ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 101 DEL 29 DICEMBRE 2020

REGIONE CALABRIA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2021-2023

INDICE

INTRODUZIONE ..... - 1 -

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO ..... - 2 -

1.1 **PREMESSA** ..... - 2 -
1.2 **L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA** ..... - 4 -
1.3 **IL MERCATO DEL LAVORO** ..... - 6 -
1.4 **LA SECONDA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA** ..... - 8 -
1.5 **LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI** ..... - 10 -

2. IL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO ..... - 12 -

2.1 **PREMESSA** ..... - 12 -
2.2 **I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA CONNESSI ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA** ..... - 12 -
2.2.1 Il Decreto Ristori 1 ..... *- 13 -*
2.2.2 Il DPCM del 3 novembre 2020 ..... *- 13 -*
2.2.3 Il Decreto Ristori bis sugli aiuti ..... *- 15 -*
2.2.4 Il Decreto Ristori ter ..... *- 16 -*
2.2.5 Il Decreto Ristori quater ..... *- 17 -*
2.3 **LA LEGGE DI BILANCIO STATALE** ..... - 17 -
2.4 **GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO DELLA REGIONE** ..... - 19 -
2.5 **IL RECOVERY FUND** ..... - 22 -
2.6 **GLI EFFETTI DEL COVID-19 SUL LIVELLO DELLE ENTRATE REGIONALI** ..... - 25 -

3. LE POLITICHE DI SVILUPPO PER GLI INVESTIMENTI: RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA ..... - 30 -

3.1 **LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020** ..... - 30 -
3.1.1 Quadro di sintesi ..... *- 30 -*
3.1.2 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma ..... *- 32 -*
3.1.3 La recente rimodulazione del Programma ..... *- 34 -*
3.1.4 Modifica del tasso di cofinanziamento ..... *- 35 -*
3.1.5 Adesione all'Accordo sulla rimodulazione del Programma ..... *- 37 -*
3.1.6 Modifica del Piano Finanziario ..... *- 39 -*
3.2 **IL CONTRIBUTO DEL PIANO DI AZIONE COESIONE (PAC) CALABRIA** ..... - 45 -
3.2.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013 ..... *- 45 -*
3.2.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020 ..... *- 48 -*
3.3 **IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) CALABRIA** ..... - 51 -
3.4 **IL PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020** ..... - 54 -
3.4.1 Lo stato di attuazione ..... *- 54 -*
3.4.2 La programmazione futura degli interventi le regole transitorie per il 2021 e la proroga del PSR al 2024 *- 57 -*
3.4.3 La proposta della Commissione europea per la politica agricola comune post 2020 ..... *- 59 -*
3.4.3.1 Il budget ..... - 59 -
3.4.3.2 I piani strategici nazionali ..... - 60 -
3.4.3.3 I criteri di distribuzione dei fondi ..... - 60 -
3.4.3.4 L'azione climatica nella PAC ..... - 61 -
3.4.3.5 Sostegno al ricambio generazionale ..... - 61 -
3.4.3.6 Maggiore semplificazione ..... - 61 -

3.4.4 Verso la nuova programmazione della politica agricola comune. ..... *- 62 -*
3.5 **IL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E PER LA PESCA (FEAMP)** ..... - 63 -
3.5.1 Sintesi Priorità, Obiettivi Specifici, dotazione finanziaria e stato di attuazione ..... *- 64 -*
3.5.2 Le attività programmate per il 2021 ..... *- 65 -*

4. L'ANALISI SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE: PROBLEMI E PROSPETTIVE ..... - 69 -

4.1 **PREMESSA** ..... - 69 -
4.2 **L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE NEL PERIODO 2016-2020** ..... - 69 -
4.2.1 Le entrate di competenza ..... *- 69 -*
4.2.2 Le spese di competenza ..... *- 74 -*
4.2.3 Le riscossioni e i pagamenti ..... *- 75 -*
4.2.4 Le entrate tributarie: gestione delle politiche fiscali e azione di recupero ..... *- 77 -*
4.3 **IL LIVELLO DEL DEBITO** ..... - 86 -
4.4 **LA GESTIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE** ..... - 87 -
4.5 **IL SISTEMA INTEGRATO DEI CONTROLLI** ..... - 93 -
4.6 **ALCUNI FATTORI DI CRITICITÀ** ..... - 96 -
4.6.1 I crediti vantati nei confronti dei comuni ..... *- 96 -*
4.6.2 Elevato contenzioso e fondo rischi legali ..... *- 98 -*
4.6.3 Pignoramenti e debiti fuori bilancio ..... *- 99 -*
4.6.4 La gestione della piattaforma dei debiti commerciali ..... *- 103 -*
4.7 **GLI ENTI STRUMENTALI, LE SOCIETÀ PARTECIPATE, LE FONDAZIONI REGIONALI E I CONSORZI** ..... - 106 -
4.8 **IL QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI NEL 2021-2023 E LE POSSIBILITÀ DI MANOVRA** ..... - 116 -
4.9 **LE AZIONI OBBLIGATORIE DA PORRE IN ESSERE** ..... - 118 -
4.10 **LE RISORSE DISPONIBILI PER GLI INVESTIMENTI** ..... - 124 -

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 *(migliaia di unità)* ..... - 8 -
Tabella 2 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale ..... - 31 -
Tabella 3 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa .... - 32 -
Tabella 4 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi ..... - 36 -
Tabella 5 - Riduzione del cofinanziamento nazionale ..... - 36 -
Tabella 6 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR ..... - 41 -
Tabella 7 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19 ..... - 44 -
Tabella 8 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse ..... - 47 -
Tabella 9 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse ..... - 48 -
Tabella 10 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse ..... - 49 -
Tabella 11 – Misure PSR ..... - 55 -
Tabella 12 – Avanzamento spesa PSR ..... - 56 -
Tabella 13 – Target di spesa FEASR ..... - 56 -
Tabella 14 – Avanzamento spesa PSR regionali ..... - 57 -
Tabella 15 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP ..... - 64 -
Tabella 16 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP ..... - 65 -
Tabella 17 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 (valori assoluti) e previsioni 20-22 ..... - 70 -
Tabella 18 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 e previsioni 20-22 (valori percentuali) . - 70 -
Tabella 19 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti)..... ..... - 71 -
Tabella 20 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 19-22 (valori percentuali) ..... - 72 -
Tabella 21 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti). - 73 -
Tabella 22 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-22 (valori assoluti) ..... - 74 -
Tabella 23 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (val. %) ..... - 74 -
Tabella 24 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (valori assoluti) ..... - 75 -
Tabella 25 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti) ..... - 75 -
Tabella 26 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori percentuali) .... - 76 -
Tabella 27- L'andamento dei pagamenti distinto per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)..... - 76 -
Tabella 28 - L'andamento dei pagamenti delle spese correnti in dettaglio nel periodo 2015-2020 (valori assoluti) ..... - 76 -
Tabella 29 - L'andamento dei saldi fra riscossioni e pagamenti nel periodo 2015-2020 (valori assoluti) ..... - 77 -
Tabella 30 - Riscossione Tassa automobilistica ..... - 80 -
Tabella 31 - Riscossione Tributo IRBA ..... - 83 -
Tabella 32 - Riscossione coattiva Tributo IRBA..... - 83 -

Tabella 33 – Riscossione Spontanea - GRANDI DERIVAZIONI ACQUA PUBBLICA – ..... - 85 -
Tabella 34 – Accantonamenti relativi a crediti nei confronti dei Comuni ..... - 98 -
Tabella 35 – Importo pignoramenti 2015-2020 alla data del 30.11.2020 ..... - 101 -
Tabella 36 – Importo pignoramenti in cui la Regione è terzo debitore ..... - 101 -
Tabella 37 – Società partecipate regionali ..... - 109 -
Tabella 38 - Bilancio 2020-2022 Risorse autonome anno 2021 ..... - 117 -
Tabella 39 - Investimenti a partire dall'anno 2017 (edilizia sociale, bonifica, Corap) ..... - 124 -
Tabella 40 - Investimenti a partire dall'anno 2018 (infrastrutture) ..... - 124 -
Tabella 41 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (strade e piste ciclabili) ..... - 125 -
Tabella 42 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (Sicurezza degli edifici scolastici) ..... - 125 -

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065 ..... - 9 -
Figura 2 - Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche ..... - 81 -
Figura 3 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione ..... - 86 -

SEZIONE I

INTRODUZIONE

La Regione, nel governo dei processi economici e sociali, deve operare in un contesto politico devastato dalla prematura scomparsa del Presidente **Jole Santelli** e segnato dalla conseguente brusca interruzione della legislatura appena avviata, e portare avanti un programma di Governo inevitabilmente rallentato dalla "obbligatoria gestione ordinaria" dell'attività legislativa e amministrativa nonché dalla scadenza elettorale, fissata per il 14 febbraio 2021.

Su questo scenario si staglia l'ombra nefasta della ripresa della pandemia, riesplosa con numeri molto preoccupanti e via via crescenti nel mese di ottobre: contagi in crescita esponenziale, ospedali al collasso, terapie intensive intasate. La situazione è in continua evoluzione e il *lockdown*, più o meno generalizzato, più o meno chirurgico, o diversamente colorato appare nuovamente come l'unica soluzione di argine al dilagare del virus, in attesa del vaccino.

Nel mese di novembre la situazione è addirittura precipitata, con la Calabria assurta agli onori della cronaca nazionale per la vicenda delle dimissioni del Commissario ad acta della Sanità, per la nomina del sostituto avvenuta dopo quasi un mese di gaffe ed indecisioni da parte del Governo nazionale, per le vicende giudiziarie che hanno ulteriormente destabilizzato il quadro politico regionale, e per le violente proteste dei cittadini che, a seguito della dichiarazione di zona rossa (diventata arancione a dicembre), hanno fortemente contestato il sistema sanitario regionale, ormai devastato da oltre un decennio di inutile Commissariamento e chiaramente in grande difficoltà nel contrastare la seconda ondata della pandemia. Quest'ultima, ben più drammatica di quella registrata nella prima parte di questo *annus horribilis*, e caratterizzata da un rapido aumento dei contagiati, dei ricoveri e dei decessi, ha disvelato, infatti tutta l'inadeguatezza del sistema sanitario, le cui strutture ospedaliere sono state sottoposte a forte pressione, le cui terapie intensive si sono rivelate insufficienti e la cui organizzazione territoriale non è riuscita, anche a causa dell'elevata contagiosità del virus, ad operare il tracciamento dei contagi stessi.

Il Documento di Economia e Finanza non può, pertanto, non tener conto di tale contesto, pur non rinunciando a svolgere la propria funzione istituzionale che, attraverso un processo di analisi e valutazione dello scenario economico e finanziario di riferimento, del quadro complessivo dei contenuti della programmazione già avviata nella legislatura in corso, delle risorse finanziarie e strumenti disponibili, è quella di costituire lo strumento necessario a supporto del processo di previsione e della manovra di bilancio, ritenuta in ogni caso necessaria seppur in una dimensione non solo temporalmente limitata, ma anche normativamente condizionata dalla ormai prossima vicenda elettorale.

1. L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

1.1 Premessa

Lo scenario nazionale ed internazionale risulta fortemente deteriorato dalle conseguenze economiche della pandemia da coronavirus, che hanno interessato, con una tempistica differenziata, quasi tutti i paesi del mondo, provocando uno shock esogeno senza precedenti del tutto inatteso, con tempi di propagazione fra i mercati e i paesi e di impatto sui livelli di attività economica e sul lavoro mai visti

L'emergenza sanitaria scoppiata a febbraio 2020 si è presto tradotta in emergenza sociale ed economica. Si è trattato di uno shock congiunto di domanda e offerta, per effetto, rispettivamente, del calo della domanda dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, e del blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore, con pesanti ripercussioni che hanno progressivamente rese incerte le tempistiche di approvvigionamento, compresso il fatturato, intaccato il capitale circolante, compromesso la liquidità e, da ultimo, costretto molte imprese italiane, soprattutto quelle più esposte sui mercati internazionali, a contrarre l'occupazione.
A seguito della pandemia, l'economia dell'Unione subirà una recessione di proporzioni storiche. Nell'area dell'euro il prodotto si stima possa ridursi del -9% e nell'Ue in complesso del -10%. Il prodotto si ridurrà in maniera più consistente nei maggiori paesi dell'Ue: oltre il -12/13% per Francia, Italia e Spagna, prossimo al -9% per la Germania.

In tale contesto, l'intervento pubblico statale si è realizzato facendo in larga parte ricorso a nuovo debito pubblico, grazie alla sospensione delle regole di bilancio e ai programmi straordinari di acquisto delle banche centrali. In alcuni contesti ed in diversi settori l'effetto degli aiuti di stato e dei ristori ha raggiunto, anche se con ritardo, il risultato di attenuare l'impatto delle misure di contenimento della pandemia, in altre realtà o in altri comparti gli effetti sono stati poco incisivi.

La ripresa nella seconda parte del 2020 sembrava, comunque, a portata di mano, grazie ad un rimbalzo sorprendente a partire dal mese di giugno in poi. Alla più grave recessione dal dopoguerra segnata dalla pandemia di marzo, l'Eurozona aveva, infatti, reagito con un rimbalzo spettacolare nel terzo trimestre, trainato, oltreché dall'Italia (+16,1%), dal salto all'insù superiore alle attese del Pil di Germania (+8,2%), Francia (+18,2%) e Spagna (+16,7%), sostenuto da poderosi stimoli fiscali nazionali, europei e monetari: una capacità di recupero dell'area dell'euro che nei numeri faceva ben sperare in prospettiva per la sostenibilità della ripresa economica post-coronavirus.
Questo fragile equilibrio è stato invece scosso dalla seconda ondata pandemica che ha imposto nuove restrizioni all'attività economica e ulteriori misure straordinarie di spesa pubblica, rimandando inevitabilmente l'avvio della ripresa. L'incertezza sull'entità e sulla durata della seconda ondata e sulla gravità degli impatti economici e sociali delle nuove

misure di contenimento, l'imponderabilità dell'arrivo di un vaccino per tutti, l'inevitabile calo di fiducia di famiglie e imprese che intaccherà i nuovi investimenti e il timore dell'arrivo di grandi volumi di insolvenze e perdite di posti di lavoro, sono tutti fattori che non potranno che avere effetti sull'andamento dell'economia nell'ultimo trimestre dell'anno, con un inevitabile trascinamento anche sul 2021.

I provvedimenti restrittivi decisi con gli ultimi DPCM e le ulteriori chiusure, più o meno generalizzate, penalizzeranno soprattutto i settori del terziario e dei servizi. Decisive, allora, diventeranno le misure di stimolo fiscale e monetario, alcune già adottate (CIG e divieto di licenziamenti, ristori e indennizzi a bar, ristoranti e attività penalizzate dalle misure di contenimento) o in via di adozione entro fine anno. La capacità di mantenere sotto controllo il virus, innanzitutto, ma anche l'adeguatezza e la tempestività degli interventi del Governo saranno fondamentali oltre che decisive nel determinare lo scenario del prossimo triennio.

Il Governo, con la Nota di aggiornamento al DEF (Pil 2020 a -10,5% rispetto al -9% della stima più favorevole e crescita 2021 ridotta all'1,8% contro il 6% del quadro programmatico), aveva previsto uno scenario che, rispetto al contesto che va delineandosi con la ripresa esponenziale dei contagi, si è rivelato purtroppo ottimistico. Gli effetti recessivi della nuova impennata dei contagi varieranno a seconda della gravità dell'emergenza sanitaria e della durata della stessa. La crescita del 2020 subirà senz'altro un ulteriore peggioramento di almeno due-tre punti percentuali, con un effetto negativo di trascinamento sul 2021 anche di 5-6 punti percentuali. Se questo scenario si realizzasse, il risultato sarebbe il sostanziale azzeramento della crescita nel 2021 con il conseguente rinvio al 2022 di una prima inversione di tendenza. Le conseguenze sui conti pubblici saranno inevitabili e, quindi, la manovra prevista per il 2021 dovrà necessariamente tenere conto delle sempre crescenti esigenze di spesa anti-crisi, mentre si contraggono le prospettive di crescita a cui è agganciato il quadro di finanza pubblica.

La Calabria si troverà, pertanto, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.
La presenza di queste differenze strutturali porterebbe, quindi, a ipotizzare che la Calabria rischi di subire più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica, con un ulteriore peggioramento del processo di "desertificazione" dell'apparato economico già in atto da tempo, che complicherebbe ancora di più la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale.
Quello che è certo è che gli effetti della pandemia sulle attività produttive andranno ad impattare in maniera drammatica sulle dinamiche di un mercato del lavoro già stagnante, caratterizzato dal più alto tasso di disoccupazione d'Italia, soprattutto quella giovanile e scolarizzata.
Ancora una volta, il vuoto di domanda di lavoro sarà colmato con la recrudescenza del fenomeno migratorio che ha consentito ai calabresi di soddisfare in parte le loro esigenze di lavoro, ma ha inaridito una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione. Dalla Calabria emigra, infatti, un numero sempre crescente di laureati, perdita che

appare ancor più grave poiché interessa un'area nella quale si formano meno laureati del resto del Paese e ancor meno che nella media dei paesi Ue. La propensione all'uscita aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria, come il resto del Sud, sono non solo i soggetti più qualificati, ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo.
La continua sottrazione alla popolazione della componente riproduttiva rischia peraltro di aggravare ancora di più il progressivo invecchiamento della popolazione, che nel tempo non potrà che comportare un altrettanto grave calo del prodotto, in una fase nelle quale si prevede si accresceranno le spese per la sostenibilità di una condizione sociale gravata da una forte dipendenza della componente della popolazione più anziana ormai espulsa dal ciclo produttivo.
Senza interventi di natura strutturale, la Calabria, come del resto il Mezzogiorno nel complesso, si troverà dunque ad essere un'area più piccola e resterà terra d'emigrazione con modeste capacità di attrarre immigrati dall'estero e con giovani generazioni sempre più sguarnite non più in grado di assicurare una sia pur minima condizione di crescita endogena di una popolazione sempre più vecchia. Date queste condizioni è più che probabile che gli effetti deprimenti sulla crescita economica si manifesteranno con maggiore intensità in quest'area allontanando una qualsiasi speranza di convergenza con il resto del Paese.

1.2 L'andamento dell'economia regionale e gli effetti della pandemia

Il 2019 ci ha consegnato una economia regionale in ripresa con parziale recupero rispetto agli esiti negativi del 2018; lo scorso anno il prodotto della Calabria è, infatti, cresciuto dello 0,5%, recuperando in buona misura la flessione dell'anno precedente (-0,8%). Un risultato nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,1%) e dell'Italia (+0,3%). Tale risultato è comunque caratterizzato da andamenti differenziati, anche rilevanti, tra i diversi settori dell'economia. A fronte di una crescita sostenuta del settore agricolo e del comparto dell'agroindustria, le cui produzioni si affermano sul mercato domestico ma anche in quello internazionale evidenziando un grado di apertura maggiore di quello medio, decisamente modesto, dell'economia regionale, rallenta la crescita delle costruzioni, mentre stenta a decollare la ripresa delle attività manifatturiere, la cui dinamica e dimensione settoriale non manca di riflettersi negativamente sullo sviluppo del settore terziario, anch'esso in calo.
Il **comparto agricolo** ha registrato un aumento del prodotto del 17,2%, un'intensità che non trova riscontro in nessun'altra regione italiana; aumenti di prodotto, ma decisamente più contenuti, si possono rilevare in Liguria (+7,2%), Campania (+5,3%), Umbria (+3,5%) e Abruzzo (+2,7%), mentre cali generalizzati interessano le restanti regioni con intensità che vanno da un minimo del -0,1% della Puglia ad un massimo del -8,9% del Veneto e del Trentino Alto Adige.
L'**industria** in senso stretto della Calabria nel 2019 ha ristagnato (0,0%) sui livelli dell'anno precedente fortemente recessivo (-2,2%). La stabilità del prodotto industriale è stata assicurata dalla crescita delle aziende che forniscono servizi essenziali alla collettività (public utilities), mentre si riduce il prodotto nelle attività manifatturiere. Queste ultime rappresentano il vero *vulnus* del sistema economico produttivo della regione: hanno un peso di appena il 3,8%, inferiore al settore delle costruzioni (4,9%) e dell'agricoltura (5,3%).

Il settore delle **costruzioni** lo scorso anno ha aumentato il prodotto del 3,3%, rallentando la crescita registrata nel 2018 (+5,0%) ma confermando, però, la ripresa dopo i consistenti cali intervenuti senza soluzione di continuità dall'avvio della recessione del 2007. A partire da quell'anno le costruzioni hanno visto ridursi il proprio prodotto del 44,4% contro il 39,4% del Mezzogiorno e il 33,9% del Centro-Nord.
Il **terziario**, settore di gran lunga più importante in Calabria, rappresenta oltre l'83% del prodotto totale e dopo le perdite del periodo di recessione 2008-2014, -6,4%, comunque meno intense del resto dell'economia calabrese, nel successivo quinquennio aumenta cumulativamente solo dello 0,5%. Si tratta di una sostanziale stagnazione che alla luce dei tragici eventi di inizio 2020 potrebbero sfociare per l'anno in corso in una pesante recessione. Infatti, le misure adottate dal Governo per contrastare l'epidemia di Covid19 avrebbero comportato l'arresto del 17% del totale di attività terziarie della regione. L'impatto sarebbe particolarmente rilevante per le attività dei servizi ricettivi, del commercio al dettaglio, dei trasporti. Settori questi che costituiscono da sempre un importante serbatoio per la crescita dell'occupazione nella regione.

Nel primo semestre del 2020, alle condizioni di fragilità ereditate dall'anno precedente, si sono aggiunti gli effetti devastanti provocati dalle misure di contenimento che hanno rapidamente deteriorato le già difficili prospettive di sviluppo della Regione.
Le stime SVIMEZ indicano per l'anno in corso una caduta del complesso dell'economia grave, sostanzialmente allineata a quella dell'area meridionale, ma meno intensa di quella del Centro-Nord. Il Pil della Regione nel 2020, dovrebbe ridursi del -6,4% a fronte dell'8,2% nel Mezzogiorno e del 9,6% nel Centro-Nord (Italia: -9,3%). Il calo del Pil è più accentuato al Centro-Nord che risente in misura maggiore del blocco produttivo imposto per contenere la diffusione della pandemia.
Secondo l'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus svolta dalla Banca d'Italia, e riportata nel rapporto annuale dell'Istituto del giugno 2020, le imprese intervistate hanno segnalato un netto calo del fatturato nel primo semestre dell'anno, stimabile intorno al 40% in media. Secondo le previsioni formulate, la diminuzione del fatturato registrata durante il picco dell'emergenza si rifletterebbe significativamente sui ricavi previsti per l'intero 2020, specialmente nei comparti più interessati dagli effetti del blocco e da possibili ripercussioni durature sui livelli di attività. Per l'anno in corso, circa due quinti delle imprese programmano anche una riduzione degli investimenti, mentre un quinto prevede un calo dell'occupazione.
L'effetto congiunto del blocco produttivo, della perdita di reddito e di comportamenti di spesa fortemente prudenziali trova riflesso in una contrazione consistente dei consumi delle famiglie: - 9,4% in Calabria a fronte di -9,1% al Sud e -10,5% al Centro-Nord. All'interno della spesa delle famiglie, in Calabria, come in entrambe le macro aree, i cali maggiori sono previsti per la spesa in servizi e, di seguito, per quella in beni durevoli. La caduta in tutte le principali componenti della domanda interna ed estera, unitamente ai problemi di liquidità progressivamente emersi e all'incertezza su tempi ed entità della ripresa, è tale da determinare un significativo arretramento nel processo di accumulazione che in Calabria dovrebbe commisurarsi in un – 9,2% rispetto al -13,0% del Mezzogiorno ed un -14,8% nel Centro-Nord.

1.3 Il mercato del lavoro

Malgrado la leggera crescita del PIL registrato nel 2019, la Calabria continua a detenere il primato di regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia che nel primo trimestre del 2020 si attesta al 23,2%, oltre un punto al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (24,3%), ma comunque 6 punti al di sopra della media delle regioni meridionali. La situazione di squilibrio del mercato del lavoro assume connotati di particolare gravità riguardo ai giovani. Il tasso di disoccupazione dei 15-34enni si attesta nel 2019 al 48,6% (era al 52,7% nel 2018) con un picco del 56% per le giovani donne. In questa situazione non c'è da meravigliarsi della rilevanza che assume nella regione il fenomeno dei ***neet.*** Sono circa 168 mila i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo. Di questi, 66 mila sono in cerca di occupazione, mentre 102 mila non cercano o cercano non attivamente lavoro perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Oltre il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa l'11% il numero di giovani con elevato livello di istruzione, soprattutto diplomati, che non lavorano e non studiano mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei *neet* sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2019 al 37,8%, superiore anche a quella media del Mezzogiorno (35,8%).

La carenza di opportunità del mercato del lavoro regionale ha alimentato **flussi migratori** di crescente consistenza prevalentemente verso le regioni del Centro-Nord, soprattutto Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Accanto alla decisione definitiva del trasferimento di residenza resiste quella temporanea o ricorrente che interessa prevalentemente un solo membro della famiglia. Su tale scelta incide anche la precarizzazione delle forme contrattuali di lavoro che hanno reso meno stabile l'esperienza lavorativa, cui aggiungere il ruolo non trascurabile della proprietà dell'abitazione che di per sé può costituire un freno al trasferimento di residenza.

Il fenomeno delle migrazioni temporanee o del **pendolarismo di lunga distanza** verso il Centro-Nord e verso l'Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni definitive, riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica della regione, ma presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, per lo più scolarizzati.

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro hanno trovato pieno dispiegamento nel secondo trimestre dell'anno in corso, in seguito al blocco delle attività dei settori non essenziali e al contenimento della mobilità. A determinare un calo più consistente degli occupati ha contribuito una struttura produttiva più orientata verso il turismo e i settori collegati, che hanno risentito maggiormente degli effetti dell'epidemia. Ma ha inciso anche la diversa composizione dei contratti, più sbilanciata verso forme di lavoro temporaneo.

Nell'andamento tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la dinamica degli occupati, ancora positiva (+52 mila, +0,2% nel primo trimestre), diventa fortemente negativa nel secondo trimestre dell'anno (-841 mila, -3,6%) riflettendo un forte calo dei dipendenti a termine e degli indipendenti. La flessione è più accentuata tra gli occupati a tempo parziale e soprattutto tra i lavoratori a part time involontario.

Il calo dell'occupazione su base annua è più intenso per le donne (-9,6%), mentre gli occupati uomini flettono del 7,3%. Entrambe le componenti professionali sono coinvolte da calo dell'occupazione: la componente autonoma continua a contrarsi con ritmi più accentuati (-16,0%), mentre i dipendenti flettono per il secondo trimestre consecutivo (-5,3%). Tra i dipendenti, pur in assenza di dati specifici a livello regionale, può desumersi che la contrazione abbia interessato prevalentemente i dipendenti a termine in forte difficoltà per gli effetti della crisi pandemica.
La flessione dell'occupazione si combina in Calabria con un'ulteriore più netta flessione delle persone in cerca di occupazione che si riducono di circa 26 mila unità (-17,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente attestandosi intorno alle 122 mila unità.
L'analisi settoriale evidenzia andamenti tendenziali dell'occupazione in Calabria alquanto differenziati rispetto al resto del Mezzogiorno. Tiene l'occupazione agricola, mentre flette quella industriale in crescita nel Mezzogiorno e flettono gli occupati dei servizi in misura più accentuata rispetto alle altre regioni. Gli occupati agricoli calano di meno di mille unità (-1,2%), di poco più accentuato è il calo nel settore industriale (circa 1,7 mila unità pari al -2,3%) interamente ascrivibile al settore delle costruzioni (-8,8 mila unità pari al -24%) mentre l'industria in senso stretto continua a crescere (+7 mila unità pari al +18,8%). Nel settore dei servizi gli occupati flettono di quasi 43 mila unità (-10,2%) riflettendo un'ulteriore decisa flessione nel comparto commerciale e turistico (-33 mila unità pari al -23,0%) ed un calo più moderato negli altri servizi (-9,5 mila unità pari al -3,5%).
La dinamica particolarmente negativa dei servizi è legata anche al fatto che un'ampia parte di lavoratori, pur non essendo direttamente interessata dai provvedimenti di sospensione, ha presumibilmente interrotto la propria attività lavorativa in considerazione del calo della domanda.
Sui risultati della regione pesa inoltre l'elevata quota di dipendenti a termine, nonché il peso particolarmente alto del lavoro irregolare e quindi non coinvolto dalle misure di sostegno. Infatti, le tutele messe in campo dal Governo, con il blocco dei licenziamenti e il ricorso massiccio alla cassa integrazione, avrebbero tutelato di più chi era già in una posizione lavorativa più stabile anche prima della pandemia. In altre parole il blocco dei licenziamenti e la CIG senza costi per le imprese hanno tutelato in maniera consistente l'occupazione a tempo indeterminato, che ha sostanzialmente tenuto.
Da un esame dei dati sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni emerge che nel primo trimestre dell'anno le ore autorizzate erano ancora in linea con quelli del primo trimestre dell'anno precedente, mentre le stesse esplodono letteralmente nel secondo trimestre (+2,9 miliardi su base nazionale). Nel Mezzogiorno le ore autorizzate, che erano state intorno ai 74 milioni in tutto il 2019 salgono nei primi 8 mesi del 2020 a circa 714 milioni, in Calabria si passa da poco più di 3 milioni del 2019 a circa 23 milioni nei primi 8 mesi del 2020.
I settori che hanno fatto ricorso in maggior misura alla CIG in deroga sono stati quelli del commercio, alberghi e ristorazione. Un così ampio ricorso alle misure integrative è stato favorito dall'estensione delle condizioni di accesso prevista dal governo per affrontare l'emergenza sanitaria con riguardo agli interventi ordinari e in deroga.

1.4 La seconda transizione demografica

I dati del 2019 forniscono una conferma della crisi demografica che investe la Calabria da oltre un quarto di secolo. L'andamento calante appare come una conseguenza naturale di un processo che vede come elementi trainanti e interconnessi il netto calo delle nascite, le forti perdite migratorie di coorti in età riproduttiva, il processo di invecchiamento della popolazione.
Il peggioramento del saldo si è manifestato senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in 19 mila unità: da 1.944 mila nel 2018 a 1.924 mila nel 2019; nel Mezzogiorno in complesso la diminuzione è stata di 134 mila unità a fronte di un moderato calo di 55 mila unità nel Centro-Nord. Questi risultati hanno comportato solo una modesta riduzione del peso demografico delle Calabria prossimo al 3,2% del totale della popolazione italiana.

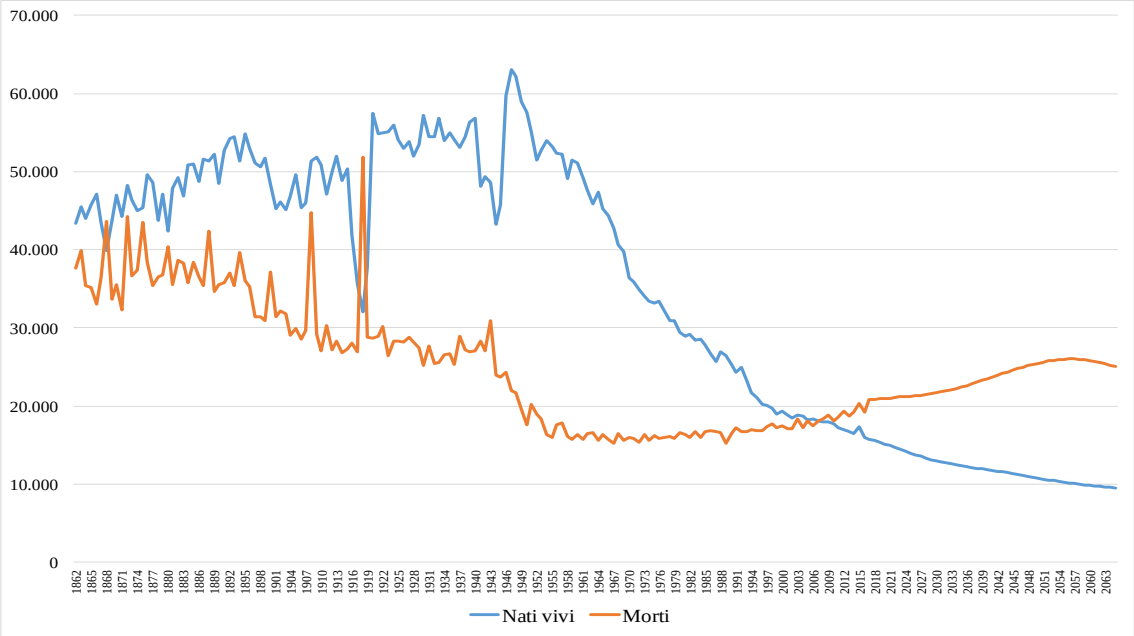
Tabella 1 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 ***(migliaia di unità)***

Regione e Ripartizioni	Popolazione iniziale	Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale	Saldo totale	Popolazione finale
Calabria	1.944.003	-5.674	2.505	-11.172	-4.961	-13.628	-19.302	1.924.701
Mezzogiorno	20.616.785	-56.951	22.070	-71.834	-27.359	-77.123	-134.074	20.482.711
Nord-ovest	16.124.207	-65.169	54.484	34.915	-34.465	54.934	-10.235	16.113.972
Nord-est	11.664.566	-41.568	32.794	31.851	-26.645	38.000	-3.568	11.660.998
Centro	12.027.802	-50.574	42.297	5.068	-37.635	9.730	-40.844	11.986.958
Centro-Nord	39.816.575	-157.311	129.575	71.834	-98.745	102.664	-54.647	39.761.928
ITALIA	60.433.360	-214.262	151.645	0	-126.104	25.541	-188.721	60.244.639

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su stime ISTAT

Nel 2019 sono nati in Calabria 14.491 bambini, 957 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Un record negativo, che ormai viene "*battuto*" ogni anno. Un calo delle nascite di tale portata è da ricondurre, da un lato, ai problemi contingenti legati alla crisi economica che non incoraggia la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda dovuto all'ingresso delle generazioni più sguarnite, nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta.
Nel corso del 2019, in Calabria si contano 20.165 morti, quattrocento in più dell'anno precedente; i morti aumentano nel Mezzogiorno di 7 mila unità e 42 mila nel Centro-Nord. In tutte le aree si può constatare una sensibile accelerazione del tasso di mortalità. Il saldo naturale ormai stabilmente negativo, in Calabria nello scorso anno peggiora dunque ulteriormente.
Tale tendenza ha assunto un carattere strutturale e conferma l'esistenza della **seconda transizione demografica** che si è avviata nel 2008 quando il numero delle nascite risultò per la prima volta nella storia unitaria inferiore ai decessi. Da quell'anno la forbice nati/morti si è progressivamente ampliata e lo sarà ancor più in un prossimo futuro.

Figura 1 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065



Nel 2019 anche **il saldo migratorio** della regione è peggiorato rispetto all'anno precedente con una perdita netta di 13,6 mila abitanti. La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nella classe di età lavorativa 15-34 anni, che presenta nel 2018 (ultimo anno per il quale si dispone di dati aggiornati) un saldo negativo pari a -6,2 mila unità.
I profondi mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale hanno comportato una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso le alte professionalità e verso le attività manuali di base a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata, ma in tendenziale contenimento, la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali. Dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato la Calabria circa 132 mila residenti, trasferiti prevalentemente in Lombardia (109 mila unità), ma anche all'estero (23 mila unità) e molto meno in altre Regioni del Sud (meno di mille unità). La scarsa mobilità interna al Mezzogiorno testimonia di una sostanziale mancanza di relazioni interne che costituirebbero, invece, un elemento fondamentale per la costruzione di un mercato domestico capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono, piuttosto, comportamenti riconducibili a funzioni di pura subalternità con il Nord e il Centro che allontanano la possibilità di avviare concreti processi di convergenza economica tra le regioni italiane.

La riduzione delle giovani coorti della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane proseguita nel corso del 2019 tende a rendere più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza comune del resto alle altre regioni meridionali. Questo processo è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si manifesta in termini assoluti, con l'incremento

della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata anche alla diminuzione della natalità.

La pesante riduzione della popolazione attiva, è già evidente da tempo e non mancherà di aggravarsi nei prossimi decenni. Secondo le previsioni dell'ISTAT (scenario mediano), stimate attraverso un approccio stocastico che permette di conoscere una misura dell'incertezza per ciascuna componente della struttura e della dinamica, **la popolazione residente in Calabria sarà pari a 1.474.50 persone nel 2065**, la perdita rispetto al 2018 (1.956.687) sarà, quindi di 482.117 unità. Una perdita che analogamente al resto del Paese si concentra nella fascia delle giovani età (0-14 anni) 102 mila in meno e in età da lavoro (15-64 anni), 496.865 unità.

Tale trend è di per sé in grado di condizionare negativamente, o almeno rendere decisamente più arduo, il raggiungimento di obiettivi di crescita economica. Obiettivi che possono essere raggiunti solo con l'adozione di politiche economiche e sociali che abbiano una visione di medio lungo periodo. La loro assenza condurrebbe ad una riduzione dei livelli di sviluppo raggiunti anche più veloce di quella della popolazione con il risultato di avere alla fine una Calabria all'interno di un'Italia decisamente più piccola, più povera e più duale.

1.5 La persistenza di un divario territoriale nell'erogazione dei servizi

La qualità delle istituzioni è un elemento cruciale per lo sviluppo economico in generale e per l'attività di impresa in particolare, capace di condizionare fortemente le performance aziendali e i livelli di produttività attraverso un contesto più favorevole, caratterizzato da minore corruzione, certezza del diritto, efficacia dell'azione amministrativa, presenza di capitale sociale, tutti fattori capaci di agire da stimolo per le imprese incoraggiandole a innovare, ad adottare nuove tecnologie, a investire in ricerca, accorciando le distanze tecnologiche e accelerando i processi di convergenza ai livelli di produttività e competitività delle imprese leader.
La diversa distribuzione sul territorio nazionale di tali fattori di contesto ha dato luogo nel tempo all'affermarsi e in molti casi all'approfondirsi dei divari di qualità istituzionale tra le regioni italiane, tant'è che persistono a livello regionale, non solo della Calabria ma di tutto il Mezzogiorno e di altre aree del Paese, importanti dislivelli nella prestazione dei servizi in ambito socio sanitario e assistenziale, nei servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete, nei persistenti ritardi nei tempi della giustizia.
Il divario più importante fra le diverse aree del paese si registra comunque nell'ambito dell'assistenza sanitaria, indubbiamente quello verso cui la sensibilità degli utenti è molto elevata. In tale comparto le regioni meridionali, e quindi anche la Calabria, si caratterizzano per una minore efficienza ed efficacia, ed una minore qualità dell'assistenza, almeno per quanto emerge dalla percezione degli utenti.
Nel Mezzogiorno, infatti, la soddisfazione per l'assistenza sanitaria nel suo complesso, ed in particolare per quella ospedaliera, è significativamente più bassa rispetto al resto del Paese.

Le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica negli ospedali sono nel 2019 il 27,2% nel Mezzogiorno a fronte del 47,6% nel Centro-Nord. In linea con il dato medio del Mezzogiorno è la situazione della Calabria che registra nell'ultimo anno intorno al 28-29%.
Il complessivo minor gradimento dei servizi sanitari ospedalieri si riflette in un livello meno elevato dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali del Sud, che comporta un più elevato tasso di emigrazione ospedaliera verso le regioni del Centro-Nord riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. Nel Mezzogiorno circa il 10% e in Calabria il 19,3% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte di valori tra il 5% e il 6% delle regioni del Centro-Nord.
Dati, peraltro, non sorprendenti se si considera che la Calabria è sottoposta a piano di rientro a causa di deficit finanziari eccessivi. La situazione calabrese trova riscontro nei dati sull'adempimento dei LEA. La Calabria nel periodo 2010 -2017 si colloca nell'ultimo quartile con una percentuale intorno al 60% lontana dai valori tra l'85 ed il 90% delle migliori regioni del Centro-Nord.
Il basso gradimento dei servizi sanitari dipende da numerosi fattori, ambientali, strutturali, organizzativi, ma deriva anche dalla meno consistente dotazione in termini di personale e di posti letto degli istituti di cura del Mezzogiorno rapportati alla popolazione residente.
Le politiche di contenimento della crescita del personale nel comparto sanitario adottate a partire dal 2010 hanno prodotto effetti, in termini di riduzione degli organici e di invecchiamento degli addetti, particolarmente marcati. Con riguardo al personale sanitario la dotazione della Calabria è sensibilmente meno consistente rispetto alle altre Aree del Paese, con circa 101 addetti per 10 mila abitanti, rispetto al dato medio di 106 addetti nel Mezzogiorno e 111 nel Centro Nord. La minor dotazione riguarda sia il personale medico sia il personale tecnico ed infermieristico e ciò determina verosimilmente una minor efficacia complessiva del servizio. Un altro problema derivante dal contenimento del personale in atto ormai da un decennio è l'invecchiamento del personale: la quota di personale medico con oltre 60 anni è pari ormai ad un terzo nel Mezzogiorno e ad un quarto nel Centro-Nord. Divari ancora più ampi tra Nord e Sud del paese si rilevano non solo per la dotazione di posti letto nelle strutture ospedaliere ma anche per quanto riguarda i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e per la presenza di servizi sul territorio, con riferimento ad esempio all'assistenza domiciliare integrata, nonché in quelli relativi alla cura per i minori e ai servizi socio-educativi.

2. IL CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

2.1 Premessa

Il contesto di riferimento risulta essere stravolto dalle conseguenze dell'epidemia di coronavirus che si profilano molto più gravi, con dimensioni fino all'altro ieri inimmaginabili, soprattutto per l'Italia, che fra i paesi dell'Eurozona è quello che ha un enorme debito pubblico, fattore del quale purtroppo occorre tenere conto, aldilà dell'allentamento dei vincoli di bilancio.

I dati parlano da soli. In Italia nel 2020 si è registrato un calo netto degli investimenti (-13,6%), e un forte aumento dell'indebitamento e del deficit, che salirà al 10,8% del Pil. Allo stesso tempo, la spesa pubblica sta rapidamente raggiungendo livelli insostenibili. Sempre nel secondo trimestre 2020, le entrate per lo Stato erano diminuite dell'11,5% e il saldo primario (deficit al netto degli interessi sul debito) era pari a -21,787 miliardi laddove, nel medesimo trimestre del 2019, era stato positivo di oltre 18. Con tale trend, a fine 2020 il debito pubblico arriverà a circa il 160% del Pil.

Lo shock economico provocato dall'epidemia da Covid-19 rischia, pertanto, di durare più a lungo e lasciare strascichi più gravi di quelli immaginati in primavera. Anche ipotizzando che le misure di contenimento del Covid-19 proseguano nel 2021 e che la battaglia sia definitivamente vinta nel 2022, lo scenario di riferimento presenta un elevato grado di incertezza. Non solo non è chiaro quanto durerà l'epidemia e di conseguenza quanto dureranno le varie forme di confinamento adottate nella gran parte dei Paesi, ma non è prevedibile neppure il reale impatto dello shock economico, che potrebbe provocare fallimenti societari e disoccupazione strutturale, tali da avere conseguenze durevoli.

Gli indizi fanno pensare che la ripresa attesa nel 2021, con il vaccino a metà anno, rischia di essere molto meno forte di quanto non si sperasse e che ci vorranno almeno due anni prima che l'economia europea si avvicini ai livelli precedenti la pandemia.

In tale quadro la priorità deve essere quella di ripristinare la fiducia e rilanciare le attività economiche il prima possibile al fine di evitare che l'impatto della pandemia sulla nostra economia e sull'occupazione duri ben oltre; diventano decisivi, da un lato, la quantità, la qualità e la rapidità degli interventi a sostegno delle attività interessate dalle misure restrittive e dall'altro, evitare ritardi nell'arrivo degli aiuti europei, con l'accordo sul bilancio 2021-2027 ancora oggetto di negoziato e con gli strumenti legislativi necessari all'attivazione del pacchetto Next Generation Eu non ancora approvati.

2.2 I provvedimenti del governo a sostegno dell'economia connessi all'emergenza epidemiologica

Con la seconda ondata della crisi epidemica, l'emergenza negli ospedali, e lo spostamento in avanti del picco dei contagi, il Governo è stato costretto ad adottare nuovamente numerosi

provvedimenti sempre più restrittivi[1] e tesi a garantire il “distanziamento sociale” e il contenimento del virus.

2.2.1 Il Decreto Ristori 1

A seguito dell’adozione delle misure restrittive rese necessarie dall'evoluzione della curva epidemiologica con il DPCM del 24 ottobre 2020, si è resa necessaria la tempestiva adozione, nel Consiglio dei Ministri del 27 ottobre, del cd. "Decreto Ristori" (Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137) che introduce anche ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi. È un decreto che vale complessivamente oltre 5 miliardi di euro destinati a beneficio delle categorie degli operatori economici e dei lavoratori che sono direttamente o indirettamente interessati dalle “prime misure restrittive di autunno”. In estrema sintesi le misure di sostegno riguardano la **Cassa Integrazione**, da usufruire tra il 16 novembre 2019 e il 31 gennaio 2021 da parte delle imprese che hanno esaurito le precedenti settimane di Cassa integrazione previste dal Decreto Agosto e da parte di quelle soggette a chiusura o limitazione delle attività economiche, i **Contributi a fondo perduto,** a favore dei soggetti che, alla data del 25 ottobre 2020, hanno la partita IVA attiva e dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai codici ATECO riportati nell'Allegato 1 del Decreto Ristori (ristoranti, alberghi, bar e pasticcerie, gestori di discoteche e sale giochi, palestre, centri sportivi, agenzie di viaggio, etc.), il **Credito d’imposta sugli affitti e cancellazione della seconda rata IMU, le Indennità per i lavoratori stagionali del Turismo, dello Spettacolo e dei lavoratori sportivi, il Reddito di emergenza p**er i mesi di novembre e dicembre a tutti i nuclei familiari in condizione di necessità economica che non hanno accesso a nessuna delle altre misure previste.

2.2.2 Il DPCM del 3 novembre 2020

Con la crescita esponenziale dei contagi, l’aumento dell’afflusso ai Pronto Soccorso e alle strutture ospedaliere, l’incremento dei decessi, il Governo rompe gli indugi e con il DPCM 3 novembre 2020, in vigore dal 6 novembre 2020, divide il Paese in tre diverse aree (gialla, arancione, rossa), con restrizioni differenti, sulla base di 21 parametri oggettivi relativi al livello di rischio e allo scenario epidemico della zona interessata. L’aggiornamento dei dati epidemiologici può cambiare, ogni due settimane, il colore dei territori e imporre un’estensione o una minore necessità degli aiuti previsti dal Governo.

La zona rossa è quella considerata più gravemente a rischio ed è proprio nelle regioni inizialmente inserite in questa fascia - Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle D'Aosta - che valgono dunque le misure più rigide: un vero e proprio *mini lockdown* da ricalibrare ogni due settimane in attesa di nuove disposizioni. Se le Regioni del Nord hanno una percentuale di contagiati che sembra giustificare misure restrittive, in tanti sono rimasti sorpresi dal notare come anche la Calabria sia stata ritenuta una zona ad alto rischio, nonostante un basso numero di positivi. A pesare, più del virus, è la condizione della sanità calabrese. Malgrado

[1] Disponibili al link https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglioArea/12 “Raccolta degli atti recanti misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”

l’Amministrazione regionale abbia provveduto ad impugnare il provvedimento governativo che inserisce in zona rossa la Calabria, ed anche i cittadini, che in prima battuta non hanno accettato il provvedimento imposto dal governo, abbiano posto in essere numerose iniziative di protesta, il TAR ha però respinto l’istanza cautelare avverso l’ordinanza ministeriale, le cui determinazioni circa l’inserimento, sino al 3 dicembre, della Calabria in zona rossa sono state peraltro anche riconfermate con la nuova ordinanza del 20 novembre. Solo dal 29 novembre, dopo tre settimane dalla prima suddivisione in zone “a colore”, la Calabria riesce a rientrare in zona arancione.

Le soluzioni adottate in occasione dell’ultimo Dpcm sono, comunque, meno restrittive rispetto a quelle messe in campo, sulla base di una lunga serie di provvedimenti, in occasione della prima ondata di contagi, ma almeno per quanto riguarda la nostra Regione altrettanto nefaste.

Tra le nuove regole previste a livello nazionale, per tutte le zone, ci sono il coprifuoco dalle 22 alle 5, la capienza dei mezzi pubblici ridotta al 50% (esclusi gli scuolabus), chiusura di tutti i musei e dei centri commerciali nel weekend (a eccezione delle attività essenziali presenti all’interno come farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi e edicole), smart working ai massimi livelli possibili, sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato. Stop ai concorsi tranne che per il personale della sanità.

Tra le misure più drastiche prese dal governo e destinate esclusivamente alle regioni inserite nelle zone rosse, c’è lo stop agli spostamenti: sono vietati anche quelli all’interno dei medesimi territori. Si potrà uscire di casa solo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Inoltre, sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari, farmacie, parafarmacie, tabacchi, edicole e benzinai.

I ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, sono aperti esclusivamente per la vendita da asporto, consentita dalle 5 alle 22, e per la consegna a domicilio, consentita senza limiti di orario. Possono restare aperti oltre le ore 18 solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti.

Per i negozi e gli altri esercizi di commercio al dettaglio che vendono prodotti diversi da quelli alimentari o di prima necessità, è consentita la consegna dei prodotti a domicilio, nel rispetto dei requisiti igienico sanitari sia per il confezionamento che per il trasporto, ma con vendita a distanza senza riapertura del locale.

Stop per tutte le attività inerenti la persona e gli estetisti ma rimangono aperti i parrucchieri. Vengono sospese le attività sportive, comprese quelle presso centri e circoli sportivi, anche se svolte all'aperto. Per quanto riguarda le scuole, seconda e terza media in “didattica a distanza” oltre alle scuole superiori e alle Università. Restano aperte le industrie, le attività legate all’artigianato, all’edilizia e ai servizi, oltre alle scuole elementari e alla prima media.

Con il passaggio in zona arancione, riprende l’attività scolastica in presenza di tutte le classi delle scuole medie ed è consentito lo spostamento non motivato all’interno del Comune di residenza dalle 5 alle 22.

Non è immediatamente quantificabile quanto questo nuovo lockdown possa pesare sulla già provata economia calabrese. Molto dipenderà ovviamente dalla durata. Ma di certo il fermo di interi settori, probabilmente fino al ridosso del Natale, ha già di fatto bloccato sul nascere la timida ripresa che si intravedeva dopo le devastazioni conseguenti al blocco delle attività e della mobilità della primavera scorsa.

Le regole imposte per contenere l'impennata di contagi che ha investito la Calabria – più della prima ondata – colpiscono, infatti, al cuore comparti nevralgici del sistema economico regionale: commercio al dettaglio, ristorazione, turismo e diversi servizi essenziali che garantiscono occupazione e risorse diffuse su tutto il territorio calabrese. E generano un effetto domino su intere filiere collegate direttamente o indirettamente ai segmenti produttivi finiti in *lockdown*. Senza contare la riduzione dei redditi e conseguentemente dei consumi di migliaia di lavoratori e il taglio – ennesimo – degli investimenti privati generati dal terrore ormai diffuso tra gli imprenditori preoccupati dal perdurare di un'epidemia che potrebbe comportare fermi produttivi ad intermittenza proprio a causa di nuove chiusure. Gli effetti prodotti dalla concomitante recrudescenza dell'epidemia su tutto il territorio, dall'incapacità di contenere rapidamente i contagi dell'evanescente sistema sanitario locale e dalla debolezza di un tessuto produttivo fortemente provato dalla crisi economica scaturita dalla prima emergenza sanitaria – che si sta abbattendo su un territorio strutturalmente in ritardo di sviluppo e che mette così in serio pericolo la sopravvivenza di molte imprese calabresi - si faranno sentire pesantemente su tutti i parametri economici che delineeranno il 2020 e condizioneranno pesantemente anche il 2021.

Secondo le stime sinora effettuate, la Calabria chiuderà l'anno facendo un balzo indietro di oltre tre decenni – esattamente 32 anni – in termini di ricchezza prodotta a valori reali concatenati: passando da 31,6 miliardi del 2019 a 27,720 di quest'anno. Appunto il Prodotto interno lordo che registrava la Calabria nel 1988. Segnando così una flessione in dodici mesi pari ad oltre 9 punti percentuali (-9,1%). Secondo questi calcoli, ogni calabrese perderà in media 1.270 euro del valore aggiunto rispetto al 2019. Tradotto in percentuali significa un -9%.

2.2.3 Il Decreto Ristori bis sugli aiuti

Dopo l'ulteriore stretta per contenere l'aumento dei contagi Coronavirus, con la suddivisione del territorio nazionale in tre fasce in base alla diffusione del virus (gialla, arancione e rossa), anche a seguito delle violente proteste provenienti dai territori, con il D.L. 9 novembre 2020, n. 149 (c.d. Decreto Ristori bis) il governo ha approvato nuovi interventi a sostegno delle attività interessate dalle misure restrittive. Il decreto mette a disposizione due miliardi e mezzo per finanziare soprattutto agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto per le attività commerciali, fortemente penalizzate dalle misure restrittive, attraverso l'istituzione di un fondo per erogare i contributi in modo automatico, seguendo la stessa procedura già utilizzata dall'Agenzia delle entrate in relazione ai contributi previsti dal decreto "Rilancio" e per quelli introdotti con il precedente decreto Ristori.

Con il decreto, viene non solo allargata la platea delle categorie di attività beneficiarie del contributo a fondo perduto contemplate nel precedente decreto Ristori, ma viene

raddoppiato il contributo per tutte quelle categorie di attività che dovranno chiudere perché operano nelle “zone rosse” (bar, pasticcerie e gelaterie, etc.), la nuova lista di codici Ateco allegata al provvedimento include i negozi (dall'abbigliamento agli elettrodomestici fino ai sexy shop), gli ambulanti (visto che anche i mercati sono chiusi), gli estetisti e gli altri servizi alla persona, compresi chi fa piercing e tatuaggi. Nella lista anche i servizi per gli animali (canili, dogsitter, toelettatura) e le agenzie matrimoniali. Numerose categorie che avevano lamentato l'esclusione dal Decreto Ristori 1 avranno contributi al 100% (bus turistici, trasporti lagunari, i fotoreporter, chi fa corsi di danza, le lavanderie industriali, i negozi di bomboniere, i traduttori e anche i produttori di fuochi d'artificio). Al 200% arriveranno invece guide alpine, musei, biblioteche, monumenti e anche orti botanici e zoo. Incluse anche la ristorazione senza somministrazione, come rosticcerie e pizzerie al taglio, e gli internet point, che avranno un ristoro al 50% di quanto già avuto in estate. Viene costituito un fondo per ristorare con un contributo a fondo perduto le perdite subite dalle attività economiche che hanno sede nei centri commerciali e per le industrie alimentari

Nel decreto sono previste anche **agevolazioni fiscali** (credito d'imposta sui fitti, sospensione dei versamenti IVA, sospensione della seconda rata dell’IMU, sospensione dei contributi previdenziali e assistenziali nei mesi di novembre e dicembre, a seconda del colore della zona, rinvio del secondo acconto Ires e Irap per i soggetti a cui si applicano gli Isa, la totale decontribuzione anche per il mese di dicembre per le imprese interessate dal primo decreto-legge Ristori, attive nei settori della filiera agricola, della pesca e dell'acquacoltura) nonché un bonus baby sitter di 1.000 euro per le regioni rosse nelle quali è prevista la sospensione delle attività scolastiche nelle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado.

È previsto il potenziamento del sistema sanitario attraverso l'arruolamento a tempo determinato di 100 fra medici e infermieri militari e la conferma fino al 31 dicembre di 300 fra medici e infermieri a potenziamento dell'Inail, incrementata la dotazione del fondo per il trasporto pubblico locale per 300 milioni di euro per il 2021, 100 dei quali possono essere utilizzati altresì per servizi aggiuntivi destinati anche agli studenti. Con un fondo straordinario viene previsto un sostegno in favore dei soggetti attivi nel terzo settore, organizzazioni di volontariato, associazione di promozione sociale e organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che non rientrano fra i beneficiari del contributo a fondo perduto.

Sono prorogati al 15 novembre i termini di decadenza per l’invio delle domande di accesso alla CIG Covid e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo che, in applicazione della disciplina ordinaria, si collocano tra il 1° e il 30 settembre 2020.

2.2.4 Il Decreto Ristori ter

Il 21 novembre il Consiglio dei ministri ha approvato un ulteriore Decreto legge che prevede un ulteriore stanziamento di risorse, pari a 1,95 miliardi di euro per l’anno 2020, destinato al ristoro delle attività economiche interessate, direttamente o indirettamente, dalle misure disposte a tutela della salute, al sostegno dei lavoratori in esse impiegati, nonché con ulteriori misure connesse all’emergenza in corso. Le principali misure di intervento riguardano:

- l'incremento di 1,45 miliardi, per il 2020, della dotazione del fondo previsto dal decreto "Ristori bis" (decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149) per compensare le attività economiche che operano nelle Regioni che passano a una fascia di rischio più alta;
- l'inclusione delle attività di commercio al dettaglio di calzature tra quelle che, nelle cosiddette "zone rosse", sono destinatarie del contributo a fondo perduto;
- l'istituzione di un fondo con una dotazione di 400 milioni di euro, da erogare ai Comuni, per l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare;
- l'aumento di 100 milioni per il 2020 della dotazione finanziaria del Fondo per le emergenze nazionali, allo scopo di provvedere all'acquisto e alla distribuzione di farmaci per la cura dei pazienti affetti da COVID-19.

2.2.5 Il Decreto Ristori quater

Il Decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157 (cd. Decreto Ristori quater) interviene con uno stanziamento aggiuntivo di risorse, pari a 8 miliardi, conseguenti al nuovo scostamento di bilancio, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, nonché con ulteriori disposizioni connesse all'emergenza in corso.

In particolare, dispone nuove misure a sostegno di imprese e lavoratori di determinati settori (turismo e stabilimenti termali, vendite a domicilio, spettacolo, sport, fiere e congressi, etc.) nonché ulteriori proroghe e sospensioni in materia fiscale e contributiva. È, inoltre, previsto un fondo 'taglia tasse' da 5,3 miliardi di euro per realizzare nel 2021 la perequazione delle misure fiscali e di ristoro concesse con i provvedimenti adottati durante l'emergenza, e l'ampliamento della platea delle attività oggetto dei contributi a fondo perduto.

Alle Regioni a statuto ordinario viene assegnato un contributo per il 2020 di 250 milioni di euro destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno in corso. Le risorse conseguentemente liberate sono destinate al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza COVID-19 o riversate al bilancio dello Stato, qualora i ristori stessi non siano assegnati entro il 31 dicembre 2020.Per la Calabria sono previsti euro 11.151.447,37.

Relativamente ai termini di permanenza dei territori negli scenari di rischio, infine, il provvedimento prevede che l'accertamento della permanenza per 14 giorni in un livello o scenario di rischio inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive, comporta l'applicazione delle misure relative allo scenario immediatamente inferiore per un ulteriore periodo di 14 giorni, salva la possibilità, per la Cabina di regia, istituita dal Ministro della salute ai fini della valutazione dei livelli e degli scenari di rischio territoriali, di ridurre tale ultimo termine.

2.3 La legge di bilancio statale

Il Consiglio dei Ministri, ha definitivamente approvato il disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. Dalle relazioni tecniche e illustrative emerge che il provvedimento interviene in

profondità, nell'attuale contesto economico, con misure trasversali per la crescita. Tra l'altro, il testo introduce misure per il rilancio delle imprese e il rafforzamento degli enti non commerciali, per il sostegno alle famiglie e ai lavoratori, per l'implementazione delle politiche sociali, nonché interventi settoriali mirati su sanità, scuola, università e ricerca, cultura, sicurezza, informazione, innovazione e trasporti. Sono previste anche misure in favore delle Regioni e degli enti locali, per la pubblica amministrazione e il lavoro pubblico.
Per ciò che riguarda le Regioni, le norme di maggiore interesse afferiscono a:

- Cofinanziamento nazionale degli interventi a valere sui fondi europei 2021-27 a carico del Fondo di rotazione;
- Modalità di programmazione e impiego del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) post 2020 (cui sono assegnati 50 miliardi di euro);
- Determinazione del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato per l'anno 2021;
- Disposizioni per l'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta;
- Fondo da destinare all'acquisto dei vaccini anti SARS-COV-2 e dei farmaci per la cura dei pazienti con COVID-19;
- Mobilità sanitaria;
- Integrazione del livello del finanziamento del programma di investimenti per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico;
- Soppressione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA) e contestuale istituzione di un Fondo per il ristoro delle Regioni che l'avevano istituita (dotazione di circa 79 Meuro);
- Norme contabili per gli enti territoriali (proroga delle norme in tema di svincolo delle quote dell'avanzo vincolato di amministrazione e delle variazioni al bilancio di previsione - obbligo di approvare la legge di assestamento, anche nelle more dell'approvazione definitiva del rendiconto dell'esercizio precedente, sulla base delle risultanze del rendiconto approvato dalla Giunta e di successiva approvazione delle eventuali variazioni di bilancio che si dovessero rendere necessarie a seguito dell'approvazione definitiva del rendiconto - utilizzo delle somme ricevute dall'ente in caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato (cd. mark to market), a seguito della chiusura di tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati, oltre che alla riduzione di altri debiti dell'ente, anche al ripiano del disavanzo 2020 e 2021 correlato all'emergenza COVID-19);
- Incremento risorse per investimenti degli enti territoriali (maggiori assegnazioni alle regioni a statuto ordinario, per il periodo 2021-2034, di contributi per investimenti per la realizzazione di opere pubbliche - per la Regione Calabria, quindi, sono previste risorse complessivamente superiore a 190,86 Meuro, e un incremento, rispetto a quanto già assegnato con la citata L.145/2018, pari ad oltre 44,5 M euro);
- Istituzione del Fondo per la perequazione infrastrutturale;
- Rinvio del Federalismo Fiscale al 2022;
- Incremento delle risorse per il trasporto pubblico locale destinato a finanziarie i servizi aggiuntivi indispensabili per l'avvio dell'anno scolastico;

- Concorso statale all'esercizio della funzione regionale in materia di indennizzi dovuti alle persone danneggiate da trasfusioni, somministrazioni di emoderivati o vaccinazioni;
- Interventi per assicurare le funzioni degli Enti territoriali (possibilità di utilizzo delle somme erogate dallo Stato alle Regioni al fine di compensare le minori entrate registrate a causa dell'emergenza epidemiologica dal COVID-19 anche nel 2021- modifiche delle modalità per la riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse attribuite alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione- introduzione di certificazione a firma del rappresentante legale, del responsabile del servizio finanziario e dell'organo di revisione economico-finanziaria, attestante la perdita di gettito dell'esercizio 2021 riconducibile esclusivamente all'emergenza Covid-19 e non anche a fattori diversi o a scelte autonome di ciascun ente locale o della regione o provincia autonoma in cui insiste il suo territorio);
- Grandi derivazioni idroelettriche;
- Contributo alla finanza per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 da parte di Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per 200 milioni di euro.

2.4 Gli interventi di sostegno della Regione

In aggiunta agli interventi governativi, la Regione, a valere sulle risorse della Programmazione Unitaria come rimodulate (vedi allegato 2), ha previsto ulteriori misure di ristoro e sostegno al reddito di diversi comparti danneggiati dalle misure di contenimento adottate per limitare il contagio, come di seguito indicato in estrema sintesi.

Riparti Calabria rappresenta il primo intervento straordinario per 150 milioni di euro e offre una visione di prospettiva ad imprese, piccoli artigiani, commercianti e professionisti.

Il provvedimento prevede la concessione di finanziamenti rimborsabili, attraverso la presentazione di una domanda in modalità semplificata e con il calcolo del sostegno finanziario sulla base del reddito operativo e del fatturato degli ultimi due esercizi.

Una parte del fondo è finalizzato a dare ulteriore sostegno alle piccole partite iva - come commercianti ambulanti, bar e attività artigianali - con una sovvenzione una tantum a ristoro delle perdite subite.

Inoltre è garantito l'accesso alla liquidità anche da parte dei professionisti attraverso l'adeguamento del fondo Frois per il microcredito, dotato di 20 milioni di euro.

Gli indirizzi operativi del Piano varato, in ordine prioritario, sono 5:

1) Misure di sostegno alla liquidità: Istituzione di un Fondo "Liquidità Calabria" per la concessione di prestiti alle imprese a tassi agevolati;
2) Misure di sostegno del capitale circolante e/o delle perdite subite;
3) Misure di sostegno alla liquidità sotto forma di garanzia: Integrazione/rafforzamento della Sezione Speciale Calabria del Fondo di Garanzia per le PMI utilizzando le opzioni previste dal DL 18/2020 "Cura Italia"; Attivazione di altre misure di garanzia compatibili con il Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19 (C2020 1863) del 19 Marzo 2020;

4) Strumenti Finanziari FSE 2014/2020: forme di sostegno alle piccole imprese quali il microcredito e/o misure di aiuto per il sostegno della liquidità delle imprese sociali;
5) Interventi sugli strumenti di sostegno in essere: introduzione di ogni opportuna flessibilità consentita dalle norme e dagli avvisi per favorire le imprese beneficiarie; rifinanziamento di sportelli operativi connessi ad avvisi pubblici per la concessione di aiuti agli investimenti; attivazione di nuovi avvisi con specifico riferimento al rafforzamento ICT di imprese operanti in particolari settori per sostenere innovazioni tecnologiche e di processo attraverso l'introduzione di Piani di Smart Working; Piani di formazione aziendale.

Di ancora maggiore rilevanza sono le misure **Riapri Calabria** e **Lavora Calabria** che, utilizzando tutte le opportunità di flessibilità che vengono offerte dai nuovi indirizzi Unionali per la spesa dei fondi Por 2020-2021 per attivare forme di sostegno, immettono immediata liquidità a favore delle imprese sotto forma di aiuti diretti.

Con **Riapri Calabria** la Regione offre un sostegno alla liquidità delle microimprese operanti sul territorio regionale, che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020, attraverso la concessione di un contributo a fondo perduto *una tantum*. Nella prima edizione l'aiuto è concesso nella misura di un contributo pari a € 2.000,00 per ciascuna impresa richiedente per una dotazione complessiva di € 40.000.000,00; nella seconda edizione, estesa anche ai professionisti, la misura del contributo è pari a € 1.500,00 per ciascuna impresa richiedente per una dotazione complessiva di € 65.000.000,00.

Con **Lavora Calabria**, la Regione Calabria intende sostenere le imprese operanti sul territorio regionale, che hanno subito gli effetti dell'emergenza Coronavirus, attraverso un sostegno al pagamento dei salari dei dipendenti, al fine di evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19.
L'Avviso prevede la concessione di un aiuto sotto forma di contributo a fondo perduto, sulla base di una procedura automatica (ex Art. 4 c.1 del D. Lgs. 123/1998), e la dotazione finanziaria disponibile è pari a euro 80.000.000,00.

Sono stati, poi, attivati diversi interventi di sostegno al comparto turistico.
Le misure regionali **InCalabria** e **StaiInCalabria**, hanno l'obiettivo di favorire i consumi turistici e ricreativi per mitigare la crisi socio-economica determinata dall'emergenza Covid-19.
I due Avvisi prevedono, rispettivamente, la concessione di un buono a favore di giovani residenti in Calabria e a favore di nuclei familiari residenti in Calabria da utilizzare per sostenere le spese relative all'acquisto di beni e servizi turistici, ricreativi e/o culturali. La dotazione finanziaria complessiva di StaiInCalabria è pari a € 14.500.000,00, mentre quella di InCalabria è pari a € 12.500.000,00.
Con **AccogliCalabria**, la Regione sostiene le imprese appartenenti al comparto ricettivo regionale che ha subito i danni causati dall'epidemia da COVID-19 mediante la concessione di un aiuto per la ricostituzione del capitale circolante. L'obiettivo della politica turistica regionale è quello di scongiurare la chiusura delle strutture ricettive. Il contributo è concesso

a fondo perduto ed è determinato con riferimento alle presenze turistiche 2018 registrate dal Beneficiario. La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 20.000.000,00 a valere sul PAC 2007/2013.

Benessere Calabria, invece, è rivolto ai gestori degli impianti termali calabresi, nel difficile momento socioeconomico che ha colpito duramente tutti gli operatori del macro comparto turistico, di cui il contributo mira a ridurre l'impatto delle perdite cagionate dal COVID-19 rispetto ad un settore, quello del turismo benessere e salute che rappresenta un importante volano di diversificazione dell'offerta turistica regionale. L'iniziativa è finalizzata a ridurre l'impatto delle perdite del comparto termale a causa del prolungato periodo di chiusura e, nello stesso tempo, sostenere l'operatività dei gestori degli impianti termali, al fine di garantire un sufficiente livello di accoglienza finalizzato alla salvaguardia del posizionamento e delle relative quote di mercato della Destinazione Calabria, in ambito Turismo del Benessere. La dotazione finanziaria complessiva è pari a Euro 800.000,00

Sempre in ambito turistico, con **ViaggiaCalabria** si sostengono le agenzie di viaggi e Turismo e/o Tour Operator operanti sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID19, a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11 Marzo 2020 e 22 Marzo 2020, attraverso un sostegno alla liquidità. Il contributo una tantum a fondo perduto è variabile per fasce di fatturato, La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 1.500.000,00.

Per i servizi ristorativi, infine, è stata attivata l'azione di promozione **Ospitalità Calabria**, al fine di contrastare una importante contrazione dei consumi di servizi turistici. L'iniziativa è finalizzata a migliorare il sistema di accoglienza, a valorizzare il patrimonio enogastronomico regionale nonché ad attrarre flussi turistici nazionali e internazionali e consiste nella concessione di un contributo una tantum, sotto forma di voucher, ai turisti provenienti da località extra regionali che dà diritto alla consumazione di una cena che, per la sua tipicità di ricette o ingredienti, rappresenta una esperienza conoscitiva del patrimonio enogastronomico calabrese. La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 8.750.000,00**.**

Anche in ambito sociale sono state attivate alcune misure.

Sport in Calabria persegue l'intento di salvaguardare le associazioni e le società sportive che svolgono un'importante funzione sociale per i giovani, attraverso un sostegno alla liquidità, in favore del settore sportivo e in particolare delle associazioni e società sportive dilettantistiche operanti sul territorio regionale che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID19. La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 3.000.000,00.

La Regione Calabria ha inoltre attivato una misura straordinaria e urgente di sostegno alle scuole primarie e secondarie di I e di II grado statali della Calabria, beneficiarie dell'azione 10.1.1 del POR FSE CALABRIA 2014/2020, con cui intende garantire il diritto allo studio agli **studenti in particolari situazioni di disagio socio-economico** e sprovvisti degli strumenti necessari per partecipare alle attività di didattica a distanza. L'intervento consiste nell'erogazione di un contributo per l'acquisto/noleggio da parte degli Istituti scolastici di:

- attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e gli ausili e/o sussidi didattici) e/o di traffico dati internet, indispensabili per lo svolgimento della didattica a distanza;
- ulteriore strumentazione necessaria (come ad esempio software di sintesi vocale, ausili alla didattica, device adattati ecc.) per gli alunni e studenti disabili, per i soggetti

affetti da disturbi dell'apprendimento e/o in possesso di diagnosi ai sensi della Legge 170/2010 e per alunni con BES, al fine di garantire a ciascuno pari opportunità di accesso all'attività didattica a distanza.

Sono destinatari della misura gli studenti iscritti agli istituti scolastici beneficiari appartenenti a nuclei familiari meno abbienti e/o che versano in condizioni di svantaggio sociale, che dichiarino che i figli sono impossibilitati a partecipare all'attività didattica a distanza in quanto sprovvisti della strumentazione informatica necessaria e/o della relativa connessione internet. La misura si realizza mediante Accordo Quadro tra la Regione Calabria e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria e la dotazione finanziaria disponibile è pari a € 5.319.149,00.
La Regione Calabria ha infine sostenuto i nuclei familiari in difficoltà più esposti agli effetti economici conseguenti all'emergenza derivante dalla contingente epidemia COVID-19 attraverso il riconoscimento di **buoni spesa** utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari, prodotti per l'igiene, beni di prima necessità, nonché per l'acquisto di farmaci e parafarmaci, da parte dei Comuni. Il contributo concesso, per mezzo del buono spesa, è erogato *una tantum e l*a dotazione finanziaria disponibile è pari a € 10.000.000,00**.**

2.5 Il Recovery Fund

Il Recovery Fund, o Next generation EU come lo ha battezzato la Commissione europea, è un nuovo strumento europeo per la ripresa approvato, dopo quattro giorni di negoziato, dal Consiglio europeo straordinario del 21 luglio. I Capi di Stato e di governo europei hanno previsto di incrementare il bilancio su base temporanea tramite nuovi finanziamenti raccolti sui mercati finanziari per un ammontare pari a 750 miliardi di euro (390 di contributi a fondo perduto e 360 di prestiti). per rilanciare le economie dei 27 Paesi membri travolte dalla crisi del Covid-19.

L'Italia potrà contare su 65,4 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto: il 70% delle allocazioni delle risorse, cioè 44,7 miliardi, è riferito agli impegni per progetti 2021-2022, il resto, cioè 20,7 miliardi, è riferito agli impegni relativi al 2023. Nel complesso la "quota" italiana è di circa 209 miliardi ripartiti in 81,4 miliardi in sussidi e 127,4 miliardi in prestiti. Il resto dei sussidi sarà canalizzato attraverso altri "pilastri" dell'operazione anticrisi tra cui React Eu, sviluppo rurale, Just transition fund.

Da una tabella di raffronto con tutti gli altri Stati membri emerge che l'Italia riceve la quota più consistente di fondi, doppiando la Francia e superando anche altri Stati in passato favoriti dalla divisione di fondi europei. Il motivo di questa ripartizione particolarmente favorevole sta nelle regole: il Recovery tiene conto, ad esempio, del tasso di disoccupazione nel triennio 2018-2020 e del calo del PIL nel 2020.

Stato membro	Totale assegnato (Mln€)		di cui: su 2021-22 (70%)	su 2023 (30%)
Italia	**65.456**	*(20,9%)*	44.724	20.732
Spagna	**59.168**	*(18,9%)*	43.480	15.688
Francia	**37.394**	*(12,0%)*	22.699	14.695
Polonia	**23.060**	*(7,4%)*	18.917	4.143
Germania	**22.717**	*(7,3%)*	15.203	7.514
Grecia	**16.243**	*(5,2%)*	12.612	3.631
Romania	**13.800**	*(4,4%)*	9.529	4.271
Portogallo	**13.173**	*(4,2%)*	9.107	4.066
Cechia	**6.745**	*(2,2%)*	3.301	3.444
Ungheria	**6.257**	*(2,0%)*	4.330	1.927
Bulgaria	**5.981**	*(1,9%)*	4.326	1.655
Croazia	**5.950**	*(1,9%)*	4.322	1.628
Slovacchia	**5.835**	*(1,9%)*	4.333	1.502
Paesi Bassi	**5.572**	*(1,8%)*	3.667	1.905
Belgio	**5.148**	*(1,6%)*	3.402	1.746
Svezia	**3.701**	*(1,2%)*	2.716	985
Austria	**2.995**	*(1,0%)*	2.082	913
Lituania	**2.432**	*(0,8%)*	1.952	480
Finlandia	**2.332**	*(0,7%)*	1.550	782
Lettonia	**1.873**	*(0,6%)*	1.531	342
Slovenia	**1.558**	*(0,5%)*	1.195	363
Danimarca	**1.554**	*(0,5%)*	1.216	338
Irlanda	**1.273**	*(0,4%)*	853	420
Estonia	**1.017**	*(0,3%)*	709	308
Cipro	**968**	*(0,3%)*	764	204
Malta	**204**	*(0,1%)*	160	44
Lussemburgo	**93**	*(0,0%)*	72	21
Totale UE	**312.499**	*(100%)*	72	21

Fonte: Commissione EU

L’iter di utilizzo dei fondi prevede che i governi debbano inviare alla Commissione europea i Piani di ripresa e di resilienza (PNRR) entro fine aprile 2021. Per la stesura dei Piani la Commissione europea ha definito delle Linee guida che i governi dovranno prendere in considerazione. Tra i criteri principali, la sostenibilità ambientale, la produttività, l’equità e la stabilità macroeconomica. La Commissione europea ha proposto che almeno il 20% degli investimenti provenienti dal Fondo per la Ripresa vada a finanziare la transizione digitale. La proposta è contenuta nelle linee-guida pubblicate dall'esecutivo comunitario e di cui i governi dovranno tenere conto nel preparare i piani nazionali volti ad ottenere l'esborso del denaro.

Una volta presentato il Piano nazionale, la Commissione europea avrà a disposizione fino a 8 settimane per esaminare e proporre al Consiglio Ecofin l’approvazione del Piano medesimo. L'Ecofin dovrà approvare quindi il piano a maggioranza qualificata entro 4 settimane. Dalla presentazione formale del piano potrebbero, quindi, passare mesi per l'approvazione che poi darà la possibilità di accedere subito alle prime anticipazioni (10% del finanziamento globale).

Il Governo Italiano, dopo aver ottenuto il 9 settembre il via libera del Comitato interministeriale per gli affari europei, ha avviato il percorso per accedere ai fondi previsti dal Recovery Fund, inviando a Camera e Senato la prima bozza per la definizione del PNRR, con l’indicazione delle direttrici di intervento, gli obiettivi da perseguire, i criteri di selezione dei progetti. Il PNRR italiano prevede nelle linee guida sei missioni che rappresentano le aree tematiche strutturali di intervento e sono: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale; Salute.

Tra i principali «obiettivi quantitativi» che il governo punta a realizzare con le proposte del piano Next Generetion Eu, sono elencati quelli di raddoppiare il tasso di crescita dell'economia italiana portandolo dalla media del +0,8% dell'ultimo decennio ad un livello in linea con la media europea dell'1,6%; aumentare gli investimenti portandoli al 3% del Pil, conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali salendo dall'attuale 63% dell'Italia al 73,2% dell'attuale media Ue; portare la spesa per ricerca e sviluppo al 2,1% rispetto all'attuale 1,3%.

Nella Missione relativa a “digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo” alcuni dei capitoli previsti riguardano il completamento della rete nazionale di telecomunicazioni in fibra ottica, interventi «per lo sviluppo del 5G ma anche la realizzazione di data center e cloud e l’arrivo dell’«Identità Digitale Unica» per cittadini e imprese.

Tra gli obiettivi indicati nella missione “Infrastrutture per la mobilità” ci sono il completamento dei corridoi ferroviari TEN-T, l’alta velocità per passeggeri e merci, lo sviluppo della rete stradale, autostradale, ponti, viadotti e portualità, smart districts e mobilità pubblica e privata a impatto ambientale sostenibile.

Nella missione “Equità sociale, di genere e territoriale” rientrano invece il rafforzamento delle politiche attive anche a favore dell'occupazione giovanile, il contrasto al lavoro sommerso, l’«empowerment femminile» con percorsi di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità a favore delle donne e con l'obiettivo di ridurre il gender pay gap. Centrali il Family act «raccordato alla riforma dell'Irpef» e l'attuazione del Piano Sud 2030.

Migliorare la qualità ricettiva degli ospedali, compresi i letti in terapia intensiva, investire nella digitalizzazione dell'assistenza medica, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina, rafforzare la prossimità delle strutture del SSN, sostenere la ricerca medica, immunologica e farmaceutica, sono alcuni degli obiettivi della missione «Salute».

L’obiettivo del ministero della Salute è investire 34,4 miliardi di euro in 6 anni, utilizzando le risorse del Recovery Fund, per migliorare il patrimonio edilizio attraverso la costruzione o riqualificazione di ospedali anche attraverso l'adeguamento sismico e antincendio, nonché mediante la realizzazione di interventi coerenti con i protocolli di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica. Previsto inoltre l'ammodernamento complessivo del parco tecnologico ospedaliero, sia in termini di attrezzature di alta tecnologia sia di infrastrutture digitali. Due miliardi e mezzo di euro in 5 anni dovrebbero essere utilizzati per potenziare l'assistenza e le cure domiciliari.

È indubbio che buona parte della riuscita in termini di impiego delle risorse dipenderà da quanto adeguato sarà il piano. Elementi di particolare interesse sono: numero dei progetti, Autorità di spesa, meccanismi di anticipazione. Infatti, è noto che i problemi relativi alla spesa dei fondi europei riguardano l’eccessiva parcellizzazione dei progetti, la scelta di regionalizzare le Autorità di gestione e l’assenza di meccanismi di anticipazione per cassa da parte dell’Autorità nazionale con effetto di ritardo cronico nei pagamenti e difficoltà nella certificazione degli stessi alla EU.

Se almeno alcune di queste criticità verranno risolte lo si potrà capire una volta che il piano da presentarsi entro gennaio sarà più concreto rispetto agli attuali documenti disponibili.

C’è naturalmente una forte necessità per la Calabria di interfacciarsi al meglio con il Governo sull’uso delle risorse del Recovery Fund poiché le direttrici individuate rappresentano una grande occasione per permettere alla Calabria di risalire la china e recuperare almeno in parte il gap strutturale che la separa dal resto del Paese e dall’Europa.

2.6 Gli effetti del COVID-19 sul livello delle entrate regionali

Una delle conseguenze certe dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 è stata quella di determinare minori gettiti per le regioni in materia di tassa automobilistica, di manovre regionali all’IRAP e all’addizionale regionale all’IRPEF, nonché di quelle relative alla lotta per l’evasione. Durante la prima fase della pandemia la pressione delle Regioni sul Governo sulla necessità di un ristoro delle minori entrate connesse all’emergenza sanitaria ai fini della salvaguardia degli equilibri di bilancio ha prodotto risultati parziali, almeno rispetto a quelli

ottenuti dagli Enti Locali, anche per problemi legati alla difficoltà di individuazione della necessaria copertura finanziaria.
Successivamente, accogliendo, almeno in parte, le pressanti richieste delle Regioni con l'art. 111 del D.L. 34 del 19 maggio 2020, (come successivamente modificato con D.L. 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla L. 13 ottobre 2020, n. 126) è stato istituito un Fondo con una dotazione di 4.300 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 1.700 milioni di euro a favore delle regioni a statuto ordinario e 2.600 milioni di euro a favore di quelle speciali.
I criteri e le modalità di riparto del fondo, sono individuati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Stato Regioni, sulla base della perdita effettiva di gettito, calcolata al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato a compensazione delle minori entrate e delle maggiori spese, e valutata in sede di un tavolo tecnico istituito con il comma 2 dello stesso articolo 111 presso la Ragioneria generale dello Stato.
All'importo di 1,7 miliardi di euro si arriva, come meglio evidenziato nella successiva tabella, applicando alle entrate tributarie ordinarie delle Regioni registrate nel 2019 (dati Siope) la percentuale di riduzione del Pil stimato su base annua (-10%; 994,9 milioni di euro), detraendo le risorse già assegnate a ristoro dell'Irap dall'art. 24, comma 4, del DL 34/2020 (228,2 milioni di euro) nonché l'importo stimato delle minori spese sostenute dalle Regioni (missioni, buoni pasto, etc.) per 17,4 milioni di euro, aggiungendo la perdita di entrate tributarie per la lotta all'evasione (950,7 milioni di euro).

Totale riduzione entrate tributarie ordinarie SIOPE 2019	Ristoro IRAP (art. 24, comma 4, DL 34/2020)	Totale variazioni spese (maggiori e minori spese)	Totale riduzione entrate tributarie da lotta all'evasione FONTE SIOPE 2019	Totale riduzione entrate tributarie al netto dei ristori e delle minori spese
- 994.910.962	228.200.000	17.492.964	- 950.751.551	- 1.699.969.548

Raggiunto l'Accordo in conferenza, il ristoro della perdita di gettito delle regioni a statuto ordinario connesso agli effetti negativi derivanti dall'emergenza COVID-19 viene ripartito secondo gli importi recati dalla seguente tabella.

REGIONE	Percentuale di riparto	MINORI ENTRATE PREVISTE DALL'ART 111 DEL D.L. 34/2020		TOTALE
Abruzzo	3,16%	15.812.895	37.950.947	53.763.842
Basilicata	2,50%	12.492.895	29.982.947	42.475.842
Calabria	4,46%	22.302.895	53.526.947	75.829.842
Campania	10,54%	52.699.211	126.478.105	179.177.316
Emilia Romagna	8,51%	42.532.895	102.078.947	144.611.842
Lazio	11,70%	58.516.579	140.439.789	198.956.368
Liguria	3,10%	15.503.947	37.209.474	52.713.421
Lombardia	17,48%	87.412.632	209.790.316	297.202.947
Marche	3,48%	17.411.842	41.788.421	59.200.263
Molise	0,96%	4.786.053	11.486.526	16.272.579
Piemonte	8,23%	41.136.053	98.726.526	139.862.579
Puglia	8,15%	40.763.421	97.832.211	138.595.632
Toscana	7,82%	39.086.579	93.807.789	132.894.368
Umbria	1,96%	9.810.263	23.544.632	33.354.895
Veneto	7,95%	39.731.842	95.356.421	135.088.263
Totale	**100,00%**	500.000.000	1.200.000.000	1.700.000.000

Alla Regione Calabria viene destinato l'importo complessivo di **75.829.842,11**, calcolato applicando al fondo destinato alle RSO la percentuale del 4,46%.
Lo Stato, in ogni caso, in sede di tavolo tecnico, procederà ad una valutazione delle minori entrate effettivamente patite dalle Regioni entro il 30 giugno 2021, tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori. In particolare, il Ragioniere generale dello Stato può addirittura attivare, previa condivisione del tavolo tecnico di cui al comma 2, anche con l'ausilio dei Servizi ispettivi di finanza pubblica, monitoraggi presso le Regioni da individuarsi anche sulla base delle indicazioni fornite dallo stesso Tavolo per verificare il concreto andamento degli equilibri di bilancio e della quantificazione della perdita di gettito, dell'andamento delle spese e dell'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra le Regioni.
In merito al ristoro alle regioni nell'anno 2020 delle minori entrate tributarie da lotta all'evasione (quantificate in euro 950.751.551), il decreto dispone inoltre che le stesse siano riacquisite al bilancio dello Stato negli anni successivi, attraverso la struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate, a seguito della ripresa dell'attività di contrasto all'evasione fiscale da parte della medesima Agenzia delle entrate e da parte di ciascuna regione stessa, per l'importo massimo complessivo di 50 milioni di euro.

Praticamente la struttura di gestione versa ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, i maggiori incassi delle regioni a statuto ordinario derivanti da lotta all'evasione rispetto alla media degli anni 2017-2019, determinata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base dei rendiconti di ciascuna regione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e province autonome di Trento e Bolzano. Se la Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate non versa annualmente al bilancio dello Stato per ciascuna regione a statuto ordinario un importo almeno pari alla quota dei 50 milioni di euro annui la differenza è versata al bilancio dello Stato dalle regioni interessate entro il 30 giugno dell'anno successivo. In caso di mancato versamento alla scadenza del 30 giugno di ciascun anno, si procede al recupero a valere sulle giacenze depositate a

qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale. Entro il 30 aprile di ciascun anno, la Struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate comunica alle regioni e al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato i recuperi di cui alla lettera a) effettuati nell'anno precedente per conto di ciascuna regione.

Il decreto stabilisce che entro il 30 aprile 2021, sia l'importo relativo alle minori entrate derivanti dalla lotta all'evasione (i 950 milioni) che quello dei 50 milioni che annualmente deve essere riacquisito al bilancio dello Stato, fino a concorrenza del predetto importo di 950.751.551 euro, venga ripartito tra le regioni a statuto ordinario, previa intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Governo e Regioni, il 5 novembre, in apposito Accordo hanno condiviso alcune ipotesi normative, da inserire nell'ambito dei prossimi provvedimenti (manovra di bilancio per l'anno finanziario 2021), concordando in ordine alla necessità di consentire di vincolare le risorse del fondo di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge n. 34/2020, al ristoro, nel biennio 2020 e 2021, della perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e al riversamento al bilancio dello Stato delle eventuali risorse ricevute in eccesso e, se non utilizzate, di farle confluire alla fine di ciascun esercizio, nella quota vincolata del risultato di amministrazione[2]. Lo Stato e le Regioni a statuto ordinario hanno altresì concordato di semplificare le modalità di riacquisizione al bilancio dello Stato delle risorse versate a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione. A tale scopo entro il 30 giugno 2022 è determinato l'importo degli effettivi minori gettiti delle regioni a statuto ordinario nel 2021 tenendo conto delle maggiori e minori spese e dei ristori connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nella proposta emendativa concordata, che modifica i commi 2 octies e 2 novies dell'articolo 111 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, così come modificato dall'articolo 41 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, si conferma che le risorse spettanti alle regioni a statuto ordinario nel 2020 a ristoro delle minori entrate derivanti dalle attività di lotta all'evasione, pari a 950.751.551 euro, sono riacquisite al bilancio dello Stato per un importo complessivo annuo almeno pari a 50 milioni di euro, fino alla concorrenza del valore di 950.751.551 euro. Si stabilisce altresì che, a decorrere dal 2022 e fino alla concorrenza della propria quota da riacquisire al bilancio dello Stato, per come indicato nella tabella 1, ciascuna regione versa all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 30 giugno di ciascun anno, il maggiore valore tra gli importi di cui alla tabella 1 e l'ammontare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione incassate nell'anno precedente rispetto alla media delle entrate riscosse da ciascuna regione negli anni 2017-2019 relative all'attività di accertamento e recupero per lotta all'evasione con riferimento all'IRAP, all'Addizionale IRPEF e alla Tassa automobilistica.

---

[2] Le risorse del fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, sono vincolate alle finalità di ristorare, nel biennio 2020 e 2021, la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID-19.Le risorse non utilizzate alla fine di ciascun esercizio, confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione e non sono soggette ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 . Le eventuali risorse ricevute in eccesso, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.

La media di cui al periodo precedente è determinata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base dei rendiconti di ciascuna regione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e province autonome di Trento e Bolzano. In caso di mancato versamento alla scadenza del 30 giugno di ciascun anno, si procede al recupero a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria statale.

Regioni	Percentuale di riparto	Ripartizione regionale delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione da riacquisire al Bilancio dello Stato, art. 111, comma 2-novies DL 34/20202	Ripartizione regionale della quota annuale minima da riacquisire al bilancio dello Stato, comma 2-novies, art. 111 DL 34/2020
Abruzzo	3,16	30.068.268,39	1.581.289,47
Basilicata	2,50	23.755.278,10	1.249.289,47
Calabria	4,46	42.409.023,53	2.230.289,47
Campania	10,54	100.207.712,29	5.269.921,05
Emilia-Romagna	8,51	80.876.431,28	4.253.289,47
Lazio	11,70	111.269.456,39	5.851.657,89
Liguria	3,10	29.480.804,01	1.550.394,74
Lombardia	17,48	166.215.390,10	8.741.263,16
Marche	3,48	33.108.671,77	1.741.184,21
Molise	0,96	9.100.693,93	478.605,26
Piemonte	8,23	78.220.331,68	4.113.605,26
Puglia	8,15	77.511.771,58	4.076.342,11
Toscana	7,82	74.323.251,11	3.908.657,89
Umbria	1,96	18.654.245,83	981.026,32
Veneto	7,95	75.550.221,01	3.973.184,21
Totale	**100,00**	**950.751.551**	**50.000.000**

3. LE POLITICHE DI SVILUPPO PER GLI INVESTIMENTI: RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

3.1 Lo stato di attuazione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020

3.1.1 Quadro di sintesi

Sulla base dei dati registrati sul sistema informativo regionale (SIURP) alla data del **30 ottobre 2020**, l'importo dei progetti ammessi a finanziamento sul Programma ammonta a circa 2.167 M€ (91% della dotazione finanziaria complessiva), gli impegni pubblici assunti sono pari a 1.368 M€ (il 57,5% della dotazione finanziaria complessiva) e i pagamenti pubblici sostenuti si attestano a circa 747 M€ (il 31,4% della dotazione finanziaria complessiva).

Il target di spesa previsto per l'annualità 2020, per evitare di incorrere nel disimpegno automatico delle risorse (c.d. regola N+3), nella sua formulazione originaria, era pari a 868,8 M€.

Come già precisato, la Commissione Europea ha introdotto una serie di modifiche regolamentari per favorire un utilizzo efficace dei fondi comunitari in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria e ridurre la pressione sui bilanci pubblici, determinata dalla necessità di attivare misure straordinarie per fronteggiare la crisi sanitaria in corso, tra le quali, la possibilità, in via eccezionale, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese incluse nelle domande di pagamento riferite al periodo contabile 2020-2021 (decorrente dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021) per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione ai sensi dell'art. 2 del Reg. (UE) 558 del 23 aprile 2020.

La Regione Calabria, tra le iniziative previste nella già menzionata riprogrammazione, ha inteso avvalersi della temporanea possibilità fornita dal citato regolamento proponendo, quindi, l'innalzamento del tasso di cofinanziamento UE al 100%, su tutti gli assi prioritari del programma, alle spese certificate nelle domande di pagamento che saranno presentate dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Al fine di massimizzare il beneficio introdotto dal citato art. 2 del Reg. (UE) 558/2020, in occasione della formulazione della domanda finale di pagamento intermedio, riferita al periodo contabile 2019-2020, non è stata certificata nuova spesa rispetto a quella già inclusa nella terza domanda di pagamento intermedio del 24 dicembre 2019.

Pertanto, non appena sarà adottata la decisione comunitaria di approvazione della proposta di riprogrammazione, le nuove spese certificate entro il 31 dicembre 2020 saranno rimborsate dalla Commissione Europea al 100%.

Per effetto dell'aumento del tasso di cofinanziamento UE al 100% il valore complessivo delle spese da certificare entro il 31 dicembre 2020, al fine di evitare di incorrere nel disimpegno automatico passa da 868,8 M€ a 826 M€., come esposto nella tabella seguente:

Tabella 2 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale

A)	**Target totale nella sua versione originaria**	**868.773.155,63**
B)	**di cui quota comunitaria**	**651.579.866,73**
C)	**Ultima DdP validata**	**698.149.661,54**
D)	**di cui quota comunitaria (75%)**	**523.612.246,16**
E)=B-D	**Distanza dal target (quota comunitaria)**	**127.967.620,57**
F)=C+E	Le spese certificate dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 saranno rimborsate dalla Commissione al 100%	**826.117.282,11**

Tenendo conto del valore cumulato delle spese certificate nelle domande finali di pagamento intermedio riferite ai periodi contabili 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, pari a complessivi 698 M€, entro la fine dell'anno in corso dovranno essere certificate alla Commissione Europea ulteriori spese per 128 M€ che sono ampiamente garantite dalle previsioni di spesa formulate dai settori responsabili della gestione delle varie Linee di intervento del POR pari ad un ammontare di circa 238 M€.

Nella successiva tabella, per ciascuno degli Assi del Programma, si riporta il piano finanziario vigente, l'importo pubblico ammesso delle operazioni selezionate, gli impegni e i pagamenti pubblici ammessi, la spesa certificata (in valori cumulati) nelle domande di pagamento validate dall'Autorità di Certificazione e le previsioni di spesa formulate dai competenti settori al 31 dicembre 2020.

Tabella 3 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa

Assi Prioritari	Piano Finanziario vigente (DGR n. 156 del 23.06.2020)	Importo Pubblico Ammesso	Impegni Pubblici	Pagamenti Pubblici	Spesa Certificata (luglio 2020)	Previsioni di spesa al 31.12.2020
Asse 1 - FESR	188.713.072	113.059.894	109.124.995	57.619.999	48.725.672	63.820.598
Asse 2 - FESR	168.912.388	131.559.005	118.022.727	65.047.841	52.515.710	71.461.123
Asse 3 - FESR	224.855.739	136.810.548	134.503.058	89.573.864	39.854.696	90.884.488
Asse 4 - FESR	442.426.377	385.103.151	207.037.814	67.112.143	69.388.139	95.375.109
Asse 5 - FESR	93.879.441	238.482.387	145.335.953	74.347.884	101.534.517	110.816.918
Asse 6 - FESR	324.491.231	347.823.480	162.697.680	83.042.125	80.208.878	106.860.556
Asse 7 - FESR	223.520.321	320.652.056	203.830.700	103.651.222	108.895.440	153.553.747
Asse 8 - FSE	168.750.000	87.218.388	53.534.439	42.137.982	37.132.399	45.131.630
Asse 9 - FESR	139.733.803	63.852.871	47.432.368	19.711.097	24.351.515	29.040.227
Asse 10 - FSE	67.825.000	16.278.012	5.006.326	3.768.942	3.368.810	4.748.425
Asse 11 - FESR	155.170.094	141.995.005	58.308.302	40.199.235	42.137.298	54.859.436
Asse 12 - FSE	86.150.000	95.751.635	53.095.378	47.905.142	45.476.870	56.938.459
Asse 13 - FSE	16.394.835	9.399.470	7.877.620	5.940.297	5.296.412	7.078.111
Asse 14 - FESR	78.134.540	78.964.179	61.905.421	46.542.971	39.263.304	46.154.060
Totale FESR	**2.039.837.006**	**1.958.302.574**	**1.248.199.017**	**646.848.379**	**606.875.171**	**822.826.263**
Totale FSE	**339.119.835**	**208.647.505**	**119.513.763**	**99.752.363**	**91.274.491**	**113.896.625**
Totale	**2.378.956.841**	**2.166.950.080**	**1.367.712.780**	**746.600.742**	**698.149.662**	**936.722.888**

Rispetto al valore della nuova spesa prevista, alla data del 30 ottobre 2020, sono state controllate positivamente spese per 43 M€ circa e sono in corso i controlli di I livello di ulteriori 57 M€.

Pertanto, al fine di conseguire il target di spesa sarà sufficiente censire sul SIURP ed avviare ai controlli spese per ulteriori 28 M€.

3.1.2 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma

La crisi economica determinatasi a seguito delle misure restrittive adottate per il contenimento della pandemia ha creato una situazione unica nel panorama regionale ed europeo, ed ha imposto, da un lato, l'adozione di misure specifiche per sostenere e proteggere lavoratori e imprese, dall'altro, la promozione di interventi considerevoli e rapidi

per far fronte alla situazione di stress del sistema sanitario, con la conseguente adozione di misure urgenti e straordinarie in materia di contenimento e gestione della crisi.

A tal proposito, la Commissione europea, attraverso l'adozione del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei fondi strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia.

Per tale motivo, la Commissione europea ha lanciato la c.d. "Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)", un primo pacchetto di misure, approvate in data 30 marzo 2020, incentrate sulla modifica al Regolamento (UE) n. 1303/2013 e al Regolamento (UE) n. 1301/2013, cui è seguito, in data 23 aprile, un secondo pacchetto di modifica dei medesimi regolamenti. Tali misure consentono una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse della politica di coesione e aprono alla possibilità di finanziare con i Programmi interventi straordinari di contrasto all'emergenza epidemiologica, economica e sociale.

In tale contesto si è inserita la prima proposta di riprogrammazione del Programma (approvata nel corso del mese di maggio 2020, a chiusura della procedura scritta, avviata con nota prot. n. 152644 del 5 maggio 2020 e chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020) nell'ambito della quale, con l'obiettivo fondamentale di individuare una serie di interventi in ambito sanitario, economico e sociale che potessero essere attuati in modo rapido e coordinato, è stato deciso di:

1. incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse 3 "Sostegno al sistema produttivo" di 38 M€ (con contestuale riduzione della dotazione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile") destinando dette risorse all'azione 3.2.1 per finanziare "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese";

2. inserire, nell'Asse 1 "Ricerca e innovazione", una nuova azione (l'azione 1.6.1) allo scopo di sostenere investimenti per la fornitura di attrezzature e medicinali sanitari, dispositivi medici e tutte le infrastrutture necessarie per il contenimento dell'emergenza;

3. modificare, nell'Asse 8 volto alla "Promozione dell'occupazione", l'azione 8.6.1 per poter attuare misure di politiche attive e passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19;

5. inserire, anche nell'Asse 9 "Inclusione sociale (FESR)", una nuova azione (l'azione 9.3.8) per finanziare misure per la riorganizzazione e lo sviluppo della rete territoriale di prevenzione e assistenza;

6. inserire, infine, nell'Asse 10 "Inclusione sociale (FSE)", una nuova azione (l'azione 9.3.6bis) per sostenere misure temporanee di supporto al reddito per i lavoratori disoccupati e per garantire ai cittadini l'accesso a servizi d'interesse generale.

3.1.3 La recente rimodulazione del Programma

Se con la riprogrammazione di maggio scorso, attraverso una rimodulazione di risorse all'interno degli Assi del Programma, sono state create le precondizioni in grado di controbilanciare, nel breve termine, le conseguenze negative della pandemia, l'obiettivo della nuova proposta di riprogrammazione è quello di massimizzare il contributo che il Programma potrà fornire nell'attuazione delle misure specifiche atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 già introdotte ed avviate dall'Amministrazione.

Ciò anche in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020, ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto Legge 34/2020", la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Con la citata proposta di riprogrammazione – approvata dal Comitato di Sorveglianza previa consultazione scritta (avviata con nota prot. n. 314673 del 1° ottobre 2020 e chiusa con nota prot. n. 336690 del 19 ottobre 2020) ma non ancora dai competenti Servizi della Commissione Europea – la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 320 del 16/10/2020, si è deciso di:

a) ridurre il cofinanziamento nazionale del Programma dal 25% al 20% in coerenza con quanto riportato nella Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020;

b) riorientare le risorse del Programma – al momento destinate alla copertura di procedure di attivazione/operazioni già selezionate che non hanno dato luogo ad impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti ovvero che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, per le criticità di attuazione emerse, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19, avrebbero bisogno di tempi più lunghi per poter essere attuate – per garantire il finanziamento di iniziative che per caratteristiche potessero assicurare delle risposte efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19, anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale;

c) riallineare l'intero set di indicatori fisici del Programma, sia in ragione di una riparametrazione dei valori target alle nuove dotazioni degli Assi come rinvenienti dalle riallocazioni finanziarie proposte, sia al fine di inserire i nuovi indicatori delle nuove azioni e delle azioni esistenti a sostegno dell'emergenza COVID-19;

d) cogliere l'opportunità prevista dal Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento relative al periodo contabile 2020-2021 (che decorre dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021).

3.1.4 Modifica del tasso di cofinanziamento

Il piano finanziario del Programma, nelle versioni adottate con Decisione C(2015) 7277 del 20 ottobre 2015, con la successiva Decisione C(2019) 1752 final del 28 febbraio 2019 e in quella vigente, adottata con Decisione C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020, prevede per i 14 Assi prioritari un tasso di cofinanziamento pari al 75% per la quota comunitaria e al 25% per la quota nazionale.

L'art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013, che definisce le soglie di cofinanziamento per le diverse categorie di Regioni e di Programmi Operativi, consente, anche per la fattispecie del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, l'estensione della quota di cofinanziamento comunitario fino all'80%.

Sulla base di tale presupposto, la Regione ha inteso avvalersi di tale possibilità proponendo quindi l'incremento della quota di cofinanziamento comunitario alla percentuale del 78,93% e la contestuale riduzione lineare su tutti gli Assi del Programma della quota di cofinanziamento nazionale, ora pari al 21,07%, nel rispetto, quindi, dei limiti stabiliti dal suddetto art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Alla determinazione di tale tasso, da intendersi come "medio", si è giunti partendo dall'esame delle disposizioni regolamentari in tema di gestione finanziaria dei Programmi Operativi 2014/2020 dettate; in particolare, si fa riferimento all'articolo 63, paragrafo 5, lettera a), del Regolamento Finanziario e agli artt. 137 – 139 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che disciplinano le tappe relative alla "preparazione dei conti", alla loro "accettazione" e liquidazione da parte della Commissione che così determina il "saldo da versare" (o l'importo da recuperare) relativo al periodo contabile di riferimento. La procedura prevista dalla normativa comunitaria prevede, quindi, delle vere e proprie "chiusure annuali" con l'applicazione del tasso di cofinanziamento alla spesa dichiarata in un determinato periodo contabile.

Va, tuttavia, tenuto in conto che, in applicazione dell'articolo 137, paragrafo 2, del RDC, in presenza di spese incluse in una domanda finale di pagamento intermedio ed escluse in occasione della presentazione dei Conti a causa di una valutazione in corso di legittimità e regolarità delle stesse, è prevista la possibilità che dette spese, parzialmente o totalmente ritenute in seguito legittime e regolari, possano essere nuovamente incluse, in un successivo periodo contabile, in una nuova domanda di pagamento intermedio.

Al fine di evitare gli effetti distorsivi connessi alla ri-certificazione di spese già incluse in precedenti domande finali di pagamento intermedio, si è ritenuto opportuno applicare

l'incremento della quota di cofinanziamento comunitario fino all'80% alla sola parte residua del Programma. Ne consegue che il tasso del 78,93% proposto ed esposto nelle tabelle allegate è frutto, quindi, della media dei tassi applicati al Programma così calcolato:

- per le annualità già chiuse, riferite ai periodi contabili 2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019, il tasso della quota di cofinanziamento comunitario rimane invariato (quindi pari al 75%);
- per le annualità non ancora chiuse, per le quali, cioè, non sono stati ancora presentati i Conti, invece, la quota di cofinanziamento comunitaria è stata incrementata fino all'80%.

Come illustrato nella successiva tabella, la spesa inclusa nelle domande finali di pagamento intermedio, presentate ai sensi dell'articolo 135, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e riferite ai tre periodi contabili chiusi (2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019), ammonta a complessivi 484.154.255,19 euro.

Tabella 4 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi

Periodi contabili chiusi	Fondo		Spesa certificata nei periodi contabili chiusi
	FESR	FSE	
2016-2017	37.158.222,87	1.884.494,37	***39.042.717,24***
2017-2018	153.074.311,15	8.798.561,41	***161.872.872,56***
2018-2019	235.034.996,59	48.203.668,80	***283.238.665,39***
Totale	**425.267.530,61**	**58.886.724,58**	**484.154.255,19**

A fronte della dotazione finanziaria complessiva del Programma, pari a 2.378.956.841,00 euro, la parte residua calcolata al netto dei periodi contabili chiusi è pari a 1.894.802.585,81 euro, di cui 1.421.101.939,36 euro di quota comunitaria e 473.700.646,45 euro di quota nazionale alla quale è stata applicata la riduzione del 5%.

Per effetto della rideterminazione dei tassi di cofinanziamento comunitario e nazionale, il valore complessivo del Programma, per come illustrato nella successiva tabella, passerà da 2.378.956.841,00 euro a 2.260.531.679,00 euro con una riduzione di 118.421.162,00 euro.

Tabella 5 - Riduzione del cofinanziamento nazionale

Quadro finanziario originario	Quadro finanziario riprogrammato	Importo derivante dalla riduzione del cofinanziamento nazionale	Quadro finanziario Programma complementare (POC)
1	**2**	**3=2-1**	**4**
2.378.956.841,00	2.260.531.679,00	-118.425.162,00	118.425.162,00

3.1.5 Adesione all'Accordo sulla rimodulazione del Programma

La Commissione Europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei Fondi Strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente la pandemia che prevedono:

- la temporanea possibilità di innalzare il tasso di cofinanziamento UE al 100% per l'anno contabile 2020-2021;
- l'ampliamento della possibilità di trasferimento di risorse tra i Fondi e programmi per l'annualità di impegno 2020;
- l'eliminazione degli obblighi di concentrazione tematica;
- le misure di semplificazione con riferimento alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari e sui controlli;

- la piena coerenza con le misure del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in particolare con riferimento alle imprese in difficoltà.

Inoltre, l'articolo 126, comma 10 del Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi", ha previsto che le Amministrazioni pubbliche titolari di Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali possano destinare le risorse disponibili alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

Ancora, il Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge n. 77/2020, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all'art. 241, comma 1, "Utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il contrasto all'emergenza Covid-19", prevede, a partire dal 1° febbraio 2020 e per gli anni 2020 e 2021, in via eccezionale, la possibilità, di destinare le risorse Fondo Sviluppo e Coesione rinvenienti dai cicli programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 ad ogni tipologia di intervento a carattere nazionale, regionale o locale connessa a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da COVID-19 in coerenza con la riprogrammazione che, per le stesse finalità, le Amministrazioni nazionali, regionali o locali operano nell'ambito dei Programmi operativi dei Fondi SIE ai sensi del regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 e del regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020.

Al fine di attuare tale processo virtuoso – ottimizzando il contributo della riprogrammazione del FESR e del FSE sulle priorità della Coronavirus Response Investment Initiative – con l'obiettivo di assicurare una forte cooperazione interistituzionale, la Regione Calabria, nel pieno rispetto delle indicazioni dettate dall'art. 242, comma 6, del Decreto-legge sopra

menzionato, in data 27 luglio 2020, ha stipulato un Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale allo scopo di consentire alla Regione di riorientare le risorse del POR non ancora oggetto di rendicontazione al finanziamento di tutte le iniziative di contrasto all'emergenza COVID-19, la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Detto Accordo, permetterà di salvaguardare l'addizionalità e, nel rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione, consentirà di preservare sia le prospettive di medio termine di alcune scelte di intervento importanti nell'ottica propria della coesione, sia i progetti (e la relativa attività amministrativa legata alle procedure di attivazione) già selezionati dall'Autorità di Gestione del POR, ma che avrebbero bisogno, proprio a causa della crisi, di tempi più lunghi per poter essere attuati.

Così facendo la Regione Calabria metterà a disposizione le necessarie risorse in favore delle misure orizzontali elaborate dall'Agenzia di Coesione Territoriale tenendo conto, da un lato, delle loro caratteristiche di efficacia nel contrasto alla crisi e di più semplice rendicontabilità sui programmi europei e, dall'altro lato, del contributo tangibile del Programma Operativo Regionale da destinare alle priorità dell'emergenza COVID-19.

In virtù di detto Accordo, per la riprogrammazione volta al contrasto e alla mitigazione degli effetti dell'emergenza COVID-19, sono stati individuati, complessivi 500 milioni di euro, di cui 340 milioni a valere sul Programma FESR e 160 milioni a valere sul FSE, da destinare alla priorità di seguito individuate:

1) **Emergenza sanitaria** (per complessivi **140 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno alle spese sostenute da Centrali di committenza nazionali per l'acquisto di apparecchiature e materiali sanitari (Dipartimento Protezione Civile, Consip, Struttura Commissariale) da utilizzare nell'ambito del territorio regionale e da Centrali di Committenza Regionali nonché da Agenzie regionali di Protezione civile e da Aziende dei Servizi sanitari regionali; assunzione di personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale; aree sanitarie temporanee; rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute; realizzazione di piattaforme e sistemi informatici per il contrasto all'emergenza;
2) **Istruzione e formazione** (per complessivi **45 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale (ad esempio laptop, software, e spazio digitale su server), adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali;
3) **Attività economiche** (per complessivi **180 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati; di garanzia anche attraverso i Confidi regionali per l'abbattimento dei tassi di interesse, ovvero rafforzamento di

strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza da COVID-19, nonché strumenti previsti nell'ambito del Temporary Framework per sovvenzioni a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi;

4) **Lavoro** (per complessivi **100 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato mediante finanziamento di ammortizzatori sociali e di strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cura dei minori; sviluppo del lavoro agile; indennità di tirocinio;

5) **Sociale** (per complessivi **35 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, aiuti alimentari per i Comuni di medio-piccole dimensioni; servizi di sostegno e cura per le persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi; sostegno alle fasce sociali a rischio tramite operatori del III Settore.

In virtù del citato accordo, la Regione Calabria si è impegnata a destinare fino a 10 milioni di euro per la rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 242, comma 1, del decreto-legge 34/2020. L'individuazione di tali spese avverrà in raccordo e con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

3.1.6 Modifica del Piano Finanziario

In linea con quanto sopra riportato, la riprogrammazione finanziaria del POR si pone quindi l'obiettivo di mobilitare risorse da destinare al finanziamento di misure mirate a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale causata dal Covid-19, in attuazione al predetto Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Tali misure, sono state individuate sia mediante il trasferimento di risorse tra Assi sia attraverso una rimodulazione interna agli Assi del POR, al fine di utilizzare le risorse attualmente disponibili e quindi non impegnate in procedure di attuazione. La proposta di rimodulazione finanziaria del Programma prevede:

a) lo spostamento di **118,4 M€** - derivanti, come già precisato, dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale - sul Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020, per essere utilizzati esclusivamente nei medesimi territori.
Dette risorse, come riportato, nel dettaglio, nella successiva tabella, saranno utilizzate per garantire la copertura delle procedure non più finanziate nell'ambito del Programma perché, in virtù dei ritardi registrati in fase di attuazione, acuiti dall'emergenza sanitaria e dalla successiva fase di lockdown che ne è conseguita, richiederebbero tempi più lunghi per poter essere attuate rispetto a quelli previsti per la chiusura dello stesso.

Sarà quindi mantenuta inalterata l'allocazione delle risorse nel territorio regionale senza modificare, in concreto, l'assetto strategico del Programma con il vantaggio di "salvaguardare" tali risorse che non saranno più assoggettate ai vincoli di spesa previsti dalla regolamentazione comunitaria di riferimento.

b) la riallocazione di **500 M€**, che saranno destinati al finanziamento di iniziative in grado di garantire risposte più efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19, anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale, attraverso uno spostamento di risorse sia all'interno degli Assi sia tra Assi diversi del Programma. Nello specifico, le risorse saranno concentrate su alcune azioni per come di seguito descritto:

   1) **100 M€** in favore dell'**azione 1.6.1** (Asse 1) "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica" (inserita, si ricorda, in occasione della precedente riprogrammazione del 14 maggio 2020 citata in premessa) per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica mediante il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, di servizi, attrezzature, materiale e medicinali per la salute, strutture di prova e trattamento, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici, acquisto di dispositivi di protezione (quali maschere respiratorie, guanti, occhiali etc.), anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva, di medicine per trattare la malattia e di sistemi per testare la positività al virus;
   2) **180 M€** in favore dell'**azione 3.2.1** (Asse 3) "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", per finanziare interventi a sostegno delle imprese più colpite dagli effetti della pandemia e far fronte alle perdite economiche subite e salvaguardare la struttura complessiva del sistema economico-produttivo regionale;
   3) **100 M€** in favore dell'**azione 8.6.1** (Asse 8) "Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza COVID-19", modificata con la riprogrammazione di maggio 2020, per poter sostenere misure che contribuiscano ad attenuare l'impatto dello shock sull'occupazione, in combinazione con le misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione della forza lavoro;
   4) **60 M€** in favore dell'**azione 9.3.8** (Asse 9) "Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari. Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio", così articolati: 25 M€ da utilizzare per finanziare l'acquisto di attrezzature mediche; 35 M€ da destinare al finanziamento di interventi infrastrutturali per la

realizzazione/ristrutturazione di immobili per favorire l'accesso ai servizi sanitari in favore di gruppi vulnerabili;

5) **15 M€** in favore dell'**azione 9.3.6bis** (Asse 10) "Risposte all'emergenza epidemiologica COVID-19", inserita nel Programma con la riprogrammazione approvata il 14 maggio 2020, per favorire l'accesso al sistema sanitario per rispondere all'emergenza COVID-19 e il sostegno economico alle famiglie in situazione di contingente indigenza derivante dall'emergenza COVID-19;

6) **45 M€** in favore dell'**azione 10.1.1** (Asse 12) "Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità", per favorire la didattica a distanza anche attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e ausili adattati, sussidi didattici e/o di traffico dati internet, ecc.) al fine di garantire pari opportunità di accesso agli studenti e mitigare gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID19 sul sistema scolastico.

Saranno, pertanto, concentrati 500 milioni di euro in favore delle azioni del Programma, scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto all'emergenza COVID-19 e al successivo periodo di lockdown che ne è conseguito, nel rispetto dei contenuti dell'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale che prevede di concentrare le risorse su cinque priorità (emergenza sanitaria, lavoro, attività economiche, istruzione e formazione e sociale).

Il dettaglio per ciascuno degli Assi prioritari del Programma è riportato nella successiva Tabella 6.

Tabella 6 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR

Azione	Piano finanziario vigente	Proposta di rimodulazione	Ipotesi nuovo piano finanziario
Asse 1 - Ricerca e innovazione	188,7 M€	49,2 M€	237,9 M€
Asse 2 - Agenda digitale	168,9 M€	-21,9 M€	147,0 M€
Asse 3 - Sostegno al sistema produttivo	224,9 M€	94,4 M€	319,2 M€
Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile	442,4 M€	-153,0 M€	289,5 M€
Asse 5 - Prevenzione dei rischi	93,9 M€	0,0 M€	93,9 M€
Asse 6 - Tutela patrimonio ambientale e culturale	324,5 M€	0,0 M€	324,5 M€
Asse 7 - Sviluppo reti di mobilità sostenibile	223,5 M€	-96,8 M€	126,7 M€
Asse 8 - Promozione dell'occupazione (FSE)	168,8 M€	50,0 M€	218,8 M€
Asse 9 - Inclusione sociale (FESR)	139,7 M€	-27,3 M€	112,4 M€

Azione	Piano finanziario vigente	Proposta di rimodulazione	Ipotesi nuovo piano finanziario
Asse 10 - Inclusione sociale (FSE)	67,8 M€	-29,4 M€	38,4 M€
Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)	155,2 M€	-23,6 M€	131,5 M€
Asse 12 - Istruzione e formazione (FSE)	86,2 M€	40,0 M€	126,2 M€
Asse 13 - Capacità istituzionale (FSE)	16,4 M€	0,0 M€	16,4 M€
Asse 14 - Assistenza tecnica	78,1 M€	0,0 M€	78,1 M€
Totale POR	**2.379,0 M€**	**-118,4 M€**	**2.260,5 M€**

Per effetto del complesso degli spostamenti finanziari proposti, sia all'interno degli Assi sia fra diversi Assi del Programma, esclusivamente legati a fronteggiare l'emergenza COVID-19, cambierà il quadro finanziario di 37 azioni, di cui solo 6 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19, su un totale di 118.

Per un dettaglio delle variazioni intervenute a livello di azione si rinvia all'allegato 2, capitolo 1, par. n. 1.4.7.3.

La riprogrammazione illustrata non prevede modifiche sostanziali della strategia complessiva del Programma e si configura pienamente in linea con tutte le misure adottate recentemente dalla Commissione per rispondere all'emergenza COVID-19 rinvenibili nella modifica degli artt. 30 e 96 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e degli artt. 3 e 5 del Regolamento (UE) 1301/2013.

Rispetto agli originari tassi di partecipazione previsti per gli Assi del Programma, riportati nella tabella 18a del testo del Programma, ad esito della riprogrammazione il nuovo quadro finanziario del Programma, risulterà, dunque, quello indicato nella tabella n. 18a dell'allegato 2, capitolo 1, par. n. 1.4.7.3.

Per il conseguimento delle finalità previste nel citato Accordo, la Regione, come detto, ha destinato complessivamente 500 milioni di euro:

a) 143 milioni deriveranno dalle risorse destinate alla copertura di operazioni di natura infrastrutturale che, al momento non presentano impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti o che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, a causa delle criticità emerse in sede di attuazione, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19 e dal successivo periodo di lockdown, potrebbero non essere completate e rese funzionali entro i tempi di eleggibilità del Programma.
   La copertura delle operazioni così individuate, non più finanziate dai Fondi europei, come previsto dal citato Accordo, sarà assicurata dalle risorse del Fondo sviluppo e coesione (di seguito FSC) già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione

di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del Decreto-legge n. 34/2019 e s.m.i. o comunque libere di impegni.
L'elenco delle operazioni sopra menzionate, con l'indicazione della nuova fonte di finanziamento nazionale prevista, che ne assicurerà la completa copertura, è riportato nella tabella n. 18 dell'allegato 2, capitolo 1, par. n. 1.4.7.3.
Tra le operazioni infrastrutturali in ritardo di attuazione, rientra anche il Grande Progetto "Metro di Cosenza", sebbene per un importo limitato, pari a 118,4 milioni di euro, la cui copertura a valere sulle risorse del FSC 2014/2020 avrà carattere temporaneo allo scopo di onorare le obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017.
A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 2021/2027, su cui graverà il costo pubblico ammissibile nella sua interezza (pari a 156,8 milioni di euro), i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.

b) ulteriori **137,8 milioni di euro**, deriveranno in parte delle risorse destinate alla Strategia Urbana di Sviluppo Sostenibile, in particolare dalle Aree Urbane minori, per complessivi 83,2 milioni di euro, per le quali si è conclusa la fase di valutazione, a cura del NRVVIP, ed in parte dalla Strategia Aree Interne, con particolare riferimento alle Aree Interne non ancora avviate per complessivi 54,6 milioni di euro. Come previsto dall'Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, stipulato il 27 luglio 2020, la copertura delle Aree Urbane minori e quella delle Aree Interne non ancora avviate sarà garantita dalle risorse del FSC 2014/2020.

c) **83,5 milioni di euro** sono già stati messi a disposizione della nuova azione 3.2.1 del Programma, previa rimodulazione di risorse interna all'Asse 3, per finanziare "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", dalla DGR 156/2020 (di presa d'atto della proposta di riprogrammazione, approvata con procedura scritta del 5 maggio 2020, chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020). Le suddette risorse sono state destinate alla pubblicazione dei seguenti avvisi: l'Avviso pubblico per l'erogazione di un contributo *una tantum* alle imprese che hanno subìto gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11/03/2020 e 22/03/2020 (per un importo di 40 milioni di euro); l'Avviso pubblico Lavora Calabria. Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19 (per un importo di 41 milioni di euro rispetto agli 80 M€ inizialmente programmati);

d) le restanti risorse residue, a concorrenza dei 500 milioni di euro complessivamente previsti, pari a **135,7 milioni di euro**, che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione della presente proposta di riprogrammazione, afferiscono alle risorse rinvenienti sui vari Assi del Programma e rimodulate nell'ambito degli stessi

Assi di provenienza ovvero su altri Assi in favore delle azioni scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto della crisi pandemica, al fine di rispettare il citato accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

La successiva Tabella 7 sintetizza la corrispondenza tra le priorità previste dall'accordo sulle quali concentrare 500 milioni di euro e le risorse assegnate alle azioni del Programma nell'ambito delle quali potranno essere finanziati gli interventi riconducibili alle priorità stabilite da detto Accordo.

Tabella 7 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19

Priorità previste	Importo risorse programmate	Azioni POR	Asse	Fondo	Risorse destinate
EMERGENZA SANITARIA	140.000.000	1.6.1	1	FESR	100.000.000
		9.3.8	9	FESR	25.000.000
		9.3.6bis	10	FSE	15.000.000
		Totale Emergenza Sanitaria			***140.000.000***
ATTIVITA' ECONOMICHE	180.000.000	3.2.1	3	FESR	180.000.000
		Totale Attività Economiche			***180.000.000***
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	45.000.000	10.1.1	12	FSE	45.000.000
		Totale Istruzione e Formazione			***45.000.000***
LAVORO	100.000.000	8.6.1	8	FSE	100.000.000
		Totale Lavoro			***100.000.000***
SOCIALE	35.000.000	9.3.8	9	FESR	35.000.000
		Totale Sociale			***35.000.000***
TOTALE GENERALE	**500.000.000**	**TOTALE GENERALE**			**500.000.000**
di cui FESR	***340.000.000***	***di cui FESR***			***340.000.000***
di cui FSE	***160.000.000***	***di cui FSE***			***160.00.0***

3.2 Il contributo del Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria

3.2.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano di Azione e Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel Piano di Azione e Coesione.

Per effetto della revisione del POR FESR, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le proposte di azioni anti-crisi del Governo (c.d. Misure Anticicliche) nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. Misure di Salvaguardia), individuati all'interno del PO, la cui attuazione in forte ritardo non era più in linea con il periodo di eleggibilità del Programma stesso.

Il PAC Calabria, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 234/2013 e ss.mm.ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria di 1.033.262.936,92 euro.

Successivamente la Legge di Stabilità 2015, (l'art. 1, commi 122 e 123, della legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha assegnato il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle risorse già destinate ad interventi del PAC che, dal monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano ancora non impegnate alla data del 30.09.2014. A seguito dell'individuazione da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), con nota n. 2714/2015, delle specifiche risorse oggetto di riprogrammazione ai sensi della normativa sopracitata, è stata rideterminata la dotazione finanziaria complessiva del programma da 1.033.262.936,92 a 669.057.607,27 euro.

L'importo del taglio sul PAC Calabria (per le annualità 2015-2018) è pari, pertanto, complessivamente a euro 364.205.329,65 da ripartire per le annualità 2015 (per euro 101.379.229), 2016 (per euro 250.339.884,38), 2017 (per euro 8.324.144,01) e 2018 (per euro 4.162.072,01).

In attuazione del citato taglio nazionale, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC Calabria - rideterminando l'importo complessivo del Programma ad euro 914.749.095,73 - con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei Dipartimenti dell'Amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del Programma operativo FESR 2007-2013;

- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei Programmi Operativi attraverso attività di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo nonché l'avvio della programmazione FESR/FSE 2014-2020;

- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;

- finanziare nuovi interventi.

Con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 40/2016 è stata approvata una seconda rimodulazione del PAC rideterminando l'importo complessivo a euro 670.614.827,29 (di cui euro 303.412.812,28 per Misure anticicliche, euro 421.821.614,47 per la Salvaguardia di progetti in ritardo, e euro 62.363.731,60 per Nuove azioni) e prevedendo un importo ulteriore pari ad euro 116.983.331,06 per l'intervento II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013".

A seguito della Decisione della Commissione Europea del 13.11.2015 recante modifica della Decisione C(2007) 6711 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del FSE ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria in Italia, il piano finanziario rimodulato del PAC è stato integrato con l'azione del pilastro Salvaguardia "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" finanziata con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale del Programma.

Tenendo conto delle risorse previste per il "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" (pari a euro 116.983.331,06), la dotazione complessiva assegnata al PAC risultava di euro 787.598.158,35, come da allegato alla D.G.R. n. 40/2016 e come da successiva rimodulazione approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 520/2016.

A seguito del recepimento della riprogrammazione effettuata dalla Legge di Stabilità 2015, sopra citata, il Gruppo di Azione e Coesione ha chiesto (con nota prot. 13405 del 23/10/2018) l'aggiornamento del piano finanziario del PAC Calabria, per un importo complessivo pari a 786.040.938 euro, recependo il definanziamento relativo all'annualità 2018 per l'importo residuo di 1.557.220 euro.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 467/2018 è stata, pertanto, approvata la rimodulazione del programma da euro 787.598.158,35 a euro 786.040.938,35. La stessa DGR. ha, inoltre, previsto la contestuale riformulazione della Scheda Misura Salvaguardia II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007/2013".

Successivamente, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 471/2019 è stato approvato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013, tenendo conto delle variazioni finanziarie tra Assi della Misura Salvaguardia II.18 e della Misura Nuove Operazioni III.6 di cui alla D.G.R. n. 520 del 16.12.2016, e si è preso atto del differimento al 31.12.2020 del termine di conclusione degli interventi del PAC Calabria 2007/2013.

In considerazione dell'emergenza economica e sociale legata al Covid-19, e tenuto conto degli esiti della ricognizione sullo stato di attuazione del PAC 2007/2013, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 104/2020 è stato rimodulato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013 e sono state approvate le nuove operazioni. Con la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 116/2020, è stato dato indirizzo al Dipartimento Programmazione Unitaria, verificata la coerenza delle azioni, di procedere alla

riprogrammazione delle risorse rivenienti dal riaccertamento dei residui passivi del PAC 2007/2013, ovvero alla riprogrammazione di risorse del PAC 2014/2020 ovvero del POR 2014/2020 per dare attuazione al piano di contrasto alla crisi coronavirus per il settore turismo, particolarmente colpito.

Il PAC 2007/2013, di cui alla richiamata DGR 471/2019, risultava articolato in 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 8 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 303.412.812,28
Misure Salvaguardia	€ 422.764.394,47
Misure Nuove Operazioni	€ 59.863.731,60
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

A seguito di una ricognizione dello stato di attuazione del Programma, comprensiva della situazione contabile risultante dai pertinenti capitoli del bilancio regionale, sono state individuate e poste all'attenzione dei Dipartimenti regionali titolari delle Misure le operazioni che si concluderanno entro il 31.12.2020, quelle che non si concluderanno entro tale data, nonché le risorse assegnate ad operazioni non avviate e che sono dunque disponibili per essere riprogrammate in accordo con il Gruppo di Azione e Coesione operante presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Nell'ambito delle Misure Anticicliche, la misura relativa alle politiche passive per il lavoro è stata attuata dall'INPS e, pertanto, circa 172 milioni di euro sono stati trasferiti direttamente dall'IGRUE.

Al netto di tale importo, dalla ricognizione di cui sopra, sul restante ammontare allocato su Misure Anticicliche pari a circa 130 milioni di euro, si registrano impegni per circa 125 milioni di euro e pagamenti per circa 77 milioni di euro.

Per quanto riguarda le Misure di Salvaguardia, al netto della dotazione finanziaria riferita ai progetti di completamento del POR FSE 2007/2013 per un ammontare di circa 115 milioni di euro, si registrano impegni per circa 274 milioni di euro e pagamenti per circa 166.

Infine, per le Nuove Operazioni gli impegni ammontano a circa 48 milioni di euro e i pagamenti a 42 milioni di euro.

Con successiva DGR n. 216/2020, a seguito di parere favorevole del Gruppo di Azione e Coesione del PAC 2007/2013, è stato deliberato di prendere atto del differimento del termine di conclusione degli interventi del PAC 2007/2013 al 31/12/2021, è stato approvato il Piano finanziario e alcune schede sulle Misure Nuove Operazioni. Con DGR n. 225/2020 è stata

deliberata una ulteriore rimodulazione del Piano Finanziario, con ridistribuzione di importi nell'ambito del Pilastro II Salvaguardia e Pilastro III Nuove Operazioni, mantenendo immutata la dotazione di importo di ciascun Asse del PAC 2007/2013, approvando le relative schede.

Il PAC della Regione Calabria 2007/2013, in considerazione del nuovo Piano Finanziario di cui alle precedenti delibere, risulta ora articolato nei 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 9 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 274.991.464,61
Misure Salvaguardia	€ 391.476.524,56
Misure Nuove Operazioni	€ 119.572.949,18
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

3.2.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020

Il PAC Calabria 2014/2020, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 488/2016, ha tre obiettivi fondamentali:

1. garantire il completamento dei progetti inclusi nella domanda di pagamento finale dei Programmi Operativi FESR e FSE 2007/2013 e non conclusi al 31 dicembre 2015 (da completare entro il 31 marzo 2017 ovvero entro il 31 marzo 2019 se di importo pari o superiore a 5 milioni di euro);
2. rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del Programma Operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del PAC;
3. integrare la programmazione comunitaria 2014/2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni tra cui il PAC Calabria 2007/2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo e Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 2014/2020, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati dalla DGR 41/2016 e di completamenti di cui alla DGR 159/2016.
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 491/2017 è stata approvata una prima rimodulazione del quadro finanziario del PAC 2014/2020. L'Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" ha subito una variazione negativa a favore dell'Asse 1 "Promozione della ricerca e dell'innovazione" e dell'Asse 5 "Prevenzione dei rischi". Con Deliberazione n. 584/2018 è stata approvata una nuova rimodulazione e si è apportata una variazione positiva in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" ed una variazione negativa nei confronti dell'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Con successiva Deliberazione n. 258/2019 è stata, infine, approvata una ulteriore rimodulazione del PAC Calabria 2014/2020, con un aumento della dotazione in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" e dell'Asse 14 "Assistenza Tecnica" ed una corrispondente riduzione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile", dell'Asse 7 "Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile" e dell'Asse 13 "Capacità istituzionale".
Di conseguenza, il nuovo Piano Finanziario approvato è il seguente:

Tabella 10 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 2014-20	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	€ 7.000.000,00	0,97%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale (OT 2)	€ 17.862.301,84	2,48%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	€ 53.333.081,98	7,40%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile (OT 4)	€ 117.000.000,00	16,23%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	€ 37.000.000,00	5,13%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6)	€ 151.278.196,00	20,99%
ASSE 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile (OT 7)	€ 116.201.661,00	16,12%
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	€ 60.000.000,00	8,32%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	€ 42.470.646,05	5,89%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	€ 19.193.926,00	2,66%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	€ 13.911.164,50	1,93%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	€ 22.250.000,00	3,09%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	€ 35.306.577,74	4,90%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	€ 28.000.000,00	3,88%
TOTALE	**€ 720.807.555,11**	**100%**

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 432/2019, è stato approvato il Manuale Unico di "Sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.)" del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020. Il documento "Sistema di gestione e Controllo "(Si.Ge.Co.) rappresenta lo strumento operativo fondamentale per la corretta e fluida gestione del Programma che permette ai Dipartimenti/Centri di Responsabilità di operare nel rispetto dei principi di efficienza ed uniformità, utilizzando strumenti attuativi e "manualistica" omogenea. Nello stesso Manuale Unico Si.Ge.Co., tra l'altro, è stato definito il modello organizzativo e procedurale per l'implementazione del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020, nonché dei responsabili dell'attuazione e della gestione degli interventi, che sono individuati nei dirigenti dei Dipartimenti e dei Settori cui vengono assegnati i capitoli di spesa del bilancio regionale pertinenti alle varie azioni del PAC.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 593/2019 è stato approvato l'Organigramma delle strutture di attuazione del PAC medesimo, in relazione all'articolazione dipartimentale delle responsabilità e competenze amministrative di cui alla DGR 63/2019, modificata dalla DGR 241/2019, con individuazione dei Responsabili Assi Prioritari/Obiettivi Specifici/Linee di Azione. Ciò al fine di formalizzare l'assetto delle strutture regionali responsabili dell'attuazione e, conseguentemente, della certificazione della spesa di ciascuna Azione del PAC 14/20, secondo le modalità previste dal manuale Si.Ge.Co. e attraverso le specifiche funzionalità del sistema informativo SIURP.
Con circolare n. 74643/2020 trasmessa ai Dipartimenti competenti, il Dipartimento Programmazione Nazionale ha specificato mediante una apposita guida operativa gli adempimenti gestionali di competenza dei Responsabili di gestione e attuazione degli interventi (DG o DS cui è assegnato il capitolo di spesa) e dei Responsabili di progetto (RUP) nell'ambito delle attività loro attribuite dal Manuale Unico Si.Ge.Co.
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644/2019, ad integrazione del modello organizzativo previsto dal Si.Ge.Co. PAC, è stato istituito il Comitato di Coordinamento del Programma di Azione e Coesione 14/20 con il compito di garantire l'efficace attuazione del PAC 2014/2020, assicurando unitarietà di orientamento del complesso delle attività e delle azioni da porre in essere. Rientrano nei compiti del Comitato di Coordinamento: l'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni per ciascuna Linea di Azione del PAC 14/20; l'approvazione delle proposte di modifica del piano finanziario del PAC; le proposte di riprogrammazione e di modifica dei contenuti delle Linee di Azione del PAC; l'esame dei progressi compiuti nell'attuazione e la condivisione di eventuali misure per l'accelerazione della spesa.
La data ultima di ammissibilità della spesa del PAC è fissata al 31.12.2025 e, pertanto, è necessario un monitoraggio rafforzato di alcuni progetti di importo considerevole (es. Antica Kroton a valere sull'Asse 6, il Sistema di mobilità di Reggio Calabria sull'Asse 4 e il Porto di Catanzaro Lido sull'Asse 7), in parte già avviato, al fine di verificare la compatibilità del relativo cronoprogramma di attuazione con la scadenza data e, conseguentemente, adottare le opportune misure per assicurare il pieno assorbimento delle risorse.
È stata riscossa la prima anticipazione e si prevede di poter formalizzare una domanda di rimborso delle spese sostenute entro il 31.12.2020 a seguito dell'effettuazione dei controlli di primo livello secondo le previsioni del Si.ge.co.
La Giunta Regionale, al fine di porre in essere azioni di contrasto alla crisi sociale ed economica innescata dall'emergenza sanitaria, con Deliberazione n. 44/2020 "Emergenza COVID 19 – Misure per il sostegno e la solidarietà alimentare in favore di nuclei familiari in difficoltà e per l'inclusione sociale. Atto di indirizzo", ha demandato alle strutture competenti di attuare una misura di solidarietà volta a favorire l'accesso a beni essenziali (quali ad es. alimenti e farmaci), in relazione all'emergenza COVID-19, in favore dei nuclei familiari più esposti (difficoltà croniche, congiunturali o crisi di liquidità temporanea dei nuclei familiari) agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità ai soggetti non già assegnatari di sostegno pubblico, attuate attraverso il riconoscimento di buoni spesa per l'acquisto di beni di prima necessità, o l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari o prodotti di prima necessità da parte dei Comuni. In coerenza con il deliberato, si è proposta al Dipartimento per le politiche di coesione (DIPCoe) una modifica dell'Azione 9.1.3 del PAC

2014/2020, al fine di ampliarne l'ambito di intervento. In conseguenza, risulta approvata, con nota DIPCoe n.1823 dell'11.05.2020, di comune accordo tra la Regione e il Dipartimento per le politiche di coesione, una rimodulazione nell'ambito della Linea di Azione 9.1.3, sia in termini di denominazione, ora divenuta "Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica", che di variazione della dotazione finanziaria all'interno dello stesso Asse 10 del PAC 2014/2020, fermo restando il piano finanziario per Assi, rimasto invariato.

3.3 Il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Calabria

Il Fondo Sviluppo e Coesione dei tre cicli di programmazione - 2000/2006, 2007/2013 e 204/2020 - è oggetto di un profondo processo di razionalizzazione, disegnato nell'art. 44 "Semplificazione ed efficientamento dei processi di programmazione, vigilanza ed attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione" del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito dalla Legge n. 58/2019, come modificato dalla Legge di Bilancio 2020, da attuarsi attraverso:

- la semplificazione degli strumenti di programmazione, si passa ad un unico strumento, il Piano Sviluppo Coesione, per ciascuna amministrazione titolare di risorse, in cui confluiscono i progetti FSC in essere che rispondono alle previsioni di cui al comma 7, lett. a, e b) dell'art. 44;
- l'adozione di modalità unitarie di gestione e monitoraggio;
- la riprogrammazione delle risorse non "impegnate" o, meglio, non allocate su interventi.

Il Piano Sviluppo e Coesione è articolato per aree tematiche, in analogia agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato, con conseguente trasferimento delle funzioni attribuite ai rispettivi strumenti di *governance*, istituiti con delibere del CIPE o comunque previsti dai documenti di programmazione oggetto di riclassificazione, ad appositi Comitati di Sorveglianza.
In sede di prima approvazione, il Piano può contenere gli interventi dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata individuati sulla base dei dati di monitoraggio alla data del 31 dicembre 2019 (art. 44, comma 7, lett. a).
Oltre agli interventi appartenenti alla casistica suddetta, possono fare parte del Piano gli interventi che siano valutati favorevolmente dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) e dall'ACT, sentite le Amministrazione titolari delle risorse, in quanto coerenti con le "missioni" della politica di coesione contenute nella Nota di aggiornamento al DEF 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l'obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2021 (art. 44, comma 7, lett. b).
Le risorse eventualmente non rientranti nel Piano sviluppo e coesione, ovvero non allocate su interventi rientranti nelle due casistiche suddette, sono riprogrammate con delibera del CIPE su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, al fine di contribuire al finanziamento di un Piano sviluppo e coesione per ciascuna delle "missioni" di cui alla nota di aggiornamento al DEF 2019 (art. 44, comma 10).

In adesione al dettato della norma succitata e seguendo le indicazioni operative dell'Agenzia per la Coesione Territoriale di cui alla nota ACT n. 180089 dell'11.11.2019, a livello regionale, i Dipartimenti responsabili dell'attuazione degli interventi hanno proceduto all'aggiornamento dei dati nei sistemi di monitoraggio dedicati e, entro fine febbraio, si è provveduto alla validazione dei dati di monitoraggio in SGP e in BDU.
Conclusa tale fase, è stata avviata l'analisi dei report di monitoraggio al fine di individuare gli interventi rientranti nella prima casistica prevista dalla norma e quelli che invece non vi rientrano e che, pertanto, sono soggetti al vaglio dei competenti organismi nazionali ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
Le risorse FSC assegnate alla Calabria interessate dalle previsioni dell'art. 44 ammontano a circa 3 miliardi di euro per i tre cicli di programmazione.
Effettuata la validazione dei dati di monitoraggio degli interventi e delle procedure di attivazione, al netto di quelli rientranti nella previsione del comma 7, lett. a) dell'art. 44, è necessario comporre il quadro di attuazione degli altri interventi in modo da proporne il mantenimento o meno nel Piano Sviluppo e Coesione ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
La riprogrammazione delle risorse FSC, ai sensi del comma 10, dell'art. 44, è indicata tra le fonti di finanziamento del Piano Sud 2030.
L'obiettivo dichiarato del Piano per il Sud, a breve termine, nel triennio 2020-2022, è *"la massimizzazione dell'impatto delle misure previste nella Legge di Bilancio 2020, che consenta di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, agendo sul riequilibrio della spesa ordinaria e l'accelerazione della spesa aggiuntiva, sia in termini di competenza che di cassa".* A tal fine si prevede l'utilizzo di risorse derivanti da:

- il riequilibrio delle risorse ordinarie, con l'effettiva applicazione della clausola del 34%;
- il recupero della capacità di spesa della politica nazionale di coesione (FSC);
- il miglioramento dell'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE).

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza individua cinque "missioni" nazionali della coesione, in vista del negoziato dell'Accordo di Partenariato sul post 2020, oltre che della riprogrammazione del FSC. Dette missioni sono state ulteriormente precisate dal Piano Sud 2030, anche in aderenza con l'Agenda ONU 2030, e sono[3]:

- **Un Sud rivolto ai giovani: i**nvestire su tutta la filiera dell'istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale.
- **Un Sud connesso e inclusivo:** infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento di alcune aree del Mezzogiorno e l'isolamento dei cittadini in condizioni di bisogno.

[3] Sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri http://www.governo.it/it/approfondimento/piano-sud-2030

- **Un Sud per la svolta ecologica:** rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici.
- **Un Sud frontiera dell'innovazione:** supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale.
- **Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo:** rafforzare la vocazione internazionale dell'economia e della società meridionale e adottare l'opzione strategica mediterranea, anche mediante il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES) e i programmi di cooperazione allo sviluppo.

Il Piano Sud, con particolare riferimento alla riprogrammazione delle risorse FSC, prevede che siano sottoposti al CIPE i Piani Sviluppo e Coesione.
Occorre altresì specificare che il suddetto articolato percorso di riprogrammazione del *FSC* è stato riconnesso anche alla esigenza, resa pressante dalla emergenza sanitaria determinatasi nel corso dell'anno 2020, di riformulare i programmi comunitari anche di titolarità regionale, affinché vi fossero incluse consistenti misure di contrasto a tale emergenza.
Si è dunque sviluppato un intenso confronto tra Regioni e Amministrazioni dello Stato teso a verificare la possibilità di coprire, con le disponibilità rinvenienti sul *FSC* per effetto della ricognizione ex art.44 della Legge 58/2019, parte degli interventi che - già programmati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale - non vi potevano più trovare collocazione in quanto da sostituire con le richiamate misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Tale confronto è approdato, nel Luglio 2020, alla sottoscrizione di uno specifico Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, teso appunto alla riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020.
Con Delibera di Giunta Regionale n.233 del 7 Agosto 2020 è stato dato atto della sottoscrizione dell'Accordo di cui sopra e sono stati altresì impartiti gli indirizzi per la riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 e del Piano per lo Sviluppo e la Coesione.
In estrema sintesi il suddetto Accordo ha previsto una riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 nell'ambito della quale la Regione Calabria si è impegnata a destinare un importo pari a *500 Milioni di Euro* di fondi comunitari ad essa assegnati sul *POR,* a nuove misure tese a fronteggiare l'emergenza sanitaria, secondo l'articolazione contenuta nel medesimo Accordo costruita di concerto con il governo nazionale.
Per ciò che attiene i riflessi dell'Accordo di cui sopra sulla riprogrammazione del *FSC*, si evidenzia che il medesimo *FSC* garantirà - per un importo pari a *288 Milioni di Euro* - copertura finanziaria a quegli interventi che - già individuati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale – devono essere riprogrammati a beneficio di misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Si evidenzia altresì che la suddetta disponibilità di *288 Milioni di Euro* rinviene in parte da importi non programmati e/o collocati su interventi non più finanziabili nell'ambito dei tre cicli di programmazione (2000/2006, 2007/2013, 2014/2020) del *FSC* ed in parte da risorse del medesimo *FSC* che si sono rese disponibili per effetto della certificazione - a valere sui

programmi comunitari - delle spese relative agli interventi in prima istanza destinatari delle risorse di matrice nazionale.
Quanto precede dovrà trovare conclusione nella definitiva approvazione del Piano per lo Sviluppo e la Coesione che conterrà la completa ricognizione degli interventi con copertura finanziaria a valere sul *FSC*, tenuti in conto gli esiti dell'articolato percorso sopra sinteticamente descritto.
Si conclude specificando che, con il richiamato Accordo sottoscritto nel Luglio 2020, il governo nazionale si è impegnato ad assegnare alla Regione Calabria una disponibilità aggiuntiva a valere sul *FSC* del ciclo di programmazione 2021/2027, nel limite di *288 Milioni di Euro*, finalizzata a garantire completa copertura finanziaria alle operazioni non più finanziate sul *FSC* dei cicli precedenti, per effetto delle riprogrammazioni di cui sopra.

3.4 Il Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020

3.4.1 Lo stato di attuazione

IL FEASR – Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2014-2020, concorre alla realizzazione della strategia "Europa 2020", promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca.
Esso contribuisce allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato sempre più da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo e allo sviluppo dei territori rurali. La sua attuazione è sviluppata in un'ottica mono fondo rispetto ai Fondi FESR e FSE.
Ambiente, Innovazione, Cambiamenti climatici e Settore forestale sono i temi principali di questa programmazione. Tre gli obiettivi strategici: 1) *competitività dell'agricoltura*; 2) *gestione sostenibile delle risorse naturali*; 3) *sviluppo equilibrato delle zone rurali.*
In totale le misure previste dal PSR sono 16 (attuate mediante 54 singoli interventi), oltre alla misura di Assistenza Tecnica, per come di seguito descritte con la rispettiva dotazione finanziaria:

Tabella 11 – Misure PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Quota FEASR in €	Dotazione Finanziaria Complessiva in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	5.204.897,64	8.603.136,60
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	3.440.000,00	5.685.950,42
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	8.749.000,00	14.461.157,02
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	157.373.000,99	260.120.662,80
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	4.537.500,00	7.500.000,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	32.603.255,43	53.889.678,40
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	21.840.500,00	36.100.000,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.868.097,30	67.550.574,05
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	605.000,00	1.000.000,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	61.943.500,00	102.385.950,41
M11	Agricoltura biologica	175.977.045,00	290.871.148,76
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	51.243.500,00	84.700.000,00
M14	Benessere degli animali	17.150.000,00	28.347.107,44
M16	Cooperazione	6.435.683,30	10.637.493,06
M19	Leader - GAL	34.126.801,70	56.407.936,69
M20	Assistenza tecnica	23.754.688,63	39.263.948,15
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	13.180.530,00	21.786.000,00
TOTALE		**659.033.000,00**	**1.089.310.743,80**

Alla data del 30 settembre 2020, sulla base delle certificazioni trimestrali di spesa (fonte dati ARCEA), si registra un avanzamento della spesa certificata di euro € 630.586.763,05 pari al 57,90% della dotazione finanziaria complessiva, di cui euro 381.504.992,20 di quota FEASR.

Tabella 12 – Avanzamento spesa PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Complessiva in €	Spesa al 30.09.2020 in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	8.603.136,60	593.082,00
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.685.942,00	18.834,00
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	14.461.158,00	90.957,00
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	261.320.665,83	141.812.059,00
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	10.000.000,00	2.236.532,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	55.189.678,40	24.870.797,00
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	37.100.000,00	6.590.086,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	70.419.516,94	21.377.551,00
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	1.000.000,00	0,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	102.385.950,00	70.584.732,00
M11	Agricoltura biologica	290.871.148,15	236.238.712,00
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	84.700.000,00	82.274.977,00
M14	Benessere degli animali	28.347.110,00	20.576.485,00
M16	Cooperazione	12.612.490,49	919.947,00
M19	Leader - GAL	66.350.000,00	8.226.997,00
M20	Assistenza tecnica	39.263.947,39	14.175.016,00
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	21.786.000,00	0,00
	TOTALE	**1.110.096.743,80**	**630.586.764,00**

Tale avanzamento finanziario ha consentito il conseguimento del target di spesa per l'annualità 2019 di quota FEASR, fissato in circa 134 M€; il pieno raggiungimento (100%) del target di spesa relativo al 2020 di 89,7 M€, nonché un avanzamento sul target 2021 del 50,70% pari a 44,19 M€, utili al raggiungimento degli obiettivi per il 2021 corrispondenti a 87,14 M€, secondo la tabella di seguito esposta:

Tabella 13 – Target di spesa FEASR

ANNUALITA'	TARGET N+3	SPESA FEASR REALIZZATA PER L'N+3	AVANZAMENTO RISPETTO AL TARGET N+3	SPESA FEASR RESIDUA DA REALIZZAZRE
2019	€ 134.058.634,25	€ 134.058.634,25	100,00%	€ 0,00
2020	€ 89.711.336,49	€ 89.711.336,49	100,00%	€ 0,00
2021	€ 87.148.650,52	€ 44.193.759,42	50,70%	€ 42.954.891,10

Alla data del 10 novembre 2020, sulla base del monitoraggio della spesa, si registrano pagamenti per € 636.905.579,19 corrispondenti ad un avanzamento del 58,47% rispetto alla dotazione complessiva assegnata al programma.
Nell'allegato 2, capitolo 2, par. n. 2.2 sono riportate, per ciascuna misura, le informazioni di sintesi relative all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario.

Come si rileva dai dati, quindi, il PSR Calabria 2014-2020 registra un elevato grado di attuazione. Il quadro che segue mette a confronto le percentuali di avanzamento di spesa dei singoli PSR Regionali.

Tabella 14 – Avanzamento spesa PSR regionali

Programma PSR 2014-2020	Avanzamento spesa sulla dotazione complessiva (%)
Bolzano	71,83%
Emilia Romagna	58,50%
Friuli Venezia Giulia	51,53%
Lazio	48,96,%
Liguria	43,00%
Lombardia	47,70%
Marche	34,86%
Piemonte	54,76%
Toscana	48,96%
Trento	80,57%
Umbria	51,49%
Valle d'Aosta	58,04%
Veneto	64,07%
Totale Regioni più sviluppate	**53,03%**
Abruzzo	37,75%
Molise	62,07%
Sardegna	58,61%
Totale Regioni in transizione	**53,92%**
Basilicata	43,74%
Calabria	57,36%
Campania	46,44%
Puglia	35,03%
Sicilia	44,24%
Totale Regioni meno sviluppate	**44,66%**
PSR a livello nazionale	55,51%
Rete Rurale Nazionale	40,81%
Totale Programmi a livello nazionale	**54,75%**
Totale Generale	**50,34%**

3.4.2 La programmazione futura degli interventi le regole transitorie per il 2021 e la proroga del PSR al 2024

L'attuale fase di programmazione degli interventi è sostanzialmente orientata all'emanazione di nuovi bandi relativi a:

- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando riconversione varietale Agrumi.
- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando meccanizzazione.
- intervento 4.2.1 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli – Bando Meccanizzazione.
- intervento 4.3.2 – Infrastrutture irrigue, con una dotazione finanziaria di 10,5 M€;
- intervento 9.1.1 – Costituzione di associazioni e O.P. nel settore agricolo, con una dotazione di 1 M€.

Per le misure 10, 11 e 14 si prevedono, per le prossime annualità, la pubblicazione dei bandi per le riconferme dei premi.

Per quanto riguarda il prossimo triennio si va delineando lo slittamento del termine della attuale Programmazione di un anno (minimo) e quindi la proroga della scadenza (su richiesta degli Stati membri) al 31.12.2024. Infatti, nella riunione dello scorso 14 gennaio 2020, il Ministero ha presentato la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) nell'anno 2021 e che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 229/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la loro distribuzione nell'anno 2021 e i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le loro risorse e la loro applicabilità nell'anno 2021.
Al momento, quindi, è in approvazione un primo regolamento relativo alla proroga di due anni dell'attuale programmazione che sarà pubblicato nei prossimi mesi, al quale si aggiungerà una seconda tornata di regolamenti che disciplineranno le attività dell'anno 2021 in relazione alle regole sulla transizione, agli aiuti di stato e alla chiusura. Tale periodo transitorio comporterà la proroga dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e l'adeguamento di determinate norme al fine di garantire la continuità della PAC fino all'entrata in vigore del nuovo sistema.
Gli elementi cardine della proposta di regolamento sono i seguenti:

- scostamento della data ultima relativa alla ammissibilità delle spese dal 31.12.2023 al 31.12.2025, identico discorso per gli impegni;
- nell'annualità 2020 è possibile assumere impegni pluriennali prevedendo, tuttavia, un vincolo legato all'approvazione del nuovo Programma ed alle relative modifiche che l'intervento potrebbe subire nella nuova programmazione;
- qualora l'A.d.G. richieda l'estensione di due anni della scadenza del PSR, il calcolo del n. + 3 si farà alla chiusura, quindi al 31.12.2025.

La novità della proposta di regolamento è data dal fatto che si prendono i fondi dalla programmazione futura e si anticipano nella programmazione corrente. Per il momento l'estensione è di due anni per i Programmi che non possono garantire impegni per i beneficiari già nel 2020.
La proposta ministeriale affronta anche il problema delle Regole di transizione tra l'attuale e la futura programmazione. A tale riguardo gli aspetti rilevanti contenuti nella proposta sono i seguenti:

- ammissibilità degli impegni di cui agli ex regolamenti 2080 e similari. Sono rieleggibili sul nuovo PSR a regole future per i controlli. Il secondo paragrafo dice, male, in che modo gli impegni assunti oggi possano essere pagati con i nuovi fondi. La Commissione individua alcuni casi in cui non sembra ammissibile la spesa, ad esempio misure annuali, assicurazioni, assistenza tecnica. Su questi aspetti il Ministero sta chiedendo spiegazioni, perché non se ne capisce la ratio;
- restrizioni di libertà del 1305. A partire dal 2021 gli impegni dovrebbero essere solo triennali.

La Commissione, al momento, non ha escluso la sovrapposizione di impegni tra vecchia e nuova programmazione, cosa che in realtà fu esclusa dalle regole della precedente transizione.

3.4.3 La proposta della Commissione europea per la politica agricola comune post 2020

Gli obiettivi tematici, nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC), sono i seguenti nove:

- il sostegno ai redditi agricoli, alla resilienza del settore e alla sicurezza alimentare;
- l'orientamento al mercato e alla competitività, mediante investimenti in ricerca, tecnologia e digitalizzazione;
- il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici e alla transizione energetica;
- lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- il contributo alla protezione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi;
- l'attrazione di giovani agricoltori e sostegno all'attività imprenditoriale nelle aree rurali;
- la promozione dell'occupazione, della crescita, dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale;
- il contributo dell'agricoltura alle sfide sociali collegate ad alimentazione, salute e benessere animale.

3.4.3.1 Il budget

Lo stanziamento proposto dalla Commissione per la PAC di 365 miliardi di euro, rappresenta il 5% in meno rispetto alla dotazione attuale. In prezzi costanti 2018, secondo i calcoli del Parlamento europeo, il taglio sarà pari a circa il 15% e peserà soprattutto sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Dei 365 miliardi proposti, 265,2 miliardi sarebbero destinati ai pagamenti diretti del primo pilastro, 20 miliardi alle misure di mercato e 78,8 miliardi allo sviluppo rurale. Al settore dell'agricoltura sono dedicati, tuttavia, anche 10 miliardi di euro per il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito del nono Programma quadro per la ricerca e l'innovazione "Horizon Europe". 175
Nel caso dell'Italia, le risorse per la PAC post 2020 ammonterebbero a 36,3 miliardi di euro in prezzi correnti e a 32,3 miliardi in prezzi costanti 2018, di cui oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale: un calo significativo rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.
L'Italia sarebbe, dunque, il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia (62,3 miliardi in prezzi correnti; 55,3 miliardi in prezzi costanti 2018), Spagna (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e Germania (40,9 miliardi; 36,4 miliardi), seguita dalla Polonia (30,4 miliardi; 27 miliardi).
A seguito della discussione del Consiglio Europeo avvenuta in seno al Comitato Speciale Agricoltura (CSA) del 7 settembre 2020, la maggioranza degli Stati membri ha espresso il desiderio di anticipare i fondi del Next Generation EU attribuiti allo Sviluppo Rurale agli anni 2021 e 2022, che si andrebbero ad aggiungere alle risorse ordinarie FEASR 2021 e 2022, all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale. Gli Stati membri hanno ritenuto opportuno inserire le risorse aggiuntive all'interno del regolamento transitorio in corso di definizione.

La proposta di modifica del regolamento transitorio prevede la divisione del sostegno supplementare del Next Generation EU per gli anni 2021 e 2022 per il 30:70%. Questa ulteriore assegnazione finanziaria incrementerà l'effetto derivante dall'anticipazione dei fondi originali del FEASR.
La proposta di modifica del regolamento transitorio della Presidenza prevede quindi l'inserimento di *[…] un importo integrativo di **8.070 milioni** di € a prezzi correnti. Esso è messo a disposizione come risorse supplementari per l'impegno di bilancio nell'ambito del FEASR per gli anni **2021** e **2022** in aggiunta alle risorse ordinarie di cui all'articolo 58 come segue:*

- *annualità 2021: 2.387 milioni di euro;*
- *annualità 2022: 5.683 milioni di euro*.

Tali fondi integrativi saranno soggetti anch'essi alle norme sul disimpegno di cui all'**articolo 38** del **regolamento (UE) n. 1306/2013** (n+3).
Terminata la fase di concertazione, è necessario precisare che i tempi di pubblicazione del regolamento di transizione della programmazione corrente sono ora legati alla definizione dei regolamenti afferenti al "Next Generation EU", di conseguenza, Consiglio (Ue) e Commissione stanno vagliando eventuali ulteriori percorsi legali per rendere giuridicamente disponibili, quanto prima, le allocazioni finanziarie FEASR 2021 e 2022 ripartite per Stato membro.

3.4.3.2 I piani strategici nazionali

Tra le principali novità proposte dalla Commissione europea vi è il nuovo sistema di gestione dei fondi, basato su una maggiore sussidiarietà a vantaggio degli Stati membri. I paesi UE adotteranno, infatti, dei Piani strategici nazionali, delle roadmap attraverso le quali indicheranno come intendono raggiungere gli obiettivi comuni.
La PAC rimarrà una politica europea e la Commissione garantirà la parità di condizioni tra gli Stati membri e il monitoraggio dei risultati conseguiti, rispondendo alle preoccupazioni di quanti vedono nei Piani strategici il rischio di una rinazionalizzazione che potrebbe compromettere la concorrenza nel mercato interno.
I Piani strategici saranno approvati dalla Commissione e i risultati raggiunti dovranno essere comunicati a Bruxelles ogni anno attraverso un rapporto di performance; in caso di mancati progressi, l'Esecutivo UE potrà intervenire chiedendo l'adozione di un Piano di azione per invertire il trend negativo e arrivare a sospendere i pagamenti.

La flessibilità nell'utilizzo dei fondi sarà assicurata anche dalla possibilità per gli Stati membri di trasferire fino al 15% delle dotazioni assegnate dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa, in base alle rispettive esigenze.

3.4.3.3 I criteri di distribuzione dei fondi

Ulteriori elementi di novità riguardano la ripartizione dei fondi UE e in particolare dei pagamenti diretti, che continueranno a svolgere la funzione di sostenere i redditi agricoli, minacciati dalla volatilità dei prezzi e dagli eventi climatici estremi.

Per quanto riguarda la ripartizione tra gli Stati membri, la Commissione propone di proseguire nel processo di convergenza esterna, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.
Quanto alla distribuzione degli aiuti tra le imprese, la proposta prevede un maggiore sostegno delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che riceveranno un pagamento più elevato per ettaro, l'introduzione del criterio del costo del lavoro nell'assegnazione dei fondi e una riduzione degli importi complessivi, con tagli progressivi a partire dalla soglia di 60 mila euro e un tetto massimo di 100 mila euro per azienda agricola.

3.4.3.4 L'azione climatica nella PAC

Per consolidare il ruolo dell'agricoltura nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Commissione propone di dedicare il 40% del bilancio complessivo della PAC all'azione climatica e di destinare almeno il 30% di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alle misure ambientali e climatiche.
I pagamenti diretti saranno subordinati a nuovi requisiti ambientali e climatici, più rigorosi, e ciascuno Stato membro dovrà prevedere regimi ecologici per aiutare gli agricoltori ad andare oltre i requisiti obbligatori a valere su una quota delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti.
Inoltre, in aggiunta alla possibilità di trasferire il 15% delle dotazioni tra i pilastri, gli Stati membri potranno trasferire un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro per spese relative alle misure climatiche e ambientali, senza necessità di cofinanziamento nazionale.

3.4.3.5 Sostegno al ricambio generazionale

Per contrastare l'invecchiamento in agricoltura, la Commissione propone che gli Stati membri accantonino almeno il 2% della dotazione dei pagamenti diretti per sostenere l'avvio di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, cui si aggiungeranno le risorse per il primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.
La Commissione prevede anche la definizione di una strategia dedicata al ricambio generazionale all'interno dei Piani nazionali e l'aumento del tetto massimo di aiuto per il primo insediamento fino a 100 mila euro. La Commissione, infine, sta lavorando con la Banca europea per gli investimenti (BEI) a nuovi strumenti di accesso al credito per i giovani agricoltori.

3.4.3.6 Maggiore semplificazione

Una serie di misure mira poi a semplificare la Politica Agricola Comune, a cominciare dalla definizione di otto aree di azione per lo sviluppo rurale − quali ambiente e clima, gestione del rischio, conoscenza e innovazione, ecc. − in sostituzione delle 69 Misure e Sottomisure attuali.
Alla semplificazione dovrebbero contribuire anche la digitalizzazione dei controlli, ad esempio utilizzando i dati carpiti dai satelliti del programma di osservazione della terra Copernicus in sostituzione delle verifiche in loco, e l'uso di strumenti digitali e moduli

precompilati per fare in modo che i potenziali beneficiari presentino le domande in maniera corretta.
Inoltre, gli Stati membri dovranno mettere a disposizione degli agricoltori servizi consultivi per aiutarli ad adeguarsi ai requisiti previsti dalla legislazione ambientale, per incentivare l'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio e per favorire l'accesso all'innovazione e alle nuove tecnologie.

3.4.4 Verso la nuova programmazione della politica agricola comune.

Il quadro dei futuri interventi della PAC è stato delineato attraverso il pacchetto di proposte della Commissione europea di giugno 2018. La novità della proposta della Commissione si concentra sul Piano strategico della PAC, all'interno del quale gestire la maggior parte degli strumenti di sostegno della PAC 2021-2027 finanziati nell'ambito del FEAGA e del FEASR (7 misure contenitore). Per la proposta della Commissione, il Piano strategico sarebbe gestito da una Autorità di gestione centrale, a questo punto affiancata da AdG regionali.
In Italia il dibattito sugli emendamenti da proporre ai testi resi disponibili da Consiglio, Commissione e Parlamento è stato avviato da quasi un anno con la definizione di un'analisi di scenario sui territori per la costruzione di una SWOT nazionale che delinei gli interventi regionali e nazionali. La Calabria ha partecipato attivamente sia ai lavori del MIPAAF, sia a quelli del Coordinamento tra le Regioni ed è tra le poche regioni che hanno già avviato una serie di azione propedeutiche alla definizione della nuova PAC.
In particolare, tra le attività avviate, ricordiamo la:

- la Sezione dedicata alla Politica Agricola Comune dopo il 2020 sul sito Calabriapsr, con la documentazione disponibile sulla nuova PAC, aggiornata costantemente;
- la consultazione pubblica aperta a tutti i cittadini interessati ad esprimere un loro parere;
- la consultazione tecnica aperta alle rappresentanze del partenariato generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale,
- la fornitura dei dati aggiornati di scenario sull'economia agro-alimentare calabrese, presenti sul sito del PSR, sotto la sezione "I Numeri del PSR"

La consultazione pubblica ha prodotto 282 risposte, mentre la consultazione tecnica 57. Le relative elaborazioni sono state inserite sul sito dedicato, ma non ancora presentate alla stampa ed al partenariato.
Partendo da quanto ad oggi già fatto, i passaggi successivi da compiere sul territorio regionale potrebbero essere i seguenti:

1. <u>Osservazione all'analisi SWOT nazionale alla luce delle caratteristiche dell'agricoltura calabrese</u>
   Anche se il Ministero non ha ancora consegnato formalmente l'analisi SWOT alle Regioni, al momento è presente una bozza di documento che gli uffici regionali stanno analizzando per definire gli eventuali scostamenti della situazione regionale rispetto all'analisi nazionale.
2. <u>Condivisione dei risultati</u>

Al di là del continuo supporto ai tavoli istituzionali, sono stati ormai elaborati i questionari ricevuti, i cui risultati non possono non essere presi in conto da parte dell'Amministrazione Regionale. Sarebbe quindi auspicabile che la presentazione di questi risultati sia organizzata con una manifestazione pubblica che li renda disponibili a tutto il territorio.

3. Approfondimenti sulle principali filiere
   Un'ulteriore iniziativa proposta potrebbe riguardare il coinvolgimento di imprenditori testimonial delle principali filiere calabresi, ai quali la Regione darà il compito di avviare un dibattito sui concreti fabbisogni dell'agroalimentare regionale declinato su due scale di lettura: da un lato l'agricoltura di pianura fatta da imprese singole ed aggregate che si confrontano in uno scenario dinamico nazionale ed internazionale e, dall'altro lato l'agricoltura delle aree interne che per diventare attrattiva e autoconsistente deve necessariamente ricorrere a strumenti quali la multifunzionalità, la filiera corta, etc.
4. Avvio della progettazione della nuova politica regionale
   L'insieme di queste iniziative confluirà in uno scenario qualitativo e quantitativo da cui saranno elaborati gli effettivi fabbisogni in termini di intervento pubblico su agricoltura e sviluppo rurale, condizione di base sia per l'elaborazione del nuovo PSR, sia per la gestione dei tavoli negoziali sugli interventi della PAC a gestione nazionale.
5. Prosecuzione dei tavoli negoziali e delle riunioni di partenariato
   La costruzione del nuovo percorso della PAC in questa programmazione, a fronte dei ritardi registrati (anche a causa della Brexit), ha prodotto un processo di continuità temporale tra programmazioni contigue che sta per essere disciplinato da proposte di regolamento in corso di discussione.

Infine, è da evidenziare che con DGR n. 72 del 15/05/2020, è stato approvato l'atto di indirizzo relativo a "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche".

3.5 Il Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (Feamp)

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), e il relativo Programma Operativo, prevede azioni a sostegno della Politica Comune della Pesca "*per la conservazione delle risorse biologiche marine, per la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano tali risorse e per le risorse biologiche di acqua dolce e l'acquacoltura nonché per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*".

Come noto, il FEAMP persegue, infatti, i seguenti obiettivi:

1. promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
2. favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);
3. promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
4. favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP;

3.5.1 Sintesi Priorità, Obiettivi Specifici, dotazione finanziaria e stato di attuazione

Attraverso gli investimenti settoriali e in coerenza con la Strategia Europa 2020, il FEAMP contribuisce, unitamente agli altri Fondi SIE, al perseguimento delle priorità dell'Unione in materia di crescita sostenibile, inclusiva e intelligente. In particolare le Priorità e gli Obiettivi Specifici del FEAMP sono:

Tabella 15 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP

PRIORITA'		Obiettivi Specifici
1	**promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese eliminazione e riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate; - tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici; - garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro; - sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, aumento dell'efficienza energetica, e trasferimento delle conoscenze; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
2	**favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI; - tutela e ripristino della biodiversità acquatica, potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; - promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
3	**promuovere l'attuazione della PCP**	- miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche nonché della raccolta e della gestione di dati; - sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi.
4	**aumentare l'occupazione e la coesione territoriale**	- promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e creazione di posti di lavoro; - sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura; - diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima.

5	**favorire la commercializzazione e la trasformazione**	- miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; - promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione.
6	**favorire l'attuazione della PMI**	- favorire l'attuazione della politica marittima integrata.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, la quota UE assegnata alla Calabria dal riparto tra le regioni è pari ad euro 18.920.504,00 per un totale di contributo pubblico pari ad € 37.669.862,53.
Nel dettaglio il piano finanziario ripartisce le risorse tra i vari Capi del PO nel seguente modo:

Tabella 16 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP

Reg. UEn.508/2014	Dotazione Finanziaria totale (UE+Naz.)	Risorse UE Allegato XIIIPO FEAMP	Tasso cof.to Naz.le	QUOTA FdR	Risorse bilancio O.I.
CapoIdelReg.508/14-Sviluppososteniibiledellapesca	€ 15.121.771,71	€ 7.560.885,87	50,00%	€ 5.292.620,09	€ 2.268.265,75
CapoIIdelReg.508/14-Sviluppososteniibiledell'acquacoltura	€ 2.000.000,00	€ 1.000.000,00	50,00%	€ 700.000,00	€ 300.000,00
CapoIIIdelReg.508/14-Sviluppososteniibiledellezonedipescaediacquacoltura (CLLD)	€ 4.903.915,77	€ 2.451.957,89	50,00%	€ 1.716.370,52	€ 735.587,37
CapoIVdelReg.508/14-Misureconnesseallacommercializzazioneealla trasformazione	€ 13.914.593,56	€ 6.957.296,78	50,00%	€ 4.870.107,75	€ 2.087.189,03
CapoVIIdelReg.508/14-AssistenzatecnicasuiniziativadegliStatiMembri	€ 1.729.581,97	€ 950.363,74	45,05%	€ 545.452,76	€ 233.765,47
TOTALE	**€ 37.669.863,00**	**€ 8.920.504,27**	**45,07%**	**€ 3.124.551,11**	**€ 5.624.807,62**

Le attività e le misure messe in campo nel 2020 relativamente alle singole priorità sono riportate all'allegato 2, capitolo 3, paragrafo 3.3.

3.5.2 Le attività programmate per il 2021

A fine anno e nei primi mesi del 2021 saranno attivati i seguenti Bandi con le dotazioni finanziarie qui di seguito elencate per complessivi € 21.393.337,42:
Capo I "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" Priorità 1:

- misura 1.26 "*Innovazione*" per € 347.123,36;

- misura 1.29 “*Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale”* per € 1.928.760,60;
- misura 1.31 “*Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori”,* per € 300.000,00;
- misura 1.32 “*Salute e sicurezza*”, per € 237.386,76;
- misura 1.38 “*Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie",* per € 400.000,00;
- 1.40 per € 810.000,00;
- 1.41 par. 1 per € 1.380.754,24;
- 1.41 par. 2 per € 213.577,27;
- misura 1.43 “*Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all’asta e ripari di pesca*”, per € 1.200.507,05;

Capo IV “*Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione*” Priorità 5, misure:

- misura 5.68 “*Misure a favore della commercializzazione*", per € 1.250.166,00;
- misura 5.69 “*Trasformazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura*”, per € 9.015.925,42.

SEZIONE II

4. L'ANALISI SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE: PROBLEMI E PROSPETTIVE

4.1 Premessa

L'analisi sulla situazione finanziaria della Regione costituisce il punto di partenza per la definizione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente, fornisce gli elementi necessari per la costruzione della manovra di bilancio necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, dà un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi, fra i quali assume estrema rilevanza il mantenimento degli equilibri di bilancio.
Appare evidente che il già difficile contesto di riferimento, ampiamente illustrato nel recentissimo documento di programmazione 2020-2022 approvato ad aprile 2020, risulta essere ulteriormente aggravato dalla ripresa della pandemia e dalla prematura scomparsa del Presidente Jole Santelli, fattori che condizionano ulteriormente il processo di programmazione delle risorse e la costruzione della manovra di bilancio.
In questa situazione, pur se oggettivamente complicato per la Regione poter programmare le risorse a supporto delle proprie politiche data l'incertezza del quadro politico e del quadro finanziario di riferimento, è tuttavia necessario avere sempre contezza di quali siano la situazione della finanza regionale, le principali criticità esistenti e le possibili soluzioni, anche al fine di costruire un punto di partenza per l'avvio dell'azione del nuovo Governo e per le conseguenti scelte programmatiche ed operative che lo stesso dovrà adottare.

4.2 L'andamento delle entrate e delle spese nel periodo 2016-2020

4.2.1 Le entrate di competenza

Nel 2019 il volume delle entrate totali accertate a consuntivo (al netto delle partite di giro, dell'avanzo di amministrazione e delle anticipazioni di liquidità) è risultato essere pari a 5,76 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto a quello registrato l'anno precedente (+0,4%).

Se si analizzano i dati a consuntivo delle entrate, si rileva come la sostanziale conferma dei volumi complessivi registrati nel 2018 sono però il risultato di un andamento divergente fra le entrate di parte corrente e quelle in conto capitale. Le prime, infatti, registrano rispetto al 2018 una crescita importante (+110 milioni di euro; +2,2%) mentre calano bruscamente gli accertamenti per investimenti (-74 milioni di euro; -11,3%).

Si registra anche un decremento dell'entrate per mutui che dai 48 milioni di euro dell'anno 2018 si attestano a 31 milioni di euro circa del 2019, anche a causa dei minori impegni effettuati a carico del FESR 2014-2020 che gravano, per la quota parte a carico del bilancio regionale, sul mutuo contratto con Cassa Depositi e Prestiti per il cofinanziamento del programma comunitario.

Tabella 17 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 (valori assoluti) e previsioni 20-22

valori assoluti	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	4.782,3	5.114,5	5.038,1	5.033,9	5.144,4	5.451,1	4.913,4	4.855,3
entrate in conto capitale	674,9	723,3	531,0	657,7	583,7	2.684,5	641,7	376,4
attività finanziarie	3,5	3,5	3,5	-	3,5	5,3	3,6	3,6
mutui	354,7	29,6	16,7	48,8	31,0	80,9	86,5	86,5
totale entrate	**5.815,4**	**5.870,9**	**5.589,3**	**5.740,4**	**5.762,6**	**8.221,9**	**5.645,2**	**5.321,8**

Per quanto riguarda le previsioni 2020-2022, a parte la disomogeneità dei dati (accertamenti vs dati previsionali) il valore nettamente più alto registrato per le entrate in conto capitale non è attribuibile a più elevate assegnazioni statali o comunitarie, ma ad una più accurata *cronoprogrammazione* della spesa e dell'entrata ad essa collegata. Il valore più alto previsto nel 2020 è relativo, infatti, a risorse per investimenti inerenti a contributi a rendicontazione non utilizzate nel corso del 2019 e riprogrammate in attesa di definirne l'utilizzo o differite negli anni successivi a fronte di impegni non immediatamente esigibili.

La rilevanza della componente di parte corrente nelle entrate regionali (e quindi nella parte spesa) emerge in maniera più evidente dai dati espressi in termini di composizione percentuale. Nel 2019, infatti, le entrate totali (sempre al netto delle partite di giro, dell'avanzo di amministrazione e dell'anticipazione di liquidità) sono rappresentate per l'89,3% da entrate correnti, per il 10,1% dalle entrate in conto capitale, per lo 0,5% dall'accensione dei mutui.

I valori percentuali del 2020 sulla disponibilità di entrate in conto capitale (32,7%) confermano quanto già affermato in precedenza e rispecchiano una difficoltà strutturale nell'utilizzo delle risorse destinate allo sviluppo. I valori molto bassi delle entrate in conto capitale previsti nel biennio 2021 e 2022 scontano, invece, la mancata previsione delle risorse destinate all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale inerente al periodo 2021-2027, ancora tutta da definire.

Tabella 18 - Entrate totali destinate per tipologia nel periodo 15-19 e previsioni 20-22 (valori percentuali)

valori percentuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	85,6%	91,5%	90,1%	87,7%	89,3%	66,3%	87,0%	91,2%
entrate in conto capitale	12,1%	12,9%	9,5%	11,5%	10,1%	32,7%	11,4%	7,1%
attività finanziarie	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
mutui	6,3%	0,5%	0,3%	0,8%	0,5%	1,0%	1,5%	1,6%
totale entrate	**104%**	**105%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100,0%**	100,0%	100,0%

Riguardo alla composizione e alla dinamica delle entrate di parte corrente, da quanto indicato nella Tabella 19 emerge, senza ombra di dubbio, la chiara diminuzione delle entrate per tributi propri (-4,4%) nonché, conseguentemente, la crescente dipendenza della Regione dalle risorse eterodirette e la minore autonomia finanziaria. Diminuiscono anche le entrate extratributarie (-17,3%) per via delle minori entrate registrate per la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti. Tale dato assume caratteri di positività, considerate le criticità e le conseguenze sugli equilibri di bilancio, non solo di cassa, derivanti dal basso

livello dei versamenti effettuati dai comuni calabresi nel periodo 2015-2019. L'abbandono della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti da parte della Regione si riflette ovviamente anche nelle minori entrate extra-tributarie previste per gli anni 2020-2022. Aumentano, invece, nel 2019 sia le entrate per la copertura dei disavanzi sanitari (+73,3%), per via dell'introduzione delle extra aliquote Irpef e Irap disposte dal Governo a causa dei maggiori disavanzi certificati a chiusura 2018 e non coperti dalla fiscalità regionale, che i trasferimenti correnti da parte dello Stato e dell'Unione Europea (+11,6%).

Tabella 19 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	**4.782,3**	**5.114,5**	**5.038,2**	**5.033,9**	**5.144,4**	**5.451,1**	**4.913,4**	**4.855,3**
tributi propri strettamente regionali	711,5	886,6	807,6	721,0	690,6	754,5	752,9	752,7
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	107,2	97,7	98,2	100,4	173,9	101,8	101,8	101,8
Tributi propri destinati alla sanità	317,0	191,4	281,0	288,1	274,1	293,7	274,1	274,1
Entrate IVA per Sanità	3.093,5	3.249,1	3.173,3	3.190,8	3.230,1	3.268,5	3.230,1	3.230,1
trasferimenti da Stato e UE	392,2	514,4	498,0	584,0	651,8	1.000,1	530,3	472,4
entrate extratributarie	161,8	175,2	180,1	149,7	123,8	32,6	24,1	24,1

Inoltre, dall'analisi in termini percentuali delle entrate correnti regionali (Tabella 20 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 19-22 (valori percentuali), emerge che nel 2019 ben oltre i 2/3 delle stesse (71,5%) sono destinate al funzionamento del Servizio sanitario regionale, comprese le risorse derivanti dalla fiscalità regionale destinata alla copertura dei disavanzi.

Infatti, una parte consistente dei tributi propri, pari a circa il 40% (448,1 milioni su 1.139), è destinata al finanziamento della Sanità o alla copertura dei disavanzi sanitari pregressi e, quindi, non è soggetta a manovre di carattere discrezionale (

Tabella 21 seguente).

Tabella 20 - Entrate correnti distinte per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 19-22 (valori percentuali)

valori percentuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
entrate correnti	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	100,0%	100,0%	100,0%
tributi propri strettamente regionali	14,9%	17,3%	16,0%	14,3%	13,4%	13,8%	15,3%	15,5%
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	2,2%	1,9%	1,9%	2,0%	3,4%	1,9%	2,1%	2,1%
Tributi propri destinati alla sanità	6,6%	3,7%	5,6%	5,7%	5,3%	5,4%	5,6%	5,6%
Entrate Iva per Sanità	64,7%	63,5%	63,0%	63,4%	62,8%	60,0%	65,7%	66,5%
trasferimenti da Stato e da UE	8,2%	10,1%	9,9%	11,6%	12,7%	18,3%	10,8%	9,7%
entrate extratributarie	3,4%	3,4%	3,6%	3,0%	2,4%	0,6%	0,5%	0,5%

Se, quindi, al valore complessivo delle entrate correnti destinate alla sanità, si aggiungono i trasferimenti statali, che sono a destinazione vincolata e che valgono il 12,7% nel 2019 e il 18,3% nel 2020 (dato non definitivo), diventa palese che la capacità fiscale regionale destinabile a spese di carattere non vincolato sia estremamente limitata.

Non solo, ma deve ulteriormente evidenziarsi come la discrezionalità della manovra sia ulteriormente ridotta dalla necessità di prevedere idonei accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità a fronte di alcune voci dei tributi propri (es. emissione di avvisi di accertamento e iscrizione a ruolo della tassa automobilistica).

Tabella 21 - I tributi propri distinti per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsione 20-22 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
tributi propri strettamente regionali	**711,5**	**886,6**	**807,5**	**721,0**	**690,6**	**754,5**	**752,9**	**752,7**
Irap libera disponibilità	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2	446,2
Irpef in libera disponibilità	40,3	35,1	24,4	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	122,5	127,7	119,1	125,2	122,6	180,0	180,0	180,0
Accisa benzina		-	-	-	-	-	-	-
Imposta regionale sulla benzina	6,6	6,5	6,7	6,5	5,5	5,5	-	-
Accisa gasolio		-	-	-	-	-	-	-
Concessioni idrocarburi	6,3	7,2	0,0	3,9	3,1	3,1	3,0	3,0
Tributo deposito rifiuti	6,0	21,5	6,5	7,3	5,5	6,0	6,0	6,0
Addizionale gas metano	-	0,5	2,0	1,1	4,8	5,0	5,0	5,0
Recupero evasione fiscale	35,8	41,0	70,8	52,5	35,4	32,7	35,7	35,5
Riscossione delle tasse automobilistiche	26,6	165,7	92,0	47,4	38,1	46,0	46,0	46,0
iva libera disponibilità	14,6	27,5	28,3	18,1	16,3	17,0	18,0	18,0
Altri tributi propri	6,6	7,6	11,5	12,6	13,0	13,0	13,0	13,0
Tributi propri per la copertura dei disavanzi	**107,2**	**97,7**	**98,2**	**100,4**	**173,9**	**101,8**	**101,8**	**101,8**
Irap per disavanzi sanità	32,9	25,3	24,3	24,3	28,3	25,1	25,1	25,1
Irpef per disavanzi	74,3	72,4	73,9	76,1	145,6	76,7	76,7	76,7
Tributi propri per la copertura del SSR	**317,0**	**191,4**	**281,0**	**288,1**	**274,1**	**293,7**	**274,1**	**274,1**
irap sanità	142,0		112,8	109,0	111,3	106,9	111,3	111,3
Irpef sanità	175,0	191,4	168,2	179,1	162,8	186,8	162,8	162,8
Totale Tributi propri	**1.135,7**	**1.175,7**	**1.186,7**	**1.109,4**	**1.138,7**	**1.149,9**	**1.128,8**	**1.128,6**

Tale situazione trova conferma nell'analisi dei dati esposti nella

Tabella 21. Infatti, a conferma del trend negativo iniziato nell'anno 2016, si registra una ulteriore contrazione, rispetto al 2018 (-4,2%), dell'entità dei tributi strettamente regionali, al netto di quelli destinati al Servizio sanitario regionale e di quelli connesse alle manovre regionali per la copertura dei disavanzi.

Tale diminuzione è dovuta soprattutto alle minori entrate registrate per il recupero della evasione fiscale (-32,7%) e della riscossione coattiva della tassa automobilistica (-19,8%). Emerge anche l'assenza, nell'ultimo periodo, delle entrate in libera disponibilità a titolo di Irpef restituite alla disponibilità del bilancio regionale grazie ai minori disavanzi registratisi nel periodo 2013-2015, che avevano fornito una maggiore disponibilità di risorse autonome di circa 100 milioni (40,3+35,1+24,4) nell'arco del triennio 2015/2017.

4.2.2 Le spese di competenza

Nel 2019 il volume complessivo degli impegni (al netto delle partite di giro) è risultato essere pari a 5,6 miliardi di euro circa, in aumento rispetto al 2018 (+1,6%). Dall'analisi della composizione della spesa distinta per tipologia emerge, cosi come negli accertamenti, un andamento divergente: aumentano le spese correnti (+110 milioni; +2,4%) e le spese per rimborso mutui (+7,2%), mentre diminuiscono le spese in conto capitale (-3,8%).

Tabella 22 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-22 (valori assoluti)

Spese	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
spese correnti	4.597,9	4.632,2	4.688,3	4.648,2	4.758,4	5.288,9	4.653,0	4.597,7
spese in conto capitale	881,6	981,4	753,1	828,0	796,3	3.477,2	963,6	652,21
attività finanziarie	3,5	4,0	3,7	-	3,5	5,3	3,6	3,6
Rimborso mutui	67,7	67,1	76,8	67,3	72,2	59,1	71,4	71,7
totale spese	**5.550,7**	**5.684,6**	**5.521,9**	**5.543,5**	**5.630,4**	**8.830,4**	**5.691,5**	**5.325,2**

In termini di composizione percentuale, nel 2019, le spese totali (al netto delle partite di giro) sono costituite per l'84,5% da spese correnti, per il 14,1% da spese in conto capitale e per la restante parte (1,3%) da rimborso per i mutui.

Tabella 23 - L'andamento della spesa (impegni) complessiva distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (val. %)

Spese	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
spese correnti	82,8%	81,5%	84,9%	83,8%	84,5%	59,9%	81,8%	86,3%
spese in conto capitale	15,9%	17,3%	13,6%	14,9%	14,1%	39,4%	16,9%	12,2%
attività finanziarie	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Rimborso mutui	1,2%	1,2%	1,4%	1,2%	1,3%	0,7%	1,3%	1,3%
totale spese	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	100,0%

Le previsioni per il periodo 2020-2022 risentono, come già specificato nel precedente paragrafo, dell'attuazione più corretta del principio della competenza finanziaria potenziata e dalla riprogrammazione delle risorse vincolate soggette a rendicontazione. Considerato il legame esistente tra accertamenti e impegni di somme a carattere vincolato, effettuato il

differimento degli impegni non esigibili, le spese in conto capitale nel 2020 presentano valori ancora più importanti, sia in termini assoluti che percentuali.
La Tabella 24 rende evidente la struttura della spesa corrente, il cui andamento crescente rispetto all'anno precedente, è la risultante di dinamiche divergenti, come meglio di seguito specificato:

a) prosegue il trend decrescente della spesa per il personale (-4,8% rispetto al 2018). In 4 anni tale tipologia di spesa passa dai 130 milioni del 2016 ai 113 milioni di euro del 2019 (-13,1%), malgrado la Regione abbia dovuto assorbire, in deroga alla vigente normativa sui limiti assunzionali, i dipendenti dei centri per l'impiego, che "pesano" 13,7 milioni di euro. Senza tale maggiore spesa, comunque interamente a carico dello Stato, il risparmio di spesa nell'arco temporale considerato sarebbe stato di circa il 25%;
b) aumentano, per la prima volta nell'arco degli ultimi 5 anni, le spese per acquisto di beni e servizi (+6,4%). Tale aumento è però dovuto quasi esclusivamente alle spese per i contratti di servizio del Trasporto pubblico locale (+ 24 milioni di euro circa rispetto al 2018);
c) crescono rispetto al 2018 i trasferimenti correnti (+75 milioni; +1,9%), ma tale aumento è da ascrivere esclusivamente ai trasferimenti destinati alla Sanità, che crescono in misura ancora maggiore (+102 milioni di euro).

Tabella 24 - L'andamento della spesa corrente distinta per tipologia nel periodo 2015-2019 e previsioni 2020-2022 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
SPESE CORRENTI (C)	4.597,94	4.632,16	4.688,33	4.648,18	4.758,36	5.288,88	4.653,01	4.597,70
Personale	120,10	130,10	119,53	118,81	113,05	123,72	111,42	111,29
Acquisto beni e servizi	522,43	449,14	421,07	389,28	414,06	337,16	111,52	99,41
Trasferimenti correnti	3.875,09	3.958,53	4.012,64	4.023,25	4.098,90	4.596,94	4.198,12	4.149,28
Interessi passivi	44,17	55,54	70,51	55,19	56,27	59,75	58,28	57,59
- di cui con ammortamento a carico Stato	9,57	8,09	4,85	1,19	0,61	1,09	1,61	2,43
Altre spese correnti	36,15	38,85	64,58	61,65	76,08	171,32	173,66	180,12

4.2.3 Le riscossioni e i pagamenti

Riveste particolare importanza, infine, la dinamica delle riscossioni nel periodo 2015-2020, rapportata anche all'andamento dei pagamenti.

Tabella 25 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

valori assoluti	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
entrate correnti	4.673,0	4.334,4	4.496,7	4.197,9	4.566,3	3.938,3
entrate in conto capitale	1.288,6	579,5	337,2	469,0	432,3	51,2
attività finanziarie	3,5	-	-	-	-	-
mutui	0,2	291,2	0,0	148,4	0,0	0,0
totale entrate	**5.965,3**	**5.205,1**	**4.833,9**	**4.815,3**	**4.998,6**	**3.989,6**

Le riscossioni totali registrate nel 2019 risultano essere superiori a quelle conseguite nel 2018 (+3,8%) ma anche in tale fattispecie si rileva un andamento divergente fra gli incassi di parte corrente, che aumentano del 8,8%, e quelli di parte in conto capitale, che decrescono del 7,8%. La rilevanza dei primi (91,4%), rispetto ai secondi (8,6%), emerge in

maniera inequivocabile nella tabella successiva, così come risulta evidente il trend sostanzialmente decrescente nel tempo degli incassi in conto capitale.

Tabella 26 - Le riscossioni delle entrate distinte per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori percentuali)

valori percentuali	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
entrate correnti	78,3%	83,3%	93,0%	87,2%	91,4%	98,7%
entrate in conto capitale	21,6%	11,1%	7,0%	9,7%	8,6%	1,3%
attività finanziarie	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
mutui	0,0%	5,6%	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%
totale entrate	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Il dato registrato nel 2020, anche se parziale, rende in ogni caso ancora più evidente la difficoltà di riscossione dei contributi a rendicontazione, il cui ammontare desta al momento forti preoccupazioni, soprattutto se rapportato al livello dei pagamenti.

Se è pur vero, infatti, che a fronte di riscossioni crescenti nel 2019, l'andamento dei pagamenti presenta, rispetto all'anno precedente, valori complessivi leggermente inferiori (-0,8%), grazie ad un aumento delle spese correnti (+3,2%) largamente compensato da una sensibile diminuzione degli esborsi per investimenti (-22%), il saldo annuale di cassa rimane sempre con il segno meno davanti per il quarto anno consecutivo.

Tale trend negativo (vedi anche Tabella 29) è dovuto esclusivamente al mancato recupero delle anticipazioni effettuate per gli investimenti programmati nell'ambito del FSC e del PAC.

L'aumento dei pagamenti di natura corrente è, infatti, legato all'aumento delle spese per la Sanità, compensate in entrata da equivalenti maggiori trasferimenti statali, mentre sia la spesa di personale che quella per interessi resta sugli stessi livelli dell'anno precedente e l'acquisto per beni e servizi presenta addirittura livelli significativamente inferiori rispetto all'anno precedente (tabelle n.Tabella 27 e n. Tabella 28).

Tabella 27- L'andamento dei pagamenti distinto per tipologia nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

Pagamenti	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
spese correnti	4.240,3	4.559,5	4.227,5	4.243,5	4.381,3	3.075,3
spese in conto capitale	1.268,3	920,3	607,6	821,1	639,8	422,6
attività finanziarie	2,9	4,3	4,4	-	3,5	-
Rimborso mutui	67,7	67,1	76,8	67,3	66,9	5,5
totale spese	**5.579,20**	**5.551,20**	**4.916,30**	**5.132,00**	**5.091,50**	**3.503,39**

Tabella 28 - L'andamento dei pagamenti delle spese correnti in dettaglio nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
SPESE CORRENTI (C)	**4.240,29**	**4.559,47**	**4.227,69**	**4.243,53**	**4.381,29**	**3.075,31**
Personale	96,4	109,9	104,4	111,0	110,1	79,3
Acquisto beni e servizi	304,6	550,0	401,0	406,7	381,2	213,6
Trasferimenti correnti	3.751,5	3.795,9	3.598,8	3.602,1	3.756,9	2.734,8
Interessi passivi	43,9	55,7	70,4	55,0	56,4	4,4
- di cui con ammortamento a	5,0	3,7	2,3	1,2	0,6	
Altre spese correnti	43,9	48,0	53,1	68,7	76,7	43,3

Come il mancato recupero dei contributi a rendicontazione abbia tempo per tempo inciso sulla disponibilità di cassa della Regione emerge chiaramente dalla tabella seguente, che mette a confronto i saldi annuali e per singola tipologia di spesa, fra le riscossioni e i pagamenti registrati nell'arco temporale 2015-2020.

Tabella 29 - L'andamento dei saldi fra riscossioni e pagamenti nel periodo 2015-2020 (valori assoluti)

Saldi Riscossioni-Pagamenti	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (ott)
spese correnti	432,71	-225,13	269,22	-45,59	185,03	863,03
spese in conto capitale	20,33	-340,80	-270,41	-352,06	-207,46	-371,36
attività finanziarie	0,60	-4,30	-4,40	0,00	-3,50	0,00
Rimborso mutui	-67,52	224,10	-76,80	81,09	-66,92	-5,49
totale spese	**386,12**	**-346,13**	**-82,38**	**-316,56**	**-92,85**	**486,18**

Tale criticità, assieme alle difficoltà di recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni, rischia di compromettere la sostenibilità finanziaria della Regione, anche perché le "*anticipazioni*" della spesa per investimenti proseguono regolarmente anche nel 2020, senza che a fronte risulti una efficace azione di recupero delle spese anticipate negli esercizi precedenti, così come si può facilmente evincere nella tabella medesima.

Appare quindi ineludibile e non più rinviabile eliminare le problematiche, non solo di natura tecnica ma anche di natura organizzativa, presenti in una Amministrazione, quale quella regionale, la cui impostazione "*culturale*" è da sempre più orientata a raggiungere, spesso con affanno, i target di spesa necessari a non perdere le risorse nazionali e comunitarie, più che a porre in essere noiosi adempimenti burocratici finalizzati a salvaguardare gli equilibri di bilancio.

4.2.4 Le entrate tributarie: gestione delle politiche fiscali e azione di recupero

In riferimento alle entrate tributarie, il nodo centrale da sciogliere per la Calabria (così come per le altre regioni) continua ad essere la massiccia evasione fiscale da parte dei contribuenti, che è ulteriormente aumentata con la crisi economica scatenata dalla pandemia in atto.

Il mancato pagamento della tassa automobilistica, quantificato mediamente in 55-60 milioni in ciascuno esercizio finanziario, genera, in media, l'invio di 250.000 accertamenti per ogni anno tributario per un valore approssimato del 33% del dovuto totale (180 milioni).

Se si considera, poi, la successiva riscossione realizzata in seguito all'emissione di accertamenti (riscossione media al 18% negli anni precedenti il 2020) e di cartelle esattoriali (riscossione media al 16% negli anni precedenti il 2020), permane comunque una sacca di evasione non recuperata, malgrado tutte le procedure azionate, pari a circa il 20% del dovuto totale.

La situazione è lievemente meno preoccupante per i tributi diversi dalla tassa automobilistica (Tassa di concessione regionale, Imposta regionale sulla benzina per autotrazione, Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi), perché i soggetti passivi, di numero fortemente inferiore rispetto alla tassa automobilistica e costituiti per lo

più da persone giuridiche, risultano proprio in virtù di tali due aspetti, maggiormente aderenti agli obblighi tributari ed in ogni caso più facilmente controllabili.

L'azione dell'amministrazione nel breve-medio periodo si è focalizzata sul fatto che la riscossione dei tributi, specialmente in periodo di crisi, deve essere più vicina al territorio ed alle sue problematiche per poter distinguere i soggetti che volutamente evadono da quelli che sono invece in situazione di effettiva difficoltà. La tax compliance, cioè l'adempimento spontaneo agli obblighi tributari da parte del contribuente, rappresenta la mission tributaria principale dell'Amministrazione.

Malgrado ciò, l'azione di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale selettiva ed efficace posta in essere negli ultimi anni e la sempre maggiore qualità dei servizi d'informazione e assistenza offerta ai contribuenti non hanno potuto, se non in minima parte, arginare l'effetto dirompente della attuale crisi economica.

Neanche le misure di sostegno economico ai cittadini e alle imprese ulteriori rispetto a quelle già previste dal legislatore nazionale per il contenimento degli effetti economici negativi derivanti dall'emergenza epidemiologica, disposte con la legge di stabilità regionale 2020 (articolo 1, legge regionale 30/04/2020, n. 2 - Sospensione dei termini di versamento della tassa automobilistica regionale e dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione in scadenza nel periodo dall'8 marzo al 30 giugno 2020 e possibilità per i contribuenti di effettuare i versamenti entro il 31 luglio 2020 senza l'applicazione di sanzioni ed interessi) hanno potuto ovviare alla crescente evasione legata alla crisi economica.

Le entrate da gettito spontaneo della Tassa automobilistica, ad esempio, presentano un calo decisamente preoccupante, nonostante un lieve ampliamento del parco veicolare (+29.356 veicoli al 14.10.2020 rispetto all'anno precedente).

La riscossione spontanea del 2020 (euro 101.248.998,08 al 23.11.2020), rispetto alla riscossione nel triennio precedente, fa registrare il seguente andamento:

RISCOSSIONE SPONTANEA 2017-2020			
2017	2018	2019	2020*
121.707.479,90	123.268.334,81	122.993.539,90	101.248.998,08

**dato al 23.11.2020*

Risulta evidente che il permanere della crisi potrebbe incidere negativamente sulla riscossione spontanea del 2021 (seppur, si spera, in proporzione minore con la auspicata ripresa delle attività economiche) anche perché va considerato che i pagamenti spontanei di Gennaio e Febbraio 2020, per un importo pari a poco meno di 36 M€, sono stati effettuati in periodo pre-Covid e che il gettito rilevato durante il periodo emergenziale (da marzo a novembre 2020) ha subito una flessione del 16% rispetto all'anno precedente.

Per la riscossione coattiva della Tassa automobilistica risultano, invece, ormai definitivi i risultati della campagna di accertamento, relativa all'anno tributario 2016, realizzata nel 2019, per un totale di euro 77.059.065,67 e la cui riscossione si attesta in euro 12.241.834,1711 alla data del 14 ottobre 2020 (in lieve calo percentuale rispetto alla campagna di accertamento, relativa all'anno tributario 2015, realizzata nel 2018, per un

totale di euro 71.663.745,86 e la cui riscossione si attesta in euro 12.025.121,14 alla medesima data).

In esecuzione di quanto disposto dal D.L. 104/2020 (c.d. Decreto Agosto) e D.L. 129/2020 (c.d. Decreto Ottobre), sono in corso di elaborazione gli avvisi di accertamento, relativi agli anni tributari 2017 e 2018 (per un totale di circa 140.000.000 di euro, comprensivi di sanzioni ed interessi), che, sebbene prodotti nel 2020, dovranno essere notificati ai contribuenti nel 2021. Anche in questo caso le entrate derivanti dalla campagna di accertamento (che normalmente si attestano in circa 12.000.000 per annualità tributaria) non solo non saranno realizzate nel 2020, per effetto dei richiamati provvedimenti emessi dal Governo, ma si presume subiranno notevoli dilazioni ed un calo della riscossione (pari almeno al 15%) in conseguenza della crisi economica diffusa del territorio.

Tabella 30 - Riscossione Tassa automobilistica

ANNO TRIBUTARIO	RISCOSSIONE SPONTANEA			ACCERTAMENTI TRIBUTARI			RISCOSSIONE COATTIVA DPR 603/72	
	Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale versamenti*	anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2011	101.744.663,13	21.054.509,16	122.799.172,29	2014	124.324.663,73	29.765.635,18	2016/2017	67.079.960,50
2012	99.304.308,80	23.307.478,78	122.611.787,58		128.078.171,90			72.573.553,40
2013	94.228.994,48	22.041.907,38	116.270.901,86	2016	114.287.667,80	27.943.526,71	2018	66.348.598,94
2014	90.986.014,76	22.741.781,72	113.727.796,48	2016	114.419.757,21		2018	66.004.756,57
2015	91.972.453,63	25.468.244,43	117.440.698,06	2018	70.775.536,48	12.025.121,14	2019/2020	48.512.388,39
2016	95.129.398,97	26.159.907,71	121.289.306,68	2019	77.059.065,67	12.241.834,17		
2017	95.907.091,47	25.804.830,59	121.711.922,06	2020 (con notifica nel 2021)	in corso di elaborazione			
2018	96.477.473,32	26.790.426,89	123.267.900,21	2020 (con notifica nel 2021)	in corso di elaborazione			
2019	96.753.721,87	26.235.372,56	122.989.094,43					
2020**	72.416.848,69	20.556.318,66	101.248.998,08					
previsione 2021 previsione 2022			105.000.000,00 123.000.000,00					
previsione 2023			124.000.000,00					

comprensivo di sanzioni ed interessi

****dati al 23/11/2020 – riscossione prevista prima dell'emergenza Covid- 19 per il 2020 euro 123,000,000***

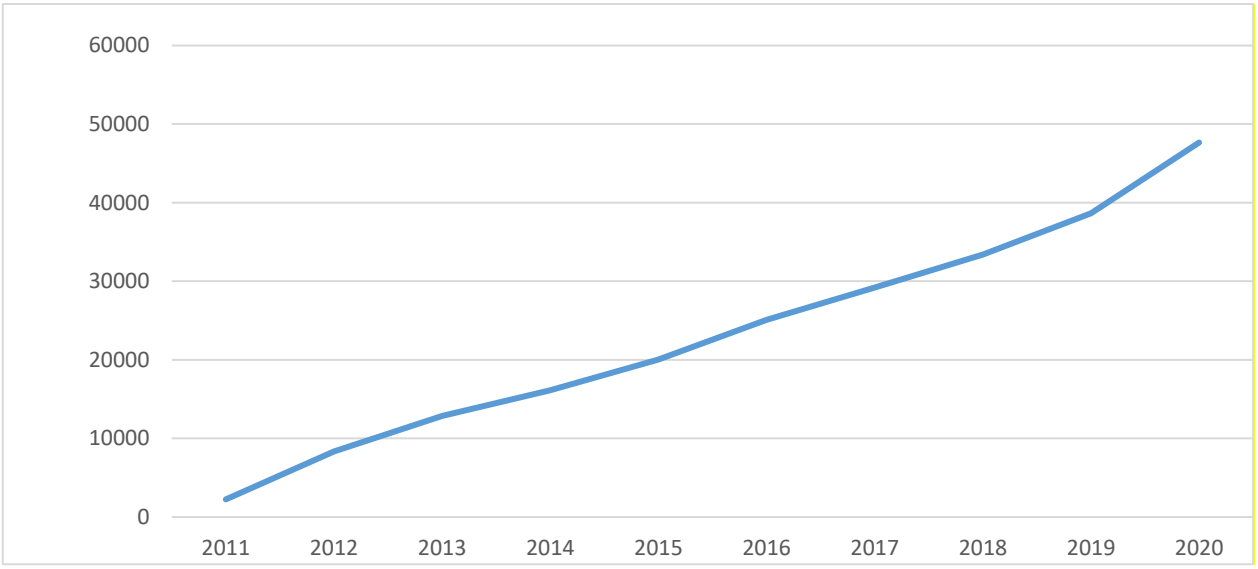
Per raggiungere l'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali in tutte le fasi della riscossione, che agevoli gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, è stata data importanza prioritaria allo sviluppo del sistema informativo per la gestione dei tributi.

Il portale internet Tributi è stato arricchito con nuove pagine che si sono riempite di contenuti informativi specifici, in materia ad esempio di esenzioni per i disabili, di procedure per i rimborsi o per l'accesso agli atti.

La riprova che si tratti della giusta strada da seguire è acclarata dal sempre crescente numero di utenti che usufruiscono dei servizi del portale.

Nel corso dell'anno 2020 si è proceduto all'avvio della piattaforma My Pay Calabria – Pago Pa che, in un primo momento, è stata messa a disposizione dei contribuenti debitori della Tassa sulle Concessioni Regionali e, in seguito, entro la fine dell'anno, è destinata ad estendere la sua operatività anche per gli altri tributi regionali e si integrerà con le funzionalità messe a disposizione dal Portale dei tributi, così da consentire il pagamento (momentaneamente bloccato in attesa dei necessari adeguamenti tecnici) dei vari tributi on-line.

Figura 2 - Utenti registrati al portale Tributi Tasse Automobilistiche



(Utenti totali=47.657 - Dato aggiornato al 14/10/2020)

Importante anche l'azione di contrasto all'evasione e all'elusione tributaria posta in essere in attuazione della Convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'**Imposta regionale sulle attività produttive** e dell'**Addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche**, stipulata per la prima volta nel 2012, rinnovata per il triennio 2018-2020 e che negli anni dal 2017 al 2019 ha introitato alle casse regionali quasi 130 Milioni di euro.

Peraltro, le misure fiscali in favore dei contribuenti emanate nel corso dell'anno per contrastare gli effetti dell'emergenza Coronavirus sull'economia andranno senz'altro ad incidere sulla riscossione di tali entrate.

Se la sospensione dei versamenti, almeno nel caso dei versamenti F24 a titolo di IRAP e addizionale regionale IRPEF a seguito di controlli automatizzati, formali e accertamento, non ha inciso più di tanto finora sulla riscossione dell'anno 2020 (probabilmente grazie al forte numero di rateizzazioni in essere), invece, la sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici degli enti impositori (recentemente prorogata fino al 31 dicembre 2020) ha di fatto fortemente rallentato le attività ordinarie dell'Agenzia delle Entrate, con effetti che andranno probabilmente a riverberarsi in negativo sulla riscossione relativa al 2021.

È, inoltre, facilmente prevedibile che anche i versamenti spontanei di tali tributi andranno necessariamente a diminuire dal 2021, innanzitutto, a causa della contrazione dei redditi causata dalla crisi economica e della diminuzione dei soggetti imponibili conseguente alla chiusura di imprese e attività economiche, ed in secondo luogo, per la mancanza di liquidità, che sarà fonte di azioni dilatorie del pagamento da parte dei contribuenti.

Sul fronte del contrasto all'evasione dei tributi regionali differenti dalla tassa automobilistica, sono state poste in essere diverse azioni.

Un costante impulso all'azione amministrativa è stato dato al fine di prevenire e contrastare l'evasione dell'**Imposta regionale sulla benzina per autotrazione**, le cui riscossioni sono progressivamente diminuite nel corso degli ultimi esercizi a causa della contrazione dei consumi legata alla crisi economica e del continuo aumento del fenomeno delle c.d. "pompe bianche", che tendono ad una maggiore evasione.

Prima della pandemia scoppiata nel corso del corrente anno, a dicembre 2019, era stata avviata una massiva campagna di riscossione coattiva emettendo ruoli relativi all'annualità tributaria 2013 per € 388.069,64 che avrebbero dovuto essere notificati nel corso dell'anno 2020, ma che, di fatto, risultano sospesi per effetto dei provvedimenti emessi dal Governo - D.L. 104/2020 (c.d. Decreto Agosto) e D.L. 129/2020 (c.d. Decreto Ottobre) -.

Nel corso dell'anno 2020, su n. 750 impianti distribuiti sul territorio regionale, in previsione saranno emessi circa n.450 avvisi di accertamento (di cui il 35,31% per gli impianti di distribuzione carburante ubicati nella provincia di Cosenza, il 21,18% per Catanzaro, l'8,20% per Crotone, il 28,02% per Reggio Calabria e il 7,29% per Vibo Valentia) per un ammontare complessivo di circa € 1.100.000,00.

La campagna di emissione degli avvisi di accertamento relativi all'annualità tributaria 2014 avviata nel corso dell'esercizio 2019 ha dato un buon risultato in termini di riscossione raggiungendo percentuali del 20,2 % che si spera di replicare anche quest'anno.

Analoga campagna massiva di riscossione sarà avviata nel corso dell'anno 2021 per il recupero coattivo dell'imposta inevasa relativa all'annualità tributaria 2016 per un ammontare di €.1.100.000,00, mentre per le annualità dal 2017 in poi la riscossione coattiva è di competenza dell'Agenzia delle dogane.

Questa complessa ed articolata attività, frutto di un lavoro svolto dalla Regione Calabria in sinergia con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli grazie a un protocollo di intesa volto a disciplinare i rapporti tra le due amministrazioni in ordine alle attività inerenti la gestione dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, con conseguente miglioramento

dell'azione di controllo e repressione dell'evasione, è destinata peraltro ad esaurirsi nel tempo atteso che, in conseguenza della Decisione 2017/2114 della Commissione Europea, l'art. 109 del Disegno di Legge di Bilancio 2021 dispone la soppressione del tributo a decorrere dal 1° gennaio 2021, facendo salvi gli effetti delle obbligazioni tributarie già insorte. Ai fini del ristoro delle minori entrate delle regioni interessate è contestualmente istituito un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione di 79,14 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021, da ripartire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Tabella 31 - Riscossione Tributo IRBA

ANNO TRIBUTARIO	GETTITO		
	Versamenti anno tributario in corso	Versamenti anni tributari precedenti	Totale Versamenti *
2013	€ 7.182.076,00	€ -	€ 7.182.076,00
2014	€ 6.672.155,00	€ -	€ 6.672.155,00
2015	€ 6.695.131,00	€ 131.585,57	€ 6.826.716,57
2016	€ 6.271.095,00	€ -	€ 6.271.095,00
2017	€ 6.417.891,00	€ -	€ 6.417.891,00
2018	€ 6.377.686,00	€ 84.152,64	€ 6.461.838,64
2019	€ 5.578.357,00	€ -	€ 5.578.357,00
2020**	€ 6.000.000,00	€ 17.000,00	€ 6.017.000,00
2021	€ -	€ 17.000,00	€ 17.000,00

** comprensivo di sanzioni ed interessi*

***previsioni al 31/12/2020*

Tabella 32 - Riscossione coattiva Tributo IRBA

AVVISI DI ACCERTAMENTO EMESSI			RISCOSSIONE COATTIVA A MEZZO RUOLI	
anno emissione	Totale emissione*	Totale riscossione*	anno emissione	Totale emissione*
2013	€ -	€ -	2013	€ 120.746,70
2014	€ 6.406,56	€ -	2014	€ -
2015	€ 200.545,46	€ 198.746,47	2015	€ -
2016	€ 163.897,67	€ 20.374,24	2016	€ 3.843,32
2017	€ 602.201,07	€ 30.706,78	2017	€ 167.053,40
2018	€ 1.042.475,72	€ 581.113,96	2018	€ 210.791,07
2019	€ 1.201.226,76	€ 277.399,98	2019	€ 388.079,64
2020**	€ 1.100.000,00	€ -	2020	€ 1.049.429,24
2021	€ 1.100.000,00		2021	€ 700.000,00

** comprensivo di sanzioni ed interessi*

***previsioni al 31/12/2020*

Un’attenzione particolare è stata riservata anche nell’anno 2020 al fenomeno delle **discariche abusive** e dell’abbandono incontrollato di rifiuti che presenta aspetti connessi non solo alla tutela dell’ambiente, ma anche alla gestione delle entrate tributarie considerato che la Legge Regionale 28 agosto 2000, n. 16, individua tra i soggetti passivi tenuti al pagamento del **Tributo Speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi** “chiunque eserciti attività di discarica abusiva e chiunque abbandoni, scarichi ed effettui deposito incontrollato di rifiuti”.

In tale prospettiva, fermo restando il rapporto ormai consolidato con gli uffici accertatori della Guardia di Finanza, e Corpo Forestale dei Carabinieri sono state sensibilizzate tutte le forze dell’ordine, nonché le Amministrazioni Provinciali all’invio tempestivo e puntuale di eventuali constatazioni di violazioni relative al corretto deposito e smaltimento dei rifiuti ricevendo numerosi riscontri e consentendo l’avvio di una campagna di riscossione coattiva. Sono stati emessi, su segnalazione degli uffici accertatori, 59 avvisi di accertamento per un valore di circa € 12.000,00. Si calcola per gli anni 2021, 2022, e 2023 una riscossione coattiva superiore ad € 200.000,00 giacché si procederà all’emissione dei ruoli.

Con riferimento all’**Addizionale Regionale all'imposta di consumo di gas naturale**, a decorrere dal 2019, per effetto della cessazione dei vincoli imposti dall’articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), è entrato in vigore l’aumento dell’aliquota dell’addizionale regionale all’accisa sul gas naturale usato come combustibile e dell’imposta regionale sostitutiva dell’addizionale suddetta per le utenze esenti operato dalla L.R. n. 44/2016, con evidente incremento della riscossione delle entrate tributarie (5,00M € previsione anno 2020, oltre il quadruplo di quanto riscosso nel 2018, e una analoga previsione costante per il 2021, 2022 e 2023).

Sempre nell’intento di agevolare i contribuenti, così da aumentare il tasso di tax compliance degli stessi, è stata seguita una politica di alternanza temporale delle campagne massive di emissione degli atti di riscossione coattiva rispetto agli avvisi di accertamento delle **Tasse di Concessione Regionale**. Nel corso dell’anno 2020 si è dato seguito alla emissione dei ruoli di riscossione coattiva per gli anni tributari 2014/2015/2016 per un importo pari a 2.066.000,00, mentre il gettito previsto per gli anni 2021, 2022 e 2023 è di € 1.100.000,00 per ciascuna annualità.

In materia di **concessioni di derivazioni di acque pubbliche**, è stato costituito nel corso dell’anno 2020 un gruppo di lavoro interdipartimentale che ha elaborato un Progetto di legge da sottoporre alla Giunta Regionale recante “*Disciplina delle modalità e delle procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche della Regione Calabria e determinazione del canone in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e successive modifiche ed integrazioni*” .
Il recepimento della disposizione statale risponde, in primo luogo, all’esigenza di porre termine alla procedura di infrazione avviata nei confronti dello Stato italiano ed avente ad oggetto le modalità di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico. L’articolato normativo elaborato si propone, pertanto, di regolamentare le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni.
Il progetto di legge definisce, poi, in conformità con i parametri stabiliti dalla norma nazionale, i criteri per la determinazione del canone, con conseguente previsione di un

considerevole aumento degli introiti per le casse regionali rispetto all'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Tabella 33 – Riscossione Spontanea - GRANDI DERIVAZIONI ACQUA PUBBLICA –

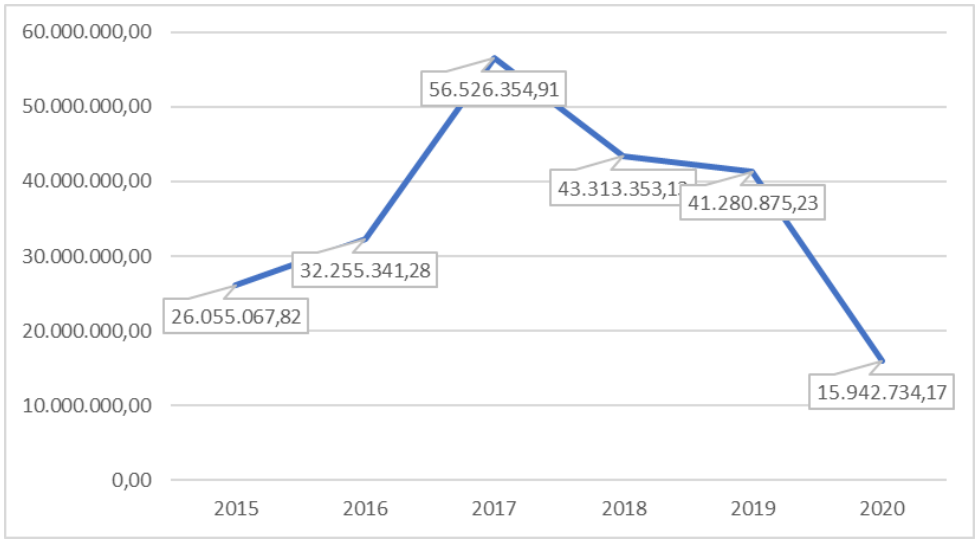
ANNO TRIBUTARIO	RISCOSSIONE SPONTANEA		
	CANONI	ADDIZIONALE REGIONALE (10%)	Totale Versamenti
2013	€ 5.213.038,71	€ 86.129,24	€ 5.299.167,95
2014	€ 31.100,16	€ 7.153,62	€ 38.2573,78
2015	€ 30.966,40	€ 3.440,72	€ 3.407,12
2016	€ 1.309.500,00	€ 0,00	€ 1.309.500,00
2017	€ 946.423,70	€ 154.507,92	€ 1.100.931,62
2018	€ 1.136.628,64	€ 135.926,25	€ 1.272.554,89
2019	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
2020	€ 1.735.151,75	€ 178.987,91	€ 1.914.139,66

Il progetto di legge, infine, attraverso la previsione di specifici contenuti volti a definire obblighi o limitazioni gestionali, miglioramenti in termini energetici e misure di risanamento ambientale, risponde all'obiettivo di valorizzazione della risorsa idrica in una prospettiva di sviluppo sostenibile, assicurando l'implementazione di politiche energetiche di miglioramento e di incremento della produzione da fonti rinnovabili, la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi, l'uso plurimo sostenibile delle acque.

Con riguardo, infine, alle entrate riscosse a seguito di iscrizione a ruolo di riscossione coattiva, dopo un primo effetto positivo dell'adesione dei contribuenti alla definizione agevolata di cui al D.L. n. 193/2016, l'afflusso di maggiori entrate è andato gradatamente scemando (Figura 3), malgrado l'estensione temporale della campagna di "rottamazione" prevista nel D.L. n. 148/2017 (cosiddetto decreto fiscale 2018), e le forti agevolazioni previste nell'art. 3 del D.L. n. 119/2018, sino al crollo del 2020 legato alla sospensione dei pagamenti disposta dal Governo per agevolare i cittadini durante la crisi economica legata all'epidemia Covid-19.

Il Decreto legge del 20.10.2020 n. 129, ha, infatti, differito ulteriormente al 31 dicembre 2020 (precedentemente fissato al 15 ottobre 2020 dall'articolo 99 del Decreto Agosto) il termine finale di sospensione di versamenti di somme derivanti da cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi, accertamenti esecutivi doganali, ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e accertamenti esecutivi degli enti locali, con la conseguenza che i versamenti sospesi dovranno essere effettuati in unica soluzione entro il 31 gennaio 2021.

Figura 3 - Riversamenti di somme riscosse da Equitalia S.p.A./Agenzia delle Entrate Riscossione



(dato aggiornato al 24/10/2020)

4.3 Il livello del debito

Nel corso dell'anno 2020, sulla consistenza del debito della Regione, pari a € 1.424.635.207,09 alla data del 31.12.2109, hanno influito molteplici fattori.

Infatti, ai sensi dell'art. 111 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 è stato sospeso il pagamento delle quote capitale, in scadenza nell'anno 2020 dei prestiti concessi dal Ministero dell'Economia e Finanze e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. trasferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, per l'importo di euro 18.504.446,33, al fine di destinare tali risorse misure ad alleviare la crisi economica connessa all'emerga epidemiologica Covid-19.

Inoltre, nel corso dell'anno 2020, sono state effettuate due rimodulazioni dei prestiti contratti con Cassa Depositi e prestiti, alla luce delle lettere circolari del 14 maggio 2020 e del 11 novembre 2020 ad oggetto "Rinegoziazione per l'anno 2020 dei prestiti concessi a Regioni e Province Autonome".

Per quanto concerne, poi, il livello d'indebitamento previsto per l'anno 2021, che comprende anche i mutui contrattualizzati, ma non erogati, è pari a circa il 12,9% e tiene conto anche dell'indebitamento per il cofinanziamento del Programma operativo POR FESR 2014-2020 e del FEASR nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, autorizzato con l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2015, n. 32, per un importo complessivo, per il periodo 2016-2022, di euro 282.987.775,00, attraverso un prestito ordinario senza pre-ammortamento ad erogazione multipla già perfezionato con la Cassa Depositi e Prestiti Spa e con una previsione di quota annua di indebitamento per tutto il periodo di realizzazione dei due programmi, pari ad euro 21.855.396,42 per il POR FESR 2014-2020, ed euro 18.571.428,57 per il Piano di Sviluppo Rurale per come illustrato nella tabella che segue.

Tale livello di indebitamento tiene conto, altresì, che con l'articolo 3, comma 3, della legge di stabilità regionale n. 48 del 21 dicembre 2018, inerente all'Accordo Stato-Regioni in materia di concorso regionale alla finanza pubblica sottoscritto in data 15 ottobre 2018, è stato autorizzato, a partire dall'anno 2020, nuovo indebitamento, con oneri a carico del bilancio regionale, per un importo massimo complessivo di euro 153.550.969,70 destinato

alla realizzazione degli investimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (euro 40.519.899,16 da contrarre nell'anno 2020, euro 46.086.701,69 nell'anno 2021, euro 46.082.241,11 nell'anno 2022 ed euro 20.862.127,74 nell'anno 2023) per come meglio illustrato nei prospetti che seguono:

Tabella 34 – Mutui per cofinanziamento regionale POR FESR, POR FEASR, investimenti

	COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
Mutui per cofinanziamento POR-FESR	€ 21.855.396,42	€ 21.855.396,42	€ 0,00
Mutui per cofinanziamento del Programma di Sviluppo Rurale POR-FEASR 2014-2020	€ 18.571.428,57	€ 18.571.428,57	€ 18.571.428,57
Mutui per indebitamento per il finanziamento di spese di investimento con oneri a carico del bilancio regionale	€ 46.086.701,69	€ 46.082.241,11	€ 20.862.127,74
TOTALE Debito autorizzato nel corso dell'esercizio	**€ 86.513.526,68**	**€ 86.509.066,10**	**€ 39.433.556,31**

Tabella 35 – Prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME Dati da stanziamento bilancio 2021				
ENTRATE TRIBUTARIE NON VINCOLATE *(2021)*, art. 62, c. 6 del D. Lgs. 118/2011		**COMPETENZA ANNO 2021**	**COMPETENZA ANNO 2022**	**COMPETENZA ANNO 2023**
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	4.644.953.082,55	4.562.860.519,55	4.562.860.519,55
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità	(-)	3.673.971.851,30	3.638.179.288,30	3.638.179.288,30
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA' (A - B)		970.981.231,25	924.681.231,25	924.681.231,25
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	(+)	194.196.246,25	184.936.246,25	184.936.246,25
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/2020	(-)	111.536.596,90	107.670.389,45	107.657.027,74
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	13.465.551,79	15.897.003,52	16.947.934,31
G) Ammontare rate relative a mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	(-)	0,00	0,00	0,00
H) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	54.055.497,50	50.919.669,17	50.959.587,47
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M = D-E-F-G-H+I+L)		123.249.595,06	112.288.522,45	111.290.871,67
TOTALE DEBITO				
Debito contratto al 31/12/2020	(+)	837.065.297,67	872.867.995,02	906.801.544,17
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	86.513.526,68	86.509.066,10	39.433.556,31
Debito autorizzato dalla Legge in esame	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE		**923.578.824,35**	**959.377.061,12**	**946.235.100,48**
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dalla Regione a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		12.486.953,00	12.486.953,00	12.486.953,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		12.486.953,00	12.486.953,00	12.486.953,00

4.4 La gestione del patrimonio regionale

Il patrimonio immobiliare regionale è costituito da fabbricati, da terreni adibiti a impieghi diversi (terreni a uso agricolo/pascolo e aree edificabili, superfici boscate), nonché da infrastrutture acquedottistiche e ferroviarie. Fra i fabbricati si annoverano abitazioni, uffici, magazzini, capannoni industriali, strutture turistico-ricreative e di interesse storico-culturale. Si comprende facilmente la potenzialità economica che un così vasto patrimonio immobiliare può esprimere.

È evidente, però, che qualsiasi discorso sulla valorizzazione/alienazione degli immobili non può che partire dai dati su dimensioni, localizzazione, stato e potenziale redditività degli stessi.

Un'efficace gestione presuppone la conoscenza di tutti gli elementi relativi allo stato dei beni

per valorizzarne al massimo le potenzialità di uso e di redditività e costituisce un passaggio determinante per lo sviluppo dell'azione da svolgere per una loro eventuale dismissione e molto spesso tale conoscenza è parziale in quanto tali proprietà sono connotate, in linea di massima, da alcune caratteristiche ricorrenti:

- spesso derivano da acquisizioni successive avvenute per titoli diversi e con specifici interventi del legislatore, nell'arco di lunghi periodi di tempo (beni ex Casmez, ex Ferrovie della Calabria, ex legge n.42/2009 e del successivo Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85 che hanno disciplinato il trasferimento dei beni demaniali dallo Stato agli Enti territoriali)
- sovente pervenute da enti disciolti (che non hanno fornito idonei incartamenti probatori) oppure da espropri per pubblica utilità spesso parziali, (fermi nelle fasi iniziali di immissione in possesso o non perfezionati con le necessarie procedure di volturazione e trascrizione a favore della Regione);
- non sono caratterizzate in gran parte da un rendimento dell'investimento in linea con quello di mercato, sia per il precario stato di conservazione che a causa della vetustà e della complessità connessa ai contratti di gestione
- sovente sono gravate da oneri e costi di manutenzione elevati.

A ciò devono aggiungersi:

- i numerosi vincoli edilizi e/o urbanistici e/o storico-culturali e/o paesaggistico-ambientali, che rendono più complesse e lunghe eventuali procedure di dismissione immobiliare, così da vanificare le trattative di compravendita;
- la difficoltà a custodire e vigilare efficacemente i beni regionali, vista la vastità e la varietà tipologica degli stessi, e le conseguenti numerosissime occupazioni illegittime che da tale incapacità derivano, spesso destinate a non trovare una positiva risoluzione;
- la scarsa disponibilità di risorse finanziarie per sostenere interventi di valorizzazione;
- la mancanza di competenze altamente specializzate, in grado di fornire supporto tecnico-specialistico nella strutturazione di organici piani integrati di razionalizzazione e sviluppo immobiliare, finalizzati contestualmente alla riduzione della spesa, alla creazione di valore, alla generazione di entrate.

Malgrado tale situazione, alcuni, seppur parziali, risultati sono stati raggiunti, come è emerso anche in sede dei giudizi di parifica celebrati dalla Corte dei Conti.

Naturalmente, i risultati raggiunti sono da considerarsi un valido punto di partenza, ma non possono ritenersi pienamente esaustivi. A tal fine la Regione sta perseguendo una strategia di razionalizzazione e valorizzazione dei beni pubblici e intende orientare la gestione delle risorse patrimoniali verso obiettivi di produttività e trasparenza, direttamente connessi all'attività di inventariazione, obiettivo principale fra le misure che la Regione intende continuare a perseguire nel prossimo triennio, di concreta messa a reddito del patrimonio regionale, di recupero dei canoni pregressi.

Infatti, prosegue senza sosta **il processo di inventariazione dei beni**, anche attraverso

una partecipazione ed un coinvolgimento più intenso sia dei dipartimenti regionali che dei soggetti terzi gestori degli immobili di proprietà regionale. Tale coinvolgimento risulta essere di fondamentale importanza ai fini dell'acquisizione di informazioni giuridiche e tecniche relative a nuovi cespiti da iscrivere nell'inventario, alla loro valorizzazione e a un conseguente produttivo utilizzo degli stessi.
A tal fine sono stati già avviati e sono in fase di perfezionamento, tavoli tecnici volti ad attività di concertazione con l'Agenzia del Demanio e le Ferrovie della Calabria S.r.l. per la piena attuazione dell'accordo di programma del 2000, per come ridefinito nel 2012, al fine di completare la ricognizione, stima e valorizzazione dei cespiti relativi al patrimonio ferroviario derivato dalla gestione commissariale governativa delle ex Ferrovie Calabro Lucane.

Del pari sono stati avviati i tavoli di concertazione con la Sorical S.p.A. e il ramo acquedotti della Regione sempre in virtù del rapporto di strumentalità con le funzioni istituzionali esercitate ognuno per la propria competenza; tale attività ha consentito già nell'ultimo conto patrimoniale approvato di esporre con puntualità i beni in gestione alla Sorical, che risultano stimati con criteri rispondenti ai reali valori.

In base a quanto stabilito con delibera n. 552 del 21 dicembre 2015, con la quale la Giunta regionale ha dettato indirizzi per l'acquisizione dei beni sequestrati o confiscati alle organizzazioni criminali da utilizzare a scopi istituzionali o sociali, l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata ha conferito all'amministrazione regionale 64 immobili, tra fabbricati e terreni, di cui 60 già consegnati con opportuno verbale.

In tale logica si inserisce anche **l'avvio di una concreta attività di messa a reddito del patrimonio** attuata con interventi di ristrutturazione, messa a norma e adeguamento funzionale, nei limiti delle disponibilità finanziarie di bilancio. Fra tutti, sono stati posti come prioritari:

- La gestione informatizzata del patrimonio pubblico regionale che va gestito ricordando che non esiste un solo portafoglio immobiliare; ne esistono diversi, sia per soggetto proprietario sia per natura e scopo della sua funzione. In tutti i casi, il patrimonio è destinato a soddisfare diverse esigenze. Un passaggio essenziale per una migliore gestione del patrimonio è quello della ricognizione completa di tutti gli immobili di proprietà pubblica nella loro natura oggettiva, per le loro funzioni, per lo stato manutentivo. Solo da una visione complessiva può derivare una programmazione per il migliore utilizzo del patrimonio immobiliare, cercando di resistere all'urgenza di agire che non lascia spazio ad interventi sistematici e strutturali. Da qui la necessità di disporre di uno strumento informatico la cui semplicità di utilizzo e il completo controllo della struttura dei dati diventano elementi fondamentali affinché si possa facilmente navigare tra le informazioni acquisite nel database di riferimento reperendo i dati necessari.

- Gli interventi manutentivi ordinari e straordinari degli immobili di pregio con affidamento del servizio a ditte specializzate mediante procedura ad evidenza pubblica (convenzione e/o accordo quadro). È stata avviata un'importante opera di ristrutturazione e messa in sicurezza dell'immobile regionale denominato "Palazzo degli Uffici", sito in Cosenza, in Piazza XI Settembre, sede di uffici regionali di

prossimità. Si tratta di un immobile di notevole pregio storico e architettonico, progettato nel 1929 dall'ingegner Bonetti, poi ridisegnato dall'architetto Camillo Autore e completato nel 1936. Il Palazzo è stato sempre sede di uffici pubblici e la sua struttura, caratterizzata fra l'altro da un'ampia gradinata su corso Mazzini, enfatizza il ruolo istituzionale dell'immobile. L'intervento previsto porterà ad un notevole incremento del valore del bene. Con decreto n.5709/2019 si è proceduto alla nomina del RUP e di un gruppo di lavoro che si occuperà della progettazione e dell'esecuzione del progetto. Con decreto n. 647/2020 è stato approvato il progetto definitivo esecutivo dei lavori. A breve la Stazione Unica Appaltante della Regione Calabria sarà incaricata di gestire la gara per la realizzazione dei lavori.

- Gli interventi di efficientamento energetico mediante la sostituzione degli impianti obsoleti con impianti a elevato risparmio energetico. Nell'ambito della generale riorganizzazione delle sedi centrali e di prossimità, riveste grande attenzione per l'Amministrazione regionale il benessere dei luoghi di lavoro e il rispetto per la sostenibilità: a tal fine è in corso di definizione una proposta per l'efficientamento di alcuni immobili di proprietà che hanno una funzione istituzionale ricorrendo all'utilizzo delle tecnologie più innovative. Per lo stesso immobile Palazzo degli Uffici e per l'immobile sede degli uffici regionali di prossimità di Reggio Calabria (Rione Modena) è allo studio un progetto di efficientamento energetico che porterà una notevole riduzione dei costi di illuminazione e riscaldamento e consentirà un miglioramento del benessere ambientale (riduzione delle emissioni).
- La predisposizione del piano attuativo delle concessioni e delle locazioni da concretizzare con "avvisi pubblici" che premino progetti di recupero e valorizzazione del bene.
- La copertura assicurativa dei beni immobili dell'ente. È in dirittura di arrivo la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di consulenza e brokeraggio a supporto della Regione Calabria - Giunta e Consiglio. Bando pubblicato sulla G.U. 5° Serie Speciale – Contratti Pubblici n.33 del 20.03.2017.
- L'innalzamento dei livelli di tutela del patrimonio immobiliare nei confronti di usurpazioni, occupazioni abusive ed omesso pagamento dei canoni concessori.

La Regione Calabria contribuisce, inoltre, all'iniziativa dell'Agenzia del Demanio "**Cammini e percorsi**", un progetto di valorizzazione a rete di immobili pubblici di proprietà dello Stato e di altri Enti pubblici situati lungo tragitti di carattere sia storico-religioso che ciclo-pedonale, uno "slow travel" che promuove la scoperta di territori, attraverso circuiti lenti e una mobilità dolce, focalizzando l'attenzione sul cd. "patrimonio minore". In particolare si prendono in considerazione le costruzioni tipiche dell'insediamento tradizionale locale o urbano (borghi, case, chiesette, piccole scuole) o rurale (masserie, casali, cascine, trulli, stazzi, fattorie, mulini) o montano (rifugi, malghe, case forestali).

Altri immobili che possono rientrare nel progetto sono manufatti che per loro natura ed antica funzione sono legati ai sistemi a rete locali o fluviale, lacustre, marittimo, idrico (caselli idraulici, stazioni marittime, acquedotti, piccole centrali idroelettriche) o stradale (caselli

stradali, case cantoniere) o ferroviario/tramviario (piccole stazioni, caselli ferroviari). I beni immobili che si trovano in tali circuiti potrebbero, pertanto, aggiungersi al Patrimonio disponibile ed essere agevolmente suscettibili di valorizzazione.

A seguito di opportuno lavoro istruttorio è stato avviato **il recupero dei canoni/indennità pregressi**, comprensivi degli aggiornamenti ISTAT e degli interessi di mora, relativi alle concessioni ancora in essere ed a quelle scadute ove si registra la protratta occupazione del bene.

L'attività dispiegata consiste essenzialmente nell'accertamento delle somme incassate, nella diffida al versamento delle somme dovute, nella escussione delle polizze fideiussorie ove possibile, nell'emissione, notifica e iscrizione al ruolo del decreto ingiuntivo.

In particolare, al momento sono state censite n. 32 concessioni con Soggetti diversi, di cui n. 7 a titolo gratuito e 25 a titolo oneroso.

Relativamente a queste ultime per n. 6 concessioni sono state versati i relativi canoni, per n. 4 concessioni è stato emesso decreto di risoluzione contrattuale e ingiunzione di pagamento, per n. 4 concessioni è stato avviato l'iter di risoluzione contrattuale e ingiunzione di pagamento, per n. 5 concessioni è in corso l'accertamento dei pagamenti effettuati.

Attività analoga è stata condivisa con Azienda Calabria Verde e Ferrovie della Calabria s.r.l., gestori del patrimonio regionale. Nello specifico:

- Azienda Calabria Verde ha, innanzitutto, proceduto a recuperare le morosità derivanti dalle concessioni "fide pascolo". Sostanzialmente, oggi, si registrano morosità da parte di alcuni concessionari per soli canoni relativi all'anno 2019, la tolleranza accordata nei pagamenti scaturisce dalla presa d'atto che molti concessionari pagano il canone alla riscossione degli aiuti comunitari che, come noto, non coincide con l'anno di riferimento. Messo ordine nei pagamenti pregressi, l'attività posta in essere dall'azienda ha portato al rilascio di complessive 149 concessioni di cui 22 in Provincia di Catanzaro, 9 in Provincia di Crotone, 59 in Provincia di Reggio Calabria e 59 in Provincia di Cosenza. Rispetto al precedente quinquennio sono state rilasciate 52 concessioni in meno, in conseguenza di accorpamenti di azienda, rinunce, morosità. L'azienda ha, altresì, in corso l'esame delle restanti tipologie di concessioni riguardanti il medesimo patrimonio regionale in gestione. Ci si riferisce, in particolare, a quelle agricole, per uso di immobili civili e non, per l'utilizzo dei boschi, per esigenze industriali, artigianali e sportive.
- Ferrovie della Calabria s.r.l., dopo un esame degli atti in possesso relativi alle convenzioni sottoscritte ed in scadenza ha provveduto e sta provvedendo alla verifica delle morosità e alla successiva richiesta di recupero dei canoni, comprensivi d'interessi e rivalutazione monetaria. Nel caso di specie si tratta di importi rilevanti trattandosi di convenzioni sottoscritte per attraversamenti con condotte sotterranee e linee telefoniche ed elettriche con società di distribuzione.

  In particolare:

  - alla Snam Rete Gas sono state censite n. 384 concessioni il cui rinnovo che resta

subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 254.671,26;

- alla Italgas Reti sono state censite n. 55 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 348.034,62;
- alla E-distribuzione sono state censite n. 437 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 3.643.090,02;
- alla Telecom Italia sono state censite n. 154 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 1.130.460,54;
- alla So.Ri.Cal sono state censite n. 47 concessioni il cui rinnovo che resta subordinato al pagamento dei canoni pregressi, periodo 2010 / 2019, ammontanti ad € 317.045,06.

Relativamente al pagamento dei canoni e delle indennità, Il dipartimento si doterà a breve di ulteriori **moduli software specializzati nella gestione delle concessioni demaniali e della gestione delle relative entrate extra- tributarie**, al fine di pervenire alla realizzazione di un unico fascicolo elettronico attraverso il quale agevolare la riscossione (spontanea e coattiva).
Le finalità di tale iniziativa sono molteplici, sia in termini di razionalizzazione dei processi dell'Ente che in termini di trasparenza.
La dematerializzazione di tali procedimenti amministrativi consentirà di elevare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa producendo innumerevoli vantaggi non ultimo quello relativo al raggiungimento dell'equità sociale.
La conoscenza di tutti i dati relativi alle autorizzazioni rilasciate, consentirà di favorire un maggior gettito in entrata in quanto si potrà agire, nel caso delle posizioni in difetto, tramite riscossione coattiva in base alle violazioni accertate, con un procedimento certamente più veloce e puntuale
L'intervento, in linea con il decreto semplificazioni e con le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria, consentirà ai contribuenti, cittadini o imprese, di interloquire con l'Amministrazione attraverso sistemi telematici, evitando inutili e dispendiose file agli sportelli, contribuendo così a trasformare la percezione dell'Ente da soggetto vessatorio a soggetto collaborativo per la risoluzione degli adempimenti obbligatori
In tal modo l'amministrazione regionale svolgerà il ruolo di hub nei confronti di tutte le amministrazioni che a vario titolo sono tenute ad autorizzare l'uso dei beni demaniali, consentendo di uniformare il comportamento dei vari Enti che si configureranno come generatori di informazioni utili e necessarie per le successive fasi preposte al recupero del gettito.
L'ecosistema che si sta rappresentando consentirà di mettere in relazione tutti i soggetti coinvolti compresi gli enti terzi che cooperano a vario titolo per la gestione della riscossione coattiva (Agenzia delle Entrate, Postalizzatori, pagoPa, etc.)
Il sistema, inoltre, sarà in grado di interagire in cooperazione applicativa con i sottosistemi dell'Ente, per la protocollazione automatica delle istanze, per la verifica dell'eventuale bene

censito come cespite, per la registrazione delle scritture contabili oltre che fornire un valido supporto per la predisposizione del bilancio di previsione ed aggiornamento dell'inventario. L'interfacciamento con il nodo dei pagamenti (PagoPA) semplificherà ulteriormente la riscossione del dovuto e consentirà una riconciliazione e rendicontazione dei versamenti in modalità certificata e in tempi più rapidi.

4.5 Il sistema integrato dei controlli

Il riconoscimento, da parte della Corte costituzionale, del bilancio quale "bene pubblico" e la valorizzazione della trasparenza dei conti e della tempestività degli interventi correttivi, anche al fine di evitare che il rinvio, ad esercizi finanziari successivi, delle misure di risanamento aggravi l'esercizio del mandato dei futuri amministratori e faccia ricadere il peso del risanamento sulle nuove generazioni, hanno reso sempre più rilevante il ruolo dei controlli e più pregnanti gli strumenti con i quali vengono posti in essere. In questo senso, vengono valorizzati sia i controlli interni che i controlli esterni.

La ormai consolidata concezione dei controlli interni include gli stessi nel circuito di programmazione-gestione-controllo al fine di razionalizzare le strutture e la spesa, nonché di garantire una maggiore economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa (così Sez. Aut. Deliberazione n. 18/2018/FRG). Il funzionamento e la corretta implementazione del sistema integrato dei controlli interni sono sottoposti al controllo della Magistratura contabile mediante la somministrazione di questionari, e mirano a verificare il funzionamento del controllo strategico e di gestione (di competenza del Dipartimento Organizzazione e risorse umane), del controllo amministrativo (di competenza del Segretariato) e del controllo contabile (di competenza del Dipartimento Economia e finanze).

Come evidenziato anche nei precedenti DEFR, il sistema dei controlli esterni è effettuato da una pluralità di soggetti (Corte dei conti, Collegio dei revisori, Ministero dell'Economia e Finanze), si articola in una vasta serie di modalità e procedure di **controllo sulla gestione finanziaria,** ed è finalizzato, sostanzialmente, a verificare in maniera puntuale il mantenimento degli equilibri di bilancio, l'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, la stabilità finanziaria degli enti, la mancata copertura delle spese, l'osservanza del vincolo previsto in materia d'indebitamento dall'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione, il rispetto degli obiettivi annuali posti dal pareggio di bilancio, finendo per circoscrivere in ambiti molto ristretti le possibilità di manovra discrezionale in materia di bilancio da parte delle Regioni.

La **Sezione di controllo della Corte di conti**, attraverso **il giudizio di parificazione** (previsto dall'art. 1, comma 5, del D.L. n. 174/2012 -convertito con modificazioni dalla legge n. 213/2012) verifica la regolarità del Rendiconto e l'attendibilità dei dati, nello stesso esposti.

La magistratura contabile, partendo dalla considerazione che i bilanci degli Enti pubblici non sono un'astratta ed arida rappresentazione numerica, ma costituiscono il principale strumento di controllo democratico sulla gestione delle pubbliche risorse, verifica che le scritture contabili siano corrette e veritiere e esamina, attraverso dette scritture, le dinamiche del bilancio e l'attività di gestione delle pubbliche risorse da parte degli Amministratori.

La Corte dei conti, nel corso del giudizio di parificazione controlla:

- ✓ la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale (verificando perfino singole scritture grazie anche all'accesso diretto al sistema contabile regionale);
- ✓ il rispetto del Pareggio di Bilancio;
- ✓ l'inventario dei beni immobili regionali e della redditività del patrimonio immobiliare;
- ✓ le spese per il personale della Giunta e del Consiglio;
- ✓ l'avanzamento dei programmi comunitari;
- ✓ la gestione sanitaria;
- ✓ la gestione degli enti strumentali, delle società e delle fondazioni regionali, con particolare attenzione alle spese per il personale di tali Organismi partecipati;
- ✓ specifici settori individuati annualmente.

Sebbene per l'esame delle risultanze contabili dell'anno 2019, a causa dell'emergenza epidemiologica, la forma di controllo di seguito indicata non sia stata attivata, negli ultimi due anni, nel corso dell'istruttoria per la parificazione del rendiconto, attraverso una metodologia di verifica a campione **(metodologia DAS),** la Corte dei conti ha esaminato mediamente 30 mandati di pagamento emessi nell'anno oggetto dell'istruttoria nonché tutti i connessi provvedimenti amministrativi e contabili propedeutici e/o correlati alla spesa finale (Decreto di impegno, contratti, fatture, capitolati, convenzioni, etc.).

La parifica, *de iure condito*, interviene prima dell'approvazione della legge sul rendiconto, sicché la mancata adozione delle misure correttive richieste è sostanzialmente bloccante, soprattutto ove si consideri che, il Ministero dell'Economia e Finanze, nell'ambito del controllo sulla legittimità delle leggi, verifica anche le attività regionali poste in essere a seguito del Giudizio di parifica.

Va segnalato che, sebbene l'art. 145 del DDL "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023" preveda che la legge di assestamento debba essere approvata anche nelle more dell'approvazione definitiva del Rendiconto sulla base delle risultanze approvate dalla Giunta e quindi, anche prima del Giudizio di Parifica del Rendiconto, considerato che è anche precisato che rimane l'ovvio obbligo di apportare le eventuali variazioni di bilancio che si dovessero rendere necessarie a seguito dell'approvazione definitiva del rendiconto dopo la decisione di parifica, sostanzialmente, viene confermato il potere bloccante di tale pregnante forma di controllo e si consente, unicamente, di prendere atto del valore dei residui e dell'eventuale maggiore disavanzo risultanti dal Rendiconto generale.

La Corte dei conti, attraverso lo strumento dei **questionari**, effettua ugualmente il **controllo sul Bilancio di previsione.** Al termine della verifica la Sezione di controllo rappresenta, con delibera, le eventuali criticità riscontrate richiedendone la eliminazione e dettando precise prescrizioni

La Corte dei conti effettua controlli sul conto del Tesoriere e sugli Agenti contabili regionali (Agenti della riscossione, rappresentanti regionali presso le società partecipate, economo).

Sottoposto al controllo della Magistratura contabile è anche il **Bilancio consolidato regionale,** ovvero il bilancio che contiene le risultanze economico patrimoniali della Giunta, del Consiglio, degli enti strumentali e delle società partecipate**.** Detto controllo è successivo

e non bloccante, ma eventuali esiti negativi, in disparte dal clamore mediatico e senza voler considerare eventuali violazioni di competenza degli inquirenti (ordinari e contabili), possono incidere sul giudizio di parifica dell'anno successivo.

In ossequio alle disposizioni contenute nel Testo unico delle società (D.Lgs 175/2016) la Corte dei conti verifica l'effettuazione della adozione del **Piano di razionalizzazione annuale delle società partecipate**. L'esito del controllo su tale Piano viene richiamato nella Relazione allegata al Giudizio di parificazione. Si rappresenta che la redazione del citato Piano, avendo prevalentemente impatti di natura amministrativa, viene effettuata dal competente Settore del Dipartimento Presidenza. La mancata redazione del piano entro il 31.12 di ciascun anno è punita con una sanzione pecuniaria a diretto carico dell'Amministrazione regionale.

La **Procura regionale della Corte dei conti**, a seguito dell'introduzione di più pregnanti disposizioni del Codice di Giustizia contabile (C.G.C), verifica, con cadenza quasi giornaliera, lo stato di recupero delle risorse che l'Amministrazione regionale deve riscuotere a seguito di sentenze della Magistratura contabile (analisi degli accertamenti e delle riscossioni).

I poteri dei Giudici contabili in ordine all'esecuzione del Giudicato, per come previsti dal ridetto C.G.C., sono estremamente pervasivi (es: intervento diretto del Procuratore anche in relazione alle concessioni di dilazione dei pagamenti pervenute alla Regione) tanto da richiedere continue comunicazioni e interfacce tra Regione e Procura. Inoltre, sono previsti monitoraggi annuali (con allegazione documentale) sul rispetto della tempistica e dell'entità delle riscossioni ovvero sull'adozione delle misure propedeutiche alle stesse (requisizioni, espropriazioni, etc.).

Il **Collegio dei revisori**, per ciò che concerne gli aspetti prettamente contabili e diversi dalle spese per il personale, pone in essere puntuali controlli sui documenti contabili regionali, fornendo il proprio obbligatorio parere sul Bilancio di previsione, sul riaccertamento ordinario dei residui, sull'assestamento del bilancio, sul Rendiconto generale e sul Bilancio consolidato.
Il rilascio dei pareri non è meramente formale e viene effettuato a seguito di verifiche dettagliate e poste in essere anche direttamente sul sistema contabile regionale e sui singoli documenti amministrativi posti a base delle spese e delle entrate.

Inoltre, il Collegio dei revisori effettua, con cadenza almeno trimestrale, la verifica di cassa e l'esame sugli Agenti contabili.

Il **Ministero dell'economia e delle finanze** effettua controlli sulla legge di Bilancio, sulla legge di assestamento, sulla legge sul Rendiconto e sulle coperture finanziarie di tutte le leggi che vengono adottate dal Consiglio regionale.

Deve premettersi che a seguito dell'introduzione della contabilità armonizzata, il controllo del MEF è costituito da una disamina a 360 gradi dell'attività giuscontabile regionale e che rende la stessa assolutamente trasparente e sostanzialmente "obbligata".
Infatti, attraverso l'interazione e la correlazione tra i flussi informativo-contabili di tutti i documenti che devono essere rinviati alla Banca dati della Pubblica Amministrazione

(BDAP), quelli acquisiti attraverso la gestione del sistema dei flussi di cassa SIOPE (pagamenti e riscossioni) e i dati implementati sulla Piattaforma PCC, il MEF riesce ad effettuare, in maniera sempre più pregnante, oltre ai controlli di "quadratura numerica", anche verifiche di congruità e di coerenza tra le risultanze inserite nei documenti contabili e le informazioni presenti sulle tutte le altre banche dati.

Il controllo sui documenti contabili, quindi, è estremamente approfondito e interessa tutti i numerosissimi allegati che corredano le leggi e, come su indicato, riguarda anche l'aderenza del Rendiconto alle risultanze del Giudizio di parifica.

Inoltre, in occasione dell'adozione delle Leggi regionali il MEF, per la parte di competenza, verifica la conformità delle disposizioni regionali all'articolo 81 della Costituzione (copertura finanziaria) e alle leggi dello Stato.

4.6 Alcuni fattori di criticità

4.6.1 I crediti vantati nei confronti dei comuni

Nel Documento di Economia e finanza per l'anno 2020 è stato approfondita la problematica derivante dall'esistenza di un elevato volume di residui attivi vantati nei confronti dei Comuni calabresi a fronte dell'erogazione, sino all'anno 2004, del servizio idropotabile, e sino all'anno 2019, del servizio dei Rifiuti Solidi urbani, della lentezza con la quale gli enti locali provvedono al pagamento di tali debiti e delle perplessità manifestate dalla Corte dei conti, sfociate nel severo giudizio di parificazione sul rendiconto generale dell'anno 2018, in ordine alla certezza degli stessi.
In quella sede sono state anche diffusamente trattate le misure conseguenziali adottate all'esito del Giudizio di parifica del Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2018, le verifiche avviate dalla Magistratura contabile, sin dai primi mesi dell'anno 2019, tra i crediti vantati dalla Regione Calabria e i debiti iscritti nel Bilancio di tutti i Comuni debitori, sia in relazione al servizio idropotabile erogato negli anni dal 1981 al 2004 che in ordine al servizio dei R.S.U. di cui i Comuni hanno fruito a seguito della cessazione dello stato di emergenza ambientale, nonché le criticità connesse a questa verifica capillare qualora fossero stati perpetrati gli errori del passato:

- comportamento inerte che la Regione ha tenuto nel corso degli anni in merito alla riscossione dei crediti connessi al servizio idropotabile e alla conseguente insorgenza di una aspettativa di "sanatoria" da parte degli Enti locali;
- gestione regionale del Servizio R.S.U. in sostituzione dei Comuni o degli ATO.

Per fare fronte alle criticità segnalate dalla Corte dei conti, per evitare che la stessa potesse richiedere l'adozione di ulteriori misure correttive e per tutelare gli equilibri di bilancio, nel corso dell'anno 2020 sono state intraprese numerose iniziative tese alla riscossione dei crediti e, contemporaneamente, a salvaguardare i delicati equilibri di bilancio degli enti debitori che hanno manifestato la volontà di effettuare rateizzazioni e/o compensazioni di cassa con le somme vantate dalla Regione.

Infatti, in ossequio alla Deliberazione n. 492 del 14/10/2019 recante "Atto di indirizzo diretto alla riscossione coattiva dei crediti vantati dalla Regione Calabria nei confronti dei Comuni della Calabria per la somministrazione di acqua per uso idropotabile (periodo 1981- 2004)", pur con le difficoltà incontrate a causa dell'emergenza sanitaria e del conseguente *lockdown,* i competenti Dipartimenti hanno:

- avviato una ulteriore ricognizione della situazione debitoria dei Comuni verificando nuovamente, anche sulla base dei riscontri istruttori alla nota inviata dalla Corte, la correttezza degli importi residui alla luce delle riscossioni ricevute nel corso del tempo;
- ulteriormente sollecitato i Comuni a stipulare rateizzazioni del credito;
- notificato, in caso di morosità reiterata, ordinanze ingiunzioni (con cui sono stati richiesti ulteriori importi a titolo di interessi e sanzioni);
- provveduto a rappresentare ai Comuni la possibilità di stipulare l'anticipazione di liquidità per fare fronte anche al debito afferente al servizio di fornitura del servizio idrico, inviando a ciascun Ente, l'elenco dei documenti contabili da inserire nella Piattaforma dei crediti commerciali (ove non presenti);
- dato l'avvio alla riscossione coattiva del credito in assenza di pagamento delle somme oggetto di ingiunzione;
- accantonato nel Fondo crediti l'intero importo dovuto (in quanto riconosciuto con formale provvedimento di debito fuori bilancio) dal Comune di Reggio Calabria, sebbene nell'anno 2020 l'Ente abbia già versato l'importo di euro 909.493,10;
- effettuato accantonamenti per passività potenziali (capitolo U8201043701), tra le quote vincolate del risultato di amministrazione e nel bilancio di previsione 2020-2022, complessivamente pari ad oltre 31,53 milioni.

In merito ai residui attivi afferenti al **servizio del R.S.U.**[4], nel corso dell'anno 2020, oltre ad avere garantito la cessazione dell'intervento sostituivo della Regione in quanto il sistema dei rifiuti, ai sensi della vigente normativa, è gestito dagli ATO, in caso di Comuni in difficoltà e che ne hanno fatto richiesta, sono state stipulate apposite convenzioni "per il Piano di rientro del debito maturato per tariffa conferimento rifiuti", all'interno delle quali sono state inserite clausole di tutela del credito (delegazione di pagamento ex comma 4 art. 185 del D.Lgs n 267/2000) e in presenza di Comuni morosi sono stati effettuati solleciti, diffide al pagamento del dovuto, e, in caso di perdurante inadempienza, avvio delle azioni di recupero coattivo.

A seguito dell'adozione di tali misure, le riscossioni registrate sino al mese di novembre 2020 sono pari a circa **11 meuro** per il servizio idropotabile e a **circa 73 meuro**, per il servizio R.S.U e, pertanto, il volume dei residui attivi per il servizio idropotabile e per il servizio dei R.S.U si è ridotto rispettivamente a 230,28 Meuro e a 273,29 Meuro.
Inoltre, ad oltre 234 Comuni sono state trasmesse richieste di compensazione di cassa (per un valore di oltre 22,9 Meuro) e a causa della mancata risposta a diffide e a ingiunzioni di

[4] Gli Enti conferitori (P.A) in sede di approvazione del Piano finanziario Tari, provvedono a quantificare i costi da sostenere per il trattamento dei rifiuti e sono obbligati a iscrivere in bilancio le somme dovute per il servizio di RR.SS.UU., pena la violazione non solo della normativa contabile vigente quanto anche della normativa ambientale (ex comma 4 art. 238 del T.U.A.) e della normativa istitutiva della TARI (L.147/2013) che prevede l'obbligo a carico dell'organo competente di assicurare l'integrale copertura dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

pagamento da parte degli Enti in questione, la Regione ha avviato la riscossione coattiva dei crediti vantati nei confronti di 96 Comuni per l'importo complessivo di oltre 54,2 Meuro (€ 54.228.163,45).

Anche la Magistratura contabile, nella bozza di Relazione sul Giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'anno 2019 (pagg. 58 e 65) prende atto delle numerose iniziative assunte dalla Regione per la corretta trattazione contabile dei crediti legati alle forniture idriche 1981-2004, evidenziando l'entità degli accantonamenti prudenziali presenti nel bilancio triennale 2020-2022 (al capitolo U9200301501), pari a 54,62 Meuro, di quelli effettuati in chiusura dell'esercizio finanziario 2019 pari a ulteriori 30,5 M euro, da utilizzarsi, al fine di riequilibrare il bilancio, in caso di riduzioni dell'entità dei residui attivi, delle somme presenti nel FCDE, pari a oltre 64,97 Meuro e degli importi all'uopo accantonati nel Fondo per le passività potenziali, pari a oltre 31,8 Meuro (tabella seguente).

Tabella 36 – Accantonamenti relativi a crediti nei confronti dei Comuni

SOMME ACCANTONATE NELL FCDE PER IL COMUNE DI REGGIO CALABRIA	64.974.388,27
SOMME ACCANTONATE PER PASSIVITA' POTENZIALI NEL FONDO CONTENZIOSO capitolo U8201043701	31.824.541,89
ACCANTONAMENTI PRUDENZIALI EFFETTUATI NEL 2019 capitolo U9200301501	30.500.000,00
ACCANTONAMENTI PRUDENZIALI ANNUALITA' 2020-2022 capitolo U9200301501	54.625.263,96
TOTALE ACCANTONAMENTI	**181.924.194,12**

Va rappresentato, infine, che nell'annualità 2023, verranno accantonati, in via prudenziale, ulteriori 20 Meuro al fondo creato al fine di riequilibrare il bilancio, in caso di riduzioni dell'entità dei residui attivi.

Appare di assoluta evidenza che, anche grazie all'azione della Magistratura contabile è stato dato un forte impulso all'azione di recupero dei crediti regionali, così come è palese che al fine di continuare nel percorso virtuoso intrapreso, e sottoposto al severo controllo della Corte dei conti, è necessario anche per il prossimo periodo di programmazione:

- continuare con forza l'attività di riscossione, anche coattiva, dei crediti vantati nei confronti dei Comuni;
- escludere categoricamente nostalgiche forme di gestione, anche parziale, del servizio RR.SS.UU. in sostituzione dei Comuni.

4.6.2 Elevato contenzioso e fondo rischi legali

Come previsto dal Principio di competenza finanziaria (allegato 4/2 al D. lgs 118/2011), la Regione deve accantonare nel **Fondo rischi contenzioso** risorse commisurate all'entità delle vertenze in essere e al rischio di soccombenza, per come stimato dagli avvocati regionali.

Tale accantonamento deve essere effettuato in occasione del Bilancio di previsione, rimodulato in occasione dell'assestamento del bilancio e, infine, deve essere verificato, sulla base dell'evolversi del contenzioso, in occasione della redazione del rendiconto.

Il valore del Fondo rischi per contenzioso alla data del 31.12.2019 è stato determinato in euro 66.381.620,01, nell'annualità 2020, e ad oggi, sono stati accantonati ulteriori euro 13.036.885,85, mentre nel bilancio di previsione 2021-2023 sono presenti euro 11.314.097,32 per il 2021 ed euro 11.228.489,82 per ciascuna delle annualità 2022 e 2023.

Si sottolinea che la Magistratura contabile nella Bozza di Relazione sul Giudizio di Parifica del Rendiconto generale 2019, ha preso atto che "*la Regione ha mostrato di aver accolto gli inviti effettuati in occasione del giudizio di parificazione per l'esercizio 2018, mappando con maggiore accuratezza l'accantonamento destinato a fronteggiare i rischi da contenzioso e tenendo conto della necessità di mitigare il rischio che potrebbe derivare da vertenze di considerevole importo ".* Tuttavia la Sezione ha anche specificato che *"alla luce del fatto che l'Avvocatura regionale ha subito un avvicendamento nella titolarità del Dirigente, e non è dunque realisticamente ipotizzabile che l'efficientamento del settore avvenga in un breve lasso di tempo …. la qualità delle valutazioni dell'Avvocatura regionale risente, allo stato, di un non pieno governo dello stato del contenzioso".*

Pertanto, ad oggi, sono rimaste irrisolte, le seguenti criticità:

- ✓ il contenzioso non è aggiornato in tempo reale e ciò chiaramente può incidere sulla entità del valore del fondo (in eccesso o in difetto) il cui utilizzo, nel corso degli anni è risultato estremamente esiguo, specificando che, per come indicato dalla Corte dei conti, "*è evidente che la stima del fondo rischi non può prescindere, in concreto, anche dall'effettivo utilizzo dello stesso, diversamente il bilancio regionale può risultare "appesantito" da accantonamenti non necessari, né può beneficiare di accantonamenti insufficienti*.. ";
- ✓ la banca dati del contenzioso è farraginosa e non comunica con il sistema integrato regionale. Da ciò discende che, non essendo in grado di conoscere eventuali legami con impegni e pagamenti in essere, nonché con l'esistenza di risorse utilizzabili in caso di soccombenza, potrebbero esserci sopravvalutazioni delle somme accantonate al Fondo;
- ✓ manca una comunicazione costruttiva tra i Dipartimenti e l'Avvocatura con la conseguenza che talvolta agli Avvocati non vengono fornite le informazioni necessarie per difendersi correttamente e ciò genera evitabili soccombenze;
- ✓ ancora non è chiaro a tutti gli Avvocati regionali la reale portata della valutazione del rischio di soccombenza e la necessità di monitorare costantemente lo stato del contenzioso.

4.6.3 Pignoramenti e debiti fuori bilancio

La Regione, ormai da tempo fa fronte, quasi esclusivamente mediante risorse all'uopo stanziate, alle spese sorte nel corso dell'anno a causa del riconoscimento, da parte dei dipartimenti competenti per materia, di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze di

condanna dell'Ente o da acquisti effettuati in altri esercizi finanziari senza il preventivo impegno di spesa, nonché ai pagamenti connessi agli atti giudiziali di pignoramento presso il Tesoriere regionale.

Entrambi i fenomeni[5], considerati da parte della Magistratura contabile come *patologici e sintomatici di inerzie nelle procedure di pagamento e forieri di danno all'erario*, sono parzialmente connessi: infatti è evidente che il pagamento tempestivo delle sentenze di condanna dell'Ente o delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (sebbene assunte senza impegno di spesa) evita le procedure esecutive a carico della Regione e che, quindi, la gestione efficiente delle procedure di spesa riesce a prevenire o quanto meno a ridurre tali fattispecie. Tuttavia, la Regione non è riuscita, nel corso del tempo, a contrastare in maniera significativa la presenza di procedure esecutive in quanto tale fenomeno non ha origine unicamente nell'inerzia dell'amministrazione nell'iter di pagamento dei debiti fuori bilancio, ma è di sovente connesso ai pignoramenti subiti in qualità di terzo.

Entrando nello specifico e al fine di descrivere l'entità dei debiti fuori bilancio, si rappresenta che nell'anno 2019 è stato registrato una rilevante contrazione della spesa connessa al riconoscimento degli stessi (riduzione di circa il 62%). Infatti, nell'anno 2017 la Regione ha riconosciuto debiti fuori bilancio per circa 3,3 Meuro, nell'anno 2018 per 3,6 Meuro e nell'anno 2019 sono state effettuate spese per DFB pari a circa 1,4 Meuro, originati peraltro per circa il 97% da sentenze esecutive.

In relazione all'anno 2020 è ancora in corso l'iter di approvazione dei debiti fuori bilancio oggetto di riconoscimento nel corso dell'esercizio. Si rileva, tuttavia, che l'importo dei debiti facenti parte della fattispecie di cui all'art. 73, comma 1, lettera A) del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, già riconosciuti nell'esercizio ammontano ad oltre 1,5 milioni di euro, di cui circa 21 mila euro riferiti al riconoscimento di debiti fuori bilancio connessi a procedure di pignoramento già regolarizzate nel corso dell'anno 2019 che, quindi, non comportano oneri a carico del bilancio dell'esercizio finanziario corrente. Considerato, tuttavia, che è in corso l'iter di approvazione in relazione ad ulteriori debiti già riconosciuti dai competenti dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettere A) e E) del D.Lgs. 118/2011, per un importo complessivo di 1,7 milioni di euro e l'attività istruttoria per ulteriori debiti pari a circa 34 mila euro, appare evidente che l'importo dei debiti riconosciuti al termine dell'esercizio sarà superiore rispetto a quelli dello scorso anno.

Per ciò che concerne, invece, la spesa per gli atti giudiziali di pignoramento presso terzi (Tesoriere regionale) non può non rilevarsi come negli ultimi 5 anni la stessa abbia assunto consistenze ragguardevoli, come emerge dalla tabella che segue e, anche nell'anno 2020, l'entità delle procedure di pignoramento pagate e quietanzate dal tesoriere regionale sembra pressocchè in linea con il 2019.

[5] Nella Relazione allegata al Giudizio di parificazione del Rendiconto generale dell'anno 2018 (Del. 130/2019) è precisato che "la presenza di debiti fuori bilancio è *sintomatica di patologie nelle procedure di spesa e determina ritardi nei pagamenti e aggravi a carico dei bilanci successivi a quello, nel cui esercizio, è sorto il debito fuori bilancio*" e che i pignoramenti "*possono essere sintomatici di inerzie nelle procedure di pagamento o della esistenza di debiti fuori bilancio; in entrambe le ipotesi, le somme corrisposte ai creditori in aggiunta alla sorte capitale, per interessi, rivalutazione e spese legali costituiscono un evidente danno erariale essendo erogate senza alcuna utilità corrispettiva per l'Amministrazione*".

In particolare, al 30 novembre 2020 risultano pagati dal tesoriere pignoramenti per un importo di 21,9 milioni di euro, a fronte di 22,5 milioni di euro alla medesima data dell'anno 2019. Occorre, tuttavia, rilevare che l'entità dei pignoramenti 2020 è stata determinata, tra l'altro, da procedure esecutive a carico del Commissario per l'emergenza ambientale per un importo complessivo finora pagato di 5,3 milioni di euro e da una procedura di pignoramento effettuata dall'Agenzia delle Entrate, di competenza del dipartimento Tutela della salute, per un importo di 4,1 milioni di euro.

Tabella 37 – Importo pignoramenti 2015-2020 alla data del 30.11.2020

ANNO	IMPORTO PIGNORAMENTI
2015	33.613.468,63
2016	33.097.155,31
2017	37.995.008,74
2018	24.740.751,39
2019	25.744.959,18
2020 (30.11.2020)	21.986.662,00

Dall'analisi dei contenziosi (Tabella 38), dai quali sono scaturiti i pignoramenti nel corso degli anni, si evince, ancora una volta, la proliferazione delle procedure esecutive originate da situazioni debitorie di soggetti ed enti terzi a loro volta creditori della Regione Calabria, poste in essere nei confronti dell'ente.

Tabella 38 – Importo pignoramenti in cui la Regione è terzo debitore

	2020 (terzo trimestre)		2019		2018	
Dipartimento	**regione**	**terzo**	**regione**	**terzo**	**regione**	**terzo**
TOTALE	**13.737.338,12**	**6.207.794,52**	**12.367.162,53**	**13.377.796,64**	**18.713.193,96**	**6.027.557,43**

Tali procedure, che continuano a rappresentare il maggior numero di quelle subìte, in termini quantitativi, traggono, pertanto, origine non da un debito proprio dell'ente regionale, ma da un debito che l'ente subisce come terzo e che di sovente è condannato a pagare, nonostante non esistano rapporti economici con i soggetti debitori e vengano conseguentemente rese dichiarazioni negative in ordine all'esistenza di rapporti debitori.

Nell'ambito di tale fattispecie si pongono i pignoramenti a carico dell'AFOR, che vedono la Regione chiamata in causa quale terzo pignorato. A tali procedure esecutive negli anni scorsi è stata data copertura mediante le risorse allocate sugli impegni di spesa assunti in annualità precedenti a favore del medesimo Ente. Allo stato attuale, tuttavia, le risorse accantonate in favore dell'Azienda si sono esaurite e, malgrado ciò, ancora oggi, continuano a pervenire procedure esecutive, che vedono quale terzo pignorato la Regione, nonostante le dichiarazioni negative rese in udienza e l'assenza di qualsivoglia obbligazione residua della Regione nei confronti di AFOR. Per tale ragione, l'Ente è costretto a garantire la regolarizzazione, anche di importi molto elevati, mediante le scarne risorse proprie allocate in bilancio proprio per la copertura degli atti di pignoramento. Si deve rilevare, tuttavia, che

l'entità delle procedure esecutive in questione, rapportata a quella del medesimo periodo dell'anno 2019 è in diminuzione, passando da 3,7 milioni di euro del 2019 a 2,7 milioni di euro nei primi dieci mesi del 2020, oltre, in ambedue i casi, alle connesse spese legali, interessi, imposte e tasse e oneri da contenzioso.

A ciò si aggiunga che la Regione ha subito nel corso degli anni pignoramenti di elevata entità originati dall'attività del "Commissario Delegato per l'emergenza ambientale" regolarizzati mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dalla "contabilità speciale" trasferita dallo Stato. Considerato che, allo stato attuale, sono ancora in corso numerose vertenze nei confronti della gestione del Commissario, le risorse allocate in bilancio potrebbero non essere sufficienti a coprire tutte le spese, in assenza di ulteriori trasferimenti da parte dello Stato. Come già evidenziato in precedenza, l'entità di detti pignoramenti nel 2020 è stata elevatissima rispetto allo scorso anno, passando da poco meno di 350 mila euro nel 2019 a 5,3 milioni di euro pagati fino al 30.11.2020, a cui andranno ad aggiungersi ulteriori 13,2 milioni (da pagare per un pignoramento notificato nell'ultima settimana di novembre) per un totale di 18,5 milioni nel 2020. Ciò a causa, come già evidenziato in precedenza, di pignoramenti di importo elevato per la cui copertura si dovranno utilizzare gran parte delle risorse trasferite dal Commissario, con il conseguente rischio di non riuscire a far fronte agli eventuali successivi pignoramenti, nonché alle spese connesse alle vertenze in corso, qualora la Regione dovesse risultare soccombente.

Anche in relazione ai pignoramenti effettuati direttamente nei confronti della Regione, si assiste a comportamenti non sempre corretti, persino da parte di Enti che svolgono funzioni conferite dallo stesso Ente, come accade, ad esempio, per i Consorzi di bonifica con i quali è in corso un'attività di verifica dei debiti e dei crediti reciproci, volta a chiarire le rispettive posizioni creditorie. Malgrado sia ancora in corso la procedura di interlocuzione, il Consorzio di Bonifica Bacino meridionale del Cosentino ha ritenuto di dover effettuare un pignoramento a scapito delle casse regionali per l'importo di 1.3 milioni di euro, a seguito di decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale di Catanzaro, adottato sulla base della Deliberazione della Giunta regionale n. 268 del 5.4.2008 con la quale la Regione ha approvato il Piano Industriale dei Consorzi di Bonifica, a seguito della soppressione del Consorzio Sibari-Crati. Tale procedura esecutiva, in assenza di pertinenti impegni di spesa o di altre somme connesse alle attività dei Consorzi, dovrà essere regolarizzata mediante il ricorso a risorse proprie dell'Ente.

In merito a tale problematica la Corte dei conti, nell'annuale disamina del Rendiconto generale della Regione, ha stigmatizzato fortemente tale aspetto, rilevando che "*il fenomeno massivo dei pignoramenti del fondo cassa interessa solo tre Regioni: oltre alla Calabria, la Campania e il Lazio; per quest'ultima, però, il fenomeno è in diminuzione su base annua, ……. In Calabria, al contrario, il fenomeno assume dimensione costanti e patologiche"* anche perché, sebbene regolarmente liquidati molti di questi pignoramenti continuano a creare vincoli sulla cassa regionale "*finendo per tenere ferme, da anni, somme che potrebbero essere utilizzate con finalità diverse (es. investimenti*)[6]".

[6] Cfr. Relazione sul Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Calabria anno 2018 – (pagg. 184 e segg.).

Inoltre, in relazione al generale fenomeno dei pignoramenti, la Magistratura contabile, nella Relazione allegata al giudizio di parificazione del Rendiconto dell'anno 2018 (Deliberazione n. 130/2019), con la quale è stato parificato il Rendiconto medesimo, ha anche fortemente stigmatizzato il *modus operandi* dei Dipartimenti interessati, "*i cui dirigenti continuano ad adottare un comportamento omissivo molto grave*", sia per il mancato riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dagli atti di pignoramento, sia per l'assenza di controllo riguardo al pericolo di duplicazioni di pagamento.

Nonostante ciò, gran parte delle strutture regionali continua a non individuare la spesa che ha dato l'origine al pignoramento, ad assumere pochissimi provvedimenti di riconoscimento amministrativo dei debiti connessi ai pignoramenti e a recuperare con estrema lentezza le somme anticipate in qualità di terzo pignorato.

Si evidenzia, tuttavia, che grazie all'accentramento dei processi di controllo e monitoraggio dell'intero procedimento connesso ai pignoramenti in capo al Dipartimento Economia e finanze (individuazione della natura della spesa, ricerca di eventuali impegni già assunti da parte dei singoli dipartimenti regionali, individuazione delle coperture di bilancio, regolarizzazione contabile di tali importi, etc.) è stato possibile imprimere una leggera accelerazione all'intero processo, sollecitando gli uffici maggiormente inerti quanto meno al fine di evitare duplicazioni di pagamento laddove, nelle more della procedura di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, sia intervenuta una procedura esecutiva di pignoramento.

4.6.4 La gestione della piattaforma dei debiti commerciali

L' articolo 1, comma 209, legge n. 244 del 2007 e ss.mm.ii., ha introdotto l'obbligo di invio elettronico delle fatture alla PA. Il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 55 del 3 aprile 2013 ha dato attuazione all'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori stabilendo, per gli Enti locali, che dal 31 marzo 2015 non possono più essere accettate fatture emesse o trasmesse in forma cartacea.

Il Decreto Ministeriale del 22 maggio 2012 ha istituito il sistema di monitoraggio accentrato dei pagamenti delle fatture da parte delle pubbliche amministrazioni attraverso la Piattaforma elettronica per i crediti commerciali (PCC).

Successivamente (articolo 1, commi 859, 862 e 864 della legge 145/2018) sono state dettate ulteriori incombenze connesse alla gestione delle fatture presenti in PCC, allo stock del debito commerciale e al rispetto dei tempi di pagamento.

Le informazioni presenti su tale banca dati sono essenziali per:

- ✓ attestare lo stock dei pagamenti che, se non ridotto del 10% rispetto a quello dell'anno precedente, esporrà alle sanzioni sotto indicate;
- ✓ calcolare automaticamente l'indicatore dei tempi medi di pagamento (ed applicare la sanzione sotto indicata in caso di mancato rispetto dello stesso).

La Regione deve effettuare le seguenti attività:

- ✓ implementare la Piattaforma dei crediti commerciali (PCC) comunicando lo stato (pagato, sospeso, non dovuta, etc.) di ciascuna fattura presentata dai fornitori;
- ✓ comunicare lo stock del debito commerciale entro il 31 gennaio di ciascun anno (a meno di proroghe);
- ✓ annualmente, ridurre del 10 per cento il proprio debito commerciale dell'esercizio in corso rispetto al debito commerciale dell'esercizio finanziario precedente;
- ✓ rispettare i tempi di pagamento, pena l'applicazione di severe sanzioni.

In caso di mancato rispetto, occorre accantonare una percentuale che oscilla tra il valore massimo del 5% e il valore minimo dell'1% degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio precedente la spesa per acquisto di beni e servizi. Sostanzialmente, c'è il rischio che vengano drenate ulteriori risorse libere sottraendole alla spesa finanziata da risorse autonome regionali.

Riuscire ad evitare le sanzioni non è affatto scontato, poiché esistono alcune criticità di sistema che rendono oltremodo complicato il raggiungimento dell'obiettivo. Le principali riguardano in particolare:

- ✓ <u>l'assenza di comunicazione tra il sistema contabile regionale, che registra la contabilizzazione e il pagamento delle fatture, e la Piattaforma PCC</u>.
  Continuano a persistere le difficoltà informatiche connesse al dialogo tra il sistema contabile regionale e la Piattaforma dei Crediti Commerciali, per cui sono notevoli gli interventi di allineamento manuale che il Dipartimento Economia e Finanze ha posto in essere e continua a porre in essere per sopperire a tale carenza informatica. I dipartimenti competenti stanno continuando a lavorare per realizzare l'interazione dei sistemi COEC-PCC tramite Web Service.
  Un segnale positivo nelle procedure finora poste in essere, per l'individuazione delle carenze informatiche e dei correttivi da realizzare, è rappresentato dal test effettuato nel settembre 2020 per generare OPI di variazione, finalizzati a consentire l'aggancio informatico dei mandati di pagamento emessi per saldare fatture elettroniche presenti sulla piattaforma. A causa di warning generatisi nei flussi OPI, le fatture, pur pagate al fornitore, non risultavano correttamente tracciate sulla Piattaforma dei Crediti Commerciali. Questo test ha, conseguentemente, rappresentato un importante risultato che permetterà di sopperire ad alcune anomalie dei flussi informatici, garantendo il mantenimento delle specifiche tecniche richieste dal MEF (pagamento dei debiti commerciali tramite OPI).

- ✓ <u>Coordinamento interdipartimentale per il reperimento delle informazioni sullo stato di lavorazione dei documenti contabili pervenuti sulla piattaforma dei crediti commerciali</u>
  Per sensibilizzare i Dipartimenti ad una corretta gestione di tutti gli applicativi regionali coinvolti nel ciclo di fatturazione elettronica (SISGAP, SIAR-COEC, SIOPE+) per il successivo riversamento automatico e/o manuale su PCC, il Dipartimento Economia e Finanze ha messo in atto una complessa architettura organizzativa per ridurre il più possibile il mancato riversamento dei dati su PCC, con conseguente aggravio dello stock del debito e dei tempi dei pagamenti, considerato che l'omessa indicazione dello stato di pagamento delle fatture incide negativamente sui tempi di pagamento ed espone l'Amministrazione alle sanzioni specifiche applicabili.

Con la DGR n. 61 del 15 febbraio 2019, la Giunta Regionale ha approvato l'«*Atto di indirizzo ai Dipartimenti regionali al fine di garantire l'immediata e corretta implementazione della Piattaforma elettronica per i crediti commerciali (PCC) necessaria per dare attuazione alle disposizioni contenute all'art.1, commi 849 e seguenti, della legge 30 dicembre 2018, n. 145»*. Mediante tale DGR è stata attuata una ricognizione puntuale sullo stock del debito residuo dell'Amministrazione Regionale, avviando una nuova modalità organizzativa che prevede l'invio periodico da parte degli Uffici del Dipartimento Economia e Finanze dell'elenco dei documenti contabili presenti sulla PCC a tutti i Dipartimenti Regionali, al fine di verificare se trattasi o meno di debito per l'Amministrazione Regionale e se per lo stesso ricorrano motivi di sospensione (per contestazione/contenzioso/verifica adempimenti normativi). I Dipartimenti sono, infatti, gli unici a conoscere lo stato effettivo della spesa e le motivazioni dei mancati pagamenti delle fatture nei termini di legge, per cui è necessario sensibilizzarli a comunicare tempestivamente tali dati per il costante aggiornamento della piattaforma.

Tale attività nel corso delle annualità 2019-2020 ha permesso di sanare tutto il flusso verso la PCC delle informazioni inerenti i documenti contabili già liquidati e pagati, pervenuti nel periodo 2015/2019, che non risultavano aggiornati a causa del mancato dialogo con il sistema contabile regionale, consentendo di ridurre notevolmente lo stock del debito delle annualità 2018 e 2019, che è stato così allineato ai valori presenti nella contabilità regionale, nonché ha consentito di sospendere tutte le posizioni per le quali vi erano in atto contenziosi/contestazioni/verifiche adempimenti organizzativi.

Tale modalità organizzativa è stata estesa anche ai documenti contabili pervenuti nell'anno 2020, per diffondere il più possibile la cultura della "*gestione della fattura elettronica*" sin dal suo arrivo sulla piattaforma SISGAP, respingendo da subito i documenti contabili non conformi, e valutando la presenza di eventuali motivi di sospensione, in considerazione del fatto che il legislatore italiano ha stabilito che i tempi di pagamento devono essere di trenta o, al massimo, sessanta giorni in casi determinati o per gli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria.

Si auspica che si possa incrementare sempre più la collaborazione da parte dei Dipartimenti Regionali, in quanto tuttora persistono situazioni di scarsa collaborazione proprio per quei codici di fatturazione che presentano le maggiori criticità.

La recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (22 ottobre 2020) del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze sul rifiuto delle fatture elettroniche da parte delle PA (entrata in vigore il 6 novembre 2020) modifica in parte questo quadro: le pubbliche amministrazioni non possono rifiutare la fattura nei casi in cui gli elementi informativi possono essere corretti mediante le procedure di variazione.

Si attua così una norma che prevede che l'eventuale rifiuto da parte di Amministrazioni Pubbliche di fatture ricevute tramite il Sistema di Interscambio (SDI) debba essere puntualmente motivato. In particolare, vengono previste cinque specifiche cause di rifiuto:

a) fattura riferita ad una operazione che non è stata posta in essere in favore della PA destinataria della trasmissione del documento

b) omessa o errata indicazione del Codice identificativo di Gara (CIG) o del Codice unico di Progetto (CUP), da riportare in fattura
c) omessa o errata indicazione del codice di repertorio per i dispositivi medici e per i farmaci
d) omessa o errata indicazione del codice di Autorizzazione all'Immissione in Commercio (AIC) e del corrispondente quantitativo da riportare in fattura per i farmaci
e) omessa o errata indicazione del numero e data della Determinazione Dirigenziale d'impegno di spesa per le fatture emesse nei confronti delle Regioni e degli enti locali.

Sono diversi i benefici attesi a seguito del provvedimento. L'introduzione di specifiche cause di rifiuto delle fatture elettroniche consentirà di risolvere le criticità segnalate, tramite le loro associazioni di categoria, da molti fornitori della PA. Allo stesso tempo, contribuirà ad accrescere l'efficienza del processo di spesa, assicurando la certezza e l'obiettività dell'esito dei controlli delle fatture emesse dai fornitori delle Amministrazioni Pubbliche e quindi la velocità della procedura e la puntualità dei pagamenti degli operatori economici che forniscono beni e servizi.

4.7 Gli enti strumentali, le società partecipate, le fondazioni regionali e i consorzi

La Regione Calabria, in attuazione dei principi statutari e nel rispetto delle proprie competenze, opera e attua i propri indirizzi strategici attraverso gli Enti, le Aziende e le Agenzie regionali, nonché attraverso le Società partecipate e/o controllate e fondazioni regionali che concorrono, ciascuno per il proprio ambito, alla produzione e all'erogazione di servizi funzionali allo sviluppo delle linee di governo e sui quali la Regione stessa esercita poteri di indirizzo e di controllo, e che rappresentano, o dovrebbero rappresentare, per così dire, uno "strumento", attraverso cui la Regione Calabria realizza specifiche attività di gestione, finalizzate alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di vita della collettività amministrata.

Com'è noto l'evoluzione normativa e il conseguente processo di armonizzazione hanno coinvolto direttamente sia gli Enti strumentali che le Società partecipate, soprattutto per ciò che riguarda la rappresentazione dei documenti contabili previsionali e consuntivi e per ciò che attiene i rapporti con l'amministrazione stessa.

La necessità di un confronto reciproco dei conti delle pubbliche amministrazioni rappresenta la *ratio* della legge delega n. 42/2009 e del successivo decreto legislativo n. 118/2011, in virtù dei quali si è configurata la tendenza di imporre moduli standardizzati per l'armonizzazione dei bilanci così da garantire una rappresentazione omogenea dei dati contabili da parte di tutti gli Enti che fanno parte dell'universo delle Pubbliche Amministrazioni; sul punto, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 184/2016 ha affermato che *"...la finanza pubblica non può essere coordinata se i bilanci delle amministrazioni non hanno la stessa struttura e se il percorso di programmazione e previsione non è temporalmente armonizzato con quello dello Stato..."*.

L'obbligo di elaborazione del **bilancio consolidato** dell'amministrazione regionale con i propri Enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, sancito dal legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ha ulteriormente rafforzato il coordinamento degli aspetti economici e finanziari degli Enti e delle Società con l'amministrazione capofila,

rappresentando, pertanto, ogni anno un obiettivo importante dell'amministrazione regionale. Questo documento contabile, elaborato per la prima volta per l'esercizio 2016, consente di rappresentare la consistenza patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della complessiva attività svolta dalla Regione attraverso le proprie articolazioni organizzative, i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate e di rilevare correttamente il fenomeno delle esternalizzazioni. In particolare, dal bilancio consolidato della Regione Calabria si possono trarre informazioni sugli indirizzi e sulla pianificazione delle politiche complessivamente perseguite dall'Ente - attraverso i propri enti strumentali e le società partecipate - prevalentemente in materia di sviluppo agricolo, di forestazione e protezione del territorio, di edilizia residenziale pubblica, di ambiente, di lavoro, di sviluppo delle attività produttive e industriali, di gestione delle risorse idriche e dei finanziamenti alle imprese. Inoltre, attraverso il bilancio consolidato, la Regione si dota dello strumento di controllo delle attività esternalizzate ai propri enti e società, necessario anche per apportare eventuali azioni correttive utili all'impiego economicamente e socialmente idoneo delle consistenze patrimoniali e finanziarie regionali.

Il processo di armonizzazione dei sistemi contabili ha svolto, altresì, un ruolo più efficace nello sviluppo dei processi di revisione della spesa pubblica (spending review), richiedendo di disporre, per ogni livello di governo territoriale, di dati contabili omogenei e confrontabili onde consentire il monitoraggio e il consolidamento dei conti delle amministrazioni pubbliche e, nondimeno, il raccordo di quest'ultimi con il Sistema europeo dei conti nazionali.

Come è noto, il processo di revisione della spesa pubblica ha subito negli ultimi anni un'accelerazione dovuta all'esigenza ineludibile di rispettare i vincoli finanziari sempre più stringenti posti in sede europea e in sede nazionale (si pensi alla previsione in Costituzione del pareggio di bilancio ai sensi della legge cost. n. 1/2012, di riforma degli artt. 81 e 97 Cost.)

Per garantire quanto sopra l'amministrazione regionale si è dotata di una precisa architettura amministrativa dettata dalla deliberazione di Giunta regionale n. 94 del 17 marzo 2017 al fine di poter garantire l'attuazione delle norme di riferimento. L'operato dei soggetti partecipati, viene, pertanto, controllato dai dipartimenti regionali che esercitano la vigilanza sulle attività al fine di ottenere i risparmi di spesa previsti dalla normativa.

La normativa regionale vigente in materia di contenimento della spesa pubblica per enti e società necessita, però, di una revisione e semplificazione legislativa, in quanto spesso ha determinato una situazione di forte incertezza applicativa.

Non per nulla, la Corte dei Conti ha più volte evidenziato che uno dei fenomeni di maggiore erosione della spesa pubblica della Regione Calabria è rappresentato dalla sussistenza di società partecipate ed Enti strumentali non rispettanti i vincoli derivanti dalla normativa in materia di spending review.

Il problema principale, che, del resto, ha sempre caratterizzato l'applicabilità della disciplina *de qua* risulta essere quello di adeguare i dettami della spending review con quelle che sono le esigenze dei vari soggetti interessati, pertanto, è necessario procedere al bilanciamento degli interessi che, di volta in volta, entrano o potrebbero entrare in gioco. Dunque, quello che si può fare è una reinterpretazione ed analisi della normativa esistente e delle sue

criticità, in modo da gettare le basi per quella che potrebbe essere la elaborazione di un Testo Unico nella materia in esame.

La proposta migliorativa, in tal caso, sarebbe non tanto imporre un tetto ai costi interni dell'ente – come è stato finora fatto in base ad alcune leggi regionali - quanto valutare se le performance prodotte siano adeguate in relazione ai costi sostenuti dalla Regione; quindi, una volta misurata l'efficienza di ciascun ente, sarebbe necessario individuare obiettivi specifici – in termini di servizi erogati e di costi da ridurre – che consentano un più efficiente sfruttamento di enti strumentali e fondazioni.

Con riferimento alle società partecipate, l'amministrazione regionale, attraverso le strutture preposte, garantisce il rispetto degli adempimenti previsti dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 – "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", con cui sono state approvate nuove disposizioni in merito alla costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche, nonché in merito all'acquisto, al mantenimento e alla gestione di partecipazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta in attuazione della Legge 7 agosto 2015, n. 124 - Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 24 del Testo Unico sulle Società Pubbliche (decreto legislativo n. 175 del 2016) nella sua formulazione è molto chiaro: nell'ottica di contenere i costi e al fine di evitare la proliferazione di società inefficienti, la normativa ha sancito espressamente il divieto di costituzione e di mantenimento di partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali degli enti territoriali. Pertanto, è stato imposto un processo di razionalizzazione, il cui primo step è stato rappresentato da un'operazione di "revisione straordinaria" delle società partecipate dalle Regioni.

La Regione Calabria possiede partecipazioni – talora minimali – in numerose entità, parte delle quali da tempo sottoposte a procedure fallimentari o di liquidazione; tale eccessiva proliferazione di partecipazioni in società non strettamente necessarie è stato da tempo riconosciuto anche dalla Regione stessa: sono stati infatti numerosi gli interventi con cui, in passato, l'amministrazione ha tentato di contenere questo fenomeno ed effettuare processi di razionalizzazione.

In altre parole, non sembra esser stata recepita ancora la logica legislativa nazionale che prevede l'indispensabilità delle partecipazioni; è necessario un immediato sforzo aggiuntivo di tipo quantitativo da parte della Regione Calabria, sia in termini di trasparenza, sia in termini di *governance* contribuendo a migliorare l'efficacia dell'azione istituzionale, evitando, in ultima analisi, aggravi sui conti dell'Ente senza alcun ritorno di investimenti per il benessere collettivo.

Per quanto riguarda, invece, gli enti strumentali e le fondazioni, in particolare, dall'analisi dei più recenti rendiconti sono emerse diverse criticità. In generale, questi Enti:

a) presentano un elevatissimo grado di dipendenza finanziaria dalla Regione, dalla quale traggono la quasi totalità delle entrate correnti;

b) hanno una struttura dei costi fortemente sbilanciata in favore della copertura delle spese di auto-amministrazione e, in particolare, delle spese per il personale, che assorbono anche il 70-80% delle risorse in entrata;
c) producono beni e servizi la cui utilità è poco misurabile, con conseguente difficoltà nell'individuare se la gestione dei progetti seguiti da questi enti avvenga secondo economicità ed efficienza.

Fatte tali premesse, si espone di seguito, il quadro di riferimento delle società partecipate, le fondazioni e gli enti strumentali.

1) Le società partecipate dalla Regione Calabria

Nella seguente Tabella 39 si fornisce un quadro sintetico aggiornato delle partecipazioni regionali ad oggi.

Tabella 39 – Società partecipate regionali

	Denominazione (Ragione Sociale)	Quota percentuale di partecipazione
1	Aeroporto S. Anna S.p.a. in fallimento	14,11%
2	Banca Popolare Etica Soc. Coop. per azioni	0,22%
3	Co.Ma.C. S.r.l. in fallimento	77,61%
4	ComalcaS.c.r.l.	27,29%
5	Comarc S.r.l. in liquidazione	20,98%
6	Consorzio Cies in fallimento	1,46%
7	Ferrovie della Calabria S.r.l.	100,00%
8	FinCalabra S.p.a.	100,00%
9	Progetto Magna Graecia S.r.l. in fallimento	51,00%
10	Sacal S.p.a.	9,27%
11	Sogas S.p.A. in fallimento	13,02%
12	So.Me.Sa. S.r.l. in liquidazione	50,00%
13	So.Ri.Cal. S.p.a. in liquidazione	53,50%
14	Stretto di Messina S.p.a. in liquidazione	2,58%
15	Terme Sibarite S.p.a.	100,00%

Riguardo il tema delle partecipazioni societarie e sul mantenimento delle stesse, l'amministrazione regionale dovrà dare concreta attuazione al processo di revisione delle partecipazioni sulla base della ricognizione di tutte le partecipazioni possedute e dell'individuazione delle partecipazioni da dismettere.

È necessario tenere in considerazione che, con deliberazione n. 424 del 29 settembre 2017, proposta dal competente Dipartimento Presidenza della Regione Calabria, la Giunta regionale ha approvato la razionalizzazione straordinaria delle partecipazioni ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175, adempiendo a quanto richiesto dalla normativa ed individuando - dopo aver effettuato un'accurata analisi tecnico-

economica ed una ricognizione delle società - le partecipazioni da alienare entro un anno dall'adozione della delibera, così come previsto dalla legge.

Successivamente alla succitata deliberazione la Regione Calabria ha adottato, ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, le deliberazioni di Giunta regionale n. 657 del 31.12.2018 e n. 642 del 30.12.2019 di razionalizzazione periodica delle partecipazioni che hanno previsto un'analisi dell'assetto complessivo delle società partecipate predisponendo, ove ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da adottare annualmente.

Nel dettaglio, l'Amministrazione regionale, ha stabilito, per n. 15 partecipazioni dirette possedute, quanto segue:

a) Mantenimento della partecipazione:

	Ragione sociale	Motivazione
1	Banca Popolare Etica	Mantenimento per effetto di provvedimento motivato dell'organo politico (D.P.G.R. n. 99/2017) ai sensi del'art. 4 c.9
2	Ferrovie della Calabria s.r.l.	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
3	FinCalabra S.p.A.	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. d) autoproduzione di beni o servizi strumentali all'Ente
4	Sacal S.p.A.	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale
5	Terme Sibarite S.p.A.	Mantenimento per effetto di provvedimento motivato dell'organo politico (D.P.G.R. n. 100/2017) ai sensi dell'art. 4 c.9.
6	Sorical S.p.A. in liquidazione	Coerenza con previsione art. 4 c.2 lett. a) produzione di un servizio di interesse generale

b) Alienazione nella forma della cessione a titolo oneroso:

	Ragione sociale	Motivazione
7	Comalca s.c.r.l.	Non coerenza con previsioni art. 4 c. 1 e 2

c) Partecipazioni in società in stato di liquidazione:

	Ragione sociale	Motivazione
8	Somesa S.p.A. in liquidazione	Liquidazione in essere con monitoraggio della procedura
9	Comarc S.r.l. in liquidazione	Liquidazione in essere con monitoraggio della procedura
10	Stretto di Messina S.p.A. in liquidazione	Liquidazione in essere con monitoraggio della procedura

d) Partecipazioni in società in stato di fallimento:

	Ragione sociale	Motivazione
11	Sogas S.p.A. in fallimento	Attesa esito della procedura
12	Consorzio Cies in fallimento	Attesa esito della procedura
13	Comac S.r.l. in fallimento	Attesa esito della procedura
14	Progetto Magna Graecia S.r.l. in fallimento	Attesa esito della procedura
15	Aeroporto S.Anna S.p.A. in fallimento	Attesa esito della procedura

Per quanto sopra è possibile constatare che la Regione Calabria, alla data odierna, detiene partecipazioni in n. 15 società di capitali di cui n. 5 in stato di fallimento, n. 4 in stato di liquidazione e n. 6 in stato di attività.

A) Partecipazioni da alienare

Nel dettaglio, con riferimento alla società Comalca S.c.r.l. la procedura di dismissione della partecipazione è stata avviata tramite recesso ai sensi dell'articolo 2437 del codice civile. È in corso da parte degli amministratori della società la valutazione della quota di partecipazione da rimborsare al socio Regione Calabria. Il Dipartimento competente in materia che esercita la vigilanza sulle attività dovrà monitorare la procedura di recesso.

Con riferimento alle società in stato di liquidazione (Comarc S.r.l. in liquidazione, Stretto di Messina S.p.a. in liquidazione, Somesa S.r.l. in liquidazione e Sorical S.p.A. in liquidazione) si precisa, innanzitutto, che per la società Sorical S.p.A. la procedura di liquidazione non è finalizzata all'estinzione della stessa, ma alla prosecuzione delle attività.

Per le società Comarc S.r.l. in liquidazione, Stretto di Messina S.p.a. in liquidazione, Somesa S.r.l. in liquidazione la priorità dell'amministrazione regionale deve essere quella di concludere le procedure avviate. L'impegno dell'amministrazione, attraverso un forte sforzo dei Dipartimenti che esercitano la vigilanza sulle attività, sarà rivolto all'accelerazione delle procedure in linea con le norme previste dal codice civile.

Se per le società Somesa s.r.l. in liquidazione e società Comarc s.r.l. in liquidazione, le procedure intraprese dovrebbero definirsi nel breve periodo, per la società Stretto di Messina Spa in liquidazione la previsione della conclusione della liquidazione non è così immediata per via dei numerosi contenziosi sia attivi che passivi che vedono la società coinvolta e considerato che la Regione Calabria non ha il potere di assumere decisioni nel merito in quanto possiede solo il 2,576% delle azioni e che, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 1158/1971, recepito nell'articolo 8 dello Statuto sociale, deve obbligatoriamente far parte della compagine sociale.

Infine, per ciò che concerne le società sottoposte a procedura fallimentare (Sogas S.p.A., Consorzio Cies, Comac s.r.l., Aeroporto S. Anna Spa e Progetto Magna Graecia s.r.l.) non è prevedibile il tempo di chiusura delle procedure atteso che, con la sentenza dichiarativa di fallimento, il Tribunale Fallimentare, nella persona del nominato curatore, è diventato di fatto il vero attore protagonista della procedura. Al socio Regione Calabria non resta che vigilare sulle procedure concorsuali in essere non potendo, però, determinare in alcun modo i tempi e le modalità delle stesse disciplinate da specifiche norme (legge fallimentare).

In conclusione, l'avviato processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie in corso dovrà continuare per dare seguito a quanto deliberato nella revisione straordinaria ordinaria delle partecipazioni in applicazione di quanto previsto ai sensi dell'art. 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 attraverso una forte azione di organizzazione ed impulso dei Dipartimenti regionali vigilanti e delle strutture di coordinamento preposte.

La Giunta regionale ha incaricato, nella succitata recente deliberazione n. 642 del 30.12.2019 i Dipartimenti che esercitano il controllo di vigilare su ciascuna società in liquidazione e/o fallimento e relazionare periodicamente al Dipartimento cui compete il coordinamento strategico delle società, degli enti e delle fondazioni in ordine allo stato della procedura.

B) Partecipazioni da mantenere

Con riguardo alle società per le quali si è disposto il mantenimento (Banca Popolare Etica S.c.p.a., Ferrovie della Calabria S.r.l., FinCalabra S.p.A., Sacal S.p.A. e Terme Sibarite S.p.A.) e la società Sorical Spa (la cui liquidazione non è destinata alla estinzione della società) occorre distinguere tra le società con partecipazione totalitaria o con la maggioranza dei voti in assemblea (Ferrovie della Calabria S.r.l., FinCalabra S.p.A., Terme Sibarite S.p.A., e Sorical Spa in liquidazione) e le società con percentuali di partecipazione poco elevate (Banca Popolare Etica S.c.p.a. e Sacal S.p.A.).

Riguardo le società a partecipazione totalitaria e/o con detenzione della maggioranza dei voti nell'assemblea dei soci e la conseguente "piena governance", si dovranno intraprendere precise azioni tese sia al rilancio delle attività assegnate a ciascuna società che al **raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario** avendo riguardo all'efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato, nonché alla razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica. Sarà quindi necessario, attraverso attente politiche di riduzione dei costi da attuare da parte del management delle società, attutire gli effetti negativi sui bilanci derivanti dallo stato di emergenza dovuto alla pandemia Covid-19 ancora in corso.

In particolar modo, con riferimento alla società **FinCalabra S.p.A**., in house, sarà necessario effettuare un'attenta analisi considerato che, al netto del ridotto utile registrato nell'esercizio 2019, i risultati economici degli esercizi precedenti hanno evidenziato perdite rilevanti. Il management della società deve provvedere alla stesura di un Piano Industriale di risanamento, consentendo alla Regione Calabria il rilancio della propria società in house sulla quale l'amministrazione esercita un controllo analogo.

Per la società **Ferrovie della Calabria** s.r.l., la Regione ha introdotto un nuovo sistema di "governance" che ha previsto l'istituzione da un lato dell'Autorità dei Trasporti Calabrese (Art-Cal) e dall'altro dell'Agenzia reti e mobilità S.p.A. che, una volta costituita per scorporazione di ramo di azienda della stessa Ferrovie della Calabria S.r.l., avrà competenze in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti di servizio nonché di gestione dell'infrastruttura ferroviaria.

La scissione ancora non è stata effettuata; l'organo amministrativo di Ferrovie della Calabria S.r.l. dovrà redigere una bozza del progetto di scissione parziale della società in favore della costituenda società beneficiaria Agenzia regionale reti e mobilità S.p.A., ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2506 del codice civile. Sarà necessario, inoltre, valutare gli effetti della scissione sul patrimonio della società atteso che la notevole perdita registrata nell'ultimo esercizio 2018 (euro 8.998.589) ha eroso il capitale sociale della società che è passato da euro 18.251.533 ad euro 4.864.520. Anche per l'annualità 2019 è proseguito un trend negativo con una perdita di esercizio pari ad euro 1.051.283.

In merito alla società **Terme Sibarite S.p.A.,** si precisa che, pur avendo chiuso gli ultimi esercizi in attivo, la società ha mostrato una contrazione costante degli utili ed appare, pertanto, necessario monitorare con attenzione l'evolversi della situazione economico-finanziaria anche al fine di neutralizzare le ricadute negative sul bilancio che potrebbero derivare dalla situazione emergenziale in corso. Risulta, quindi, necessario porre in essere,

da parte dell'amministrazione regionale, ogni tipo di attività al fine di monitorare la partecipazione.

Con riguardo alla società **Sorical S.p.A**., si precisa che la procedura di liquidazione in essere (deliberata dall'Assemblea dei soci in data 9/12/2012) non prevede lo scioglimento della società, ma espressamente la continuità aziendale. Risulta omologato dal Tribunale di Catanzaro (in data 22.12.2014) un Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare. Gli ultimi bilanci chiudono con utile esiguo e sono stati approvati con notevole ritardo rispetto alle scadenze previste per via della rimodulazione dell'accordo di ristrutturazione. La massa passiva, nonostante l'approvazione dell'Accordo di ristrutturazione del debito, risulta elevata.

La problematica principale è data dalla crisi finanziaria e dall'elevata massa debitoria della società. Tale situazione è legata soprattutto ai mancati/ritardati pagamenti da parte degli enti locali (Comuni) che hanno accumulato debiti elevati verso la società.

Per il prosieguo dell'attività della società occorre definire con chiarezza gli scenari futuri legati all'intero comparto del Sistema Idrico Regionale che è in piena evoluzione. Con deliberazione di Giunta regionale n.183 del 12.6.2015 è stata individuata, infatti, l'Autorità Idrica della Calabria (A.I.C.), quale Ente di Governo dell'Ambito (EGA) per il servizio idrico integrato nel territorio comprendente l'intera regione e con successiva deliberazione n. 256 del 27.07.2015 ne è stato disciplinato il funzionamento. Successivamente con Legge Regionale n. 18 del 18.05.2017, è stata riconosciuta ed istituita l'AIC rappresentativa dei comuni della Calabria.

Per le società dove la partecipazione al capitale è minoritaria (**Banca Popolare Etica** S.c.p.a., e **Sacal** S.p.A.), la Regione può esercitare solo i diritti di socio.

In merito alla società partecipata Banca Popolare Etica S.c.p.A., si precisa che la Regione Calabria detiene solo lo 0,211% del capitale sociale ed il mantenimento della partecipazione è stabilito per effetto del provvedimento motivato dell'organo politico (D.P.G.R. n. 99/2017) ai sensi dell'art. 4 c.9. Dall'esame dei bilanci di esercizio delle ultime annualità non si evidenziano, per il socio Regione Calabria, particolari criticità economico-finanziarie.

Con riferimento alla società Sacal S.p.A., nonostante una percentuale di partecipazione al 9,27%, il socio Regione Calabria, da Statuto societario, nomina un suo rappresentante tra i componenti del consiglio di amministrazione e, pertanto, partecipa attivamente alla governance della società che gestisce l'intero sistema aeroportuale calabrese, avendo la gestione dei tre scali regionali. Pur detenendo una percentuale bassa di azioni, la partecipazione appare strategica per il futuro della Regione e pertanto, di concerto con il nuovo organo amministrativo della società si dovrà cercare di implementare le attività della società attraverso un rilancio della stessa sia in termini di efficientamento degli scali sia in termini di servizi collegati da offrire alla clientela tenendo conto che il settore del trasporto aereo è tra i più colpiti dagli effetti della pandemia Covid-19.

2) Fondazioni regionali

Preso atto del nuovo quadro aggiornato delle società partecipate, si ritiene opportuno, in questa sede, rappresentare anche l'aggiornamento del quadro delle fondazioni che la Regione Calabria ha costituito al fine di raggiungere determinati scopi istituzionali, riportate di seguito:

- Fondazione Field in liquidazione;
- Fondazione Mediterranea Terina Onlus;
- Fondazione Calabresi nel Mondo in liquidazione;
- Fondazione Calabria Etica in liquidazione;
- Fondazione Film Commission.

Si tratta di fondazioni operanti nei settori della cultura, della solidarietà sociale, della promozione del territorio, delle attività di sostenimento della ricerca industriale e dello sviluppo pre-competitivo nel rispetto degli atti di indirizzo della Regione. A partire dalla legge regionale 16 maggio 2013, n. 24 e con diversi successivi provvedimenti, la Giunta regionale ha cercato di procedere al riordino delle fondazioni regionali attivando le procedure di liquidazione della Fondazione Field, della Fondazione Calabresi nel Mondo e della Fondazione Calabria Etica.

Con riguardo a tali **fondazioni in stato di liquidazione** la priorità della nuova amministrazione regionale è legata alla conclusione delle procedure intraprese ed al superamento dei problemi che hanno ostacolato la conclusione delle liquidazioni stesse. Le problematiche da superare per la definizione delle procedure dovranno essere attuate di concerto con i commissari liquidatori delle tre fondazioni che saranno chiamati alla definizione, in tempi celeri, delle procedure in modo da non recare ulteriori aggravi al bilancio regionale.

Con riguardo alle **fondazioni attive** (Fondazione Film Commission e Fondazione Mediterranea Terina) è necessario, di concerto con il *management* delle fondazioni, rilanciare le attività in modo da permettere alle stesse di perseguire gli scopi per cui sono state costituite.

In merito alla **Fondazione Mediterranea Terina**, sarà necessario valutare con attenzione le dinamiche di bilancio atteso che, dall'esame dei documenti contabili, continua ad emergere la rilevante massa debitoria soprattutto con riferimento ai debiti tributari e a quelli previdenziali. Inoltre si segnala l'elevata spesa del personale a fronte dei ricavi della gestione caratteristica.

In merito alla **Fondazione Film Commission** l'amministrazione regionale ha proseguito nel rilancio delle attività della stessa perseguendo gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità che devono contraddistinguere l'operato della pubblica amministrazione. Nel prossimo triennio lo sforzo dovrà essere teso a continuare ed implementare l'attività intrapresa perseguendo gli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa utilizzando la Fondazione per la promozione della Calabria al di fuori del territorio regionale.

L’impegno sarà quindi diretto, per entrambe le fondazioni attive, alla elaborazione dei piani di attività, atti programmatori, che dovranno contenere le linee guida operative da perseguire per gli scopi della Regione Calabria.

3) Enti strumentali

Con particolare riferimento agli enti strumentali, in un’ottica di mantenimento del “processo di normalizzazione” delle procedure amministrative riguardanti la stesura, l’approvazione e la gestione dei documenti contabili, viene reiterato quale indirizzo strategico, rispetto a quanto specificato nel precedente DEFR, l’approvazione in via definitiva da parte degli enti in questione e dei competenti Organi regionali, entro i termini di legge, dei bilanci di previsione e dei rendiconti di gestione, al fine di affermare la funzione programmatoria e di controllo che i suddetti provvedimenti contabili devono necessariamente avere.

Con riferimento ai bilanci di previsione, gli Enti strumentali:

- Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell’Agricoltura Calabrese (ARSAC);
- Agenzia Regione Calabria per le erogazioni in agricoltura (ARCEA);
- Azienda territoriale per l’edilizia residenziale pubblica regionale (ATERP Calabria);
- Azienda Calabria Lavoro;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL);
- Azienda regionale per la forestazione e per le politiche della montagna (AZIENDA CALABRIA VERDE);
- Ente Per i Parchi Marini Regionali;

dovranno provvedere a trasmettere ai Dipartimenti vigilanti i bilanci di previsione per il triennio 2021-2023 in modo da consentire l’approvazione in Giunta regionale e successivamente in Consiglio regionale ai sensi dell’articolo 57, comma 3, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.

Ad oggi è in corso l’approvazione dei rendiconti dei succitati Enti strumentali facenti parte del “Gruppo della Regione” necessari per la redazione del bilancio consolidato per l’esercizio 2019 con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate ai sensi dell’articolo 68 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Il **CORAP** è un ente pubblico economico, costituito a seguito della L.R. n. 24/2013 “Riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità”, che ha, tra l’altro, determinato anche l’accorpamento dei consorzi provinciali per le aree di sviluppo industriale (ASI) in un unico Consorzio.

Al CORAP sono affidate funzioni di sviluppo e valorizzazione delle aree produttive e industriali, esercitando tutti i compiti già attribuiti ai singoli Consorzi per lo Sviluppo delle aree industriali dalla Legge regionale n. 38 del 2001.

La Regione Calabria detiene nel CORAP una partecipazione diretta pari al 47,673% ed una partecipazione indiretta, per il tramite della Società Fin Calabra Spa, pari al 7,013%, per un totale di euro 54,686%.

Le perdite di esercizio accumulate negli ultimi esercizi hanno azzerato il capitale (fondo consortile) e, pertanto, con la Legge regionale n. 47 del 25/11/2019 e con DGR 610 del 20/12/2019, l'Ente è stato posto in liquidazione coatta amministrativa autorizzando la prosecuzione temporanea dell'attività del Consorzio, secondo quanto previsto e nel pieno rispetto dell'art 104 della L.F. e dall'art. 6 bis della LR 24/2013, per un periodo di dodici mesi salvo proroghe, anche in considerazione delle precipue funzioni attribuite all'Ente come previste dall'articolo 36, comma 5, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, dalla L.R. 38/2001 e dalla L.R. 24/2013, ricorrendone i presupposti anche di carattere economico finanziario ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art. 6 bis della richiamata L.R. 24/2013.

4.8 Il quadro delle risorse disponibili nel 2021-2023 e le possibilità di manovra

È innegabile come l'attività di programmazione sia ormai da tempo condizionata dal fatto che la finanza regionale continua a presentare, in maniera sempre più marcata, una caratteristica dicotomica e contraddittoria in quanto, come noto, il bilancio regionale è caratterizzato dalla presenza di ingenti risorse destinate alla gestione del Servizio sanitario e per gli investimenti (POR, PAC, FSC) assegnate dallo Stato o dall'UE con vincolo di destinazione (89%), in gran parte già programmate, che non possono essere utilizzate per finalità diverse da quelle per cui sono state assegnate, mentre solo l'11% circa è soggetto alle scelte discrezionali da parte della Giunta regionale.

Tali peculiarità sono da collegarsi al peggioramento dell'economia globale che ha sottoposto le Regioni, in qualità di maggiori enti territoriali di spesa, a tutta una serie di disposizioni normative che hanno obbligato le stesse ad operare secondo modalità completamente diverse dal passato (**pareggio di bilancio, armonizzazione contabile, bilancio consolidato, introduzione di forme pervasive di controllo**) e in un quadro di risorse disponibili sempre più limitate, anche per via dei numerosi tagli cui tutti gli enti territoriali sono stati sottoposti per ottemperare alle sempre più stringenti regole di finanza pubblica.

In tale contesto, è chiaro che, mentre la spesa per investimenti finanziata dall'UE e dallo Stato attualmente allocata nel bilancio può costituire una opportunità per contrastare il deterioramento del tessuto economico finanziario calabrese mediante idonea azione di accelerazione degli investimenti, invece, la manovra sulle risorse autonome regionali è fortemente condizionata dalla necessità del rispetto delle nuove regole che richiedono non solo una programmazione attenta e rigorosa della spesa ma prevedono l'accantonamento di risorse importanti, puntualmente sottratte al potenziale finanziamento delle leggi regionali di spesa attualmente vigenti, per essere destinate a sanare i guasti di una gestione non sempre attenta, soprattutto in passato, tipica di un regionalismo che ha cercato di scimmiottare l'insostenibile politica di *deficit spending* attuata negli anni dal Governo centrale, la cui cartina di tornasole è rappresentata dagli enormi disavanzi sanitari, dall'enorme contenzioso, dai pignoramenti, dovuti all'adozione di atti, anche amministrativi, non sorretti dalla necessaria copertura finanziaria.

È ben noto, altresì, che gran parte delle risorse autonome, pur soggette alle scelte discrezionali della Giunta e del Consiglio, è di carattere obbligatorio e difficilmente comprimibile nel breve periodo (personale, mutui, accantonamenti ai Fondi previsti per legge), mentre altre risorse, anche consistenti, sono difficilmente manovrabili, in assenza di

riforme strutturali, in quanto ineriscono a trasferimenti ad enti strumentali, alla erogazione di servizi (trasporti, politiche sociali), al precariato storico.

Infatti, per come si evince dalla tabella successiva riferita all'annualità 2021 del bilancio 2020-2022, una grossa fetta delle risorse disponibili (43%) è assorbita dalle spese di personale e di funzionamento (23%) e per il servizio del debito (20%), compresi i contributi per i mutui accesi dagli Enti Locali. Un'altra fetta consistente (24%) è trasferita agli Enti sub regionali (15%), sostanzialmente per spese di personale, e per il precariato (7%), mentre il 14% per cento è destinata a settori "sensibili", caratterizzati da un fabbisogno sempre crescente (politiche sociali, trasporti, diritto allo studio). Se si considera che gran parte delle risorse rimanenti devono essere destinate ad accantonamenti obbligatori (17%), va da sé che la manovrabilità del bilancio, senza riforme di carattere strutturale e senza maggiori entrate, acquisibili solo con una maggiore imposizione fiscale e/o con il recupero dell'evasione, è possibile esclusivamente attraverso la riduzione mirata di quelle spese non ritenute incomprimibili o con tagli lineari generalizzati.

Tabella 40 - Bilancio 2020-2022 Risorse autonome anno 2021

Le varie poste di bilancio finanziate con risorse autonome	previsione bilancio 2021	Peso percentuale
A - SPESE DI FUNZIONAMENTO GIUNTA E CONSIGLIO	176.850.030	23%
B - MUTUI REGIONE E ENTI LOCALI	148.957.782	20%
C - PROVINCE	13.700.000	2%
D - SPESE PER ENTI SUB REGIONALI	116.791.554	15%
E - PRECARIATO	53.434.540	7%
F - SANITA' E POLITICHE SOCIALI	56.577.724	7%
G - SPESE PER ALTRE LEGGI SENSIBILI	56.914.236	7%
H - SPESE PER LE ALTRE LEGGI REG. DA TAB. C	10.869.250	1%
I - ONERI NON RIPARTIBILI e ACCANTONAMENTI	127.723.122	17%
Totale spesa autorizzata	761.818.239	100%
Totale risorse autonome disponibili	761.818.239	

È ovvio che la decisione della Corte assunta in sede di parificazione del Rendiconto 2018 non fa che rendere ancora più complicato un quadro di per sé già problematico e ha costretto la Regione ad adottare delle misure di estrema cautela al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio. Per fortuna al momento gli effetti delle minori entrate da Covid-19 si sono manifestate in maniera meno drammatica rispetto alle attese, anche perché è intervenuto, in maniera al momento sufficiente, il ristoro da parte dello Stato.

Pertanto, in estrema sintesi, gli aspetti dei quali occorre necessariamente tener conto nella predisposizione dei documenti contabili in sede di approvazione del bilancio 2021-2023, almeno nel breve periodo, sono i seguenti:

- la necessità di accantonare le risorse finalizzate alla copertura del fondo rischi legali che è sottoposto ad attento e puntiglioso esame degli Organi di controllo, e che, se non correttamente gestito, rischia di drenare notevoli risorse anche a causa del rilevante numero di contenziosi (non sempre fondati);

- la necessità di accantonare le risorse finalizzate alla copertura dei pignoramenti e dei debiti fuori bilancio che hanno quasi raggiunto l'importo di 100 milioni di euro nel solo triennio 2017-2019;
- la necessità di accantonare le risorse finalizzate alla copertura del fondo perdite delle società regionali;
- la necessità di sostituire con le risorse regionali i gravosi tagli ai trasferimenti statali o le minori entrate derivanti dalle manovre statali che hanno incidenza sulla fiscalità regionale. Da ultimo, sono da segnalare l'importante riduzione del contributo per gli interventi della difesa del suolo (40 milioni), al momento non reintegrato nel DDL Bilancio dello Stato, che interessa il Settore della Forestazione, per assorbire i quali sarebbe, però, necessario o un incremento delle entrate attraverso la leva fiscale o l'attuazione di tagli ad altri comparti altrimenti importanti e delicati (trasporti, politiche sociali, Lsu, ecc).

4.9 Le azioni obbligatorie da porre in essere

Alla luce di quanto indicato nei punti precedenti le azioni da porre in essere, senza indugio, sono le seguenti:

❖ **<u>la tutela e il recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni</u>**

a. Continuazione, da parte del Settore idrico, delle attività di recupero, anche coattivo del credito, per come indicate nella DGR 492/2019:
   - l'adozione e la notificazione dell'ingiunzione di pagamento di cui all'art. 40 bis della legge regionale n. 8/2002, per i comuni ancora morosi;
   - la richiesta, all'organo straordinario di liquidazione dei Comuni in dissesto, del pagamento delle somme previste nel piano di rilevazione mediante erogazione degli acconti previsti dall'art. 256, comma 4, TUEL e degli ulteriori acconti di cui al comma 5 del medesimo art. 256 TUEL;
   - nel caso di mancato pagamento delle somme portate dall'ingiunzione di pagamento, o della richiesta di un piano di rateizzazione decennale a rate costanti, sottoscritto entro 30 giorni dalla notifica della ingiunzione stessa con contestuale versamento della prima rata, l'attivazione immediata della esecuzione coattiva dell'ingiunzione stessa, anche a mezzo ruolo, da parte del competente Dipartimento "Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità";
   - monitoraggio continuo dello stato dei pagamenti, e tempestiva risposta agli enti locali che vogliono effettuare compensazioni di cassa;
b. Recupero coattivo dei crediti relativi al sistema R.S.U. per come disposto nelle leggi di settore e nelle successive DGR di riferimento;
c. Attuazione di piani di rateizzazione che non superino i 5 anni per il servizio R.S.U. e che, per come richiesto dalla Magistratura contabile, in assenza di impegni di spesa da parte degli Enti locali, siano assistiti da idonee garanzie (fideiussione, delegazione di pagamento, etc.);
d. Assunzione di idonee azioni giudiziali da parte dell'Avvocatura regionale per i casi in cui non sia possibile azionare gli strumenti di riscossione coattiva.

❖ **la riduzione del deficit in Sanità**

Estremamente importante per gli equilibri del bilancio regionale è **il recupero del deficit del Sistema sanitario regionale** e soprattutto il raggiungimento di una "normalità" nella gestione sanitaria che, nonostante l'utilizzo di notevoli risorse, non solo non consente ai cittadini calabresi di usufruire di servizi sanitari efficienti ma continua ad incidere negativamente sulle risorse degli stessi. Infatti, il raggiungimento del pareggio del Bilancio complessivo del sistema sanitario potrebbe restituire al bilancio regionale integralmente o parzialmente le risorse della fiscalità destinate attualmente alla copertura del disavanzo, proprio come accaduto nel corso degli anni 2015-2017, allorquando sono state "liberate" dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali, di concerto con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, risorse per oltre 105 milioni di euro relativi ai consuntivi per gli anni 2013, 2014 e 2015. Negi ultimi anni invece è successo che per deficit eccessivo, oltre alle coperture fiscali già in essere, sono addirittura "scattate" le extra-aliquote IRAP e Addizionale all'IRPEF, con un incremento della pressione fiscale su cittadini ed imprese a fronte di un servizio qualitativamente e quantitativamente peggiore.

❖ Sarà necessario, in ogni caso, **adottare delle politiche che comportino risparmi di spesa e maggiori entrate,** attraverso:

➢ **la progressiva riduzione del contenzioso e dei pignoramenti**

È necessario il potenziamento di diverse misure tese a ridurre in via progressiva i pignoramenti presso la Tesoreria regionale (che hanno sottratto poco meno di 180 milioni di euro negli ultimi 6 anni), fra le quali può rivestire un ruolo importante l'implementazione di metodologie interne di stretta collaborazione fra i dipartimenti regionali di volta in volta interessati.

In particolare appare, pertanto, necessario perseguire azioni volte a:

- la reimpostazione del flusso informativo tra i Dipartimenti e l'Avvocatura teso a rendere efficiente, tempestiva ed efficace la difesa dell'Ente in giudizio;
- l'implementazione del sistema informatico in uso all'Avvocatura e l'integrazione dello stesso con i dati presenti sul sistema contabile COEC (Impegni e pagamenti) e sul sistema documentale Sfera (Decreti e delibere). Di fatto il sistema informatico utilizzato dall'Avvocatura è ormai vetusto, non consente di mantenere le informazioni dei contenziosi definiti ma solo di quelli in essere, non è integrabile con le informazioni relative all'esistenza di provvedimenti di impegno o liquidazione di somme oggetto di controversia, e non consente l'inserimento delle informazioni necessarie neanche ad implementare il Fondo rischi per contenzioso
- un immediato potenziamento dell'apparato amministrativo dell'Avvocatura accompagnato da una eventuale modifica della struttura organizzativa che consenta la gestione in tempo reale delle dinamiche che incidono sull'entità del Fondo contenzioso;

- l'introduzione di un adeguato sistema premiale, per gli avvocati e per le singole strutture regionali, mirato a garantire l'implementazione corretta delle informazioni che necessarie alla gestione di tale fondo rischi;
- attenzione costante agli atti gestori che, solo dopo tempo, disvelano la presenza di imprevedibili obbligazioni prive di copertura finanziaria.

Appare inoltre strategico avviare immediate interlocuzioni con i vertici degli Uffici giudiziari, sottoponendo i casi concreti registrati nel corso degli anni, prevalentemente al cospetto di giudici non togati ma non solo (come comprensibile anche alla luce dei recenti fatti di cronaca), in cui l'Amministrazione è stata dichiarata soccombente nonostante fosse estranea al giudizio o avesse reso dichiarazione negativa, o in cui non viene osservato il giudicato della Corte di Cassazione che ritiene l'Amministrazione estranea al Giudizio, e così via.

❖ **la riduzione delle spese negli Enti sub regionali**

L'obiettivo che il governo regionale deve porsi è quello di un percorso forte e serio di razionalizzazione e riordino, attraverso:

- **il rafforzamento della politica di coordinamento** sugli Enti strumentali, le società partecipate e le fondazioni regionali che deve costituire una procedura sistematica finalizzata all'efficienza della spesa e all'efficacia delle politiche. Il settore specifico istituito all'interno del Dipartimento Presidenza della Regione Calabria con funzioni di Coordinamento strategico degli Enti strumentali, delle società partecipate e delle fondazioni regionali deve essere assolutamente rafforzato, sia numericamente che in termini di specifiche professionalità, in modo da garantire il controllo amministrativo e societario, nonché consolidare il rapporto con i Dipartimenti che esercitano la vigilanza sulle attività, ai sensi della DGR n. 94/2017;
- il rafforzamento delle attività di coordinamento e controllo che costituisce un prerequisito necessario per la **riduzione strutturale della spesa pubblica**, ottenibile sia con una migliore e più efficiente utilizzazione delle risorse, che passa attraverso la modifica dei meccanismi di spesa, sia avvalendosi di una migliore definizione della spesa stessa, che a sua volta richiede l'individuazione e la definizione di priorità delle politiche pubbliche in relazione agli obiettivi che ciascuna politica si prefigge di raggiungere. La Corte dei Conti ha più volte sottolineato come gran parte delle risorse destinate agli enti strumentali sia assorbita da spese di personale. Pertanto, appare necessario non solo cogliere le opportunità offerte dalla legislazione vigente in materia pensionistica (quota 100) al fine di ridurre dette spese di personale, ma evitare anche di considerare tali enti come i contenitori attraverso i quali può essere risolta la crisi occupazionale che da anni investe la Regione. Anzi, al contrario, i servizi offerti da tali enti devono essere resi efficienti e competitivi in modo da aumentare le entrate proprie, da finalizzare alla copertura delle spese;
- l'attuazione della **razionalizzazione delle società partecipate**, tenendo conto, in ossequio alla vigente normativa, dell'economicità e della sostenibilità dell'intervento pubblico nonché della reale necessità di utilizzare la partecipazione

societaria per la realizzazione delle finalità dell'ente. Infatti, in disparte dalla necessità di fuoriuscire da compagini societarie non coerenti con la "mission regionale" e dall'esistenza del divieto di porre in essere "soccorso finanziario" a società, fondazioni e Enti pubblici economici in perdita (in ossequio del quale, ad esempio, non è stato possibile erogare somme al CORAP), la dismissione delle quote di partecipazioni societarie diseconomiche comporterà la riduzione delle somme da accantonare al Fondo per le eventuali perdite. L'attuazione di consistenti interventi di riorganizzazione e di spending review, mediante l'utilizzo dei poteri del socio, deve interessare le società "in house" e le società a partecipazione maggioritaria, al fine di ottenere l'equilibrio di bilancio e conseguentemente ridurre l'entità delle risorse regionali da destinare obbligatoriamente al Fondo per le perdite delle società. Anche per le società deve ribadirsi che la Corte dei conti ha evidenziato una elevatissima spesa di personale e che, pertanto, è necessario individuare, anche con i vertici aziendali, idonei percorsi di riduzione di tali costi.

- **una semplificazione della normativa vigente** riferita al contenimento della spesa pubblica, nell'auspicio di giungere all'elaborazione di un vero e proprio Testo Unico in grado di fugare ogni dubbio circa gli aspetti soggettivi e oggettivi in materia di spending review. L'obiettivo è perseguibile soltanto dopo che si è opportunatamente valutato se le performance prodotte dalle società partecipate e gli enti strumentali siano adeguate ai costi sostenuti dalla Regione. L'obiettivo dovrà essere realizzato con la partecipazione di tutti i dipartimenti vigilanti della Giunta, di personale esperto in materia giuridica ed economica, dell'Avvocatura regionale e del Settore Legislativo della Giunta regionale e dovrà confluire in una proposta di testo unico da approvare in Giunta regionale per la successiva trasmissione al Consiglio regionale;
- l'adozione di politiche atte a determinare una **riduzione dei costi di gestione dei Consorzi di bonifica,** tra l'altro estremamente causidici nei confronti della Regione, in un'ottica non di taglio lineare, ma di massimizzazione delle sempre più scarse risorse disponibili, attraverso anche una rivisitazione dei territori di competenza degli attuali consorzi in termini di riduzione del numero degli stessi;
- **il ricorso alla Cassa integrazione** dove possibile e per quanto compatibile con la normativa vigente, peraltro in continua evoluzione dopo l'impatto catastrofico sull'economia causato dalle necessarie misure di contenimento dell'epidemia del Coronavirus. Tale misura, adottata presso Calabria Verde e presso i Consorzi di bonifica, appare assolutamente opportuna, non solo perché in linea con le esigenze di limitare la diffusione ed il contagio, ma anche per neutralizzare in parte il taglio importante di risorse operato dal Governo nella manovra di bilancio per il periodo 2020-2022 (40 milioni di euro).

- **accelerare il pagamento delle fatture commerciali**

Al netto dei benefici sul sistema produttivo regionale derivanti da una velocizzazione dei pagamenti, non trascurando quelli sul livello del contenzioso, occorre assolutamente evitare le sanzioni precedentemente rappresentate al paragrafo 4.6.4 in caso di non rispetto dei tempi medi di pagamento delle fatture commerciali. A tal fine, si è proceduto ad individuare, all'interno di tutti i Dipartimenti regionali, un referente responsabile del coordinamento delle informazioni riguardanti la gestione delle fatture elettroniche, ma occorre ancora:

- ✓ ottimizzare la gestione delle fatture anche attraverso una razionalizzazione e diminuzione dei codici IPA censiti in Regione, attualmente non del tutto non aderenti alle modifiche organizzative realizzate negli uffici;
- ✓ accelerare l'intervento immediato sul sistema informatico contabile che consenta il collegamento tra il sistema contabile regionale e la Piattaforma dei crediti commerciali;
- ✓ che il competente Settore del Dipartimento "Presidenza" vigili costantemente sul corretto funzionamento del sistema informatico contabile integrato necessario alla corretta gestione delle fatture commerciali e garantisca l'immediata effettuazione delle implementazioni che ne semplifichino l'utilizzo. A tal fine potrebbe utilizzarsi anche la leva del sistema premiale, mediante l'inserimento di coerenti obiettivi individuali dei dirigenti e del personale regionale, da inserire nel Piano della Performance.

- **l'aumento delle entrate e recupero dell'evasione fiscale**

Riguardo alla possibilità di **aumento delle entrate** occorre in via preliminare tener conto che il funzionamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità neutralizza eventuali sovrastime delle entrate, in quanto il tecnicismo che sta alla base del calcolo dello stesso considera le effettive riscossioni dei tributi regionali nell'ultimo quinquennio di riferimento, rendendo vane possibili forzature, peraltro soggette a puntuali verifiche da parte degli organi di controllo.
Bisogna, pertanto, mettere in campo tutte le azioni volte a liberare la maggiore quantità possibile di risorse "incagliate" nel fondo crediti proprio a causa di una ridotta attività di riscossione o per la presenza di una elevata evasione.
In particolare, oltre ad effettuare il recupero dei crediti vantati nei confronti dei Comuni in ossequio alla normativa vigente e agli atti di indirizzo dettati nel corso del tempo dalla Giunta regionale in relazione al servizio idrico e allo smaltimento dei rifiuti (rateizzazione, compensazione, ordinanze-ingiunzioni; ruoli coattivi; azioni giudiziali), occorre accelerare le attività di recupero dell'evasione fiscale dei tributi e delle tasse regionali, bloccate nell'anno 2020, attraverso l'emissione degli avvisi di accertamento e dei ruoli (in particolare tassa automobilistica), oltre a procedere al rinnovo con l'Agenzia delle Entrate della convenzione che assicura il recupero dell'evasione Irpef e Irap, per importi di poco inferiori ai 30 milioni di euro annui, in scadenza nel 2020.

In un'ottica di medio lungo periodo sarà necessario trasformare le ingenti **risorse immobiliari** in una concreta fonte di reddito, tenendo conto che lo stato di conservazione della gran parte dei beni immobili non è ottimale, che le risorse per gli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sono limitate, che la domanda sul mercato

immobiliare è ferma, e che anche gli immobili più appetibili vengono insistentemente richiesti da Enti del settore pubblico allargato (Corte dei conti, Guardia di Finanza, Università, etc.) in concessione gratuita.

❖ **la salvaguardia della disponibilità di cassa**

Un elemento di importanza strategica è rappresentato anche dalla **disponibilità di cassa**, che va attentamente monitorata in quanto rappresenta l'effettivo stato di salute di un ente. Sul saldo di cassa incidono senz'altro le misure su indicate, ma appare oltremodo necessario effettuare:

- l'implementazione, da parte dei responsabili della spesa, delle Banche dati nazionali e comunitarie al fine di riscuotere le somme anticipate sul territorio e non ancora incassate;
- il recupero delle somme anticipate nell'ambito dei Programmi Comunitari e Nazionali a soggetti beneficiari che non hanno certificato nei termini previsti, anche al fine di poter autorizzare eventuali completamenti o riprogrammare i rientri per nuovi investimenti;
- la rendicontazione e successiva richiesta ai competenti dicasteri, da parte dei Dipartimenti competenti, dei contributi assegnati e spesi a valere su fondi ordinari assegnati dallo Stato.

❖ **Intervenire sull'apparato amministrativo regionale**

Per l'efficacia dell'azione di governo, appare fondamentale, infine, **sensibilizzare l'apparato amministrativo regionale**, anche mediante l'introduzione di appositi obiettivi che incidono sulla performance e la previsione di mirati interventi formativi dei dirigenti e degli addetti alla gestione dei procedimenti giuscontabili, al fine di garantire:

- una maggiore attenzione alla **tempistica** delle procedure che afferiscono alle attività poste in capo ai dipartimenti stessi al fine di evitare ritardi (sanzionati) negli adempimenti di approvazione dei documenti contabili;
- il severo rispetto dei **tempi medi di pagamento delle fatture commerciali** nonché l'attuazione delle corrette modalità di gestione dei documenti contabili sulla PCC, al fine di non incorrere nelle relative sanzioni che mirano a creare un ulteriore accantonamento di risorse libere;
- il **potenziamento e la reale integrazione dei sistemi informatici regionali**, caratterizzati dal mancato dialogo interno, e che, anche a causa della farraginosa gestione delle dinamiche contrattuali tra il Settore "Agenza digitale" e la software-house, non garantiscono le urgenti implementazioni necessarie al corretto funzionamento degli interscambi con le banche dati e le piattaforme del MEF, della Corte dei conti e della Banca d'Italia;
- l'estensione dell'assistenza sul sistema informatico contabile SIAR anche agli enti strumentali regionali: tale estensione, richiesta a viva voce prima della redazione di tutti i capitolati posti alla base delle procedure ad evidenza pubblica per la manutenzione e gestione del sistema informatico regionale (SIAR), ma che sino ad oggi è rimasta inevasa nonostante i reiterati solleciti, è essenziale anche per la

Regione ove si consideri che tutti i ritardi registrati nell'approvazione dei rendiconti degli enti strumentali si riverberano sulla redazione del Bilancio consolidato regionale.

4.10 Le risorse disponibili per gli investimenti

È altrettanto innegabile che le politiche regionali, non potendo contare su importanti volumi di risorse autonome, possono senz'altro trovare concreta attuazione mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e di quelle statali, PAC e FSC e anche se la maggior quota di esse, una volta programmate, è sottratta alla manovra annuale di finanza pubblica, è pur vero che assume una valenza straordinaria l'attività del decisore politico che sulla gran parte di tali risorse è più orientata a controllare l'utilizzo efficace e corretto delle stesse, al fine di garantire la tutela della salute dei cittadini calabresi e lo sviluppo e la crescita anche occupazionale della Regione, e a modificare, se necessario, la destinazione delle medesime, attraverso attività di riprogrammazione concertate con lo Stato o con l'UE.

Il contesto di riferimento, come su indicato, è caratterizzato anche dalla presenza di ingenti risorse da destinare ad investimenti e, pertanto, i programmi del nuovo Governo regionale, non potendo contare su importanti volumi di risorse autonome, possono però trovare concreta attuazione mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie e di quelle statali, PAC e FSC.

Per quanto riguarda il periodo 2020-2023, va posta una particolare attenzione anche agli investimenti aggiuntivi concordati con il Governo che devono essere realizzati obbligatoriamente secondo un *timing* dettagliato, pena l'irrogazione di severissime sanzioni, fra le quali assume rilevanza quella del versamento al bilancio dello Stato della quota di investimento non realizzata.

Gli accordi sostanzialmente prevedono che la Regione debba obbligatoriamente realizzare investimenti aggiuntivi, nelle quote annue previste, mediante l'utilizzo delle risorse con vincolo di destinazione "ingabbiate" nell'avanzo di amministrazione e che, a fronte di ciò, tali spese vengano escluse dal computo del "pareggio di bilancio" (sostanzialmente, è consentito l'utilizzo dell'avanzo, escludendolo dagli importi che incidono sul calcolo del pareggio, ma solo se si realizzano "Investimenti" e solo se vengono utilizzate almeno le quote indicate).

Tabella 41 - Investimenti a partire dall'anno 2017 (edilizia sociale, bonifica, Corap)

Importo complessivo	Impegni esigibili nell'anno 2017	Impegni esigibili nell'anno 2018	Impegni esigibili nell'anno 2019	Impegni esigibili nell'anno 2020	Impegni esigibili nell'anno 2021
€ 22.302.894,74	€ 9.606.000,00	€ 5.272.061,82	€ 5.220.215,07	€ 1.981.588,90	223.028,95

Tabella 42 - Investimenti a partire dall'anno 2018 (infrastrutture)

Importo complessivo	Impegni esigibili nell'anno 2018	Impegni esigibili nell'anno anno 2019	Impegni esigibili nell'anno anno 2020	Impegni esigibili nell'anno anno 2021	Impegni esigibili nell'anno anno 2022
22.509.000,00	8.259.280,56	7.203.778,13	4.434.897,31	2.385.954,00	225.090,00

Tabella 43 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (strade e piste ciclabili)

Importo complessivo	Impegni esigibili nell'anno anno 2019	Impegni esigibili nell'anno anno 2020	Impegni esigibili nell'anno anno 2021	Impegni esigibili nell'anno anno 2022	Impegni esigibili nell'anno anno 2023
22.509.000,00	8.780.000,00	5.265.616,00	5.852.340,00	2.385.954,00	225.090,00

Oltre a ciò, la Regione deve realizzare a partire dall'anno 2019, investimenti complessivi per circa 189 milioni di euro che, per come statuito in occasione della legge di stabilità dell'anno 2019, sono stati destinati agli interventi relativi alla **messa in sicurezza degli edifici scolastici.**

In questo caso devono essere obbligatoriamente realizzati, mediante l'utilizzo di risorse proprie, gli investimenti indicati di seguito e, a fronte di ciò, lo Stato non effettua i tagli ai trasferimenti previsti dalle manovre statali di finanza pubblica a carico delle Regioni medesime.

Tale intervento, è particolarmente importante in quanto è diretto a rafforzare le strutture antisismiche degli istituti scolastici (quanto mai opportuno ove si consideri lo sciame sismico in corso) ed ha richiesto, considerata l'entità degli investimenti, anche l'accensione di un mutuo con Cassa Depositi e prestiti di oltre 153 milioni di euro.

Tabella 44 - Investimenti a partire dall'anno 2019 (Sicurezza degli edifici scolastici)

	Investimenti da realizzarsi nel 2019	Investimenti da realizzarsi nel 2020	Investimenti da realizzarsi nel 2021	Investimenti da realizzarsi nel 2022	Valore minimo degli Investimenti da realizzarsi nel 2023
Importo annuo	€ 35.684.631,58	€ 25.220.113,37	€ 25.220.113,37	€ 25.220.113,37	
		€ 15.299.785,79	€ 20.866.588,32	€ 20.862.127,74	€ 20.862.127,74
totale	**€ 35.684.631,58**	**€ 40.519.899,16**	**€ 46.086.701,69**	**€ 46.082.241,11**	**€ 20.862.127,74**

In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui all'art.1, comma 475, della legge 232/2016:

- nel triennio successivo a quello di inadempienza, si deve procedere a versare allo Stato l'importo pari a quello dell'eventuale sforamento;
- nell'anno successivo a quello di inadempienza, è fatto divieto di impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni dell'anno precedente ridotti dell'1 per cento;
- nell'anno successivo a quello di inadempienza, è vietato ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- nell'anno successivo a quello di inadempienza, è vietato procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, nonché stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;

- nell'anno successivo a quello di inadempienza, il Presidente e i componenti nella Giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione devono versare il 30 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti nell'esercizio della violazione.

Da ultimo, è opportuno evidenziare che con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'art. 1, comma 134, sono stati assegnati alle Regioni 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, 335 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026, 515 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, 560 milioni di euro per l'anno 2033 e 200 milioni di euro per l'anno 2034, allo scopo di favorire gli investimenti, per il periodo 2021-2034, e realizzare opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nonché per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambientali dei siti inquinati.

È anche previsto (art. 1, comma 135, della Legge n. 145/2018) che i contributi per gli investimenti siano assegnati per almeno il 70 per cento, per ciascun anno, dalle Regioni a statuto ordinario ai Comuni del proprio territorio affinché gli stessi realizzino investimenti per:

a) la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico;
b) la messa in sicurezza di strade, ponti e viadotti nonché per interventi sulla viabilità e sui trasporti anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale;
c) la messa in sicurezza degli edifici, con precedenza per gli edifici scolastici, e di altre strutture di proprietà dei comuni.
c-bis) la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico di massa finalizzati al trasferimento modale verso forme di mobilità maggiormente sostenibili e alla riduzione delle emissioni climalteranti;
c-ter) progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo fonti rinnovabili;
c-quater) infrastrutture sociali;
c-quinquies) le bonifiche ambientali dei siti inquinati.

Nel Disegno di Legge di bilancio 2021, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 16 novembre, è prevista una ulteriore assegnazione alle regioni a statuto ordinario, per il periodo 2021-2034, di contributi per tale tipologia di investimenti (135 milioni di euro per l'anno 2021, 435 milioni di euro per l'anno 2022, 424,5 milioni di euro per l'anno 2023, 524,5 milioni di euro per l'anno 2024, 124,5 milioni di euro per l'anno 2025, 259,5 milioni di euro per l'anno 2026, 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032, 349,5 milioni di euro per l'anno 2033 e di 200 milioni di euro per l'anno 2034).
È previsto, altresì, l'ampliamento delle tipologie di investimenti potenzialmente finanziabili, includendo l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale e si include la messa in sicurezza, la nuova costruzione e il cablaggio interno tra le finalità nell'utilizzo delle risorse per l'edilizia scolastica di cui all'articolo 1, comma 63, della legge n. 160 del 2019.
Sono state poi dettate specifiche disposizioni tese al monitoraggio e controllo dell'effettivo utilizzo di tali risorse (nell'atto di assegnazione del contributo ai comuni del proprio territorio,

individuino gli interventi oggetto di finanziamento attraverso il CUP - i comuni beneficiari, entro il 30 novembre dell'anno precedente al periodo di riferimento, classifichino tali interventi nel sistema previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, richiamato al comma 138, sotto la voce "Contributo investimenti indiretti articolo 1, comma 134, legge di bilancio 2019", etc.) ed è stata introdotta una precisa tempistica per l'utilizzo di tali risorse nonché un preciso sistema sanzionatorio[7].
Sostanzialmente le somme assegnate alla Regione, e in via di assegnazione sono riepilogate nella seguente tabella:

ANNO DI REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI	VALORE COMPLESSIVO DEI TRASFERIMENTI STATALI DESTINATI AD INVESTIMENTI	VALORE DA DESTINARSI AI COMUNI (70%)	VALORE COMPLESSIVO DEI TRASFERIMENTI STATALI DESTINATI AD INVESTIMENTI AI SENSI DEL DISEGNO DI "LEGGE DI BILANCIO 2021"	VALORE DA DESTINARSI AI COMUNI DEI NUOVI IMPORTI INDICATI NEL DDL BILANCIO 2021 (70%)
2021	6.021.781,58	4.215.247,11	6.021.000,00	4.214.700,00
2022	6.021.781,58	4.215.247,11	19.401.000,00	13.580.700,00
2023	5.553.420,79	3.887.394,55	18.932.700,00	13.252.890,00
2024	5.553.420,79	3.887.394,55	23.392.700,00	16.374.890,00
2025	5.553.420,79	3.887.394,55	5.552.700,00	3.886.890,00
2026	11.575.202,37	8.102.641,66	11.573.700,00	8.101.590,00
2027	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2028	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2029	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2030	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2031	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2032	13.582.462,89	9.507.724,03	13.580.700,00	9.506.490,00
2033	15.589.723,42	10.912.806,39	15.587.700,00	10.911.390,00
2034	8.921.157,89	6.244.810,53	8.920.000,00	6.244.000,00
TOTALE	146.284.686,55	102.399.280,61	190.865.700,00	133.605.990,00

La Regione e i Comuni del territorio, quindi, hanno la grande opportunità di poter realizzare, a seguito dell'approvazione della Legge di bilancio 2021, opere infrastrutturali per circa 191 Meuro (di cui 133,6 a favore dei Comuni), ed in particolare oltre 44 Meuro nel triennio 2021-2023 (di cui oltre 31 Meuro sono destinati ai Comuni).

- [7]Dopo il comma 136 è aggiunto il seguente: "136-bis. Nel caso di mancato rispetto del termine di affidamento dei lavori e/o delle forniture di cui al comma 136 o di parziale utilizzo del contributo, verificato attraverso il sistema di cui al successivo comma 138, il medesimo contributo è revocato, in tutto o in parte, entro il 30 settembre di ciascun anno di riferimento del contributo stesso; le somme revocate sono riassegnate con il medesimo provvedimento di revoca ai comuni per piccole opere. I comuni beneficiari del contributo di cui al periodo precedente sono tenuti ad affidare i lavori entro il 15 dicembre di ciascun anno e sono tenuti agli obblighi di monitoraggio di cui al comma 138. Nel caso di mancato rispetto del termine di cui al periodo precedente, verificato attraverso il sistema di cui al successivo comma 138, le somme sono revocate e versate dalle regioni ad apposito capitolo del bilancio dello Stato."

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 101 DEL 29 DICEMBRE 2020

REGIONE CALABRIA

ALLEGATO 1 AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2021-2023

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE E LA SITUAZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

(contributo della Svimez)

INDICE

1. PREMESSA ..... - 1 -

2. LA REGIONE NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE ..... - 4 -

3. LO SCENARIO MACROECONOMICO ..... - 6 -

3.1. I Consumi e gli Investimenti ..... - 11 -

3.2. La dipendenza dalle risorse finanziarie esterne dell'economia della Calabria si mantiene sui livelli medi elevati ma in evidente rallentamento rispetto a quelli del periodo della recessione ..... - 14 -

3.3. Il PIL per abitante: nel 2019 segnali di un avvicinamento con resto del Paese ..... - 15 -

4. I RISULTATI ECONOMICI DEI SETTORI ..... - 18 -

4.1. Agricoltura: una crescita intensa, ma irregolare governa l'andamento dell'economia calabrese ..... - 19 -

4.2. L'industria, grande assente nel processo di sviluppo della Calabria ..... - 20 -

4.3. Il terziario cresce lentamente condizionato dalla fragilità strutturale dell'agricoltura e della manifattura .. - 21 -

4.4. Gli indici di struttura dell'economia, in miglioramento nell'ultimo anno ..... - 22 -

5. LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA LA TENDENZA ALLA RIDUZIONE INIZIATA NEL 2019, SI APPROFONDISCE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2020 ..... - 24 -

5.1. Nel 2019 si riduce la presenza dei prodotti della Calabria sui mercati esteri ..... - 24 -

5.2. La difficile congiuntura nel 2020 ..... - 29 -

5.3. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi ..... - 30 -

6. LA POPOLAZIONE DELLA CALABRIA CONTINUA A CALARE MENTRE EMERGONO I SEGNALI DI UNA FRAGILIZZAZIONE DELLA PROPRIA STRUTTURA ..... - 32 -

6.1. Tra congiuntura e struttura: i segni evidenti della seconda transizione demografica. Sempre meno nascite, un crescente numero di morti e un rapido invecchiamento ..... - 32 -

6.2. La dinamica naturale ..... - 33 -

6.3. Le emigrazioni ancora in aumento, un processo che senza soluzione di continuità caratterizza la regione almeno dall'Unità d'Italia. ..... - 35 -

6.4. La struttura demografica della regione ..... - 36 -

6.5. Il calo demografico nei prossimi decenni avrà prevedibili conseguenze negative per l'economia della Calabria, del Mezzogiorno e un po' meno per il resto del Paese. ..... - 37 -

7. IL MERCATO DEL LAVORO ..... - 41 -

7.1. L'andamento del mercato del lavoro nel 2019 ..... - 41 -

7.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento ..... - 45 -

7.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2019 ..... - 49 -

7.4. Cenni sugli andamenti più recenti del mercato del lavoro: i primi sei mesi del 2020 ..... - 50 -

7.5. Le migrazioni temporanee o pendolarismo di lunga distanza. .....- 54 -

8. QUALITA' ED EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI, LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE- 57 -

8.1. I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale .....- 57 -
8.2. I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti.....- 63 -
8.3. Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete .....- 64 -
8.4. La diffusione dell'ICT nella PA: Calabria e resto del Mezzogiorno in forte recupero anche se resta ancora molto da fare .....- 68 -
8.5. Un indice sintetico delle performance della Pubblica Amministrazione nelle regioni i progressi pur lenti della Calabria.....- 69 -

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i. ..... - 3 -
Tabella 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2019 e tassi di variazione % medi annui e cumulati (a) ..... - 7 -
Tabella 3 - Tassi annui di variazione % dei consumi finali interni (a) ..... - 12 -
Tabella 4 - Gli investimenti nei settori proprietari (tassi annui di variazione %) ..... - 13 -
Tabella 5 - Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2019 ..... - 16 -
Tabella 6 - Valore aggiunto ai prezzi base e PIL nel 2019 (Composizione % e variazioni % cumulate) ..... - 18 -
Tabella 7 - Esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro) ..... - 26 -
Tabella 8 - Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020 ..... - 27 -
Tabella 9 - Esportazioni per Paese di destinazione dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro, s.d.i.) ..... - 28 -
Tabella 10 - *Esportazioni della Calabria per provincia* ..... - 31 -
Tabella 11 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 *(migliaia di unità)* ..... - 32 -
Tabella 12 - I flussi migratori in Calabria (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2018 ..... - 36 -
Tabella 13 - Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 2002-2019 ..... - 37 -
Tabella 14 - *Una stima degli effetti di una popolazione in calo sull'evoluzione del Pil in Calabria, nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord e in Italia nel periodo 2018-2065 (variazioni % cumulate)* ..... - 39 -
Tabella 15 - Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (Media 2018- 2019 e II trimestre 2020) ..... - 42 -
Tabella 16 - Occupati, per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (Media 2018-2019 e II trimestre 2020) ..... - 44 -
Tabella 17 - Andamento *degli occupati tra il 2018 e il 2019 per settore di attività e area geografica* ..... - 45 -
Tabella 18 - Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali) ..... - 46 -
Tabella 19 - Principali indicatori del mercato del lavoro nel 2018 e nel 2019 ..... - 47 -
Tabella 20 - *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2019 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)* ..... - 48 -
Tabella 21 - *Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2018 – 2019, 2008 – 2014 e 2014 - 2018* ..... - 49 -
Tabella 22 - *Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24)e tasso di occupazione per regione e provincia. 2018 e 2019* ..... - 50 -
Tabella 23 - Andamento degli occupati tra il I trimestre 2019 e 2020 per settore di attività ..... - 53 -
Tabella 24 - Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero. ..... - 55 -
Tabella 25 - Pendolari residenti in Calabria che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2019 ..... - 56 -
Tabella 26 - *Persone molto soddisfatte dell'assistenza ospedaliera (% sul totale)* ..... - 58 -
Tabella 27 - Posti letto in degenza ordinaria ed in day hospital per 1.000 abitanti per area di specializzazione e regione. Anni 2010 e 2018 ed emigrazione ospedaliera 2007 e 2018 ..... - 60 -
Tabella 28 - Posti letto operativi per 100.000 abitanti nei Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ..... - 61 -

Tabella 29 - *Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e comuni che offrono il servizio (a). 2007 e 2017* ..... - 62 -
Tabella 30 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani – Anni 2007 e 2017 ..... - 63 -
Tabella 31 - Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (a) ..... - 64 -
Tabella 32 - Indicatori di efficienza negli uffici (a) (valori %) ..... - 65 -
Tabella 33 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica e raccolta differenziata (% sul totale) ..... - 66 -
Tabella 34 - Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (a). Valori % ..... - 67 -
Tabella 35 - *Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali* ..... - 68 -

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 2001 al 2019 (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015) ..... - 8 -
Figura 2 - Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle regioni tirreniche, in Calabria e Mezzogiorno (calcolati a prezzi costanti) ..... - 9 -
Figura 3 - Indici di dipendenza della Calabria (%): Importazioni nette su PIL e Investimenti/Importazioni nette, asse sinistro; Consumi totali/PIL, asse destro ..... - 14 -
Figura 4 - PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2019 ..... - 17 -
Figura 5 - Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015) ..... - 20 -
Figura 6 - Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia nel periodo dal 2000 al 2019 ..... - 23 -
Figura 7 - Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2019 (migliaia di unità) ..... - 33 -
Figura 8 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065 ..... - 34 -
Figura 9 - Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2019 ..... - 34 -
Figura 10 - Andamento congiunturale degli occupati nel periodo T4_2008-T2_2020 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno ed in Calabria (dati destagionalizzati T4 2008 =100) ..... - 41 -
Figura 11 - NEET 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2019 (Tasso %) ..... - 48 -
Figura 12 - Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane ..... - 69 -

1. PREMESSA

Nel 2019 il prodotto della Calabria è cresciuto dello 0,5%, recuperando in buona misura la flessione dell'anno precedente (-0,8%). Un risultato nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,1%) e dell'Italia (+0,3%). Il rallentamento degli scambi mercantili mondiali non ha mancato di riflettersi sulle vendite all'estero delle imprese della Calabria che hanno perso quote di mercato, con la significativa eccezione del comparto agroindustriale che ha continuato ad espandere la propria presenza sui mercati esteri, anche nella prima parte del 2020. Il mercato del lavoro ha accentuato la propria condizione di squilibrio risentendo dell'indebolimento ciclico. Il calo dell'occupazione rilevato per l'intero anno è dovuto al cedimento della seconda metà dell'anno, proseguita poi nella parte del 2020. Cala anche il numero dei disoccupati e in particolare quelli di lunga durata, si riduce pertanto anche il tasso di disoccupazione dal 21,6% al 21%. Tale tendenza prosegue nel primo trimestre del 2020, ma non risulta tuttavia sufficiente a togliere alla Calabria il primato di regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia che nel primo trimestre del 2020 si attesta al 23,2% oltre un punto al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (24,3%) ma oltre 6 punti al di sopra della media delle regioni meridionali.

La situazione di squilibrio del mercato del lavoro della Calabria come del resto quella nazionale assume connotati di particolare gravità per i giovani. Sono circa 168 mila i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (neet). Di questi 66 mila sono in cerca di occupazione mentre 102 mila non cercano o cercano non attivamente lavoro perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Oltre il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa l'11% il numero di giovani con elevato livello di istruzione, soprattutto diplomati, che non lavorano e non studiano mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo.

La difficoltà di un soddisfacente incontro tra domanda e offerta di lavoro nella regione risiede nella incompleta matrice produttiva che non è in grado di assorbire l'offerta di lavoro presente. Ciò appare in tutta evidenza nell'insufficiente sviluppo della matrice industriale e delle produzioni manifatturiere, dove pure operano imprese che rappresentano l'eccellenza nel loro campo di applicazione. Il vuoto di domanda di lavoro è storicamente colmato dalle emigrazioni che hanno consentito ai calabresi di soddisfare le loro esigenze di lavoro ma hanno sottratto alla popolazione la componente riproduttiva. La popolazione ha così avviato un processo transizionale di secondo livello che la sta già comportando un continuo progressivo ridimensionamento e invecchiamento. Il risultato è una progressiva fragilizzazione della struttura che invecchia rapidamente anche più delle aree mature del Paese, ma a differenza di queste ultime senza aver portato a compimento un adeguato livello sviluppo economico e sociale. Il già fragile sistema economico rischia di aggravarsi ancor più nei prossimi decenni in presenza di un drastico calo della popolazione in età da lavoro cui conseguirebbe un altrettanto grave calo del prodotto in una fase nelle quale si prevede si accresceranno le spese per la

sostenibilità di una condizione sociale gravata da una forte dipendenza della componente della popolazione più anziana ormai espulsa dal ciclo produttivo.

Una prima evidenza dei rischi che comporta una popolazione in tendenziale invecchiamento è stata posta drammaticamente in rilievo dalla pandemia che ha aggredito proprio le fasce più deboli e segnatamente quelle più anziane ponendo sotto stress il sistema sanitario e assistenziale. Per quanto riguarda invece la progressiva denatalità della regione non è da escludere un suo aggravamento, dettato dall'accentuarsi delle misure difensive delle famiglie anche in ragione delle crescenti incertezze per il futuro (effetto Chernobyl). Tutto ciò non farebbe che aggravare un prossimo scenario demografico già ora decisamente poco favorevole allo sviluppo e alla crescita della società calabrese.

Su questo scenario si staglia l'ombra nefasta della pandemia da Covid-19 esplosa agli inizi del 2020. Essa rappresenta uno shock esogeno senza precedenti del tutto inatteso, di natura esogena, dai tempi di propagazione più rapidi tra mercati e paesi, dagli impatti sui livelli di attività economica e sul lavoro più profondi, più concentrati nel tempo e più pervasivi tra settori e territori rispetto all'ultima grande crisi avviatasi a fine 2008.

L'emergenza sanitaria si è presto tradotta in emergenza sociale ed economica. I primi settori ad essere colpiti sono stati quelli direttamente interessati dalla riduzione dei flussi di merci e persone dall'area asiatica, epicentro iniziale dell'emergenza. Si è trattato di uno *shock* congiunto di domanda e offerta, per effetto, rispettivamente, del calo della domanda dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, e del blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore. Con pesanti ripercussioni che hanno progressivamente rese incerte le tempistiche di approvvigionamento, compresso il fatturato, intaccato il capitale circolante, compromesso la liquidità e, da ultimo, costretto molte imprese italiane, soprattutto quelle più esposte sui mercati internazionali, a contrarre l'occupazione.

Le stime SVIMEZ indicano per l'anno in corso una caduta del complesso dell'economia grave, sostanzialmente allineata a quella dell'area meridionale, ma meno intensa di quella del Centro-Nord. Il Pil, della Calabria nel 2020, dovrebbe ridursi del -6,4% a fronte dell'8,2% nel Mezzogiorno e del 9,6% nel Centro-Nord (Italia: -9,3%). Il calo del Pil è più accentuato al Centro-Nord che risente in misura maggiore del blocco produttivo imposto per contenere la diffusione della pandemia e per due ordini di motivi aggiuntivi. In primo luogo, prima ancora della sua diffusione in Italia, la pandemia ha determinato una caduta del commercio mondiale di entità non dissimile, in base alle informazioni attualmente disponibili, da quella del 2009.

La caduta del reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2020 dovrebbe arrivare al –2,9% in Calabria contro un -4,1% nel Centro-Nord e -3,3% nel Sud, per effetto, innanzitutto, della forte contrazione attesa nel volume di occupazione. La minore caduta osservata nel reddito disponibile meridionale è in parte da attribuire alla spinta di segno opposto delle prestazioni sociali, caratterizzata da un peso comparativamente maggiore, componente nella quale confluiscono gran parte delle misure di sostegno al reddito implementate dalla politica nazionale.

L’effetto congiunto del blocco produttivo, della perdita di reddito e di comportamenti di spesa fortemente prudenziali trova riflesso in una contrazione consistente dei consumi delle famiglie: - 9,4% in Calabria a fronte del -9,1% al Sud e -10,5 al Centro-Nord. All’interno della spesa delle famiglie, in Calabria come in entrambe le macro aree i cali maggiori sono previsti per la spesa in servizi e, di seguito, per quella in beni durevoli.

La caduta in tutte le principali componenti della domanda interna ed estera, unitamente ai problemi di liquidità progressivamente emersi e all’incertezza su tempi ed entità della ripresa è tale da determinare un significativo arretramento nel processo di accumulazione che in Calabria dovrebbe commisurarsi in un – 9,2% rispetto al -13,0% del Mezzogiorno ed un -14,8% nel Centro-Nord.

Nel 2021 il Pil dovrebbe conoscere in Calabria un rimbalzo dell’1,5% molto più contenuto che nel Sud nel complesso (+2,3%) e soprattutto nel Centro-Nord (+5,4%). Si tratta di una previsione costruita sull’ipotesi di una sostanziale assenza di fenomeni legati alla pandemia analoghi a quelli sperimentati di recente, sia nel nostro Paese che altrove. Ma il forte differenziale tra la Calabria come le altre regioni del Mezzogiorno e il Centro-Nord durante la fase di ripresa è destinato a rimanere anche in presenza di scenari differenti in ragione dal fatto che i principali comparti dell’economia meridionale sono caratterizzati da un’elasticità del valore aggiunto alla domanda che, nelle fasi ascendenti del ciclo, è sistematicamente inferiore a quella delle regioni centro-settentrionali. È questo oramai un dato strutturale, che costituisce il lascito negativo della “lunga crisi” (2008-2014).

Tabella 1 - Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i.

Territori	PIL		Spesa famiglie		Reddito Famiglie		Investimenti		Esportazioni	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Calabria	-6,4	1,5	-9,4	1,3	-2,9	2,1	-9,2	2,2	-8,5	7,0
Mezzogiorno	-8,2	2,3	-9,1	2,8	-3,3	3,5	-13,0	3,6	-15,6	9,5
Centro-Nord	-9,6	5,4	-10,5	5,1	-4,1	6,6	-14,8	6,8	-13,7	7,5
Italia	-9,3	4,6	-10,1	4,4	-3,9	5,8	-14,3	6,0	-13,9	7,6

Fonte: SVIMEZ, Modello NMODS

2. LA REGIONE NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

L'azione della Regione, nel governo dei processi economici e sociali si confronta con un quadro nazionale e internazionale progressivamente deteriorato dalle spinte protezionistiche che hanno prevalso sui processi di liberalizzazione del commercio mondiale e dalle incertezze sui tempi e i modi di uscita della Gran Bretagna dall'Ue. La crescita globale diversamente dalle aspettative si è fermata al 2,9% (il 3,6% nel 2018) riflettendo anche il progressivo peggioramento del quadro congiunturale che dai paesi emergenti si è esteso a molti paesi avanzati.

Il prodotto dei paesi più avanzati ha rallentato ulteriormente dal 2,2% all'1,7% del 2019, negli Stati Uniti è diminuito dal 2,9% al 2,3% grazie alla tenuta dei consumi delle famiglie, mentre nel Regno Unito, l'attività produttiva è stata condizionata dalle incertezze sui tempi e le modalità dell'uscita dall'Ue, (+1,4%).

Con riferimento ai paesi dell'area BRICS, il prodotto della Cina ha rallentato al 6,1% risentendo dell'inasprimento della guerra commerciale con gli Stati Uniti e delle misure prudenziali per ridurre i rischi di bolle finanziarie speculative. In India la debolezza della domanda interna e del processo di accumulazione ha frenato la crescita ad un +5,3%. In Brasile la crescita si è limitata ad un +1,1% e in Russia ad un +1,3%.

Anche nell'area dell'euro la crescita del prodotto si è limitata all'1,2%, dall'1,9 dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato tutti i principali paesi interessando soprattutto le attività industriali e dell'automotive in primo luogo, ma anche dell'interscambio commerciale. I risultati peggiori hanno riguardato l'Italia con un +0,3%, la Germania (+0,6%), molto meno la Francia (+1,3%) e soprattutto la Spagna (+2,0%).

Il rallentamento dell'attività produttiva e del commercio internazionali è proseguito anche nella prima parte dell'anno in corso. Ma le vicende che in questi primi mesi dell'inizio del nuovo decennio si sono sommate a tale andamento ciclico dell'economia si prevede produrranno effetti economici e sociali a livello mondiale di portata straordinaria, difficile da valutare sia nella durata che nella profondità: il riferimento è alla pandemia da Covid-19 che dall'inizio dell'anno è esplosa in Cina per poi estendersi all'intero pianeta.

La pandemia di coronavirus rappresenta uno shock violento per l'economia mondiale, con conseguenze socioeconomiche molto gravi. Secondo le recenti previsioni del FMI il prodotto mondiale dovrebbe ridursi dal +2,9% del 2019 al -4,9% del 2020. Nei paesi avanzati il prodotto dovrebbe crollare ad un -8,0%, in quello emergenti e in via di sviluppo la perdita dovrebbe fisiologicamente limitarsi ad un -3,0%. L'economia dell'Unione subirà una recessione di proporzioni storiche. Nell'area dell'euro il prodotto si stima possa ridursi del -7,8% e nell'Ue in complesso del -7,5%. Come recitano i documenti della Commissione, "Lo shock per l'economia dell'UE è simmetrico, poiché la pandemia ha colpito tutti gli Stati membri, ma secondo le previsioni sia il calo della produzione nel 2020 che l'ampiezza del rimbalzo nel 2021 saranno marcatamente diversi. La ripresa economica di ciascuno Stato membro dipenderà non solo dall'evoluzione della pandemia in quel determinato paese, ma anche dalla struttura di ciascuna economia e dalla capacità di ognuna di rispondere con politiche di stabilizzazione. Data

l'interdipendenza delle economie dell'UE, la dinamica della ripresa in ciascuno Stato membro inciderà anche sul vigore della ripresa degli altri Stati membri." Il prodotto si ridurrà in maniera più consistente nei maggiori paesi dell'Ue: oltre il -12% per Francia, Italia e Spagna, prossimo al -8% per la Germania.

3. LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel 2019 un prodotto in crescita segna il confine tra un periodo di incerta ripresa e le incognite di un futuro ipotecato dalla pandemia degli inizi del nuovo decennio.

Nel 2019 il PIL della Calabria ha accelerato, con una crescita dello 0,5%, recuperando in buona misura la flessione dell'anno precedente (-0,8%). Un risultato nettamente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,1%) ed eguagliato solo dal Molise, Basilicata e Sardegna. Il processo di accumulazione si è manifestato con intensità modeste non dissimili da quelle dell'anno precedente, mentre una sostanziale tenuta hanno mostrato i consumi delle famiglie, in calo quelli delle Amministrazioni Pubbliche. In un contesto di generale indebolimento del commercio mondiale le imprese della Calabria hanno perso quote di mercato, con la significativa eccezione del comparto agroindustriale che ha continuato ad espandere la propria presenza sui mercati esteri, anche nella prima parte del 2020 caratterizzata dai vincoli posti dall'imperversare della pandemia da Covid19. L'occupazione ha mostrato un sostanziale ristagno risentendo dell'indebolimento ciclico.

Quanto al contributo della componente dell'offerta alla crescita del prodotto va rimarcato il decisivo ruolo positivo delle attività agricole e delle produzioni agroindustriali a fronte di un rallentamento dell'attività nel settore delle costruzioni e di una diminuzione delle produzioni manifatturiere, e dei servizi.

Tabella 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel 2000 e nel 2019 e tassi di variazione % medi annui e cumulati (a)

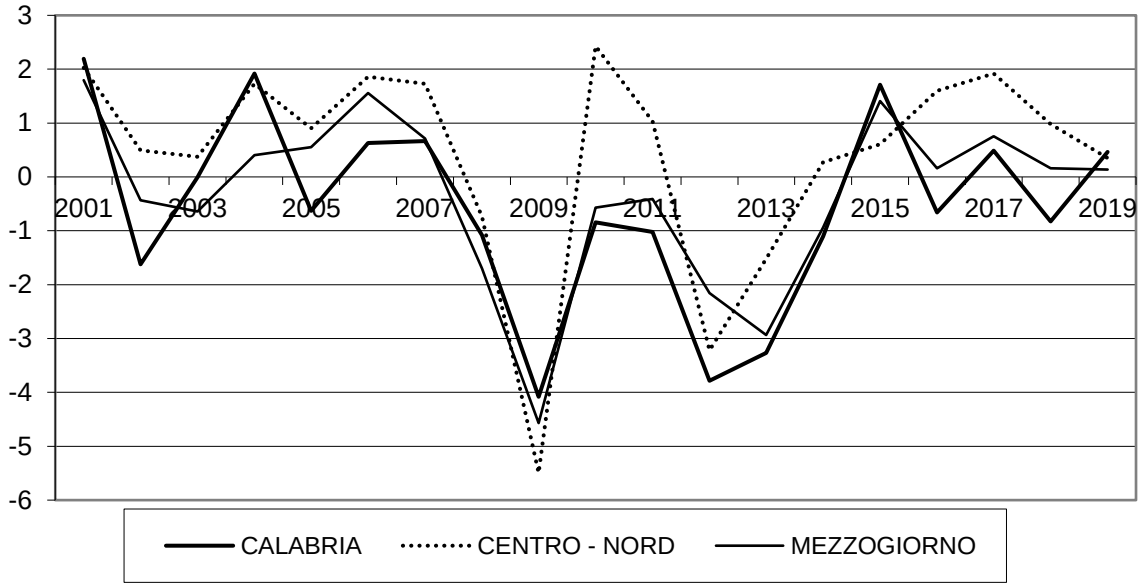
Aggregati	Milioni di euro correnti		Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2000	2019	2001-2007	2008-2014	2015-2019	2018	2019	2008-2019	2001-2007	2008-2019	2001-2019
		Calabria									
Pil ai prezzi di mercato	26.040,3	33.740,3	0,4	-2,2	0,2	-0,8	0,5	-1,2	3,1	-13,3	-10,6
Importazioni nette di beni e servizi	10.083,1	12.337,9	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	36.123,5	46.078,2	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	30.351,3	41.035,9	0,4	-2,0	0,9	0,6	0,0	-0,8	3,0	-9,2	-6,5
Spese per consumi finali delle famiglie	21.845,4	27.989,7	0,5	-2,5	1,1	0,9	0,2	-1,0	3,4	-11,5	-8,5
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	8.398,2	13.046,2	0,3	-0,9	0,7	0,1	-0,4	-0,2	2,0	-2,7	-0,8
Investimenti fissi lordi	5.649,8	5.051,5	2,6	-7,6	-1,3	1,7	2,3	-5,0	20,1	-46,1	-35,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	122,4	-9,2	….	….	….	….	….	….	….	….	….
		Mezzogiorno									
Pil ai prezzi di mercato	299.191,6	395.601,8	0,6	-1,9	0,5	0,2	0,1	-0,9	4,0	-10,3	-6,7
Importazioni nette di beni e servizi	70.726,6	75.435,9	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	369.918,2	471.037,7	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	305.481,1	406.079,8	0,6	-1,9	0,7	0,7	0,2	-0,8	4,5	-9,4	-5,3
Spese per consumi finali delle famiglie	221.895,7	285.808,3	0,5	-2,3	1,1	0,9	0,4	-0,9	3,3	-10,1	-7,1
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	83.585,4	120.271,5	1,1	-1,0	-0,3	0,1	-0,4	-0,7	7,9	-8,0	-0,7
Investimenti fissi lordi	64.062,5	64.992,5	1,5	-6,8	1,7	2,8	1,5	-3,3	10,7	-33,3	-26,1
Variazione delle scorte e oggetti di valore	374,6	-34,5	….	….	….	….	….	….	….	….	….
		Centro-Nord									
Pil ai prezzi di mercato	941.476,3	1.390.809,0	1,3	-1,1	1,1	1,0	0,3	-0,2	9,5	-2,1	7,2
Importazioni nette di beni e servizi	-63.118,5	-107.013,9	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	878.357,8	1.283.795,1	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	683.952,9	1.027.882,4	1,0	-0,6	1,1	0,8	0,4	0,1	7,0	1,4	8,6
Spese per consumi finali delle famiglie	541.304,9	802.229,8	0,8	-0,6	1,3	1,0	0,6	0,2	6,0	2,3	8,3
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	142.648,0	225.652,6	1,5	-0,3	0,1	0,1	-0,3	-0,1	11,3	-1,6	9,6
Investimenti fissi lordi	193.120,2	257.405,5	2,0	-4,2	3,0	3,2	1,4	-1,3	14,8	-14,3	-1,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.284,7	-1.492,8	….	….	….	….	….	….	….	….	….
		Italia									
Pil ai prezzi di mercato	1.241.512,9	1.787.663,9	1,1	-1,3	1,0	0,8	0,3	-0,3	8,1	-4,0	3,8
Importazioni nette di beni e servizi	6.957,5	-32.505,0	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Totale	1.248.470,4	1.755.158,9	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Consumi finali interni	989.434,0	1.433.962,2	0,9	-0,9	1,0	0,8	0,3	-0,2	6,3	-1,9	4,3
Spese per consumi finali delle famiglie	763.200,7	1.088.038,1	0,7	-1,1	1,3	1,0	0,5	-0,1	5,2	-1,3	3,8
Spese per consumi finali delle AAPP e ISP	226.233,4	345.924,1	1,4	-0,5	0,0	0,1	-0,3	-0,3	10,1	-3,9	5,8
Investimenti fissi lordi	257.375,6	322.724,3	1,9	-4,8	2,7	3,1	1,4	-1,7	13,8	-18,9	-7,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.660,8	-1.527,6	….	….	….	….	….	….	….	….	….

La forte crescita dell'agricoltura, legata in Calabria più alla stagionalità delle produzioni che all'evoluzione ciclica dell'economia, ha evitato che si delineassero più chiaramente i segni dell'indebolimento ciclico strutturale dell'economia della regione che risulta, invece, sostanzialmente non distante da quello direttamente percepibile a livello nazionale e di ripartizioni territoriali. In queste ultime infatti il prodotto nel complesso, lo scorso anno, ha decelerato: la crescita del PIL è stata dello 0,3% in Italia a sintesi di un +0,3% del Centro-Nord e di un+0,1% del Mezzogiorno a fronte di aumenti rispettivamente pari a + 0,8%, +1,0% e +0,2% dell'anno precedente.

Da un punto di vista contabile si può affermare che il processo di recupero dei livelli di reddito precedenti il settennio di recessione 2007-2014 stenta ad avviarsi. La regione tra il 2015 ed il

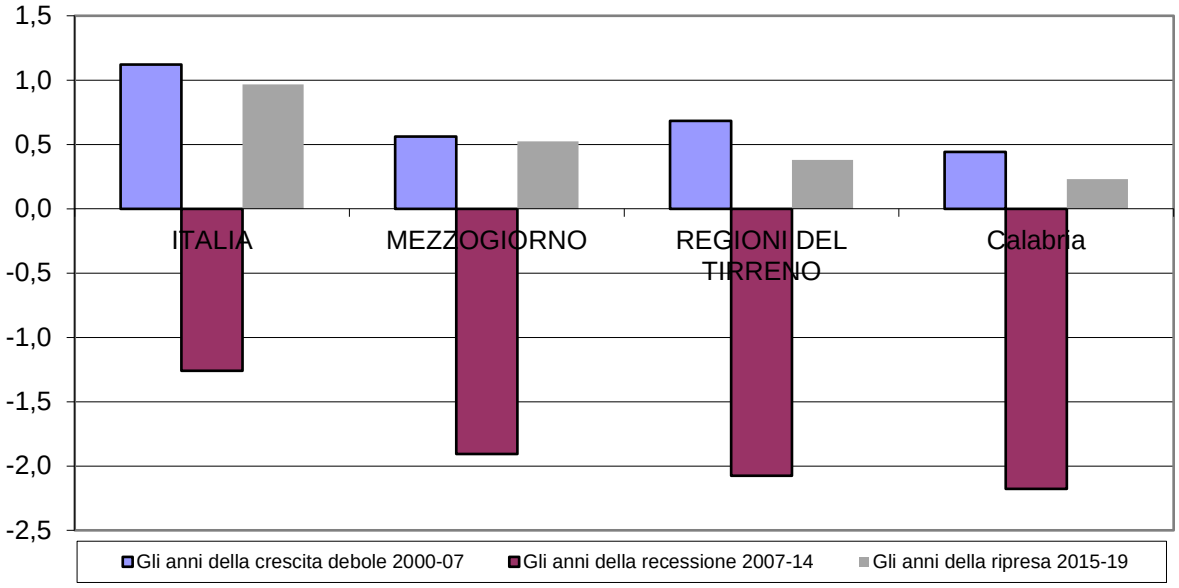
2019 ha recuperato solo 1,2 dei 14,3 punti percentuali di Pil persi nel periodo dal 2008 al 2014 (Tabella 2 e Figura 1). Per un pieno recupero dei livelli di prodotto mancano ancora 13,1 punti percentuali, rispetto ai 10,0 del Mezzogiorno nel complesso, e l'1,6 del Centro-Nord.

Figura 1 - Prodotto interno lordo della Calabria, del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 2001 al 2019 (variazioni % annue su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015)



Nella fase post recessiva la dinamica del prodotto è stata condizionata dall'andamento delle produzioni agricole, i settori secondario e terziario in complesso mostrano un sostanziale continuo arretramento perdendo uno 0,2% annuo di prodotto con la sola eccezione del 2015. Uno svolgimento che rappresenta un segnale poco incoraggiante per un'economia che ha sofferto anche più delle altre regioni l'impatto di una recessione devastante nel corso della quale sono intervenuti cambiamenti profondi e intensi nella divisione internazionale del lavoro e nell'articolazione delle catene mondiali del valore con i conseguenti rapporti di scambio. All'interno di questo processo dinamico la Regione mostra di faticare nel riposizionare le proprie strategie al fine di recuperare ciò che nella recessione si è perduto declinando tale operazione nei nuovi scenari nei quali la Calabria potrebbe svolgere un ruolo da protagonista. Uno sforzo anche più intenso di quello del resto del Mezzogiorno indirizzato nel giusto verso di accrescere e stimolare i punti di forza dell'economia e della società calabrese.

Figura 2 - Tassi medi annui (%) di crescita del PIL nelle regioni tirreniche, in Calabria e Mezzogiorno (calcolati a prezzi costanti)



I dati di contabilità nazionale, nella versione aggiornata al nuovo *benchmark*, segnalano come la regione abbia mantenuto la dinamica di sviluppo simile a quella delle regioni del Mezzogiorno sia nel periodo di crescita lenta che ha caratterizzato l'avvio del nuovo millennio, sia in questo quinquennio di ripresa economica (Figura 1). Pur in presenza di una dimensione territoriale e di popolazione più ridotta, con naturalmente maggiori difficoltà nello sfruttamento di economie dimensionali da parte dell'offerta e con un mercato captive di dimensioni inferiori: nel periodo 2001-2007 l'economia calabrese è cresciuta mediamente dello 0,5% annuo, un valore simile a quello dell'insieme delle regioni meridionali (0,6%), la metà circa della media dell'Italia (1,1%). Anche nel periodo successivo (2008-2014) la flessione del prodotto in Calabria (-2,2% annuo) è stata molto simile a quella media del Mezzogiorno. Si è ampliata, invece, la differenza con la caduta media del paese (-1,1%), che è risultata di circa mezzo punto inferiore a quella calabrese. La Calabria si è trovata, come molte altre regioni del Sud, a dover affrontare la crisi più importante dal dopoguerra con una struttura produttiva più fragile di quella media delle regioni italiane, caratterizzata da imprese mediamente più piccole, tecnologicamente meno evolute e con minore capacità di raggiungere la domanda estera di quelle nazionali ed europee.

Infatti, la matrice delle attività produttive della regione risulta marcatamente incompleta prevalgono quelle legate alle funzioni di servizio alla popolazione e al territorio è largamente sottorappresentata l'attività manifatturiera che è l'asse portante della competitività territoriale in un'economia globalizzata. La domanda che essa esprime non consente lo sviluppo di attività terziarie connesse che stentano a svilupparsi e a creare un mercato autonomo.

In questo contesto è evidente la scarsa presenza dei settori ad alta intensità tecnologica e, di converso, il peso eccessivo dei settori manifatturieri a bassa intensità tecnologica

Quanto ai mercati di sbocco, domina quello domestico per oltre i tre quarti delle imprese calabresi, del resto il grado di apertura della regione è pari a un decimo di quello del resto del Paese.

La presenza di queste differenze strutturali porterebbe quindi a ipotizzare che la Calabria, che ha subìto più di altre parti del Paese gli effetti della crisi economica più profonda dal dopoguerra, possa avere patito un processo di "desertificazione" dell'apparato economico, che allontanerebbe la possibilità di riagganciarsi alla ripresa nazionale e internazionale. I dati del 2019 purtroppo sembrano non smentire questa ipotesi. L'economia calabrese, infatti, mostra per la prima volta nell'ultimo quadriennio dall'uscita dalla recessione, di risentire delle particolari difficoltà dell'economia nazionale e internazionale, sembrano affievolirsi i segnali di vitalità imprenditoriale, necessari alla regione per avviare la fase di recupero dall'attuale crisi. Infatti tra il 2018 e il 2019 nascono meno imprese di quante ne muoiono, con un'intensità (-0,2%) più forte che nella media del Mezzogiorno (0,0%).

In questo contesto persiste problematico un divario di produttività con il resto del Paese che può rallentare la ripresa. Un differenziale di produttività strutturale che si mostra con persistenza e sostanziale invarianza, segno di una struttura tuttora fragile con dimensioni di impianto modeste che non consentono apprezzabili guadagni competitivi; ciò appare con evidenza in tutti i settori di attività economica della regione.

Allo stato attuale, la crescita del quinquennio 2015-19 è intervenuta in condizione di stabilità del divario di produttività risultato inferiore al 70% di quello del Centro-Nord in linea con i risultati della prima metà degli anni duemila.

L'attuale fase congiunturale ha quindi in misura molto parziale ridotto il depauperamento delle risorse della Calabria e di tutto il Mezzogiorno e il suo potenziale produttivo causato dalla crisi: la forte riduzione degli investimenti ha nel tempo diminuito la dimensione dell'apparato produttivo industriale, che, non essendo rinnovato, perde nel tempo in competitività; le migrazioni, specie di capitale umano formato, e i minori flussi in entrata nel mercato del lavoro hanno contemperato il calo di posti di lavoro.

La pur breve e controversa fase di ripresa non ha contribuito che in misura marginale a disancorare la Calabria dalla spirale di bassa produttività, bassa crescita, e quindi minore benessere.

La Calabria affronta un percorso di sviluppo con la necessità di recuperare alcuni divari strutturali accumulati con il resto del Paese: i processi di ristrutturazione avviati negli anni scorsi, e per molti versi ancora incompleti, che avevano già portato ad alcuni modesti risultati positivi in termini di adeguamento del sistema produttivo all'aumentata pressione competitiva proveniente dall'estero e a segnali di miglioramento della produttività dopo anni di stagnazione, avevano lasciato il posto, durante la crisi, ad atteggiamenti difensivi, con una riduzione di investimenti, per le imprese, e di consumi, per le famiglie. La forte crescita nel 2015 e la sostanziale stabilità che ne è seguita hanno favorito solo un parziale recupero dell'accumulazione di capitale e dei consumi delle famiglie.

3.1. I Consumi e gli Investimenti

Dal punto di vista degli impieghi, è da notare come il forte rallentamento della domanda interna e del calo di quella estera sia intervenuto in presenza di una vivace ripresa del PIL del 2019 dopo la sostanziale stagnazione nel 2018.

Il rallentamento, quasi una sostanziale stagnazione è dovuto al calo delle spese della Pubblica Amministrazione, mentre la spesa per investimenti ha accentuato il ritmo di un processo di moderata ripresa dopo il drastico calo sperimentato nel biennio 2016-17.

Consumi

I consumi finali interni nel 2019 in Calabria sono risultati stagnanti smorzando la sia pur lenta ripresa in atto dal 2015 (+1,1% in media d'anno); nel Mezzogiorno l'aumento è stato dello 0,2% in netta flessione rispetto al 2018, mentre nel Centro-Nord la frenata è stata relativamente minore e il ritmo di crescita si è mantenuto più elevato (+0,4% nel 2019 contro il +0,8% nel 2018). Entrambe le componenti dei consumi sono state interessate in Calabria da un forte rallentamento del ritmo di crescita.

Le spese per consumi della Pubblica Amministrazione sono diminuite del -0,4% dopo il rallentamento sperimentato nel 2018 (+ 0,1%) che faceva seguito al buon andamento nel 2017 (+ 1,7%) anno nel quale sembrava affermarsi una prima significativa inversione della tendenza regressiva della spesa pubblica in atto dai primi anni 2000. Una inversione di tendenza che si manifesta in linea con quella del resto del Paese.

I consumi delle famiglie in Calabria nel 2019 sono aumentati dello 0,2% in forte rallentamento rispetto allo 0,9% del 2018 e al +1,7% del 2017, e anche più accentuato che nel Mezzogiorno (+0,4%) e nel Centro-Nord (+0,6%). La frenata dei consumi delle famiglie in Calabria risente delle incertezze nei risultati economici dei settori secondario e terziario e delle criticità di un mercato del lavoro che stenta a recuperare le pesanti perdite occupazionali accusate nel periodo di recessione 2008-2014. Un comportamento prudente, quello delle famiglie, dettato in parte dalla necessità di ricostituire le scorte monetarie, prosciugate negli anni di crisi, ma anche da attese ancora non completamente positive sulla fase di ripresa. L'atteggiamento delle famiglie viene caratterizzato con l'analisi di alcune categorie di spesa: i consumi alimentari in Calabria sono rimasti invariati sui livelli raggiunti l'anno precedente già ridottisi di più di un decimo (-10,8%) rispetto al 2017, anno di moderata ripresa (+1,7%) dopo i cali consistenti che avevano caratterizzato gli anni della recessione; la spesa per abitazioni, in linea con e tendenze nazionali rallenta (+0,8%) dopo una leggera ripresa dell'anno precedente (+1,0%). Calano nettamente le spese in vestiario e calzature (-3,4%), mentre rallenta drasticamente la spesa per Altri beni e servizi nei quali sono comprese le spese per la cultura il benessere e l'assistenza e le cure sanitarie private (da +6,7% nel 2018 a +0,5% nel 2019).

.

Tabella 3 - Tassi annui di variazione % dei consumi finali interni (a)

Categorie	Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2001-2007	2008-2014	2015-2019	2018	2019	2008-2019	2001-2007	2008-2019	2001-2019
					Calabria				
Spese per consumi finali famiglie	0,5	-2,5	1,1	0,9	0,2	-1,0	3,4	-11,5	-8,5
Alimentari, bevande e tabacco	0,0	-3,1	-2,0	-10,8	0,1	-2,6	0,3	-27,4	-27,2
Vestiario e calzature	0,0	-2,3	0,3	2,7	-3,4	-1,2	0,0	-13,9	-13,9
Abitazioni e spese connesse	0,1	-0,6	0,9	1,0	0,8	0,0	0,6	0,1	0,7
Altri beni e servizi	0,7	-3,3	2,9	6,7	0,5	-0,8	5,0	-8,7	-4,2
Spese per consumi finali AAPP e ISP	0,3	-0,9	0,7	0,1	-0,4	-0,2	2,0	-2,7	-0,8
Totale	0,4	-2,0	1,0	0,6	0,0	-0,8	2,9	-8,8	-6,2
					Mezzogiorno				
Spese per consumi finali famiglie	0,5	-2,3	1,1	0,9	0,4	-0,9	3,3	-10,1	-7,1
Alimentari, bevande e tabacco	0,2	-2,4	-1,4	-0,3	-0,2	-2,0	1,6	-21,7	-20,4
Vestiario e calzature	-0,1	-2,2	0,2	2,0	-3,0	-1,2	-0,7	-13,1	-13,8
Abitazioni e spese connesse	0,0	-0,8	0,6	0,6	0,6	-0,2	-0,2	-2,6	-2,7
Altri beni e servizi	0,7	-3,1	2,9	1,4	1,1	-0,7	5,3	-7,8	-2,9
Spese per consumi finali AAPP e ISP	1,1	-1,0	-0,3	0,1	-0,4	-0,7	7,9	-8,0	-0,7
Totale	0,6	-1,9	0,7	0,7	0,2	-0,8	4,5	-9,4	-5,3
					Centro-Nord				
Spese per consumi finali famiglie	0,8	-0,6	1,3	1,0	0,6	0,2	6,0	2,3	8,3
Alimentari, bevande e tabacco	0,5	-1,6	-0,9	-0,6	0,2	-1,3	3,8	-14,9	-11,7
Vestiario e calzature	0,1	-0,5	0,7	2,4	-2,5	0,0	1,0	0,0	1,0
Abitazioni e spese connesse	0,7	-0,4	0,9	0,9	0,6	0,2	4,9	1,9	6,9
Altri beni e servizi	0,8	-0,5	2,4	1,5	1,1	0,7	5,9	8,5	14,9
Spese per consumi finali AAPP e ISP	1,5	-0,3	0,1	0,1	-0,3	-0,1	11,3	-1,6	9,6
Totale	1,0	-0,6	1,1	0,8	0,4	0,1	7,0	1,4	8,6

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2015

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

Nel complesso del periodo 2008-2019 il calo cumulato dei consumi delle famiglie è stato in Calabria pari al -11,5%, nelle regioni meridionali la riduzione si è fermata ad un -10,1%, mentre il Centro-Nord si sono superati i livelli pre crisi del +2,3%. Particolarmente ampia è la forbice per la spesa per i beni alimentari, che diminuisce nella regione del -27,4%, molto più che nel Mezzogiorno (-21,7%) e nel Centro-Nord (-14,9%). Una drastica riduzione dei consumi è rilevabile anche per il vestiario e calzature e accomuna la regione alle tendenze medie del Mezzogiorno, ma non del Centro-Nord tendenzialmente stazionario.

Questa prudenza nella spesa privata della Calabria riflette il pesante impatto della peggiore crisi dal dopoguerra, rispecchiato nell'ampia caduta dei redditi e dell'occupazione, che ha provocato una netta riduzione dei consumi delle famiglie meridionali rispetto al resto del paese. Tale differenza è stata acuita dalla contrazione della spesa pubblica, cumulativamente pari al -2,7%, sia pur meno intensa che nel Mezzogiorno in complesso (-8,0%), e a fronte di una modesta riduzione (-1,6%) nelle regioni centro settentrionali.

Investimenti

Pur in un quadro di generale incertezza degli andamenti dell'economia e di debolezza della domanda estera, la domanda di investimenti in Calabria, nel 2019 è cresciuta del +2,3% rafforzando la tendenza positiva del 2018 e avviando un sia pur parziale recupero delle perdite patite nel biennio 2016-17 (-16,6%).

Tabella 4 - Gli investimenti nei settori proprietari (tassi annui di variazione %)

Branca proprietaria	Tassi medi annui di variazione %						Tassi cumulati di var %		
	2001-2007	2008-2014	2015-2019	2018	2019	2008-2019	2001-2007	2008-2019	2001-2019
	Calabria								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,9	-10,6	-2,9	-2,9	4,6	-7,5	-39,6	-60,5	-76,2
Industria	1,5	-5,1	-0,6	4,2	1,4	-3,3	11,1	-33,1	-25,6
Servizi	3,6	-7,7	-1,3	1,6	2,3	-5,1	28,0	-46,6	-31,6
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	9,4	-2,2	-3,6	3,7	1,7	-2,7	87,2	-28,4	34,1
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,3	-10,4	-0,6	1,5	2,3	-6,4	17,4	-54,9	-47,1
Altre attività di servizi	2,0	-8,4	0,8	-1,2	3,0	-4,7	14,8	-43,5	-35,2
Totale	2,6	-7,6	-1,3	1,7	2,3	-5,0	20,1	-46,1	-35,3
	Mezzogiorno								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,7	-9,4	1,8	-2,7	4,5	-4,9	-5,0	-45,1	-47,8
Industria	-1,1	-7,0	1,7	2,8	0,1	-3,5	-7,7	-34,9	-39,9
Servizi	2,4	-6,5	1,7	3,0	1,7	-3,2	18,4	-32,2	-19,7
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	4,0	-5,6	3,5	5,6	-0,5	-1,9	31,3	-20,9	3,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,3	-7,0	1,7	3,7	1,5	-3,5	16,9	-34,8	-23,8
Altre attività di servizi	1,4	-6,3	-0,2	-2,0	5,2	-3,8	10,3	-37,3	-30,9
Totale	1,5	-6,8	1,7	2,8	1,5	-3,3	10,7	-33,3	-26,1
	Centro-Nord								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	-3,9	6,0	4,9	-1,5	0,1	4,1	1,3	5,5
Industria	2,0	-3,4	4,0	3,6	0,4	-0,4	14,8	-4,9	9,2
Servizi	2,0	-4,5	2,4	3,0	2,0	-1,7	15,2	-18,6	-6,2
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,9	-3,8	3,9	4,7	-0,5	-0,7	13,9	-7,9	4,9
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	2,4	-4,4	2,0	3,4	2,5	-1,7	17,8	-19,0	-4,6
Altre attività di servizi	1,4	-6,2	0,8	-2,3	5,7	-3,4	10,1	-33,6	-26,9
Totale	2,0	-4,2	3,0	3,2	1,4	-1,3	14,8	-14,3	-1,5

(a) calcolati su valori concatenati - anno di riferimento 2015

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

L'incremento è stato superiore a quello del Mezzogiorno (+1,5%) e del Centro-Nord (1,4%). Restano tuttavia profonde le differenze tra la regione e il resto del Paese: la perdita del processo di accumulazione dall'inizio della recessione al 2019 è stata infatti molto pesante (-46,1%) e difficilmente confrontabile con quella del Mezzogiorno (-33,3%) e ancor più del Centro-Nord (-14,3%). Gli investimenti si sono ridotti del 60,5% in agricoltura, proprio nel settore di maggior rilevo nell'economia regionale, un più che dimezzamento del processo di accumulazione che si confronta con un calo forte nel Mezzogiorno (-45,1%) e una sostanziale tenuta nel Centro-Nord.

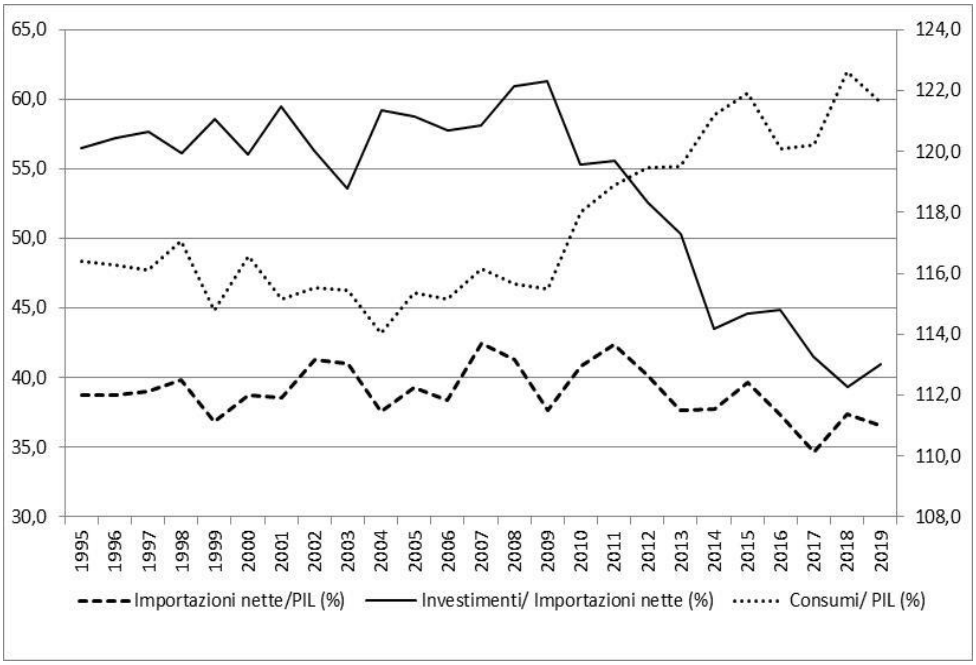
Nel 2019 in Calabria gli investimenti sono cresciuti in tutti i settori dell'economia, anche in quello dell'agricoltura che nell'anno con un +4,6% avvia un processo di recupero delle pesanti perdite accusate nel biennio precedente (-34,6%). Crescono gli investimenti nel settore dei servizi

(+2,3%) e in particolare nelle altre attività di servizi (+3,0%); il settore dell'industria nel complesso cresce dell'1,4% in forte rallentamento dal +4,2% dell'anno precedente.

3.2. La dipendenza dalle risorse finanziarie esterne dell'economia della Calabria si mantiene sui livelli medi elevati ma in evidente rallentamento rispetto a quelli del periodo della recessione

Il saldo netto dello scambio di merci e sevizi (importazioni nette) della Calabria con il resto del Paese e con l'estero a prezzi correnti è risultato nel 2019 pari a 12,3 miliardi di euro, con una riduzione, in termini nominali, di quasi 100 milioni di euro rispetto al 2018. La quota di importazioni nette sul Pil nella Calabria è pari al 36,6%, oltre il doppio di quanto rilevato per il Mezzogiorno (18,5%). Il calo di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente riflette un'assai più moderata crescita nominale della domanda a fronte di un più vivace andamento dell'offerta.

Figura 3 - ***Indici di dipendenza della Calabria (%): Importazioni nette su PIL e Investimenti/Importazioni nette, asse sinistro; Consumi totali/PIL, asse destro***



La presenza costante di un saldo positivo delle importazioni nette in Calabria come nel resto del Mezzogiorno riflette il profondo duraturo squilibrio strutturale degli scambi con il resto del Paese. Infatti, il fabbisogno di beni e servizi viene soddisfatto ricorrendo in misura maggiore all'acquisto fuori dalla regione e dall'area meridionale. E questo a causa di una modesta dimensione della base produttiva e della diminuzione di competitività relativa delle produzioni.

Prospetto: Indici di dipendenza dell'economia della Calabria

Anni	Importazioni nette/PIL (%)	Consumi/ PIL (%)	Investimenti/ Importazioni nette (%)
1995	38,7	116,4	56,5
1996	38,7	116,3	57,2
1997	39,1	116,1	57,7
1998	39,8	117,0	56,1
1999	36,9	114,8	58,6
2000	38,7	116,6	56,0
2001	38,6	115,2	59,5
2002	41,3	115,5	56,3
2003	41,0	115,4	53,6
2004	37,5	114,0	59,2
2005	39,3	115,3	58,7
2006	38,4	115,1	57,8
2007	42,5	116,1	58,1
2008	41,3	115,7	61,0
2009	37,6	115,5	61,3
2010	40,8	118,0	55,3
2011	42,4	118,9	55,6
2012	40,2	119,5	52,6
2013	37,6	119,5	50,3
2014	37,7	121,2	43,5
2015	39,6	121,9	44,6
2016	37,3	120,1	44,9
2017	34,7	120,2	41,5
2018	37,4	122,6	39,3
2019	36,6	121,6	40,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 1995-2016 e SVIMEZ per il periodo 2017-2019

L'incidenza dei consumi sul Pil aumentata progressivamente con l'approfondirsi della recessione, dopo un modesto calo nel biennio 2016-17, ed un riavvio nel 2018, lo scorso anno ha subito una significativa riduzione a causa del sensibile rallentamento della domanda di consumo delle famiglie e della Pubblica Amministrazione a fronte di una ripresa del prodotto.

La moderata ripresa del processo di accumulazione di capitale fisso sociale e produttivo nel 2019 ha contribuito, sia pur in misura assai modesta alla formazione del deficit dell'interscambio regionale di beni e servizi. L'incidenza degli investimenti sulle risorse nel 20198 è aumentato al 40,9% dal 39,3% dell'anno precedente, mantenendosi comunque su di un livello tra i più modesti degli ultimi 25 anni.

3.3. Il PIL per abitante: nel 2019 segnali di un avvicinamento con resto del Paese

Nel 2019 il PIL per abitante, l'indicatore più comunemente utilizzato per misurare il livello di sviluppo di un'area, è risultato in Calabria pari a 17.379 euro, un valore pari al 90,3% del prodotto pro capite del Mezzogiorno e al 49,8% di quello del Centro-Nord. La crescita economica della regione relativamente più dinamica che nella media delle due ripartizioni territoriali, accompagnata da una più intensa contrazione della popolazione hanno favorito un primo avvicinamento della Calabria ai livelli raggiunti nel resto del Paese. Con riferimento alle

determinanti dell'indicatore, l'aumento del PIL pro capite in Calabria del 2,1% nel 2019 rispetto all'anno precedente riflette una crescita della competitività che ha compensato un più contenuto aumento del tasso di occupazione, risultati entrambi più dinamici di quelli valutati per il Centro-Nord.

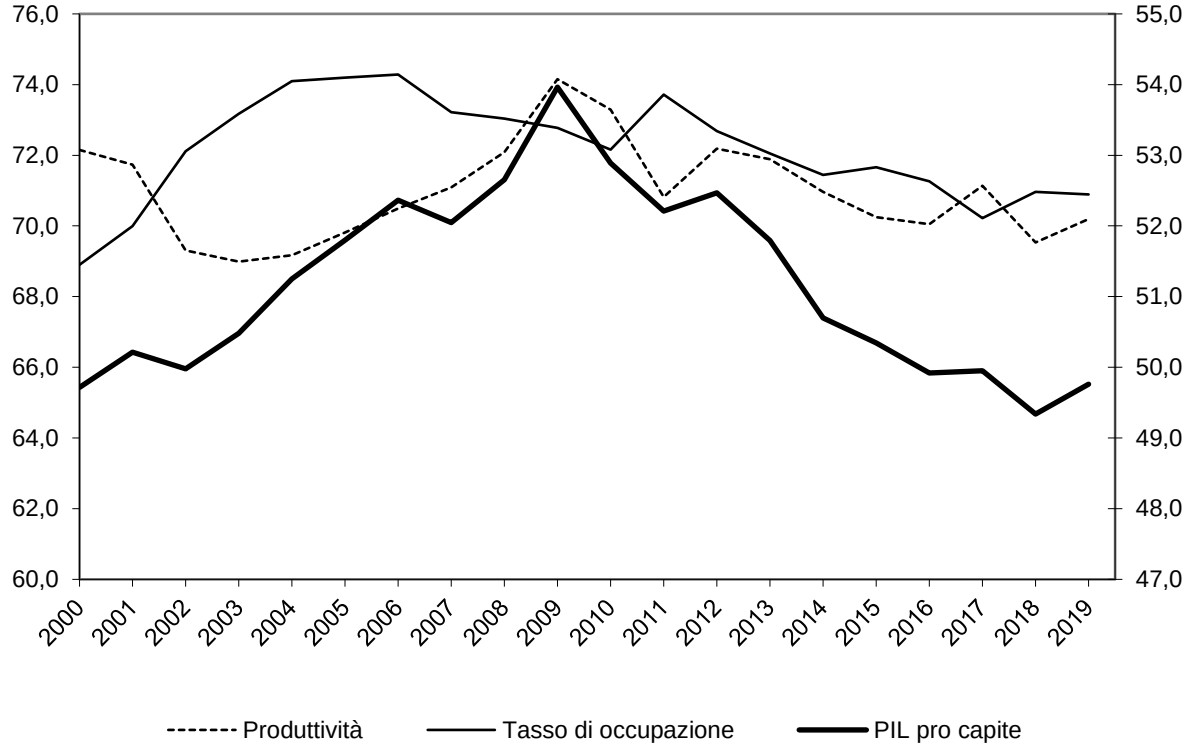
Tabella 5 - Prodotto interno lordo pro capite in Calabria, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 2000 al 2019

Anni	Calabria	Centro-Nord	Mezzo giorno	Italia	Calabria/ Centro-Nord	Calabria /Mezzogiorno	Calabria /Italia
		Euro correnti			Indici territoriali		
2000	12.869,6	25.886,0	14.543,6	21.803,0	49,7	88,5	59,0
2001	13.620,1	27.124,4	15.334,5	22.888,7	50,2	88,8	59,5
2002	14.007,2	28.025,3	15.805,9	23.647,5	50,0	88,6	59,2
2003	14.521,1	28.765,0	16.232,5	24.292,5	50,5	89,5	59,8
2004	15.229,9	29.716,7	16.727,9	25.107,2	51,3	91,0	60,7
2005	15.690,5	30.290,3	17.208,7	25.668,0	51,8	91,2	61,1
2006	16.375,0	31.271,9	17.925,5	26.574,2	52,4	91,4	61,6
2007	16.834,9	32.344,0	18.436,8	27.469,2	52,0	91,3	61,3
2008	17.117,4	32.510,2	18.542,6	27.644,3	52,7	92,3	61,9
2009	16.722,2	30.987,8	17.988,5	26.473,7	54,0	93,0	63,2
2010	16.743,7	31.659,0	18.009,3	26.931,1	52,9	93,0	62,2
2011	16.884,1	32.339,6	18.189,6	27.451,8	52,2	92,8	61,5
2012	16.558,8	31.559,9	18.079,1	26.920,5	52,5	91,6	61,5
2013	16.182,3	31.243,1	17.676,5	26.592,7	51,8	91,5	60,9
2014	16.003,8	31.565,8	17.567,1	26.771,3	50,7	91,1	59,8
2015	16.154,2	32.088,0	17.984,2	27.259,1	50,3	89,8	59,3
2016	16.494,3	33.042,6	18.213,1	27.970,6	49,9	90,6	59,0
2017	16.923,2	33.878,6	18.660,1	28.686,6	50,0	90,7	59,0
2018	17.026,0	34.508,4	18.945,8	29.212,7	49,3	89,9	58,3
2019	17.379,4	34.924,7	19.248,3	29.609,0	49,8	90,3	58,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2017 e SVIMEZ per il periodo 2018-201

A partire dal 2000 il *gap* del PIL per abitante della regione ha segnato una continua tendenza alla riduzione sia con il Centro-Nord che con il Mezzogiorno, sino agli inizi del periodo di recessione (il 2009) da allora il processo si è interrotto e mostra una prima inversione proprio lo scorso anno

Figura 4 - ***PIL pro capite (scala a destra), produttività e tasso di occupazione (scala a sinistra) della Calabria in % del Centro-Nord dal 2000 al 2019***



Rispetto all'Italia, il prodotto pro capite della Calabria è risultato pari al 58,7%, di poco superiore rispetto all'anno precedente (58,3%). Nel complesso del decennio si evidenzia un lento processo di *catching up* della regione con l'economia del paese, soprattutto con quella del Centro-Nord, rispetto alla quale è esclusivamente la popolazione a giocare il ruolo centrale: aumenta infatti negli ultimi diciassette anni del 9% cumulato nel Centro-Nord, mentre diminuisce del -4% in Calabria.

4. I RISULTATI ECONOMICI DEI SETTORI

La ripresa dell'economia della Calabria nello scorso anno, assume i contorni più netti se si analizza la dinamica dell'offerta: il valore aggiunto interno a prezzi base è aumentato nel 2019 dello 0,4%, a fronte dello 0,1% registrato nel Mezzogiorno e dello 0,3% nel Centro-Nord, le differenze di andamento con il Pil, peraltro modeste, sono da imputare alla diversa dinamica e peso delle imposte indirette nette.

L'anno appena trascorso ci ha consegnato una economia regionale in ripresa con parziale recupero rispetto agli esiti negativi dell'anno precedente, un risultato che tuttavia sintetizza andamenti differenziati, anche fortemente, tra i settori dell'economia. Crescono con forza il settore agricolo e il comparto dell'agroindustria, le cui produzioni si affermano sul mercato domestico ma anche in quello internazionale evidenziando un grado di apertura maggiore di quello medio, decisamente modesto, dell'economia regionale, rallenta la crescita delle costruzioni, mentre stenta a decollare la ripresa delle attività manifatturiere, la cui dinamica e dimensione settoriale non manca di riflettersi negativamente sullo sviluppo del settore terziario anch'esso in calo.

Tabella 6 - Valore aggiunto ai prezzi base e PIL nel 2019 (Composizione % e variazioni % cumulate)

Rami e branche	Composizione % al 2019	Variazione % 2019	Variazione % 2015-2019	Composizione % al 2019	Variazione % 2019	Variazione % 2015-2019
	Calabria			Italia		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,3	17,2	0,9	2,1	-1,6	-3,8
Industria	12,7	1,2	1,4	24,1	0,1	8,0
-In senso stretto	7,8	0,0	5,5	19,6	-0,4	8,4
-- Estrazione di minerali	0,8	3,7	114,6	0,4	0,1	56,6
--Industria manifatturiera	3,8	-1,8	-0,7	16,7	-0,5	8,8
---Alimentari, bev. e tab.	1,4	0,6	16,2	1,9	2,0	10,2
---Tessili, abbigliamento ecc.	0,1	2,7	-8,6	1,6	-4,4	1,1
---Legno,carta, editoria	0,4	6,4	1,7	0,9	1,3	2,3
---Cokerie, raffinerie, chimiche e farm.	0,2	-5,7	7,5	1,5	2,2	4,7
---Articoli in gomma, materie plastiche e min. no	0,4	-5,2	-23,6	1,5	-1,9	5,9
---Attività metallurgiche;prodotti in metallo	0,5	-0,3	-11,8	2,5	-2,3	7,6
---Apparecchi meccanici e mezzi di trasporto	0,3	-14,8	0,9	5,3	-0,9	14,8
--- Mobili; altre industrie manifatturiere; riparazion	0,4	-2,5	-11,1	1,5	3,3	9,3
--Fornitura di energia elettrica, gas, acqua; reti fog	3,4	1,5	1,8	2,5	0,1	1,3
-Costruzioni e lavori del Genio civile	4,9	3,3	-4,6	4,4	2,6	6,0
Servizi	82,1	-0,7	-0,8	73,8	0,3	3,2
- Commercio , riparazioni autoveicoli e di beni pe	12,5	-7,4	1,0	11,8	-0,7	6,0
- Alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	13,7	0,1	1,4	13,3	1,3	8,2
- Intermediazione monetaria e finanziaria;	24,7	1,2	1,6	28,7	0,7	3,0
- Altre attività di servizi	31,3	0,5	-4,1	20,1	-0,3	-1,1
Totale settori extra agricoli	94,8	-0,4	-0,5	97,9	0,3	4,3
Valore aggiunti ai prezzi base Totale economia	100,0	0,4	-0,5	100,0	0,2	4,1
IVA, imposte indirette nette		1,1	-0,6		0,9	3,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato		0,5	-0,5		0,3	4,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT per il periodo 2000-2017e SVIMEZ per il periodo 2018-2019

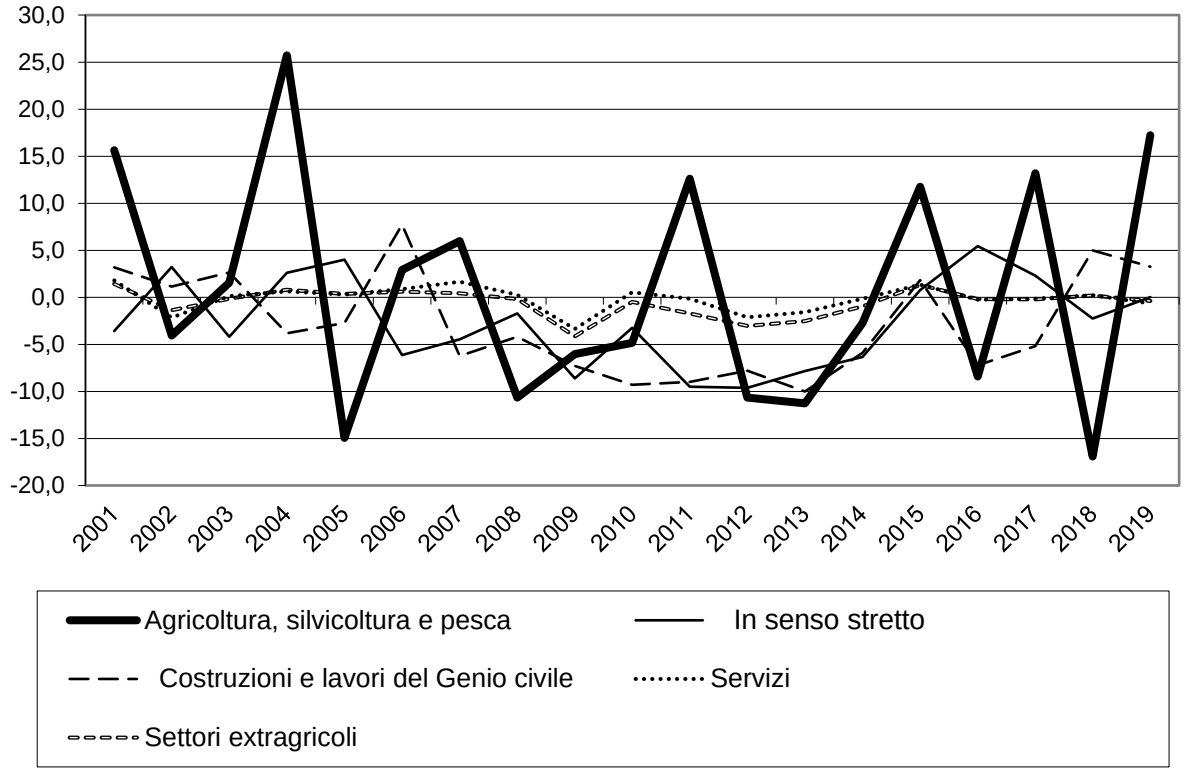
4.1. Agricoltura: una crescita intensa, ma irregolare governa l'andamento dell'economia calabrese

L'agricoltura calabrese è la principale responsabile della crescita dell'economia con un aumento del prodotto del 17,2%, un'intensità che non trova riscontro in nessun'altra regione italiana; aumenti di prodotto ma decisamente più contenuti si possono rilevare in Liguria (+7,2%), Campania (+5,3%), Umbria (+3,5%) e Abruzzo (+2,7%), mentre cali generalizzati interessano le restanti regioni con intensità che vanno da un minimo del -0,1% della Puglia ad un massimo del -8,9% del Veneto e del Trentino Alto Adige.

All'aumento in termini reali si è accompagnato un aumento dei prezzi a conferma di una recuperata capacità competitiva e di governo delle forze di mercato. Nel settore prevalgono le coltivazioni degli agrumi e dell'oliva. E la spiccata alternanza nel ciclo produttivo di quest'ultima spiega la volatilità dei risultati dell'intera economia della regione. Infatti nel 2019 la produzione dell'olio è aumentata del 48,9%, quella degli agrumi del +14,6% e quella dei fruttiferi dell'8,4% tutte le produzioni hanno sperimentato un aumento dei prezzi. La produzione di vino che l'anno precedente aveva sperimentato una buona annata (+18,3%), nel 2019 accusa perdite prossime al 3% in presenza di una pesante (-9,7%) diminuzione dei prezzi.

Nel 2019, a fronte di un'annata particolarmente favorevole, si registra un ulteriore sia pur attenuato, aumento dell'occupazione (+ 1,2%, dopo il +2,9% del 2018). La componente autonoma mostra una sostanziale stagnazione dopo la forte crescita dell'anno precedente, mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 2,3%, come nel 2018. L'aumento dell'occupazione è avvenuto in presenza di un aumento congiunturale della produttività. Nel medio lungo periodo è da notare come tali andamenti non sembra abbiano contribuito a migliorare la competitività e la produttività media del settore che continua a mantenersi su livelli ben lontani da quelli del resto del Paese.

Figura 5 - ***Valore aggiunto dei principali settori dell'economia della Calabria (Variazioni % annue calcolate su valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2015)***



4.2. L'industria, grande assente nel processo di sviluppo della Calabria

L'industria in senso stretto della Calabria nel 2019 ha ristagnato (0,0%) sui livelli dell'anno precedente fortemente recessivo (-2,2%). La stabilità del prodotto industriale è stata assicurata dalla crescita nelle public utilities, mentre si riduce il prodotto nelle attività manifatturiere. Queste ultime rappresentano il vero vulnus del sistema economico produttivo della regione: hanno un peso di appena il 3,8%, inferiore al settore delle costruzioni (4,9%) e dell'agricoltura (5,3%). Nel complesso delle attività industriali pesano per meno della metà contro il 70% del Mezzogiorno e il quasi 90% del Centro-Nord. Il peso delle public utilities del resto riflette la domanda di sevizi legata alla dimensione demografico-territoriale della regione, mentre la ridotta dimensione manifatturiera dà una misura del ritardo del processo di sviluppo del sistema economico calabrese. Un comparto quello manifatturiero, fortemente sottodimensionato che ha subito pesantemente gli effetti della recessione dalla quale sembra non dare segni di ripresa, nell'ultimo quadriennio a fronte di un aumento del prodotto industriale del 5,5% interamente dovuto alle public utilities, la manifattura ha perso un ulteriore 0,7%, al suo interno si è distinta solo la branca dei prodotti alimentari con un aumento del +16,2%.

Nel complesso, il settore industriale calabrese si è ridotto dal 2007 di quasi il 32%, segnalando la presenza di processi di "desertificazione" del tessuto industriale della regione che la ripresa odierna stenta a ricomporre.

La stabilità del prodotto industriale e l'arretramento della componente manifatturiera si sono accompagnate lo scorso anno ad un più intenso calo dell'occupazione dell'ordine del – 2,3% segnalando un apprezzabile recupero di produttività del settore industriale che appare più evidente in un'ottica di medio periodo, nel quadriennio di ripresa l'occupazione è cresciuta in media meno della metà del prodotto.

Le difficoltà ad agganciare una qualche forma di ripresa potrebbero essere frustrate, per l'anno in corso, dalle conseguenze della pandemia. Secondo l'indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus svolta dalla Banca d'Italia, e riportata nel rapporto annuale dell'Istituto del giungo 2020, le imprese intervistate hanno segnalato un netto calo del fatturato nel primo semestre dell'anno, stimabile intorno al 40% in media. Secondo le previsioni formulate, la diminuzione del fatturato registrata durante il picco dell'emergenza si rifletterebbe significativamente sui ricavi previsti per l'intero 2020, specialmente nei comparti più interessati dagli effetti del blocco e da possibili ripercussioni durature sui livelli di attività. Per l'anno in corso, circa due quinti delle imprese programmano anche una riduzione degli investimenti, mentre un quinto prevede un calo dell'occupazione.

Il settore delle costruzioni lo scorso anno ha aumentato il prodotto del 3,3% dopo il più consistente aumento dell'anno precedente (+5,0%) si tratta di un biennio di ripresa dopo i consistenti cali intervenuti senza soluzione di continuità dall'avvio della recessione del 2007. A partire da quell'anno le costruzioni hanno visto ridursi il proprio prodotto del 44,4% contro il 39,4% del Mezzogiorno e il 33,9% del Centro-Nord, ma queste ultime dal 2015 hanno avviato un sia pur lento processo di recupero (+4,2% la prima e +3,2% la seconda).

4.3. Il terziario cresce lentamente condizionato dalla fragilità strutturale dell'agricoltura e della manifattura

Il settore terziario calabrese nel 2019 ha ridotto il prodotto del -0,7% dopo essere cresciuto dello 0,2% l'anno precedente. I deboli segnali di ripresa dell'anno precedente (+0,2%) sono evaporati soprattutto per il cedimento nella branca del commercio, riparazioni di autoveicoli e beni per la casa (-7,4% dopo il +8,8% del 2018), le restanti branche, invece, aumentano il prodotto compensando in larga parte le perdite accusate l'anno precedente.

Il terziario, settore di gran lunga più importante in Calabria - rappresenta oltre l'83% del prodotto totale- dopo le perdite del periodo di recessione 2008-2014, -6,4%, comunque meno intense del resto dell'economia calabrese, nel successivo quinquennio aumenta cumulativamente solo dello 0,5%. Si tratta di una sostanziale stagnazione che alla luce dei tragici eventi di inizio 2020 potrebbero sfociare per l'anno in corso in una pesante recessione. Infatti le misure adottate dal Governo per contrastare l'epidemia di Covid19 avrebbero comportato l'arresto del 17% del totale di attività terziarie della regione. L'impatto sarebbe particolarmente rilevante per le attività dei servizi ricettivi, del commercio al dettaglio, dei trasporti. Settori questi che hanno costituito un importante serbatoio per la crescita dell'occupazione nella regione.

4.4. Gli indici di struttura dell'economia, in miglioramento nell'ultimo anno

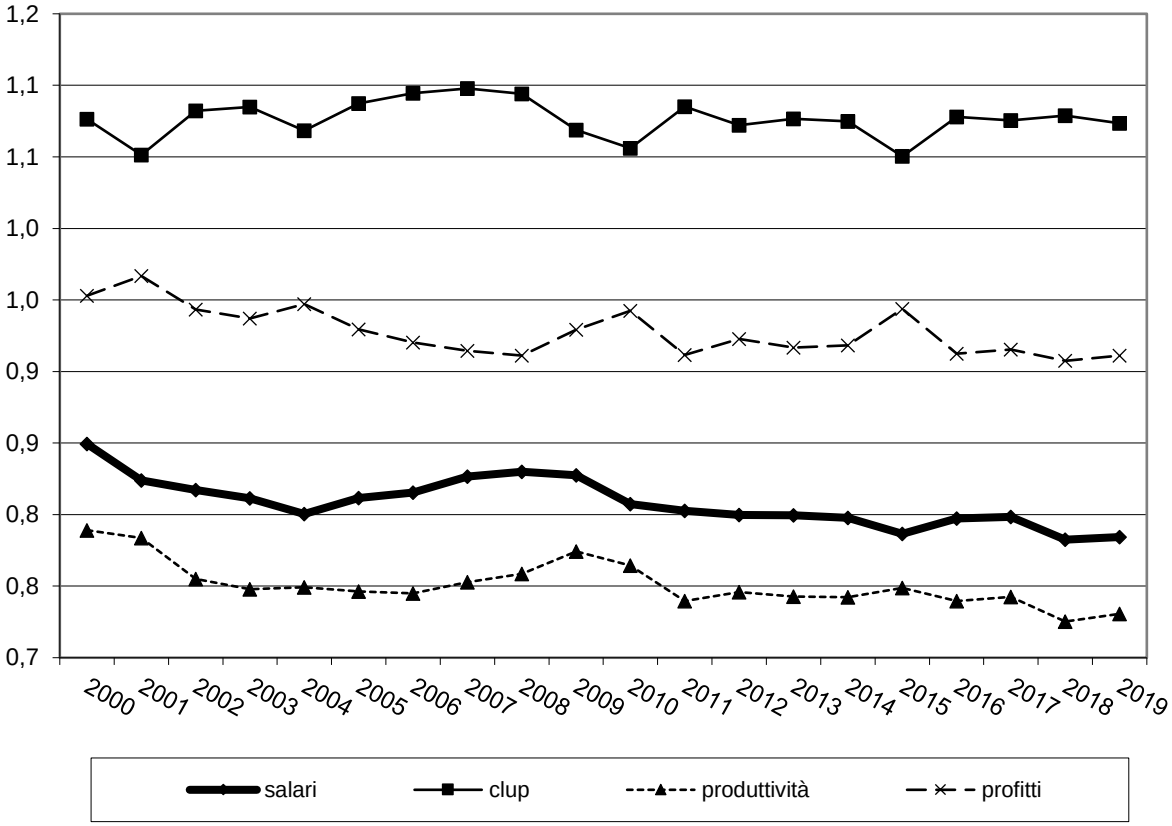
I progressi manifestati dal sistema economico della Calabria nel corso del 2019 trovano un importante conferma negli indicatori macroeconomici di struttura dell'economia della regione. Alla profonda crisi intervenuta nel settennio 2007-2014 e ai profondi cambiamenti negli orientamenti dell'economia mondiale la Calabria ha saputo opporre azioni difensive e di risposta che si sono riflesse sul tessuto imprenditoriale con l'eliminazione delle imprese inefficienti e aumentando la competitività complessiva di quelle rimanenti.

Dal 2011 infatti, la produttività relativa è risultata in aumento, mentre i salari relativi si sono lievemente ridotti. Ne è risultato che la capacità competitiva dell'economia calabrese è da quell'anno in crescita rispetto al resto d'Italia, come testimoniato anche dalla riduzione del CLUP. Ciò ha comportato un incremento sensibile della profittabilità media delle imprese. Questo aumento di competitività può spiegare in larga misura la resilienza mostrata alla crisi, le incertezze emerse nel successivo periodo di ripresa debole e contraddittoria sono da addebitare ai rapidi mutamenti del quadro economico internazionale legate al riemergere di comportamenti protezionistici che hanno rallentato non poco il commercio mondiale e alla stagionalità delle produzioni agricole.

Nel periodo di ripresa successivo alla lunga e profonda recessione, lo svolgimento dei processi produttivi della regione hanno seguito un percorso incerto e contraddittorio evidenziando la difficoltà di avviarsi su di un sentiero di crescita stabile. I segnali contraddittori sono pienamente colti dall'andamento degli indici di struttura qui esaminati: perdita di profittabilità, aumento del Clup insufficiente recupero dei livelli di produttività.

Nel 2019, invece, la crescita del prodotto più intensa che nel resto del paese ha potuto giovarsi di un moderato aumento dei salari cui è corrisposto un aumento della produttività migliore che nella media dell'Italia ed un corrispondente più contenuto aumento del costo del lavoro per unità di prodotto. In generale la profittabilità media di sistema è risultata nella Regione meno compromessa che per il sistema nazionale nel suo complesso.

Figura 6 - ***Salari, Costo del lavoro per unità di prodotto, Produttività e Profitti dell'economia della Calabria in % dell'Italia nel periodo dal 2000 al 2019***



5. LE ESPORTAZIONI DELLA CALABRIA LA TENDENZA ALLA RIDUZIONE INIZIATA NEL 2019, SI APPROFONDISCE NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2020

5.1. Nel 2019 si riduce la presenza dei prodotti della Calabria sui mercati esteri

Nel 2019 la crescita globale è scesa al 2,9%, rispetto al 3,6% dell'anno precedente, la decelerazione è dovuta alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, al processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea senza l'approvazione di un accordo di recesso; l'elevata incertezza che ne è derivata a livello mondiale, ha determinato un pesante rallentamento del commercio mondiale sceso ad appena l'1%, dal 4,2 dell'anno precedente. In tale contesto si è verificata una decisa decelerazione delle esportazioni dell'Italia, cresciute del 2,3% a prezzi correnti, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (2,9%).

Tra le ripartizioni territoriali le esportazioni nel Mezzogiorno si sono contratte del -1,4%, per effetto della flessione delle vendite verso i paesi extra UE a 28 (-4,3%), mentre sono aumentate dell'1,1% verso quelli UE. La crescita della domanda estera nazionale è stata determinata dalle performance positive delle regioni centro settentrionali che hanno registrato un incremento di beni e servizi esportati del 2,7% rispetto all'anno precedente a sintesi di un aumento delle vendite verso i paesi extra UE del 5,0% e dell'1,3% verso quelli UE. La quota di esportazione del Mezzogiorno verso i paesi dell'Unione europea è cresciuta dal 53,4% del 2018 al 54,8% del 2019.

Nel 2019 le esportazioni calabresi hanno subito un drastico calo (-15,3%), interrompendo il trend positivo in atto da quattro anni L'export si è ridotto in tutti i principali settori di specializzazione regionale, ad eccezione delle vendite dell'agroalimentare e di gomma e materie plastiche, che sono rimaste sostanzialmente stabili. Pur interessando tutti i principali mercati di sbocco, il calo è stato particolarmente accentuato nei paesi extra UE, dove sono dirette circa metà delle vendite all'estero.

Nel primo trimestre del 2020 si registra una ulteriore, sensibile riduzione delle vendite di prodotti calabresi sui mercati esteri, anche a fronte di una crescita più contenuta dall'area meridionale nel suo complesso.

La dinamica della domanda estera della Calabria va valutata alla luce del modesto valore assoluto delle componenti, che può determinare fluttuazioni relativamente molto ampie. L'*export* calabrese, infatti, rappresenta in modo strutturale e quindi anche nel 2019 appena l'1,4% del PIL regionale, contro il 12,4% del Mezzogiorno e il 26,6% della media nazionale. Il modesto livello relativo di beni esportati dalla Calabria rispetto alle altre regioni italiane è frutto delle contenute dimensioni del sistema produttivo, che nel complesso, pur presentando importanti imprese di successo, continua, da lungo tempo, a caratterizzarsi per una assai modesta dimensione d'impresa, scarsa integrazione e orientamento all'innovazione ed all'internazionalizzazione. Del resto la presenza del settore industriale che rappresenta un formidabile fattore attivante dell'intero sistema economico nella regione è decisamente più modesta che nelle altre regioni italiane: appena 20 addetti industriali ogni mille abitanti, rispetto ai 36 del Mezzogiorno e agli 86 del Centro-Nord. In particolare il peso delle produzioni

manifatturiere sul totale dell'economia calabrese si limita ad appena un 3,8%, assai modesto anche se confrontato con quello medio del Mezzogiorno (8,9%).

Nel 2019 si arresta il trend di crescita della presenza sui mercati esteri della Calabria durato quattro anni consecutivi. Il sensibile calo delle esportazioni dei prodotti delle attività manifatturiere (-14,7% dopo l'11,8 del 2018); il loro contributo alla flessione del volume delle esportazioni è determinante rappresentando quasi l'80% del totale.

Quanto alle principali branche, nel 2019 il settore agroalimentare, che rappresenta circa il 40% delle esportazioni, ha registrato un aumento delle vendite estere dei prodotti agricoli 2,3% (un milione di euro in valore assoluto) grazie all'andamento positivo della produzione olearia (raddoppiata rispetto all'anno precedente).

La meccanica ha sofferto dell'indebolimento del ciclo mondiale degli investimenti, dovuto anche all'incertezza sulle prospettive di crescita globali e sull'evoluzione delle politiche commerciali. Una severa flessione ha interessato in particolare il settore di macchinari ed apparecchi n.c.a. che ha registrato una perdita del –53,9%, in valore assoluto una perdita di 25,8 milioni di euro, la più elevata tra tutti i settori dell'export calabrese. La vendita sui mercati esteri degli apparecchi elettrici ha segnato una perdita dell'87,4% (17,5 milioni di euro).

Le vendite sui mercati esteri di autoveicoli, prodotti in Calabria hanno registrato un crollo del 70,1% rispetto all'anno precedente (-11 milioni), mentre gli altri mezzi di trasporto hanno registrato un aumento consistente paria al 39,4%, sostenuto, in particolare, dalle vendite estere di locomotive e materiale rotabile (passate da poco più di 9 milioni di euro nel 2016 a oltre 29 nel 2017, diminuiti a circa 17 nel 2018, per poi recuperare raggiungendo i 28 milioni nel 2019).

I prodotti tipici del *made in Italy* come gli articoli di abbigliamento hanno risentito delle tensioni causate dalle misure protezionistiche, sono infatti diminuiti del 30,4% insieme ai prodotti delle industrie tessili (-53,8%).

Un segnale positivo giunge dal settore articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi ha registrato un sensibile aumento di quote di mercato estero +3,8% invertendo la tendenza recessiva del 2018.

Tabella 7 - Esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2018	2019	1° Semestre		2018	2019	2019 1°S-2020 1°S	2018	2019	2019 1° S-2020 1° S
			2019	2020						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	48.340,0	49.464,7	18.578,4	22.476,2	-5,6	2,3	21,0	-4,8	-7,0	12,8
Estrazione di minerali	125,0	118,9	105,5	22,1	-65,6	-4,9	-79,1	-3,9	-63,6	23,7
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	441.754,4	376.831,9	188.654,1	168.507,5	11,8	-14,7	-10,7	6,7	-1,3	-16,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	144.408,9	144.371,4	71.578,0	70.499,1	12,9	0,0	-1,5	4,5	4,1	11,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5.380,9	3.745,2	1.604,2	1.512,4	29,5	-30,4	-5,7	6,2	-11,4	-29,6
- Industrie tessili	1.272,5	588,3	130,1	547,3	34,5	-53,8	320,8	6,1	-8,0	-5,2
- Articoli di abbigliamento	2.636,5	2.032,5	1.036,1	640,2	55,4	-22,9	-38,2	4,9	-14,7	-37,4
- Calzature e prodotti in cuoio	1.472,0	1.124,3	438,1	325,0	-2,7	-23,6	-25,8	7,4	-9,3	-30,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4.747,9	3.313,9	1.815,9	1.746,4	34,9	-30,2	-3,8	7,5	-2,8	-6,5
- Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	4.195,0	3.102,1	1.687,4	1.679,4	27,6	-26,1	-0,5	5,8	-9,9	-17,1
- Prodotti in carta, stampa, editoria	552,9	211,9	128,5	67,0	140,6	-61,7	-47,9	7,9	-1,2	-4,6
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	193,4	103,6	103,6	0,0	483,6	-46,4	-100,0	11,6	-10,1	-30,0
Sostanze e prodotti chimici	108.964,3	98.975,5	57.599,1	48.555,5	20,7	-9,2	-15,7	11,1	-18,8	-9,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.036,6	990,8	561,4	269,4	7,9	-4,4	-52,0	-2,2	21,1	15,5
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	12.742,9	13.231,4	6.512,9	6.490,2	14,0	3,8	-0,3	4,4	-2,5	-10,7
- Art. in gomma e materie plastiche	9.142,2	10.720,8	5.307,5	5.493,1	13,4	17,3	3,5	5,6	-2,5	-4,6
- Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	3.600,8	2.510,6	1.205,5	997,2	15,5	-30,3	-17,3	1,9	-2,3	-24,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	39.580,9	34.344,1	19.380,0	14.670,6	-27,7	-13,2	-24,3	-1,9	3,1	-23,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.977,3	3.448,3	2.271,9	923,4	-5,1	-30,7	-59,4	11,8	16,1	-0,3
Apparecchi elettrici	19.977,1	2.525,2	810,0	1.329,0	292,0	-87,4	64,1	3,6	11,7	-23,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	47.806,0	22.056,8	10.124,0	6.760,3	25,8	-53,9	-33,2	-5,2	-1,7	-15,8
Mezzi di trasporto	44.647,6	45.017,9	13.807,8	14.257,4	-6,8	0,8	3,3	10,2	1,7	-27,3
- Autoveicoli	15.711,4	4.694,7	2.107,9	2.444,7	97,8	-70,1	16,0	13,2	1,1	-28,3
- Altri mezzi di trasporto	28.936,3	40.323,2	11.699,9	11.812,7	-27,6	39,4	1,0	-1,6	4,4	-22,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.290,5	4.707,5	2.485,3	1.493,8	19,2	-35,4	-39,9	1,2	-0,8	-22,9
- Mobili	5.787,0	2.787,6	1.390,9	998,4	35,3	-51,8	-28,2	-0,4	-0,1	-21,6
- Altre industrie manifatturiere	1.503,5	1.919,9	1.094,4	495,4	-18,1	27,7	-	3,8	-1,9	-25,0
Altri	64.937,5	43.625,4	20.307,8	10.192,1	195,4	-32,8	-49,8	77,0	66,3	4,8
Totale	555.156,9	470.041,0	227.645,7	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6	6,5	-1,4	-15,4
Totale esclusi Coke e Prodotti petroliferi raffinati	554.963,6	469.937,4	227.542,1	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6	5,1	1,1	-12,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 8 - Composizioni % e incidenza delle esportazioni per settore dal 2018 al 2° Trimestre 2020

Settori	Calabria				Mezzogiorno				Calabria in % del Mezzogiorno			
	2018	2019	1° Semestre		2018	2019	1° Semestre		2018	2019	1° Semestre	
			2019	2020			2019	2020			2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	8,7	10,5	8,2	11,2	4,0	3,8	3,3	4,4	2,42	2,66	2,36	2,53
Estrazione di minerali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,3	0,3	0,4	0,03	0,09	0,17	0,03
Totale Prodotti delle attività manifatturiere	79,6	80,2	82,9	83,8	94,4	94,6	95,2	93,6	0,94	0,81	0,83	0,89
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	26,0	30,7	31,4	35,0	10,6	11,2	11,2	14,8	2,73	2,62	2,66	2,34
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,0	0,8	0,7	0,8	5,0	4,5	4,7	3,9	0,22	0,17	0,14	0,19
- Industrie tessili	0,2	0,1	0,1	0,3	0,7	0,6	0,7	0,7	0,38	0,19	0,08	0,36
- Articoli di abbigliamento	0,5	0,4	0,5	0,3	2,1	1,8	1,8	1,4	0,25	0,23	0,23	0,23
- Calzature e prodotti in cuoio	0,3	0,2	0,2	0,2	2,2	2,0	2,2	1,8	0,13	0,11	0,08	0,09
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,9	0,7	0,8	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1	0,99	0,71	0,76	0,78
- Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	0,8	0,7	0,7	0,8	0,2	0,2	0,2	0,1	4,97	4,08	4,60	5,53
- Prodotti in carta, stampa, editoria	0,1	0,0	0,1	0,0	0,8	0,8	0,8	1,0	0,14	0,05	0,06	0,03
Coke e Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0	0,0	22,4	20,4	19,1	15,8	0,00	0,00	0,00	0,00
Sostanze e prodotti chimici	19,6	21,1	25,3	24,1	5,4	4,5	4,4	4,8	4,04	4,52	5,39	5,00
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0,2	0,2	0,2	0,1	5,2	6,4	6,3	8,7	0,04	0,03	0,04	0,02
Art. gomma e mat. plastiche, altri prod. lavoraz. minerali non metallif.	2,3	2,8	2,9	3,2	3,9	3,9	4,0	4,3	0,66	0,70	0,67	0,75
- Art. in gomma e materie plastiche	1,6	2,3	2,3	2,7	2,7	2,7	2,8	3,1	0,68	0,82	0,79	0,86
- Vetro, ceramica, materiali non metallici per l'edilizia	0,6	0,5	0,5	0,5	1,2	1,2	1,2	1,1	0,61	0,43	0,40	0,44
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	7,1	7,3	8,5	7,3	5,3	5,6	6,1	5,5	1,50	1,26	1,33	1,31
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,9	0,7	1,0	0,5	2,8	3,3	3,3	3,9	0,35	0,21	0,28	0,12
Apparecchi elettrici	3,6	0,5	0,4	0,7	2,4	2,8	2,7	2,5	1,64	0,19	0,12	0,26
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8,6	4,7	4,4	3,4	4,7	4,7	4,7	4,7	2,05	0,96	0,90	0,71
Mezzi di trasporto	8,0	9,6	6,1	7,1	23,5	24,3	25,3	21,7	0,38	0,38	0,23	0,32
- Autoveicoli	2,8	1,0	0,9	1,2	19,3	19,8	20,7	17,6	0,16	0,05	0,04	0,07
- Altri mezzi di trasporto	5,2	8,6	5,1	5,9	4,2	4,5	4,5	4,1	1,38	1,84	1,08	1,41
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,3	1,0	1,1	0,7	2,1	2,1	2,2	2,0	0,69	0,45	0,47	0,37
- Mobili	1,0	0,6	0,6	0,5	1,3	1,4	1,4	1,3	0,87	0,42	0,42	0,39
- Altre industrie manifatturiere	0,3	0,4	0,5	0,2	0,8	0,8	0,8	0,7	0,38	0,49	0,56	0,34
Altri	11,7	9,3	8,9	5,1	0,8	1,4	1,3	1,6	16,11	6,51	6,54	3,13
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,12	0,96	0,95	0,99

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Tabella 9 - Esportazioni per Paese di destinazione dal 2018 al 2° Trimestre 2020 (valori assoluti in migliaia di euro, s.d.i.)

Settori	Calabria (Valori assoluti)				Calabria (Variazioni %)			Mezzogiorno (Variazioni %)		
	2018	2019	1° Semestre		2018	2019	2018 1°S-2020 1° S	2018	2019	2019 1°S-2020 1° S
			2019	2020						
Unione europea a 28	255.600,2	246.075,7	112.428,3	106.702,0	27,5	-3,7	-5,1	9,5	1,1	-17,7
- Francia	44.545,5	39.942,4	21.741,5	23.065,5	26,5	-10,3	6,1	8,3	5,8	-24,0
- Germania	52.811,1	45.713,2	23.101,9	23.537,1	31,1	-13,4	1,9	6,9	6,0	5,7
- Regno Unito	27.077,3	25.670,8	13.101,3	11.350,7	19,1	-5,2	-13,4	-1,7	8,2	-14,4
- Grecia	16.379,2	29.075,8	4.291,8	5.918,8	-16,0	77,5	37,9	15,1	-5,9	-28,1
- Spagna	17.168,7	13.272,7	7.439,8	5.046,9	11,5	-22,7	-32,2	9,2	-7,3	-30,2
Paesi Extra UE	299.556,7	223.965,3	115.217,4	94.495,9	11,7	-25,2	-18,0	3,3	-4,3	-12,6
Altri paesi europei non UE	73.045,2	78.980,4	43.423,0	32.860,8	2,8	8,1	-24,3	6,7	36,0	-12,9
Africa settentrionale	34.248,6	13.326,7	6.211,8	5.838,5	77,2	-61,1	-6,0	0,1	0,3	-17,2
Altri paesi africani	7.255,2	7.903,6	4.521,0	3.174,1	6,3	8,9	-29,8	10,5	-21,6	-12,3
America settentrionale	72.907,3	71.285,7	37.555,3	30.143,0	-2,8	-2,2	-19,7	17,8	-2,7	-12,3
America centro meridionale	13.232,6	12.246,3	4.360,0	3.852,7	-43,0	-7,5	-11,6	3,1	3,2	-35,5
Medio oriente	34.302,5	13.324,8	6.040,6	3.969,8	57,5	-61,2	-34,3	-29,1	-8,0	-19,5
Asia centrale	5.377,2	2.783,3	1.759,8	2.541,9	-10,2	-48,2	44,4	3,3	-24,3	-13,7
Asia orientale	40.081,8	40.157,9	20.925,1	20.209,8	10,4	0,2	-3,4	-0,3	2,6	-5,1
Oceania e altre destinazioni	19.106,5	9.627,5	3.522,1	3.256,0	120,1	-49,6	-7,6	11,9	15,1	66,2
Totale	555.156,9	470.041,0	227.645,7	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6	6,5	-1,4	-15,4
di cui: Area Mediterranea (a)	56.447,9	22.768,3	11.597,3	11.608,3	80,6	-59,7	0,1	-4,6	9,6	-25,8

(a) Comprende: Turchia, Albania, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Mauritania, Libano, Siria, Israele, Territori Palestinesi, Giordania.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Il mercato di destinazione prevalente dei beni e servizi esportati dal sistema economico della Calabria fino al 2010 era quello domestico dei paesi membri dell'Ue. Nel 2011 tale quota scende al 43,5% e tende a ridursi sia pur lentamente sino a segnare nel 2017 un 42,8% per tornare a crescere nel 2019 raggiungendo un 52,4%.

La Germania, primo mercato di sbocco delle esportazioni calabresi, ha ridotto l'acquisto dei prodotti della regione del -13,4%, un andamento simile hanno mostrato le vendite di prodotti verso la Francia con una perdita nel 2019 di oltre il 10%.

Le vendite verso il Regno Unito hanno subito una contrazione meno decisa rispetto agli altri paesi europei (-5,2%), la Spagna, invece, ha fatto registrare una severa contrazione delle vendite di prodotti calabresi nel 2019 (-22,7%).

I paesi extra UE rappresentano ancora un importante mercato di sbocco delle merci prodotte in Calabria (47,6%). Un mercato che dopo le difficoltà manifestate nel 2013 e approfondite nel 2014, dal 2015 ha fatto registrare una continua espansione, confermata nel 2018 da un +11,7%, ma in netta frenata nel 2019 con una riduzione del volume delle vendite del -25,2%.

L'America Settentrionale si conferma nel 2019 come il maggior mercato di sbocco dei prodotti calabresi tra i paesi Extra UE, le vendite sono diminuite del 2,2%, nell'America centro meridionale le esportazioni si riducono: lo scorso anno del 7,5%. Presentano una situazione difficile pure i mercati dell'Asia centrale (-48,2% con una quota sull'export dello 0,6%).

In decisa flessione si è rivelato, anche, il mercato dell'Area Mediterranea che nel 2019 fa registrare una perdita di prodotti esportati del 59,7% dopo l'80,6% del 2018, con una quota sull'export che passa dal 10,2 al 4,8%. Verso il continente africano le esportazioni hanno fatto registrare valori negativi, con una robusta perdita del 61,1% verso i paesi dell'Africa settentrionale (dopo il +77,2% del 2018); un diverso andamento delle esportazioni hanno fatto registrare gli altri paesi africani (+8,9%, dopo il +6,3 del 2018).

Il comportamento della Calabria sui mercati esteri nel lungo periodo recessivo avviato dopo il 2007 è assimilabile a quello del resto del Paese, ma con alcune significative diverse accentuazioni nelle fasi cicliche identificabili nel periodo. La prima relativa alla crisi finanziaria che ha culmine nel 2009 e sembra interessare molto meno la Regione. Il successivo periodo di ripresa del biennio 2010-2011 coinvolge poco la Calabria che risente, invece, in modo accentuato degli effetti della crisi del debito sovrano manifestatasi dal 2012 in primo luogo sui mercati dell'Ue. Nella nuova fase aperta dal 2015, invece, come già ricordato è proprio la Calabria a mostrare una maggiore reattività che si è consolidata nel corso del 2018, mentre nel 2019 si è assistito al crollo del -15,3% della Calabria ed un sensibile aumento dell'Italia +2,3%.

5.2. La difficile congiuntura nel 2020

Nel primo semestre del 2020, alle condizioni particolarmente critiche ereditate dall'anno precedente si sono aggiunti gli effetti devastanti provocati dalla più grave pandemia degli ultimi cento anni. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. La crisi economica e le misure di contenimento dovute al diffondersi dell'epidemia di Covid-19 hanno tuttavia rapidamente deteriorato le prospettive del commercio mondiale per l'anno in corso. Il blocco delle attività produttive e

degli scambi commerciali non si ha interessato con eguale intensità tutti i settori e le aree di destinazione dei prodotti della Regione. Aumentano infatti le vendite del settore agroalimentare, e nei mercati della Francia, della Germania e nei paesi dell'Asia centrale.

L'andamento del volume delle esportazioni calabresi nel corso del primo semestre del 2020 registra nel complesso una flessione del -11,6%, allineata col deciso calo delle esportazioni dell'intera area meridionale (-12,0%). La Regione subisce dunque un ulteriore shock alla domanda estera dopo il crollo delle vendite sui mercati esteri registrato nel 2019 (-15,3%).

Un risultato, per la Regione, cui ha contribuito in modo consistente il calo delle vendite dei prodotti delle attività manifatturiere (-10,7%); tra questi si segnalano le esportazioni delle sostanze e prodotti chimici che, rappresentano oltre un quinto dell'export regionale e seguendo il trend negativo dello scorso anno subiscono un calo delle vendite del -15,7%.

Il settore dei metalli di base e prodotti in metallo, che costituisce in media il 7% circa del totale delle merci esportate, fa registrare una perdita tendenziale del -24,3%. I macchinari ed apparecchiature proseguono il trend negativo del 2019, crollando del -33,2 nel primo semestre 2020.

Nel primo semestre 2020 l'industria alimentare registra una lieve flessione del -1,5%, a fronte di una decisa crescita delle vendite dei prodotti agricoli del 21,0%, che hanno un ruolo centrale nell'economia calabrese.

I mezzi di trasporto sono un altro settore di rilievo nel contesto dell'export calabrese (la quota sull'export regionale è del 9,6%) nella congiuntura ha registrato un tasso di crescita del 3,3%, con una ripresa delle vendite estere egli autoveicoli del 16,0%.

Quanto ai mercati di sbocco delle esportazioni della Calabria, nel primo semestre del 2020 si arresta la crescita tendenziale delle vendite sia nei mercati dei paesi membri dell'UE (-5,1%) sia in quelli extra UE (-18,0%). Tra i paesi dell'UE le vendite nei mercati della Grecia, della Francia e della Germania, dopo un anno di decisa flessione, registrano, invece, una rilevante crescita con un aumento tendenziale rispettivamente del 37,9, del 6,1% e dell'1,9%; flettono invece le esportazioni verso la Spagna del -32,2% e il Regno Unito del -13,4%.

Le esportazioni di beni dalla Calabria verso l'Asia centrale aumentano decisamente +44,4%, mentre si riducono quelle verso l'Asia orientale ed il Medio Oriente (rispettivamente -3,4% e -34,3%). Nello stesso periodo si registra un sensibile andamento decrescente delle esportazioni verso l'America settentrionale (-19,7%), che approfondisce la dinamica negativa in atto lo scorso anno (-2,2%).

5.3. Gli scambi con l'estero delle Province Calabresi

La distribuzione delle esportazioni sul territorio regionale riflette il diverso grado di specializzazione produttiva che caratterizza ciascun sistema economico provinciale. Ne risulta pertanto un grado di apertura ai mercati internazionali delle province sostanzialmente disomogeneo; un maggior grado di apertura internazionale, quasi doppio di quello medio regionale presentano Vibo Valentia (1,8%) e Catanzaro (1,7%), Reggio Calabria è allineata sul valore medio regionale (1,1%), e relativamente più chiusi appaiono i sistemi produttivi di Cosenza (0,8%) e Crotone (0,9%).

La flessione delle esportazioni della Calabria nel 2019 ha investito i sistemi produttivi di quattro delle cinque province calabresi. La crescita del volume delle vendite si è registrata solo a Catanzaro +3,6%; a Crotone (-50,5%) e a Vibo Valentia (-45,0%), le due province di dimensione più contenuta, si registra la contrazione maggiore sui mercati esteri, in analogia con quanto accadde durante il periodo 2008-2014, per effetto del risultato negativo determinato dal forte calo delle vendite dei prodotti della meccanica, della carpenteria metallica e, tra i prodotti dell'agricoltura, quelli legati alla pesca. A Cosenza (-19,4% nel 2019) si inverte la tendenza moderatamente crescente in tutto il periodo 2007 – 2018. Reggio Calabria segue l'andamento delle altre provincie registrando un trend negativo del -9,5%. Il calo delle vendite sui mercati esteri dello scorso anno è stato determinato da una generale flessione che ha interessato le attività manifatturiere.

Tabella 10 - ***Esportazioni della Calabria per provincia***

Province	Valori assoluti (migliaia di euro)				Variazioni %		
	2018	2019	2019 1° Sem.	2020 1° Sem.	2017-2018	2018-2019	2019 1° Sem-2020 1° Sem.
Cosenza	121.383,5	97.818,2	48.744,7	44.263,5	18,1	-19,4	-9,2
Catanzaro	93.024,6	96.396,9	46.640,0	36.112,8	13,2	3,6	-22,6
Reggio Calabria	254.831,1	230.690,1	111.760,0	100.749,9	13,9	-9,5	-9,9
Crotone	38.438,8	19.024,1	9.333,6	11.038,8	58,1	-50,5	18,3
Vibo Valentia	47.479,0	26.111,7	11.167,4	9.032,9	32,8	-45,0	-19,1
Calabria	555.156,9	470.041,0	227.645,7	201.197,9	18,4	-15,3	-11,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nel primo semestre dell'anno in corso, tende a rafforzarsi la tendenza negativa sui mercati esteri di Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio Calabria e Cosenza con una flessione tendenziale, rispettivamente del -22,6%, del -19,1, del -9,9 e del -9,2%. L'unica provincia che registra un segno positivo è Crotone +18,3%.

6. LA POPOLAZIONE DELLA CALABRIA CONTINUA A CALARE MENTRE EMERGONO I SEGNALI DI UNA FRAGILIZZAZIONE DELLA PROPRIA STRUTTURA

6.1. Tra congiuntura e struttura: i segni evidenti della seconda transizione demografica. Sempre meno nascite, un crescente numero di morti e un rapido invecchiamento

I dati del 2019 forniscono una conferma della crisi demografica che investe la Calabria da oltre un quarto di secolo. Un analogo comportamento ha iniziato a manifestarsi anche nelle altre regioni del Mezzogiorno anche se con un decennio di ritardo. L'andamento calante appare come una conseguenza naturale di un processo che vede nelle forti perdite migratorie di coorti in età riproduttiva, il netto calo delle nascite. Infatti, i forti flussi in uscita dalla Calabria, più elevati che in ogni altra regione del Sud hanno frenato il sia pur elevato tasso di natalità registrato nei decenni sino all'ultimo del secolo scorso quando in modo più repentino che altrove ha iniziato a calare.

Dal 2002 la popolazione della Calabria risulta stabilmente inferiore ai 2 milioni di abitanti e, se si esclude la lieve inversione del biennio 2011-2012, dovuta agli effetti amministrativi del Censimento, la riduzione si è manifestata senza soluzione di continuità, commisurandosi lo scorso anno in 19mila unità: da 1.944mila nel 2018 a 1.924 mila nel 2019; nel Mezzogiorno in complesso la diminuzione è stata di 134 mila unità a fronte di un moderato calo di di -55 mila unità nel Centro-Nord. Questi risultati hanno comportato solo una modesta riduzione del peso demografico delle Calabria prossimo al 3,2% del totale della popolazione italiana.

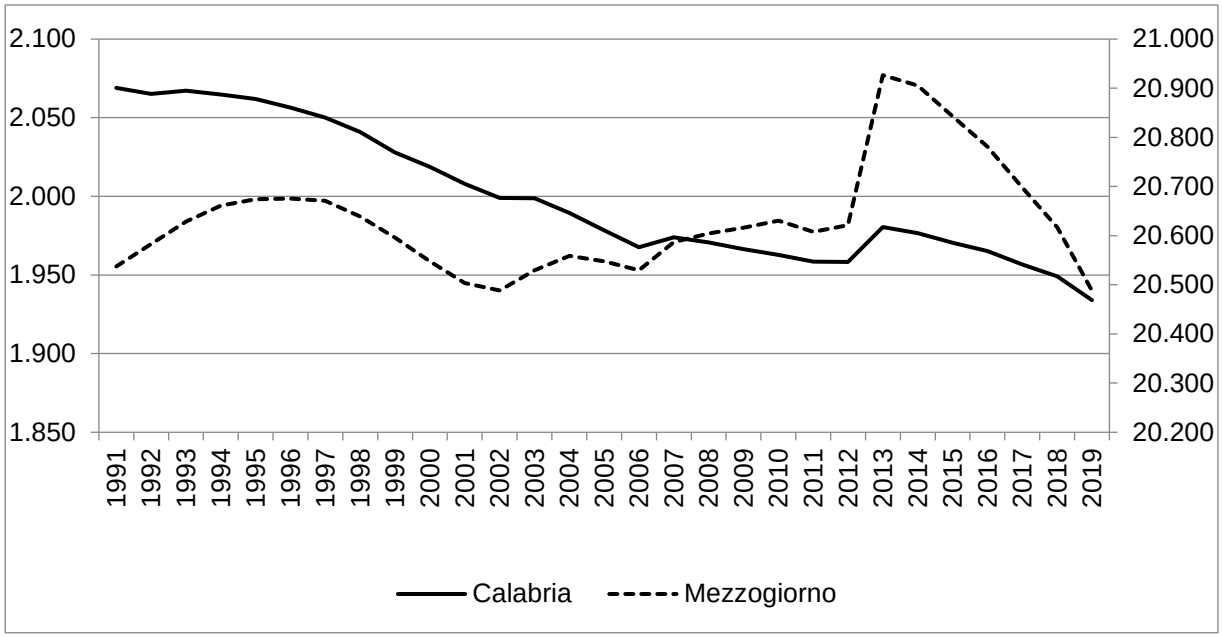
Tabella 11 - Principali componenti del bilancio demografico nel 2019 ***(migliaia di unità)***

Regione e Ripartizioni	Popolazione iniziale	Saldo naturale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale	Saldo totale	Popolazione finale
Calabria	1.944.003	-5.674	2.505	-11.172	-4.961	-13.628	-19.302	1.924.701
Mezzogiorno	20.616.785	-56.951	22.070	-71.834	-27.359	-77.123	-134.074	20.482.711
Nord-ovest	16.124.207	-65.169	54.484	34.915	-34.465	54.934	-10.235	16.113.972
Nord-est	11.664.566	-41.568	32.794	31.851	-26.645	38.000	-3.568	11.660.998
Centro	12.027.802	-50.574	42.297	5.068	-37.635	9.730	-40.844	11.986.958
Centro-Nord	39.816.575	-157.311	129.575	71.834	-98.745	102.664	-54.647	39.761.928
ITALIA	60.433.360	-214.262	151.645	0	-126.104	25.541	-188.721	60.244.639

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su stime ISTAT

La Calabria è, tra regioni meridionali, quella che ha sperimentato una più modesta crescita della popolazione dall'unità d'Italia ad oggi: dal primo censimento post-unitario (1861) al censimento del 2011 la popolazione calabrese è aumentata di solo 1,72 volte, passando da 1,154 milioni a 1,958 milioni; la popolazione meridionale nel suo complesso, invece, è più che raddoppiata, raggiungendo i 20,608 milioni rispetto ai 9,632 di partenza.

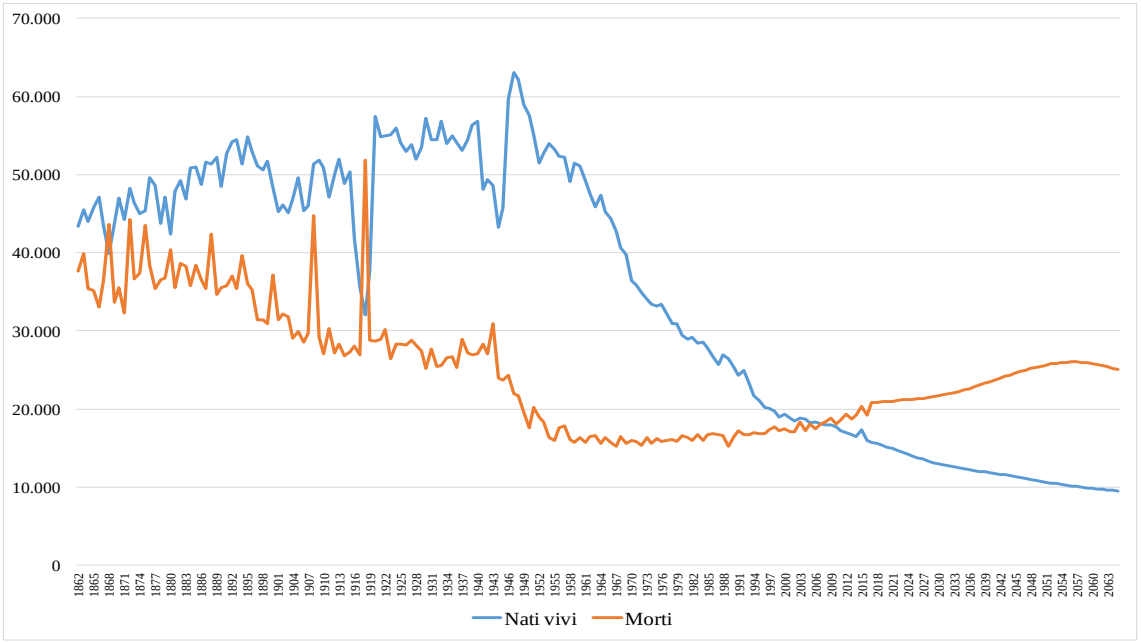
Figura 7 - *Andamento della popolazione della Calabria (scala a sinistra) e del Mezzogiorno (scala a destra) dal 1991 al 2019 (migliaia di unità)*



6.2. La dinamica naturale

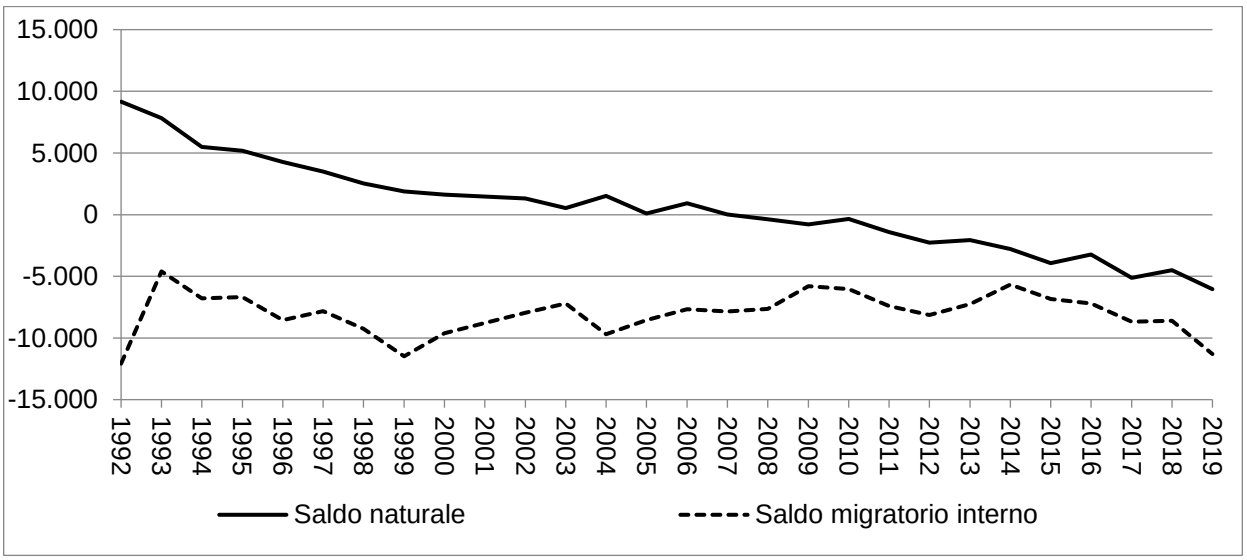
Nel corso dell'ultimo quarto di secolo, in Calabria la dinamica della popolazione è stata scandita dalle nascite ridotte progressivamente. Nel 2019 sono nati in Calabria 14491 bambini, 957 in meno rispetto all'anno precedente, l'ammontare più basso mai raggiunto dalla Calabria in oltre 150 anni di storia unitaria. Per avere un'idea dei profondi cambiamenti socio-culturali che hanno attraversato la regione negli ultimi decenni si ricorda che nel 1965 quando nascevano gli odierni cinquantenni, si ebbe il triplo delle nascite: 47mila unità. Il crollo della natalità è avvenuto anche nel Mezzogiorno in complesso, dove non si era mai arrivati al di sotto delle 153mila nascite, e i 281 mila nati nel Centro-Nord risultano inferiori ai 288mila del 1987, quando si toccò il minimo storico di nascite per la ripartizione.

Figura 8 - Nati vivi e morti in Calabria dal 1862 al 2065



Un calo delle nascite di tale portata è da ricondurre, da un lato, ai problemi contingenti legati alla crisi economica che non incoraggia la formazione di nuove famiglie o il loro ampliamento, e dall'altro, ad un fenomeno demografico che viene da più lontano, ovvero la riduzione del contingente di donne in età feconda dovuto all'ingresso delle generazioni più sguarnite, nate alla fine degli anni ottanta e durante gli anni novanta. Tale tendenza ha assunto un carattere strutturale e conferma l'esistenza della seconda transizione demografica che si è avviata nel 2008 quando il numero delle nascite risultò per la prima volta nella storia unitaria inferiore ai decessi. Da quell'anno la forbice nati morti si è progressivamente ampliata e lo sarà ancor più in un prossimo futuro

Figura 9 - *Saldo naturale e saldo migratorio interno della popolazione della Calabria dal 1992 al 2019*



Nel corso del 2019, in Calabria si contano 20.165 morti, quattrocento in più dell'anno precedente; i morti aumentano nel Mezzogiorno di 7 mila unità e 42 mila nel Centro-Nord. In tutto le aree si può constatare una sensibile accelerazione del tasso di mortalità. Il saldo naturale ormai stabilmente negativo, in Calabria nello scorso anno peggiora dunque ulteriormente.

6.3. Le emigrazioni ancora in aumento, un processo che senza soluzione di continuità caratterizza la regione almeno dall'Unità d'Italia.

Nel 2019 il saldo migratorio della regione è peggiorato rispetto all'anno precedente con una perdita netta di 13,6 mila abitanti. È risultato in peggioramento il saldo con le altre regioni italiane e prevalentemente quelle del Centro-Nord (da -8,7 mila nel 2018 a -11 mila nel 2019), mentre si riduce il saldo positivo con l'estero, in virtù dei minori arrivi, limitati a 2,5 mila unità contro le 7,3 mila dell'anno precedente.

I profondi mutamenti dell'economia e del mercato del lavoro nazionale ed internazionale comportano una tendenziale polarizzazione delle figure professionali verso le alte professionalità e verso le attività manuali di base e creative a scapito delle funzioni intermedie; il risultato è che resta ancora elevata ma in tendenziale contenimento la quota di coloro che si trasferiscono al Nord o all'estero in possesso al più di un titolo di licenza media, mentre aumenta sensibilmente il numero ed il peso dei laureati. La componente femminile dei laureati prevale su quella maschile soprattutto per le destinazioni interne ai confini nazionali.

La struttura per età dei migranti dalla Calabria verso il Centro-Nord e l'estero risulta concentrata nella classe di età lavorativa 15-34 anni, che presenta nel 2018 (ultimo anno per il quale si dispone di dati aggiornati) un saldo negativo pari, -6,2 mila unità.

Dall'inizio del nuovo secolo hanno lasciato la Calabria circa 132 mila residenti, trasferiti prevalentemente in una regione del Centro-Nord (109 mila unità), ma anche all'estero (23 mila unità) e molto meno in un'altra regione del Sud (meno di mille unità). La Calabria non presenta apprezzabili movimenti migratori con le altre regioni del Mezzogiorno. La scarsa mobilità interna al Mezzogiorno testimonia di una sostanziale mancanza di relazioni interne che costituirebbero invece un elemento fondamentale per la costruzione di un mercato domestico capace di generare fenomeni di sviluppo autopropulsivo nell'area. Prevalgono invece comportamenti riconducibili a funzioni di pura subalternità con il Nord e il Centro che allontanano la possibilità di avviare concreti processi di convergenza economica tra le regioni italiane.

Tabella 12 - I flussi migratori in Calabria (solo cittadini italiani) nel periodo 2002-2018

Voci	2002 - 2018		2018	
	Unità	%	Unità	%
Emigrati dalla Calabria	286.389		16.705	
-di cui laureati	59.982	20,9	4.420	26,5
-di cui giovani (15-34 anni)	145.434	50,8	8.268	49,5
-di cui laureati	38.477	26,5	2.614	31,6
Iscritti in Calabria	153.999		7.167	
-di cui laureati	21.134	13,7	1.330	18,6
-di cui giovani (15-34 anni)	55.338	35,9	2.078	29,0
-di cui laureati	10.787	19,5	485	23,3
Saldo migratorio netto della Calabria	-132.390		-9.538	
-di cui laureati	-38.848	29,3	-3.090	32,4
-di cui giovani (15-34 anni)	-90.096	68,1	-6.190	64,9
-di cui laureati	-27.690	30,7	-2.129	34,4

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Dalla Calabria emigra un numero sempre crescente di laureati e, negli ultimi anni supera tutte le altre componenti. La Calabria perde dunque una delle leve fondamentali per lo sviluppo socio economico della regione, una perdita che appare ancor più grave se questa interessa un'area nella quale si formano meno laureati del resto del Paese (e decisamente ancor meno che nella media dei paesi Ue) e se ne disperdono di più. La propensione all'uscita, come visto, aumenta con il titolo di studio e a lasciare la Calabria come il resto del Sud sono non solo i soggetti più qualificati ma soprattutto quelli più dinamici e motivati che costituiscono la risorsa più preziosa per creare innovazione e sviluppo.

6.4. La struttura demografica della regione

La riduzione delle giovani coorti della popolazione e la corrispondente crescita di quelle più anziane proseguita nel corso del 2019 tende a rendere più esplicito il processo di invecchiamento della popolazione della Calabria, una tendenza comune del resto alle altre regioni meridionali. Questo processo è iniziato in Calabria con un decennio di anticipo rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e si manifesta in termini assoluti, con l'incremento della popolazione anziana favorito dal prolungamento della speranza di vita alle età avanzate e, in termini relativi, con la crescita della quota di anziani sulla popolazione complessiva legata anche alla diminuzione della natalità.

Tabella 13 - Indicatori di struttura della popolazione della Calabria. Confronto 2002-2019

Regione e Ripartizioni	Numero medio di figli per donna		Struttura della popolazione						Indici					
			0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Età media		Dipendenza strutturale		Vecchiaia	
	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019	2002	2019
Calabria	1,23	1,26	16,6	13,1	66,3	64,9	17,1	22,0	39,6	44,8	50,9	54,1	103,0	168,3
Mezzogiorno	1,33	1,26	16,8	13,2	66,9	65,2	16,3	21,6	39,4	44,6	49,5	53,4	96,9	163,6
Nord Ovest	1,22	1,33	12,6	12,9	67,5	63,0	19,9	24,1	43,5	46,3	48,1	58,7	157,7	187,3
Nord Est	1,24	1,35	12,8	13,0	67,1	63,3	20,1	23,6	43,4	46,1	49,0	57,9	156,9	181,3
Centro	1,20	1,25	12,9	12,7	66,8	63,5	20,3	23,8	43,3	46,2	49,8	57,4	157,5	187,1
Centro-Nord	1,22	1,31	12,8	12,9	67,2	63,3	20,1	23,9	43,4	46,2	48,9	58,1	157,4	185,4
Italia	1,27	1,29	14,2	13,0	67,1	63,9	18,7	23,1	41,9	45,7	49,1	56,5	131,7	177,9

Indice di vecchiaia = $(P_{65+}/P_{0-14})*100$

Indice di dipendenza strutturale = $(P_{0-14}+P_{65+}/P_{15-64})*100$

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nel 2019 in Calabria la percentuale di persone con più con più di 65 anni di età è inferiore alla media nazionale (22,0% contro 23,1%), ma ancora superiore alla ripartizione di appartenenza (Mezzogiorno: 21,6%). Analoga tendenza si rileva per l'indice di vecchiaia (IV), con 168,3 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani di meno di 15 anni di età nella regione, rispetto ai 177,9 dell'Italia e ai 163,9 del Mezzogiorno. In meno di un ventennio si è assistito ad un profondo e, dati i tempi solitamente lunghi dei cambiamenti demografici, repentino della dimensione e della struttura demografica regionale. Nel 2002, infatti, l'incidenza degli anziani residenti nella regione era più bassa di oltre 5 punti percentuali e l'ammontare degli *over* 65 era analogo a quello degli *under* 15. Nello stesso periodo, la classe di età 0-14 ha diminuito il proprio peso di quasi quattro punti percentuali, mentre la quota della popolazione in età lavorativa (tra 15 e 64 anni) si è ridotta in termini relativi di oltre un punto percentuale. L'intensità dell'invecchiamento demografico intercorso nell'ultimo ventennio in Calabria è sintetizzata in modo efficace dall'età media della popolazione, passata dai 39,6 anni del 2002 ai 44,8 del 2019.

La forte diminuzione della popolazione giovanile calabrese è dovuta in primo luogo al calo del numero delle donne in età fertile, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero medio di figli per donna o tasso di fecondità totale (TFT), passato da 1,23 nel 2002, a 1,26 nel 2019.

Negli ultimi venti anni i progressi nel vivere civile e nelle attività di cura e prevenzione attuate dalla regione si sono tradotti in un sensibile aumento della speranza di vita alla nascita nella regione, cresciuta di 2,3 anni per i maschi (80,1 anni nel 2019) e di 2 anni per le femmine (84,6 anni nel 2019). Entrambi i valori, nel 2019, sono in linea con quelli della vita media del Mezzogiorno.

6.5. Il calo demografico nei prossimi decenni avrà prevedibili conseguenze negative per l'economia della Calabria, del Mezzogiorno e un po' meno per il resto del Paese.

Dall'inizio del nuovo millennio anche la regione Calabria è entrata nella nuova fase dell'evoluzione demografica che va sotto il nome di seconda transizione demografica

caratterizzata da un crescente invecchiamento e da un vistoso calo delle nascite, ne risulta un progressivo squilibrio naturale che condurrà ad una erosione delle classi più giovani e ad un rigonfiamento di quelle anziane e più anziane. E l'esito prevedibile di tali trasformazioni strutturali è quello di una riduzione della popolazione da qui a un quarantennio.

Secondo le previsioni dell'ISTAT (scenario mediano), stimate attraverso un approccio stocastico che permette di conoscere una misura dell'incertezza per ciascuna componente della struttura e della dinamica, la popolazione residente in Calabria sarà pari a 1.474.50 persone nel 2065, la perdita rispetto al 2018 (1.956.687) sarà, quindi di 482.117 unità. Una perdita che analogamente al resto del Paese si concentra nella fascia delle giovani età (0-14 anni) 102 mila in meno e in età da lavoro (15-64 anni), 496.865 unità.

Dinamiche decisamente negative ormai già scritte -per il futuro prossimo, almeno dei prossimi due decenni, essendo nate le donne che genereranno la prole prevista-, che saranno alleviate da un flusso di migranti (previsti decrescere dagli iniziali 330 mila ai 270 mila di fine periodo) tale da procurare un saldo positivo di 640 mila unità nel Mezzogiorno e 7milioni e 500mila unità nel Centro-Nord; in Calabria appena 71 mila.

La Calabria come del resto il Mezzogiorno nel complesso, si troverà dunque ad essere un'area più piccola e resterà terra d'emigrazione con modeste capacità di attrarre immigrati dall'estero e con giovani generazioni sempre più sguarnite non più in grado di assicurare una sia pur minima condizione di crescita endogena di una popolazione sempre più vecchia. Date queste condizioni è più che probabile che gli effetti deprimenti sulla crescita economica si manifesteranno con maggiore intensità in quest'area allontanando una qualsiasi speranza di convergenza con il resto del Paese.

L'evoluzione e il cambiamento previsti nella struttura della popolazione non mancheranno di condizionare lo sviluppo economico della Calabria, anche più intensamente che a livello nazionale e delle due ripartizioni. Nella tabella seguente si riportano i risultati di alcuni esercizi di simulazione ottenuti a partire dalle previsioni demografiche appena richiamate formulate dall'ISTAT. Un esercizio analogo è stato formulato dai ricercatori della Banca d'Italia con riferimento al periodo 2016-2061 e al solo ambito nazionale, sui risultati dei due esercizi, peraltro apprezzabilmente convergenti influiscono tuttavia i diversi periodi di riferimento e talune ipotesi e diverse scomposizioni dei dati elementari[1].

[1]F.Barbiellini Amidei, M.Gomellini, P.Piselli, *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana*. In QEF della Banca d'Italia, marzo 2018.

Tabella 14 - ***Una stima degli effetti di una popolazione in calo sull'evoluzione del Pil in Calabria, nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord e in Italia nel periodo 2018-2065 (variazioni % cumulate)***

Scenari	Calabria	Mezzo giorno	Centro-Nord	Italia
Invarianza dei livelli raggiunti nel 2018 dei tassi di occupazione e di produttività	-38,3	-38,3	-15,6	-23,6
Estensione della vita lavorativa a 70 anni alla fine del periodo	-35,7	-32,6	-7,7	-13,0
Aumento del tasso di occupazione femminile almeno al 60% e di quello maschile almeno al 70%	-3,2	-9,2	-14,9	-13,8

Fonte: Valutazioni SVIMEZ su dati ISTAT

La pesante riduzione della popolazione attiva, già evidente da tempo e che non mancherà di aggravarsi nei prossimi decenni è di per sé in grado di condizionare negativamente o almeno rendere decisamente più arduo il raggiungimento di obiettivi di crescita economica. Obiettivi che possono essere raggiunti solo con l'adozione di politiche economiche e sociali che abbiano una visione di medio lungo periodo. La loro assenza condurrebbe ad una riduzione dei livelli di sviluppo raggiunti anche più veloce di quella della popolazione con il risultato di avere alla fine una Calabria all'interno di un'Italia decisamente più piccola, più povera e più duale.

In tutti gli scenari descritti il PIL diminuirebbe nei prossimi 45 anni a livello nazionale da un minimo del 13% ad un massimo del 23,6%, cali di intensità differenti interesserebbero la Calabria come il resto del Paese, si ridurrebbero così le risorse per finanziare una spesa pubblica in aumento per il maggior numero di pensioni e per l'assistenza sociale e sanitaria.

Nello scenario di base, costruito applicando la dinamica prevista per la popolazione attiva al livello del PIL raggiunto nel 2018, ovvero in costanza del tasso di occupazione maschile e femminile nelle classi di età comprese tra i 15 e il 64 anni e di invarianza della produttività, nel 2065 il PIL della Calabria si ridurrebbe del 38,3%, in linea con l'intera area meridionale mentre nel Centro-Nord, anche in ragione della meno veloce riduzione della popolazione attiva, il Pil calerebbe del -15,6%. Il PIL pro capite si ridurrebbe in Calabria 19,3% contro il -18,8% del Mezzogiorno e del -12,3% nel Nord, il divario con il Centro-Nord aumenterebbe dall'attuale 44,5% al 49,6%. La riduzione del PIL potrebbe essere compensata da una crescita della produttività superiore all'1% medio annuo in Calabria e nel Mezzogiorno e dello 0,3% nel Centro-Nord, valori che non trovano riscontro nel quarto di secolo appena trascorso nel quale la produttività è calata dello 0,1% in media all'anno.

L'allungamento effettivo della vita lavorativa, oggi prossima ai 63 anni, a oltre 70 anni comporterebbe una significativa attenuazione degli effetti negativi dovuti al calo della popolazione attiva più evidenti nel Centro-Nord che vedrebbe ridursi il PIL del-7,7% mentre

un beneficio più contenuto, rispetto allo scenario di base, si avrebbe per il Mezzogiorno (-32,6%) e per la Calabria (-35,7%).

La partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è storicamente più bassa che nel resto dell'UE e lo è drammaticamente in Calabria, il raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona, 70% per gli uomini e 60% per le donne, rappresenterebbe la vera opportunità per compensare gli effetti negativi del declino demografico. In ragione dell'assai scarsa partecipazione al mercato del lavoro in Calabria, è in questa regione che si coglierebbero gli effetti maggiori con una riduzione del prodotto del -3,2% a fronte di un -9,2% nel Mezzogiorno, e del -14,9% nel Centro-Nord. Ne conseguirebbe in questo caso per la Calabria, ancor più che per il Mezzogiorno nel complesso una sensibile attenuazione del divario con il Centro-Nord.

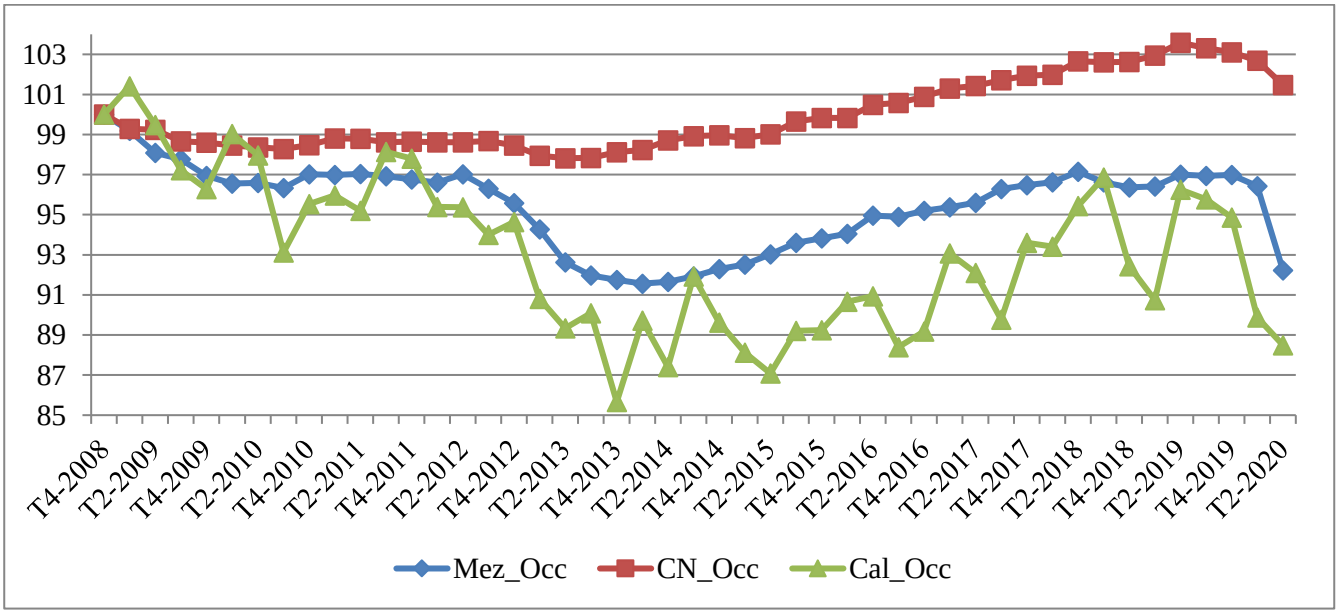
7. IL MERCATO DEL LAVORO

7.1. L'andamento del mercato del lavoro nel 2019

Nel 2019 l'occupazione ha continuato a crescere, sia pur con ritmi sempre meno sostenuti, mentre calano i disoccupati e gli inattivi. L'andamento positivo ha tuttavia riguardato solo la prima parte dell'anno, nella seconda, in presenza di un deterioramento crescente del quadro macroeconomico nazionale e internazionale sono emerse le prime difficoltà che si sono approfondite nella prima parte dell'anno in corso quando alla crisi economica in atto si sono aggiunti gli effetti devastanti della pandemia da Covid19.

Nel 2019, i dati depurati dai fattori stagionali, l'andamento congiunturale riflette una dinamica moderatamente negativa nella seconda parte dell'anno nel Mezzogiorno ed in misura più accentuata in Calabria. La flessione allontana ulteriormente la regione dai livelli pre crisi che aveva avvicinato tra il 2017 ed il 2018. Rispetto al quarto trimestre 2008, nel secondo trimestre 2020, gli occupati in Calabria sono oltre 45 mila in meno pari al -8,1% (-332 mila in meno nel complesso del Mezzogiorno pari al -5,3%). Il sensibile calo del 2020 evidenzia i primi effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro parzialmente attutiti dagli ammortizzatori sociali.

Figura 10 - Andamento congiunturale *degli occupati nel periodo T4_2008-T2_2020 nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno ed in Calabria (dati destagionalizzati T4 2008 =100)*



A livello nazionale, l'occupazione, cresce per il sesto anno consecutivo (+145 mila unità, paria al +0,6% dopo il +0,8% nel 2018 e il +1,2% nel 2017) e il tasso di occupazione sale al 59,0% (+0,5 punti) superando il valore massimo del 2008. L'analisi territoriale evidenzia che l'aumento è in larga parte ascrivibile alle regioni del Centro-Nord (+135 mila, +0,8%) mentre nel Mezzogiorno l'occupazione resta vicina ai valori dell'anno precedente (+10 mila, +0,2%): nella seconda parte dell'anno viene recuperata la flessione dei primi sei mesi. L'aumento continua a interessare il lavoro alle dipendenze (+152 mila, +0,8%). Se nel 2018 cresceva solamente quello a termine, nel 2019 l'incremento è più forte per il tempo indeterminato

(+132 mila, +0,9%; +20 mila, +0,7% il tempo determinato); per il nono anno consecutivo prosegue il calo degli indipendenti (-7 mila, -0,1%), anche se a ritmo rallentato rispetto agli anni precedenti. Andamenti parzialmente differenziati si rilevano a livello territoriale: nel Mezzogiorno l'aumento dell'occupazione è dovuto ai dipendenti con dinamiche crescenti sostanzialmente simili (+0,9% nel Mezzogiorno a fronte del +0,8% del Centro-Nord) mentre nelle regioni del Centro-Nord crescono moderatamente nella media dell'anno anche gli autonomi (+0,7% a fronte del -2,1% del Mezzogiorno). Diversa è anche la dinamica nell'ambito dei dipendenti: nel Mezzogiorno cresce soltanto il lavoro a termine (+4,8%) mentre i permanenti restano sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente mentre nel Centro-Nord cresce soltanto il lavoro a tempo indeterminato e cala il lavoro a termine (+1,2% e -1,3% rispettivamente).

Sostanzialmente fermo, per la prima volta in cinque anni, il lavoro a tempo pieno (+15 mila, +0,1%) mentre aumenta decisamente il lavoro a tempo parziale (130 mila, +3,0%). Prosegue la crescita del part time involontario (+90 mila, +3,3%) che si attesta al 64,2% (+0,1 punti) dell'occupazione a tempo parziale e al 12,2% di quella totale (+0,3 punti). Dinamiche sostanzialmente simili si rilevano a livello territoriale: nel Mezzogiorno flette moderatamente il lavoro a tempo pieno (-0,4%), il part time aumenta del 2,9%, del 3,7% quello involontario. L'incidenza del part time involontario sale nelle regioni meridionali dal 79,6% del 2018 all'80,2%.

Tabella 15 - Occupati, per sesso e classe d'età e cittadinanza (Media 2018- 2019 e II trimestre 2020)

Regione e circoscrizioni	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre	Stranieri	Italiani
				Media 2018 - 2019				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-0,5	4,1	-4,6	0,6	-2,8	1,7	-4,0	3,5
Mezzogiorno	10,2	-6,3	16,5	3,7	-40,9	47,4	-3,2	13,3
Centro-Nord	134,7	47,3	87,4	54,9	-136,7	216,5	53,3	81,4
Italia	144,9	41,0	103,9	58,6	-177,6	263,9	50,2	94,7
				variazioni percentuali				
Calabria	-0,1	1,2	-2,3	0,4	-1,3	0,8	-8,8	0,7
Mezzogiorno	0,2	-0,2	0,7	0,3	-1,6	2,1	-0,8	0,2
Centro-Nord	0,8	0,5	1,2	1,5	-1,9	3,5	2,6	0,5
Italia	0,6	0,3	1,1	1,1	-1,8	3,1	2,0	0,5
				II trimestre 2019-2020				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-45,3	-26,4	-18,9					
Mezzogiorno	-330,9	-159,9	-171,0	-171,9	-121,1	-37,8	-58,3	-272,6
Centro-Nord	-510,0	-211,2	-298,8	-244,4	-302,5	36,8	-199,1	-310,9
Italia	-840,9	-371,1	-469,8	-416,3	-423,6	-1,0	-257,3	-583,6
				variazioni percentuali				
Calabria	-8,1	-7,3	-9,6					
Mezzogiorno	-5,3	-4,1	-7,3	-12,3	-4,9	-1,6	-15,1	-4,6
Centro-Nord	-3,0	-2,2	-3,9	-6,4	-4,3	0,6	-9,4	-2,1
Italia	-3,6	-2,7	-4,7	-8,0	-4,4	0,0	-10,2	-2,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Il mercato del lavoro della Calabria risulta in linea con gli andamenti e l'evoluzione manifestate dal complesso delle regioni meridionali, ma con tratti di maggior criticità evidenti dopo l'andamento particolarmente positivo dell'anno precedente. Nel 2019 in Calabria

l’occupazione flette moderatamente (circa 500 unità in meno pari al -0,1%, +2,6% nel 2018). La flessione è interamente ascrivibile agli indipendenti (-4,7 mila unità pari al -3,2%) mentre i dipendenti aumentano di circa 4,2 mila unità pari al +1,0%. La quota della componente autonoma sul totale degli occupati, tuttavia, resta più alta in Calabria che nel resto del Paese (26,4%, contro il 22,7% dell’Italia ed il 24,5% del complesso delle regioni meridionali). L’aumento dei dipendenti tuttavia è interamente dovuto alla componente precaria, gli occupati a termine, che aumentano di quasi 7 mila unità (+6,5%) mentre in sensibile flessione risultano gli occupati a tempo indeterminato (-2,6 mila pari al -0,9%). Continua a salire la quota di lavoratori con un contratto a tempo determinato, pari al 27,4%, un dato nettamente superiore alla media nazionale (17%) e del Mezzogiorno (22,3%). In lieve calo nella media dell’anno, nella regione, il lavoro a tempo pieno dopo la forte crescita dell’anno precedente (circa 3 mila unità in meno pari al -0,7%, era +2,9% nel 2018) flessione solo in parte compensata dall’aumento degli occupati part time (+2,6%) ad evidenziare il moderato calo della domanda di lavoro da parte del sistema produttivo regionale.

Nella media dell’anno il calo dell’occupazione calabrese, diversamente da quanto verificatosi nel complesso delle regioni meridionali, è interamente attribuibile alla componente femminile (-2,3%) mentre gli occupati maschi aumentano di circa 4 mila unità (+1,2%). Un segnale confortante nella regione è dato dalla sia pur lieve crescita degli occupati con meno di 35 anni di età (+0,4%) sostanzialmente in linea con la dinamica del Mezzogiorno (giovani 15-34 anni +0,3% circa 4.000 giovani), cresce in Calabria anche l’occupazione nelle classi d’età più elevate (50 e più, quasi 2 mila unità +0,8%) mentre flette decisamente, per il terzo anno consecutivo, l’occupazione nelle classi d’età centrali riflettendo anche la negativa evoluzione demografica (35 – 49 anni, -1,3% circa 3 mila unità).

Tabella 16 - Occupati, per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e tipologia d'orario (Media 2018-2019 e II trimestre 2020)

Regione e circoscrizioni	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale	di cui involontario
				Media 2018 - 2019				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-0,5	4,2	-4,7	6,8	-2,6	-3,1	2,6	3,3
Mezzogiorno	10,2	42,5	-32,3	47,5	-5,0	-21,5	31,7	32,5
Centro-Nord	134,7	109,6	25,2	-27,2	136,7	36,1	98,6	57,5
Italia	144,9	152,0	-7,1	20,3	131,7	14,6	130,4	90,0
				variazioni percentuali				
Calabria	-0,1	1,0	-3,2	6,5	-0,9	-0,7	2,5	3,9
Mezzogiorno	0,2	0,9	-2,1	4,8	-0,1	-0,4	2,9	3,7
Centro-Nord	0,8	0,8	0,7	-1,3	1,2	0,3	3,1	3,1
Italia	0,6	0,8	-0,1	0,7	0,9	0,1	3,0	3,3
				II trimestre 2019 - II trimestre 2020				
				variazioni assolute in migliaia				
Calabria	-45,3	-21,9	-23,5					
Mezzogiorno	-330,9	-275,3	-55,6	-234,1	-41,2	-258,7	-72,2	-81,8
Centro-Nord	-510,0	-346,5	-163,5	-442,6	96,1	-249,1	-260,9	-172,3
Italia	-840,9	-621,8	-219,1	-676,7	54,9	-507,8	-333,1	-254,1
				variazioni percentuali				
Calabria	-8,1	-5,3	-16,0					
Mezzogiorno	-5,3	-5,8	-3,6	-22,1	-1,1	-5,0	-6,3	-8,9
Centro-Nord	-3,0	-2,6	-4,2	-21,4	0,8	-1,8	-7,8	-8,7
Italia	-3,6	-3,4	-4,1	-21,6	0,4	-2,7	-7,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

Nel 2019, la quota degli occupati in età da lavoro sulla popolazione corrispondente cresce in tutte le regioni meridionali con l'eccezione di Campania e Calabria dove flette moderatamente. In Calabria il tasso d'occupazione è particolarmente basso, 42% nella media del 2019 quasi 3 punti al di sotto di quello del Mezzogiorno (44,8%). Particolarmente basso nella regione il tasso d'occupazione femminile al 30,3% quasi 3 punti al disotto di quello medio del Mezzogiorno (33,2%).

La dinamica settoriale in Calabria riflette andamenti crescenti nell'agricoltura (+7%) e nei servizi (+0,2%) mentre flette sensibilmente l'occupazione dell'industria (-7,1%). Il calo dell'industria riflette una decisa flessione delle costruzioni (-12,5% a fronte di un calo moderato nell'industria in senso stretto -1,5%). La crescita nei servizi sottende un sensibile calo nel comparto commerciale –turistico (-6,6%) compensato da un significativo aumento dell'occupazione negli altri servizi (+4%). Il calo nel comparto commerciale coinvolge sia il commercio in senso stretto sia il settore turistico. La crescita dell'occupazione negli altri servizi in Calabria è trainata in particolare dalle attività di informazione e comunicazione, dalla pubblica amministrazione, da istruzione e sanità e dai servizi alle persone.

Tabella 17 - Andamento *degli occupati tra il 2018 e il 2019 per settore di attività e area geografica*

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		Totale	In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	
	Media 2018 - 2019 variazioni assolute							
Calabria	4,6	-5,9	-0,6	-5,3	0,9	-9,5	10,3	-0,5
Mezzogiorno	13,1	-46,4	-6,4	-40,0	43,5	3,1	40,5	10,2
Centro-Nord	23,3	29,1	56,5	-27,4	82,3	17,3	65,1	134,7
Italia	36,4	-17,3	50,1	-67,4	125,8	20,3	105,5	144,9
	variazioni percentuali							
Calabria	7,0	-7,1	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	4,0	-0,1
Mezzogiorno	3,0	-3,7	-0,8	-9,4	1,0	0,2	1,3	0,2
Centro-Nord	5,3	0,6	1,5	-2,8	0,7	0,5	0,8	0,8
Italia	4,2	-0,3	1,1	-4,8	0,8	0,4	0,9	0,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

7.2. Offerta di lavoro, disoccupazione "corretta" e scoraggiamento

A livello nazionale, al rallentamento nella dinamica dell'occupazione, fa seguito un deciso calo della disoccupazione. Le persone in cerca di occupazione flettono decisamente (-174 mila, -6,3%), in misura più intensa rispetto al 2018. Il tasso di disoccupazione pertanto si riduce nella media del 2019 al 10,0% (-0,7 punti in un anno). La diminuzione dei disoccupati riguarda sia quelli di breve durata, sia, in misura maggiore, coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-155 mila, -9,7%) la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 56,0% (-2,1 punti). Il calo dei disoccupati nella media dell'anno è deciso in entrambe le circoscrizioni anche se più accentuato nel Centro-Nord (-7,4% a fronte del -5,2% del Mezzogiorno). Il tasso di disoccupazione rispetto ad un anno prima scende sia al Mezzogiorno (dal 18,4 al 17,6%) sia al Centro-Nord (dal 7,4 al 6,8%); si riduce anche il tasso di disoccupazione di lunga durata: dal 12 all'11,1% nel Mezzogiorno e dal 3,8% al 3,3% nel Centro-Nord. Il calo della disoccupazione più elevato rispetto all'aumento degli occupati, in presenza di una moderata flessione anche degli inattivi riflette il calo demografico già ampiamente richiamato nel precedente punto 1.7.1.. Il tasso di disoccupazione è sensibilmente in calo in tutte le regioni, molto meno in Calabria dove le persone in cerca di occupazione sono nella media del 2019 146 mila quasi 6 mila in meno rispetto al 2018 (-3,6%). Il tasso di disoccupazione scende più moderatamente passando al 21% dal 21,6% dell'anno precedente. In calo più accentuato nella regione, invece, il tasso di disoccupazione di lunga durata dal 15% al 13,3% che resta oltre due punti percentuali al di sopra di quello del complesso delle regioni meridionali. In forte calo nella regione anche il tasso di disoccupazione giovanile dal 52,7% del 2018 al 48,6% della media del 2019 che resta, tuttavia, tre punti al di sopra di quello medio del Mezzogiorno.

Tabella 18 - Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

2018	551	152	109	10	85	203	1,1	262	21,6	32,2
2019	551	146	103	13	83	199	1,0	250	21,0	31,3
T2_2019	558	148	101	16	87	203	1,0	250	21,0	31,0
T2_2020	513	122	146	19	64	229	21,2	289	19,2	37,1
Var. T2_2019-20	-45	-26	45	4	-23	26	20,3	39	-1,7	6,1
%	-8,1	-17,5	44,6	23,2	-26,3	12,8	2108,2	15,7		
					Mezzogiorno					
2018	6.172	1.391	1.039	101	860	2000	17	2.447	18,4	28,4
2019	6.183	1.319	1.038	107	849	1993	22	2.378	17,6	27,9
T2_2019	6.276	1.312	979	108	837	1924	35	2.327	17,3	27,2
T2_2020	5.945	972	1.315	175	858	2348	484	2.772	14,1	33,7
Var. T2_2019-20	-331	-340	336	67	22	424	449	445	-3,2	6,5
%	-5,3	-25,9	34,3	62,0	2,6	22,1	1279,1	19,1		
					Centro-Nord					
2018	17.043	1.364	500	125	536	1161	47	1.911	7,4	10,1
2019	17.177	1.263	466	118	502	1086	54	1.784	6,8	9,4
T2_2019	17.030	1.426	462	107	515	1084	58	1.945	7,7	10,3
T2_2020	17.068	1.177	486	179	520	1184	2058	3.720	6,4	19,9
Var. T2_2019-20	39	-249	24	71	5	100	2000	1775	-1,3	9,6
%	0,2	-17,5	5,2	66,5	0,9	9,2	3448,6	91,2		
					Italia					
2018	23.215	2.755	1.539	225	1.396	3.160	64	4.358	10,6	15,8
2019	23.360	2.582	1.504	224	1.351	3.079	76	4.162	10,0	15,2
T2_2019	23.306	2.738	1.441	215	1.352	3.008	93	4.272	10,5	15,5
T2_2020	23.014	2.149	1.801	353	1.378	3.532	2.542	6.492	8,5	24,1
Var. T2_2019-20	145	-174	-35	-1	-45	-81	13	-196	-2,0	8,5
%	0,6	-6,3	-2,3	-0,4	-3,2	-2,6	20,2	-4,5		

(1) Virtuali in cig ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di cig per l'orario medio annuo di 1700 ore. (2) Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in cig.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT ed INPS

Come sopra rilevato, i dati ufficiali sulla disoccupazione non rendono pienamente conto dello squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro. Nell'ambito delle persone considerate inattive esiste un'ampia area di forza lavoro potenziale costituita da coloro che non cercano o non cercano attivamente lavoro ma sono disponibili a lavorare o da coloro che pur cercando lavoro non sono temporaneamente disponibili. Questa disoccupazione "implicita" in forte crescita durante la doppia recessione è in calo negli anni della ripesa ma si attesta ancora nella media del 2019 poco sotto i tre milioni. Pertanto, risulta in calo il tasso di mancata partecipazione che tiene conto oltre che dei disoccupati anche delle persone che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare (18,8% rispetto al 19,6% dell'anno precedente). Il tasso di mancata partecipazione italiano resta comunque su valori circa doppi rispetto a quello europeo che si attesta tra il 9 ed il 10%. In Calabria il tasso di mancata partecipazione flette di un punto rispetto all'anno precedente (37,5% a fronte del 38,5% del 2018) restando 3 punti e mezzo al di sopra di quello medio meridionale. Nella regione l'area grigia delle persone che pur non cercando lavoro sarebbero disponibili a lavorare si attesta nella media del 2019 intorno alle 190 mila unità che sommate alle 146 mila in cerca di occupazione portano a circa 335 mila le persone che vorrebbero entrare nel mercato del lavoro ma non riescono a trovare un 'occupazione.

Tabella 19 - Principali indicatori del mercato del lavoro nel 2018 e nel 2019

Regione e Ripartizioni	Tasso di attività 15-64		Tasso di occupazione 15-		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di mancata	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
	maschi e femmine											
Calabria	54,0	53,5	42,2	42,0	21,6	21,0	15,0	13,3	52,7	48,6	38,5	37,5
Mezzogiorno	54,7	54,6	44,5	44,8	18,4	17,6	12,0	11,1	48,4	45,5	34,7	34,0
Centro-Nord	71,5	71,6	66,1	66,6	7,4	6,8	3,8	3,3	24,0	21,2	12,3	11,4
ITALIA	65,6	65,7	58,5	59,0	10,6	10,0	6,2	5,6	32,2	29,2	19,6	18,8
	maschi											
Calabria	66,6	67,8	53,4	53,8	19,6	20,2	13,8	12,8	50,3	44,6	32,9	32,2
Mezzogiorno	68,1	67,9	56,4	56,6	16,8	16,2	10,8	10,1	45,8	44,0	29,2	28,7
Centro-Nord	78,9	78,8	73,7	74,1	6,5	5,8	3,2	2,8	22,5	19,4	9,9	9,2
ITALIA	75,1	75,0	67,6	68,0	9,7	9,1	5,6	5,1	30,4	27,8	16,5	15,8
	femmine											
Calabria	41,5	39,3	31,0	30,3	24,8	22,4	17,0	14,1	56,4	56,0	46,1	45,2
Mezzogiorno	41,6	41,5	32,8	33,2	20,9	19,7	13,9	12,7	52,2	48,0	42,3	41,4
Centro-Nord	64,1	64,5	58,5	59,2	8,6	8,1	4,5	3,9	26,3	23,9	15,1	14,2
ITALIA	56,2	56,5	49,5	50,1	11,8	11,1	6,9	6,2	34,8	31,2	23,5	22,6

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La situazione di squilibrio del mercato del lavoro nazionale e soprattutto meridionale assume connotati di particolare gravità con riguardo ai giovani. Solo una minima parte dei posti di lavoro persi dai giovani nel corso della doppia fase recessiva sono stati recuperati negli anni della ripresa. Nel 2019 il tasso di disoccupazione giovanile flette di 3 punti, a livello nazionale, attestandosi al 29,2% e di circa 3 punti nel Mezzogiorno (dal 48,4% del 2018 al 45,5% nella media del 2019). La situazione dei giovani calabresi, nonostante il deciso calo degli ultimi anni, resta problematica: il tasso di disoccupazione dei 15 – 24enni si attesta nella regione nella media del 2019 al 48,6% (era al 52,7% nel 2018) con un picco del 56% per le giovani donne in moderato miglioramento rispetto al 2018 (56,4%).

In questa situazione non c'è da meravigliarsi della rilevanza che il fenomeno dei neet assume nella regione. Sono circa 168 mila i giovani calabresi tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema formativo (neet). Di questi 66 mila sono in cerca di occupazione mentre 102 mila non cercano o cercano non attivamente lavoro perché ritengono che non ci siano opportunità di trovare un lavoro adeguato. Oltre il 60% di questi giovani è diplomato o laureato. Nel corso della crisi è aumentato di circa l'11% il numero di giovani con elevato livello di istruzione, soprattutto diplomati, che non lavorano e non studiano mentre si è contratto il numero di giovani con al massimo la scuola dell'obbligo. In Calabria l'incidenza dei neet sul totale della popolazione in età corrispondente era nel 2019 al 37,8% decisamente superiore a quella media del Mezzogiorno (35,8%).

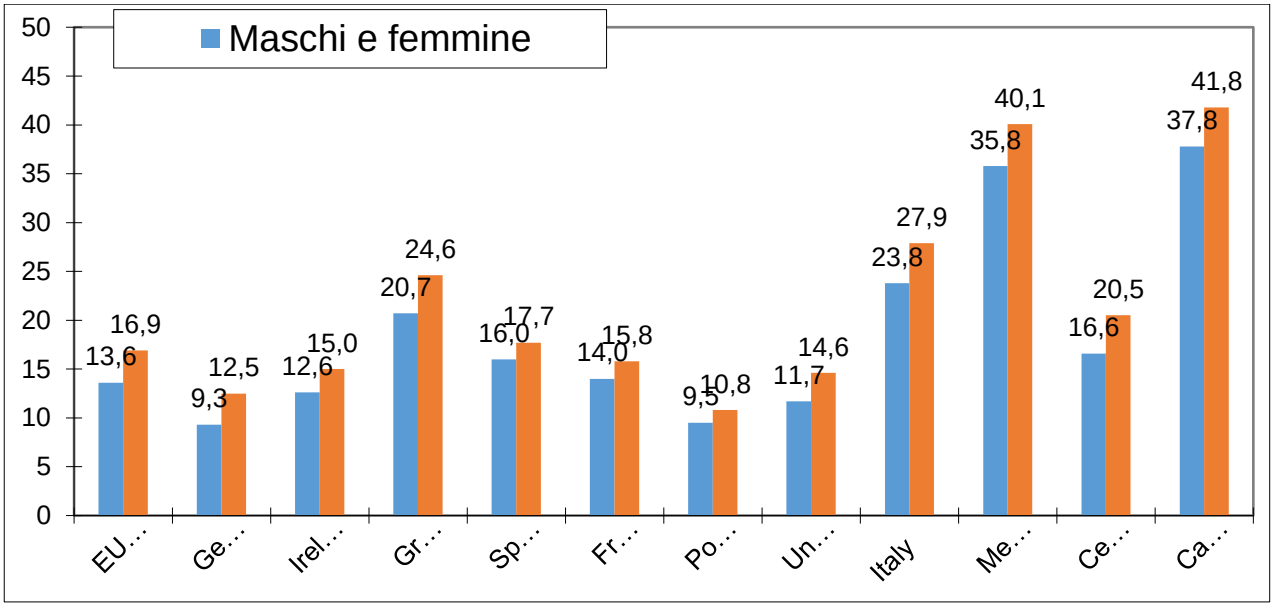
Tabella 20 - *Giovani Neet di 15-34 anni nel Mezzogiorno per titolo di studio e regione nel 2019 (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)*

Regione e Ripartizioni	Totale	Maschi	Femmine	In cerca di occupazione	Inattivi	Nessun titolo Licenza elementare	Terza media	Diploma	Laurea
	valori assoluti in migliaia								
Calabria	168	78	90	66	101	8	57	84	19
Mezzogiorno	1.663	755	908	572	1.091	63	649	769	182
Centro-Nord	1.278	507	771	469	809	35	440	607	196
Italia	2.940	1.262	1.679	1.040	1.900	98	1.089	1.376	378
	incidenza sul totale della popolazione								
Calabria	37,8	34,0	41,8	14,9	22,9	63,6	36,0	39,1	32,3
Mezzogiorno	35,8	31,7	40,1	12,3	23,5	64,8	36,2	35,8	29,8
Centro-Nord	16,6	12,8	20,5	6,1	10,5	42,9	17,1	17,1	13,2
Italia	23,8	19,9	27,9	8,4	15,4	54,7	24,9	24,1	18,0
	variazioni % sul 2007								
Calabria	-3,7	14,8	-15,5	57,5	-23,2	-25,7	-19,7	14,7	-2,3
Mezzogiorno	-3,2	18,9	-16,1	28,9	-14,4	-55,5	-20,1	22,3	33,7
Centro-Nord	20,4	54,2	5,2	45,8	9,3	-46,3	10,3	31,9	42,4
Italia	5,8	31,0	-7,5	36,0	-5,7	-52,6	-10,1	26,4	38,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

In Italia l'incidenza particolarmente elevata dei neet rispetto ai principali paesi europei è essenzialmente ascrivibile ai livelli elevati delle regioni meridionali mentre i valori delle regioni del Centro-Nord sono abbastanza in linea con quelli medi europei.

Figura 11 - *NEET 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2019 (Tasso %)*



7.3. I principali andamenti nelle province calabresi nel 2019

La sostanziale stabilità dell'occupazione a livello regionale nella media del 2019 riflette dinamiche alquanto differenziate nelle province calabresi. Andamenti positivi si rilevano nelle province di Cosenza (+1,8%) e, soprattutto, Catanzaro (+3,5%), come già nel 2018, mentre in calo risultano gli occupati in provincia di Reggio Calabria (-1,6%) dopo la decisa crescita dello scorso anno e, in particolare, nelle province di Crotone (-6,8%) e Vibo Valentia (-5,7%).

Agricoltura e soprattutto servizi spiegano l'andamento positivo in provincia di Cosenza. Sempre agricoltura e servizi crescono decisamente anche in provincia di Catanzaro. In calo, nel 2019, l'occupazione industriale in tutte e due le province meno accentuato nella provincia di Cosenza. Il netto calo degli occupati nei servizi spiega l'andamento negativo dell'occupazione in provincia di Reggio Calabria dove crescono industria ed in misura più accentuata l'agricoltura. In netta flessione tutti i settori in provincia di Crotone mentre a Vibo Valentia flettono decisamente industria e agricoltura mentre crescono moderatamente gli occupati nei servizi.

In linea con la dinamica dell'occupazione, il tasso di occupazione sale nell'ultimo anno a Cosenza e Catanzaro e flette nelle altre province. Tutte le province si caratterizzano per tassi di occupazione più bassi rispetto a quelli medi del Mezzogiorno con l'eccezione di Catanzaro dove si attesta al 46,7%. Su valori superiori alla media regionale anche Cosenza mentre in provincia di Crotone e Reggio Calabria il tasso di occupazione si attesta al di sotto del 40%.

Tabella 21 - *Occupati per settore di attività economica, regione e provincia. Variazioni % 2018 – 2019, 2008 – 2014 e 2014 - 2018*

Regione e Ripartizioni	Agricoltura	Industria	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	altre attività dei servizi (j-u)	Totale
	variazioni % 2018 - 2019							
CALABRIA	7,0	-7,1	-1,5	-12,5	0,2	-6,6	4,0	-0,1
Cosenza	0,6	-2,5	0,8	-5,2	2,7	0,7	3,8	1,8
Catanzaro	21,4	-8,5	5,3	-23,9	4,0	-6,6	9,5	3,5
Reggio Calabria	18,5	0,7	-3,5	5,9	-5,8	-15,7	-0,1	-1,6
Crotone	-14,0	-18,0	-14,9	-20,7	-1,9	-7,4	1,9	-6,8
Vibo Valentia	-13,3	-27,9	-9,1	-41,3	0,6	-11,3	5,9	-5,7
	variazioni % 2008 - 2014							
CALABRIA	5,2	-26,5	-9,0	-40,8	-8,4	-5,0	-9,9	-10,6
Cosenza	-21,2	-37,5	-5,8	-61,8	-11,4	-14,6	-10,1	-16,8
Catanzaro	74,9	-6,0	-3,6	-7,9	-11,9	-14,5	-10,7	-5,5
Reggio Calabria	23,4	-28,6	-25,9	-31,4	-7,6	13,2	-15,4	-8,8
Crotone	55,9	-12,5	44,7	-45,6	3,1	-6,7	8,2	4,9
Vibo Valentia	-65,2	-38,4	-12,1	-58,9	2,1	13,2	-2,8	-14,0
	variazioni % 2014 - 2018							
CALABRIA	17,1	2,9	-9,1	18,0	4,3	19,5	-2,5	5,4
Cosenza	27,0	15,8	-19,0	81,8	8,0	33,6	-2,2	10,7
Catanzaro	-5,0	-6,1	10,9	-19,9	4,5	16,1	-0,6	1,3
Reggio Calabria	9,1	-11,9	-8,0	-16,1	2,5	11,7	-2,1	1,2
Crotone	-1,6	16,8	-12,4	61,6	0,7	31,8	-13,5	3,2
Vibo Valentia	202,1	22,0	-18,6	89,8	-3,3	-11,5	0,9	10,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La disoccupazione è molto elevata in tutte le province della Calabria. Nel 2019 Il tasso di disoccupazione più elevato si rileva a Crotone (28,8%) ed il più basso, ma in forte salita

nell'ultimo anno, in provincia di Vibo Valentia (17,6%). Particolarmente grave è la disoccupazione giovanile (15–24 anni) che in provincia di Crotone si avvicina al 70% in forte salita rispetto all'anno precedente. Nelle province di Cosenza e Reggio Calabria il tasso di disoccupazione giovanile è elevato ma in forte calo nell'ultimo anno mentre da valori relativamente bassi sale decisamente nel 2019 la disoccupazione giovanile in provincia di Catanzaro e Vibo Valentia.

Tabella 22 - *Tasso di disoccupazione totale e tasso di disoccupazione giovanile (15-24)e tasso di occupazione per regione e provincia. 2018 e 2019*

Regione e provincie	2018			2019			2018			2019		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
	Tasso di disoccupazione						Tasso di occupazione					
CALABRIA	19,6	24,8	21,6	20,2	22,4	21,0	53,4	31,0	42,2	53,8	30,3	42,0
Cosenza	20,0	28,9	23,5	20,5	23,0	21,4	54,4	31,5	42,9	55,7	31,5	43,5
Catanzaro	19,3	21,3	20,1	19,8	22,0	20,7	55,9	34,9	45,3	58,4	35,4	46,7
Reggio Calabria	19,4	20,4	19,8	18,2	20,2	18,9	50,1	29,5	39,7	50,9	27,6	39,2
Crotone	23,8	35,3	27,6	28,3	30,0	28,8	53,5	24,1	39,3	47,0	23,9	35,8
Vibo Valentia	13,4	17,2	14,9	16,2	20,2	17,6	54,1	32,9	43,4	52,0	29,2	40,6
Mezzogiorno	16,8	20,9	18,4	16,2	19,7	17,6	56,4	32,8	44,5	56,6	33,2	44,8
Centro-Nord	6,5	8,6	7,4	5,8	8,1	6,8	73,7	58,5	66,1	74,1	59,2	66,6
Italia	9,7	11,8	10,6	9,1	11,1	10,0	67,6	49,5	58,5	68,0	50,1	59,0
	Tasso di disoccupazione (15-24 anni)						Tasso di occupazione (15-24 anni)					
CALABRIA	50,3	56,4	52,7	44,6	56,0	48,6	14,8	9,2	12,1	18,9	8,6	14,0
Cosenza	66,2	76,3	69,8	50,4	66,9	56,1	10,9	4,9	8,1	18,0	7,0	12,8
Catanzaro	34,1	35,5	34,7	44,4	53,1	47,1	23,7	17,1	20,4	24,1	9,5	16,9
Reggio Calabria	52,0	51,9	52,0	36,0	38,1	36,8	12,2	9,0	10,7	19,5	14,0	16,9
Crotone	41,7	57,7	49,7	64,9	75,1	68,4	17,1	11,8	14,4	11,0	4,0	7,4
Vibo Valentia	17,0	43,5	23,9	17,7	79,4	32,2	18,4	5,0	12,1	18,9	1,4	9,9
Mezzogiorno	45,8	52,2	48,4	45,8	52,2	48,4	14,5	9,0	11,8	15,2	9,3	12,3
Centro-Nord	22,5	26,3	24,0	22,5	26,3	24,0	24,8	17,5	21,3	25,4	18,7	22,2
Italia	30,4	34,8	32,2	30,4	34,8	32,2	20,8	14,3	17,7	21,6	15,2	18,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

7.4. Cenni sugli andamenti più recenti del mercato del lavoro: i primi sei mesi del 2020

Su di un mercato del lavoro sostanzialmente stagnante da più di un anno, si è abbattuta nella prima parte dell'anno con grande violenza l'emergenza sanitaria[2] che per essere fronteggiata si è fatto ricorso al blocco delle attività dei settori non essenziali e al contenimento della mobilità.

I primi segnali dell'impatto dell'emergenza sanitaria emersi nel primo trimestre hanno trovato pieno dispiegamento nel secondo trimestre dell'anno in corso. L'input di lavoro, misurato in termini di ore lavorate, registra una forte diminuzione sia rispetto al trimestre precedente (-15,2% dopo il -7,7% del primo trimestre), sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (-22%). Di poco più contenuto il calo dell'input misurato in termini di unità di lavoro (-14,4% rispetto

[2] L'OCSE valuta che l'impatto iniziale della crisi COVID-19 sui mercati del lavoro dei paesi membri per i quali sono disponibili i dati, è stato dieci volte maggiore di quello osservato nei primi mesi della crisi finanziaria globale del 2008. tenendo conto sia del calo dell'occupazione che della riduzione delle ore lavorate tra coloro che sono rimasti al lavoro, il totale delle ore lavorate è diminuito del 12,2% nei primi tre mesi rispetto all'1,2% nel 2008. Ciò riflette la peculiarità della crisi COVID-19 con molti paesi che hanno fermato i settori non essenziali della loro economia per contenere la diffusione del virus. Cfr. OCSE, Employment Outlook 2020, cap.1 COVID-19: From a health to a jobs crisis.

al primo trimestre dopo il -5,9% del trimestre precedente e -19,5% su base annua pari a circa 4,7 milioni di unità). Dinamiche che riflettono l'eccezionale caduta dell'attività produttiva dovuta agli effetti della crisi sanitaria (-13,0% il calo del PIL in termini congiunturali, dopo il -5,5% del primo trimestre).

Di poco meno drammatica l'evoluzione congiunturale che emerge dal lato dell'offerta, parzialmente sostenuta da interventi istituzionali e dagli ammortizzatori sociali. Nel secondo trimestre del 2020 il numero di persone occupate diminuisce in termini congiunturali (-470 mila, -2,0%), per il forte calo dei dipendenti a termine e degli indipendenti. Sensibilmente più accentuata la flessione nel Mezzogiorno (-4,4% a fronte del -1,2%). La sospensione delle attività ha fortemente inciso sull'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e sulle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato. Il 65% circa della flessione dell'occupazione riguarda i dipendenti a termine (-300 mila, -10,2%) e si concentra tra quelli con durata del lavoro non superiore ai sei mesi. Inoltre, non si sono registrate le nuove assunzioni a tempo determinato che usualmente caratterizzano questo periodo molto favorevole per il turismo con l'inizio della stagione estiva, stagionalità particolarmente elevata negli anni precedenti nelle regioni meridionali.

Nell'andamento tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la dinamica degli occupati, ancora positiva (+52 mila, +0,2% nel primo trimestre), diventa fortemente negativa nel secondo trimestre dell'anno (-841 mila, -3,6%) riflettendo un forte calo dei dipendenti a termine e degli indipendenti. La flessione è più accentuata tra gli occupati a tempo parziale e soprattutto tra i lavoratori a part time involontario. Variazioni negative, per il complesso degli occupati si rilevano a livello territoriale più accentuate nel Mezzogiorno e con sensibili differenziazioni per posizione professionale, carattere dell'occupazione, sesso ed età. Nelle regioni meridionali i dipendenti flettono del 5,8% come sintesi di un più accentuato calo dei dipendenti a termine (-22,1%) e di una moderata flessione anche dei permanenti (-1,1%), calano decisamente anche gli autonomi (-3,6%). Nel Centro-Nord flettono in misura più contenuta i dipendenti (-2,6%): la decisa flessione della componente a termine (-21,4%) è parzialmente compensata dall'aumento dei permanenti (+0,8%) mentre in più netto calo nelle regioni del Centro-Nord risultano gli autonomi (-4,2%).

Si conferma, rafforzandosi il trend calante della disoccupazione. L'emergenza sanitaria con il blocco di molte imprese e con le misure di contenimento ha fortemente condizionato la ricerca attiva di un lavoro: i dati di flusso evidenziano prevalentemente aumenti delle transizioni dalla disoccupazione verso le forze di lavoro potenziali (+12,4 punti a fronte dei +1,1 punti verso coloro che non cercano e non sono disponibili). Le persone attivamente in cerca di un'occupazione si riducono di 647 mila unità in un anno pari al -25,4% per il tredicesimo trimestre consecutivo. Il tasso di disoccupazione scende al 7,7% (-2,0 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); la diminuzione è più accentuata per le donne, tra i giovani di 15-34 anni e nel Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione flette di oltre 3 punti percentuali dal 17,3% del secondo trimestre 2019 al 14,1% mentre cala di quasi un punto e mezzo nel Centro-Nord.

Dinamiche territoriali sensibilmente divergenti emergono anche dall'analisi settoriale. Nel Mezzogiorno flettono sensibilmente gli occupati nell'agricoltura (-4,9%) e soprattutto nei servizi (-7,4%) mentre cresce del 2,6% l'occupazione nell'industria. L'aumento dell'industria riflette andamenti crescenti sia nell'industria in senso stretto (+1,6%) sia nelle costruzioni

(+4,6%). Il calo dei servizi è più forte nel comparto commerciale e turistico (-12,6%) particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria mentre gli altri servizi flettono in complesso del 4,9%.

Dopo la moderata flessione del primo trimestre, flette decisamente nel secondo l'occupazione nella regione Calabria rispetto al secondo trimestre dello scorso anno. Gli occupati scendono nella regione a 513 mila unità, circa 45 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (-8,1%).

Il calo dell'occupazione su base annua è più intenso per le donne (-9,6%) mentre gli occupati uomini flettono del 7,3%. Entrambe le componenti professionali sono coinvolte da calo dell'occupazione: la componente autonoma continua a contrarsi con ritmi più accentuati (-16,0%) mentre i dipendenti flettono per il secondo trimestre consecutivo (-5,3%). Tra i dipendenti, pur in assenza di dati specifici a livello regionale, può desumersi che la contrazione abbia interessato prevalentemente i dipendenti a termine in forte difficoltà per gli effetti della crisi pandemica.

La flessione dell'occupazione si combina in Calabria con un'ulteriore più netta flessione delle persone in cerca di occupazione che si riducono di circa 26 mila unità (-17,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente attestandosi intorno alle 122 mila unità. Calo tuttavia non sufficiente a togliere alla Calabria il triste primato di regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Italia. Tasso che nel secondo trimestre del 2020 si attesta al 19,2% quasi due punti al di sotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (21,0%) ma oltre 5 punti al di sopra della media delle regioni meridionali.

In crescita tendenziale nella regione, in linea con il complesso delle regioni meridionali e con il resto del paese, le forze lavoro potenziali (13,9%) con conseguente aumento del tasso di mancata partecipazione che passa al 39,2% nel 2020 dal 37,4% del secondo trimestre del 2019 poco meno di 5 punti al di sopra di quello medio delle regioni meridionali.

L'analisi settoriale evidenzia andamenti tendenziali dell'occupazione in Calabria alquanto differenziati rispetto al resto del Mezzogiorno. Tiene l'occupazione agricola mentre flette quella industriale in crescita nel Mezzogiorno e flettono gli occupati dei servizi in misura più accentuata rispetto alle altre regioni. Gli occupati agricoli calano di meno di mille unità (-1,2%), di poco più accentuato è il calo nel settore industriale (circa 1,7 mila unità pari al -2,3%) interamente ascrivibile al settore delle costruzioni (-8,8 mila unità pari al -24%) mentre l'industria in senso stretto continua a crescere (+7 mila unità pari al +18,8%). Nel settore dei servizi gli occupati flettono di quasi 43 mila unità (-10,2%) riflettendo un'ulteriore decisa flessione nel comparto commerciale e turistico (-33 mila unità pari al -23,0%) ed un calo più moderato negli altri servizi (-9,5 mila unità pari al -3,5%).

Tabella 23 - Andamento degli occupati tra il I trimestre 2019 e 2020 per settore di attività

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		Totale	In senso stretto	Costru-zioni	Totale	commercio, alberghi e ristoranti	altre attività dei servizi	
	Il trimestre 2019-2020							
	Variazioni assolute							
Calabria	-0,8	-1,7	7,1	-8,8	-42,9	-33,3	-9,5	-45,3
Mezzogiorno	-21,2	31,2	13,6	17,7	-340,9	-184,4	-156,5	-330,9
Centro-Nord	-0,2	-41,1	-43,7	2,6	-468,7	-253,2	-215,5	-510,0
Italia	-21,4	-9,8	-30,1	20,3	-809,6	-437,7	-372,0	-840,9
	Variazioni percentuali							
Calabria	-1,2	-2,3	18,8	-24,0	-10,2	-23,0	-3,5	-8,1
Mezzogiorno	-4,9	2,6	1,6	4,6	-7,4	-12,6	-4,9	-5,3
Centro-Nord	0,0	-0,8	-1,1	0,3	-3,9	-7,5	-2,5	-3,0
Italia	-2,4	-0,2	-0,6	1,5	-4,9	-9,1	-3,2	-3,6
	2019-2020 (media dei primi due trimestri)							
	Variazioni assolute							
Calabria	2,9	-0,5	6,7	-7,2	-27,7	-20,4	-7,3	-25,2
Mezzogiorno	-13,5	3,8	-0,2	4,0	-148,8	-84,5	-64,3	-158,6
Centro-Nord	19,8	8,0	-7,1	15,1	-263,6	-161,2	-102,4	-235,7
Italia	6,3	11,8	-7,3	19,1	-412,4	-245,7	-166,7	-394,3
	Variazioni percentuali							
Calabria	4,9	-0,6	18,2	-19,9	-7,0	-15,2	-2,8	-4,8
Mezzogiorno	-3,3	0,3	0,0	1,0	-3,3	-6,1	-2,1	-2,6
Centro-Nord	4,3	0,2	-0,2	1,6	-2,2	-4,8	-1,2	-1,4
Italia	0,7	0,2	-0,2	1,4	-2,5	-5,2	-1,4	-1,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT. Indagine continua sulle forze di lavoro.

La dinamica particolarmente negativa dei servizi è in larga parte ascrivibile all'impatto dell'emergenza sanitaria.

Informazioni di fonte Inps-Inapp indicano che la sospensione dell'attività tra i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo interessano quasi la metà delle posizioni lavorative. Inoltre, un'ampia parte di lavoratori, pur non essendo direttamente interessata dai provvedimenti di sospensione, ha presumibilmente interrotto la propria attività lavorativa in considerazione del calo della domanda. Sui risultati della regione pesa inoltre l'elevata quota di dipendenti a termine nonché il peso particolarmente alto del lavoro irregolare e quindi non coinvolto dalle misure di sostegno.

Ancora più consistenti sono risultati gli esiti dell'emergenza Covid-19 in termini di ore lavorate come emerge dai dati sul ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Le ore autorizzate che nel primo trimestre dell'anno erano ancora in linea con quelli del primo trimestre dell'anno precedente esplodono letteralmente nel secondo trimestre. Nei primi otto mesi dell'anno in Italia le ore autorizzate si attestano sui 2,9 miliardi su livelli superiori a quelli registrati in tutto gli anni della crisi recessiva. Nel Mezzogiorno le ore autorizzate che erano state intorno ai 74 milioni in tutto il 2019 salgono nei primi 8 mesi del 2020 a circa 714 milioni, in Calabria si passa da poco più di 3 milioni del 2019 a circa 23 milioni nei primi 8 mesi del 2020. I settori che hanno fatto ricorso in maggior misura alla CIG in deroga sono stati quelli del commercio, alberghi e ristorazione. Un così ampio ricorso alle misure integrative è stato favorito dall'estensione delle condizioni di accesso prevista dal governo per affrontare l'emergenza sanitaria con riguardo agli interventi ordinari e in deroga.

7.5. Le migrazioni temporanee o pendolarismo di lunga distanza.

La carenza di opportunità del mercato del lavoro regionale come abbiamo visto sopra ha alimentato flussi migratori di crescente consistenza prevalentemente verso le regioni del Centro-Nord. Accanto alla decisione definitiva del trasferimento di residenza resiste quella temporanea o ricorrente che interessa prevalentemente un solo membro della famiglia e può rappresentare un efficace compromesso tra differenti esigenze che possono maturare in un'ottica di spostamenti per lavoro temporanei ma di lungo periodo. Sulla scelta di migrazioni temporanee incide anche la precarizzazione delle forme contrattuali di lavoro che hanno reso meno stabile l'esperienza lavorativa e conseguentemente scoraggiato i flussi migratori. A ciò è da aggiungere il ruolo non trascurabile della proprietà dell'abitazione che di per sé può costituire un freno al trasferimento di residenza.

Negli ultimi anni, le migrazioni temporanee o altrimenti dette pendolarismo di lunga distanza, dalle regioni del Sud verso il Centro-Nord e verso l'Estero, in linea con quanto emerso per le emigrazioni definitive riflette le profonde difficoltà che hanno interessato la struttura economica e la società del Mezzogiorno e in questo caso della Calabria, ed è caratterizzato dal crescente coinvolgimento della componente giovanile più scolarizzata.

Nel complesso delle regioni meridionali, il fenomeno interessa nella media del 2019 quasi 183 mila persone pari al 7,8% del complesso dei pendolari a fronte dell'1,7% della media del Centro-Nord. Di questi 164 mila, in aumento rispetto al 2018 (156 mila), si muovono verso le regioni del Centro-Nord e quasi 19 mila verso l'estero.

In Calabria il pendolarismo fuori regione coinvolge quasi 23 mila persone pari al 4,1% dell'occupazione totale. Di questi circa 5 mila 800 lavorano nelle altre regioni del Mezzogiorno, circa 16 mila lavorano nel Centro-Nord e circa 900 all'estero. Il rallentamento dell'occupazione nella regione ha portato ad una sensibile crescita del pendolarismo verso le regioni del Centro-Nord mentre quello verso l'estero ha subìto una lieve flessione. Nel complesso rispetto al 2018 i pendolari di lunga distanza sono aumentati in Calabria del 30,5%. Gli aumenti hanno interessato in particolare occupati maschi, nelle classi d'età giovanili ed impieghi part time.

Gli spostamenti in uscita dalla regione Calabria sono solo in minima parte compensati da movimenti in direzione contraria. Il saldo tra afflussi e deflussi è negativo per la regione come per tutte le regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata, ed assume maggior consistenza nelle regioni più grandi e popolose, Campania, Sicilia e Puglia.

Nel 2019, le regioni del Centro-Nord che presentano un più elevato grado di attrazione di lavoratori residenti in Calabria sono, come nell'anno precedente, la Lombardia, il Lazio e l'Emilia Romagna.

Tabella 24 - Occupati pendolari che lavorano fuori della Regione/Circoscrizione di residenza o all'estero.

Regione e Ripartizioni	Valori assoluti						Variazioni %	
	2008	2015	2016	2017	2018	2019	2019	2008-19
Calabria-Mezzogiorno	4.513	4.750	5.742	4.565	5.711	5.849	2,4	29,6
Calabria-Centro-Nord	12.680	11.005	14.260	11.574	11.751	16.000	36,2	26,2
Calabria-Estero	1.068	1.293	2.357	1.611	1.206	904	-25,1	-15,4
Totale Calabria	18.261	17.048	22.359	17.749	18.669	22.753	21,9	24,6
Mezzogiorno-Centro-Nord	160.271	113.357	137.068	144.673	156.239	164.031	5,0	2,3
Mezzogiorno-Estero	11.625	16.095	17.119	17.661	20.834	18.520	-11,1	59,3
Totale Mezzogiorno	171.896	129.453	154.187	162.334	177.074	182.551	3,1	6,2
Centro-Nord-Mezzogiorno	54.863	30.368	32.149	26.374	30.118	29.164	-3,2	-46,8
Centro-Nord-Estero	83.094	105.531	120.221	115.346	110.359	116.750	5,8	40,5
Totale Centro-Nord	137.957	135.899	152.371	141.719	140.477	145.914	3,9	5,8

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Indagine RCFL.

Il confronto tra caratteristiche dell'occupazione in complesso ed occupati pendolari di lunga distanza evidenzia la peculiarità del fenomeno che presenta una struttura sensibilmente diversa per sesso, età, stato civile, condizione professionale e grado di istruzione. In particolare, i pendolari di lunga distanza sono prevalentemente maschi, giovani, single o figli che ancora vivono in famiglia, dipendenti permanenti prevalentemente impiegati a tempo pieno. Con riguardo alla struttura settoriale agricoltura e costruzioni si caratterizzano rispettivamente per un peso dei pendolari o migranti temporanei, molto minore la prima e molto maggiore la seconda; nell'industria in senso stretto e nei servizi hanno un peso più vicino a quello sul totale dell'occupazione.

Tabella 25 - Pendolari residenti in Calabria che lavorano nel Centro-nord o all'estero in base alle caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto. Anno 2019.

Caratteristiche individuali, familiari e del lavoro svolto	Valori assoluti (x 1000)	Composizione % degli occupati pendolari	Composizione % degli occupati totali	Incidenza % sul totale dell'occupazione	Var.% sul 2018
Sesso					
Maschi	12.375	73,2	63,9	3,5	43,3
Femmine	4.528	26,8	36,1	2,3	4,8
Classe di età					
15-24 anni	1.406	8,3	5,2	4,9	111,8
25-34 anni	6.992	41,4	18,4	6,9	21,6
35-44 anni	3.151	18,6	25,2	2,3	26,3
5-54 anni	4.511	26,7	26,6	3,1	71,4
55-64 anni	844	5,0	20,8	0,7	-40,5
65 anni e più					
Titolo di studio					
Nessuno, elem	207	1,2	6,6	0,6	-74,0
Licenza media	3.236	19,1	27,3	2,2	22,4
Superiori	7.050	41,7	44,4	2,9	95,4
Laurea + post	6.410	37,9	21,7	5,4	8,5
Stato civile					
Celibe/nubile	9.892	58,5	28,3	6,4	30,4
Coniugato/a	6.123	36,2	63,0	1,8	35,7
Altro	888	5,3	8,8	1,8	2,9
Settore di attività					
Agricoltura	0	0,0	12,6	0,0	--
Industria in senso stretto	2.185	12,9	7,4	5,4	80,1
Costruzioni	3.387	20,0	6,8	9,1	31,7
Servizi	11.331	67,0	73,2	2,8	23,5
Livello professionale					
Alta	9.035	53,5	32,1	5,1	39,3
Media	6.203	36,7	48,2	2,3	39,8
Bassa	1.665	9,8	19,7	1,5	-18,2
Posizione nella professione					
Dipendenti	14.322	84,7	73,6	9,9	35,5
A termine	7.953	47,1	20,2	7,2	77,6
Permanenti	6.369	37,7	53,4	2,2	4,5
Indipendenti	2.581	15,3	26,4	0,6	8,3
Tipologia di orario					
A tempo pieno	15.694	92,8	80,5	3,5	29,2
A tempo parziale	1.209	7,2	19,5	1,1	48,7
Totale	16.903	100,0	100,0	3,1	30,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Indagine RCFL.

8. QUALITA' ED EFFICIENZA NELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI, LA PERSISTENZA DI UN DIVARIO TERRITORIALE

La qualità delle istituzioni è un elemento cruciale per lo sviluppo economico in generale e per l'attività di impresa in particolare, capace di condizionare fortemente le performance aziendali e i livelli di produttività attraverso un più favorevole business environment caratterizzato da minore corruzione, certezza del diritto, efficacia dell'azione amministrativa, presenza di capitale sociale, tutti fattori capaci di agire da stimolo per le imprese incoraggiandole a innovare, ad adottare nuove tecnologie, a investire in R&D, accorciando le distanze tecnologiche e accelerando i processi di convergenza ai livelli di produttività e competitività delle imprese leader.

La diversa distribuzione sul territorio nazionale ha dato luogo nel tempo all'affermarsi e in molti casi all'approfondirsi dei divari di qualità istituzionale tra le regioni italiane che hanno un peso significativo su diversi ambiti strategici per lo sviluppo come le scelte migratorie della componente della popolazione più giovane e preparata (i laureati) o la produttività delle imprese.

Quantità e qualità dei servizi sociali erogati nel Mezzogiorno e nella Calabria in specie, risultano ancora decisamente inferiori a quella del resto del Paese, ma l'evoluzione degli ultimi anni evidenzia comunque un concreto miglioramento delle prestazioni ed un adeguamento alle nuove tecnologie informatiche dell'attività della Pubblica Amministrazione. Un percorso quello dell'adeguamento delle prestazioni e dei servizi reso particolarmente accidentato dal razionamento delle risorse connesso alla crisi dei conti pubblici.

Pur non mancando incoraggianti segnali di un lento recupero nei ritardi di efficienza e di livelli di prestazioni persistono a livello regionale, non solo della Calabria ma di tutto il Mezzogiorno e di altre aree del Paese, importanti divari nella prestazione dei servizi in ambito socio sanitario e assistenziale nei servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete, nei persistenti ritardi nei tempi della giustizia. In tutti questi ambiti strategici per lo sviluppo dell'economia e il benessere della società si deve assistere oltre alla lentezza dei progressi un cronico imbarazzante ritardo nel rilascio delle informazioni statistiche che rende difficile poter avere una corretta ed esaustiva informazione quantitativa che costituisce la base per l'assunzione di importanti scelte di politica sociale. Un ambito strategico nel quale sembra mostrarsi una più sollecita disponibilità a fornire informazioni è sulla diffusione dei processi di informatizzazione della Pubblica Amministrazione. La velocità e la profondità delle innovazioni in questo settore sono strategiche per l'adeguamento della qualità dei servizi che una moderna PA deve essere in grado di erogare per permetter i territori e le imprese di essere competitivi negli scenari nazionali ed internazionali.

8.1. I servizi sociali: l'assistenza sanitaria e socio-assistenziale

Le regioni meridionali si caratterizzano per una minore efficienza ed efficacia dell'assistenza sanitaria che negli ultimi anni risente anche del razionamento della spesa e, in alcune regioni, dei limiti connessi agli squilibri di bilancio degli anni precedenti. Ne deriva almeno per quanto emerge dalla percezione degli utenti, una minore qualità dell'assistenza. Nel

Mezzogiorno la soddisfazione per l'assistenza sanitaria nel suo complesso, ed in particolare per quella ospedaliera, è significativamente più bassa rispetto al resto del Paese.

Le persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica negli ospedali sono nel 2019 il 27,2% nel Mezzogiorno a fronte del 47,6% nel Centro-Nord, sostanzialmente simili sono le percentuali, in crescita rispetto al 2007, anche la soddisfazione per l'assistenza infermieristica (27,3% nel Mezzogiorno a fronte del 47,8% nel Centro-Nord). Il minor gradimento si estende anche ai servizi di contorno come vitto e servizi igienici per i quali la soddisfazione è rispettivamente (17 e 14,4% nel Mezzogiorno, in calo rispetto al 2007 a fronte del 37,4 e 27,4% nel Centro-Nord in deciso miglioramento). Negli ultimi due anni sembra quindi interrompersi quella tendenza al miglioramento che negli anni precedenti aveva caratterizzato le regioni meridionali.

Tabella 26 - ***Persone molto soddisfatte dell'assistenza ospedaliera (% sul totale)***

Regioni	Assistenza medica ospedaliera		Assistenza infermieristica		Vitto		Servizi igienici	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Abruzzo	26,9	43,1	20,2	39,8	11,4	34,2	17,4	27,1
Molise	32,1	27,6	19,5	28,2	23,0	17,4	36,5	19,9
Campania	19,4	25,5	14,8	21,1	10,8	13,9	9,3	12,5
Puglia	20,7	28,6	20,7	34,8	13,4	21,1	15,4	13,6
Basilicata	13,8	41,7	16,0	30,6	10,9	29,1	12,1	24,9
Calabria	26,2	27,8	27,8	29,0	22,4	14,4	27,3	16,7
Sicilia	20,0	19,2	15,2	19,2	8,9	7,5	12,4	5,1
Sardegna	35,8	38,0	34,8	44,4	14,3	34,8	20,9	37,2
Mezzogiorno	22,3	27,2	19,5	27,3	12,5	17,0	15,1	14,4
Centro-Nord	43,8	47,6	41,7	47,8	25,2	37,4	36,9	27,4
Nord-ovest	43,4	43,5	43,4	44,3	21,7	37,5	34,9	24,9
Nord-est	49,2	53,7	47,0	54,7	34,8	41,3	39,6	33,3
Centro	35,5	47,2	29,5	45,8	20,2	33,4	22,5	25,2
Italia	35,9	40,8	33,6	41,0	20,3	30,6	28,9	23,1

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

In linea con il dato medio del Mezzogiorno è la situazione della Calabria che registra nell'ultimo anno valori migliori di quelli del 2007 delle persone molto soddisfatte intorno al 28-29% per l'assistenza medica ed infermieristica. Con riguardo al vitto ed ai servizi igienici, si rileva nella regione rispetto al complesso delle regioni meridionali una diminuzione del gradimento dei servizi resi.

Il complessivo minor gradimento dei servizi sanitari ospedalieri si riflette in un livello meno elevato dell'indice di attrattività delle strutture ospedaliere regionali del Sud, che comporta un più elevato tasso di emigrazione ospedaliera verso le regioni del Centro-Nord riferito ai casi di ricovero per interventi chirurgici acuti. Nel Mezzogiorno circa il 10% e in Calabria il 19,3% del totale dei residenti ricoverati per tali patologie si sposta verso altre regioni a fronte di valori tra il 5% e il 6% delle regioni del Centro-Nord. Il tasso di emigrazione aumentato nel periodo della recessione, negli anni immediatamente successivi resta sostanzialmente stabile.

Dati, peraltro, non sorprendenti se si considera che la Calabria, nonostante i recenti progressi, come tutte le altre regioni meridionali, con l'eccezione della Basilicata, è

sottoposta a piano di rientro a causa di deficit finanziari eccessivi. La situazione calabrese trova riscontro nei dati sull'adempimento dei LEA. La Calabria nel periodo 2010 -2017 si colloca nell'ultimo quartile con una percentuale intorno al 60% lontana dai valori tra l'85 ed il 90% delle migliori regioni del Centro-Nord[3].

Il basso gradimento dei servizi sanitari dipende da numerosi fattori, ambientali, strutturali, organizzativi ma deriva anche dalla meno consistente dotazione in termini di personale e di posti letto degli istituti di cura del Mezzogiorno rapportati alla popolazione residente che riflette in larga parte l'esigenza di contenimento. Le politiche di contenimento della crescita del personale nel comparto sanitario adottate a partire dal 2010 hanno prodotto effetti, in termini di riduzione degli organici e di invecchiamento degli addetti, particolarmente marcati nelle regioni meridionali. Nel 2017, la dotazione di personale sanitario (appartenente a strutture pubbliche e private) è pari a 106 addetti ogni 10.000 abitanti nel Mezzogiorno, contro i circa 111 nel Centro Nord. Il divario non riguarda il personale medico ma essenzialmente il personale infermieristico e tecnico determinando verosimilmente una minor efficacia complessiva del servizio. Un altro problema derivante dal contenimento del personale in atto ormai da un decennio è l'invecchiamento del personale: la quota di personale medico con oltre 60 anni è pari ormai ad un terzo nel Mezzogiorno e ad un quarto nel Centro-Nord. Con riguardo al personale sanitario sensibilmente meno consistente è la dotazione della Calabria con circa 101 addetti per 10 mila abitanti. La minor dotazione riguarda sia il personale medico sia il personale infermieristico e tecnico. Anche per la regione si pone il problema dell'elevata età media del personale con circa il 20% nella classe 60 e più (15,7% in Italia) che sale al 30% con riguardo ai medici.

Il divario delle regioni meridionali interessa anche le strutture ospedaliere. In Italia i posti letto in degenza ordinaria per 1000 abitanti sono nel 2018 3,14 come sintesi di 3,33 nel Centro-Nord e 2,79 nel Mezzogiorno dotazione in calo rispetto al 2010 per entrambe le circoscrizioni. Divario un po' minore si rileva per gli acuti con 2,41 letti nel Mezzogiorno e 2,69 nel Centro-Nord mentre divari più sensibili si rilevano per le lungo degenze e la riabilitazione. Divari significativi riguardano anche la disponibilità di posti letto in day hospital. La dotazione in termini di posti letto della regione Calabria è sensibilmente più contenuta rispetto a quella media del Mezzogiorno ed in deciso peggioramento rispetto al 2010. Per la degenza ordinaria il rapporto della Calabria è, nel 2018, al 2,54. Migliore nella regione è la dotazione di posti letto in day hospital (0,42% a fronte dello 0,27 del Mezzogiorno).

[3]Cfr. Fondazione Gimbe, Gli adempimenti dei livelli essenziali di assistenza nelle regioni (2010-2017), 2019

Tabella 27 - Posti letto in degenza ordinaria ed in day hospital per 1.000 abitanti per area di specializzazione e regione. Anni 2010 e 2018 ed emigrazione ospedaliera 2007 e 2018

Regioni	degenza ordinaria								degenza in day hospital		Emigrazione ospedaliera (a)	
	per acuti	lungodegenza	riabilitazione	totale	per acuti	lungodegenza	riabilitazione	totale				
	2010				2018				2010	2018	2007	2018
Abruzzo	3,0	0,2	0,4	3,6	2,5	0,1	0,4	3,0	0,5	0,3	11,5	13,1
Molise	3,9	0,1	0,9	4,9	2,8	0,1	0,6	3,5	0,6	0,4	17,4	24,6
Campania	2,7	0,1	0,2	3,0	2,3	0,1	0,2	2,6	0,5	0,5	9,8	9,5
Puglia	3,2	0,1	0,3	3,6	2,5	0,0	0,3	2,9	0,0	0,0	7,1	7,4
Basilicata	2,7	0,2	0,3	3,2	2,3	0,3	0,3	2,9	0,5	0,4	21,6	19,7
Calabria	2,9	0,2	0,2	3,3	2,0	0,1	0,4	2,5	0,6	0,4	16,3	19,3
Sicilia	2,7	0,0	0,2	3,0	2,4	0,1	0,3	2,8	0,3	0,2	7,3	6,2
Sardegna	3,6	0,1	0,1	3,8	2,8	0,1	0,1	3,1	0,2	0,1	5,3	5,5
Mezzogiorno	2,9	0,1	0,2	3,3	2,4	0,1	0,3	2,8	0,3	0,3	9,5	9,6
Centro-Nord	3,0	0,2	0,5	3,7	2,7	0,2	0,5	3,3	0,5	0,4	5,2	5,0
Nord-ovest	3,0	0,2	0,6	3,8	2,7	0,1	0,6	3,5	0,5	0,3	4,9	4,5
Nord-est	3,1	0,3	0,3	3,8	2,8	0,3	0,4	3,5	0,5	0,3	4,8	4,2
Centro	2,9	0,2	0,4	3,6	2,5	0,1	0,4	3,0	0,5	0,4	5,9	6,4
Italia	3,0	0,2	0,4	3,6	2,6	0,1	0,4	3,1	0,5	0,3	6,7	6,5

a) Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Divari ancora più ampi tra Nord e Sud del paese si rilevano per la dotazione di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. In queste strutture i posti letto operativi per 100.000 abitanti sono in complesso nel 2016 682 come sintesi di 214 posti letto per i minori da 0 a 17 anni, 96 posti letto per i disabili, e 2225 per gli anziani (65 anni e più). L'analisi territoriale rileva che i posti letto complessivi per 100.000 sono 838 nel Centro-nord e 382 nel Mezzogiorno. Relativamente più equilibrata è la situazione del Mezzogiorno con riguardo ai minori (212 posti letto a fronte di 215 nel Centro-Nord) peraltro, in netto peggioramento dal 2009 soprattutto nelle regioni meridionali mentre ampi squilibri si rilevano con riguardo ai posti letto per disabili (65 posti letto a fronte di 112 nel Centro-Nord), ed ai posti letto per anziani (1.079 posti letto a fronte di 2.753 nel Centro-Nord). Decisamente minore ed in sensibile peggioramento rispetto al 2009 è la situazione della Calabria con riguardo ai minori ed agli anziani. In particolare per i minori il rapporto è di 157 posti letto per minore in Calabria a fronte dei 212 del Mezzogiorno e dei 215 del Centro-Nord. Nel complesso posti letto operativi per 100.000 abitanti nei Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari sono nella regione 369 a fronte dei 382 del Mezzogiorno e degli 838 del Centro-Nord.

Tabella 28 - Posti letto operativi per 100.000 abitanti nei Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

Target di utenza prevalente	minori (0-17 anni)	disabili	anziani (65 anni e più)	totale	minori (0-17 anni)	disabili	anziani (65 anni e più)	totale
	2009				2016			
Abruzzo	120	102	2.550	757	70	112	1.503	491
Molise	186	147	2.859	920	210	8	1.975	605
Campania	220	34	360	150	68	48	523	173
Puglia	176	18	1.141	329	171	59	1.091	370
Basilicata	107	118	786	346	415	102	1.867	629
Calabria	245	25	1.046	340	157	64	953	369
Sicilia	637	85	1.595	602	436	72	1.215	518
Sardegna	203	44	1.572	451	279	76	1.598	528
Mezzogiorno	307	51	1.214	393	212	65	1.079	382
Centro-Nord	226	81	3.180	880	215	112	2.753	838
Nord-ovest	210	104	3.821	1.042	191	126	3.269	974
Nord-est	260	73	3.727	997	231	117	3.151	935
Centro	214	58	1.789	548	233	89	1.665	564
Italia	256	70	2.573	711	214	96	2.225	682

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Divari Nord e Sud persistono per i servizi socio-assistenziali relativi alla cura per i minori. Divergenze che si inseriscono nel più generale ritardo dell'Italia nel suo complesso nella diffusione e fruizione di servizi di cura dell'infanzia rispetto all'obiettivo stabilito nell'ambito della Strategia Europea dell'Impiego. Nell'anno scolastico 2017/2018 sono attivi sul territorio nazionale 13.145 servizi educativi per la prima infanzia. I posti disponibili - di cui il 51% pubblici - coprono il 24,7% dei potenziali utenti, bambini con meno di 3 anni.

Tale dotazione, pur in lieve aumento, è ancora sotto il parametro del 33% che l'Unione Europea aveva fissato già nel 2002 con il Consiglio europeo di Barcellona, come traguardo per gli stati membri da raggiungere entro il 2010 per sostenere la conciliazione della vita familiare e lavorativa e promuovere la maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

Si riscontra un'elevata eterogeneità a livello territoriale sia per quanto riguarda la presenza di servizi sul territorio, sia per quel che riguarda l'offerta pubblica. In termini di posti disponibili nei servizi educativi pubblici e privati diverse regioni del Centro-nord hanno superato già da alcuni anni l'obiettivo del 33% (Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Toscana e Umbria), al Nord-est e al Centro la ricettività è molto prossima a tale risultato e nelle restanti regioni del Centro-nord i valori sono inferiori ma non lontani dal 30%. Nel Mezzogiorno, invece, nonostante alcuni segnali di miglioramento, si è ancora lontani dal target. Ad eccezione della Sardegna, che ha una dotazione di servizi comparabile alle regioni del Centro-nord (27,9%), tutte le altre regioni hanno una copertura dei posti sulla popolazione di riferimento al di sotto della media nazionale. Su livelli particolarmente bassi si pongono Campania, Sicilia e Calabria dove meno di 9-10 bambini possono avere accesso al servizio.

La carenza strutturale si riflette sulla quantità di bambini che usufruiscono di servizi socio-educativi. Nel 2017, la percentuale di bambini sotto i tre anni di età che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, è nel Mezzogiorno del 5,5% a fronte del 17,8% del Centro-Nord, era al 4,3% nel 2007. In Calabria solo il 2,1% dei minori ha potuto usufruire di servizi per l'infanzia.

Tabella 29 - ***Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e comuni che offrono il servizio (a). 2007 e 2017***

Regioni	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)		comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)		abitanti residenti in comuni che offrono il servizio sul totale abitanti (percentuale)		spesa dei comuni per 100 residenti 0-2 anni (euro)
	2007	2017	2007	2017	2007	2017	2017
Abruzzo	8,7	8,4	32,5	41,6	66,9	73,2	428
Molise	4,8	12,0	6,6	41,9	36,9	75,7	324
Campania	1,9	3,8	38,7	64,9	35,2	58,3	219
Puglia	4,6	7,1	36,4	67,8	55,6	84,5	317
Basilicata	6,9	6,9	25,2	38,9	58,6	65,9	284
Calabria	2,0	2,1	14,2	18,5	42,7	46,0	116
Sicilia	5,5	5,3	34,4	39,7	68,5	69,4	368
Sardegna	8,9	10,9	20,7	27,6	57,8	61,1	551
Mezzogiorno	4,3	5,5	28,1	43,1	51,6	66,3	302
Centro-Nord	16,3	17,8	58,3	65,6	83,9	91,0	1.095
Nord-ovest	15,5	15,9	53,5	59,1	81,4	89,2	823
Nord-est	17,9	19,6	71,7	89,4	86,9	96,1	1.199
Centro	15,6	18,8	54,6	54,3	84,4	88,7	1.361
Italia	12,0	13,5	48,6	58,3	72,3	82,3	818

(a) Bambini da zero e tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Situazione stagnante ed in significativo peggioramento si rileva anche nell'area anziani. Con riferimento ad esempio all'Assistenza domiciliare integrata (ADI) erogata dai comuni, dal 2007 al 2017 le persone prese in carico ogni 10.000 abitanti con 65 anni ed oltre scendono da 81 a 52. Il dato medio nazionale sottende una situazione alquanto differenziata a livello territoriale: gli anziani presi in carico ogni 10.000 abitanti sono pari a 17 nel Mezzogiorno a fronte dei 26 del 2007 mentre, nel Centro-Nord, l'assistenza domiciliare interessa 68 anziani rispetto ai 106 del 2007. In forte calo e su livelli di poco inferiori al complesso del Mezzogiorno risulta il dato calabrese da 42 anziani ogni 10.000 abitanti nel 2007 a 16 nel 2017.

Tabella 30 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani – Anni 2007 e 2017

Regioni	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (a)		comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale) (b)		abitanti residenti nei comuni che offrono il servizio sul totale abitanti (percentuale) (c)	
	2007	2017	2007	2017	2007	2017
Abruzzo	29,8	15,4	43,0	75,7	57,1	62,1
Molise	22,0	6,9	3,7	21,3	15,6	49,3
Campania	22,2	20,1	26,0	44,0	37,6	55,9
Puglia	47,0	29,7	45,7	70,9	44,4	59,1
Basilicata	27,2	6,5	16,0	8,4	26,9	15,6
Calabria	41,8	15,7	4,6	28,6	8,6	30,8
Sicilia	8,3	12,1	9,0	29,7	16,0	15,1
Sardegna	18,2	3,7	26,0	20,4	39,0	6,9
Mezzogiorno	26,0	17,3	22,1	39,4	31,5	38,4
Centro-Nord	106,0	68,2	52,0	42,2	51,8	49,9
Nord-ovest	87,3	26,9	42,0	37,8	33,5	41,9
Nord-est	196,3	153,6	69,9	51,3	65,4	48,1
Centro	45,6	42,6	48,5	43,5	63,6	62,4
Italia	81,2	52,0	41,3	41,3	45,4	46,4

(a) Utenti per 10000 abitanti con 65 anni ed oltre.

(b) Percentuale di comuni in cui è attivo il servizio.

(c) Quota della popolazione di riferimento che risiede in un comune in cui è presente il servizio.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

8.2. I tempi della giustizia tra recenti progressi e ritardi persistenti

Una giustizia rapida ed efficiente è generalmente ritenuto uno dei fattori chiave per lo sviluppo e la competitività nel processo di globalizzazione dell'economia e della società. Il buon funzionamento della giustizia crea, infatti, un clima di fiducia che favorisce la realizzazione di investimenti interni e, soprattutto, esterni, necessari per l'infittimento delle iniziative imprenditoriali, la crescita dimensionale delle imprese e lo sviluppo dei mercati finanziari.

A livello europeo, del resto, i paesi con una giustizia lenta (elevato numero di giorni per pervenire ad un giudizio) mostrano, infatti, un più modesto tasso di crescita, mentre i paesi con un buon funzionamento del sistema giudiziario registrano risultati economici più soddisfacenti. Del resto, la fiducia nel pieno rispetto dello stato di diritto si traduce in atteggiamenti favorevoli ad investire in quelle attività economiche che possono garantire lo sviluppo del Paese. Rendere più efficace e celere la giustizia dovrebbe essere dunque una componente strutturale essenziale della strategia economica del Paese.

In Italia, come ricordato sopra, negli ultimi anni in particolare con riferimento alla giustizia civile sono stati compiuti significativi progressi grazie a riforme, normative e organizzative[4],

[4] Gli interventi di riforma hanno mirato all'informatizzazione degli uffici giudiziari e del processo telematico, all'assunzione di personale amministrativo e giudiziario per la copertura degli organici, alla promozione della volontaria giurisdizione, alla riforma di alcuni riti speciali e a una riforma organica, non ancora approvata in via definitiva, della giustizia civile e di quella penale.

che si sono poste l'obiettivo specifico di ridurre i tempi della giustizia. Tuttavia, permane un *gap* di funzionamento rispetto agli altri Paesi membri dell'UE, in parte dovuto al differenziale tra Nord e Sud.

Nel quadriennio 2015-2018 si è verificato un deciso calo dei procedimenti pendenti che è stato più accentuato nelle regioni meridionali. Con riguardo alle materie civili contenziose, lavoro e volontaria giurisdizione[5] la durata media in giorni dei procedimenti si è ridotta a livello nazionale da circa 490 del 2014 a 429 del 2018, pari al -13,2%, come effetto di una flessione del 20,3% nel Mezzogiorno e di una sostanziale stabilità del Centro-Nord (+0,4%). Tale andamento ha ridotto ma non eliminato il forte divario esistente tra le regioni meridionali, dove la durata media dei procedimenti civili è nel 2018 di 592 giorni, e quelle del Centro-Nord, dove invece la medesima statistica si ferma a 321 giorni. Tutte le regioni del Mezzogiorno hanno una durata media superiore al dato nazionale con Molise (443 giorni) e Sardegna (497) più vicine e Basilicata (765) e Calabria (806) molto lontane ma in moderato miglioramento negli ultimi anni.

Tabella 31 - Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (a)

Regioni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Abruzzo	446,0	441,3	447,4	431,6	387,5	342,9	326,9
Molise	430,6	402,1	519,2	610,8	512,4	560,9	443,0
Campania	668,4	685,1	751,2	730,3	682,6	610,6	581,7
Puglia	873,8	875,4	951,5	885,4	797,7	716,7	625,0
Basilicata	883,0	922,6	971,3	975,0	973,3	829,3	765,4
Calabria	745,2	757,9	805,9	823,2	845,5	823,5	806,1
Sicilia	581,1	588,1	605,7	616,7	611,3	587,7	564,3
Sardegna	473,3	464,8	460,0	493,0	473,5	515,2	497,3
Mezzogiorno	687,1	694,0	743,5	718,7	680,2	632,4	592,3
Centro-Nord	315,5	307,3	319,7	328,6	313,7	317,3	321,1
Nord-ovest	241,7	236,5	238,6	250,9	238,1	243,0	256,4
Nord-est	296,2	281,0	300,4	309,1	287,7	293,3	290,5
Centro	408,9	401,5	423,4	426,7	413,3	410,9	407,2
Italia	470,6	469,2	494,1	481,8	459,7	444,8	428,7

(a) Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata

Fonte: Ministero della Giustizia

8.3. Servizi pubblici locali, rifiuti e infrastrutture di rete

L'efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità da parte della P.A. è molto modesta per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2019 peggiora sensibilmente. I tratti negativi rilevati per l'Italia, nel complesso, si ritrovano normalmente più accentuati nel Mezzogiorno.

Le persone coinvolte in file con attese di oltre 20 minuti negli uffici anagrafici sono nel 2019 il 32,3% nel Mezzogiorno ed il 27,9% nel Centro-Nord; nell'ultimo anno sia il Centro-Nord che peggiorano sensibilmente il Mezzogiorno. Leggermente migliore è al riguardo la

[5] Sono escluse la materia fallimentare e le esecuzioni.

situazione della Calabria anche se in lieve peggioramento con circa il 28% di persone coinvolte in attese di oltre 20 minuti. Ancor più profondo, anche se in miglioramento, appare il divario per quanto riguarda i servizi resi dagli uffici delle ASL con circa 55 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti; il dato nazionale è sintesi di 66 persone su 100 nel Mezzogiorno a fronte delle circa 50 del Centro-Nord. La Calabria si colloca su valori sensibilmente superiori alla media meridionale (71) sui livelli più elevati insieme con la Sicilia. In netto peggioramento risulta anche la qualità, sempre in termini di tempi di attesa, dei servizi offerti dagli uffici postali, con il Mezzogiorno che, nel 2019, si attesta intorno a 47 persone coinvolte rispetto alle 31 persone su 100 costrette a file di oltre 20 minuti nel resto del Paese. In posizione ancora peggiore si colloca la Calabria con circa 49 persone su 100.

Tabella 32 - Indicatori di efficienza negli uffici (a) (valori %)

Regioni	Tempi di attesa Anagrafe		Tempi di attesa ASL		Tempi di attesa Uffici postali	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Abruzzo	15,7	25,5	49,9	59,9	27,9	34,5
Molise	10,9	19,9	51,7	49,8	30,5	33,9
Campania	13,3	31,4	48,7	66,7	46,1	49,2
Puglia	12,9	32,0	53,1	61,5	43,7	41,7
Basilicata	12,8	20,0	56,0	57,9	48,9	39,5
Calabria	17,4	27,9	58,1	70,9	47,4	49,4
Sicilia	19,4	40,1	56,3	70,9	52,7	52,2
Sardegna	20,1	31,9	58,5	66,3	44,3	50,4
Mezzogiorno	15,7	32,3	53,4	65,7	45,5	46,8
Centro-Nord	14,8	27,9	39,0	50,3	27,6	30,6
Nord-ovest	12,4	25,9	39,3	52,9	22,8	30,8
Nord-est	8,7	19,3	33,3	42,8	18,8	26,3
Centro	24,8	39,0	47,3	54,3	34,9	34,7
Italia	15,1	29,2	43,7	54,8	33,3	37,7

(a) % di file di oltre 20 minuti presso l'Anagrafe, le ASL e gli uffici postali su 100 persone

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nell'ambito delle *public utilities*, uno dei comparti più critici per il quale l'Italia è sottoposta al controllo dell'Unione Europea, è quello dello smaltimento dei rifiuti. La direttiva 2008/98/CE ed il d.lgs. 205/2010 hanno introdotto importanti criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, valorizzando le attività di prevenzione e riciclaggio, e lasciando alla discarica il ruolo di fase residuale del ciclo di vita dei rifiuti. In Italia la percentuale di rifiuti smaltiti in discarica, pur se in significativa flessione negli ultimi anni, appare ancora alquanto elevata.

Il dato nazionale risente in larga parte dei livelli ancora elevati registrati nelle regioni meridionali. La quota di rifiuti conferiti in discarica si riduce sensibilmente in entrambe le ripartizioni, attestandosi al 36,2% al Sud con un valore che risulta più che doppio rispetto a quello del Centro-Nord (15,0%): nel 2018 in due regioni meridionali lo smaltimento in discarica supera ancora nettamente la metà dei rifiuti prodotti in Sicilia (69,1%) in sensibile riduzione dal 2007 ed in Calabria (52,4%) in moderato calo rispetto al 2007.

Tabella 33 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica e raccolta differenziata (% sul totale)

Regioni	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (% sul totale)		Raccolta differenziata (% sul totale)	
	2007	2018	2007	2018
Abruzzo (1)	79,2	37,7	18,6	59,6
Molise (1)	98,2	101,8	4,9	38,4
Campania (1)	73,0	2,8	13,5	52,7
Puglia	91,1	37,2	8,9	45,4
Basilicata	72,6	19,4	8,1	47,3
Calabria	54,7	52,4	9,1	45,2
Sicilia	92,5	69,1	6,2	29,5
Sardegna	58,1	25,4	27,8	67,0
Mezzogiorno	79,5	36,2	11,6	46,1
Centro-Nord	43,3	15,0	35,2	63,4
Nord-ovest	29,8	10,4	41,5	65,8
Nord-est	33,0	11,2	43,7	70,0
Centro	67,4	24,3	20,8	54,1
Italia	55,1	21,5	27,5	58,1

(1) Per una corretta lettura del conferimento in discarica nelle regioni Campania, Abruzzo e Molise si dovrebbero considerare anche i flussi extra-regionali di rifiuti urbani in ingresso e in uscita.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nel quadro di un significativo impegno per rendere sempre migliore dal punto di vista ambientale ed economico lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta differenziata rappresenta un primo passo verso la considerazione dei prodotti utilizzati non più come rifiuti, e quindi un costo per lo smaltimento, ma come un bene, e quindi un valore da reimpiegare nel processo produttivo: materiali da usare come seconde materie prime da reinserire nel ciclo di produzione in direzione di un modello di economia circolare sempre più orientato alla tutela e conservazione dell'ambiente e alla valorizzazione delle materie prime naturali. Tra il 2007 ed il 2018 la quota della raccolta differenziata in Italia è pressoché raddoppiata passando al 58,1% (era al 27,5% nel 2007).

Particolarmente sensibile è l'incremento di raccolta differenziata registrato nel Mezzogiorno, con una percentuale che passa dall'11,6 del 2007 al 46,1% del 2018, con punte superiori alla media nazionale in Sardegna (67%) ed Abruzzo (59,6%) e significativamente elevate anche in Campania dove la raccolta differenziata ha raggiunto nel 2018 la quota del 52,7%, con una crescita di quasi 40 punti percentuali rispetto al 2007, la più intensa tra tutte le regioni italiane: un successo da attribuire ai sensibili progressi registrati nelle province di Benevento, Avellino e Salerno che rappresentano esempi di *best practices* con risultati paragonabili alle più virtuose province del Nord. Molto positiva anche la performance della regione Calabria dove la percentuale di raccolta differenziata sale nel decennio di oltre 35 punti portandosi dal 9,1 al 45,2%.

Non molto migliore è la situazione meridionale e della Calabria con riferimento ai servizi erogati dalle infrastrutture di rete. La percentuale di persone che denuncia un malfunzionamento del servizio elettrico è ormai bassa in tutta Italia anche se nell'ultimo anno

ha ripreso a salire. Il dato delle regioni del Sud rimane circa doppio rispetto a quello rilevabile nel resto del Paese: nel 2019 a livello nazionale era il 2,4% come media di un 1,7% nel Centro-Nord e di un 3,4% nel Mezzogiorno. La Calabria con il 3,3% si colloca su livelli sostanzialmente simili alla media del Mezzogiorno.

Nelle regioni meridionali i problemi di erogazione dell'acqua sono storicamente maggiori rispetto al resto del paese e peggiorano ulteriormente nell'ultimo anno. Nonostante i progressi compiuti nel medio periodo, la quota degli insoddisfatti nel Sud è quasi il quadruplo di quella del Centro-Nord. Nel 2019, il 16,6% delle famiglie meridionali ha denunciato irregolarità nell'erogazione del servizio a fronte del 4,8% delle famiglie del Centro-Nord. Sono dati in miglioramento rispetto al 2007 e nell'ultimo anno dopo un biennio di significativo peggioramento in entrambe le circoscrizioni. Tra le regioni meridionali il livello di insoddisfazione raggiunge il suo massimo in Calabria e Sicilia (31,3% e 27,3% rispettivamente) in sensibile miglioramento, tuttavia, rispetto al 2018.

Tabella 34 - Indicatori di qualità delle infrastrutture di rete (a). Valori %

Regioni	Insoddisfazione servizio gas			Malfunzionamento servizio elettrico			Malfunzionamento distribuzione dell'acqua		
	2000	2007	2019	2000	2007	2019	2000	2007	2019
Abruzzo	5,7	6,0	12,4	3,5	2,1	4,1	13,3	17,4	12,0
Molise	3,9	4,4	10,3	2,9	1,1	3,5	18,3	12,8	11,9
Campania	3,4	3,9	7,1	5,0	4,3	2,8	20,7	18,1	10,6
Puglia	3,4	4,0	8,7	3,5	2,8	4,0	20,6	17,1	7,8
Basilicata	1,5	6,0	8,0	3,2	1,4	4,9	28,0	15,3	10,2
Calabria	7,4	7,8	11,8	8,5	3,4	3,3	47,8	30,6	31,3
Sicilia	2,6	4,9	6,5	5,6	4,9	2,4	33,7	30,5	27,3
Sardegna	5,0	21,3	24,5	6,5	3,2	3,3	47,4	15,1	14,7
Mezzogiorno	3,8	4,9	8,6	5,2	3,7	3,9	28,6	21,8	16,6
Centro-Nord	4,3	6,4	9,2	2,8	1,4	1,6	8,3	9,2	4,8
Nord-ovest	4,3	5,4	8,6	2,4	1,2	1,4	8,7	9,0	3,0
Nord-est	5,1	8,7	9,7	2,3	1,3	1,3	5,4	6,5	3,2
Centro	3,7	5,7	9,7	3,7	1,9	2,2	10,6	12,1	9,0
Italia	4,2	6,1	9,1	3,6	2,4	2,4	15,0	13,2	8,6

(a) Insoddisfazione per il servizio del gas: Percentuale degli utenti insoddisfatti. Malfunzionamento del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio (numero medio per utente. Malfunzionamento della distribuzione dell'acqua: percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Peggiora anche la situazione dell'erogazione del gas. Nel 2019 la quota di utenti che manifestano insoddisfazione per l'erogazione del gas risulta, a livello nazionale, del 9,1%, era al 6,1% nel 2007. La qualità del servizio peggiora sia nel Centro-Nord (da 6,4% nel 2007 a 9,2% nel 2019, sia, ed in misura più accentuata, nel Mezzogiorno dal 4,9% all'8,6% dove, tuttavia, l'area dell'insoddisfazione per il servizio di distribuzione del gas resta minore rispetto al Centro-Nord. Peggioramenti consistenti si rilevano in tutte le regioni del Sud compresa la Calabria, dove il grado di insoddisfazione sale sensibilmente dal 7,8% del 2007 all'11,8% del 2019.

8.4. La diffusione dell'ICT nella PA: Calabria e resto del Mezzogiorno in forte recupero anche se resta ancora molto da fare

La diffusione delle tecnologie informatiche potrebbe consentire una maggiore efficienza nel funzionamento della PA e favorire una migliore fornitura di servizi pubblici a imprese e cittadini. La diffusione delle nuove tecnologie, peraltro, non sempre si accompagna con l'efficace integrazione delle stesse nelle strutture organizzative degli uffici necessaria per ottenere un effettivo miglioramento delle performance. Pesa su queste anche il basso tasso di turn over dell'occupazione nelle pubbliche amministrazioni con conseguenti aumento dell'età media del personale e ridotto inserimento di giovani con elevati livelli di qualificazione e maggiore dimestichezza con le nuove tecnologie.

Tabella 35 - ***Indicatori di diffusione di tecnologie informatiche e internet nelle amministrazioni locali***

Regioni e ripartizioni	Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali (a)		Comuni con servizi pienamente interattivi (b)		Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico (c)		Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni (d)		Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese (e) (f) (g)	
	2007	2018	2012	2018	2014	2015	2012	2018	2015	2018
Abruzzo	48,6	97,2	10,3	28,6	3,1	4,8	21,1	51,4	58,0	76,8
Molise	24,2	92,3	6,3	23,0	1,9	1,6	21,1	36,3	68,0	67,3
Campania	59,6	99,2	15,6	41,1	5,0	5,9	20,5	32,5	62,6	65,8
Puglia	69,5	100,0	12,1	48,4	2,2	2,5	50,3	46,8	67,8	67,5
Basilicata	44,7	97,6	9,1	51,1	3,0	4,2	13,6	56,6	82,6	79,7
Calabria	45,7	98,9	14,0	33,7	1,8	3,7	18,0	33,1	72,2	58,6
Sicilia	66,1	99,4	10,3	27,0	4,4	1,7	18,7	46,1	70,0	72,3
Sardegna	46,7	100,0	25,9	54,6	3,5	5,0	26,4	29,8	77,1	82,6
Mezzogiorno	53,5	98,7	12,9	23,6	3,7	3,8	23,5	54,0	67,2	69,6
Centro-Nord	61,2	99,3	19,0	38,8	8,9	10,9	32,0	40,2	69,7	67,6
Italia	58,8	99,1	18,9	48,3	7,6	9,0	27,7	47,5	69,2	68,0

(a) Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (percentuale)

(b) Comuni con servizi pienamente interattivi sono quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto

(c) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico sul totale delle persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori dei servizi pubblici.

(d) Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio (percentuale di comuni)

(e) Questo indicatore dell'Accordo di Partenariato era precedentemente quantificato come "Imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati online alla PA in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti" (consultabile nel file "Tavole dismesse").

(f) Le attività considerate nei rapporti online con la PA sono le seguenti: Adempimenti e procedure per il lavoro (INPS/INAIL), Dichiarazione dei redditi dell'impresa, Dichiarazione IVA, Sportello Unico per le Attività Produttive (permessi di costruire, dichiarazione di inizio attività, ecc.), Adempimenti e procedure in materia edilizia, Dichiarazioni doganali (dazi, accise), comunicazioni Intrastat, Partecipazione a gare d'appalto e bandi on-line della PA, Utilizzo della fatturazione elettronica con la PA, Utilizzo della PEC per interagire con la PA.

(g) L'indicatore fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat

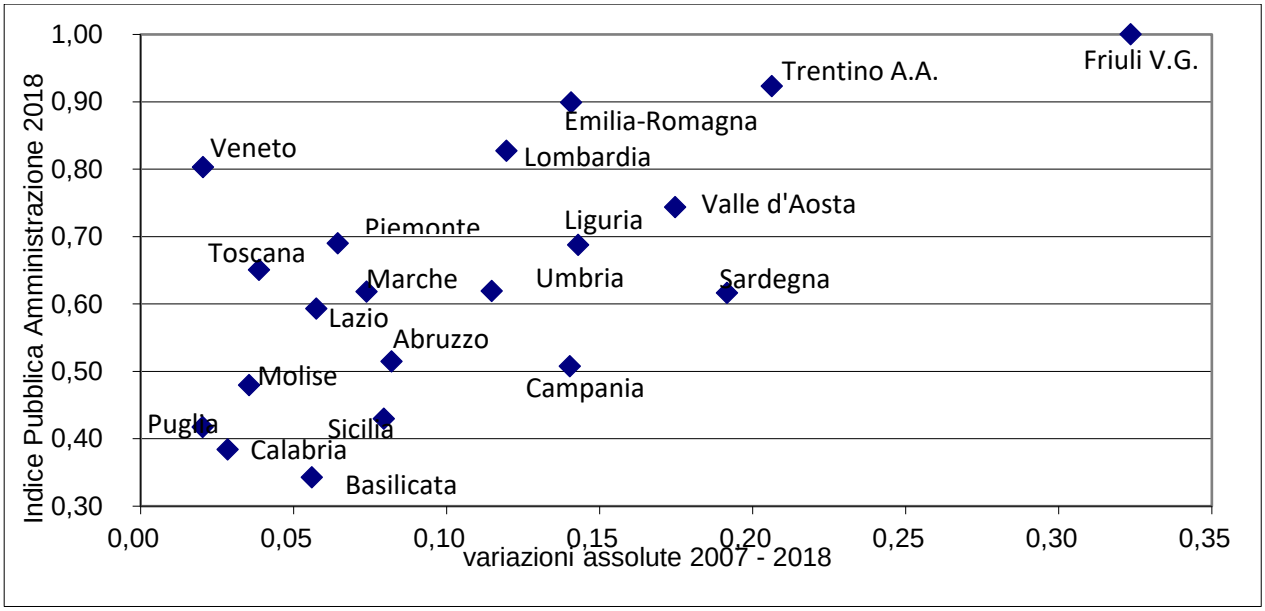
Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2018 appare in forte miglioramento, come nel resto del paese a conferma della graduale apertura alle nuove tecnologie degli uffici amministrativi. Le amministrazioni comunali che dispongono di

accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali sono nel 2018 il 98,9% in Calabria, il 98,7% nel Mezzogiorno ed il 99,1% nella media nazionale passando così da una copertura di quasi il 60% nel 2007 ad una copertura pressoché totale. Divari contenuti si rilevano anche nella diffusione di servizi interattivi che consentono l'espletamento di alcune pratiche *on line* nei comuni. Secondo l'indicatore, che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, in Calabria i comuni erano nel 2018 il 33,7% a fronte del 23,6% del Mezzogiorno e del 48,3% della media nazionale. Indicazioni sostanzialmente simili emergono dall'indicatore sulla presenza di aree *wi fi* nei comuni: presenti nel 33,1% dei comuni calabresi, nel 54% dei comuni meridionali e nel 47,5% dei comuni nazionali. Divari più consistenti si rilevano per il terzo indicatore inserito nell'accordo di partenariato relativo all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico: utilizzo poco diffuso nell'intero paese (9% della popolazione con 14 anni e più che usa internet) ma con valori particolarmente bassi per Mezzogiorno (3,8%) e Calabria (3,7%). Peggiore ed in declino rispetto al 2015 sia rispetto al Mezzogiorno sia al resto del paese è la situazione della Calabria con riguardo all'utilizzo dell'e-Government da parte delle imprese locali (poco meno del 60% a fronte di valori vicini al 70% nelle due circoscrizioni).

8.5. Un indice sintetico delle performance della Pubblica Amministrazione nelle regioni i progressi pur lenti della Calabria

L'analisi condotta offre un quadro molto variegato che comprende livelli e tendenze differenziati da cui emerge una condizione di svantaggio relativo delle regioni meridionali. Pur con i limiti di tali esercizi che combinano campi di attività diversi e non sommabili può essere utile riassumere i risultati in un indice sintetico che renda più immediata la comprensione dello stato dei servizi erogati dalla PA e la loro evoluzione negli ultimi dieci anni caratterizzati da una prolungata fase recessiva e da una fase di ripresa ancora breve e relativamente poco intensa.

Figura 12 - *Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane*



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati di fonti varie

L’indice proposto è stato costruito come combinazione lineare degli indici relativi ai settori analizzati nei precedenti paragrafi. Per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprime una situazione di maggiore inefficienza è stato calcolato il valore reciproco; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1. Per l’analisi diacronica sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l’avvio della recessione, ed il 2018, ultimo anno per il quale è disponibile la maggior parte dei dati.

Nei dieci anni considerati è da notare un seppur lento processo di miglioramento della qualità complessive del sistema pubblico. Migliorano sensibilmente buona parte delle regioni meridionali, si riduce infatti la distanza tra la più efficiente, con indice pari a 1 e la meno che nel 2007 aveva appena lo 0,20 e nel 2018 si avvicina a 0,40. La Calabria mostra infatti un sensibile miglioramento non solo rispetto al 2007 ma anche rispetto al 2014 quando segnava ancora un indice pari a meno dello 0,30.

Emerge dalla figura che le regioni con la più elevata qualità dei servizi sono quelle del Nord-Est, con Trentino Alto Adige e, soprattutto, Friuli Venezia Giulia che esibiscono anche forti tassi di miglioramento del livello delle prestazioni rese. Nel Nord-Ovest si distingue in positivo la Lombardia, che risulta la regione con la quarta migliore performance complessiva del paese con un livello intorno allo 0,83, ed in negativo Liguria e Piemonte con valori dell’indice intermedi e miglioramenti molto contenuti nel periodo di riferimento; nel Centro, la Toscana ha il livello più elevato (0,65) mentre è l’Umbria a distinguersi per un sensibile miglioramento rispetto al 2007. Tra le regioni del Mezzogiorno, che con il Lazio occupano le ultime 9 posizioni, spiccano Abruzzo, Campania e, soprattutto Sardegna che si attesta a 0,62 con valori migliori rispetto al Lazio (0,59). Sempre la Sardegna con la Campania si distinguono anche per l’accentuato ritmo di miglioramento rispetto al 2007. Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata occupano gli ultimi posti con valori intorno allo 0,40, segno di una relativamente modesta qualità dei servizi erogati.

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
N. 101 DEL 29 DICEMBRE 2020

REGIONE CALABRIA

ALLEGATO 2 AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL TRIENNIO 2020-2022

LE POLITICHE DI SVILUPPO PER GLI INVESTIMENTI: RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE UNITARIA

INDICE

1. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020 ..... - 1 -
1.1 L'AVANZAMENTO FINANZIARIO DEI PROGRAMMI NELLA UE A 28 ..... - 1 -
1.2 LO STATO DI ATTUAZIONE IN ITALIA E NEL MEZZOGIORNO ..... - 2 -
1.2.1 La scadenza dell'n+3 di dicembre 2019 ..... *- 2 -*
1.2.2 L'avanzamento finanziario dei Programmi al giugno 2020 ..... *- 4 -*
1.2.3 I dati di certificazione dei Fondi europei a luglio 2020 ..... *- 6 -*
1.2.4 Gli interventi di riprogrammazione a livello nazionale ..... *- 9 -*
1.3 RISORSE DISPONIBILI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA DEL POR CALABRIA FESR/FSE 2014/2020 ..... - 12 -
1.4 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020 ..... - 14 -
1.4.1 Quadro di sintesi ..... *- 14 -*
1.4.2 Previsioni di spesa e N+3 al 31 dicembre 2020 ..... *- 16 -*
1.4.3 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile ..... *- 18 -*
1.4.4 Strategia per le Aree Interne ..... *- 20 -*
1.4.5 Conseguimento della Riserva di Efficacia ..... *- 23 -*
1.4.6 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma ..... *- 24 -*
1.4.7 La recente riprogrammazione del Programma ..... *- 25 -*
1.4.7.1 Modifica del tasso di cofinanziamento ai sensi dell'art. 120, par. 1, lett. C) del Reg. (UE) 1303/2013 ..... - 26 -
1.4.7.2 Adesione all'Accordo sulla riprogrammazione del Programma ai sensi dell'art. 242, comma 6, del Decreto-legge 34/2020 ..... - 28 -
1.4.7.3 Modifica del Piano Finanziario ..... - 31 -
1.4.8 Stato di attuazione degli Assi del POR Calabria FESR FSE 2014-2020 ..... *- 54 -*
1.4.8.1 Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (FESR) ..... - 54 -
1.4.8.2 Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (FESR) ..... - 57 -
1.4.8.3 Asse 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (FESR) ..... - 61 -
1.4.8.4 Asse 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (FESR) ..... - 64 -
1.4.8.5 Asse 5 - Prevenzione dei Rischi (FESR) ..... - 67 -
1.4.8.6 Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (FESR) ..... - 69 -
1.4.8.7 Asse 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (FESR) ..... - 74 -
1.4.8.8 Asse 8 – Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (FSE) ..... - 76 -
1.4.8.9 Asse 9 - Inclusione Sociale (FESR) ..... - 79 -
1.4.8.10 Asse 10 – Inclusione sociale (FSE) ..... - 82 -
1.4.8.11 Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR) ..... - 83 -
1.4.8.12 Asse 12 – Istruzione e formazione (FSE) ..... - 86 -
1.4.8.13 Asse 13 - Capacità Istituzionale (FSE) ..... - 89 -
1.4.8.14 Asse 14 - Assistenza Tecnica ..... - 91 -
1.5 IL CONTRIBUTO DEL PIANO DI AZIONE COESIONE (PAC) CALABRIA ..... - 92 -
1.5.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013 ..... *- 92 -*
1.5.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020 ..... *- 96 -*
1.6 IL FONDO SVILUPPO E COESIONE (FSC) CALABRIA ..... - 99 -
2. LO STATO DI ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL PSR 2014/2020 ..... - 103 -
2.1 PREMESSA ..... - 103 -

2.2 LO STATO DI ATTUAZIONE ..... - 105 -
2.3 STATO DI PROGRAMMAZIONE PSR 2014-2020 ..... - 108 -
2.4 ELEMENTI RELATIVI ALLE REGOLE TRANSITORIE PER IL 2021 E PROROGA DEL PSR AL 2024. ..... - 109 -
2.5 LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA POLITICA AGRICOLA COMUNE POST 2020 ..... - 110 -
2.5.1 Il budget ..... *- 111 -*
2.5.2 I piani strategici nazionali ..... *- 112 -*
2.5.3 I criteri di distribuzione dei fondi ..... *- 112 -*
2.5.4 L'azione climatica nella PAC ..... *- 112 -*
2.5.5 Sostegno al ricambio generazionale ..... *- 113 -*
2.5.6 Maggiore semplificazione ..... *- 113 -*
2.6 VERSO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE. ..... - 113 -
3. FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E PER LA PESCA (FEAMP) ..... - 116 -
3.1 SINTESI PRIORITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI ..... - 116 -
3.2 DOTAZIONE FINANZIARIA ..... - 118 -
3.3 FEAMP - STATO DI ATTUAZIONE ANNO 2020 ..... - 118 -
3.4 FEAMP - STATO DELLA PROGRAMMAZIONE ANNO 2020-2021 ..... - 120 -

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 dicembre 2019 nei Programmi Operativi (milioni di euro, s.d.i.) - 3 -
Tabella 2 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 per Fondo (milioni di euro, s.d.i.) - 4 -
Tabella 3 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.) - 5 -
Tabella 4 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Regionali - 6 -
Tabella 5 -Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Nazionali (dati in milioni di euro, s.d.i.) - 8 -
Tabella 6 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Regionali (dati in milioni di euro, s.d.i.) - 9 -
Tabella 7 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di regione (dati in milioni di euro) - 10 -
Tabella 8 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di impiego (milioni di euro) - 11 -
Tabella 9 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Stima delle risorse disponibili. - 13 -
Tabella 10 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale - 17 -
Tabella 11 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa - 17 -
Tabella 12 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile - 19 -
Tabella 13 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Aree Interne - 21 -
Tabella 14 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi - 28 -
Tabella 15 - Riduzione del cofinanziamento nazionale - 28 -
Tabella 16 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR - 34 -
Tabella 17 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR. Dettaglio per azione. - 35 -
Tabella 18 - Elenco delle procedure con criticità di attuazione - 48 -
Tabella 19 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19 - 54 -
Tabella 20 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse - 95 -
Tabella 21 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse - 96 -
Tabella 22 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse - 97 -
Tabella 23 – Misure PSR - 103 -
Tabella 24 – Avanzamento spesa PSR - 104 -
Tabella 25 – Target di spesa FEASR - 104 -
Tabella 26 – Avanzamento spesa PSR regionali - 105 -
Tabella 27 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP - 116 -
Tabella 28 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP - 118 -

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Politica di coesione 2014-2020: pagamenti del contributo comunitario agli Stati membri dal bilancio UE; EU payment rate" (aggiornati a settembre 2020) - 2 -

1. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

Prima di procedere all'illustrazione dello stato di attuazione del Programma plurifondo Calabria FESR/FSE 2014-2020, si intende offrire un quadro degli avanzamenti finanziari dei Programmi a livello europeo, nazionale e soprattutto del Mezzogiorno, per consentire di inquadrare e collocare in una cornice più vasta l'azione condotta dalla Regione Calabria. Pur se le date dello stato di attuazione dei Programmi ai vari livelli territoriali proposti non coincidono del tutto, l'analisi comparata è comunque indicativa del contesto nel quale ha operato la Regione.

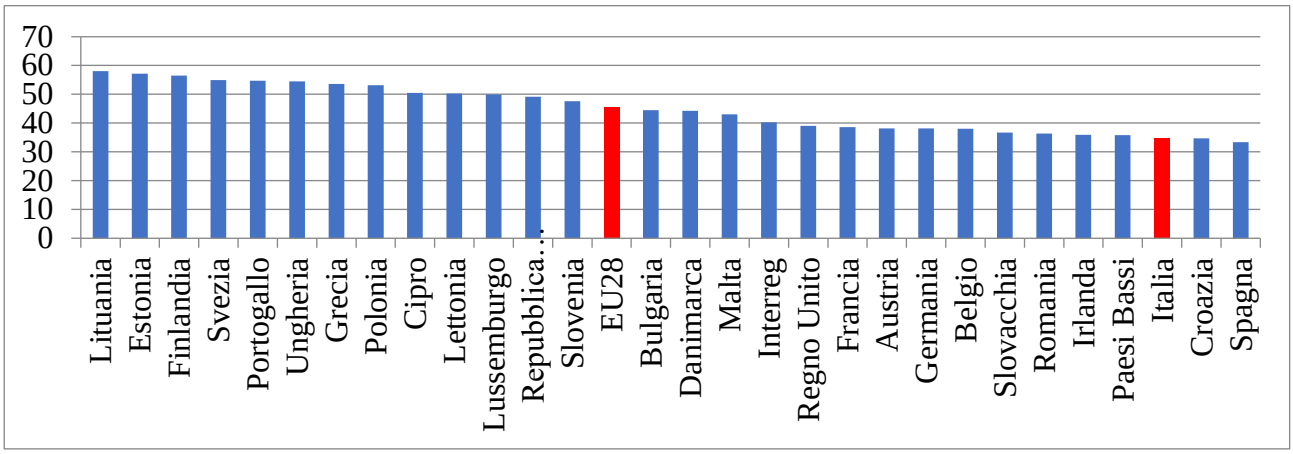
1.1 L'avanzamento finanziario dei Programmi nella UE a 28

A livello europeo l'avanzamento finanziario dei Programmi della politica di coesione del ciclo 2014-2020 presenta una spesa attestata a meno della metà delle risorse programmate per il complesso dei paesi dell'Unione a 28.

Le erogazioni del bilancio UE agli Stati membri, aggiornate al settembre 2020, sono infatti pari complessivamente a circa 120 miliardi di euro, pari in media al 45,5% del contributo comunitario complessivamente assegnato dall'Unione europea (v. Figura 1).

Il confronto dello stato di attuazione finanziaria tra paesi conferma rispetto agli anni scorsi la collocazione dell'Italia tra quelli che hanno ottenuto una minore quota di risorse dal bilancio europeo (terz'ultimo Paese), ribadendo le difficoltà nazionali di attivazione dei meccanismi di spesa e rimborso per i Fondi strutturali. L'Italia ha ricevuto dal bilancio comunitario in anticipazione 7,5 miliardi di euro, una quota pari a circa il 34,7% dei 21,66 miliardi di contributo comunitario assegnato.

Figura 1 - Politica di coesione 2014-2020: pagamenti del contributo comunitario agli Stati membri dal bilancio UE; EU payment rate" (aggiornati a settembre 2020) (a)



(a) I pagamenti si riferiscono a erogazioni agli Stati effettuate sia a titolo di anticipazione sia, qualora presenti, di rimborsi e recuperi a fronte di spesa certificata.

Fonte: Commissione europea.

1.2 Lo stato di attuazione in Italia e nel Mezzogiorno

1.2.1 La scadenza dell'n+3 di dicembre 2019

Nel ciclo 2014-2020 gli appuntamenti per la certificazione delle spese sostenute, a seguito della quale le Autorità responsabili dei Programmi Operativi (PO) presentano la relativa domanda di rimborso alla Commissione Europea, sono fissati come noto al 31 luglio e al 31 dicembre di ciascun anno, il primo termine riferito alle spese certificate a conclusione dell'anno contabile e il secondo rilevante per il rispetto del *target* annuale di spesa *n* + 3.

In Italia, quest'ultima verifica, al 31 dicembre 2019, è stata superata da tutti i PO. In base ai dati forniti dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) sul complessivo avanzamento finanziario dei Programmi della coesione del ciclo 2014-2020, la spesa sostenuta e certificata alla Commissione europea è stata infatti pari, al 31 dicembre 2019, a 15,2 miliardi di euro (Tabella 1). Rispetto all'importo di 9,7 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2018, l'incremento è stato di 5,4 miliardi di euro e la spesa dei 51 PO cofinanziati dal FESR e dal FSE (pari a 53,2 miliardi di euro) raggiunge il 28,5% del totale delle risorse programmate.

Tabella 1 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 dicembre 2019 nei Programmi Operativi (milioni di euro, s.d.i.)

Programmi Operativi	Dotazione totale (a)	Spesa certificata (b)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)
Programmi Operativi Nazionali	17.740,4	4.806,1	27,1
Programmi Operativi Reg.li			
POR Regioni Centro-Nord	13.194,9	4.257,0	32,3
	Regioni in transizione		
POR Abruzzo	414,0	92,5	22,3
POR Molise	129,0	33,6	26,0
POR Sardegna	1.375,8	364,9	26,5
Totale	1.918,8	491,0	25,6
	Regioni meno sviluppate		
POR Campania	4.950,7	1.321,4	26,7
POR Puglia	7.121,0	1.931,6	27,1
POR Basilicata	840,3	275,4	32,8
POR Calabria	2.379,0	698,1	29,3
POR Sicilia	5.093,1	1.406,9	27,6
Totale	20.384,1	5.633,4	27,6
POR Regioni Mezzogiorno	22.302,9	6.124,4	27,5
Totale POR	35.497,8	10.381,4	29,2
Totale Pon e POR	53.238,2	15.187,5	28,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

I Programmi Nazionali (PON) hanno certificato al 31 dicembre 2019 una spesa di 4,8 miliardi di euro, pari al 27,1% delle risorse programmate, a fronte del 29,2% conseguito dai POR. Nel Mezzogiorno la spesa certificata di 6,1 miliardi ha costituito il 27,5% delle risorse programmate.

La Calabria, con 2,37 miliardi di euro di risorse programmate, ha certificato, come si descrive in dettaglio nel successivo paragrafo 1.4.1, una spesa di 698 milioni di euro, pari al 29,3% delle risorse (era il 17,7% a dicembre 2018); quota che risulta tra le più elevate delle regioni meridionali e seconda sola alla Basilicata che ha raggiunto una spesa del 32,8% delle dotazioni complessive.

1.2.2 L'avanzamento finanziario dei Programmi al giugno 2020

Nonostante il raggiungimento del *target* di fine anno, l'avanzamento finanziario dei Programmi della coesione 2014-2020 (da completarsi entro il 31 dicembre 2023) rilevabile dai dati di monitoraggio dell'IGRUE aggiornati al 30 giugno 2020 e dalla spesa certificata al 31 luglio 2020, fornita dall'ACT, risulta tale da richiedere uno sforzo importante da compiere, soprattutto nel Mezzogiorno, sia nel corso del 2020 che negli anni successivi, per completare l'attuazione finanziaria del ciclo di programmazione in corso.
Dal monitoraggio al 30 giugno 2020 emerge come, a fronte dei circa 54,2 miliardi di euro complessivamente programmati nell'ambito dei Fondi FESR e FSE (inclusa la quota destinata ai Programmi della Cooperazione Territoriale), risulta infatti un avanzamento del 63% in termini di impegni e del 33,2% in termini di pagamenti (l'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota UE sia la quota nazionale) con un importo complessivo di risorse ancora da impegnare e da spendere pari a circa 20,1 e 36,2 miliardi (v. Tab. 2).

Tabella 2 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 per Fondo (milioni di euro, s.d.i.)

Fondo	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
FESR(a)	34.504,5	21.349,4	10.935,6	61,9	31,7
FSE (b)	19.742,2	12.827,7	7.068,4	65,0	35,8
Totale	54.246,7	34.177,1	18.004,0	63,0	33,2

(a) Comprensivo delle quote relative ai Programmi Operativi Cooperazione Territoriale.

(b) Comprensivo della quota a valere sul fondo Iniziatica Occupazione Giovani (IOG) programmata nel PON Iniziativa Occupazione Giovani a titolarità dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato.

Con riferimento ai Programmi Operativi Nazionali (PON), va ricordato che essi possono riguardare diverse categorie di regioni. Pochi coprono solo quelle meno sviluppate (PON «Cultura e sviluppo» e PON «Infrastrutture e Reti») o del Mezzogiorno (PON «Ricerca e Innovazione» e PON «Iniziativa PMI»), gli altri coprono anche territori ricadenti nelle regioni più sviluppate del Centro-Nord (tra gli altri, il PON «Imprese e competitività»).

Tabella 3 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Nazionali (milioni di euro, s.d.i.)

Programma Operativo Nazionale	Risorse programmate (a)		Attuazione finanziaria							
			Impegni (b)		Pagamenti (c)		Impegni (b/a) (%)		Pagamenti (c/a) (%)	
	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE	FESR	FSE
PON Cultura e Sviluppo	490,93	-	213,08	-	111,74	-	43,4	-	22,8	-
PON *Governance* e Capacità Istituzionale	392,11	413,48	300,07	180,00	157,56	78,87	76,5	43,5	40,2	19,1
PON Imprese e Competitività	3.058,23	-	2.313,80	-	869,76	-	75,7	-	28,4	-
PON Inclusione	-	1.175,44	-	688,53	-	181,43	-	58,6	-	15,4
PON Infrastrutture e Reti	1.843,73	-	1.409,76	-	724,50	-	76,5	-	39,3	-
PON Iniziativa PMI	322,50	-	322,50	-	102,50	-	100,0	-	31,8	-
PON Legalità	465,25	174,99	139,11	18,28	100,94	13,32	29,9	10,4	21,7	7,6
PON Città Metropolitane	644,83	229,13	343,95	94,52	216,03	54,91	53,3	41,3	33,5	24,0
PON Ricerca e Innovazione	872,39	317,29	920,04	254,27	277,98	88,38	105,5	80,1	31,9	27,9
PON Per la Scuola	860,33	1.872,21	490,50	1.421,65	332,96	793,24	57,0	75,9	38,7	42,4
PON Sistemi Politiche Attive per l'Occupazione	-	1.806,09	-	1.166,15	-	478,56	-	64,6	-	26,5
PON Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	-	2.819,36	-	2.142,47	-	1.161,44	-	76,0	-	41,2
Totale	8.950,30	8.807,99	6.452,81	5.965,87	2.893,97	2.850,15	72,1	67,7	32,3	32,4

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE.

Lo stato di avanzamento finanziario dei PON riportato nella Tabella 3 indica *performance* alquanto differenziate con un andamento disomogeneo tra Programmi e tra fondi (FESR e FSE) all'interno del medesimo Programma.

Un buon livello di avanzamento, sia per impegni che per i pagamenti, con valori superiori o prossimi alla media, è rilevabile, in relazione al FESR, per i PON «Governance», «Infrastrutture e Reti», «Ricerca e Innovazione» e «Iniziativa PMI»; in relazione al FSE per i PON «Iniziativa Occupazione Giovani» e «Scuola»

I bassi livelli di impegni e di pagamenti, sia in relazione al FESR che al FSE, che si registrano invece per i PON «Legalità», «Cultura e Sviluppo», «Inclusione» e «Città Metropolitane», sono indicatori di come a 6 anni dall'avvio del ciclo risulti ancora ampia la quota di risorse che non è stata assegnata ai beneficiari e vi sia necessità di mettere in campo un ulteriore lavoro di programmazione operativa (selezione ed avvio sul territorio di progetti).

Per quanto riguarda i territori, un avanzamento più rapido è osservabile per i POR delle regioni più sviluppate (con impegni e pagamenti pari rispettivamente al 69,7% ed al 42% del contributo assegnato), un avanzamento medio per quelli delle regioni in transizione (57,7%

e 31,4%) un avanzamento più lento per i POR delle regioni meno sviluppate (53,4% e 29,3%).

Tabella 4 - Fondi strutturali 2014-2020: stato di attuazione al 30 giugno 2020 dei Programmi Operativi Regionali

Programma Operativo Regionale	Risorse programmate (a)	Attuazione finanziaria			
		Impegni (b)	Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
		Regioni più sviluppate			
POR Centro-Nord	13.194,9	9.202,4	5.540,9	69,7	42,0
		Regioni in transizione			
POR Abruzzo	414,0	235,5	111,1	56,9	26,8
POR Molise	129,0	82,0	42,1	63,5	32,7
POR Sardegna	1.375,8	789,6	449,6	57,4	32,7
Totale	1.918,8	1.107,1	602,9	57,7	31,4
		Regioni meno sviluppate			
POR Campania	4.950,7	2.547,9	1.443,0	51,5	29,1
POR Puglia	7.121,0	3.654,1	2.048,4	51,3	28,8
POR Basilicata	840,3	556,6	315,0	66,2	37,5
POR Calabria	2.379,0	1.140,9	658,8	48,0	27,7
POR Sicilia	5.093,1	2.977,8	1.498,1	58,5	29,4
Totale	20.384,1	10.877,4	5.963,4	53,4	29,3
Totale generale	35.497,8	21.186,8	12.107,1	59,7	34,1

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE.

Queste ultime regioni, nonostante una situazione generale di avanzamento più critica rispetto alla media nazionale, nel complesso, hanno sperimentato un significativo progresso, registrando un avanzamento di circa 16 punti percentuali per gli impegni e 10 punti per i pagamenti. Permane lento l'avanzamento in Calabria, dove il POR FESR/FSE raggiunge livelli di impegni e pagamenti pari al 48% ed al 27,7 % delle risorse assegnate. Tuttavia, importante è stato l'avanzamento realizzato dalla Regione rispetto allo scorso anno, quando gli impegni e i pagamenti erano pari al 34,7% e 19% delle risorse programmate.

1.2.3 I dati di certificazione dei Fondi europei a luglio 2020

Come prevedibile, nel corso del 2020 i rallentamenti delle attività economiche e degli investimenti, dovuti al *lockdown*, si sono riflessi negativamente sui progressi della spesa. In relazione all'appuntamento di metà periodo i dati al 31 luglio 2020 sul complesso dei Programmi della politica di coesione, resi disponibili dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), non fanno registrare avanzamenti rilevanti rispetto ai dati di dicembre 2019.

A fronte di 50,6 miliardi di dotazione finanziaria, il totale delle spese sostenute e certificate è pari a 15,7 miliardi di euro, di cui 9,8 miliardi di risorse del bilancio comunitario (quota UE). In termini assoluti si tratta di un incremento della spesa complessiva di circa 500 milioni rispetto ai 15,2 miliardi di euro di dicembre 2019; in termini relativi l'avanzamento della spesa certificata risulta al 31 luglio 2020 pari al 31% della dotazione finanziaria complessiva, mentre la spesa rendicontata (quota UE) è pari all' 81% del *target* fissato a fine anno.

In considerazione dell'obiettivo di spesa (*target* n+3) di fine anno, stimato a circa 12,1 miliardi di quota UE, nei prossimi mesi sarà necessario certificare e richiedere a titolo di rimborsi circa 2,3 miliardi di euro di contributi comunitari. Applicando a queste risorse il tasso di cofinanziamento nazionale stabilito nel Programma, si ottiene la stima della spesa complessiva da realizzare (UE+nazionale). In questa fase, in cui come si vede nel successivo paragrafo 1.4.7, a seguito dell'emergenza sanitaria, è in corso un'ampia operazione di riprogrammazione degli interventi 2014-2020, che può prevedere, in base a quanto modificato dai regolamenti comunitari di contrasto all'epidemia da COVID-19, la possibilità di applicare un tasso di cofinanziamento comunitario del 100% alle spese certificate entro il 31 dicembre 2020 (con relative riduzioni a «0» del tasso di cofinanziamento nazionale), la stima della spesa complessiva da certificare al fine di raggiungere il *target* è fortemente aleatoria. Come si vede nel seguito del paragrafo 1.4.2., la Calabria è tra le Regioni che nella proposta di riprogrammazione del proprio POR ha inteso avvalersi di tale possibilità. Per condurre una lettura comparata a livello nazionale e meridionale della stima della quota di risorse che dovranno essere spese e quindi certificate al 31 dicembre 2020 ai vari livelli territoriali, nelle seguenti TabelleTabella 5 e Tabella 6 si riporta la sola quota di contributo UE, ritenuta il dato attualmente più attendibile.

Le TabelleTabella 5 e Tabella 6 riportano i dati di certificazione, rispettivamente dei PON e dei POR, presentando un quadro che riflette in buona parte lo stato di attuazione finanziaria esposto relativo ai dati di monitoraggio dell'IGRUE. Complessivamente per la maggior parte dei Programmi, il grado di raggiungimento dell'obiettivo di spesa a fine anno si colloca tra il 70% e l'80%.

Tabella 5 -Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Nazionali (dati in milioni di euro, s.d.i.)

Piani Operativi Nazionali (PON)	Dotazione totale (a)	Attuazione finanziaria					
		Spesa certificata (b)	Spesa certificata UE (c)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)	Quota della spesa certificata UE(c/a) (%)	Stima N+3 UE al 31.12..2020 (d)	Grado di raggiungimento N+3 al 31.12..'2020 (c/d) (%)
PON Iniziativa PMI	322,5	102,5	100,0	31,8	31,0	80,4	124,3
PON Città metropolitane	874,0	222,4	153,2	25,4	17,5	211,0	72,6
PON Cultura e sviluppo	490,9	132,3	99,3	27,0	20,2	135,6	73,2
PON Governance e capacità istituzionale	805,6	212,5	158,8	26,4	19,7	208,0	76,3
PON Imprese e competitività	3.058,2	621,8	439,1	20,3	14,4	626,6	70,1
PON Inclusione	1.175,4	213,5	143,0	18,2	12,2	247,7	57,7
PON Infrastrutture e reti	1.843,7	498,4	373,8	27,0	20,3	509,4	73,4
PON iniziativa a favore dell'occupazione giovanile	2.819,4	1.193,0	933,7	42,3	33,1	1.112,3	83,9
PON Legalità	640,2	90,0	67,5	14,1	10,5	89,9	75,0
PON Scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento	2.732,5	722,1	394,5	26,4	14,4	548,8	71,9
PON Ricerca e innovazione	1.189,7	318,2	244,0	26,7	20,5	337,5	72,3
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	1.806,1	475,5	301,0	26,3	16,7	393,1	76,6
Totale	17.758,3	4.802,2	3.407,7	27,0	19,2	4.500,4	75,7

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Riguardo ai Programmi Nazionali solo il PON «Iniziativa PMI» ha superato il *target* di spesa. Un grado di raggiungimento dell'obiettivo superiore al dato medio del 75,7% caratterizza i PON «Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile» (83,9%), «Sistemi di politiche attive per l'occupazione» (76,6%) e «Governance» (76,3%) (Tab. 5). Per gli altri PON il rapporto tra la spesa certificata UE e l'obiettivo di spesa è inferiore al valore medio dei Programmi Nazionali. Particolarmente basso è il valore del PON «Inclusione» pari al 57,7% del valore obiettivo.

Tabella 6 - Fondi strutturali 2014-2020: spesa certificata al 31 luglio 2020 nei Programmi Operativi Regionali (dati in milioni di euro, s.d.i.)

Operativi Regionali	totale (a)	Spesa certificata (b	Spesa certificata UE (c)	Quota della spesa certificata (b/a) (%)	ıota della spe certificata UE (c/a) (%)	Stima N+3 UE al 31.12.2020 (d)	Grado di raggiungimento N+3 al 31.12. 2020 (c/d) (%)
				Regioni più sviluppate			
POR Centro-Nord	13.194,9	4.708,6	2.354,6	35,7	17,8	2.327,0	101,2
				Regioni in transizione			
POR Abruzzo	414,0	92,9	46,5	22,4	11,2	64,6	71,9
POR Molise	129,0	35,5	20,7	27,5	16,0	27,6	74,9
POR Sardegna	1.375,8	371,7	185,9	27,0	13,5	248,8	74,7
Totale	1.918,8	500,1	253,0	26,1	13,2	341,1	74,2
				Regioni meno sviluppate			
POR Campania	4.950,7	1.358,5	1.018,9	27,4	20,6	1.351,7	75,4
POR Puglia	4.450,6	1.931,7	965,8	43,4	21,7	1.301,5	74,2
POR Basilicata	840,3	275,4	186,5	32,8	22,2	204,0	91,4
POR Calabria	2.379,0	698,1	523,6	29,3	22,0	651,6	80,4
POR Sicilia	5.093,1	1.411,6	1.119,4	27,7	22,0	1.470,8	76,1
Totale	17.713,7	5.675,3	3.814,2	32,0	21,5	4.979,6	76,6
Mezzogiorno	19.632,5	6.175,4	4.067,2	31,5	20,7	5.320,8	76,4
Totale generale	32.827,5	10.884,0	6.421,8	33,2	19,6	7.647,8	84,0

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Con riferimento ai POR, il grado di raggiungimento dell'obiettivo di spesa per quelli delle regioni meno sviluppate, si attesta al 76,6% del *target.* Il valore della Calabria, pari all'80,4%, si colloca al di sopra della media di questa tipologia di regioni.

Il quadro derivante dai dati di spesa certificata a luglio non può essere preso in considerazione ai fini di riflessioni prospettiche. Nei prossimi mesi, infatti, la possibilità di avanzamento della spesa sarà fortemente influenzata dal nuovo quadro regolamentare e dalla manovra di riprogrammazione in corso, che determinerà un significativo incremento del volume delle risorse certificate e, di conseguenza, dell'ammontare dei contributi che saranno chiesti a rimborso alla Commissione Europea nei prossimi mesi.

1.2.4 Gli interventi di riprogrammazione a livello nazionale

A seguito delle misure adottate dalla Commissione Europea per contrastare gli effetti economici dell'epidemia di COVID, descritte nel dettaglio nel successivo paragrafo 1.4.6, come anticipato è stata avviata nel nostro Paese un'operazione di riprogrammazione ampia e complessiva, concepita e attuata dal Ministero per il Sud e la Coesione territoriale, e concordata a livello europeo, che declina le opportunità di riprogrammazione offerte dalle iniziative comunitarie.

Per effetto di questa operazione di riprogrammazione, come mostrato nella Tabella 7 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di regione (dati in milioni di euro), nel complesso, tra PON e POR sono stati destinati alle spese per l'emergenza circa 10,4 miliardi di euro di risorse dei Fondi strutturali.

Tabella 7 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di regione (dati in milioni di euro)

Programmi	Dotazione totale (a)	Riprogrammazione	Quota % riprogrammazione su dotazione
Programmi Operativi Nazionali			
- Regione meno sviluppate	n.d.	4.442,8	n.d.
- Regione in transizione	n.d.	317,1	n.d.
- Regione più sviluppate	n.d.	673,9	n.d.
Totale PON	17.758,3	5.433,8	30,6
Programmi Operativi Regionali			
- Regioni Mezzogiorno	19.632,5	2.497,3	12,7
- Regioni Centro-Nord	13.194,9	2.421,1	18,3
Totale POR	32.827,5	4.918,4	15,0
Totale PON e POR	50.585,8	10.352,2	20,5

(a) Dati aggiornati al 31 luglio 2020.
(b) Dati aggiornati al 23 luglio 2020.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e il Ministero per il Sud e la Coesione territoriale.

L'adesione è stata ampia se si pensa che la manovra di riprogrammazione ha riguardato il 20,5% delle risorse assegnate complessivamente ai Programmi nel ciclo 2014-2020; il 30,6% delle risorse dei PON e il 15% di quelle dei POR.

Per quanto riguarda gli impieghi (Tabella 8), a livello di PON la maggior parte delle risorse riprogrammate è stata destinata ad interventi per il sostegno delle attività economiche (1,863 miliardi per circa 34% del totale), tra cui 1,480 miliardi di euro del PON «Imprese e Competitività» e 279,30 milioni del PON «Infrastrutture e Reti» indirizzati in favore degli interventi del Fondo centrale di garanzia. Una quota significativa e pari a circa il 26% del totale, per un importo di 1,407 miliardi di euro, proveniente dai PON «Governance», «Ricerca e Competitività» e «Garanzia giovani» è destinata a finanziare spese per l'emergenza sanitaria riguardanti personale e strumentazione sanitaria. Tra le altre attività cui sono state destinate quote importanti di risorse rientrano quelle per l'istruzione e la formazione (il 20,6% per 1,121 miliardi) relative, in particolar modo, alla didattica a distanza.

Tabella 8 - Le riprogrammazioni per Programma e tipologia di impiego (milioni di euro)

Programmi	Impieghi per emergenza Covid-19					
	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale
Programmi Operativi Nazionali	1.407,5	1.121,0	1.863,3	330,0	712,1	5.433,8
Programmi Operativi Regionali						
Centro-Nord	1.009,5	49,8	513,4	744,5	103,8	2.421,1
- Abruzzo	8,0	1,0	88,0	60,0	n.d.	157,0
- Molise	15,8	1,5	21,3	9,0	0,3	47,8
- Campania	330,3	34,0	392,3	105,0	30,5	892,1
- Puglia	59,0	n.d.	551,0	140,0	n.d.	750,0
- Basilicata	6,0	3,8	95,6	32,2	12,9	150,4
- Calabria	140,0	45,0	180,0	100,0	35,0	500,0
- Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mezzogiorno	559,1	85,3	1.328,1	446,2	78,6	2.497,3
Totale POR	1.568,7	135,1	1.841,5	1.190,7	182,4	4.918,4
Totale PON e POR	2.976,1	1.256,0	3.704,8	1.520,7	894,5	10.352,2

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati del Ministero per il Sud e la Coesione territoriale.

Analogamente per i POR gli indirizzi nazionali hanno indicato in cinque ambiti − emergenza sanitaria, istruzione e formazione, attività economiche, lavoro e interventi per il sociale – le destinazioni prioritarie delle risorse riprogrammate. Nel Mezzogiorno la riprogrammazione ha riguardato prevalentemente Campania, Puglia e Calabria per un totale di risorse pari a circa 2,142 miliardi di euro, corrispondente a circa l'86% delle risorse riprogrammate dai POR del Mezzogiorno.

La Calabria con un volume di risorse finanziarie di 500 milioni di euro (v. paragrafo 1.4.7.2) ha contribuito alla riprogrammazione per il 20% del totale Mezzogiorno. Circa i 2/3 di queste risorse oggetto di riprogrammazione sono destinate dalla Regione Calabria alle attività economiche (180 milioni, pari al 36%, a fronte del 53% del Mezzogiorno) e all'emergenza sanitaria (140 milioni, al 28%, a fronte del 22,4%). Una quota non trascurabile del 20% (per 100 milioni di euro) è destinata dalla Calabria agli interventi per il lavoro, a fronte del 18% del Mezzogiorno.

L’inoltro ufficiale delle maggior parte delle proposte di riprogrammazione è previsto tra settembre ed ottobre, a seguire la Commissione Europea adotterà i Programmi modificati con decisione formale. La proposta della Regione Calabria è attualmente all’esame della Commissione Europea.

L’operazione di riprogrammazione avrà effetti importanti in termini di accelerazione della spesa che saranno evidenti in occasione dell’appuntamento di verifica della spesa certificata di fine dicembre 2020 (*target* n+3) e, in particolare, in occasione della verifica intermedia del prossimo anno a fine luglio 2021.

1.3 Risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione comunitaria del POR Calabria FESR/FSE 2014/2020

Nel mese di ottobre 2020, il POR Calabria FESR/FSE 2014/2020 (di seguito Programma) è stato sottoposto ad una nuova e significativa riprogrammazione, con l’obiettivo di massimizzarne il contributo per l’attuazione delle iniziative atte a fronteggiare l’emergenza COVID-19, nell’ambito della quale è stato previsto, fra l’altro, la riduzione della quota di cofinanziamento statale per 118,4 M€ al fine di estendere la quota di cofinanziamento comunitario fino all’80%.

La proposta di modifica del Programma è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza con procedura scritta avviata con nota prot. n. 314673 del 1° ottobre 2020 e chiusa con nota prot. n. 336690 del 19 ottobre 2020 ed è attualmente al vaglio dei competenti Servizi della Commissione Europea per l’adozione della decisione di approvazione, che perfezionerà la procedura di riprogrammazione.

Nelle more della decisione della Commissione Europea, le valutazioni sullo stato di attuazione del Programma, in termini di avanzamento percentuale dei principali parametri finanziari (importo pubblico ammesso, impegni e pagamenti pubblici, spese certificate), sono state formulate tenendo conto del vigente piano finanziario, che assegna al Programma, come visto nel paragrafo 1.2.3. nella Tabella 4, complessivamente 2.378,9 M€ di cui, 2.039,8 M€ assegnati ai 10 Assi cofinanziati dal FESR e 339,1 M€ destinati ai 4 Assi cofinanziati dal FSE. Detto piano finanziario è il risultato della Decisione comunitaria C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020 (di attribuzione della riserva) e della successiva riprogrammazione, approvata con procedura scritta del 14 maggio 2020, nell’ambito della quale è stato previsto, fra l’altro, uno spostamento di risorse all’interno di alcuni Assi prioritari del Programma.

Ciò premesso, a fronte delle risorse previste dal piano finanziario antecedente alla riprogrammazione di ottobre 2020, pari a 2.379 M€, sono stati destinati complessivamente 2.201,8 M€ al finanziamento delle procedure di selezione concluse o in corso nonché delle strategie territoriali per la valorizzazione delle aree urbane e interne.

Le risorse non ancora impiegate, pari a complessivi 177 M€, come si descriverà nel paragrafo 1.4.7.3 del presente documento, sono state in gran parte rimodulate in favore delle azioni destinate a fronteggiare l'emergenza COVID-19 nell'ambito della proposta di riprogrammazione suddetta.

In aggiunta a quanto sopra rappresentato, è opportuno precisare che, in virtù dell'art. 65, p. 6, del Regolamento (UE) n. 1303/2013, sono state attribuite al Programma, generalmente senza aggravio sulle risorse assegnate, ulteriori operazioni originariamente finanziate da altre fonti di finanziamento per un ammontare pari a circa 565 M€. In ragione di ciò, le assegnazioni complessivamente attribuibili al POR ammontano a circa 2.765,8 M€.

Nella seguente tabella si fornisce un dettaglio delle attribuzioni (con e senza le operazioni ex art. 65 succitate) per ciascun Asse prioritario del Programma.

Tabella 9 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Stima delle risorse disponibili.

Assi prioritari	Piano finanziario vigente	Procedure avviate e in corso di avvio (comprese le strategie territoriali e i progetti selezionati ex art. 65, p. 6 del Regolamento (UE) n. 1303/20213)	Procedure avviate e in corso di avvio (comprese le strategie territoriali)	Stima risorse ancora disponibili
	(A)	(B)	(C)	(D=A-C)
Asse 1 - FESR	188.713.072	172.276.796	172.276.796	16.436.276
Asse 2 - FESR	168.912.388	172.995.693	163.244.965	5.667.423
Asse 3 - FESR	224.855.739	231.837.702	221.989.944	2.865.795
Asse 4 - FESR	442.426.377	436.229.002	428.261.395	14.164.982
Asse 5 - FESR	93.879.441	245.285.772	90.731.907	3.147.534
Asse 6 - FESR	324.491.231	354.518.919	278.452.869	46.038.362
Asse 7 - FESR	223.520.321	396.485.173	223.520.321	0
Asse 8 - FSE	168.750.000	167.745.308	159.695.517	9.054.483
Asse 9 - FESR	139.733.803	194.685.436	135.991.994	3.741.809
Asse 10 - FSE	67.825.000	48.169.797	46.654.102	21.170.898
Asse 11 - FESR	155.170.094	183.232.163	138.335.177	16.834.917
Asse 12 - FSE	86.150.000	86.291.478	73.322.365	12.827.635
Asse 13 - FSE	16.394.835	10.268.545	6.375.545	10.019.290
Asse 14 - FESR	78.134.540	65.817.851	62.917.851	15.216.689
Totale FESR	**2.039.837.006**	**2.453.364.508**	**1.915.723.218**	**124.113.788**
Totale FSE	**339.119.835**	**312.475.128**	**286.047.530**	**53.072.305**
Totale POR	**2.378.956.841**	**2.765.839.636**	**2.201.770.748**	**177.186.093**

1.4 Lo stato di attuazione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020

1.4.1 Quadro di sintesi

Sulla base dai dati registrati sul sistema informativo regionale (SIURP) alla data del 30 ottobre 2020, l'importo dei progetti ammessi a finanziamento sul Programma ammonta a circa 2.167 M€ (91% della dotazione finanziaria complessiva), gli impegni pubblici assunti sono pari a 1.368 M€ (il 57,5% della dotazione finanziaria complessiva) e i pagamenti pubblici sostenuti si attestano a circa 747 M€ (il 31,4% della dotazione finanziaria complessiva).

Il valore complessivo delle spese incluse nelle domande di pagamento presentate fino al 30 giugno 2020 (698 M€) è pari a quello registrato al 31 dicembre 2019, che ha consentito di superare il target n+3 previsto alla stessa data, fissato a 614 M€ (v. paragrafi 1.2.1 e 1.2.2). Al riguardo, si precisa che il valore complessivo delle spese certificate, dato dalla somma delle spese incluse nelle DdP finali riferite ai periodi contabili 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, include i 64,5 M€ "ricertificati", a chiusura del piano straordinario dei controlli, nella domanda finale di pagamento intermedio di luglio 2019, posto in essere al fine di superare l'interruzione dei termini di pagamento disposta dai servizi della Commissione Europea a febbraio 2019.

Pertanto, nelle more dell'espletamento delle attività di reperformance procedurale ed esecutiva dei controlli di I livello già svolti, in occasione della presentazione dei Conti relativi al periodo contabile 2017-2018 sono state escluse, ai sensi dell'articolo 137, paragrafo 2, del RDC, spese per circa 79,2M€ inserite nella Domanda finale di Pagamento intermedia inviata al 31 luglio 2018 (riferite al periodo contabile 2017-2018). Sulla base degli esiti dell'attività di reperformance, nella domanda di pagamento di luglio 2019 (relativa al periodo contabile 2018-2019), sono state reinserite spese per 64,5 M€.

Analizzando i dati relativi all'avanzamento del Programma emerge che, come nelle annualità precedenti, il FESR, con il 29,8%, continua a registrare performance migliori rispetto al FSE in termini di valore cumulato delle spese certificate, anche se il gap tra i due Fondi si è significativamente ridotto nell'ultimo anno grazie alle risorse investite per sostenere le borse di studio universitarie, portando il valore delle spese certificate del FSE al 27% circa del totale delle risorse assegnate al Fondo. Nell'ambito degli Assi FESR, contribuiscono maggiormente alla spesa l'Asse 5 "*Prevenzione dei rischi*", l'Asse 14 "*Assistenza tecnica*", l'Asse 7 "*Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile*" e l'Asse 2 "*Agenda digitale*". Per quanto riguarda il FSE le performance finanziarie migliori sono da attribuire all'Asse 12 "*Istruzione e Formazione*" e all'Asse 13 "*Capacità istituzionale*".

I principali risultati del Programma al 31 dicembre 2019 sono di seguito rappresentati:

- sostegno finanziario per 463 imprese per progetti di innovazione e imprese e 95 nuove imprese per progetti di ricerca & sviluppo, inserimento di oltre 300 ricercatori e addetti qualificati nelle imprese beneficiarie e costituzione di 8 Poli di innovazione tecnologica;
- completamento dell'infrastruttura Banda Ultra Larga per ulteriori 165 comuni;
- realizzazione di 12 piattaforme di servizi digitali e 13 progetti per la digitalizzazione e semplificazione della PA;
- sostegno finanziario agli investimenti di 464 PMI per progetti di internazionalizzazione, riorganizzazione aziendale, per l'introduzione di soluzioni ICT nei processi produttivi e potenziamento delle micro-filiere produttive locali;
- sostegno finanziario in favore di 14.812 imprese che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica;
- concessione iuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti, per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19 in favore di 2.176 imprese;
- sostegno a 255 Comuni per l'adozione di soluzioni tecnologiche ad alta efficienza per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica;
- realizzazione di 138 interventi per la difesa del suolo, il contrasto all'erosione costiera e al rischio idrogeologico;
- interventi di ingegnerizzazione delle 5 reti idriche dei comuni capoluogo;
- potenziamento delle infrastrutture portuali di Isola Capo Rizzuto, Cetraro, Roccella, Cirò Marina, Scilla, Belvedere M.mo e Palmi;
- realizzazione di 7 interventi di collegamento stradale;
- finanziamento dei progetti degli Enti locali per la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio pubblico: 223 progetti per migliorare i sistemi di raccolta differenziata dei comuni; 59 progetti per la valorizzazione ed il recupero di beni culturali; 71 progetti per la tutela ed il monitoraggio ambientale; 21 progetti per la comunicazione e sensibilizzazione e educazione ambientale; 18 progetti per la promozione e la valorizzazione ambientale; 24 progetti di edilizia sociale pubblica;
- attivazione di 36 contratti locali di sicurezza;
- finanziamenti di una pluralità di interventi per il sistema scolastico e universitario: 565 progetti per laboratori e dotazioni tecnologiche in favore delle scuole; 29 interventi per l'innovazione tecnologica delle Università calabresi; 57 interventi per l'adeguamento sismico degli edifici scolastici; erogazione di 10.619 borse di studio; sostegno alle attività didattiche extracurriculari con il coinvolgimento di 8.068 alunni; sostegno a 630 studenti per il conseguimento dei master di I e II livello;
- finanziamento di 8 interventi per potenziare la capacità istituzionale della Pubblica Amministrazione.

1.4.2 Previsioni di spesa e N+3 al 31 dicembre 2020

Il target di spesa previsto per l'annualità 2020, per evitare di incorrere nel disimpegno automatico delle risorse (c.d. regola N+3), nella sua formulazione originaria, era pari a 868,8 M€.

La Commissione Europea ha introdotto una serie di modifiche regolamentari per favorire un utilizzo efficace dei fondi comunitari in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria e ridurre la pressione sui bilanci pubblici, determinata dalla necessità di attivare misure straordinarie per fronteggiare la crisi sanitaria in corso, tra le quali, la possibilità, in via eccezionale, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese incluse nelle domande di pagamento riferite al periodo contabile 2020-2021 (decorrente dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021) per uno o più assi prioritari di un programma sostenuto dal FESR, dal FSE o dal Fondo di coesione ai sensi dell'art. 2 del Reg. (UE) 558 del 23 aprile 2020.

La Regione Calabria, tra le iniziative previste nella già menzionata riprogrammazione, ha inteso avvalersi della temporanea possibilità fornita dal citato regolamento proponendo, quindi, l'innalzamento del tasso di cofinanziamento UE al 100%, su tutti gli assi prioritari del programma, alle spese certificate nelle domande di pagamento che saranno presentate dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Al fine di massimizzare il beneficio introdotto dal citato art. 2 del Reg. (UE) 558/2020, in occasione della formulazione della domanda finale di pagamento intermedio, riferita al periodo contabile 2019-2020, non è stata certificata nuova spesa rispetto a quella già inclusa nella terza domanda di pagamento intermedio del 24 dicembre 2019.

Pertanto, non appena sarà adottata la decisione comunitaria di approvazione della proposta di riprogrammazione, le nuove spese certificate entro il 31 dicembre 2020 saranno rimborsate dalla Commissione Europea al 100%.

Per effetto dell'aumento del tasso di cofinanziamento UE al 100% il valore complessivo delle spese da certificare entro il 31 dicembre 2020, al fine di evitare di incorrere nel disimpegno automatico passa da 868,8 M€ a 826 M€., come esposto nella tabella seguente:

Tabella 10 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 – Rideterminazione del target di spesa totale

A)	**Target totale nella sua versione originaria**	**868.773.155,63**
B)	**di cui quota comunitaria**	**651.579.866,73**
C)	**Ultima DdP validata**	**698.149.661,54**
D)	**di cui quota comunitaria (75%)**	**523.612.246,16**
E)=B-D	**Distanza dal target (quota comunitaria)**	**127.967.620,57**
F)=C+E	Le spese certificate dall'1° luglio 2020 al 30 giugno 2021 saranno rimborsate dalla Commissione al 100%	**826.117.282,11**

Tenendo conto del valore cumulato delle spese certificate nelle domande finali di pagamento intermedio riferite ai periodi contabili 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, pari a complessivi 698 M€, entro la fine dell'anno in corso dovranno essere certificate alla Commissione Europea ulteriori spese per 128 M€ che sono ampiamente garantite dalle previsioni di spesa formulate dai settori responsabili della gestione delle varie Linee di intervento del POR pari ad un ammontare di circa 238 M€.

La successiva tabella, per ciascuno degli Assi del Programma, riporta:

a) il piano finanziario vigente, che fa seguito alla Decisione C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020 di attribuzione della riserva e alla successiva riprogrammazione approvata con procedura scritta del 14 maggio 2020;
b) l'importo pubblico ammesso delle operazioni selezionate;
c) gli impegni pubblici ammessi;
d) i pagamenti pubblici ammessi;
e) la spesa certificata (in valori cumulati) nelle domande di pagamento validate dall'Autorità di Certificazione;
f) le previsioni di spesa formulate dai competenti settori al 31 dicembre 2020.

Tabella 11 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020. Stato di attuazione per Assi Prioritari e previsioni di spesa

Assi Prioritari	Piano Finanziario vigente (DGR n. 156 del 23.06.2020)	Importo Pubblico Ammesso	Impegni Pubblici	Pagamenti Pubblici	Spesa Certificata (luglio 2020)	Previsioni di spesa al 31.12.2020
Asse 1 - FESR	188.713.072	113.059.894	109.124.995	57.619.999	48.725.672	63.820.598
Asse 2 - FESR	168.912.388	131.559.005	118.022.727	65.047.841	52.515.710	71.461.123
Asse 3 - FESR	224.855.739	136.810.548	134.503.058	89.573.864	39.854.696	90.884.488
Asse 4 - FESR	442.426.377	385.103.151	207.037.814	67.112.143	69.388.139	95.375.109
Asse 5 - FESR	93.879.441	238.482.387	145.335.953	74.347.884	101.534.517	110.816.918

Assi Prioritari	Piano Finanziario vigente (DGR n. 156 del 23.06.2020)	Importo Pubblico Ammesso	Impegni Pubblici	Pagamenti Pubblici	Spesa Certificata (luglio 2020)	Previsioni di spesa al 31.12.2020
Asse 6 - FESR	324.491.231	347.823.480	162.697.680	83.042.125	80.208.878	106.860.556
Asse 7 - FESR	223.520.321	320.652.056	203.830.700	103.651.222	108.895.440	153.553.747
Asse 8 - FSE	168.750.000	87.218.388	53.534.439	42.137.982	37.132.399	45.131.630
Asse 9 - FESR	139.733.803	63.852.871	47.432.368	19.711.097	24.351.515	29.040.227
Asse 10 - FSE	67.825.000	16.278.012	5.006.326	3.768.942	3.368.810	4.748.425
Asse 11 - FESR	155.170.094	141.995.005	58.308.302	40.199.235	42.137.298	54.859.436
Asse 12 - FSE	86.150.000	95.751.635	53.095.378	47.905.142	45.476.870	56.938.459
Asse 13 - FSE	16.394.835	9.399.470	7.877.620	5.940.297	5.296.412	7.078.111
Asse 14 - FESR	78.134.540	78.964.179	61.905.421	46.542.971	39.263.304	46.154.060
Totale FESR	**2.039.837.006**	**1.958.302.574**	**1.248.199.017**	**646.848.379**	**606.875.171**	**822.826.263**
Totale FSE	**339.119.835**	**208.647.505**	**119.513.763**	**99.752.363**	**91.274.491**	**113.896.625**
Totale	**2.378.956.841**	**2.166.950.080**	**1.367.712.780**	**746.600.742**	**698.149.662**	**936.722.888**

Rispetto al valore della nuova spesa prevista, alla data del 30 ottobre 2020, sono state controllate positivamente spese per 43 M€ circa e sono in corso i controlli di I livello di ulteriori 57 M€.

Pertanto, al fine di conseguire il target di spesa sarà sufficiente censire sul SIURP ed avviare ai controlli spese per ulteriori 28 M€.

1.4.3 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile

Il percorso per la definizione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile è stato ridisegnato con la Deliberazione di Giunta regionale (DGR) n. 326/2017, che ha stabilito i criteri di riparto delle risorse tra le Aree, le linee d'azione nonché le modalità e la tempistica per giungere alla definizione delle Strategie locali.

La citata DGR ha altresì individuato nel Tavolo di negoziazione regionale la sede di confronto tra Regione e Aree Urbane su linee strategiche, obiettivi e priorità d'intervento, con la finalità di coniugare le misure di rinnovo urbano e edilizio con quelle di inclusione sociale, istruzione e sostenibilità ambientale.

Nel periodo gennaio/aprile 2018 si sono svolti i Tavoli di negoziazione regionale per la definizione delle strategie dei Poli Urbani (Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria) e delle Città di dimensione inferiore (Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano-Rossano, Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando). Ai Tavoli ha preso parte anche il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP), al quale è stata demandata la valutazione delle proposte relative alla Strategia.

Questa fase si è conclusa con l'approvazione delle otto Strategie, da parte della Giunta Regionale, con DGR n. 283/2018 e con la successiva sottoscrizione, il 18 settembre 2018, dei protocolli d'intesa con le autorità urbane. Per i tre Poli urbani maggiori si è successivamente proceduto alla sottoscrizione delle Convenzioni per la delega di funzioni di Organismo Intermedio (art*. 123 parr. 6 e 7 Reg. (UE) n. 1303/2013*) avvenuta tra la fine del 2018 ed i primi mesi del 2019, con la conseguente erogazione dell'anticipazione finanziaria pari al 30% delle risorse assegnate per l'OI di Catanzaro e per l'OI di Reggio Calabria limitatamente agli Assi 9 e 11. Per le Città di dimensioni inferiori, di recente è stata conclusa la fase di valutazione, a cura del NRVVIP, delle schede per l'attivazione degli interventi pervenute nel mese di gennaio c.a.

La dotazione complessiva del POR destinata all'attuazione di tali Strategie – rivista alla luce della mancata assegnazione della riserva di efficacia a valere sull'Asse 9 "Inclusione Sociale" – è pari a 187,7 M€ circa (la dotazione originaria era pari a 191 M€) di cui circa 104,5 M€ in favore dei Poli urbani maggiori e circa 83,2 M€ in favore delle aree urbane di dimensione inferiore.

Il dettaglio per ciascuno degli Assi del Programma è riportato nella successiva tabella.

Tabella 12 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile

Asse prioritario	Risorse programmate		
	Totale	di cui Poli urbani di livello regionale	di cui Aree urbane di dimensione inferiore
Asse 2 - FESR	800.000	800.000	0
Asse 3 - FESR	29.100.000	21.600.000	7.500.000
Asse 4 - FESR	56.114.480	34.435.001	21.679.479
Asse 9 - FESR	52.190.320	20.868.275	31.322.045
Asse 10 - FSE	8.138.918	5.241.918	2.897.000
Asse 11 - FESR	38.050.000	18.500.000	19.550.000
Asse 12 - FSE	3.344.103	3.100.000	244.103
Totale	**187.737.821**	**104.545.194**	**83.192.627**

Per quanto riguarda le aree urbane di dimensione inferiore, in ragione delle criticità di carattere attuativo che ne pregiudicano la conclusione nei tempi di eleggibilità del Programma, con la riprogrammazione del POR (illustrata nel paragrafo 2.7 del presente documento, al quale si rinvia per un maggior dettaglio) e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse POR saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

Si segnala, infine, che con la DGR n. 643 del 30 dicembre 2019, in aggiunta alle risorse esposte nella precedente tabella n. 3, è stata assegnata una quota pari all'1% rispetto alla dotazione complessiva prevista per i Poli Urbani Maggiori, al netto della riserva di efficacia, in favore dei rispettivi Organismi Intermedi per garantire la copertura delle attività di assistenza tecnica, a valere sull'Asse 14 del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, per un importo complessivo di 993.657,00 euro, così distinto: 303.411 euro in favore della Città Urbana di Catanzaro; 315.317 euro in favore dell'Area Urbana di Cosenza; 374.929 euro in favore della Città di Reggio Calabria.

1.4.4 Strategia per le Aree Interne

Con Delibera di Giunta Regionale n. 215/2018 la Regione Calabria ha integrato la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) con una propria Strategia Regionale Aree Interne (SRAI), che amplia il perimetro di intervento delle politiche di coesione a tutti i Comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici" (classificazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – DPS) e che hanno mostrato un trend significativo di spopolamento nel corso degli ultimi 30 anni.

In particolare, nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) sono state individuate quattro Aree calabresi: Reventino-Savuto; Grecanica; Versante Ionico-Serre; Sila e Pre-Sila Cotronese e Cosentina.

L'Area Reventino Savuto è stata la prima a partecipare alla sperimentazione nazionale, seguita dall'Area Grecanica. Successivamente, con Legge di Stabilità 2016, sono stati stanziati ulteriori 90 M€ che hanno permesso di finanziare anche le altre due Aree Progetto della Regione Calabria (Versante Ionico-Serre e l'area Sila e Pre-Sila Crotonese e Cosentina).

Con Deliberazione n. 2 del 12 gennaio 2018 la Giunta ha destinato all'Area Reventino-Savuto e all'Area Grecanica risorse di cofinanziamento, a valere sul POR Calabria 2014-2020, pari al doppio delle risorse stanziate per ciascuna Area dalle Leggi di stabilità. In particolare, le Leggi nazionali hanno destinato a ciascuna area 3,7 M€, mentre la Regione ha destinato a ciascun'area 7,5 M€.

La tabella di seguito esposta illustra la ripartizione finanziaria destinata alla strategia delle Aree interne.

Tabella 13 - POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 - Quadro delle risorse destinate alle Aree Interne

Asse Prioritario	Risorse programmate		
	Totale	di cui Aree SNAI	di cui Aree SRAI
Asse 2 - FESR	27.245.473	4.000.000	23.245.473
Asse 3 - FESR	3.000.000	3.000.000	0
Asse 4 - FESR	25.420.878	4.000.000	21.420.878
Asse 8 - FSE	10.200.000	3.320.000	6.880.000
Asse 9 - FESR	25.338.655	3.500.000	21.838.655
Asse 10 - FSE	4.100.000	3.000.000	1.100.000
Asse 11 - FESR	4.494.994	4.000.000	494.994
Asse 12 - FSE	10.200.000	5.100.000	5.100.000
Totale	**110.000.000**	**29.920.000**	**80.080.000**

Di seguito si riporta lo stato di attuazione delle Aree SNAI e delle Aree SRAI.

Per quanto riguarda le quattro aree SNAI si evidenzia quanto segue:

1. la strategia definitiva dell'*Area progetto Reventino Savuto* è stata approvata dal Comitato Tecnico Aree Interne nazionale (CTAI) il 12 ottobre 2018 e, successivamente, dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 557 del 26 novembre 2018. Con la Deliberazione n. 381 del 9 agosto 2019 la Giunta regionale ha approvato inoltre lo schema di Accordo di Programma Quadro (APQ) "Area interna - Reventino Savuto", il quadro di copertura finanziaria degli interventi a valere sul POR per 4,78 M€ e un cofinanziamento a valere sul PAC 2014/2020 per ulteriori 2,7 M€.

   È stato altresì designato come Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA) dell'APQ il Responsabile dell'UOA NRVVIP, in qualità di coordinatore del Comitato aree interne.

   Successivamente è stato sottoscritto dalla Regione, dal Comune di Carlopoli, in qualità di soggetto capofila dei comuni dell'area, e dalle Amministrazioni Centrali, l'APQ completo delle schede riepilogative degli interventi che hanno formalmente dato avvio alla fase attuativa;

2. la strategia dell'*Area progetto Grecanica*, allo stato attuale, risulta conclusa ed è in corso di valutazione da parte del CTAI per l'approvazione finale e la successiva stipula dell'APQ;

3. per *l'Area Versante Ionico-Serre*, il CTAI ha approvato la bozza di strategia il 29 marzo 2019. È in corso di svolgimento la fase di interlocuzione per la predisposizione della strategia definitiva e le relative schede, per come disposto dai nuovi orientamenti;
4. per *l'Area Sila e Pre-Sila crotonese e cosentina* è stata predisposta la prima versione della bozza di strategia, già completa di schede interventi, ed è in fase di ultimazione l'elaborazione della strategia finale da sottoporre all'approvazione del CTAI.

La Strategia regionale (SRAI) interviene nelle aree interne che non rientrano nella SNAI attraverso azioni a titolarità regionale attuate mediante avvisi pubblici che, in ottemperanza a quanto disposto dalle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 215 del 05 giugno 2018, individuano diverse classi di svantaggio territoriale a cui attribuire specifici criteri di priorità. La strategia regionale interviene nei seguenti ambiti: agenda digitale, efficientamento energetico, politiche sociali, istruzione e formazione.

Alla data di stesura del presente documento sono stati pubblicati i seguenti avvisi:

- *Progetto "Protezione Civile Regione Calabria",* a valere sull'azione 2.2.2 per un importo pari a 4,9 M€ di cui cofinanziato con risorse SRAI per 3,9 M€;
- *Avviso pubblico per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici* a valere sulle azioni 4.1.1 e 4.1.2 per un importo complessivo pari a 21,4 M€;
- *Avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad alloggi sociali*, a valere sulle azioni 9.4.1 e 9.4.4 per un importo complessivo pari a 42,7 M€, di cui cofinanziato con risorse SRAI per 21,8 M€;
- *Avviso pubblico per la realizzazione di attività didattiche extracurricolari da realizzare prioritariamente sul territorio calabrese "Fare scuola fuori dalle aule"* - III Edizione anno 2019, a valere sull'azione 10.1.1 per un importo pari a 3,5 M€.

Infine si specifica che le operazioni rientranti nella Strategia delle aree interne, le cui risorse non risultano, allo stato attuale, attivate per un importo di 54,6 M€, in ragione delle criticità di carattere attuativo che ne pregiudicano la conclusione nei tempi di eleggibilità del Programma, con la riprogrammazione del POR (illustrata nel paragrafo 2.7 del presente documento, al quale si rinvia per un maggior dettaglio) e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse POR saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.5 Conseguimento della Riserva di Efficacia

Per favorire l'orientamento ai risultati ed il perseguimento di obiettivi chiari e misurabili nell'utilizzo dei fondi dell'Unione nel periodo di programmazione 2014-2020 è stato istituito il Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, conosciuto più comunemente come "*Performance Framework*".

Tale meccanismo, il cui riferimento normativo è da individuarsi negli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, è finalizzato a rafforzare il legame tra gli obiettivi fissati dal Programma e i risultati dallo stesso effettivamente conseguiti, per i quali sono stabiliti specifici target intermedi e finali da raggiungere rispettivamente entro il 2018 e 2023, ai fini dell'ottenimento di una premialità pari al 6% del valore del programma.

Le attività principali, svolte nel corso dell'anno 2019, hanno avuto come obiettivo quello di assicurare correttezza, coerenza e robustezza interna del sistema complessivo degli indicatori, con particolare riferimento a quelli finanziari e fisici ricompresi nell'ambito del Quadro di riferimento di efficacia. Inoltre, è proseguita ed è stata intensificata l'attività di monitoraggio delle realizzazioni conseguite dal Programma, anche al fine di assicurare che i dati relativi agli indicatori del performance framework fossero correttamente valorizzati sul sistema informativo regionale (SIURP) e trasmessi al sistema nazionale.

Le attività di completamento e perfezionamento del corredo informativo delle operazioni censite sul SIURP, frutto delle attività succitate, hanno reso possibile:

- visualizzare correttamente sul sistema Monitoraggio Nazionale 2.122 progetti per una spesa pubblica ammissibile pari a 446 M€;
- popolare con successo gli indicatori fisici e finanziari legati al conseguimento della riserva di efficacia.

Sulla base dei dati presentati dalla Regione nell'ambito della Relazione di attuazione annuale 2018 (RAA), trasmessa in data 28 giugno 2019, la Commissione europea ha verificato il raggiungimento dei target intermedi della riserva di efficacia dell'attuazione e, con Decisione comunitaria C (2019) 6200 del 20 agosto 2019, ne ha attestato il conseguimento della riserva in relazione agli Assi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12 e 13 ed il mancato conseguimento della riserva da parte dell'Asse 9.

Pertanto, in linea con i principi definiti all'interno dell'Accordo di Partenariato e coerentemente con quanto stabilito nella nota del Dipartimento per le Politiche di Coesione prot. n. DPCOE-004470-P del 18 ottobre 2019, è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza del POR e, successivamente, dalla Commissione Europea (Decisione C(2020) 1102 del 20 febbraio 2020) la modifica del piano finanziario con l'assegnazione della riserva.

La rimodulazione ha previsto l'allocazione di ulteriori 142,8 M€ distribuiti tra gli Assi che hanno conseguito i target. Le risorse non assegnate all'Asse 9 sono state assegnate all'Asse 11 per sostenere interventi legati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici regionali, in esecuzione della DGR n. 427 del 10 novembre 2016.

1.4.6 Gli effetti dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sul Programma

Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati dall'emergenza epidemiologica determinata dal "COVID-19", che ha colpito in modo improvviso e drammatico anche il nostro Paese e la nostra Regione, con un forte impatto dal punto di vista umano, sociale ed economico.

La crisi determinatasi ha creato una situazione unica nel panorama regionale ed europeo, ed ha imposto, da un lato, l'adozione di misure specifiche per sostenere e proteggere lavoratori e imprese, dall'altro, la promozione di interventi considerevoli e rapidi per far fronte alla situazione di stress del sistema sanitario, con la conseguente adozione di misure urgenti e straordinarie in materia di contenimento e gestione della crisi.

A tal proposito, la Commissione europea, attraverso l'adozione del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei fondi strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia.

A tal proposito, la Commissione europea ha lanciato la c.d. "Coronavirus Response Investment Initiative (CRII)", un primo pacchetto di misure, approvate in data 30 marzo 2020, incentrate sulla modifica al Regolamento (UE) n. 1303/2013 e al Regolamento (UE) n. 1301/2013, cui è seguito, in data 23 aprile, un secondo pacchetto di modifica dei medesimi regolamenti. Tali misure consentono una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse della politica di coesione e aprono alla possibilità di finanziare con i Programmi interventi straordinari di contrasto all'emergenza epidemiologica, economica e sociale.

In tale contesto si è inserita la prima proposta di riprogrammazione del Programma (approvata nel corso del mese di maggio 2020, a chiusura della procedura scritta, avviata con nota prot. n. 152644 del 5 maggio 2020 e chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020) nell'ambito della quale, con l'obiettivo fondamentale di individuare una serie di interventi in ambito sanitario, economico e sociale che potessero essere attuati in modo rapido e coordinato, è stato deciso di:

1. incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse 3 "Sostegno al sistema produttivo" di 38 M€ (con contestuale riduzione della dotazione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile") destinando dette risorse all'azione 3.2.1 per finanziare "Interventi

di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese";

2. inserire, nell'Asse 1 "Ricerca e innovazione", una nuova azione (l'azione 1.6.1) allo scopo di sostenere investimenti per la fornitura di attrezzature e medicinali sanitari, dispositivi medici e tutte le infrastrutture necessarie per il contenimento dell'emergenza;

3. modificare, nell'Asse 8 volto alla "Promozione dell'occupazione", l'azione 8.6.1 per poter attuare misure di politiche attive e passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19;

5. inserire, anche nell'Asse 9 "Inclusione sociale (FESR)", una nuova azione (l'azione 9.3.8) per finanziare misure per la riorganizzazione e lo sviluppo della rete territoriale di prevenzione e assistenza;

6. inserire, infine, nell'Asse 10 "Inclusione sociale (FSE)", una nuova azione (l'azione 9.3.6bis) per sostenere misure temporanee di supporto al reddito per i lavoratori disoccupati e per garantire ai cittadini l'accesso a servizi d'interesse generale.

1.4.7 La recente riprogrammazione del Programma

Se con la riprogrammazione di maggio scorso, attraverso una rimodulazione di risorse all'interno degli Assi del Programma, sono state create le precondizioni in grado di controbilanciare, nel breve termine, le conseguenze negative della pandemia, l'obiettivo della nuova proposta di riprogrammazione è quello di massimizzare il contributo che il Programma potrà fornire nell'attuazione delle misure specifiche atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 già introdotte ed avviate dall'Amministrazione.

Ciò anche in ottemperanza alle indicazioni fornite dall'Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020, ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto Legge 34/2020", la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Con la citata proposta di riprogrammazione – approvata dal Comitato di Sorveglianza previa consultazione scritta (avviata con nota prot. n. 314673 del 1° ottobre 2020 e chiusa con nota prot. n. 336690 del 19 ottobre 2020) ma non ancora dai competenti Servizi della Commissione Europea – la cui presa d'atto è avvenuta con DGR n. 320 del 16/10/2020, si è deciso di:

a) ridurre il cofinanziamento nazionale del Programma dal 25% al 20% in coerenza con quanto riportato nella Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di

programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020;

b) riorientare le risorse del Programma – al momento destinate alla copertura di procedure di attivazione/operazioni già selezionate che non hanno dato luogo ad impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti ovvero che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, per le criticità di attuazione emerse, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19, avrebbero bisogno di tempi più lunghi per poter essere attuate – per garantire il finanziamento di iniziative che per caratteristiche potessero assicurare delle risposte efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19 anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale;

c) riallineare l'intero set di indicatori fisici del Programma, sia in ragione di una riparametrazione dei valori target alle nuove dotazioni degli Assi come rinvenienti dalle riallocazioni finanziarie proposte, sia al fine di inserire i nuovi indicatori delle nuove azioni e delle azioni esistenti a sostegno dell'emergenza COVID-19;

d) cogliere l'opportunità prevista dal Regolamento (UE) 2020/558 del 23 aprile 2020, di applicare un tasso di cofinanziamento del 100% alle spese dichiarate nelle domande di pagamento relative al periodo contabile 2020-2021 (che decorre dall'1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021).

1.4.7.1 Modifica del tasso di cofinanziamento ai sensi dell'art. 120, par. 1, lett. C) del Reg. (UE) 1303/2013

Il piano finanziario del Programma, nelle versioni adottate con Decisione C(2015) 7277 del 20 ottobre 2015, con la successiva Decisione C(2019) 1752 final del 28 febbraio 2019 e in quella vigente, adottata con Decisione C(2020) 1102 final del 20 febbraio 2020, prevede per i 14 Assi prioritari un tasso di cofinanziamento pari al 75% per la quota comunitaria e al 25% per la quota nazionale.

L'art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013, che definisce le soglie di cofinanziamento per le diverse categorie di Regioni e di Programmi Operativi, consente, anche per la fattispecie del POR Calabria FESR FSE 2014/2020, l'estensione della quota di cofinanziamento comunitario fino all'80%.

Sulla base di tale presupposto, la Regione ha inteso avvalersi di tale possibilità proponendo quindi l'incremento della quota di cofinanziamento comunitario alla percentuale del 78,93% e la contestuale riduzione lineare su tutti gli Assi del Programma della quota di cofinanziamento nazionale, ora pari al 21,07%, nel rispetto, quindi, dei limiti stabiliti dal suddetto art. 120 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Alla determinazione di tale tasso, da intendersi come “medio”, si è giunti partendo dall’esame delle disposizioni regolamentari in tema di gestione finanziaria dei Programmi Operativi 2014/2020 dettate; in particolare, si fa riferimento all’articolo 63, paragrafo 5, lettera a), del Regolamento Finanziario e agli artt. 137 – 139 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 che disciplinano le tappe relative alla “preparazione dei conti”, alla loro “accettazione” e liquidazione da parte della Commissione che così determina il “saldo da versare” (o l’importo da recuperare) relativo al periodo contabile di riferimento. La procedura prevista dalla normativa comunitaria prevede, quindi, delle vere e proprie “chiusure annuali” con l’applicazione del tasso di cofinanziamento alla spesa dichiarata in un determinato periodo contabile.

Va, tuttavia, tenuto in conto che, in applicazione dell’articolo 137, paragrafo 2, del RDC, in presenza di spese incluse in una domanda finale di pagamento intermedio ed escluse in occasione della presentazione dei Conti a causa di una valutazione in corso di legittimità e regolarità delle stesse, è prevista la possibilità che dette spese, parzialmente o totalmente ritenute in seguito legittime e regolari, possano essere nuovamente incluse, in un successivo periodo contabile, in una nuova domanda di pagamento intermedio.

Al fine di evitare gli effetti distorsivi connessi alla ri-certificazione di spese già incluse in precedenti domande finali di pagamento intermedio, si è ritenuto opportuno applicare l’incremento della quota di cofinanziamento comunitario fino all’80% alla sola parte residua Programma. Ne consegue che il tasso del 78,93% proposto ed esposto nelle tabelle allegate è frutto, quindi, della media dei tassi applicati al Programma così calcolato:

- per le annualità già chiuse, riferite ai periodi contabili 2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019, il tasso della quota di cofinanziamento comunitario rimane invariato (quindi pari al 75%);

- per le annualità non ancora chiuse, per le quali cioè non sono stati ancora presentati i Conti, invece, la quota di cofinanziamento comunitaria è stata incrementata fino all'80%.

Come illustrato nella successiva Tabella 14, la spesa inclusa nelle domande finali di pagamento intermedio, presentate ai sensi dell'articolo 135, paragrafo 2, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e riferite ai tre periodi contabili chiusi (2016-2017, 2017-2018 e 2018-2019), ammonta a complessivi 484.154.255,19 euro.

Tabella 14 - Domande finali di pagamento intermedio relative ai periodi contabili chiusi

Periodi contabili chiusi	Fondo		Spesa certificata nei periodi contabili chiusi
	FESR	FSE	
2016-2017	37.158.222,87	1.884.494,37	***39.042.717,24***
2017-2018	153.074.311,15	8.798.561,41	***161.872.872,56***
2018-2019	235.034.996,59	48.203.668,80	***283.238.665,39***
Totale	**425.267.530,61**	**58.886.724,58**	**484.154.255,19**

A fronte della dotazione finanziaria complessiva del Programma, pari a 2.378.956.841,00 euro, la parte residua calcolata al netto dei periodi contabili chiusi è pari a 1.894.802.585,81 euro di cui, 1.421.101.939,36 euro di quota comunitaria e 473.700.646,45 euro di quota nazionale alla quale è stata applicata la riduzione del 5%

Per effetto della rideterminazione dei tassi di cofinanziamento comunitario e nazionale, il valore complessivo del Programma, per come illustrato nella successiva Tabella 15, passerà da 2.378.956.841,00 euro a 2.260.531.679,00 euro con una riduzione di 118.421.162,00 euro.

Tabella 15 - Riduzione del cofinanziamento nazionale

Quadro finanziario originario	Quadro finanziario riprogrammato	Importo derivante dalla riduzione del cofinanziamento nazionale	Quadro finanziario Programma complementare (POC)
1	2	3=2-1	4
2.378.956.841,00	2.260.531.679,00	-118.425.162,00	118.425.162,00

1.4.7.2 Adesione all'Accordo sulla riprogrammazione del Programma ai sensi dell'art. 242, comma 6, del Decreto-legge 34/2020

La Commissione Europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti dei Fondi Strutturali, finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente la pandemia che prevedono:

- la temporanea possibilità di innalzare il tasso di cofinanziamento UE al 100% per l'anno contabile 2020-2021;

- l'ampliamento della possibilità di trasferimento di risorse tra i Fondi e programmi per l'annualità di impegno 2020;

- l’eliminazione degli obblighi di concentrazione tematica;

- le misure di semplificazione con riferimento alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari e sui controlli;

- la piena coerenza con le misure del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in particolare con riferimento alle imprese in difficoltà.

Inoltre, l’articolo 126, comma 10 del Decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, recante “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi”, ha previsto che le Amministrazioni pubbliche titolari di Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali possano destinare le risorse disponibili alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l’emergenza COVID-19.

Ancora, il Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge n. 77/2020, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", all’art. 241, comma 1, “Utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il contrasto all'emergenza Covid-19“, prevede, a partire dal 1° febbraio 2020 e per gli anni 2020 e 2021, in via eccezionale, la possibilità, di destinare le risorse Fondo Sviluppo e Coesione rinvenienti dai cicli programmatori 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 ad ogni tipologia di intervento a carattere nazionale, regionale o locale connessa a fronteggiare l’emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da COVID-19 in coerenza con la riprogrammazione che, per le stesse finalità, le Amministrazioni nazionali, regionali o locali operano nell'ambito dei Programmi operativi dei Fondi SIE ai sensi del regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020 e del regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020.

Al fine di attuare tale processo virtuoso – ottimizzando il contributo della riprogrammazione del FESR e del FSE sulle priorità della Coronavirus Response Investment Initiative – con l’obiettivo di assicurare una forte cooperazione interistituzionale, la Regione Calabria, nel pieno rispetto delle indicazioni dettate dall’art. 242, comma 6, del Decreto-legge sopra menzionato, in data 27 luglio 2020, ha stipulato un Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale allo scopo di consentire alla Regione di riorientare le risorse del POR non ancora oggetto di rendicontazione al finanziamento di tutte le iniziative di contrasto all’emergenza COVID-19, la cui presa d’atto è avvenuta con DGR n. 233 del 07/08/2020.

Detto Accordo, permetterà di salvaguardare l’addizionalità e, nel rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione, consentirà di preservare sia le prospettive di medio termine di alcune scelte di intervento importanti nell’ottica propria della coesione, sia i progetti (e la relativa attività amministrativa

legata alle procedure di attivazione) già selezionati dall'Autorità di Gestione del POR, ma che avrebbero bisogno, proprio a causa della crisi, di tempi più lunghi per poter essere attuati.

Così facendo la Regione Calabria metterà a disposizione le necessarie risorse in favore delle misure orizzontali elaborate dall'Agenzia di Coesione Territoriale tenendo conto, da un lato, delle loro caratteristiche di efficacia nel contrasto alla crisi e di più semplice rendicontabilità sui programmi europei e, dall'altro lato, del contributo tangibile del Programma Operativo Regionale da destinare alle priorità dell'emergenza COVID-19.

In virtù di detto Accordo, per la riprogrammazione volta al contrasto e alla mitigazione degli effetti dell'emergenza COVID-19, sono stati individuati, come anticipato nel paragrafo 1.2.4, complessivi 500 milioni di euro, di cui 340 milioni a valere sul Programma FESR e 160 milioni a valere sul FSE, da destinare alla priorità di seguito individuate:

1) **Emergenza sanitaria** (per complessivi **140 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno alle spese sostenute da Centrali di committenza nazionali per l'acquisto di apparecchiature e materiali sanitari (Dipartimento Protezione Civile, Consip, Struttura Commissariale) da utilizzare nell'ambito del territorio regionale e da Centrali di Committenza Regionali nonché da Agenzie regionali di Protezione civile e da Aziende dei Servizi sanitari regionali; Assunzione di personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale; aree sanitarie temporanee; rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute; realizzazione di piattaforme e sistemi informatici per il contrasto all'emergenza;

2) **Istruzione e formazione** (per complessivi **45 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale (ad esempio laptop, software, e spazio digitale su server), adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali;

3) **Attività economiche** (per complessivi **180 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati; di garanzia anche attraverso i Confidi regionali per l'abbattimento dei tassi di interesse, ovvero rafforzamento di strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza da COVID-19, nonché strumenti previsti nell'ambito del Temporary Framework per sovvenzioni a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi;

4) **Lavoro** (per complessivi **100 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato mediante finanziamento di ammortizzatori sociali e di strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cura dei minori; sviluppo del lavoro agile; indennità di tirocinio;

5) **Sociale** (per complessivi **35 milioni di euro**) per misure quali, a titolo esemplificativo, aiuti alimentari per i Comuni di medio-piccole dimensioni; servizi di sostegno e cura per le persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi; sostegno alle fasce sociali a rischio tramite operatori del III Settore.

In virtù del citato accordo, la Regione Calabria si è impegnata a destinare fino a 10 milioni di euro per la rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 242, comma 1, del decreto-legge 34/2020. L'individuazione di tali spese avverrà in raccordo e con il supporto dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

1.4.7.3 Modifica del Piano Finanziario

In linea con quanto sopra riportato, la riprogrammazione finanziaria del POR si pone quindi l'obiettivo di mobilitare risorse da destinare al finanziamento di misure mirate a fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale causata dal Covid-19, in attuazione al predetto Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Tali misure, sono state individuate sia mediante il trasferimento di risorse tra Assi sia attraverso una rimodulazione interna agli Assi del POR, al fine di utilizzare le risorse attualmente disponibili e quindi non impegnate in procedure di attuazione. La proposta di rimodulazione finanziaria del Programma prevede:

a) lo spostamento di **118,4 M€** - derivanti, come già precisato, dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale - sul Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020, per essere utilizzati esclusivamente nei medesimi territori.

   Dette risorse, come riportato, nel dettaglio, nella successiva tabella n. 10, saranno utilizzate per garantire la copertura delle procedure non più finanziate nell'ambito del Programma perché, in virtù dei ritardi registrati in fase di attuazione, acuiti dall'emergenza sanitaria e dalla successiva fase di lockdown che ne è conseguita, richiederebbero tempi più lunghi per poter essere attuate rispetto ai quelli previsti per la chiusura dello stesso.

Sarà quindi mantenuta inalterata l'allocazione delle risorse nel territorio regionale senza modificare, in concreto, l'assetto strategico del Programma con il vantaggio di "salvaguardare" tali risorse che non saranno più assoggettati ai vincoli di spesa previsti dalla regolamentazione comunitaria di riferimento.

b) la riallocazione di **500 M€**, che saranno destinati al finanziamento di iniziative in grado di garantire risposte più efficaci nel contrastare e mitigare gli effetti dell'emergenza COVID-19, anche di quelle anticipate a carico dello Stato e dunque individuate dal Governo nazionale, attraverso uno spostamento di risorse sia all'interno degli Assi sia tra Assi diversi del Programma. Nello specifico, le risorse saranno concentrate su alcune azioni per come di seguito descritto:

   1) **100 M€** in favore dell'**azione 1.6.1** (Asse 1) "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica" (inserita, si ricorda, in occasione della precedente riprogrammazione del 14 maggio 2020 citata in premessa) per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica mediante il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, di servizi, attrezzature, materiale e medicinali per la salute, strutture di prova e trattamento, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici, acquisto di dispositivi di protezione (quali maschere respiratorie, guanti, occhiali etc.), anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva, di medicine per trattare la malattia e di sistemi per testare la positività al virus;

   2) **180 M€** in favore dell'**azione 3.2.1** (Asse 3) "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", per finanziare interventi a sostegno delle imprese più colpite dagli effetti della pandemia e far fronte alle perdite economiche subite e salvaguardare la struttura complessiva del sistema economico-produttivo regionale;

   3) **100 M€** in favore dell'**azione 8.6.1** (Asse 8) "Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza COVID-19", modificata con la riprogrammazione di maggio 2020, per poter sostenere misure che contribuiscano ad attenuare l'impatto dello shock sull'occupazione, in combinazione con le misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione della forza lavoro;

   4) **60 M€** in favore dell'**azione 9.3.8** (Asse 9) "Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari. Investimenti necessari per rafforzare la capacità del

complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio", così articolati: 25 M€ da utilizzare per finanziare l'acquisto di attrezzature mediche; 35 M€ da destinare al finanziamento di interventi infrastrutturali per la realizzazione/ristrutturazione di immobili per favorire l'accesso ai servizi sanitari in favore di gruppi vulnerabili;

5) **15 M€** in favore dell'**azione 9.3.6bis** (Asse 10) "Risposte all'emergenza epidemiologica COVID-19", inserita nel Programma con la riprogrammazione approvata il 14 maggio 2020, per favorire l'accesso al sistema sanitario per rispondere all'emergenza COVID-19 e il sostegno economico alle famiglie in situazione di contingente indigenza derivante dall'emergenza COVID-19;

6) **45 M€** in favore dell'**azione 10.1.1** (Asse 12) "Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità", per favorire la didattica a distanza anche attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e strumenti informatici (PC, tablet e relativi accessori, compresi software e ausili adattati, sussidi didattici e/o di traffico dati internet, ecc.) al fine di garantire pari opportunità di accesso agli studenti e mitigare gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID19 sul sistema scolastico.

Saranno pertanto concentrati 500 milioni di euro in favore delle azioni del Programma, scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto all'emergenza COVID-19 e al successivo periodo di lockdown che ne è conseguito, nel rispetto dei contenuti dell'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale che prevede di concentrare le risorse su cinque priorità (emergenza sanitaria, lavoro, attività economiche, istruzione e formazione e sociale).

Il dettaglio per ciascuno degli Assi prioritari del Programma è riportato nella successiva Tabella 16.

Tabella 16 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR

Azione	Piano finanziario vigente	Proposta di rimodulazione	Ipotesi nuovo piano finanziario
Asse 1 - Ricerca e innovazione	188,7 M€	49,2 M€	237,9 M€
Asse 2 - Agenda digitale	168,9 M€	-21,9 M€	147,0 M€
Asse 3 - Sostegno al sistema produttivo	224,9 M€	94,4 M€	319,2 M€
Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile	442,4 M€	-153,0 M€	289,5 M€
Asse 5 - Prevenzione dei rischi	93,9 M€	0,0 M€	93,9 M€
Asse 6 - Tutela patrimonio ambientale e culturale	324,5 M€	0,0 M€	324,5 M€
Asse 7 - Sviluppo reti di mobilità sostenibile	223,5 M€	-96,8 M€	126,7 M€
Asse 8 - Promozione dell'occupazione (FSE)	168,8 M€	50,0 M€	218,8 M€
Asse 9 - Inclusione sociale (FESR)	139,7 M€	-27,3 M€	112,4 M€
Asse 10 - Inclusione sociale (FSE)	67,8 M€	-29,4 M€	38,4 M€
Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)	155,2 M€	-23,6 M€	131,5 M€
Asse 12 - Istruzione e formazione (FSE)	86,2 M€	40,0 M€	126,2 M€
Asse 13 - Capacità istituzionale (FSE)	16,4 M€	0,0 M€	16,4 M€
Asse 14 - Assistenza tecnica	78,1 M€	0,0 M€	78,1 M€
Totale POR	**2.379,0 M€**	**-118,4 M€**	**2.260,5 M€**

Per effetto del complesso degli spostamenti finanziari proposti, sia all'interno degli Assi sia fra diversi Assi del Programma, esclusivamente legati a fronteggiare l'emergenza COVID-19, cambierà il quadro finanziario di 37 azioni, di cui solo 6 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19, su un totale di 118.

Per un dettaglio, invece, delle variazioni intervenute a livello di azione si rinvia alla successiva Tabella 17, nell'ambito della quale, le azioni atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19 sono evidenziate in verde.

Tabella 17 - Riprogrammazione del piano finanziario del POR. Dettaglio per azione.

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	6.600.000	6.600.000	0
1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	12.700.000	12.700.000	0
1.1.5 - Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala	6.000.000	6.000.000	0
1.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali e di specializzazione tecnologica e ad altri progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (es. Horizon)	1.900.000	1.900.000	0
1.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]	60.000.000	60.000.000	0
1.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione	4.500.000	4.500.000	0
1.3.2 - Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs	3.000.000	3.000.000	0
1.3.3 - Interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto	207.407	207.407	0
1.4.1 - Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente	13.000.000	13.000.000	0
1.5.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali	30.000.000	30.000.000	0
1.6.1 Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica.	50.805.665	**100.000.000**	49.194.335
Totale Asse 1	**188.713.072**	**237.907.407**	**49.194.335**
2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	58.026.367	39.586.367	-18.440.000

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali	84.977.076	84.977.076	0
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di *e-procurement* e soluzioni integrate per le *smart cities and communities* (non incluse nell'OT4).	24.880.051	22.080.051	-2.800.000
2.3.1. Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)	1.028.894	328.894	-700.000
Totale Asse 2	**168.912.388**	**146.972.388**	**-21.940.000**
3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	46.250.000	46.250.000	0
3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi	303.133	303.133	0
3.1.3 Attrazione di investimenti in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale	252.611	252.611	0
3.2.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese	83.532.598	**180.000.000**	96.467.402
3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente	11.500.000	11.500.000	0
3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	2.300.000	2.300.000	0
3.3.3 Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) per la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche	265.907	265.907	0
3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	17.060.459	17.060.459	0
3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione delle PMI	3.730.668	3.730.668	0
3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	5.050.000	4.940.379	-109.621
3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare	2.548.397	2.548.397	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.			
3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	38.338.544	38.338.544	0
3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage	90.030	90.030	0
3.7.1 Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici [si tratta di incentivi rivolti ad una platea di imprese del privato sociale quali cooperative sociali, imprese non a scopo di lucro, selezionate in funzione dei benefici sociali che le loro attività producono, ma salvaguardando il criterio della loro sostenibilità economica]	10.033.393	9.033.393	-1.000.000
3.7.2 Fornitura di servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita e consolidamento di imprese sociali [attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze	400.000	400.000	0
3.7.3 Messa a disposizione di spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale [Azione che darà priorità per gli spazi già ristrutturati dall'amministrazione e da rendere disponibili, ovvero spazi da riqualificare con il contributo dei soggetti/associazioni coinvolti]	3.200.000	2.200.000	-1.000.000
Totale Asse 3	**224.855.739**	**319.213.520**	**94.357.781**
4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	60.000.000	53.000.000	-7.000.000
4.1.2 Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza	16.000.000	13.568.493	-2.431.507
4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	70.000.000	64.500.000	-5.500.000
4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	267.681.028	145.054.338	-122.626.690
4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile	28.745.349	13.333.288	-15.412.061
Totale Asse 4	**442.426.377**	**289.456.119**	**-152.970.258**
5.1.1 - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	78.204.426	78.204.426	0
5.1.4 - Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione e gestione dell'emergenza, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce	15.675.015	15.675.015	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
Totale Asse 5	**93.879.441**	**93.879.441**	**0**
6.1.1 Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità	6.863.282	6.863.282	0
6.1.2 Realizzare i migliori sistemi di raccolta differenziata e un'adeguata rete di centri di raccolta	51.604.166	51.604.166	0
6.1.3 Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali	55.920.572	55.920.572	0
6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili	85.734.349	85.734.349	0
6.3.3 Installazione di sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi	9.526.039	9.526.039	0
6.4.2. Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica	8.771.299	8.771.299	0
6.5.A.1 Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000 [le azioni sono realizzate con il concorso del FEASR – Focus Area 4.a	10.199.185	10.199.185	0
6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo	20.398.370	20.398.370	0
6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	49.568.039	49.568.039	0
6.7.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	5.507.560	5.507.560	0
6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	20.398.370	20.398.370	0
Totale Asse 6	**324.491.231**	**324.491.231**	**0**
7.2.2 Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e il potenziamento dell'integrazione dei porti con le aree retro-portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]	22.438.207	22.438.207	0
7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici; - rinnovo del materiale rotabile; promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico	113.522.864	41.722.864	-71.800.000
7.3.2 - Potenziare i collegamenti multimodali degli aeroporti con la rete globale ("ultimo miglio") e migliorare i servizi di collegamento	25.000.000	0	-25.000.000
7.4.1 Rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di	62.559.250	62.559.250	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T			
Totale Asse 7	**223.520.321**	**126.720.321**	**-96.800.000**
8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	23.636.508	23.636.508	0
8.1.3 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	0	0	0
8.1.4 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	4.367.200	4.367.200	0
8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	0	0	0
8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)	0	0	0
8.2.4 Misure di promozione del "welfare aziendale" (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	0	0	0
8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	4.000.000	4.000.000	0
8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, ICT)	43.000.000	40.000.000	-3.000.000
8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	26.756.958	26.756.958	0
8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese	12.845.518	12.845.518	0
8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19	46.956.663	**100.000.000**	53.043.337
8.6.2 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi)	0	0	0
8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	3.316.060	3.316.060	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	489.093	489.093	0
8.7.4 Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)	3.382.000	3.382.000	0
Totale Asse 8	**168.750.000**	**218.793.337**	**50.043.337**
9.3.1 Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento	726.605	726.605	0
9.3.2 Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia [target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni]	2.515.354	1.515.354	-1.000.000
9.3.5 Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati ([target preferenziale: imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore, di piccole dimensioni] nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia [residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi"].	1.075.270	1.075.270	0
9.3.8 Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari. Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio	30.495.782	**60.000.000**	29.504.218
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi	50.562.031	24.050.000	-26.512.031
9.4.4 Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia	13.130.601	7.310.000	-5.820.601
9.5.6 (Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni strutturali per favorire l'accesso all'abitare non segregato [da considerare all'interno di azioni integrate che includano sostegno e facilitazione all'integrazione nella comunità più ampia dei residenti]	8.797.531	168.851	-8.628.680
9.5.8 Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali]	1.386.059	786.000	-600.059
9.6.1 Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica	6.292.302	6.292.302	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
9.6.6 Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie	24.752.269	10.500.000	-14.252.269
Totale Asse 9	**139.733.803**	**112.424.381**	**-27.309.422**
9.1.2 - Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della "sussidiarietà circolare	2.000.000	800.000	-1.200.000
9.1.3 - Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	4.100.000	0	-4.100.000
9.1.5 - Alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati (azione a supporto del RA 2.2 e 2.3).	300.000	0	-300.000
9.2.1 - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità	8.000.000	6.663.000	-1.337.000
9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa	4.000.000	3.000.000	-1.000.000
9.3.3 - Implementazione di buoni servizio	300.000	300.000	0
9.3.4 - Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi];	1.000.000	0	-1.000.000
9.3.6 - Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni di autonomia [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera per la promozione dell'occupazione regolare nel settore];	1.000.000	250.000	-750.000
9.3.6bis Risposte all'emergenza epidemiologica Covid-19	31.690.539	**15.000.000**	-16.690.539
9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica	4.000.000	1.000.000	-3.000.000
9.7.1 - Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community	1.250.000	1.250.000	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
9.7.3 - Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione	5.150.000	5.150.000	0
9.7.4 - Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo	5.034.461	5.034.461	0
Totale Asse 10	**67.825.000**	**38.447.461**	**-29.377.539**
10.5.7 Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica e laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche	44.949.375	44.949.375	0
10.7.1 Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità	80.097.252	58.159.667	-21.937.585
10.8.1 Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave. [Interventi per l'attuazione dell'Agenda Digitale; interventi per la realizzazione di laboratori di settore, in particolare tecnico-professionali ed artistici; interventi per l'implementazione dei laboratori dedicati all'apprendimento delle competenze chiave; sviluppo e implementazione di biblioteche ed emeroteche digitali; interventi infrastrutturali per favorire la connettività sul territorio; sviluppo di reti, cablaggio]	21.964.119	21.278.308	-685.811
10.8.5 Sviluppare piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica nei percorsi di istruzione, di formazione professionale	8.159.348	7.159.348	-1.000.000
Totale Asse 11	**155.170.094**	**131.546.698**	**-23.623.396**
10.1.1 Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità	15.997.553	55.997.553	**40.000.000**
10.1.6 Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi	3.833.648	3.833.648	0
10.1.7 Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	14.784.994	14.784.994	0
10.5.1 Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro	4.500.000	4.500.000	0
10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale	10.366.000	10.366.000	0
10.5.2 Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità	16.454.276	16.454.276	0
10.5.6 Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di	6.366.000	6.366.000	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca.			
10.6.1 Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore (Qualificazione della filiera dell'istruzione Tecnica e professionale, con particolare riguardo alle fasce più deboli; azioni di sistema per lo sviluppo e il coordinamento degli ITS e dei poli tecnico professionali)	8.000.000	8.000.000	0
10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	5.356.246	5.356.246	0
10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	491.283	491.283	0
Totale Asse 12	**86.150.000**	**126.150.000**	**40.000.000**
11.1.1 - Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali	1.000.000	1.000.000	0
11.1.2 - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale	600.000	600.000	0
11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche	0	0	0
11.3.1 - Interventi per lo sviluppo delle competenze digitali (e-skills) e di modelli per la gestione associata di servizi avanzati	1.831.470	1.831.470	0
11.3.2 - Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio	1.930.000	1.930.000	0
11.3.3 - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]	6.488.365	6.488.365	0
11.3.4 - Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del "Pre-commercial public procurement"	0	0	0
11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari	3.000.000	3.000.000	0

Azione	Piano finanziario vigente	Nuovo Piano finanziario	Variazione
	1	2	3=2-1
11.5.2 - Interventi per lo sviluppo delle competenze per la prevenzione della corruzione negli appalti pubblici [con particolare riferimento a disegno e controllo dei bandi, gestione procedure online, metodologie di ispezione sulle attività di gestione degli appalti] e per la gestione integrata degli strumenti di prevenzione della corruzione	1.545.000	1.545.000	0
Totale Asse 13	**16.394.835**	**16.394.835**	**0**
14.1.1 Programmazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio e controllo	34.098.168	34.098.168	0
14.1.2 Assistenza alle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi	31.052.809	31.052.809	0
14.1.3 Valutazione e studi	8.200.145	8.200.145	0
14.1.5 Informazione e comunicazione	4.783.418	4.783.418	0
Totale Asse 14	**78.134.540**	**78.134.540**	**0**
Totale complessivo	**2.378.956.841**	**2.260.531.679**	**-118.425.162**

La riprogrammazione illustrata non prevede modifiche sostanziali della strategia complessiva del Programma e si configura pienamente in linea con tutte le misure adottate recentemente dalla Commissione per rispondere all'emergenza COVID-19 rinvenibili nella modifica degli artt. 30 e 96 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e degli artt. 3 e 5 del Regolamento (UE) 1301/2013.

Rispetto agli originari tassi di partecipazione previsti per gli Assi del Programma, riportati nella Tabella 18a del testo del Programma, ad esito della riprogrammazione il nuovo quadro finanziario del Programma, risulterà, dunque, quello indicato nella tabella che segue.

Tabella 18a del POR Calabria FESR FSE 2014/2020. Proposta di nuovo Piano di Finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)	Tasso di cofinanziamento del 100% per il periodo contabile (3)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione in percentuale del sostegno dell'Unione (l) = (j) / (a) * 100
			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)			Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)					Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (i) = (b) – (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a)	
1	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	187.778.209,00	50.129.198,00	50.129.198,00	0,00	237.907.407,00	78,93%	V		178.991.776,00	47.783.575,00	8.786.433,00	2.345.623,00	4,68%
2	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	116.004.004,00	30.968.384,00	30.968.384,00	0,00	146.972.388,00	78,93%	V		108.139.485,00	28.868.875,00	7.864.519,00	2.099.509,00	6,78%
3	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	251.952.404,00	67.261.116,00	67.261.116,00	0,00	319.213.520,00	78,93%	V		242.796.161,00	64.816.769,00	9.156.243,00	2.444.347,00	3,63%
4	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	228.465.151,00	60.990.968,00	60.990.968,00	0,00	289.456.119,00	78,93%	V		206.096.619,00	55.019.473,00	22.368.532,00	5.971.495,00	9,79%
5	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	74.098.211,00	19.781.230,00	19.781.230,00	0,00	93.879.441,00	78,93%	V		69.727.208,00	18.614.349,00	4.371.003,00	1.166.881,00	5,90%
6	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	256.118.054,00	68.373.177,00	68.373.177,00	0,00	324.491.231,00	78,93%	V		241.009.823,00	64.339.889,00	15.108.231,00	4.033.288,00	5,90%
7	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	100.019.227,00	26.701.094,00	26.701.094,00	0,00	126.720.321,00	78,93%	V		89.612.176,00	23.922.832,00	10.407.051,00	2.778.262,00	10,41%
8	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	172.691.643,00	46.101.694,00	46.101.694,00	0,00	218.793.337,00	78,93%	V		165.097.893,00	44.074.469,00	7.593.750,00	2.027.225,00	4,40%
9	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	88.735.568,00	23.688.813,00	23.688.813,00	0,00	112.424.381,00	78,93%	V		88.735.568,00	23.688.813,00		0,00	0,00%
10	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	30.346.240,00	8.101.221,00	8.101.221,00	0,00	38.447.461,00	78,93%	V		27.294.115,00	7.286.427,00	3.052.125,00	814.794,00	10,06%
11	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	103.828.644,00	27.718.054,00	27.718.054,00	0,00	131.546.698,00	78,93%	V		90.097.992,00	24.052.525,00	13.730.652,00	3.665.529,00	13,22%
12	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	99.569.078,00	26.580.922,00	26.580.922,00	0,00	126.150.000,00	78,93%	V		95.692.328,00	25.545.986,00	3.876.750,00	1.034.936,00	3,89%
13	FSE	Meno sviluppate	Pubblico	12.940.298,00	3.454.537,00	3.454.537,00	0,00	16.394.835,00	78,93%	V		12.202.530,00	3.257.583,00	737.768,00	196.954,00	5,70%
14	FESR	Meno sviluppate	Pubblico	61.670.900,00	16.463.640,00	16.463.640,00	0,00	78.134.540,00	78,93%	V		61.670.900,00	16.463.640,00			
Totale	**FESR**	**Meno sviluppate**		**1.468.670.372,00**	**392.075.674,00**	**392.075.674,00**	**0,00**	**1.860.746.046,00**	**78,93%**			**1.376.877.708,00**	**367.570.740,00**	**91.792.664,00**	**24.504.934,00**	**6,25%**
Totale	**FSE**	**Meno sviluppate**		**315.547.259,00**	**84.238.374,00**	**84.238.374,00**	**0,00**	**399.785.633,00**	**78,93%**			**300.286.866,00**	**80.164.465,00**	**15.260.393,00**	**4.073.909,00**	**4,84%**
Totale Generale				**1.784.217.631,00**	**476.314.048,00**	**476.314.048,00**	**0,00**	**2.260.531.679,00**	**78,93%**		**0**	**1.677.164.574,00**	**447.735.205,00**	**107.053.057,00**	**28.578.843,00**	

Per il conseguimento delle finalità previste nel citato Accordo, la Regione, come detto, ha destinato complessivamente 500 milioni di euro:

a) **143 milioni** deriveranno dalle risorse destinate alla copertura di operazioni di natura infrastrutturale che, al momento non presentano impegni e obbligazioni giuridicamente vincolanti o che, pur avendo dato luogo a impegni anche solo parziali, a causa delle criticità emerse in sede di attuazione, acuite, in alcuni casi, anche dall'emergenza COVID-19 e dal successivo periodo di lockdown, potrebbero non essere completate e rese funzionali entro i tempi di eleggibilità del Programma.

   La copertura delle operazioni così individuate, non più finanziate dai Fondi europei, come previsto dal citato Accordo, sarà assicurata dalle risorse del Fondo sviluppo e coesione (di seguito FSC) già assegnate alla Regione e sottoponibili alla valutazione di riprogrammazione di cui al comma 7 dell'articolo 44 del Decreto-legge n. 34/2019 e s.m.i. o comunque libere di impegni.

   L'elenco delle operazioni sopra menzionate, con l'indicazione della nuova fonte di finanziamento nazionale prevista, che ne assicurerà la completa copertura, è riportato nella successiva Tabella 18.

   Tra le operazioni infrastrutturali in ritardo di attuazione, rientra anche il Grande Progetto "Metro di Cosenza", sebbene per un importo limitato, pari a 118,4 milioni di euro, la cui copertura a valere sulle risorse del FSC 2014/2020 avrà carattere temporaneo allo scopo di onorare le obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017.

   A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 2021/2027, su cui graverà il costo pubblico ammissibile nella sua interezza (pari a 156,8 milioni di euro), i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.

b) ulteriori **137,8 milioni di euro**, deriveranno in parte delle risorse destinate alla Strategia Urbana di Sviluppo Sostenibile, in particolare dalle Aree Urbane minori, per complessivi 83,2 milioni di euro, per le quali si è conclusa la fase di valutazione, a cura del NRVVIP, ed in parte dalla Strategia Aree Interne, con particolare riferimento alle Aree Interne non ancora avviate per complessivi 54,6 milioni di euro. Come previsto dall'Accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, stipulato il 27 luglio 2020, la copertura delle Aree Urbane minori e quella delle Aree Interne non ancora avviate sarà garantita dalle risorse del FSC 2014/2020.

Per le Città di dimensione inferiore afferenti alla Strategia urbana di Sviluppo sostenibile, non è stata ancora ultimata la valutazione, a cura del NRVVIP, delle schede per la selezione delle operazioni propedeutica all'avvio degli interventi. Pertanto, le operazioni afferenti alle Strategie che saranno oggetto di attuazione con altre fonti di finanziamento potranno essere individuate solo dopo la relativa selezione. Analogamente per le Aree Interne, a parte l'area Reventino Savuto, per la quale è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro, non è possibile rinvenire le operazioni e gli importi afferenti alle restanti Strategie.

Per tale motivo, nell'ambito della successiva Tabella 18, non essendo possibile fornire l'elenco delle singole operazioni, per i Poli Urbani minori e le Aree Interne non ancora attivate, è stato riportato il valore complessivo delle risorse che saranno reperite attraverso la riprogrammazione della quota del FSC attribuita all'Amministrazione regionale, che verrà approvata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020, dalla Cabina di regia di cui all'articolo 1, comma 703, lettera c) della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Tabella 18 - Elenco delle procedure con criticità di attuazione

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
PROSPETTO DELLE OPERAZIONI/PROCEDURE CON CRITICITA' ATTUATIVE CHE SARANNO FINANZIATE CON FONTI NAZIONALI						
2	FESR	2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	Intervento Banda Ultralarga Calabria Nuovo Piano BUL Italia di cui all'Accordo quadro della Conferenza Stato Regioni del 16/2/2016	FSC 14-20	13,5 M€	Per la descrizione dello stato di attuazione si rinvia a quanto già illustrato nel paragrafo 4 del presente documento
Totale Asse 2					**13,5 M€**	
4	FESR	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto 4.6.2 Rinnovo del materiale rotabile	Sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza, Rende e Università della Calabria	(***FSC 14-20***) FSC 21-27	118,4 M€	Come riportato nel testo, ***la copertura sul FSC 14/20 avrà carattere temporaneo***, nelle more dell'assegnazione delle risorse a valere sul FSC 21/27, per garantire la copertura delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale, sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017. A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 21/27, i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.
Totale Asse 4					**118,4 M€**	

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
9	FESR	9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi 9.4.4 Sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia	Avviso Pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi sociali (Social Housing) (1/2 - 9.4.1-9.4.4)	FSC 14-20	11,1 M€	L'Avviso pubblico è stato pubblicato sul BURC n. 23 dell'11/02/2019. Entro il termine di scadenza del 6/05/2019 sono pervenute 58 domande. Al termine della valutazione delle domande pervenute, con Decreto n 13503 del 31/10/2019, pubblicato sul BURC n. 126 del 15/11/2019, è stata approvata la graduatoria provvisoria. Le risorse a valere sul FSC consentiranno di coprire ampiamente l'importo delle operazioni selezionate. Sull'avviso non si registrano né impegni giuridicamente vincolanti né tantomeno pagamenti
Totale Asse 9					**11,1 M€**	
TOTALE					**143,0 M€**	
STRATEGIA TERRITORIALE - POLI URBANI MINORI						
3	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	7,5 M€	
4	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	21,7 M€	
9	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	31,3 M€	
10	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	2,9 M€	
11	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	19,6 M€	
12	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	0,2 M€	
Totale					**83,2 M€**	

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
STRATEGIA TERRITORIALE - AREE INTERNE NON ATTIVATE						
2	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	22,8 M€	
3	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	0,9 M€	
4	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	4,0 M€	
8	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	10,2 M€	
9	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	1,6 M€	
10	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	3,9 M€	
11	FESR	Azioni varie		FSC 14-20	4,5 M€	
12	FSE	Azioni varie		FSC 14-20	6,7 M€	
Totale Aree Interne non attivate					**54,6 M€**	
TOTALE STRATEGIA TERRITORIALE					**137,8 M€**	

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
OPERAZIONI/PROCEDURE CON CRITICITA' ATTUATIVE DA FINANZIARSI CON LE RISORSE DEL POC						
7	FESR	7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici; rinnovo del materiale rotabile; promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico	Attuazione Piano di investimenti per acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario. Piano Regionale dei Trasporti	POC	46,8 M€	Il Piano di investimenti, in coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti, approvato con DGR n. 388/2017, prevede, tra l'altro, il contributo per un importo pari a 72,8 M€, a carico del POR, per l'acquisto di n. 27 vetture da immettere in servizio sulle linee ferroviarie ricadenti nel territorio regionale. Sono in corso di definizione sia la stipula dell'Accordo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'utilizzo delle risorse per il cofinanziamento del piano; sia la stipula delle Convenzioni con Trenitalia e Ferrovie della Calabria (o altri soggetti affidatari) per l'acquisto del materiale rotabile previsto. Con successiva DGR 582/2019 il piano è stato rimodulato. Il progetto non registra né impegni giuridicamente vincolanti né pagamenti. La parziale copertura prevista sul POR, pari a 25 M€, si riferisce al costo delle vetture che potranno essere certificate entro il periodo di eleggibilità del Programma.
7	FESR	7.3.1 Potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso: interventi infrastrutturali e tecnologici; rinnovo del materiale rotabile; promozione della bigliettazione elettronica integrata con le azioni dell'obiettivo tematico	Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido" - Lamezia Terme. Collegamento ferroviario Catanzaro Lido - Lamezia	POC	25,0 M€	Con il Protocollo di intesa sottoscritto il 18/10/2016 tra la Regione Calabria e RFI è stato avviato il processo finalizzato all'attivazione del progetto che prevede il collegamento ferroviario della tratta Catanzaro Lido Lamezia terme. Il progetto non registra né impegni giuridicamente vincolanti né pagamenti. Sono in fase di avvio le attività propedeutiche alla realizzazione dell'intervento

Asse	Fondo	Azione	Procedura	Nuova fonte di finanziamento prevista	Importo	Stato di attuazione
7	FESR	7.3.2 - Potenziare i collegamenti multimodali degli aeroporti con la rete globale (“ultimo miglio”) e migliorare i servizi di collegamento	Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido". Collegamento tra l'Aeroporto e la Stazione Ferroviaria di Lamezia Terme.	POC	25,0 M€	In data 18/06/2020, sul portale della Regione Calabria, è stato pubblicato il bando di gara per l’affidamento del servizio di progettazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento che prevede il collegamento tra la Stazione Ferroviaria di Lamezia Terme e l'Aeroporto di Lamezia Terme, per un importo stimato di 215.291,39 euro. Seguirà l'indizione della gara per l'affidamento della progettazione e dei lavori i cui tempi di realizzazione dipenderanno dalla diversa soluzione prospettata nell'ambito del servizio di progettazione della fattibilità tecnico-economica dell'intervento che si prevede di aggiudicare entro il mese di settembre.
9	FESR	9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi 9.4.4 Sostegno all’adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell’abitare a favore di persone con disabilità e gravi limitazioni nell’autonomia	Avviso Pubblico per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad usi socio-assistenziali e ad alloggi sociali (Social Housing) (2/2 -9.4.1- 9.4.4)	POC	21,6 M€	L'Avviso pubblico è stato pubblicato sul BURC n. 23 dell'11/02/2019. Entro il termine di scadenza del 6/05/2019 sono pervenute 58 domande. Al termine della valutazione delle domande pervenute, con Decreto n 13503 del 31/10/2019, pubblicato sul BURC n. 126 del 15/11/2019, è stata approvata la graduatoria provvisoria. Le risorse a valere sul POC consentiranno di coprire la parte residua dell'importo dell'avviso (32,7 M€), allo stato, privo di OGV
Totale					**118,4 M€**	
4.6.1	FESR	4.6.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	Progetti di mobilità sostenibile da realizzarsi nel territorio della Città di Cosenza	FSC 21/27	38,4 M€	-
Totale Generale					**437,6 M€**	

c) **83,5 milioni di euro** sono già stati messi a disposizione della nuova azione 3.2.1 del Programma, previa rimodulazione di risorse interna all'Asse 3, per finanziare "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese", dalla DGR 156/2020 (di presa d'atto della proposta di riprogrammazione, approvata con procedura scritta del 5 maggio 2020, chiusa con nota prot. 163123 del 14 maggio 2020). Le suddette risorse sono state destinate alla pubblicazione dei seguenti avvisi: l'Avviso pubblico per l'erogazione di un contributo una tantum alle imprese che hanno subìto gli effetti dell'emergenza COVID-19 a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11/03/2020 e 22/03/2020 (per un importo di 40 milioni di euro); l'Avviso pubblico Lavora Calabria. Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19 (per un importo di 41 milioni di euro rispetto agli 80 M€ inizialmente programmati);

d) le restanti risorse residue, a concorrenza dei 500 milioni di euro complessivamente previsti, pari a **135,7 milioni di euro**, che si renderanno disponibili a seguito dell'approvazione della presente proposta di riprogrammazione, afferiscono alle risorse rinvenienti sui vari Assi del Programma e rimodulate nell'ambito degli stessi Assi di provenienza ovvero su altri Assi in favore delle azioni scelte fra quelle di maggiore efficacia nel contrasto della crisi pandemica, al fine di rispettare il citato accordo con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

La successiva Tabella 19 sintetizza la corrispondenza tra le priorità previste dall'accordo sulle quali concentrare 500 milioni di euro e le risorse assegnate alle azioni del Programma nell'ambito delle quali potranno essere finanziati gli interventi riconducibili alle priorità stabilite da detto Accordo.

Tabella 19 - Tabella di corrispondenza tra le priorità previste dall'Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e le azioni del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19

Priorità previste	Importo risorse programmate	Azioni POR	Asse	Fondo	Risorse destinate
EMERGENZA SANITARIA	140.000.000	1.6.1	1	FESR	100.000.000
		9.3.8	9	FESR	25.000.000
		9.3.6bis	10	FSE	15.000.000
		Totale Emergenza Sanitaria			***140.000.000***
ATTIVITA' ECONOMICHE	180.000.000	3.2.1	3	FESR	180.000.000
		Totale Attività Economiche			***180.000.000***
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	45.000.000	10.1.1	12	FSE	45.000.000
		Totale Istruzione e Formazione			***45.000.000***
LAVORO	100.000.000	8.6.1	8	FSE	100.000.000
		Totale Lavoro			***100.000.000***
SOCIALE	35.000.000	9.3.8	9	FESR	35.000.000
		Totale Sociale			***35.000.000***
TOTALE GENERALE	**500.000.000**	**TOTALE GENERALE**			**500.000.000**
di cui FESR	***340.000.000***	***di cui FESR***			***340.000.000***
di cui FSE	***160.000.000***	***di cui FSE***			***160.000.000***

1.4.8 Stato di attuazione degli Assi del POR Calabria FESR FSE 2014-2020

1.4.8.1 Asse 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (FESR)

L'Asse 1 è finalizzato a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione attraverso: il potenziamento dell'infrastruttura per la R&I, le capacità di sviluppare l'eccellenza, la promozione di centri di competenza, la facilitazione degli investimenti delle imprese attraverso sinergie con i centri di ricerca, lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, l'aumento del mercato delle reti dei cluster attraverso la specializzazione intelligente.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse di 49,2 M€, confluiti in favore dell'azione COVID 1.6.1 "Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica" consentendo di portare la dotazione finanziaria di detta azione da 50,8 M€ a 100 M€.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 188,7 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 113,1 M€ circa, impegni pari 109,1 M€, pagamenti per 57,6 M€ e una spesa certificata pari a 48,7 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *avviso per l'acquisizione di servizi di innovazione imprese esistenti* a valere sull'azione 1.1.2 per un importo pari a 5,9 M€. Delle 117 operazioni ammesse a finanziamento, per 100 risultano concluse le attività. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 5,9 M€, pagamenti per 4,7 M€ e una spesa certificata di 4,6 M€;
- *avviso per l'accesso a servizi di primo livello per l'innovazione – IDEAZIONE* a valere sull'azione 1.1.2 *per* un importo pari a 0,5 M€. Sono in corso di erogazione da parte di Fincalabra i servizi richiesti dalle 27 imprese partecipant che ricevono un sostegno (audit tecnologico, analisi brevettuale e desk analiysis, scouting di nuove tecnologie). Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso per il sostegno alle attività di animazione dei Poli, tutoraggio e accompagnamento delle imprese aderenti ai Poli di innovazione e per la valorizzazione delle infrastrutture territoriali di ricerca dei Poli*, a valere sulle azioni 1.1.4 e 1.5.1 per un importo di 22,4 M€. Sono stati ammessi a finanziamento 8 Poli. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 20,2 M€, pagamenti per 5,6 M€ e una spesa certificata di 5,4 M€;
- *progetto European Research Area Network for Materials Research and Innovation*. Intervento attivato nell'ambito del consorzio MERANET, a valere sull'azione 1.1.4, per un importo pari a 1,8 M€. Le 5 operazioni ammesse a finanziamento, sono in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,7 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso a manifestare interesse a candidare risultati della ricerca al percorso INGEGNO* (Fase 1) a valere sull'azione 1.1.5, con un importo pari a 0,8 M€. Tale avviso prevede una prima fase di attuazione mediante la selezione di risultati della ricerca pubblicati sul sito/vetrina *www.convalideindustriali.it*. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,8 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo. A conclusione della prima fase le 30 imprese selezionate potranno accedere alla seconda fase mediante partecipazione all'Avviso pubblico per l'accesso ai servizi e la concessione dei contributi per la realizzazione dei progetti di convalida industriale pubblicato nel mese di ottobre 2019, per un importo di 4,9 M€;
- *avviso azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concentrazione e reti - Horizon 2020* a valere sull'azione 1.2.1 per un importo pari a 1,2 M€. Sono state ammesse 16 imprese le cui attività sono in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€, pagamenti per 0,1 M€ e una spesa certificata di € 31.488;
- *erogazione di servizi per la partecipazione a reti nazionali ed europee per la Ricerca e l'Innovazione,* a valere sull'azione 1.2.1. Tale procedura prevede la realizzazione di attività nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova, per un importo di 0,6 M€. Alla

data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,6 M€, pagamenti per 0,4 M€ e una spesa certificata di pari importo;

- *avviso per il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo,* a valere sull'azione 1.2.2, per un importo di 59,6 M€. Le 142 operazioni ammesse a finanziamento sono in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 58,8 M€, pagamenti per 38,1 M€ e una spesa certificata di 36 M€;
- *qualificazione domanda di innovazione della PA,* a valere sull'azione 1.3.1 per un importo pari a 0,2 M€. Le attività, in corso di attuazione, sono state attivate nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova, e prevedono la realizzazione di un'analisi dei fabbisogni di innovazione della PA a cui fornire risposta mediante la procedura del *precommercial public procurement*. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,15 M€, pagamenti per 0,13 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *erogazione di servizi per il sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale - Living Labs*, a valere sull'azione 1.3.2 per un importo di 0,15 M€. La procedura, in corso di realizzazione, ha consentito la pubblicazione sul sito/vetrina *www.openlivinglab.it* dei primi risultati dell'analisi dei fabbisogni espressi dalla collettività. Nel mese di aprile è stato approvato l'Avviso *a supporto della generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i Living Labs,* per un importo di 2 M€. Sono state ammesse a finanziamento 5 operazioni. Complessivamente a valere sulle due procedure afferenti i Living Labs, alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,9 M€, pagamenti per 0,08 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *operazione start cup,* a valere sull'azione 1.4.1 con un importo pari a 0,2 M€. Con il suddetto intervento, attivato nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova, sono state realizzate 2 edizioni nelle quali sono state premiate le migliori idee d'impresa innovativa. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€ e pagamenti e una spesa certificata di pari importo;
- *operazione Talent Lab*, a valere sull'azione 1.4.1 con un importo pari a 1 M€. Il suddetto intervento, è stato attivato nell'ambito del Progetto strategico CalabriaInnova. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,8 M€, pagamenti per 0,6 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso per il sostegno alla creazione di microimprese innovative start up e spin off della ricerca*, pubblicato nel mese di novembre 2017 per un importo di 10 M€. Tale Avviso è articolato nelle seguenti due fasi: fase 1 con la presentazione e selezione di idee imprenditoriali da parte dei soggetti proponenti che, se selezionati, beneficeranno dell'erogazione di un ciclo breve di formazione e la successiva presentazione delle domande; fase 2 con la concessione di incentivi "*de minimis*" per l'avvio dell'attività imprenditoriale. Alla fase 1, per la call I^{a} sono state ammesse 50 start up e 18 spin off . Delle suddette imprese sono state ammesse alla fase 2, in via definitiva, 17 start up e 10 spin off (I^{a} call), e, in via definitiva, nel mese di luglio 2020, 29 proposte di start up e 2 di spin off (II^{a} call). Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 2,4 M€, pagamenti per 0,7 M€ e una spesa certificata pari a 0,3 M€;
- *procedura concertativa negoziale per il consolidamento e la proiezione extra-regionale delle 3 Infrastrutture di Ricerca indicate nel PNIR*, a valere sull'azione 1.5.1 per un

importo di 15 M€. Nell'ambito della suddetta procedura sono stati ammessi a finanziamento 3 operazioni al fine di promuovere il trasferimento tecnologico e il rafforzamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture di ricerca. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 15 M€ e pagamenti per 6 M€.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *progetto ERA-MIN 2* a valere sull'azione 1.1.4 per un importo di 0,5 M€. La Regione Calabria ha aderito alla call 2018 al fine di rafforzare la cooperazione nell'ambito della ricerca in partenariato pubblico nell'ambito di Horizon 2020

1.4.8.2 Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale (FESR)

L'Asse 2 sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura a banda ultra larga e gli interventi di digitalizzazione dei processi e dei servizi della PA rivolti a cittadini e imprese.

Come illustrato nel paragrafo 1.4.7.3, con la rriprogrammaizone del Programma si è deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 21,9 M€ per destinarli in favore delle azioni atte a fronteggiare la crisi provocata dall'emergenza epidemiologica COVID-19.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 168,9 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate di 131,6 M€, impegni per 118,0 M€, pagamenti per 65,0 M€ e una spesa certificata di 52,5 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *banda ultra larga e sviluppo digitale seconda fase (modello A)* a valere sull'azione 2.1.1, per un importo pari a 30,1 M€. L'intervento, in corso di realizzazione, alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 30,1 M€, pagamenti per 23,1 M€ e una spesa certificata pari a 20,1 M€;
- *sistema Informativo Sanitario Regionale*. L'intervento a valere sull'azione 2.2.1 si pone a cavallo tra le due programmazioni 2007/2013 e 2014/2020 per un importo pari a 22 M€. Sono stati rilasciati 5 applicativi e risultano concluse le attività di sviluppo e implementazione mentre sono in corso le attività di collaudo delle numerose componenti del sistema. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 21,5 M€, pagamenti per 16,0 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *progetto strategico "Calabriaimpresa.eu"* a valere sulle azioni 2.2.1 e 2.2.2 per un importo pari a 4,1 M€. Le 6 operazioni ammesse a finanziamento sono in corso di attuazione e consentiranno la realizzazione di una soluzione di accesso unico ai servizi e agli strumenti digitali dell'Amministrazione regionale per le imprese. Alla data del 31

ottobre 2020 si registrano impegni per 4,1 M€, pagamenti per 2,8 M€ e una spesa certificata pari a 1,8 M€;

- *app Mobile Istituzionale,* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo pari a 0,2 M€. Il progetto, in corso di attuazione, è finalizzato alla realizzazione di un'applicazione mobile regionale per l'erogazione di servizi avanzati digitali a cittadini e imprese. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€, pagamenti per 0,2 M€ e una spesa certificata pari a 0,16 M€;
- *fascicolo Sanitario Elettronico in Calabria ini spcl3 e spcl4 (SPC Cloud Lotti 3 e 4),* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo pari a 2,6 M€. Il progetto, superati i ritardi iniziali, risulta in fase di realizzazione e alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 1,6 M€, pagamenti per 0,8 M€ e una spesa certificata pari a 0,2 M€;
- *progetto Postazioni di Lavoro sicurezza, privacy e produttività,* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo pari a 6,5 M€. Tale progetto, in corso di attuazione, mira a dotare l'Ente regionale di un sistema di produttività integrato coerente con le linee guida per i requisititi minimi di sicurezza informatica, di cloud computing e di tutela e privacy del dato. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 5,0 M€, pagamenti per 3,8 M€ e una spesa certificata pari a 2,0 M€;
- *servizio di evoluzione del sistema informativo dell'Amministrazione regionale (SIAR)* a valere sull'azione 2.2.1, per un importo pari a 7,3 M€. Tale intervento, in corso di realizzazione, mira ad evolvere i sistemi informativi regionali verso soluzioni integrate di programmazione, monitoraggio e controllo digitali avanzate, in grado di supportare i processi decisionali e la governance dell'ente regionale. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 6,3 M€, pagamenti per 3,7 M€ e una spesa certificata pari a 2,2 M€;
- *servizio di potenziamento, aggiornamento e manutenzione della piattaforma software per la gestione degli avvisi pubblici della Regione Calabria*, a valere sull'azione 2.2.2 per un importo pari a 0,2 M€, L'intervento è concluso e registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni, pagamenti e una spesa certificata pari a 0,2 M€;
- *evoluzione del Sistema informativo per la gestione degli appalti pubblici e dei servizi ad esso connessi (SISGAP)*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 2,6 M€. Tale intervento, in corso di attuazione, interviene nell'ambito dell'*e-procurement* e prevede l'evoluzione della piattaforma attualmente in uso presso la Stazione Unica Appaltante al fine di migliorarne e incrementarne le funzioni, renderla conforme alle norme di recepimento delle direttive comunitarie sui contratti pubblici ed alle norme sulla trasparenza e l'anticorruzione, estendendone l'utilizzo a tutti i Dipartimenti regionali e i soggetti pubblici regionali. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 2,2 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata pari a 1,2 M€;
- *piattaforma Software a supporto dei processi di internazionalizzazione (Osservatorio - SPC Cloud Lotto 3)*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 0,4 M€. L'intervento, in corso di attuazione, prevede la realizzazione di una piattaforma per l'aggregazione di dati economici strategici per le politiche di internazionalizzazione delle imprese calabresi. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata pari a 0,1 M€;

- *sistema di Conservazione sostitutiva (SPC Cloud Lotto 1)*, a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 0,8 M€. Il progetto, in corso di realizzazione, mira alla creazione di una piattaforma per la gestione, la classificazione e il flusso dei documenti verso un sistema di archiviazione sostitutiva. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 0,7 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata pari a 0,2 M€;
- *app mobile regionale con sistema unico di accesso agli ecosistemi digitali sanitari regionali,* per un importo di 0,9 M€. Il progetto, in corso di realizzazione, consentirà l'acquisizione di servizi di sviluppo e di integrazione di una piattaforma mobile. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni, pagamenti e spesa certificata pari a 0,6 M€;
- *sistema SEC-SISR-AP*, a valere sull'azione 2.2.1, per un importo pari a 22,5 M€. Tale progetto, in fase di attuazione, prevede nel corso dei due anni di realizzazione lo sviluppo e l'evoluzione degli applicativi sanitari digitali e la relativa manutenzione correttiva ed evolutiva; Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 17,7 M€, pagamenti per 4,3 M€ e una spesa certificata pari a 2,2 M€;
- *realizzazione del progetto per il miglioramento della sicurezza e implementazione di una rete WiFi per la Cittadella Regionale e le principali sedi regionali e ampliamento delle prestazioni di Networking*. L'ntervento, a valere sull'azione 2.2.1, per un importo pari a 5,7 M€, in fase di attuazione, consentirà di dotare le sedi della Regione Calabria di infrastrutture di connettività wireless basate su tecnologie in grado di assicurare sicurezza e privacy in linea con le normative vigenti. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 3,5 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata pari a 0,7 M€;
- *piattaforma web Formazione e Istruzione - SIFO/SISFO (SPC Cloud Lotto 4).* Il progetto, in fase di attuazione, a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 2,0 M€, registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni per 2,0 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *Servizio di gestione delle identità digitali e sicurezza applicativa per le Pubbliche Amministrazioni,* attivato in adesione al contratto quadro CONSIP (lotto 2), è finalizzato alla realizzazione di servizi di cloud computing, di sicurezza, di realizzazione di portali e servizi on-line e di cooperazione applicativa per le pubbliche amministrazioni, Tale progetto, a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 2,6 M€, registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni di pari importo;
- *realizzazione Sistema Integrato Sociale della REGIONE Calabria (SISRC),* a valere sull'azione 2.2.1 per un importo di 4,8 M€. Il progetto, in corso di realizzazione, registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni per 2,9 M€, pagamenti per 2,8 M€ e una spesa certificata pari a 2,7 M€;
- *evoluzione, assistenza e manutenzione del Sistema Informativo Unitario regionale della Programmazione, Gestione e Monitoraggio degli investimenti pubblici (SIURP),* a valere sull'azione 2.2.1, per un importo d 5,0 M€. L'intervento in corso di realizzazione registra alla data del 31 ottobre 2020 impegni per 4,9 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata pari a 0,8 M€;
- *app Mobile dei servizi di trasporto pubblico locale,* a valere sull'azione 2.2.2 per un importo di 0,7 M€. Il progetto, in fase di attuazione, consentirà la realizzazione di un'applicazione di infomobilità digitale finalizzata all'ottimizzazione dell'erogazione dei

servizi di trasporto pubblico regionale. Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 0,7 M€, pagamenti per 0,4 M€ e una spesa certificata di pari importo;

- *infrastruttura tecnologica per il processo di dematerializzazione e il processo di gestione documentale nell'ottica della Amministrazione Trasparente".* Il progetto, a valere sull'azione 2.2.2 per un importo di 0,3 M€, è in fase di attuazione, Alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni per 0,3 M€, pagamenti per 0,1 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *realizzazione del sistema gestionale dei pagamenti elettronici della PA - MyPay Calabria,* a valere sull'azione 2.2.2 per un importo pari a 1,6 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, sostiene la realizzazione di una soluzione tecnologica dedicata ai pagamenti elettronici per i servizi della PA coerente con la piattaforma abilitante MYPAY propria del Piano Triennale per l'informatica nella PA 2017-2019 del Governo Italiano. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,4 M€, pagamenti per 0,3 M€ e una spesa certificata pari a € 6.280;
- *Calabria Login*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 1,6 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, consentirà lo sviluppo di una soluzione tecnologica di gestione dell'accesso ai servizi pubblici mediante identità digitale in coerenza con la piattaforma abilitante SPID propria del Piano Triennale per l'informatica nella PA 2017-2019 del Governo Italiano. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,6 M€, e pagamenti per € 6.335;
- *realizzazione e gestione di un sistema informatico centrale per la selezione di figure professionali-Banca dati esperti (Consip Lotto 3)*, a valere sull'azione 2.2.2, per un importo pari a 1,03 M€. Tale progetto mira alla realizzazione e relativa gestione di un sistema informatico centralizzato per la selezione di figure professionali. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,03 M€, e pagamenti per 0,5 M€;
- realizzazione *Piattaforma "Open Data Regione Calabria".* Il progetto, in corso di realizzazione, è finanziato nell'ambito dell'azione 2.2.2 per un importo di 1,3 M€ e, alla data del 31 ottobre 2020, registra impegni per 1,3 M€, e pagamenti per € 5.375;
- Progetto *"Protezione Civile Regione Calabria"*, attivato nel mese di maggio 2020, in adesione al contratto quadro Consip, prevede la realizzazione di servizi di cloud computing, di sicurezza, di realizzazione di portali e servizi on line e di cooperazione applicativa per le pubbliche amministrazioni. A seguito dell'approvazione del progetto esecutivo e dello schema di contratto esecutivo, si procederà alla stipula del contratto. Alla data del 31 ottobre 2020, a fronte di un importo pari a 4,96 M€, si registrano impegni per 4,2 M€;
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La Strategia, approvata a luglio 2018, prevede, a valere sull'azione 2.2.1, un investimento di 0,8 M€ a favore del Polo urbano regionale – Città di Catanzaro. A seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa e della convenzione per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio, l'Amministrazione regionale ha erogato l'anticipo del 30%. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,8 M€ e pagamenti per 0,2 M€.

Inoltre, di seguito si riportano le ulteriori operazioni avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 2.2.1 e 2.3.1 per un importo complessivo pari a 0,55 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogatie degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.

Infine, si specifica che:

- per il progetto *sviluppo banda larga in Calabria in attuazione della delibera CIPE del 6 agosto 2015, n. 65 e dell'Accordo Quadro tra il Governo e le Regioni dell'11 febbraio 2016,* a valere sull'azione 2.1.1 per un importo pari a 13,5 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 22,8 M€,

in ragione delle criticità di carattere attuativo che ne pregiudicano la conclusione nei tempi di eleggibilità del Programma – come già anticipato nel paragrafo 3.7.3 del presente documento al quale si rimanda per un maggior dettaglio - con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse precedentemente destinate a detti interventi saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.8.3 Asse 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi (FESR)

La dotazione finanziaria dell'Asse 3, per effetto della riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, è stata incrementata di 94,4 M€ (il totale passa da 224,9 M€ a 319,2 M€). Dette risorse, unitamente a quelle ulteriori intercettate all'interno dell'Asse, sono state destinate in favore dell'azione 3.2.1, la cui dotazione finanziaria complessiva passerà da 83,5 M€ a 180 M€, per il finanziamento di "Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffuse delle attività produttive finalizzate alla mitigazione degli effetti industriali sugli individui e sulle imprese".

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari a 224,9 M€, l'Asse 3 alla data del 31 ottobre 2020, registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate di 136,8 M€, impegni per 134,5 M€, pagamenti per 89,6 M€ e una spesa certificata pari a 39,9 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *avviso pubblico "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale"* a valere sull'azione 3.1.1 per un importo pari a 24,95 M€. Tale avviso è finalizzato al sostegno delle 218 imprese ammesse a finanziamento appartenenti alle aree di innovazione della S3 mediante investimenti per l'innovazione produttiva e l'efficienza energetica. Alla data

del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 24,95 M€, pagamenti per 15,1 M€ e una spesa certificata di 11,9 M€;

- *adesione al Credito d'imposta nazionale* (di cui alla L. 208/2015, art. 1, commi 98-108), a valere sull'azione 3.1.1 per un importo di 20 M€. A seguito della sottoscrizione della convenzione tra la Regione Calabria ed il MiSE in qualità di Organismo Intermedio per la gestione della suddetta misura, sono stati modificati, con procedura scritta conclusa in data 11 aprile 2019 i Criteri di Selezione del POR al fine di procedere all'individuazione delle operazioni destinatarie di un sostegno mediante l'introduzione di specifici criteri di selezione e di priorità. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 2,95 M€, pagamenti per 1,9 M€ e una spesa certificata di 0,8 M€;
- *avviso "Contratti di Investimento per la realizzazione o il potenziamento di micro-filiere produttive locali all'interno dei Progetti Locali di Sviluppo"* a valere sull'azione 3.3.1 per un importo pari a 9,8 M€. Tale avviso sostiene la realizzazione di iniziative imprenditoriali all'interno dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) al fine di creare e/o rafforzare i micro sistemi e le micro-filiere produttive territoriali. Tali operazioni, provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR, sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Sono in corso di realizzazione 78 Piani di Sviluppo Aziendali e Interaziendali che coinvolgono 57 imprese. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 9,8 M€, pagamenti per 5,1 M€ e una spesa certificata di 3,8 M€;
- *avviso pubblico "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa*" a valere sull'azione 3.3.4 per un importo pari a 13,4 M€. Nell'ambito del suddetto avviso sono state ammesse a finanziamento 87 imprese al fine di migliorare e qualificare i servizi turistici e l'offerta ricettiva nelle destinazioni turistiche regionali, attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 15,4 M€, pagamenti per 7,1 M€ e una spesa certificata di 4,6 M€;
- *avviso pubblico* "*Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione in favore delle PMI*" (I edizione) a valere sull'azione 3.4.2 per un importo pari a 1,8 M€. Tale avviso mira a sostenere le PMI calabresi, singole o associate, nella partecipazione a fiere, nella creazione di sale espositive all'estero, nella realizzazione di azioni promozionali, incontri bilaterali e campagne di comunicazione sul mercato target. Le 39 operazioni ammesse a finanziamento risultano concluse, è in corso la rendicontazione finale. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 1,8 M€, pagamenti per 1,1 M€ e una spesa certificata di 0,6M€;
- *avviso pubblico* "*Incentivi all'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione in favore delle PMI*" (II edizione) a valere sull'azione 3.4.2 per un importo pari a 1,7 M€, finanziato con le economie maturate nell'ambito del primo avviso. Sono state ammesse a finanziamento 38 operazioni, in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 0,8 M€ e pagamenti per 0,3 M€;
- *avviso pubblico "Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a:*

commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica", a valere sull'azione 3.5.2 per un importo pari a 2,5 M€. L'avviso mira a supportare le imprese calabresi nell'adozione di soluzioni ICT nei processi produttivi relativi alle aree di innovazione della S3 e al fine di impattare nella componente organizzativa delle imprese, promuovendo in modo diffuso l'innovazione nei processi, nei prodotti e nella gestione delle imprese e delle loro reti. Sono state ammesse a finanziamento 52 operazioni, in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 2,5 M€, pagamenti per 1,8 M€ e una spesa certificata di 1,2 M€;

- *strumenti di ingegneria finanziaria,* a valere sull'azione 3.6.1, per un importo complessivo pari a 38,3 M€. Sono stati attivati a dicembre 2017 il Fondo regionale di ingegneria finanziaria (FRIF) per un importo di 24 M€, implementato successivamente a novembre 2018 per ulteriori risorse finanziarie pari 5 M€ e il Fondo per l'Occupazione e l'Inclusione (FOI), per un importo di 4,3 M€. Nel mese di luglio 2018 è stato pubblicato il Regolamento Operativo rivolto ai destinatari finali per il FRIF ed il FOI. Sono state presentate 104 domande e, allo stato attuale, ammesse 46, per investimenti pari a 17,5 M€. Nel mese di ottobre 2018, è stata sottoscritta la convenzione tra la Regione Calabria, il MISE e il MEF per l'attivazione del Fondo centrale di garanzia in favore delle PMI per un importo di 5 M€. Risultano ammesse 49 operazioni per un importo finanziato di 6,9 M€ ed un importo garantito di 1,5M€. Alla data del 31 ottobre 2020, si registrano impegni per 36,2 M€, pagamenti per 27,6 M€ e una spesa certificata di 16,8 M€.

Inoltre, in considerazione delle importanti ricadute di carattere sociale oltre che economico che potranno generare, in termini di sostegno alla liquidità delle imprese nonché di preservazione delle posizioni lavorative, la cui sopravvivenza è messa in discussione dall'interruzione dell'attività delle imprese per effetto dell'emergenza sanitaria determinata dal coronavirus, si segnala l'approvazione dei seguenti avvisi pubblici a valere sull'azione 3.2.1:

- *avviso pubblico Riapri Calabria - Contributo una tantum alle imprese che hanno subito gli effetti dell'emergenza COVID-19*, a seguito della sospensione dell'attività economica ai sensi dei D.P.C.M. 11.03.20 e 22.03.2020, approvato con Decreto n. 5751 del 25/05/2020, per un importo pari a 40 M€. Entro il termine del 03/05/2020, sono pervenute 16.980 domande. Il contributo erogabile per ciascuna operazione ammonta a 2.000 euro. Alla data del 31 ottobre 2020, tale procedura registra impegni per 40 M€ e pagamenti per 29,6 M€;
- *avviso pubblico Lavora Calabria - Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante la pandemia di COVID-19*, approvato con decreto n. 6393 del 16/06/2020, per un importo pari a 41 M€. Tale Avviso, a sportello, prevede 3 fasi: *fase 1,* inserimento delle domande, dal 22 giugno 2020 al 29 giugno 2020; *fase 2*, invio della domanda (click day), dal 30 giugno 2020; *fase 3*, invio degli allegati e finalizzazione della domanda, dal 1° luglio al 3 luglio 2020. Risultano ammesse a finanziamento 2.176 imprese in favore delle quali sono state erogate risorse per 11,8 M€ circa;
- Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *iniziative nei settori della legalità e sicurezza,* a valere sull'azione 3.7.1 per un importo di 6 M€. Gli interventi, in fase di attivazione, sono a supporto dei soggetti che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata. In data 29 ottobre 2018 è stato approvato lo schema di atto integrativo al protocollo di intesa stipulato ad agosto 2017 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Tale integrazione si è resa necessaria a seguito dell'approvazione, con Decisione C(2018) 0020 del 9 gennaio 2018, della revisione del PON Legalità 2014/2020 ~~che~~ prevede l'attivazione di misure rivolte prioritariamente alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati nell'ambito dell'azione 3.7.1 del POR;
- *operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 3.1.1, 3.3.4, 3.3.5 e 3.7.3 per un importo complessivo pari a 2,1 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa;

- *operazioni incluse nell'ambito della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La strategia, approvata con DGR n. 283 del 4 luglio 2018, prevede, a valere sull'Asse 3, un investimento di 21,6 M€ a favore dei principali Poli urbani regionali (Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza-Rende), con i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio.

Infine, si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 7,5 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 0,9 M€;

  in ragione delle criticità di carattere attuativo, con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse Programma saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.8.4 Asse 4 - Efficienza Energetica e Mobilità Sostenibile (FESR)

L'Asse 4 promuove l'efficienza energetica attraverso la riduzione e la razionalizzazione dei consumi nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e l'aumento della mobilità sostenibile.

Sul piano della mobilità il POR punta al completamento dei Grandi Progetti avviati con le risorse del POR Calabria FESR 2007/2013.

Per effetto della riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, la dotazione finanziaria dell'Asse ha subìto una significativa riduzione, pari a circa 153 M€, passando da 442,4 M€ a 289,5 M€.

Rispetto alla riduzione complessiva dell'Asse, 34,5 M€ sono stati rimodulati in favore delle azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19. I restanti 118,4 M€, come già precisato nell'ambito del paragrafo 2.7.1 del presente documento, derivanti dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale saranno spostati sul Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in materia di programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n. 147/2013 previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020, per essere utilizzati esclusivamente nei medesimi territori.

Ciò premesso, rispetto all'attuale dotazione finanziaria pari a 442,4 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate di 385,1 M€, impegni per 207 M€, pagamenti per 67 M€ e una spesa certificata pari a 69 M€.

Si precisa al riguardo che l'importo della spesa certificata è maggiore dei pagamenti per effetto della presenza della spesa posta in verifica, in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, e reinserita nella prima DdP del successivo periodo contabile in esito alla ripetizione dei controlli di I livello, nel rispetto delle indicazioni dettate, al riguardo, dall'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303/2013.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

Tema efficienza energetica

- *interventi di efficientamento energetico Università della Calabria (UCA 04)*, a valere sull'azione 4.1.1, per un importo pari a 13,2 M€. L'intervento risulta concluso ed ha consentito l'efficientamento del sistema di illuminazione dell'Università attraverso tecnologia a LED. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 13,5 M€, pagamenti per 16,6 M€ e una spesa certificata di 12,4 M€.
- *realizzazione di interventi di efficienza energetica delle strutture ospedaliere - "Progetto Demetra"*. L'intervento risulta in corso di realizzazione, a valere sull'azione 4.1.1, per un importo di 2,8 M€. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,4 M€, pagamenti per 1,2 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *realizzazione interventi di efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi,* a valere sull'azione 4.1.2 per un importo pari a 3,8 M€. Vi rientrano 3 operazioni che prevedono la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,9 M€, pagamenti per 0,8 M€ ed una spesa certificata di 0,6 M€.
- *avviso pubblico per l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica. (Linea 1 e 2)*, a valere sull'azione 4.1.3 per

un importo pari a 45 M€. Tale avviso, articolato in due linee di attività, ha consentito il finanziamento di 255 operazioni in favore dei comuni calabresi di cui 36 operazioni nell'ambito della linea 1 e 219 operazioni nell'ambito della linea 2. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 9,3 M€, pagamenti per 3,3 M€ e una spesa certificata di 1,3 M€.

Tema mobilità sostenibile

- *nuovo collegamento metropolitano ferroviario tra la nuova stazione FS di Catanzaro in località Germaneto e l'attuale stazione di Catanzaro Sala e adeguamento a linea metropolitana della rete ferroviaria esistente nella valle della Fiumarella tra Catanzaro Sala e Catanzaro Lido*. Si tratta di un Grande Progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 a valere sull'azione 4.6.1 per un importo pari a 142 M€ (di cui 11,5 per il materiale rotabile), e una spesa certificata di 42,5 M€. L'intervento, in corso di realizzazione, consentirà la connessione attraverso un sistema di trasporto a guida vincolata del centro urbano della Città di Catanzaro con l'area servizi di località *"Germaneto"* (Cittadella Universitaria, Cittadella Regionale ed Ospedale), prevedendo, inoltre, l'integrazione modale con la rete ferroviaria esistente nelle località *"Sala"* e *"Lido"* di Catanzaro. Inoltre, per l'innalzamento della qualità del servizio di trasporto pubblico attraverso l'utilizzo di mezzi efficienti ed ecosostenibili del sistema metropolitano di Catanzaro città-Germaneto, è in fase di attuazione, l'intervento per l'*Acquisto del materiale rotabile"* a valere sull'azione 4.6.2, relativo all'acquisizione di locomotori a scartamento ridotto ed aderenza mista. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 122,5 M€, pagamenti per 33,2 M€ e una spesa certificata di 42,5 M€;
- *sistema di collegamento metropolitano tra Cosenza Rende e Università della Calabria* è un Grande Progetto a cavallo tra le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 a valere sull'azione 4.6.1 per un importo pari a 156,8 M€ e una spesa certificata di 2,8 M€. I ritardi registrati nell'approvazione della progettazione esecutiva e delle criticità finanziarie nel frattempo sopravvenute hanno indotto l'AdG a ritirare dal Programma il progetto. Come già specificato al paragrafo 2.7.3, la copertura sarà garantita sul FSC 2014/2020, in via temporanea, nelle more dell'assegnazione delle risorse a valere sul FSC 2021/2027, per garantire la copertura delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) assunte dall'Amm.ne regionale, sulla base del contratto di appalto integrato stipulato il 25/07/2017. A seguito dell'assegnazione delle risorse sul FSC 2021/2027, i 118,4 M€ temporaneamente destinati alla Metro di CS, saranno utilizzati per finanziare nuovi interventi di mobilità sostenibile da realizzarsi sempre nel territorio della Città di Cosenza.
- *lavori di risanamento ambientale per la riqualificazione urbana della frazione Marina nel comune di Vibo Valentia - Costruzione di un sottopasso F.S*, a valere sull'azione 4.6.1 per un importo pari a 2,5 M€ e una spesa certificata di 1,6 M€. Tale intervento, proveniente dalla programmazione regionale e pienamente coerente con gli obiettivi del POR ed incluso nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse, consentirà la connessione delle due aree della città di Vibo Valentia, anche attraverso percorsi ciclopedonali, ai sistemi di traporto pubblico esistenti. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 1,7 M€, pagamenti per 1,6 M€ e una spesa certificata di pari importo.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

Tema efficienza energetica

- *avviso per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico negli edifici di proprietà comunale* per un importo complessivo di 21,4 M€, di cui 17,1 M€ a valere sull'azione 4.1.1 e 4,3 M€ a valere sull'azione 4.1.2. Tale avviso, pubblicato nel mese di maggio 2019, prevede una riserva in favore dei Comuni classificati ai sensi della DGR 215/2018 che ha approvato le Linee d'Indirizzo per la Strategia delle Aree Interne (importo 21,4 M€). Entro il termine del 31/10/2019 sono pervenute complessivamente sulle due azioni 187 domande. Con Decreto n. 3915 del 06/04/2020 sono stati approvati gli elenchi relativi alle istanze ricevibili e non ricevibili. Con successivo Decreto n. 6145 del 08/06/2020 è stata nominata la commissione di valutazione;

- *operazioni incluse nell'ambito della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La strategia, approvata con DGR n. 283 del 4 luglio 2018, prevede, a valere sull'Asse 4, un investimento di 34,4 M€ a favore dei principali Poli urbani regionali (Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza-Rende), con i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio.

Infine, si specifica che:

- *operazioni ricadenti nella strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 21,7 M€;
- *operazioni incluse nella strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 4,0 M€;

  in ragione delle criticità di carattere attuativo (v. paragrafo 3.7.2), con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del menzionato Accordo stipulato con Ministro per il Sud e la Coesione non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse del Programma saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

1.4.8.5 Asse 5 - Prevenzione dei Rischi (FESR)

L'Asse 5 sostiene la realizzazione di misure volte alla riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera come premesse indispensabili per la sicurezza del territorio e la sua concreta possibilità di sviluppo.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 93,9 M€, sulla quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse 5 registra un costo

ammissibile totale delle operazioni selezionate pari a 238,5 M€, impegni per 145,4 M€, pagamenti per 74,3 M€ e una spesa certificata di 101,5 M€.

Come per l'Asse 4 anche per l'Asse 5, l'importo della spesa certificata è maggiore dei pagamenti per effetto della presenza della spesa posta in verifica, in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, e successivamente reinserita nella prima DdP del successivo periodo contabile in esito alla ripetizione dei controlli di I livello, nel rispetto delle indicazioni dettate, al riguardo, dall'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303/2013.

L'overbooking di programmazione è legato alla presenza di operazioni provenienti dalla programmazione regionale incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

Tema Difesa del suolo ed erosione costiera

- *interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera,* a valere sull'azione 5.1.1 per un importo pari a 76 M€. Nell'ambito del Programma Difesa Suolo, di cui alla DGR 355/2017, sono state individuate 25 operazioni (19 afferiscono ad opere di difesa costiera e 6 ad opere di ripristino dell'officiosità idraulica) che registrano una spesa certificata per 3.294 euro;
- *interventi per la messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico ed all'erosione costiera,* a valere sull'azione 5.1.1 per un importo pari a 154,8 M€ e una spesa certificata di 98,6 M€. Tali operazioni, provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR, sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Tra questi, le operazioni attivate sono:

  - *99 interventi nell'ambito della Difesa Suolo,* attuati a cura del *Commissario Straordinario Delegato per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio della Regione Calabria*. Di questi 61 sono finalizzati alla realizzazione di opere di mitigazione del rischio frana e 38 alla realizzazione di opere di sistemazione idraulica;

  - *14 interventi nell'ambito dell'Erosione Costiera,* attuati a titolarità regionale, in corso di realizzazione.

Tema Protezione civile

- *realizzazione del sistema regionale integrato della Protezione Civile: adesione convenzione CONSIP SPC* a valere sull'azione 5.1.4 per un importo pari a 3,7 M€ e una spesa certificata di 2,2 M€. L'intervento, in corso di completamento, prevede la realizzazione di una infrastruttura di una rete sicura dedicata alla Protezione Civile regionale, attraverso la quale garantire lo scambio delle informazioni in sicurezza ed in tempo reale. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 3,3 M€, pagamenti per 2,2 M€ e una spesa certificata di pari importo;

- c*entro Funzionale Multirischi 2.0* a valere sull'azione 5.1.4 per un importo pari a 11 M€. L'intervento, in corso di realizzazione per il rafforzamento del centro funzionale multirischio, registra, alla data del 30 ottobre 2020, impegni per 3,1 M€, pagamenti per 1,4 M€ e una spesa certificata pari a 0,7 M€.

1.4.8.6 Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (FESR)

L'Asse 6 promuove la gestione efficiente del ciclo dei rifiuti e delle acque, sostiene la tutela delle risorse naturali e culturali da valorizzare attraverso la tutela degli habitat naturali e l'incremento delle strutture finalizzate alla loro fruizione sostenibile nonché la valorizzazione e promozione delle destinazioni turistiche regionali.

A fronte di una dotazione pari a 324,5 M€, sulla quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse registra un costo ammissibile delle operazioni selezionate pari a 347,8 M€, impegni per 162,7 M€, pagamenti per 83,0 M€ e una spesa certificata pari a 80,2 M€.

Anche in tal caso, come per l'Asse 5, precedentemente descritto, l'overbooking di programmazione è legato alla presenza di operazioni provenienti dalla programmazione regionale che sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata.

Tema Rifiuti

Piano di Azione Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata a valere sull'azione 6.1.2, per un importo pari a 65,3 M€, per un totale di 242 operazioni. Nell'ambito del suddetto Piano rientrano:

- *l'avviso rivolto ai Comuni con popolazione ≥ a 5.000 abitanti* per il quale sono in corso di realizzazione le operazioni ammesse;
- *l'avviso rivolto ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti* per il quale sono in corso di realizzazione le operazioni ammesse;
- *la realizzazione e adeguamento di centri di raccolta a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Isole ecologiche)*, i cui interventi sono in fase di attuazione. Alla data del 31 ottobre 2020 il suddetto Piano registra impegni per 28,6 M€, pagamenti per 20,9 M€ e una spesa certificata per 18,0 M€;
- *gli interventi sul sistema impiantistico per il trattamento dei rifiuti, negli impianti localizzati nei comuni di Crotone, Siderno e Gioia Tauro*, a valere sull'azione 6.1.3, per un importo di 13,8 M€. I suddetti interventi sono in fase di attuazione e alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 11,4 M€, pagamenti per 9,3 M€ e una spesa certificata pari a 6,3 M€;
- *realizzazione dell'impianto nel comune di Reggio Calabria, loc. Sambatello* a valere sull'azione 6.1.2 per un importo di 42,9 M€. I lavori per la realizzazione dell'impianto sono stati aggiudicati nel mese di aprile 2019 e nel successivo mese di ottobre è stato approvato lo schema di convenzione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per € 90.371, pagamenti per € 63.354 e una spesa certificata pari a € 61.943.

Tema Risorse Idriche

- *ingegnerizzazione delle reti idriche di distribuzione urbana e lavori di manutenzione straordinaria e infrastrutturazione delle reti funzionali al miglioramento della gestione del servizio di distribuzione idrica e alla riduzione delle perdite nella regione Calabria (Prov. CZ, CS, RC, VV, KR)*, a valere sull'azione 6.3.1 per un importo di 31 M€, in corso di realizzazione. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 13,1 M€, pagamenti per 10,1 M€ e una spesa certificata pari a 8,9 M€;
- *interventi previsti nell'APQ "Depurazione" del 03/03/2013* nel quale vi rientrano 4 interventi di infrastrutturazione di opere fognarie e depurative negli agglomerati in procedura di infrazione (Crotone, Siderno, Scalea, Soverato-Satriano) e 2 interventi ubicati nel comune di Vibo Valentia, a valere sull'azione 6.3.1 per un importo complessivo pari a 36,8 M€. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 33,9 M€, pagamenti per 5,0 M€ e una spesa certificata per 10,9 M€;
  Si specifica che la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo

contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF_15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari.

- *interventi per il servizio idrico integrato,* a valere sull'azione 6.3.1 per un importo di 11,1 M€. Vi rientrano 3 operazioni, in corso di attuazione, relative ai *lavori di completamento ed ampliamento depuratore sito in località Piscopio (VV), al completamento dello schema idrico del Menta ed al progetto generale di ammodernamento del sistema di acque bianche e nere nel territorio del comune di Vibo Valentia.* Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 10,8 M€, pagamenti per 5,1 M€ e una spesa certificata di 5 M€;
- progetto a cavallo (POR 2007-2013) a valere sull'azione 6.4.2, per un importo pari a 7,1 M€ e una spesa certificata di 5,3 M€, relativo al biennio di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del d.lgs. 152/2006 ed ai relativi servizi analoghi. Le attività sono concluse. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 5,7 M€, pagamenti per 5,6 M€ e una spesa certificata per 5,3 M€.

Tema Parchi e Aree Protette

- progetto per la tutela dell'*ululone appenninico* (*Bombina Pachypus*), a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,2 M€. Tale progetto prevede la realizzazione di un centro di riproduzione e allevamento per il ripopolamento della specie, inserita nella "lista rossa" delle specie a rischio. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,16 M€, pagamenti per 0,16 M€ e una spesa certificata di 0,14 M€;
- *monitoraggio dello stato di conservazione dei SIC sia all'interno che all'esterno delle aree protette*, a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo complessivo di 3,9 M€. Tale progetto include l'Osservatorio regionale della Biodiversità e l'Avviso per la selezione di 10 esperti per le attività di monitoraggio con rilevamento in campo nei siti della Rete Natura 2000 in Calabria per un importo di 1,1 M€. Le relative operazioni, in corso di realizzazione, consentiranno anche di adempiere all'obbligo di comunicazione dei dati alla CE, previsti dalla Direttiva Habitat. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 2,96 M€, pagamenti per 2,5 M€ e una spesa certificata di 2,4 M€;
- *progetto supporto scientifico alle attività di monitoraggio* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,5 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, registra impegni per 0,2 M€ e pagamenti per € 87.704;
- *progetto per la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale Regionale per la Biodiversità (SIT - BIOCAL)* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,25 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, registra impegni per 0,2 M€, pagamenti di pari importo e una spesa certificata di 0,13 M€;
- progetto, in corso di realizzazione, *di comunicazione e sensibilizzazione ambientale - Progetto "Follow Environment*" a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo pari a 0,4 M€. Tale progetto registra impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,15 e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso pubblico integrato per la tutela degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 nei SIC marini e costieri dell'Area Marina Protetta Capo Rizzuto,* a valere sull'azione

6.5.A.1 per un importo pari a 0,3 M€. Alla data del 31ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€, pagamenti di pari importo e una spesa certificata di € 74.559;

- *avviso pubblico per la conservazione e il ripristino di habitat e specie della Rete Natura 2000,* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 3 M€ e una spesa certificata di 0,1 M€. Le 38 operazioni ammesse a finanziamento, in corso di realizzazione, registrano alla data del 31 ottobre 2020, impegni per 1,3 M€, pagamenti per 0,9 M€ e una spesa certificata per 0,1 M€;
- *avviso di educazione ambientale incluso nel Progetto di comunicazione e sensibilizzazione ambientale (I edizione)* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 1,5 M€. Nell'ambito di tale avviso sono state selezionate, nel mese di aprile 2019, 16 operazioni da realizzare nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,2 M€ e pagamenti per € 87.704;
- *realizzazione di percorsi e sentieri nella zona umida SIC laghi La Vota di Gizzeria*. a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 2 M€. Tale progetto, in corso di realizzazione, registra impegni per € 98.389, pagamenti per € 87.961 e una spesa certificata di pari importo;
- *pista ciclabile dei Parchi della Magna Grecia*, a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 9,4 M€. Gli interventi, in corso di attuazione, prevedono la realizzazione della *Ciclovia dei Parchi della Magna Grecia*. Alla data del 31 ottobre 2020, tale progetto registra impegni per 0,4 M€, pagamenti per 0,2 M€ e una spesa certificata di 0,8 M€;
- *progetto Sentieristica Calabria,* a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 6,3 M€. Gli interventi, in corso di attuazione, prevedono la realizzazione di *sentieri e percorsi* finalizzati a migliorare l'accessibilità e fruibilità delle aree protette, collegati al percorso escursionistico del *Sentiero Italia.* Alla data del 31 ottobre 2020, tale progetto registra impegni per 3,0 M€, pagamenti per 1,5 M€ e una spesa certificata di 0,8 M€;
- operazioni previste dal *Piano di Marketing per la promozione degli attrattori presenti nelle aree protette e nelle riserve regionali*, a valere sull'azione 6.6.1 per un importo pari a 1,2 M€. Le suddette operazioni, alla data del 31 ottobre 2020, registrano impegni per 0,8 M€, pagamenti per 0,2 M€ e una spesa certificata di 0,1 M€.

Tema Beni Culturali e Turismo

- 26 interventi, in corso di realizzazione, a valere sull'azione 6.7.1, orientati al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale per un importo complessivo di 28,6 M€. Le suddette operazioni, alla data del 31 ottobre 2020, registrano impegni per 21,1 M€, pagamenti per 9,3 M€ e una spesa certificata di 11,9 M€. Il livello dei pagamenti è inferiore rispetto alla spesa certificata in quanto risulta spesa ritirata nell'area dei conti, la quale pur rimanendo contabilizzata nella domanda di pagamento in cui è stata inserita non sarà oggetto di rimborso;
- azioni promozionali a valere sull'azione 6.8.3, ricomprese nel Piano esecutivo 2018/2019 per un importo pari a 16,5 M€, le quali registrano impegni per 10,8 M€, pagamenti per 9,9 M€ e una spesa certificata di 8,8 M€. Tra le suddette azioni si segnalano le seguenti:
  - borse e manifestazioni fieristiche internazionali specializzate per segmenti di mercato strategici;

- avviso per la realizzazione di materiale promozionale per le campagne di comunicazione istituzionale e per la partecipazione alle manifestazioni fieristiche;
- attività di comunicazione integrata per la promozione della destinazione Calabria nel mercato cinese;
- promozione di prodotti turistici enogastronomici e acquisizione di spazi promozionali.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *Piano Plastic free*, per un importo di 6,4 M€, di cui alla DGR 307/2019, a valere sull'azione 6.1.1, con l'obiettivo di incentivare la riduzione dei rifiuti plastici;
- *Realizzazione di centri di compostaggio di prossimità nei piccoli comuni* a valere sull'azione 6.1.3 per un importo di 10 M€. In data 28 ottobre 2020 è stata approvata la graduatoria per le 23 operazioni ammesse a finanziamento per un ammontare di risorse pari a 6,7 M€
- *Programma degli interventi nel settore della depurazione per la messa in conformità degli agglomerati ai sensi della direttiva 91/271/CEE*, a valere sull'azione 6.3.1 per un importo di 49,4 M€. Sono state ammesse a finanziamento, nel mese di ottobre 2018, 19 operazioni nel settore della depurazione, selezionate nell'ambito del quadro programmatico della DGR 34/2018;
- *Progetto Pilota Abatemarco*, di cui alla DGR 447/2018, a valere sull'azione 6.3.3 per un importo pari a 1,2 M€, volto alla riduzione delle perdite idriche;
- *Progetto sistema Carta Natura* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 0,2 M€, approvato con decreto 15305 del 17/12/2019, ha l'obiettivo di realizzare una cartografia che rappresenti la distribuzione dei sistemi naturali del territorio regionale al fine di migliorare e mantenere lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino;
- *Avviso Educazione Ambientale 2.0 (II edizione)* a valere sull'azione 6.5.A.1 per un importo di 0,3 M€ ricompreso nel Progetto di comunicazione e sensibilizzazione ambientale. Tale avviso, pubblicato nel mese di giugno 2019, è rivolto ai 5 ambiti residuali non precedentemente rientranti nella prima edizione;
- *Azioni di promozione, divulgazione e valorizzazione delle specificità geo-naturalistiche ed ambientali delle ZSC in ambito marino della regione Calabria AMP Capo Rizzuto (Museo del Mare)* a valere sull'azione 6.6.1 per un importo di 0,4 M€, approvato con Decreto 12247 del 09/10/2019;
- *Programma di interventi per migliorare le condizioni e gli standard di offerta e di fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione* per un importo complessivo di 22,3 M€, di cui 21,5 M€ a valere sull'azione 6.7.1 e 0,8 M€ a valere sull'azione 6.7.2. Nel mese di aprile 2019 si è conclusa la procedura concertativa tra la Regione Calabria e il MiBACT per la definizione degli interventi approvati con DGR 121/2019.
- *Operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 6.7.2 e 6.8.3 per un importo complessivo pari a 0,4 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della Strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di

Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.

1.4.8.7 Asse 7 - Sviluppo delle Reti di Mobilità Sostenibile (FESR)

L'Asse 7 promuove il miglioramento della mobilità regionale attraverso il collegamento dei nodi secondari e terziari alla rete globale, il rafforzamento dei nodi multimodali, la crescita di sostenibilità ambientale e di competitività del sistema portuale e interportuale della Calabria.

Per effetto della riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, la dotazione finanziaria dell'Asse ha subìto una importante riduzione, pari a circa 96,8 M€, passando da 223,5 M€ a 126,7 M€, che sono stati destinati alle azioni atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

Ciò premesso, rispetto all'attuale dotazione finanziaria pari a 223,5 M€, il costo ammissibile totale delle operazioni selezionate è pari a 320,7 M€, gli impegni assunti sono pari a 203,8 M€, i pagamenti sostenuti ammontano a complessivi per 103,6 M€ a fronte dei quali la spesa certificata è pari a 108,9 M€.

Anche per l'Asse 7 l'importo della spesa certificata è maggiore dei pagamenti effettivamente sostenuti per effetto della presenza della spesa posta in verifica, in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, e reinserita nella prima DdP del successivo periodo contabile in esito alla ripetizione dei controlli di I livello, nel rispetto delle indicazioni dettate, al riguardo, dall'articolo 137, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303/2013.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *intervento "Gallico-Gambarie" (III lotto),* per un importo di 58,6 M€ e una spesa certificata di 27,5 M€. L'intervento, a valere sull'azione 7.4.1 a cavallo tra le due programmazioni 2007/2013 e 2014/2020, è finalizzato alla realizzazione della connessione dei nodi della rete di livello inferiore, appartenenti a contesti di aree interne, con la rete globale (Autostrada *"A2 del Mediterraneo"*). L'ultimazione è prevista per il 31/12/2021. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 59 M€, pagamenti per 29,9 M€ e una spesa certificata di 27,5 M€;
- *elettrificazione della tratta Cosenza-Rogliano,* per un importo di 11,2 M€ e una spesa certificata di 1,3 M€. L'intervento, a valere sull'azione 7.3.1 a cavallo tra le due programmazioni 2007/2013 e 2014/2020, in corso di attuazione, registra impegni per 8,9 M€, pagamenti e spesa certificata per 1,3 M€;
- *interventi di ammodernamento delle tratte ferroviarie*, a valere sull'azione 7.3.1, per un importo pari a 73,2 M€. Tali operazioni, finalizzate al potenziamento della rete e dei nodi di trasporto pubblico a scala regionale ed interregionale nelle tratte dotate di domanda

potenziale significativa delle aree costiere, sono provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR e sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Vi rientrano i seguenti interventi: "Crotone - Catanzaro Lido, linea Metaponto - Reggio Calabria" e "Villa San Giovanni - Belvedere, linea Battipaglia - Reggio Calabria". Alla data del 30 ottobre 2020 registrano impegni per 73,2 M€, pagamenti per 57,4 M€ e una spesa certificata di 60,6 M€. Si precisa che la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF_15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari;

- ulteriori interventi provenienti dalla programmazione regionale e pienamente coerenti con gli obiettivi del POR riguardano:
- *i lavori di straordinaria manutenzione della berma al piede del molo Nord del Porto di Taureana di Palmi,* a valere sull'azione 7.2.2, per un importo pari a 2,6 M€, a fronte di impegni, pagamenti e spesa certificata di 1,7 M€. Intervento ultimato ed in corso di collaudo.
- *la messa in sicurezza e protezione del corpo stradale da caduta massi della SP 23 nel tratto Joppolo,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 4,4 M€ e una spesa certificata di 2,1 M€ a fronte di impegni pari a 4,4 M€. Tale intervento è in fase di attuazione.
- *la strada di collegamento fra le superstrade dei due mari e del medio Savuto attraverso la comunità montana del Reventino - 1° stralcio funzionale dalla superstrada del medio Savuto S.S. 616 alla strada Provinciale per Serrastretta - lotto funzionale - 4 Fase,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 13,8 M€ e una spesa certificata di 1,8 M€ a fronte di impegni per 2,3 M€. Tale intervento è in fase di attuazione.
- *i lavori di manutenzione straordinaria SP 56 Tratto Santa Severina - San Mauro Marchesato,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 0,4 M€. Tale intervento, in fase di attuazione, registra impegni per 0,4 M€, pagamenti e spesa certificata per 0,2 M€.
- *gli interventi facenti parte dell'APQ "Infrastrutture di Trasporto" Città Metropolitana di Reggio Calabria,* a valere sull'azione 7.4.1 per un importo pari a 78,6 M€. Le 3 operazioni finanziate, in fase di attuazione, registrano impegni per 52,5 M€, pagamenti per 10,7 e una spesa certificata di 13,7 M€. Anche in tal caso i pagamenti sono inferiori rispetto alla spesa certificata per le stesse motivazioni descritte per gli *interventi di ammodernamento delle tratte ferroviarie* (azione 7.3.1).

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *avviso pubblico per la selezione di interventi infrastrutturali nei porti di rilievo regionale ed interregionale.* Sono stati ammessi a finanziamento 6 porti regionali a valere

sull'azione 7.2.2 (di cui 2 finanziati parzialmente con risorse POR e risorse complementari alla Programmazione regionale) per un importo pari a 20,8 M€. Tali interventi prevedono la realizzazione di interventi di infrastrutturazione terrestre, marittima e di connessione alle reti di trasporto funzionale all'implementazione della funzione portuale nonché per l'incremento dei collegamenti della modalità mare della domanda turistica;

Nell'ambito dell'Asse 7 era prevista, inoltre, la realizzazione dei seguenti interventi:

- *Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido" – Tratta Stazione Lamezia Terme – Stazione di Catanzaro Lido*, a valere sull'azione 7.3.1, per un importo pari a 25 M€.
- *Sistema di collegamento Multimodale "Germaneto – Catanzaro Lido" - Tratta Aeroporto-Stazione Lamezia Terme,* a valere sull'azione 7.3.2, per un importo pari a 25 M€.
- *Piano di investimenti per acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario*. *Piano Regionale dei Trasporti,* a valere sull'azione 7.3.1, per un importo di 72,8 M€.

I primi due interventi, attese le criticità di attuazione rilevate, che non ne garantivano la regolare conclusione entro il 31 dicembre 2023, con la nuova riprogrammazione si è deciso di ritirarli dal Programma e garantirne la copertura con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale.

Con riferimento, invece, al *Piano di investimenti per acquisto di materiale rotabile ferroviario e tramviario*. *Piano Regionale dei Trasporti,* a valere sull'azione 7.3.1, per un importo di 72,8 M€, si è deciso di assicurare una parziale copertura, dell'importo di 25 M€, riferito al costo delle vetture che potranno essere certificate entro il periodo di eleggibilità del Programma. La copertura della parte residua, pari a 46,8 M€, sarà, invece, garantita dalle risorse del POC derivanti, anche in tal caso, dalla riduzione del cofinanziamento statale che ha fatto seguito alla riprogrammazione del Programma.

1.4.8.8 Asse 8 – Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (FSE)

L'Asse 8 è finalizzato a promuovere l'accesso al Mercato del Lavoro attraverso interventi di politica attiva (incluse le azioni di qualificazione e riqualificazione professionale e di sostegno all'inserimento lavorativo, alla creazione d'impresa e all'autoimpiego) delle componenti giovanili e femminili della popolazione, l'inserimento lavorativo della popolazione immigrata e delle persone svantaggiate, il sostegno alle situazioni di disoccupazione di lunga durata e di crisi occupazionale aziendale o settoriale; il rafforzamento e l'ammodernamento dei centri per l'impiego.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse di 50 M€ confluiti in favore dell'azione COVID 8.6.1 - *Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in*

situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale *o per mantenere i livelli di occupazione in seguito all'emergenza Covid-19*", portando la dotazione complessiva dell'azione a 100 M€.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari a 168,7 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 87,2 M€, impegni per 53,5 M€, pagamenti per 42,1 M€ e una spesa certificata pari a 37,1 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *piano regionale per i servizi per l'impiego* per le annualità 2016 e 2017, a valere sulle azioni 8.1.1, 8.5.1, 8.7.1, 8.7.2, 8.7.4, per l'annualità 2016 ha un importo di 5,9 M€, per l'annualità 2017 ha un importo di 4,7 M€. Le operazioni concluse hanno contribuito al miglioramento e al rafforzamento dei servizi di politica attiva e registrano impegni per 8 M€, pagamenti per 7,8 M€ e una spesa certificata di 7,6 M€;
- strumento agevolativo *"Incentivo occupazione Sud"* a valere sull'azione 8.5.1 per un importo di 18 M€ e una spesa certificata per 17,9 M€. Lo strumento, prevede la concessione di un incentivo, sotto forma di decontribuzione, alle imprese che assumono i disoccupati a tempo indeterminato. Lo strumento è gestito da ANPAL, in qualità di Organismo Intermedio, che ha svolto le funzioni di selezione, gestione, trattamento delle domande di rimborso e controllo. Attraverso tale strumento sono stati raggiunti 6.011 soggetti disoccupati. Tale operazione, alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni, pagamenti e una spesa certificata per 18 M€;
- *Fondo Regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo (FROIS)* a valere sull'azione 8.5.3, per un importo di 10,00 M€. Il Fondo, approvato a dicembre 2018, mira a sostenere il finanziamento alle PMI, anche attraverso, un accesso più agevole ai finanziamenti. Attraverso la linea 1 del Fondo "Microcredito per l'Occupazione e l'Inclusione (MOI)", si intende sostenere i disoccupati di lunga durata, soggetti con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo, persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, i percettori di ammortizzatori sociali, giunti al termine della fruizione degli stessi e privi di possibilità di rientro al lavoro attraverso il sostegno dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego in tutti i settori produttivi, al fine di fornire un supporto finanziario soprattutto a soggetti svantaggiati a rischio esclusione sociale o con grandi difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro o fare impresa. Attraverso il Fondo si prevede di raggiungere 641 soggetti disoccupati. A seguito dell'istituzione del FROIS, a novembre 2018, con Decreto n. 2412 del 28.02.2019 è stato istituito il Comitato di investimento in attuazione dell'art 19 dell'Accordo di Finanziamento. Nel mese di luglio 2019 è stato pubblicato in pre-informazione l'Avviso, gestito dalla società in house Fincalabra, con l'intervento Microcredito per l'Occupazione e l'Inclusione (MOI). L'assegnazione dei finanziamenti sarà gestita attraverso una procedura a sportello fino all'esaurimento dei fondi. Tale operazione, alla data del 31 ottobre 2020 registra impegni, pagamenti e spesa certificata per 2,5 M€;

- *avviso per il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità*, a valere sulle azioni 8.2.5 e 8.5.3, per un importo di 10,6 M€. L'avviso, pubblicato nel mese di aprile 2017, è finalizzato a sostenere chi non ha un impiego e vuole avviare nuove iniziative imprenditoriali o lavorare in autonomia, tramite la concessione di incentivi economici e l'offerta di servizi di tutoraggio, accompagnamento e consulenza. Nel mese di ottobre 2018 sono state ammesse, con graduatoria definitiva, 270 domande complessive di cui 85 sull'azione 8.2.5 e 186 sull'azione 8.5.3. Nel corso del 2019, a seguito di decadenze e/o rinunce, è stato effettuato lo scorrimento della graduatoria definitiva con l'individuazione di ulteriori 139 beneficiari, di cui 70 sull'azione 8.2.5 e 69 sull'azione 8.5.3 (di questi, 74 hanno sottoscritto gli atti di adesione ed obbligo). Alla data del 31 ottobre 2020, le 172 operazioni registrano impegni per 2,8 M€, pagamenti per 1,4 M€ e una spesa certificata per 0,92 M€;
- *avviso Pubblico Dote Lavoro e Inclusione attiva* per un importo complessivo di 37,1 M€, al netto dell'economie maturate, è cofinanziato dalle azioni 8.5.1, 8.5.3, 8.5.5, per un importo di 29,6 M€ e dalle azioni 9.2.2 e 9.2.3 per un importo di 7,4 M€. L'avviso, pubblicato nel corso del 2017 ed in corso di attuazione, mira a sostenere l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati, delle persone con disabilità e maggiormente vulnerabili attraverso un'offerta personalizzata di strumenti di politica attiva. Sono state approvate 3.377 istanze, di cui 2.675 a valere sull'Asse 8 e 702 a valere sull'Asse 10. Effettuati complessivamente pagamenti per circa 7,3 M€. Le spese certificate sono pari sull'Asse 8 a 0,81 M€ e sull'Asse 10 a 0,2 M€. Le 85 operazioni finanziate registrano impegni per 7,8 M€, pagamenti per 6,3 M€ e una spesa certificata pari a 0,8 M€;
- *avviso pubblico per "la raccolta delle manifestazioni di interesse dei soggetti ospitanti e dei soggetti promotori di tirocini extracurriculari*", a valere sull'azione 8.1.1 per un importo di 13,5 M€. Con tale avviso si intende favorire, attraverso il tirocinio extra curriculare, la qualificazione dei giovani, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, attraverso l'attivazione di percorsi formativi finalizzati a favorire l'acquisizione di competenze coerenti con i fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo regionale. Al 31.12.2019 sono state stipulate 108 convenzioni tra la Regione Calabria e i beneficiari (soggetti promotori del tirocinio formativo), approvate 6.406 domande degli enti ospitanti. I tirocini attivabili sono 5.456 (importo 13,5 M€), di cui avviati 2.164. Le spese certificate su tale avviso sono pari a 1,5 M€. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni pari a 6,9 M€, pagamenti per 3,7 M€ e una spesa certificata per 1,6 M€;
- *avviso pubblico per la "presentazione delle candidature per la realizzazione delle azioni di presa in carico, colloquio individuale e profiling, consulenza orientativa, accompagnamento al lavoro*", a valere sull'azione 8.1.1 per un importo di 5,8 M€. Tale avviso, con procedura a sportello, finanzia la presa in carico, il colloquio individuale e profiling, la consulenza orientativa e l'accompagnamento al lavoro dei NEET. Al 31/12/2019 sono state stipulate 72 convenzioni tra la Regione Calabria e i beneficiari (enti accreditati ai servizi per il lavoro e Centri per l'impiego). Al 31 ottobre 2020 si registrano impegni pari a 0,7 M€ e pagamenti per 26.230 euro;
- *Avviso pubblico per l'avvio di piani individuali di avviamento al lavoro - Percorsi integrati di orientamento, Formazione e lavoro nell'ambito dei Piani Locali per il Lavoro (PLL*) a

valere sull'azione 8.5.1 per un importo di 0,9 M€. Le 13 operazioni finanziate registrano impegni per 0,9 M€, pagamenti per 0,75 M€ e una spesa certificata di pari importo.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *progetto EureSkills*, a valere sull'azione 8.7.2, per un importo di 0,34 M€. Le modalità attuative del progetto saranno definite dal soggetto gestore Azienda Calabria Lavoro;
- *avviso pubblico per la selezione di aziende e datori di lavoro beneficiari delle azioni previste dai piani locali per il lavoro (PLL) Fase 2- Azione1,* pubblicato sul BURC del 15/03/2019, per un importo di 0,8 M€ a valere sull'azione 8.5.1. Nel mese di dicembre 2019 è stata approvata la graduatoria definitiva con l'ammissione di 13 operazioni.

  Infine si specifica che per *le operazioni incluse nella strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 10,2 M€, in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 2.7.2 del presente documento, al quale si rinvia per un maggior dettaglio, con la riprogrammazione del Programma e in funzione dei contenuti del più volte menzionato Accordo stipulato con il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.9 Asse 9 - Inclusione Sociale (FESR)

L'Asse 9 sostiene interventi infrastrutturali per l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi destinati alle fasce deboli della popolazione regionale, al fine di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, la marginalità estrema con interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con il miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

Come già descritto nel precedente paragrafo 2.7.3 "*Modifica del Piano Finanziario*" del presente documento, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 27,3 M€, passata da 139,7 M€ a 112,4 M€, in favore delle Azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari a 139,7 M€. il costo ammissibile totale delle operazioni selezionate ammonta a 63,9 M€, gli impegni sono pari a 47,4 M€, i pagamenti sono di 19,8 M€ mentre la spesa certificata è pari a 24,4 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *Programma di Riqualificazione Urbana a Canone Sostenibil (PRUACS),* a valere sull'azione 9.4.1, per un importo di 15,1 M€. Le 8 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 15,1 M€, pagamenti per 5,0 M€ e una spesa certificata di 5,2 M€;
- *Piano Nazionale di Edilizia Abitativa (PNEA),* a valere sull'azione 9.4.1, per un importo di 8,4 M€. Le 5 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 8,4 M€, pagamenti per 2,3 M€ e una spesa certificata di 2,8 M€;
- *Interventi Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Calabria* a valere sull'azione 9.4.1 per un importo di 15,4 M€. Le 11 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 12,8 M€, pagamenti per 7,1 M€ e una spesa certificata di 12,5 M€.

  Si specifica che, per le tre procedure sopra descritte, la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF 15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari.

- *progetto per la creazione di una rete di accoglienza abitativa e di inclusione sociale nelle aree urbane per i lavoratori immigrati e le loro famiglie* del Comune di Rosarno a valere sull'azione 9.5.8 per un importo di 3,1 M€. Tale progetto, alla data del 31 ottobre 2020, registra impegni per 3,1 M€, pagamenti per 2,8 M€ e una spesa certificata di 2,7 M€;
- *contratti Locali di Sicurezza* a valere sull'azione 9.6.6 per un importo di 15,6 M€. Le 36 operazioni finanziate sono in corso di realizzazione e, alla data del 31 ottobre 2020 registrano impegni per 6,3 M€, pagamenti per 2,0 M€ e una spesa certificata di 0,2 M€;
- *operazioni incluse nell'ambito della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*. La Strategia, approvata a luglio 2018, prevede, a valere sull'azione 9.6.6, un investimento di 4,7 M€ a favore del Polo urbano regionale – Città di Catanzaro. A seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa e della convenzione per la delega delle funzioni di Organismo Intermedio, l'Amministrazione regionale ha erogato l'anticipo del 30%. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,44 M€, pagamenti per 0,39 M€ e una spesa certificata pari a 0,37 M€.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *piano di Investimenti da finanziare sul tema dell'edilizia residenziale pubblica* a valere sulle azioni 9.4.1 e 9.4.4 per un importo di 10,0 M€. E' stata avviata, nei primi mesi del

2019, l'attività per l'istituzione del tavolo di concertazione, ai sensi della DGR n. 90 del 05/03/2019, per la definizione di un piano di investimenti pubblici relativi alla riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica;

- *protocollo di Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza.* A valere sulle azioni 9.6.1 e 9.6.6, per un importo di 15,3 M€, finalizzato alla realizzazione di iniziative nei settori della legalità e sicurezza, a supporto dei soggetti che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata. In data 29/10/2018 è stato approvato lo schema atto integrativo al protocollo di intesa stipulato ad agosto 2017 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Tale integrazione si è resa necessaria a seguito dell'approvazione, con Decisione C (2018) 0020 del 9 gennaio 2018, della revisione del PON Legalità 2014/2020 che prevede l'attivazione di misure rivolte prioritariamente alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati.
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale strategia, approvata con DGR n. 283 del 4/07/2018 prevede, a valere sull'Asse 9, risorse per 11,6 M€ in favore dei Poli urbani regionali di Reggio Calabria e Cosenza, per i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi. L'Amministrazione regionale ha provveduto all'erogazione degli anticipi pari al 30% in favore dell'OI di Reggio Calabria;
- *operazioni incluse nell'ambito della strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sulle azioni 9.3.5 e 9.6.6 per un importo complessivo pari a 1,5 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.
- *avviso per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad alloggi sociali* (Social housing) a valere sulle azioni 9.4.1 e 9.4.4 che prevede un importo complessivo di 42,7 M€ (di cui 32,7 M€ di risorse POR). Tale avviso, pubblicato nel mese di febbraio 2019, prevede una riserva in favore dei Comuni ricadenti nelle Aree interne per 22 M€. Nel mese di settembre è stata approvata la graduatoria definitiva per complessive 7 operazioni per un importo di 4,6 M€, di cui: 4 operazioni ricadenti nell'ambito "*Altri Comuni*" (per 3,1 M€), 1 operazione ricadente nell'area "*SRAI*" (per 0,5 M€) a valere sull'azione 9.4.1 e 2 operazioni ricadenti nell'ambito "*Altri Comuni*" (per 1 M€) a valere sull'azione 9.4.4.
  Infine si precisa che per le seguenti procedure:

  - *avviso per la concessione di contributi finalizzati al potenziamento del patrimonio pubblico esistente adibito ad alloggi sociali* (Social housing) limitatamente alle risorse finanziate dal POR per un importo di 32,7 M€;
  - *per le operazioni ricadenti nella strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 31,3 M€;
  - *per le operazioni incluse nella strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 1,6 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 2.7.2 del presente documento, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le relative risorse così individuate saranno destinate alle operazioni finalizzate a sostenere l'emergenza COVID-19.

A tal riguardo si precisa che, nell'ambito dell'Asse in questione, con la suddetta riprogrammazione del Programma sono stati destinati 60 M€ in favore dell'*Azione COVID 9.3.8* per il Finanziamento di investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari: investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio.

1.4.8.10 Asse 10 – Inclusione sociale (FSE)

L'Asse 10 è finalizzato a promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione. L'Asse ha ad oggetto la tutela delle persone maggiormente vulnerabili, quali disabili, soggetti svantaggiati, minori, tossicodipendenti, detenuti, vittime di violenza ecc. Le misure previste riguardano percorsi di inclusione attiva e supporto al mantenimento/ricerca di occupazione ed il rafforzamento delle condizioni di partecipazione ai processi economici e sociali; il miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse sociale; il rafforzamento dell'economia sociale e una offerta di servizi sociali più qualificata.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 29,4 M€ (passata da 67,8 M€ a 38,4 M€) per destinarli in favore delle Azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19.
A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 67,8 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 16,3 M€, impegni per 5,0 M€, pagamenti per 3,8 M€ e una spesa certificata pari a 3,4 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *Fondo Regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo (FROIS)*, a valere sull'azione 9.7.3 e 9.7.4 per un importo di 10 M€. Tale Fondo, approvato nel mese di dicembre 2018, è finalizzato a sostenere il finanziamento alle PMI. Attraverso la linea 2 del Fondo "Prestito partecipativo" si intende sostenere le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore nei processi di capitalizzazione e rafforzamento al fine di incrementare il numero degli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate ed il mantenimento dello stato occupazionale delle persone svantaggiate. Nel mese di febbraio 2019, in attuazione

dell'art 19 dell'Accordo di Finanziamento, è stato istituito il Comitato di investimento. L'obiettivo da realizzare, attraverso il FROIS, è il finanziamento di 196 micro, piccole e medie imprese (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale). Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni, pagamenti e una spesa certificata per 2,5 M€;

- *avviso Pubblico Dote Lavoro e Inclusione attiva,* si rinvia alla trattazione illustrata nell'Asse 8 del presente documento. Relativamente all'avanzamento finanziario, Alla data del 31 ottobre 2020, le 54 operazioni registrano impegni per 1,1 M€, pagamenti per 1 M€ e una spesa certificata per 0,2 M€;
- *avviso Promozione e potenziamento dei Centri Antiviolenza e delle Case di Accoglienza (Case rifugio) alle donne vittime di violenza e ai loro figli e per il rafforzamento* a valere sull'azione 9.1.2 per un importo di 0,2 M€. Le 5 operazioni finanziate registrano impegni e pagamenti per 0,1 M€ e una spesa certificata di 0,91 M€.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale Strategia, approvata con DGR n. 283 del 4/07/2018 prevede, a valere sull'Asse 10, risorse per 5,3 M€ in favore dei Poli urbani regionali di Catanzaro e Cosenza-Rende, per i quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi;
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia per le Aree Interne – SNAI Reventino Savuto* a valere sull'azione 9.3.6 per un importo complessivo pari a 0,25 M€. A seguito dell'approvazione definitiva della Strategia, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le relative schede riepilogative degli interventi che danno formalmente avvio alla fase attuativa.

Infine si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 31,3 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 1,6 M€;

  in ragione delle criticità di carattere attuativo, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020 Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.11 Asse 11 - Istruzione e formazione (FESR)

L'Asse 11 sostiene la riqualificazione strutturale, la messa in sicurezza e l'efficienza energetica degli edifici scolastici e formativi nonché la realizzazione di interventi per favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e la diffusione di competenze digitali nella scuola ed

interventi che mirano a migliorare la dotazione e il livello qualitativo e funzionale di strutture, strumenti, tecnologie e servizi per lo svolgimento delle attività didattiche ed extra-didattiche nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Come già descritto nel precedente paragrafo 2.7.3 "*Modifica del Piano Finanziario*" del presente documento, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di ridurre la dotazione finanziaria dell'Asse di 23,6 M€ (passata da 155,2 M€ a 131,5 M€) per destinarli in favore delle Azioni individuate per fronteggiare l'emergenza COVID-19.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria, pari 155,2 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 141,9 M€, impegni per 58,3 M€, pagamenti per 40,2 M€ e una spesa certificata pari a 42,1 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *interventi su laboratori attivati dall'Università di Cosenza,* a valere sull'azione 10.5.7 per un importo di 7,5 M€. Sono state ammesse a finanziamento 2 operazioni, i cui lavori risultano conclusi, provenienti dalla programmazione regionale, pienamente coerenti con gli obiettivi del POR ed inclusi nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse. Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 5,7 M€, pagamenti per 4,8 M€ e una spesa certificata pari a 4,9 M€;
- *interventi di riqualificazione di edilizia scolastica* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 8,8 M€. Tali operazioni, in corso di realizzazione, registrano impegni per 8,8 M€, pagamenti per 5,8 e una spesa certificata di 4 M€;
- *interventi di adeguamento strutturale, antisismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 19,4 M€. Le 29 operazioni finanziate, in corso di realizzazione, registrano impegni per 18,7 M€, pagamenti per 9,7 M€ e una spesa certificata di 14,2 M€;
- *interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo pari a 3 M€ e una spesa certificata di 1,2 M€;
- *interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici provinciali* a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 5 M€. Le 2 operazioni finanziate, in corso di realizzazione, registrano impegni per 2,5 M€, pagamenti per 1,8 M€ e una spesa certificata di 2,9 M€;
- *Interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici comunali* (Protezione Civile Nazionale) a valere sulla azione 10.7.1 per un importo di 2,9 M€. Le 8 operazioni finanziate, in corso di realizzazione, registrano impegni per 2,9 M€, pagamenti per €155.154 e una spesa certificata pari a 1,5 M€.

  Infine si precisa che per le seguenti procedure:

  - *interventi di adeguamento sismico degli edifici scolastici provinciali* (per un importo di 5 M€);

- *Interventi di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici comunali* (per un importo di importo 2,9 M€);

la spesa in domanda di pagamento è più alta rispetto ai pagamenti in quanto in occasione della chiusura dei Conti del periodo contabile 2017/18, ai sensi dell'art. 137, par. 2, del RDC, è stata avviata la ripetizione dei controlli di I livello su una parte di spese inserite nella DdP di luglio 2018. Gli esiti positivi delle attività di reperformance hanno consentito di reinserire nella prima DdP del successivo periodo contabile, ai sensi della suddetta norma nonché del par. 3.1 dell'EGESIF 15_0017-04, le spese ritenute legittime e regolari.

- *avviso pubblico "Nuovi metodi didattici, laboratori e dotazioni tecnologiche per le scuole*" a valere sulle azioni 10.8.1 e 10.8.5, per un importo di 23,2 M€. Sono stati ammessi a finanziamento 565 interventi, in corso di realizzazione, volti a favorire l'utilizzo delle nuove tecnologie e le competenze digitali nelle scuole, di cui: 314 per la realizzazione di classi digitali 2.0, laboratori matematici, linguistici e artigianali di musica e teatro e 251 progetti diretti all'acquisizione di piattaforme web e di strumenti innovativi di apprendimento on line. Tali operazioni, alla data del 31 ottobre 2020, registrano impegni per 18,4 M€, pagamenti per 17,4 M€ e una spesa certificata per 14,1 M€;
- *costituzione dei Poli tecnici-professionali filiere turismo e agroalimentare con l'obiettivo di promuovere percorsi di istruzione e formazione professionale* a valere sull'azione 10.8.1 per un importo di 1,3 M€. Le 8 operazioni finanziate registrano impegni per 1,3 M€, pagamenti per 0,5 M€ e una spesa certificata per 0,4 M€.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *potenziamento infrastrutturale di laboratori spazi e servizi per la didattica, lo studio, l'accessibilità e la socialità degli studenti universitari - Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica*, in attuazione del Progetto Strategico "*Valorizzazione e Sviluppo del Sistema Universitario, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e della Ricerca in Calabria*", a valere sull'azione 10.5.7 per un importo di 40,3 M€. Gli interventi da realizzare sono finalizzati alla promozione di forme di didattica innovativa e di *e-education,* al potenziamento di servizi *cloud*, alla realizzazione e ammodernamento di spazi attrezzati per attività socio-culturali e di tempo libero per gli studenti. Nel mese di settembre 2016, è stato sottoscritto un Accordo di Programma con il Sistema Universitario a seguito del quale è stata avviata la procedura concertativa negoziale con le 4 Università calabresi, che ha portato alla definizione di piani di intervento, approvati nel mese di agosto 2018. Ad oggi sono state sottoscritte le convenzioni dei singoli interventi ricadenti nei piani approvati;

- *manifestazione di interesse per la concessione di contributi finalizzati alla esecuzione di interventi di adeguamento sismico o, eventualmente di demolizione e ricostruzione degli edifici scolastici*, a valere sull'azione 10.7.1 per un importo di 31,9 M€*.* Sono stati

ammessi a finanziamento 4 interventi, per i quali sono in itinere le procedure per l'elaborazione e approvazione della progettazione esecutiva;

- *piano di interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'ammodernamento delle sedi didattiche* per un importo di 0,7 M€ a valere sull'azione 10.5.7. Allo stato attuale sono in fase di definizione i piani/interventi da realizzare con le Istituzioni di Alta Formazione Artistica Musicale (AFAM);
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale Strategia, approvata con DGR 283 del 04.07.2018 prevede, a valere sull'Asse 11, un investimento programmato di 18,5 M€ in favore dei Poli urbani regionali relativi alle città di Catanzaro e Reggio Calabria, per le quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi. L'Amministrazione regionale ha provveduto all'erogazione degli anticipi pari al 30% in favore dell'OI di Reggio Calabria.

Infine, si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 19,6 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale non risultano attivate, per un importo pari a 4,5 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 3.7.2 del presente documento, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.12 Asse 12 – Istruzione e formazione (FSE)

L'Asse 12 è finalizzato a sostenere il rafforzamento dei servizi per l'istruzione e la formazione ed a migliorare i processi di apprendimento, qualificazione e crescita professionale degli studenti, dei lavoratori e dei disoccupati.

Come già descritto nel precedente paragrafo 1.4.7.3, nell'ambito della riprogrammazione del Programma è stato deciso di incrementare la dotazione finanziaria dell'Asse di 40,0 M€ (ai quali si sommano gli ulteriori 5 M€ già destinati con DGR 47/2020, previa rimodulazione di risorse interna all'Asse 12) confluiti in favore dell'azione COVID 10.1.1 "*Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità*", al fine di favorire la didattica a distanza anche attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e strumenti informatici garantendo pari opportunità di accesso agli studenti e mitigando gli effetti negativi determinati dall'emergenza COVID19 sul sistema scolastico.

A fronte dell'attuale dotazione finanziaria pari a 86,2 M€, l'Asse registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 95,8 M€, impegni per 53,1 M€,

pagamenti per 47,9 M€ e una spesa certificata pari a 45,5 M€. L'overbooking di programmazione è legato alla presenza di operazioni provenienti dalla programmazione regionale che sono state incluse nel Programma anche ai fini dell'accelerazione della spesa e per garantire un utilizzo ottimale delle risorse.

Di seguito si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *avviso Fare Scuola Fuori dalle Aule (I Edizione), a valere sull'azione 10.1.1* per un importo di 2 M€. Le operazioni ammesse a finanziamento hanno consentito la realizzazione di progetti integrati extracurricolari rivolti alle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado finalizzati alla prevenzione ed al recupero della dispersione scolastica nelle aree ad elevato disagio sociale. Complessivamente stati coinvolti 3.307 alunni delle scuole primarie e secondarie calabresi. Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 2 M€, pagamenti per 1,9 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso Fare Scuola Fuori dalle Aule (II Edizione),* a valere sull'azione 10.1.1 per un importo di 3 M€ Complessivamente sono stati coinvolti 4.761 alunni delle scuole primarie e secondarie calabresi. Alla data del 31 ottobre 2020 tali operazioni registrano impegni per 2,9 M€, pagamenti di pari importo e una spesa certificata di 2,8 M€;
- *linee guida per il cofinanziamento degli avvisi delle Università per borse di studio a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità – Annualità 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019* a valere sull'azione 10.5.2 per un importo di 36 M€. Tali operazioni hanno consentito l'erogazione di 10.439 borse di studio. Alla data del 31 ottobre 2020 si registrano impegni per 36 M€, pagamenti per 35,6 M€ e una spesa certificata di pari importo;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione a Master di I e II livello annualità 2017, 2018 e 2019-2021*. L'avviso, a valere sull'azione 10.5.12 per un importo di 3,6 M€ sostiene l'iscrizione a Master post-laurea, di coloro nati e/o residenti in Calabria, con la finalità di potenziare la formazione dei laureati non occupati e di chi già lavora. L'intervento mira a facilitare l'inserimento o il reinserimento qualificato nel mercato del lavoro e contribuisce al miglioramento delle conoscenze ed abilità anche per l'esercizio dell'attività lavorativa, incentivando il diritto all'alta formazione. Le 229 operazioni registrano impegni per 0,5 M€, pagamenti per 0,49 M€ e una spesa certificata pari a 0,41 M€;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione ai Master di I e II livello (annualità 2019, 2020 e 2021*) a valere sull'azione 10.5.12 per un importo di 3 M€. Tale avviso, pubblicato nel mese di febbraio 2019, prevede tre finestre temporali per la presentazione delle domande. Alla data del 31 ottobre 2020 risultano ammesse a finanziamento 213 operazioni, le quali registrano impegni per 0,4 M€ e pagamenti per € 20.875;
- *avviso percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (IeFP) a titolarità delle agenzie formative accreditate destinati ai giovani che hanno assolto l'obbligo di*

istruzione e sono fuoriusciti dal sistema scolastico, a valere sull'azione 10.1.7 per un importo di 8,4 M€ L'avviso sostiene la realizzazione di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale finalizzati a garantire ai giovani l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale attraverso il conseguimento di una qualifica professionale di terzo livello. Alla data del 31 ottobre 2020, le 40 operazioni ammesse a finanziamento registrano impegni per 7,4 M€, pagamenti per 5,4 M€ e una spesa certificata di 3,9 M€;

- *avviso Percorsi formativi di istruzione e formazione professionale (IeFP)*, a valere sull'azione 10.1.7 con un importo pari a 11,34 M€. È stata approvata la graduatoria definitiva con decreto n. 8714 del 19/07/2019 e sono stati ammessi a finanziamento 32 enti di formazione che registrano impegni per 1 M€;
- *manifestazione d'Interesse per il potenziamento dei Percorsi ITS finanziati e attivati in Calabria per le annualità 2016, 2017, 2018 e 2019*, a valere sull'azione 10.6.1 per un importo complessivo pari a 4,6 M€. Tale procedura è finalizzata al sostegno ed all'acquisizione di competenze specifiche da parte dei giovani coerentemente con i fabbisogni dell'economia regionale, promuovendo in particolar modo i percorsi formativi degli ITS che concorrono in maniera rilevante alla realizzazione di una filiera formativa capace di rispondere alle esigenze delle filiere produttive regionali. Alla data del 31 ottobre 2020, le 17 operazioni ammesse a finanziamento registrano impegni per 1,8 M€, pagamenti per 0,85 M€ e una spesa certificata di 0,33 M€;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione a percorsi di Alta Formazione professionalizzante inclusi nel catalogo regionale,* a valere sull'azione 10.6.2 per un importo complessivo di 2,3 M€. Tale avviso sostiene la partecipazione a corsi di alta formazione dirette all'acquisizione di competenze specifiche ad alto assorbimento occupazionale nei settori produttivi corrispondenti alla vocazione territoriale della Regione e ad elevare il tasso di partecipazione di giovani e adulti al segmento terziario dell'istruzione e della formazione. Alla data del 31 ottobre 2020, le 96 operazioni ammesse a finanziamento registrano impegni per 0,1 M€ e pagamenti € 82.650.

Si riportano di seguito le ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *linee guida Mobilità internazionale di Dottorandi e Assegni di ricerca/Ricercatori*. L'avviso, a valere sulle azioni 10.5.6 e 10.5.12 per un importo di 12,55 M€, definisce le linee guida per la presentazione di piani di intervento, da parte delle Università, che hanno come obiettivo la richiesta di finanziamento di percorsi di ricerca nell'ambito del sistema universitario calabrese. Ad oggi sono state erogate le anticipazioni agli Atenei per un importo pari a 2,29 M€;
- *avviso per il finanziamento di voucher per la partecipazione a percorsi di Alta Formazione professionalizzante inclusi nel catalogo regionale,* a valere sull'azione 10.6.2 per un importo complessivo di 1,6 M€. Tale avviso sostiene la partecipazione a corsi di alta formazione diretti all'acquisizione di competenze specifiche ad alto assorbimento occupazionale nei settori produttivi corrispondenti alla vocazione territoriale della Regione e ad elevare il tasso di partecipazione di giovani e adulti al segmento terziario dell'istruzione e della formazione. Per la prima finestra temporale sono state ammesse

41 operazioni. Per la seconda finestra con graduatoria provvisoria sono individuati 44 beneficiari;

- *procedura concertativa con le Istituzioni AFAM nell'ambito del Progetto Strategico Regionale CalabriAltaFormazione,* per un importo programmato pari a 4,5 M€, a valere sull'azione 10.5.1. In seguito all'approvazione delle linee guida e alla presentazione dei piani da parte delle AFAM, il 15.05.2019 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Regione e le suddette istituzioni. Nel mese di maggio 2019 sono stati approvati gli interventi in favore di 17 beneficiari;
- *avviso Fare scuola fuori dalle Aule* (*III Edizione)* a valere sull'azione 10.1.1 per un importo 3,5 M€. Nel mese di febbraio 2020 è stata approvata la graduatoria definitiva e sottoscritte le convenzioni per 59 operazioni;
- *Accordo Quadro tra la Regione Calabria ed il MIUR (USR) contenente le linee di indirizzo per l'adozione di una "Misura urgente a sostegno della didattica a distanza per gli studenti calabresi caratterizzati da particolari fragilità, tra cui le persone con disabilità - Emergenza COVID-19"* per un importo di 5,3 M€. Nel mese di ottobre sono stati erogati gli anticipi dell'80% ai 364 istituti scolastici beneficiari;
- *Misura aggiuntiva per il finanziamento di borse di studio a di studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi, risultati idonei non beneficiari nelle graduatorie definitive delle Università calabresi. Annualità 2019/2020* per un importo di 4 M€. Nel mese di luglio 2020 sono state approvati le graduatorie finali e lo scorrimento nonché il riparto dei fabbisogni finanziari per i 3 Atenei;
- *operazioni incluse nell'ambito della Strategia Urbana Sostenibile*. Tale strategia, approvata con DGR 283 del 04.07.2018 prevede, a valere sull'Asse 12, un investimento programmato di 3,1 M€ in favore dei Poli urbani regionali relative alle città di Catanzaro e Reggio Calabria, per le quali sono stati stipulati i protocolli di intesa e sottoscritte le convenzioni per la delega delle funzioni agli Organismi Intermedi.

Infine, si specifica che:

- *per le operazioni ricadenti nella Strategia delle Aree Urbane – Poli urbani minori* per un importo 0,2 M€;
- *per le operazioni incluse nella Strategia regionale delle Aree interne*, che allo stato attuale, non risultano attivate, per un importo pari a 6,7 M€;

in ragione delle criticità di carattere attuativo, come già anticipato nel paragrafo 1.4.7.2, non saranno più finanziate dai Fondi europei ma la copertura sarà assicurata con le risorse FSC 2014/2020. Le risorse così individuate sono state rimodulate nell'ambito del Programma per sostenere le iniziative atte a fronteggiare l'emergenza COVID-19.

1.4.8.13 Asse 13 - Capacità Istituzionale (FSE)

L'Asse 13 è finalizzato a migliorare l'azione della PA nell'attuazione di piani e progetti e semplificare i processi amministrativi.

A fronte di una dotazione finanziaria pari a 16,4 M€, sulla quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse registra un costo totale ammissibile delle operazioni selezionate pari a 9,4 M€, impegni per 7,9 M€, pagamenti per 5,9 M€ e una spesa certificata di 5,3 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio*, a valere sull'azione 11.3.2 per un importo di 1 M€. Il progetto, ad oggi concluso, ha consentito di affiancare l'Amministrazione regionale nel Ciclo di gestione della performance a seguito dell'adozione dei decreti attuativi della legge delega n. 124/2015; affiancare e rafforzare la capacità amministrativa regionale nell'adozione ed attuazione di tutte quelle forme e procedure atte a consentire una corretta applicazione della norma in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione; a supportare le società partecipate e gli enti strumentali della Regione in materia di ciclo di gestione della performance, di trasparenza e di prevenzione della corruzione. Tale operazione registra impegni, pagamenti e una spesa certificata per 1 M€;
- *interventi PRA- Piano di Formazione del Personale*, a valere sull'azione 11.5.2 per un importo di 83.000 € e una spesa certificata di 1.500 M€ (a fronte di impegni per 83.000 € e pagamenti per 33.200 €). Le attività progettuali sono in corso di realizzazione;
- *progetto Strategico Regionale "CalabriaImpresa.eu",* per un importo complessivo pari a 1,5 M€ a valere sull'azione 11.3.1, finalizzato al rafforzamento dei servizi SUAP; al rafforzamento della capacità delle Amministrazioni pubbliche; alla digitalizzazione delle procedure di gestione degli avvisi pubblici per la concessione di aiuti alle imprese e aiuti alla persona ed alla realizzazione e implementazione del Sistema di coordinamento regionale dello Sportello Unico per l'Edilizia. Alla data del 30 ottobre 2020 tale operazione registra impegni per 1,5 M€, pagamenti e una spesa certificata di 0,6 M€,

- *progetto tematico appalti pubblici.* Il progetto, a valere sull'azione 11.5.2 per un importo di 0,8 M€ e una spesa certificata per 0,08 M€, è finalizzato a potenziare e qualificare le competenze e le capacità della Regione Calabria in materia di appalti pubblici, anche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50, attraverso interventi di formazione on the job anche sulle procedure di gestione on line delle gare d'appalto, in modo da garantire maggiore trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa nella prevenzione della corruzione degli appalti pubblici. Il progetto è in corso di esecuzione. È stata pubblicata la gara d'appalto "Rafforzamento delle competenze strategiche individuali e collettive attraverso servizi di affiancamento on the job (del personale della Regione Calabria) in materia di contrattualistica pubblica";
- *progetto accompagnamento e supporto specialistico all'attuazione della Fase 2 dei Piani Locali per il Lavoro (PLL)* a valere sull'azione 11.3.2 per un importo di 0,9 M€ circa. Le attività sono in corso di realizzazione. Alla data del 30 ottobre 2020 si registrano impegni per 0,9 M€, pagamenti e una spesa certificata per 0,6 M€;

- *progetto tematico "Supporto e assistenza per la pianificazione settoriale nei Settore Trasporti",* a valere sull'azione 11.1.2 per 1,03 M€ e spesa certificata per 0,7 M€ (a fronte di impegni e pagamenti per 0,96 M€). Le attività sono in corso di realizzazione;
- *progetto Tematico "Calabria Open Data*", a valere sull'azione 11.1.2 per 1,0 M€, registra una spesa certificata per 0,3 M€ (a fronte di impegni per 0,96 M€ e pagamenti per 0,3 M€)., è finalizzato al rafforzamento delle competenze per la produzione, gestione, diffusione e riuso dei dati pubblici rilasciati in formato aperto. *La convenzione è stata sottoscritta in data 07/10/2019 e il servizio dovrà essere realizzato in 24 mesi;*
- *percorso di modernizzazione della PA*, a valere sull'azione 11.3.2 per 2 M€ circa e impegni, pagamenti e spesa certificata per 1,9 M€. L'operazione è conclusa.

Si riportano di seguito le principali ulteriori procedure avviate che contribuiranno in futuro al conseguimento degli obiettivi dell'Asse:

- *Progetto strategico "Calabriaimpresa.eu" - Attività per la digitalizzazione delle procedure di gestione degli Avvisi pubblici per la concessione di aiuti alle imprese, aiuti alla persona*, a valere sull'azione 11.3.1, per un importo di 0,2 M€;
- *Progetto strategico "Calabriaimpresa.eu" - Realizzazione e implementazione del Sistema di coordinamento regionale dello Sportello Unico per l'Edilizia – SUE*, a valere sull'azione 11.3.1, per un importo di 0,3 M€ circa;
- *progetto tematico per il supporto alla Regione Calabria nel miglioramento dei sistemi di misurazione e gestione delle performance,* a valere sull'azione 11.3.2, per un importo di 0,9 M€.

1.4.8.14 Asse 14 - Assistenza Tecnica

L'Asse 14 mira a sostenere e rafforzare le fasi di programmazione, attuazione, gestione, controllo, valutazione e sorveglianza del Programma Operativo, mediante il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo di I livello del Programma ed il rafforzamento degli strumenti tecnici, amministrativi e metodologici delle strutture coinvolte nella programmazione e attuazione delle operazioni, in una logica di potenziamento delle competenze e miglioramento della gestione del Programma.

A fronte del totale delle risorse previste dal piano finanziario vigente, pari a 78 M€, sul quale non ha inciso la riprogrammazione cui è stato sottoposto il Programma, l'Asse 14 registra un costo ammissibile totale delle operazioni selezionate per 78 M€, impegni per 62 M€, pagamenti per 46,5 M€ e una spesa certificata pari a 39,3 M€.

Di seguito, si riportano le procedure che compongono il quadro di attuazione dell'Asse, con particolare riferimento a quelle che hanno contribuito all'avanzamento della spesa certificata:

- *servizio di assistenza tecnica all'AdG del Programma*, dal mese di novembre 2017, per le attività di programmazione, attuazione e gestione e assistenza alle strutture regionali coinvolte nell'attuazione delle azioni del PO (importo 16 M€, impegni 10 M€, pagamenti 8,5 M€ e spesa certificata 6,5 M€);
- *manifestazione di interesse per la VEXA degli strumenti finanziari del POR*, che si è conclusa (importo 0,1 M€, impegni, pagamenti e spesa certificata per 0,1 M€);
- *servizi di Assistenza Tecnica all'Autorità di Gestione* del POR FESR 2007/2013 (AT, monitoraggio e controllo). A conclusione delle attività previste, per un importo pari a 9,6 M€, i pagamenti e la spesa certificata ammontano a complessivi 7,9 M€, a fronte di impegni per 8,9 M€;
- *servizi a supporto dell'AdG* per il funzionamento delle strutture tecniche, delle posizioni organizzative, per l'organizzazione delle sedute del Comitato di Sorveglianza, per l'acquisizione di servizi, forniture e pubblicazioni (importo 22 M€, impegni 16,9 M€, pagamenti 15,4 M€ e una spesa certificata 12,7 M€);
- *progetto di Assistenza Tecnica Istituzionale alle Regioni e Province Autonome - Associazione Tecnostruttura* (importo 0,6 M€, impegni e pagamenti per 0,3 M€, spesa certificata 0,2 M€);
- *progetto Supporto Tecnico Calabria (SUTECA)*. Il progetto, per un importo pari a 2,9 M€, realizzato nell'ambito della Convenzione FORMEZ, ha prodotto pagamenti e spese certificate per 2,8 M€;
- *campagne promozionali ed eventi* (importo 1,4 M€, impegni 1,2 M€, pagamenti 0,6 M€, spesa certificata 0,5 M€);
- *servizio di supporto specialistico di assistenza tecnica all'Autorità di Gestione - Lotto 7* Consip (importo 3,1 M€, impegni e pagamenti per 3,1 M€ e spesa certificata per 0,4 M€);
- *piano di rafforzamento amministrativo (PRA)* (importo 0,7 M€, impegni 0,6 M€, pagamenti 0,5 M€ e spesa certificata 0,3 M€);
- *avviso per la selezione di 58 figure professionali a supporto delle attività di controllo di primo livello e di gestione delle irregolarità e scorrimento graduatoria di 11 esperti* (importo 5,9 M€, impegni 5,2 M€, pagamenti 0,9 M€ e spesa certificata 0,8 M€).

1.5 Il contributo del Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria

1.5.1 Piano di Azione Coesione (PAC) Calabria 2007/2013

A seguito dell'adesione della Regione Calabria alla terza fase del Piano di Azione e Coesione (PAC), il POR FESR Calabria 2007-2013 è stato interessato da un processo di revisione che ha determinato una riduzione delle risorse del Fondo di Rotazione (ex L. 183/1987), successivamente confluite nel Piano di Azione e Coesione.

Per effetto della revisione del POR FESR, all'interno del PAC sono state concentrate le risorse necessarie per finanziare le proposte di azioni anti-crisi del Governo (c.d. Misure Anticicliche) nonché alcuni interventi strategici per la Regione (c.d. Misure di Salvaguardia),

individuati all'interno del PO, la cui attuazione in forte ritardo non era più in linea con il periodo di eleggibilità del Programma stesso.

Il PAC Calabria, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 234/2013 e ss.mm.ii, presentava inizialmente una dotazione finanziaria di 1.033.262.936,92 euro.

Successivamente la Legge di Stabilità 2015, (l'art. 1, commi 122 e 123, della legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha assegnato il finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato a valere sulle risorse già destinate ad interventi del PAC che, dal monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano ancora non impegnate alla data del 30.09.2014. A seguito dell'individuazione da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), con nota n. 2714/2015, delle specifiche risorse oggetto di riprogrammazione ai sensi della normativa sopracitata, è stata rideterminata la dotazione finanziaria complessiva del programma da 1.033.262.936,92 a 669.057.607,27 euro.

L'importo del taglio sul PAC Calabria (per le annualità 2015-2018) è pari, pertanto, complessivamente a euro 364.205.329,65 da ripartire per le annualità 2015 (per euro 101.379.229), 2016 (per euro 250.339.884,38), 2017 (per euro 8.324.144,01) e 2018 (per euro 4.162.072,01).

In attuazione del citato taglio nazionale, la Giunta Regionale, con propria Deliberazione n. 503/2015, ha approvato una prima rimodulazione del piano finanziario del PAC Calabria - rideterminando l'importo complessivo del Programma ad euro 914.749.095,73 - con l'obiettivo di far fronte alle esigenze emerse sulla base della ricognizione effettuata da parte dei Dipartimenti dell'Amministrazione regionale di:

- salvaguardare l'attuazione di alcune operazioni su settori specifici del Programma operativo FESR 2007-2013;

- garantire gli adempimenti relativi alla chiusura dei Programmi Operativi attraverso attività di rafforzamento delle attività di gestione, monitoraggio e controllo nonché l'avvio della programmazione FESR/FSE 2014-2020;

- assicurare la realizzazione di ulteriori misure di politiche del lavoro urgenti;

- finanziare nuovi interventi.

Con successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 40/2016 è stata approvata una seconda rimodulazione del PAC rideterminando l'importo complessivo a euro 670.614.827,29 (di cui euro 303.412.812,28 per Misure anticicliche, euro 421.821.614,47 per la Salvaguardia di progetti in ritardo, e euro 62.363.731,60 per Nuove azioni) e prevedendo un importo ulteriore pari ad euro 116.983.331,06 per l'intervento II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013".

A seguito della Decisione della Commissione Europea del 13.11.2015 recante modifica della Decisione C(2007) 6711 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del

FSE ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Calabria in Italia, il piano finanziario rimodulato del PAC è stato integrato con l'azione del pilastro Salvaguardia "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" finanziata con le risorse rinvenienti dalla riduzione del cofinanziamento statale del Programma.

Tenendo conto delle risorse previste per il "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007-2013" (pari a euro 116.983.331,06), la dotazione complessiva assegnata al PAC risultava di euro 787.598.158,35, come da allegato alla D.G.R. n. 40/2016 e come da successiva rimodulazione approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 520/2016.

A seguito del recepimento della riprogrammazione effettuata dalla Legge di Stabilità 2015, sopra citata, il Gruppo di Azione e Coesione ha chiesto (con nota prot. 13405 del 23/10/2018) l'aggiornamento del piano finanziario del PAC Calabria, per un importo complessivo pari a 786.040.938 euro, recependo il definanziamento relativo all'annualità 2018 per l'importo residuo di 1.557.220 euro.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 467/2018 è stata pertanto approvata la rimodulazione del programma da euro 787.598.158,35 a euro 786.040.938,35. La stessa DGR. ha, inoltre, previsto la contestuale riformulazione della Scheda Misura Salvaguardia II.19 "Completamento interventi del POR Calabria FSE 2007/2013".

Successivamente, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 471/2019 è stato approvato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013, tenendo conto delle variazioni finanziarie tra Assi della Misura Salvaguardia II.18 e della Misura Nuove Operazioni III.6 di cui alla D.G.R. n. 520 del 16.12.2016, e si è preso atto del differimento al 31.12.2020 del termine di conclusione degli interventi del PAC Calabria 2007/2013.

In considerazione dell'emergenza economica e sociale legata al Covid-19, e tenuto conto degli esiti della ricognizione sullo stato di attuazione del PAC 2007/2013, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 104/2020 è stato rimodulato il Piano Finanziario del PAC 2007/2013 e sono state approvate le nuove operazioni. Con la successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. 116/2020, è stato dato indirizzo al Dipartimento Programmazione Unitaria, verificata la coerenza delle azioni, di procedere alla riprogrammazione delle risorse rivenienti dal riaccertamento dei residui passivi del PAC 2007/2013, ovvero alla riprogrammazione di risorse del PAC 2014/2020 ovvero del POR 2014/2020 per dare attuazione al piano di contrasto alla crisi coronavirus per il settore turismo, particolarmente colpito.

Il PAC 2007/2013, di cui alla richiamata DGR 471/2019, risultava articolato in 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 20 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 303.412.812,28
Misure Salvaguardia	€ 422.764.394,47
Misure Nuove Operazioni	€ 59.863.731,60
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

A seguito di una ricognizione dello stato di attuazione del Programma, comprensiva della situazione contabile risultante dai pertinenti capitoli del bilancio regionale, sono state individuate e poste all'attenzione dei Dipartimenti regionali titolari delle Misure le operazioni che si concluderanno entro il 31.12.2020, quelle che non si concluderanno entro tale data, nonché le risorse assegnate ad operazioni non avviate e che sono dunque disponibili per essere riprogrammate in accordo con il Gruppo di Azione e Coesione operante presso l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Nell'ambito delle Misure Anticicliche, la misura relativa alle politiche passive per il lavoro è stata attuata dall'INPS e pertanto circa 172 milioni di euro sono stati trasferiti direttamente dall'IGRUE.

Al netto di tale importo, dalla ricognizione di cui sopra, sul restante ammontare allocato su Misure Anticicliche pari a circa 130 milioni di euro, si registrano impegni per circa 125 milioni di euro e pagamenti per circa 77 milioni di euro.

Per quanto riguarda le Misure di Salvaguardia, al netto della dotazione finanziaria riferita ai progetti di completamento del POR FSE 2007/2013 per un ammontare di circa 115 milioni di euro, si registrano impegni per circa 274 milioni di euro e pagamenti per circa 166.

Infine, per le Nuove Operazioni gli impegni ammontano a circa 48 milioni di euro e i pagamenti a 42 milioni di euro.

Con successiva DGR n. 216/2020, a seguito di parere favorevole del Gruppo di Azione e Coesione del PAC 2007/2013, è stato deliberato di prendere atto del differimento del termine di conclusione degli interventi del PAC 2007/2013 al 31/12/2021, è stato approvato il Piano finanziario e alcune schede sulle Misure Nuove Operazioni. Con DGR n. 225/2020 è stata deliberata una ulteriore rimodulazione del Piano Finanziario, con ridistribuzione di importi nell'ambito del Pilastro II Salvaguardia e Pilastro III Nuove Operazioni, mantenendo immutata la dotazione di importo di ciascun Asse del PAC 2007/2013, approvando le relative schede.

Il PAC della Regione Calabria 2007/2013, in considerazione del nuovo Piano Finanziario di cui alle precedenti delibere, risulta ora articolato nei 3 Assi: Misure Anticicliche, Misure Salvaguardia e Misure Nuove Operazioni come di seguito indicato.

Tabella 21 - PAC Calabria 2007/2013: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2007/2013	Totale risorse
Misure Anticicliche	€ 274.991.464,61
Misure Salvaguardia	€ 391.476.524,56
Misure Nuove Operazioni	€ 119.572.949,18
TOTALE	**€ 786.040.938,35**

1.5.2 Piano di Azione e Coesione (PAC) Calabria 2014/2020

Il PAC Calabria 2014/2020, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 488/2016, ha tre obiettivi fondamentali:

1. garantire il completamento dei progetti inclusi nella domanda di pagamento finale dei Programmi Operativi FESR e FSE 2007/2013 e non conclusi al 31 dicembre 2015 (da completare entro il 31 marzo 2017 ovvero entro il 31 marzo 2019 se di importo pari o superiore a 5 milioni di euro);
2. rafforzare in ottica complementare le linee di azione del POR Calabria FESR-FSE 2014/2020, attraverso la realizzazione di azioni di rafforzamento alla strategia del POR, coerenti con i criteri di selezione del Programma Operativo nella misura residuale dell'importo complessivo del PAC;
3. integrare la programmazione comunitaria 2014/2020 con ulteriori linee di intervento coerenti con gli strumenti di programmazione condivisi Stato-Regioni tra cui il PAC Calabria 2007/2013, gli strumenti già condivisi nel Fondo Sviluppo e Coesione e il Patto per il Sud.

La struttura del Piano è stata delineata a partire da quella del POR 2014/2020, estendendo alcune linee di azione al fine di accogliere il finanziamento di interventi già individuati dalla DGR 41/2016 e di completamenti di cui alla DGR 159/2016.
Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 491/2017 è stata approvata una prima rimodulazione del quadro finanziario del PAC 2014/2020. L'Asse 3 "Competitività dei Sistemi produttivi" ha subito una variazione negativa a favore dell'Asse 1 "Promozione della ricerca e dell'innovazione" e dell'Asse 5 "Prevenzione dei rischi". Con Deliberazione n. 584/2018 è stata approvata una nuova rimodulazione e si è apportata una variazione positiva in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" ed una variazione negativa nei confronti dell'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi". Con successiva Deliberazione n. 258/2019 è stata, infine, approvata una ulteriore rimodulazione del PAC Calabria 2014/2020, con un aumento della dotazione in favore dell'Asse 6 "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" e dell'Asse 14 "Assistenza Tecnica" ed una corrispondente riduzione dell'Asse 4 "Efficienza energetica e mobilità sostenibile", dell'Asse 7 "Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile" e dell'Asse 13 "Capacità istituzionale".
Di conseguenza, il nuovo Piano Finanziario approvato è il seguente:

Tabella 22 - PAC Calabria 2014/2020: Dotazione finanziaria per Asse

PAC CALABRIA 2014-2020	Fondo di Rotazione (FdR) PAC 2014-20	%
ASSE 1 - Promozione della Ricerca e dell'Innovazione (OT 1)	€ 7.000.000,00	0,97%
ASSE 2 - Sviluppo dell'Agenda digitale (OT 2)	€ 17.862.301,84	2,48%
ASSE 3 - Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)	€ 53.333.081,98	7,40%
ASSE 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile (OT 4)	€ 117.000.000,00	16,23%
ASSE 5 - Prevenzione dei rischi (OT 5)	€ 37.000.000,00	5,13%
ASSE 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale (OT 6)	€ 151.278.196,00	20,99%
ASSE 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile (OT 7)	€ 116.201.661,00	16,12%
ASSE 8 - Promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità (OT 8 - FSE)	€ 60.000.000,00	8,32%
ASSE 9 - Inclusione sociale (OT 9 - FESR)	€ 42.470.646,05	5,89%
ASSE 10 - Inclusione sociale (OT 9 - FSE)	€ 19.193.926,00	2,66%
ASSE 11 - Istruzione e formazione (OT 10 - FESR)	€ 13.911.164,50	1,93%
ASSE 12 - Istruzione e formazione (OT 10 - FSE)	€ 22.250.000,00	3,09%
ASSE 13 - Capacità istituzionale (OT 11)	€ 35.306.577,74	4,90%
ASSE 14 - Assistenza Tecnica	€ 28.000.000,00	3,88%
TOTALE	**€ 720.807.555,11**	**100%**

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 432/2019, è stato approvato il Manuale Unico di "Sistema di gestione e controllo (Si.Ge.Co.)" del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020. Il documento "Sistema di gestione e Controllo "(Si.Ge.Co.) rappresenta lo strumento operativo fondamentale per la corretta e fluida gestione del Programma che permette ai Dipartimenti/Centri di Responsabilità di operare nel rispetto dei principi di efficienza ed uniformità, utilizzando strumenti attuativi e "manualistica" omogenea. Nello stesso Manuale Unico Si.Ge.Co., tra l'altro, è stato definito il modello organizzativo e procedurale per l'implementazione del PAC 2007/2013 e del PAC 2014/2020, nonché dei responsabili dell'attuazione e della gestione degli interventi, che sono individuati nei dirigenti dei Dipartimenti e dei Settori cui vengono assegnati i capitoli di spesa del bilancio regionale pertinenti alle varie azioni del PAC.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 593/2019 è stato approvato l'Organigramma delle strutture di attuazione del PAC medesimo, in relazione all'articolazione dipartimentale delle responsabilità e competenze amministrative di cui alla DGR 63/2019, modificata dalla DGR 241/2019, con individuazione dei Responsabili Assi Prioritari/Obiettivi Specifici/Linee di Azione. Ciò al fine di formalizzare l'assetto delle strutture regionali responsabili dell'attuazione e, conseguentemente, della certificazione della spesa di ciascuna Azione del PAC 14/20, secondo le modalità previste dal manuale Si.Ge.Co. e attraverso le specifiche funzionalità del sistema informativo SIURP.

Con circolare n. 74643/2020 trasmessa ai Dipartimenti competenti, il Dipartimento Programmazione Nazionale ha specificato mediante una apposita guida operativa gli adempimenti gestionali di competenza dei Responsabili di gestione e attuazione degli interventi (DG o DS cui è assegnato il capitolo di spesa) e dei Responsabili di progetto (RUP) nell'ambito delle attività loro attribuite dal Manuale Unico Si.Ge.Co.
Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 644/2019, ad integrazione del modello organizzativo previsto dal Si.Ge.Co. PAC, è stato istituito il Comitato di Coordinamento del Programma di Azione e Coesione 14/20 con il compito di garantire l'efficace attuazione del PAC 2014/2020, assicurando unitarietà di orientamento del complesso delle attività e delle azioni da porre in essere. Rientra nei compiti del Comitato di Coordinamento: l'approvazione dei criteri di selezione delle operazioni per ciascuna Linea di Azione del PAC 14/20; l'approvazione delle proposte di modifica del piano finanziario del PAC; le proposte di riprogrammazione e di modifica dei contenuti delle Linee di Azione del PAC; l'esame dei progressi compiuti nell'attuazione e la condivisione di eventuali misure per l'accelerazione della spesa.
La data ultima di ammissibilità della spesa del PAC è fissata al 31.12.2025 e, pertanto, è necessario un monitoraggio rafforzato di alcuni progetti di importo considerevole (es. Antica Kroton a valere sull'Asse 6, il Sistema di mobilità di Reggio Calabria sull'Asse 4 e il Porto di Catanzaro Lido sull'Asse 7), in parte già avviato, al fine di verificare la compatibilità del relativo cronoprogramma di attuazione con la scadenza data e, conseguentemente, adottare le opportune misure per assicurare il pieno assorbimento delle risorse.
È stata riscossa la prima anticipazione e si prevede di poter formalizzare una domanda di rimborso delle spese sostenute entro il 31.12.2020 a seguito dell'effettuazione dei controlli di primo livello secondo le previsioni del Si.ge.co.
La Giunta Regionale, al fine di porre in essere azioni di contrasto alla crisi sociale ed economica innescata dall'emergenza sanitaria, con Deliberazione n. 44/2020 "Emergenza COVID 19 – Misure per il sostegno e la solidarietà alimentare in favore di nuclei familiari in difficoltà e per l'inclusione sociale. Atto di indirizzo", ha demandato alle strutture competenti di attuare una misura di solidarietà volta a favorire l'accesso a beni essenziali (quali ad es. alimenti e farmaci), in relazione all'emergenza COVID-19, in favore dei nuclei familiari più esposti (difficoltà croniche, congiunturali o crisi di liquidità temporanea dei nuclei familiari) agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità ai soggetti non già assegnatari di sostegno pubblico, attuate attraverso il riconoscimento di buoni spesa per l'acquisto di beni di prima necessità, o l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari o prodotti di prima necessità da parte dei Comuni. In coerenza con il deliberato, si è proposta al Dipartimento per le politiche di coesione (DIPCoe) una modifica dell'Azione 9.1.3 del PAC 2014/2020, al fine di ampliarne l'ambito di intervento. In conseguenza, risulta approvata, con nota DIPCoe n.1823 dell'11.05.2020, di comune accordo tra la Regione e il Dipartimento per le politiche di coesione, una rimodulazione nell'ambito della Linea di Azione 9.1.3, sia in termini di denominazione, ora divenuta "Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica", che di variazione della dotazione finanziaria all'interno dello stesso Asse 10 del PAC 2014/2020, fermo restando il piano finanziario per Assi, rimasto invariato.

1.6 Il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Calabria

Il Fondo Sviluppo e Coesione dei tre cicli di programmazione - 2000/2006, 2007/2013 e 204/2020 - è oggetto di un profondo processo di razionalizzazione, disegnato nell'art. 44 "Semplificazione ed efficientamento dei processi di programmazione, vigilanza ed attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione" del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito dalla Legge n. 58/2019, come modificato dalla Legge di Bilancio 2020, da attuarsi attraverso:

- la semplificazione degli strumenti di programmazione, si passa ad un unico strumento, il Piano Sviluppo Coesione, per ciascuna amministrazione titolare di risorse, in cui confluiscono i progetti FSC in essere che rispondono alle previsioni di cui al comma 7, lett. a, e b) dell'art. 44;
- l'adozione di modalità unitarie di gestione e monitoraggio;
- la riprogrammazione delle risorse non "impegnate" o meglio non allocate su interventi.

Il Piano Sviluppo e Coesione è articolato per aree tematiche, in analogia agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato, con conseguente trasferimento delle funzioni attribuite ai rispettivi strumenti di *governance*, istituiti con delibere del CIPE o comunque previsti dai documenti di programmazione oggetto di riclassificazione, ad appositi Comitati di Sorveglianza.
In sede di prima approvazione, il Piano può contenere gli interventi dotati di progettazione esecutiva o con procedura di aggiudicazione avviata individuati sulla base dei dati di monitoraggio alla data del 31 dicembre 2019 (art. 44, comma 7, lett. a).
Oltre agli interventi appartenenti alla casistica suddetta, possono fare parte del Piano gli interventi che siano valutati favorevolmente dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) e dall'ACT, sentite le Amministrazione titolari delle risorse, in quanto coerenti con le "missioni" della politica di coesione contenute nella Nota di aggiornamento al DEF 2019 e con gli obiettivi strategici del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei, fermo restando l'obbligo di generare obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2021 (art. 44, comma 7, lett.b).
Le risorse eventualmente non rientranti nel Piano sviluppo e coesione, ovvero non allocate su interventi rientranti nelle due casistiche suddette, sono riprogrammate con delibera del CIPE su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, al fine di contribuire al finanziamento di un Piano sviluppo e coesione per ciascuna delle "missioni" di cui alla nota di aggiornamento al DEF 2019 (art. 44, comma 10).
In adesione al dettato della norma succitata e seguendo le indicazioni operative dell'Agenzia per la Coesione Territoriale di cui alla nota ACT n. 180089 dell'11.11.2019, a livello regionale, i Dipartimenti responsabili dell'attuazione degli interventi hanno proceduto all'aggiornamento dei dati nei sistemi di monitoraggio dedicati e, entro fine febbraio, si è provveduto alla validazione dei dati di monitoraggio in SGP e in BDU.
Conclusa tale fase, è stata avviata l'analisi dei report di monitoraggio al fine di individuare gli interventi rientranti nella prima casistica prevista dalla norma e quelli che invece non vi

rientrano e che pertanto sono soggetti al vaglio dei competenti organismi nazionali ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
Le risorse FSC assegnate alla Calabria interessate dalle previsioni dell'art. 44 ammontano a circa 3 miliardi di euro per i tre cicli di programmazione.
Effettuata la validazione dei dati di monitoraggio degli interventi e delle procedure di attivazione, al netto di quelli rientranti nella previsione del comma 7, lett. a) dell'art. 44, è necessario comporre il quadro di attuazione degli altri interventi in modo da proporne il mantenimento o meno nel Piano Sviluppo e Coesione ai sensi del comma 7, lett. b) della norma stessa.
La riprogrammazione delle risorse FSC, ai sensi del comma 10, dell'art. 44, è indicata tra le fonti di finanziamento del Piano Sud 2030.
L'obiettivo dichiarato del Piano per il Sud, a breve termine, nel triennio 2020-2022, è *"la massimizzazione dell'impatto delle misure previste nella Legge di Bilancio 2020, che consenta di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, agendo sul riequilibrio della spesa ordinaria e l'accelerazione della spesa aggiuntiva, sia in termini di competenza che di cassa".* A tal fine si prevede l'utilizzo di risorse derivanti da:

- il riequilibrio delle risorse ordinarie, con l'effettiva applicazione della clausola del 34%;
- il recupero della capacità di spesa della politica nazionale di coesione (FSC);
- il miglioramento dell'attuazione della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE).

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza individua cinque "missioni" nazionali della coesione, in vista del negoziato dell'Accordo di Partenariato sul post 2020, oltre che della riprogrammazione del FSC. Dette missioni sono state ulteriormente precisate dal Piano Sud 2030, anche in aderenza con l'Agenda ONU 2030, e sono[1]:

- **Un Sud rivolto ai giovani: i**nvestire su tutta la filiera dell'istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale.
- **Un Sud connesso e inclusivo:** infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento di alcune aree del Mezzogiorno e l'isolamento dei cittadini in condizioni di bisogno.
- **Un Sud per la svolta ecologica:** rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici.
- **Un Sud frontiera dell'innovazione:** supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale.
- **Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo:** rafforzare la vocazione internazionale dell'economia e della società meridionale e adottare l'opzione strategica

[1] Sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri http://www.governo.it/it/approfondimento/piano-sud-2030

mediterranea, anche mediante il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES) e i programmi di cooperazione allo sviluppo.

Il Piano Sud, con particolare riferimento alla riprogrammazione delle risorse FSC, prevede che siano sottoposti al CIPE i Piani Sviluppo e Coesione.
Occorre altresì specificare che il suddetto articolato percorso di riprogrammazione del *FSC* è stato riconnesso anche alla esigenza, resa pressante dalla emergenza sanitaria determinatasi nel corso dell'anno 2020, di riformulare i programmi comunitari anche di titolarità regionale, affinché vi fossero incluse consistenti misure di contrasto alla medesima emergenza sanitaria.
Si è dunque sviluppato un intenso confronto tra Regioni e Amministrazioni dello Stato teso a verificare la possibilità di coprire, con le disponibilità rinvenienti sul *FSC* per effetto della ricognizione ex art.44 della Legge 58/2019, parte degli interventi che - già programmati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale - non vi potevano più trovare collocazione in quanto da sostituire con le richiamate misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Tale confronto è approdato, nel Luglio 2020, alla sottoscrizione di uno specifico Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale ed il Presidente della Regione Calabria, teso appunto alla riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020.
Con Delibera di Giunta Regionale n.233 del 7 Agosto 2020 è stato dato atto della sottoscrizione dell'Accordo di cui sopra e sono stati altresì impartiti gli indirizzi per la riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 e del Piano per lo Sviluppo e la Coesione.
In estrema sintesi il suddetto Accordo ha previsto una riprogrammazione del POR Calabria FESR FSE 2014/2020 nell'ambito della quale la Regione Calabria si è impegnata a destinare un importo pari a *500 Milioni di Euro* di fondi comunitari ad essa assegnati sul *POR,* a nuove misure tese a fronteggiare l'emergenza sanitaria, secondo l'articolazione contenuta nel medesimo Accordo costruita di concerto con il governo nazionale.
Per ciò che attiene i riflessi dell'Accordo di cui sopra sulla riprogrammazione del *FSC*, si evidenzia che il medesimo *FSC* garantirà - per un importo pari a *288 Milioni di Euro* - copertura finanziaria a quegli interventi che - già individuati e/o in corso di realizzazione sui programmi comunitari a titolarità regionale – devono essere riprogrammati a beneficio di misure di contrasto all'emergenza sanitaria.
Si evidenzia altresì che la suddetta disponibilità di *288 Milioni di Euro* rinviene in parte da importi non programmati e/o collocati su interventi non più finanziabili nell'ambito tre cicli di programmazione (2000/2006, 2007/2013, 2014/2020) del *FSC* ed in parte da risorse del medesimo *FSC* che si sono rese disponibili per effetto della certificazione - a valere sui programmi comunitari - delle spese relative agli interventi in prima istanza destinatari delle risorse di matrice nazionale.
Quanto precede dovrà trovare conclusione nella definitiva approvazione del Piano per lo Sviluppo e la Coesione che conterrà la completa ricognizione degli interventi con copertura finanziaria a valere sul *FSC*, tenuti in conto gli esiti dell'articolato percorso sopra sinteticamente descritto.
Si conclude specificando che, con il richiamato Accordo sottoscritto nel Luglio 2020, il governo nazionale si è impegnato ad assegnare alla Regione Calabria una disponibilità

aggiuntiva a valere sul *FSC* del ciclo di programmazione 2021/2027, nel limite di *288 Milioni di Euro*, finalizzata a garantire completa copertura finanziaria alle operazioni non più finanziate sul *FSC* dei cicli precedenti, per effetto delle riprogrammazioni di cui sopra.

2. LO STATO DI ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL PSR 2014/2020

2.1 Premessa

IL FEASR – Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2014-2020, concorre alla realizzazione della strategia “Europa 2020”, promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca.
Esso contribuisce allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato sempre più da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo e allo sviluppo dei territori rurali. La sua attuazione è sviluppata in un’ottica mono fondo rispetto ai Fondi FESR e FSE.
Ambiente, Innovazione, Cambiamenti climatici e Settore forestale sono i temi principali di questa programmazione. Tre gli obiettivi strategici: 1) *competitività dell’agricoltura*; 2) *gestione sostenibile delle risorse naturali*; 3) *sviluppo equilibrato delle zone rurali.*
In totale le misure previste dal PSR sono 16 (attuate mediante 54 singoli interventi), oltre alla misura di Assistenza Tecnica, per come di seguito descritte con la rispettiva dotazione finanziaria:

Tabella 23 – Misure PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Quota FEASR in €	Dotazione Finanziaria Complessiva in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	5.204.897,64	8.603.136,60
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	3.440.000,00	5.685.950,42
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	8.749.000,00	14.461.157,02
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	157.373.000,99	260.120.662,80
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	4.537.500,00	7.500.000,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	32.603.255,43	53.889.678,40
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	21.840.500,00	36.100.000,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.868.097,30	67.550.574,05
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	605.000,00	1.000.000,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	61.943.500,00	102.385.950,41
M11	Agricoltura biologica	175.977.045,00	290.871.148,76
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	51.243.500,00	84.700.000,00
M14	Benessere degli animali	17.150.000,00	28.347.107,44
M16	Cooperazione	6.435.683,30	10.637.493,06
M19	Leader - GAL	34.126.801,70	56.407.936,69
M20	Assistenza tecnica	23.754.688,63	39.263.948,15
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	13.180.530,00	21.786.000,00
	TOTALE	**659.033.000,00**	**1.089.310.743,80**

Alla data del 30 settembre 2020, sulla base delle certificazioni trimestrali di spesa (fonte dati ARCEA), si registra un avanzamento della spesa certificata di euro € 630.586.763,05 pari al 57,90% della dotazione finanziaria complessiva, di cui euro 381.504.992,20 di quota FEASR.

Tabella 24 – Avanzamento spesa PSR

Misure	Descrizione	Dotazione Finanziaria Complessiva in €	Spesa al 30.09.2020 in €
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	8.603.136,60	593.082,00
M02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.685.942,00	18.834,00
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	14.461.158,00	90.957,00
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	261.320.665,83	141.812.059,00
M05	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione	10.000.000,00	2.236.532,00
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	55.189.678,40	24.870.797,00
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	37.100.000,00	6.590.086,00
M08	Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	70.419.516,94	21.377.551,00
M09	Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale	1.000.000,00	0,00
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	102.385.950,00	70.584.732,00
M11	Agricoltura biologica	290.871.148,15	236.238.712,00
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	84.700.000,00	82.274.977,00
M14	Benessere degli animali	28.347.110,00	20.576.485,00
M16	Cooperazione	12.612.490,49	919.947,00
M19	Leader - GAL	66.350.000,00	8.226.997,00
M20	Assistenza tecnica	39.263.947,39	14.175.016,00
M21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi COVID 19	21.786.000,00	0,00
TOTALE		**1.110.096.743,80**	**630.586.764,00**

Tale avanzamento finanziario ha consentito il conseguimento del target di spesa per l'annualità 2019 di quota FEASR, fissato in circa 134 M€; il pieno raggiungimento (100%) del target di spesa relativo al 2020 di 89,7 M€ nonché un avanzamento sul target 2021 del 50,70% pari a 44,19 M€, utili al raggiungimento degli obiettivi per il 2021 corrispondenti a 87,14 M€, secondo la tabella di seguito esposta:

Tabella 25 – Target di spesa FEASR

ANNUALITA'	TARGET N+3	SPESA FEASR REALIZZATA PER L'N+3	AVANZAMENTO RISPETTO AL TARGET N+3	SPESA FEASR RESIDUA DA REALIZZAZRE
2019	€ 134.058.634,25	€ 134.058.634,25	100,00%	€ 0,00
2020	€ 89.711.336,49	€ 89.711.336,49	100,00%	€ 0,00
2021	€ 87.148.650,52	€ 44.193.759,42	50,70%	€ 42.954.891,10

Alla data del 10 novembre 2020, sulla base del monitoraggio della spesa, si registrano pagamenti per € 636.905.579,19 corrispondenti ad un avanzamento del 58,47% rispetto alla dotazione complessiva assegnata al programma.

Il quadro che segue mette a confronto le percentuali di avanzamento di spesa dei singoli PSR Regionali.

Tabella 26 – Avanzamento spesa PSR regionali

Programma PSR 2014-2020	Avanzamento spesa sulla dotazione complessiva (%)
Bolzano	71,83%
Emilia Romagna	58,50%
Friuli Venezia Giulia	51,53%
Lazio	48,96,%
Liguria	43,00%
Lombardia	47,70%
Marche	34,86%
Piemonte	54,76%
Toscana	48,96%
Trento	80,57%
Umbria	51,49%
Valle d'Aosta	58,04%
Veneto	64,07%
Totale Regioni più sviluppate	**53,03%**
Abruzzo	37,75%
Molise	62,07%
Sardegna	58,61%
Totale Regioni in transizione	**53,92%**
Basilicata	43,74%
Calabria	57,36%
Campania	46,44%
Puglia	35,03%
Sicilia	44,24%
Totale Regioni meno sviluppate	**44,66%**
PSR a livello nazionale	55,51%
Rete Rurale Nazionale	40,81%
Totale Programmi a livello nazionale	**54,75%**
Totale Generale	**50,34%**

2.2 Lo stato di attuazione

A seguire sono riportate, per ciascuna misura, le informazioni di sintesi relative all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario. Gli importi sono comprensivi dei dati finanziari relativi ai trascinamenti derivanti dal PSR 2007-2013.

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione. La misura prevede la realizzazione di attività di formazione ed informazione e individua quali soggetti beneficiari gli enti/organismi con finalità formative/informative. Gli avvisi per la concessione di agevolazioni hanno consentito la selezione e il finanziamento di 68 progetti/beneficiari (inclusi n. 12 a gestione diretta regionale) per impegni giuridicamente vincolanti pari ad euro 7.765.914,00.

Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Il bando per la concessione del sostegno agli enti o organismi accreditati, per i

servizi di consulenza alle imprese e una dotazione finanziaria di 4,5 M€, è scaduto il 26 luglio 2019. Sono pervenute 34 domande di sostegno la cui istruttoria è attualmente in corso.
Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Sono stati pubblicati i bandi destinati alle organizzazioni di agricoltori per la nuova adesione degli associati a regimi di qualità nonché per il sostegno alle attività di informazione e promozione dei marchi DOP, IGP e BIO. Sono stati finanziati 24 progetti con impegni giuridicamente vincolanti pari a euro 11.253.045,67. Relativamente al comparto vitivinicolo e olivicolo, per i bandi in scadenza nel mese di febbraio 2020, con una dotazione rispettivamente di 1,5 M€ cadauno, gli operatori economici hanno inoltrato n. 3 domande per il settore olivicolo mentre per il settore vitivinicolo non è stata presentata alcuna richiesta.
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali. La misura 4 è destinataria della dotazione maggiormente consistente del programma. A fronte dei bandi pubblicati sono stati finanziati 1.590 progetti per un importo di euro 242.048.054,00.
Misura 5 - Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali/eventi catastrofici e prevenzione. I beneficiari della misura sono i Consorzi di bonifica regionali che hanno ottenuto il sostegno per la realizzazione di n. 16 interventi per un importo di euro 7.516.491,46.
Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese. La misura sostiene l'avviamento di nuove imprese condotte da giovani agricoltori, le start-up innovative e la creazione e sviluppo di attività extra - agricole. Sono stati finanziati 912 interventi con impegni giuridicamente vincolanti pari a euro 44.928.145,00. Relativamente al bando destinato all'avviamento di nuove imprese e giovani, per l'annualità 2018, con una dotazione finanziaria assegnata di 8 M€, sono pervenute n. 1209 domande di sostegno con istruttoria attualmente in corso.
Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. La misura sostiene interventi nel campo della stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni nonché dei piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000; la realizzazione di infrastrutture su piccola scala, compresi gli interventi nelle energie rinnovabili; la banda larga e i servizi locali di base. Beneficiari sono gli enti pubblici, le imprese e i soggetti privati. Sono stati finanziati 271 interventi, per euro 25.920.343,00.
Misura 8 - Investimenti in sviluppo di aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste. La misura prevede una serie di sotto-interventi: l'imboschimento dei terreni non agricoli; la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali; gli investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali; gli investimenti nelle filiere bosco-legno e agro-energie. Soggetti beneficiari sono gli enti pubblici, i soggetti detentori di superfici forestali e le PMI. I bandi pubblicati hanno consentito il sostegno di n. 328 progetti per un importo di euro 48.162.857,00.
Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori nel settore agricolo. La misura ha l'obiettivo di favorire i processi di aggregazione stabile degli operatori agricoli, in un contesto come quello regionale fortemente caratterizzato dalla "micro" dimensione aziendale, ai fini di dare impulso all'aggregazione e all'organizzazione dell'offerta sui mercati, di migliorare l'integrazione delle aziende agricole nelle filiere agroalimentari e di creare nuovo valore aggiunto ed una più equa distribuzione dello stesso tra gli agricoltori. Sono beneficiari della misura le Associazioni e organizzazioni di produttori nel settore

agricolo che rientrano nella definizione di PMI ai sensi della Raccomandazione n. 2003/361/CE e che sono ufficialmente riconosciute dalle Autorità Competenti ai sensi della normativa unionale. L'avviso per la concessione del sostegno è attualmente in fase di definizione.

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali. Il sostegno della misura è finalizzato al raggiungimento del seguente obiettivo generale: conservazione e promozione dei cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscono favorevolmente all'ambiente ed al clima con riferimento specifico ai fabbisogni della Regione Calabria. La misura sostiene gli agricoltori nell'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole che concorrono a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e/o che favoriscono la resilienza e l'adattamento degli ecosistemi; inoltre, si prefigge la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali e della biodiversità animale e vegetale nonché il recupero e la conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica. Sono stati concessi premi ad agricoltori o associazioni di agricoltori per n. 17.660 beneficiari per una spesa di euro 70.584.732,00. Sono attualmente in istruttoria le domande relative alla conferma dell'impegno per l'annualità 2020 (10.1.1-10.1.2-10.1.3-10.1.4-10.1.5-10.1.7-10.1.8).

Misura 11 - Agricoltura biologica. L'obiettivo della misura è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre e mantenere tecniche di coltivazione e di allevamento compatibili con l'ambiente ed in grado di agire a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici ed allo sviluppo dell'adattamento e della resilienza agli stessi. Con l'adozione e la diffusione delle tecniche dell'agricoltura biologica, la Regione Calabria persegue le seguenti finalità: assicurare un sistema di gestione delle tecniche agricole rispettosa degli ecosistemi e dei cicli naturali e mantenere o migliorare le condizioni del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali; salvaguardare la biodiversità animale e vegetale; sostenere un uso responsabile delle risorse naturali (acqua, suolo, sostanza organica e aria); tendere alla produzione di una grande varietà di alimenti che rispondano alla domanda dei consumatori moderni. Sono stati concessi premi ad agricoltori o associazioni di agricoltori, per n. 23.932 beneficiari, per una spesa di euro 236.238.712,00. Risultano in istruttoria le domande di sostegno per il mantenimento del biologico, annualità 2020.

Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. L'obiettivo della Misura è garantire il presidio e la salvaguardia del territorio agricolo al fine di assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la prevenzione di fenomeni di abbandono delle zone interne, anche per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e mitigare il rischio incendi. La misura prevede la corresponsione, alle aziende agricole singole o associate, di un'indennità a compensazione dei maggiori costi e dei minori ricavi causati dagli svantaggi naturali e/o da eventuali vincoli. Nell'ambito dell'attuale programmazione sono stati corrisposti premi per € 82.274.977,00, destinati a 56.679 beneficiari.

Misura 14 - Benessere degli animali. La Misura è finalizzata alla realizzazione di sistemi di allevamento che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto all'ordinarietà praticata in Calabria, che rispetta comunque le norme della condizionalità inerenti il benessere animale. Le azioni della misura sono volte a ridurre in maniera significativa lo stress degli animali in relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di: acqua,

mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia; condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento, luce naturale; accesso all'esterno. Sono stati concessi premi a n. 1.955 beneficiari per una spesa di euro 20.576.485,00. È attualmente in corso la procedura per l'istruttoria delle domande di riconferma – annualità 2020 - dei premi relativi al benessere degli animali.

Misura 16 – Cooperazione. La Misura sostiene azioni finalizzate ad implementare forme di collaborazione tra gli operatori regionali, estese anche a soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi, in grado di applicare nuove ed innovative soluzioni cooperative per la realizzazione di un progetto comune finalizzato a migliorare le loro capacità nel lavorare insieme, stimolare l'attività economica e/o innovativa e raggiungere economie di scala, contribuendo ad una o più priorità dello sviluppo rurale. I beneficiari sono i Gruppi operativi PEI, le aggregazioni o reti di attori nel settore agricolo/forestale e sociale. In esito ai bandi pubblicati sono stati finanziati n. 124 progetti per un valore di euro 3.923.787,00.

Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) Gruppi di Azione Locale. Sono stati selezionati sul territorio regionale n. 13 gruppi di Azione Locale, partenariati pubblico privati che hanno il compito di attuare la strategia di sviluppo locale, cui è stata assegnata una dotazione finanziaria di circa 66M€. La strategia di sviluppo locale risulta in fase di attuazione con la pubblicazione, da parte di ciascun Gal, degli avvisi per la concessione di aiuti alle aziende del territorio. Sono stati finanziati 259 progetti per un importo di euro 18.618.676,80.

Misura 21 – Emergenza covid19. Misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e pmi particolarmente colpiti dalla crisi di covid-19 nei settori: agrituristico e fattorie didattiche e sociali; lattiero-caseario, florovivaismo e vitivinicolo. Nel settembre 2020 è stato pubblicato l'avviso pubblico per il riconoscimento dei premi con una dotazione finanziaria 21 M€. Alla scadenza prevista (09.10.2020), sono pervenute n. 1608 domande di sostegno la cui istruttoria risulta già completata. È attualmente in corso l'istruttoria delle istanze di riesame presentate dai proponenti avverso gli elenchi provvisori pubblicati dall'amministrazione.

2.3 Stato di programmazione PSR 2014-2020

Il PSR Calabria 2014-2020 registra un elevato grado di attuazione per cui la fase di programmazione futura degli interventi è sostanzialmente orientata all'emanazione di nuovi bandi relativi a:

- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando riconversione varietale Agrumi.
- intervento 4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole – Bando meccanizzazione.
- intervento 4.2.1 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli – Bando Meccanizzazione.
- intervento 4.3.2 – Infrastrutture irrigue, con una dotazione finanziaria di 10,5 M€;
- intervento 9.1.1 – Costituzione di associazioni e O.P. nel settore agricolo, con una dotazione di 1 M€.

Per le misure 10, 11 e 14 si prevedono, per le prossime annualità, la pubblicazione dei bandi per le riconferme dei premi.

2.4 Elementi relativi alle regole transitorie per il 2021 e proroga del PSR al 2024.

Nella riunione dello scorso 14 gennaio 2020, il Ministero ha presentato la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) nell'anno 2021 e che modifica i regolamenti (UE) n. 228/2013, (UE) n. 229/2013 e (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la loro distribuzione nell'anno 2021 e i regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le loro risorse e la loro applicabilità nell'anno 2021. Questa proposta affronta due specifiche sezioni:

- da un lato lo slittamento del termine della attuale Programmazione di un anno (minimo) e quindi la proroga della scadenza (su richiesta degli Stati membri) al 31.12.2024;
- dall'altro le regole di transizione tra l'attuale e la futura programmazione.

Si riportano di seguito gli elementi di discussione delle due sezioni:

<u>Proroga della Programmazione 2014 – 2020</u>

Va premesso che le proposte di riforma della Commissione relative alla PAC oltre il 2020 prevedevano che gli Stati membri inizino ad attuare i rispettivi piani strategici a decorrere dal 1º gennaio 2021. Ne consegue che gli Stati membri avrebbero dovuto presentare i loro piani strategici al più tardi entro il 1º gennaio 2020, per approvazione da parte della Commissione nel corso dell'anno. Considerato lo stato di avanzamento dei lavori sia nel Parlamento che nel Consiglio, è evidente che gli atti di base e i conseguenti atti delegati e di esecuzione non saranno adottati in tempo utile e che sarà, quindi, necessario prevedere un periodo transitorio. Tale periodo transitorio comporterà la proroga dell'applicabilità del quadro giuridico esistente e l'adeguamento di determinate norme al fine di garantire la continuità della PAC fino all'entrata in vigore del nuovo sistema.

Al momento, quindi, è in approvazione un primo regolamento relativo alla proroga di due anni dell'attuale programmazione che sarà pubblicato nei prossimi mesi, al quale si aggiungerà una seconda tornata di regolamenti che disciplineranno le attività dell'anno 2021 in relazione alle regole sulla transizione, agli aiuti di stato e alla chiusura.

Per il momento la prima proposta di regolamento (quella inviata dal Ministero) ha per oggetto la transizione (sulla quale ci sarà anche un regolamento delegato). Ancora non esistono proposte ufficiali relative agli aiuti di stato (anche se la Commissione sta lavorando sulla estensione delle linee guida), così come sulle regole relative alla chiusura (dove probabilmente si riproporranno delle semplici linee guida).

Va sottolineato che questa proposta di regolamento deve essere approvata necessariamente dopo la pubblicazione dei regolamenti base. Se questo non succede, il periodo transitorio potrà slittare ulteriormente.

Gli elementi cardine della proposta di regolamento sono i seguenti:

- scostamento della data ultima relativa alla ammissibilità delle spese dal 31.12.2023 al 31.12.2025, identico discorso per gli impegni;
- nell'annualità 2020 è possibile assumere impegni pluriennali prevedendo, tuttavia, un vincolo legato all'approvazione del nuovo Programma ed alle relative modifiche che l'intervento potrebbe subire nella nuova programmazione;
- qualora l'AdG richieda l'estensione di due anni della scadenza del PSR, il calcolo del n. + 3 si farà alla chiusura, quindi al 31.12.2025.

La novità della proposta di regolamento è data dal fatto che si prendono i fondi dalla programmazione futura e si anticipano nella programmazione corrente. Per il momento l'estensione è di due anni per i Programmi che non possono garantire impegni per i beneficiari già nel 2020.

Regole di transizione tra l'attuale e la futura programmazione

Sono stati affrontati i seguenti aspetti di raccordo tra l'attuale e la successiva programmazione, a prescindere dalla proroga di un anno:

- ammissibilità degli impegni di cui agli ex reg.ti 2080 e similari. Sono rieleggibili sul nuovo PSR a regole future per i controlli. Il secondo paragrafo dice, male, in che modo gli impegni assunti oggi possano essere pagati con i nuovi fondi. La Commissione individua alcuni casi in cui non sembra ammissibile la spesa, ad esempio misure annuali, assicurazioni, assistenza tecnica. Su questi aspetti il Ministero sta chiedendo spiegazioni, perché non se ne capisce la ratio.
- restrizioni di libertà del 1305. A partire dal 2021 gli impegni dovrebbero essere solo triennali.

La Commissione, al momento, non ha escluso la sovrapposizione di impegni tra vecchia e nuova programmazione, cosa che in realtà fu esclusa dalle regole della precedente transizione.

2.5 La proposta della Commissione europea per la politica agricola comune post 2020

Gli obiettivi tematici, nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC), sono i seguenti nove:

- il sostegno ai redditi agricoli, alla resilienza del settore e alla sicurezza alimentare;
- l'orientamento al mercato e alla competitività, mediante investimenti in ricerca, tecnologia e digitalizzazione;
- il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- il contributo al contrasto dei cambiamenti climatici e alla transizione energetica;
- lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- il contributo alla protezione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi;
- l'attrazione di giovani agricoltori e sostegno all'attività imprenditoriale nelle aree rurali;
- la promozione dell'occupazione, della crescita, dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale;
- il contributo dell'agricoltura alle sfide sociali collegate ad alimentazione, salute e benessere animale.

2.5.1 Il budget

Lo stanziamento proposto dalla Commissione per la PAC di 365 miliardi di euro, rappresenta il 5% in meno rispetto alla dotazione attuale. In prezzi costanti 2018, secondo i calcoli del Parlamento europeo, il taglio sarà pari a circa il 15% e peserà soprattutto sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
Dei 365 miliardi proposti, 265,2 miliardi sarebbero destinati ai pagamenti diretti del primo pilastro, 20 miliardi alle misure di mercato e 78,8 miliardi allo sviluppo rurale. Al settore dell'agricoltura sono dedicati, tuttavia, anche 10 miliardi di euro per il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito del nono Programma quadro per la ricerca e l'innovazione "Horizon Europe". 175
Nel caso dell'Italia, le risorse per la PAC post 2020 ammonterebbero a 36,3 miliardi di euro in prezzi correnti e a 32,3 miliardi in prezzi costanti 2018, di cui oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale: un calo significativo rispetto agli oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.
L'Italia sarebbe, dunque, il quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027, dopo Francia (62,3 miliardi in prezzi correnti; 55,3 miliardi in prezzi costanti 2018), Spagna (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e Germania (40,9 miliardi; 36,4 miliardi), seguita dalla Polonia (30,4 miliardi; 27 miliardi).
A seguito della discussione del Consiglio Europeo avvenuta in seno al Comitato Speciale Agricoltura (CSA) del 7 settembre 2020, la maggioranza degli Stati membri ha espresso il desiderio di anticipare i fondi del Next Generation EU attribuiti allo Sviluppo Rurale agli anni 2021 e 2022, che si andrebbero ad aggiungere alle risorse ordinarie FEASR 2021 e 2022, all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale. Gli Stati membri hanno ritenuto opportuno inserire le risorse aggiuntive all'interno del regolamento transitorio in corso di definizione.
La proposta di modifica del regolamento transitorio prevede la divisione del sostegno supplementare del Next Generation EU per gli anni 2021 e 2022 per il 30:70%. Questa ulteriore assegnazione finanziaria incrementerà l'effetto derivante dall'anticipazione dei fondi originali del FEASR.
La proposta di modifica del regolamento transitorio della Presidenza prevede quindi l'inserimento di:
*[…] un importo integrativo di **8.070 milioni** di € a prezzi correnti. Esso è messo a disposizione come risorse supplementari per l'impegno di bilancio nell'ambito del FEASR per gli anni **2021** e **2022** in aggiunta alle risorse ordinarie di cui all'articolo 58 come segue:*

- *annualità 2021: 2.387 milioni di euro;*
- *annualità 2022: 5.683 milioni di euro*.

Tali fondi integrativi saranno soggetti anch'essi alle norme sul disimpegno di cui all'**articolo 38** del **regolamento (UE) n. 1306/2013** (n+3).
Terminata la fase di concertazione, è necessario precisare che i tempi di pubblicazione del regolamento di transizione della programmazione corrente sono ora legati alla definizione dei regolamenti afferenti al "Next Generation EU", di conseguenza, Consiglio (Ue) e Commissione stanno vagliando eventuali ulteriori percorsi legali per rendere giuridicamente

disponibili, quanto prima, le allocazioni finanziarie FEASR 2021 e 2022 ripartite per Stato membro.

2.5.2 I piani strategici nazionali

Tra le principali novità proposte dalla Commissione europea vi è il nuovo sistema di gestione dei fondi, basato su una maggiore sussidiarietà a vantaggio degli Stati membri. I paesi UE adotteranno, infatti, dei Piani strategici nazionali, delle roadmap attraverso le quali indicheranno come intendono raggiungere gli obiettivi comuni.
La PAC rimarrà una politica europea e la Commissione garantirà la parità di condizioni tra gli Stati membri e il monitoraggio dei risultati conseguiti, rispondendo alle preoccupazioni di quanti vedono nei Piani strategici il rischio di una rinazionalizzazione che potrebbe compromettere la concorrenza nel mercato interno.
I Piani strategici saranno approvati dalla Commissione e i risultati raggiunti dovranno essere comunicati a Bruxelles ogni anno attraverso un rapporto di performance; in caso di mancati progressi, l'Esecutivo UE potrà intervenire chiedendo l'adozione di un Piano di azione per invertire il trend negativo e arrivare a sospendere i pagamenti.

La flessibilità nell'utilizzo dei fondi sarà assicurata anche dalla possibilità per gli Stati membri di trasferire fino al 15% delle dotazioni assegnate dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa, in base alle rispettive esigenze.

2.5.3 I criteri di distribuzione dei fondi

Ulteriori elementi di novità riguardano la ripartizione dei fondi UE e in particolare dei pagamenti diretti, che continueranno a svolgere la funzione di sostenere i redditi agricoli, minacciati dalla volatilità dei prezzi e dagli eventi climatici estremi.
Per quanto riguarda la ripartizione tra gli Stati membri, la Commissione propone di proseguire nel processo di convergenza esterna, cioè il progressivo riallineamento del valore dei pagamenti per ettaro verso la media UE.
Quanto alla distribuzione degli aiuti tra le imprese, la proposta prevede un maggiore sostegno delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, che riceveranno un pagamento più elevato per ettaro, l'introduzione del criterio del costo del lavoro nell'assegnazione dei fondi e una riduzione degli importi complessivi, con tagli progressivi a partire dalla soglia di 60 mila euro e un tetto massimo di 100 mila euro per azienda agricola.

2.5.4 L'azione climatica nella PAC

Per consolidare il ruolo dell'agricoltura nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Commissione propone di dedicare il 40% del bilancio complessivo della PAC all'azione climatica e di destinare almeno il 30% di ciascuna dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alle misure ambientali e climatiche.
I pagamenti diretti saranno subordinati a nuovi requisiti ambientali e climatici, più rigorosi, e ciascuno Stato membro dovrà prevedere regimi ecologici per aiutare gli agricoltori ad andare

oltre i requisiti obbligatori a valere su una quota delle dotazioni nazionali per i pagamenti diretti.
Inoltre, in aggiunta alla possibilità di trasferire il 15% delle dotazioni tra i pilastri, gli Stati membri potranno trasferire un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro per spese relative alle misure climatiche e ambientali, senza necessità di cofinanziamento nazionale.

2.5.5 Sostegno al ricambio generazionale

Per contrastare l'invecchiamento in agricoltura, la Commissione propone che gli Stati membri accantonino almeno il 2% della dotazione dei pagamenti diretti per sostenere l'avvio di nuove imprese da parte di giovani agricoltori, cui si aggiungeranno le risorse per il primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.
La Commissione prevede anche la definizione di una strategia dedicata al ricambio generazionale all'interno dei Piani nazionali e l'aumento del tetto massimo di aiuto per il primo insediamento fino a 100 mila euro. La Commissione, infine, sta lavorando con la Banca europea per gli investimenti (BEI) a nuovi strumenti di accesso al credito per i giovani agricoltori.

2.5.6 Maggiore semplificazione

Una serie di misure mira poi a semplificare la Politica Agricola Comune, a cominciare dalla definizione di otto aree di azione per lo sviluppo rurale − quali ambiente e clima, gestione del rischio, conoscenza e innovazione, ecc. − in sostituzione delle 69 Misure e Sottomisure attuali.
Alla semplificazione dovrebbero contribuire anche la digitalizzazione dei controlli, ad esempio utilizzando i dati carpiti dai satelliti del programma di osservazione della terra Copernicus in sostituzione delle verifiche in loco, e l'uso di strumenti digitali e moduli precompilati per fare in modo che i potenziali beneficiari presentino le domande in maniera corretta.
Inoltre, gli Stati membri dovranno mettere a disposizione degli agricoltori servizi consultivi per aiutarli ad adeguarsi ai requisiti previsti dalla legislazione ambientale, per incentivare l'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio e per favorire l'accesso all'innovazione e alle nuove tecnologie.

2.6 Verso la nuova programmazione della politica agricola comune.

Il quadro dei futuri interventi della PAC è stato delineato attraverso il pacchetto di proposte della Commissione europea di giugno 2018. La novità della proposta della Commissione si concentra sul Piano strategico della PAC, all'interno del quale gestire la maggior parte degli strumenti di sostegno della PAC 2021-2027 finanziati nell'ambito del FEAGA e del FEASR (7 misure contenitore). Per la proposta della Commissione, il Piano strategico sarebbe gestito da una Autorità di gestione centrale, a questo punto affiancata da AdG regionali.
In Italia il dibattito sugli emendamenti da proporre ai testi resi disponibili da Consiglio, Commissione e Parlamento è stato avviato da quasi un anno con la definizione di un'analisi

di scenario sui territori per la costruzione di una SWOT nazionale che delinei gli interventi regionali e nazionali. La Calabria ha partecipato attivamente sia ai lavori del MIPAAF, sia a quelli del Coordinamento tra le Regioni.
La Calabria è tra le poche regioni che hanno già avviato una serie di azione propedeutiche alla definizione della nuova PAC.
In particolare, tra le attività avviate, ricordiamo la:

- la Sezione dedicata alla Politica Agricola Comune dopo il 2020 sul sito Calabriapsr, con la documentazione disponibile sulla nuova PAC, aggiornata costantemente;
- la consultazione pubblica aperta a tutti i cittadini interessati ad esprimere un loro parere;
- la consultazione tecnica aperta alle rappresentanze del partenariato generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale,
- la fornitura dei dati aggiornati di scenario sull'economia agro-alimentare calabrese, presenti sul sito del PSR, sotto la sezione "I Numeri del PSR"

La consultazione pubblica ha prodotto 282 risposte, mentre la consultazione tecnica 57. Le relative elaborazioni sono state inserite sul sito dedicato, ma non ancora presentate alla stampa ed al partenariato.
Partendo da quanto ad oggi già fatto, i passaggi successivi da compiere sul territorio regionale potrebbero essere i seguenti:

1. Osservazione all'analisi SWOT nazionale alla luce delle caratteristiche dell'agricoltura calabrese
   Anche se il Ministero non ha ancora consegnato formalmente l'analisi SWOT alle Regioni, al momento è presente una bozza di documento che gli uffici regionali stanno analizzando per definire gli eventuali scostamenti della situazione regionale rispetto all'analisi nazionale.
2. Condivisione dei risultati
   Al di là del continuo supporto ai tavoli istituzionali, sono stati ormai elaborati i questionari ricevuti, i cui risultati non possono non essere presi in conto da parte dell'Amministrazione Regionale. Sarebbe quindi auspicabile che la presentazione di questi risultati sia organizzata con una manifestazione pubblica che li renda disponibili a tutto il territorio.
3. Approfondimenti sulle principali filiere
   Un'ulteriore iniziativa proposta potrebbe riguardare il coinvolgimento di imprenditori testimonial delle principali filiere calabresi, ai quali la Regione darà il compito di avviare un dibattito sui concreti fabbisogni dell'agroalimentare regionale declinato su due scale di lettura: da un lato l'agricoltura di pianura fatta da imprese singole ed aggregate che si confrontano in uno scenario dinamico nazionale ed internazionale e, dall'altro lato l'agricoltura delle aree interne che per diventare attrattiva e autoconsistente deve necessariamente ricorrere a strumenti quali la multifunzionalità, la filiera corta, etc..
4. Avvio della progettazione della nuova politica regionale
   L'insieme di queste iniziative confluirà in uno scenario qualitativo e quantitativo da cui saranno elaborati gli effettivi fabbisogni in termini di intervento pubblico su agricoltura e sviluppo rurale, condizione di base sia per l'elaborazione del nuovo PSR, sia per la gestione dei tavoli negoziali sugli interventi della PAC a gestione nazionale.

5. Prosecuzione dei tavoli negoziali e delle riunioni di partenariato

   La costruzione del nuovo percorso della PAC in questa programmazione, a fronte dei ritardi registrati (anche a causa della Brexit), ha prodotto un processo di continuità temporale tra programmazioni contigue che sta per essere disciplinato da proposte di regolamento in corso di discussione.

Infine, è da evidenziare che con DGR n. 72 del 15/05/2020, è stato approvato l'atto di indirizzo relativo a "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche".

3. FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E PER LA PESCA (FEAMP)

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), e il relativo Programma Operativo, prevede azioni a sostegno della Politica Comune della Pesca "*per la conservazione delle risorse biologiche marine, per la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano tali risorse e per le risorse biologiche di acqua dolce e l'acquacoltura nonché per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*".
Il FEAMP persegue, infatti, i seguenti obiettivi:

1. promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili;
2. favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP);
3. promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
4. favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP;

3.1 Sintesi Priorità e Obiettivi Specifici

Attraverso gli investimenti settoriali e in coerenza con la Strategia Europa 2020, il FEAMP contribuisce, unitamente agli altri Fondi SIE, al perseguimento delle priorità dell'Unione in materia di crescita sostenibile, inclusiva e intelligente. In particolare le Priorità e gli Obiettivi Specifici del FEAMP sono:

Tabella 27 – Priorità e obiettivi specifici FEAMP

PRIORITÀ		Obiettivi Specifici
1	**promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese eliminazione e riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate; - tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici; - garanzia di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca, compresa la flotta costiera artigianale, e miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro; - sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, aumento dell'efficienza energetica, e trasferimento delle conoscenze; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.

PRIORITÀ		Obiettivi Specifici
2	**favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze**	- sostegno al rafforzamento dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze; - rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese acquicole, miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro, in particolare delle PMI; - tutela e ripristino della biodiversità acquatica, potenziamento degli ecosistemi che ospitano impianti acquicoli e promozione di un'acquacoltura efficiente in termini di risorse; - promozione di un'acquacoltura che abbia un livello elevato di tutela ambientale, della salute e del benessere degli animali e della salute e della sicurezza pubblica; - sviluppo di formazione professionale, nuove competenze professionali e apprendimento permanente.
3	**promuovere l'attuazione della PCP**	- miglioramento e apporto di conoscenze scientifiche nonché della raccolta e della gestione di dati; - sostegno al monitoraggio, al controllo e all'esecuzione, rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente senza aumentare gli oneri amministrativi.
4	**aumentare l'occupazione e la coesione territoriale**	- promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e creazione di posti di lavoro; - sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura; - diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima.
5	**favorire la commercializzazione e la trasformazione**	- miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; - promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione.
6	**favorire l'attuazione della PMI**	- favorire l'attuazione della politica marittima integrata.

Nello specifico il PO FEAMP Calabria 2014/2020 è così articolato:
Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FEAMP 2014-2020 è stato istituito conformemente alle disposizioni comunitarie ed in particolare agli articoli da 47 a 49 del Reg. (UE) n. 1303/2013, nonché sulla base di quanto previsto dal Programma.
Ai sensi dell'art. 110 del Reg. (UE) n.1303/2013, il Comitato di Sorveglianza, presieduto dal Direttore Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, accerta la qualità e l'efficacia dell'attuazione del Programma.
In linea con il regolamento interno, il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno.
Con riferimento alle procedure di sorveglianza e valutazione, viene previsto che il coordinamento, il monitoraggio e la supervisione di determinate misure delegate agli Organismi Intermedi sia garantito nell'ambito di un Tavolo istituzionale, istituito con D.M. n. 15866 del 29 settembre 2016, tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi che ha principalmente la funzione di garantire il coordinamento strategico ed operativo tra le Misure di competenza centrale, regionale e concorrente, indirizzando ed orientando l'attuazione del Programma, discutendone l'avanzamento periodico ed individuando i correttivi strategici opportuni.

3.2 Dotazione finanziaria

A seguito dell'"*Accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) nell'ambito del Programma Operativo FEAMP 2014/2020*", al fine di dare attuazione al Programma Operativo di cui la Regione Calabria è Organismo Intermedio, la quota UE assegnata alla Calabria dal riparto tra le regioni è pari ad euro 18.920.504,00 per un totale di contributo pubblico pari ad € 37.669.862,53.
Nel dettaglio il piano finanziario ripartisce le risorse tra i vari Capi del PO nel seguente modo:

Tabella 28 – Piano finanziario di ripartizione delle risorse tra i capi del Programma Operativo FEAMP

Reg. UEn.508/2014	Dotazione Finanziaria totale (UE+Naz.)	Risorse UE Allegato XIIIPO FEAMP	Tasso cof.to Naz.le	QUOTA FdR	Risorse bilancio O.I.
CapoIdelReg.508/14-Sviluppposostenibiledellapesca	€ 15.121.771,71	€ 7.560.885,87	50,00%	€ 5.292.620,09	€ 2.268.265,75
CapoIIdelReg.508/14-Sviluppposostenibiledell'acquacoltura	€ 2.000.000,00	€ 1.000.000,00	50,00%	€ 700.000,00	€ 300.000,00
CapoIIIdelReg.508/14-Sviluppposostenibiledellezonedipescaediacquacoltura (CLLD)	€ 4.903.915,77	€ 2.451.957,89	50,00%	€ 1.716.370,52	€ 735.587,37
CapoIVdelReg.508/14-Misureconnesseallacommercializzazioneealla trasformazione	€ 13.914.593,56	€ 6.957.296,78	50,00%	€ 4.870.107,75	€ 2.087.189,03
CapoVIIdelReg.508/14-AssistenzatecnicasuiniziativadegliStatiMembri	€ 1.729.581,97	€ 950.363,74	45,05%	€ 545.452,76	€ 233.765,47
TOTALE	**€ 37.669.863,00**	**€ 8.920.504,27**	**45,07%**	**€ 3.124.551,11**	**€ 5.624.807,62**

3.3 FEAMP - stato di attuazione anno 2020

Relativamente all'attuazione del PO FEAMP 2014/2020 - REG. UE 508/2014 –

A) **Capo I "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" "Priorità 1 - sviluppo sostenibile della pesca**" del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.29 "promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale" (art. 29 paragrafo 3 collegato al par. 1 lettera a) del reg. (UE) 508/2014), annualità 2019, non è stato selezionato alcun beneficiario;
- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.31 "Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori (art. 31)", annualità 2019, non è stato selezionato alcun beneficiario;

- Approvazione graduatoria definitiva delle domande di sostegno ammesse a valere sulla misura 1.38 "Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie (art. 38)", annualità 2019, per un totale pubblico di € 30.521,34;
- Approvazione graduatoria definitiva delle domande di sostegno ammesse a valere sulla misura 1.40 lett. a) raccolta rifiuti a mare € 119.924,85;
- Aggiudicazione gara Mepa a valere sulla misura 1.40 lett. a) pesca sperimentale bianchetto € 39.500,00;
- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.40 lett. b) protezione fauna e flora € 2.000.000,00 (in corso di valutazione);
- Approvazione bando pubblico per la selezione delle domande di sostegno a valere sulla misura 1.40 lett. d, e, f, g) mappatura € 200.000,00 (in corso di valutazione);

B) Capo II "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" "Priorità 2 - investimenti produttivi destinati all'acquacoltura" del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

Approvazione Graduatoria definitiva annualità 2019, mis. 2.48 € 1.400.000,00;

C) Capo V "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" Priorità 5 del FEAMP, sono attuate le seguenti misure:

- Approvazione graduatoria provvisoria misura 5.68 "Stati generali del Mare" - € 144.000,00;
- Approvazione graduatoria definitiva misura 5.69 "Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura", annualità 2019, per un totale pubblico di € 1.592.685,52;

D) Capo III "*Sviluppo Sostenibile delle zone di pesca e di acquacoltura*" Priorità 4 del FEAMP attivate dai FLAG:

FLAG BORGHI MARINARI DELLO IONIO:

- Titolarità misura 1.32 "*Salute e sicurezza dei lavoratori imbarcati*", per un totale pubblico di € 19.450,00;
- Titolarità misura 1.42 "*Vendita diretta del pescato in forma non itinerante*", per un totale pubblico di € 29.000,00;
- Titolarità misura 1.43 "Produttore di ghiaccio", per un totale pubblico di € 32.850,00;
- misura 5.69 "*Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*", per un totale pubblico di € 71.592,00;

FLAG LA PERLA DEL TIRRENO:

- "POLO INNOVATIVO PER LA PESCA PROFESSIONALE – Emergenza COVID-19 1.43 € 47.653,48
- "Le Piazze del Mare- 5.68 - € 52.800,00
- Salute e Sicurezza – Emergenza COVID-19 - 1.32 - € 50.000,00
- "SOSTEGNO ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL PESCATO LOCALE EMERGENZA COVID-19 - 1.42- € 28.000,00
- Promozione e formazione del capitale umano – Emergenza COVID-19 - 1.29 € 50.000,00;
- Cooperazione - € 38.534,45

FLAG DELLO STRETTO:

- Titolarità misura 1.29 "*Formazione e sicurezza in mare*", per un totale pubblico di € 52.300,00;
- Titolarità misura 1.43 "Produttore di ghiaccio", per un totale pubblico di € 105.700,00;
- Cooperazione - € 94.231,00

FLAG JONIO 2:

- Titolarità misura 1.29 "*Formazione e sicurezza in mare*", per un totale pubblico di € 29.759,55;
- Cooperazione - € 30.762,80.

3.4 FEAMP - stato della programmazione anno 2020-2021

Nell'anno 2020 saranno attivati i seguenti Bandi con le dotazioni finanziarie qui di seguito elencate per complessivi € 21.393.337,42:

Capo I "*Sviluppo Sostenibile della pesca*" Priorità 1:

- misura 1.26 "*Innovazione*" per € 347.123,36;
- misura 1.29 "*Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale"* per € 1.928.760,60;
- misura 1.31 "*Sostegno all'avviamento dei giovani pescatori",* per € 300.000,00;
- misura 1.32 "*Salute e sicurezza*", per € 237.386,76;
- misura 1.38 "*Limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e adeguamento della pesca alla protezione della specie",* per € 400.000,00;
- 1.40 per € 810.000,00;
- 1.41 par. 1 per € 1.380.754,24;
- 1.41 par. 2 per € 213.577,27;
- misura 1.43 "*Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca*", per € 1.200.507,05;

Capo IV "*Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione*" Priorità 5, misure:

- misura 5.68 "*Misure a favore della commercializzazione*", per € 1.250.166,00;
- misura 5.69 "*Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura*", per € 9.015.925,42.